



**Scuola Dottorale di Ateneo
Graduate School**

**Scuola Dottorale Interateneo
in Storia delle Arti**

**Ciclo XXVIII
Anno di discussione 2016**

**I quartieri residenziali punico-romani di Tharros (OR).
Indagine architettonica e urbanistica**

**SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE DI AFFERENZA: L-OR/06
Tesi di Dottorato di Melania Marano, matricola 956018**

Coordinatore del Dottorato

Prof. Giuseppe Barbieri

Tutors del Dottorando

Prof.ssa P. Basso

Prof. A. Mastrocinque

Prof.ssa A.C. Fariselli

Indice

Introduzione metodologica	p. 1
Introduzione storica	p. 6
1. Storia degli studi	p. 10
1.1 Missioni archeologiche condotte da G. Pesce: 1956-1964.	p. 10
1.1.1 Campagna di scavo del 1956	p. 11
1.1.2 Campagna di scavo del 1957	p. 26
1.1.3 Campagna di scavo del 1958	p. 27
1.1.4 Campagna di scavo del 1959	p. 40
1.1.5 Campagna di scavo del 1960	p. 42
1.1.6 Campagna di scavo del 1961	p. 59
1.1.7 Campagna di scavo del 1962	p. 64
1.1.8 Campagna di scavo del 1963	p. 71
1.1.9 Campagna di scavo del 1964	p. 75
1.1.10 Rinvenimenti sporadici del 1965	p. 76
1.2 Missioni archeologiche degli anni 1987-1988	p. 77
1.3 Campagne di scavo degli anni 1994 e 1996	p. 79
1.4. Indagini archeologiche di emergenza degli anni 2004-2005	p. 82
2. Analisi urbanistica e architettonica dei quartieri residenziali dell'abitato di Tharros	p. 84
2.1 Il quartiere occidentale alle pendici della collina della Torre di San Giovanni	p. 116
2.1.1 Il quartiere occidentale: l'Area I (nn. 1-4)	p. 118
2.1.2 Il quartiere occidentale: l'Area II (nn. 5-16, 21-32)	p. 122
2.1.3 Il quartiere occidentale: l'Area III (nn. 17-20, 33-38)	p. 147
2.1.4 Il quartiere occidentale: le Aree IV e V	p. 162
2.2 Il quartiere centrale a ridosso delle aree sacre	p. 163
2.2.1 Il quartiere centrale: l'Area VI (nn. 39-53)	p. 165
2.2.2. Il quartiere centrale: l'Area VII (nn. 54-60)	p. 183
2.2.3 Il quartiere centrale: l'Area VIII (nn. 61-68, ε)	p. 186
2.3 Il quartiere orientale posto lungo la costa del Golfo di Oristano	p. 193
2.3.1 Il quartiere orientale: l'Area IX (nn. 74-80)	p. 195

2.3.2 Il quartiere orientale: l'Area X (nn. 69-73)	p. 199
3. Sperimentazioni di rilievo con laser scanner per una ricostruzione tridimensionale dei quartieri abitativi di Tharros.	p. 202
Conclusioni	p. 209
Tabella n. 1	p. 216
Tabella n. 2	p. 217
Appendice	p. 218
Immagini	p. 459
Bibliografia	p. 625
Abstract	p. 648

Introduzione metodologica*

I dati presentati in questa sede riguardano gli edifici indicati in letteratura come abitazioni, presenti nella parte dell'abitato di Tharros ubicata tra la collina della Torre di San Giovanni e la costa del Golfo di Oristano. Per tale ragione si è deciso di affrontare unicamente l'apparato documentario riguardante tale settore, escludendo quindi sia le evidenze archeologiche poste sulla collina di Murru Mannu sia il "tempietto rustico" di Capo San Marco sia le necropoli settentrionale e meridionale, geograficamente separate dall'area esaminata.

La ricerca muove, oltre che dalla revisione delle informazioni presenti in letteratura, anche dalla rilettura dei diari di scavo redatti durante le nove missioni archeologiche condotte tra il 1956 e il 1964 da Gennaro Pesce, Sovrintendente alle Antichità di Cagliari, sintetizzati nel 1966 in una breve guida agli scavi¹. A questi si sono aggiunti i lavori svolti negli anni 1987-1988, in un settore a Sud dell'area recintata, prospiciente la costa; nel 1994 e nel 1996, volti alla rimessa in luce di una cisterna posta a Ovest del tratto settentrionale del *cardo maximus*; e negli anni 2004-2005, realizzati contestualmente alla messa in opera dell'impianto di videosorveglianza del sito. Nella redazione della storia degli studi che si presenta sono stati quindi esclusi gli interventi che si sono susseguiti a partire dagli anni settanta del secolo scorso fino ai nostri giorni, che hanno interessato aree esterne a quella analizzata.

Nello specifico, data l'esiguità dei dati recuperabili in letteratura riguardo l'architettura domestica, la lettura dei giornali di scavo si è dimostrata

* Desidero ringraziare i tutors interni, la Professoressa Patrizia Basso e il Professor Attilio Mastrocinque, per il supporto e per i suggerimenti dati nel corso della realizzazione del progetto. Un sentito ringraziamento va al tutor esterno, la Professoressa Anna Chiara Fariselli, per avermi seguito costantemente nel corso dei tre anni di dottorato, per avermi supportato durante lo svolgimento del progetto di ricerca e per i suoi consigli utili alla stesura di tale elaborato. Sono altresì grata al Soprintendente Dottor Marco Edoardo Minoja, per avermi concesso l'autorizzazione allo studio del materiale d'archivio e al rilievo dei resti archeologici di Tharros; al Dottor Alessandro Usai, alla Dottoressa Chiara Pilo, al Geometra Andrea Doria, alla Signora Luciana Carta, al Signor Claudio Buffa, alla Signora Marinella Olla, al Signor Albertuccio Mascia e alla Signora Mariella Maxia della Soprintendenza Archeologia della Sardegna per il supporto ricevuto durante la consultazione dei documenti storici, grafici e fotografici. Inoltre, ringrazio il Dottor Michele Silani e la Dottoressa Federica Boschi per l'acquisizione con laser scanner delle evidenze archeologiche; il Dottor Stefano Floris e la Dottoressa Patrizia Serventi per l'aiuto fornitomi durante l'attività di rilevamento con stazione totale degli edifici residenziali. Infine, desidero ringraziare il personale della Società Cooperativa "Penisola del Sinis" per la disponibilità dimostratami e per l'aiuto datomi durante lo studio e il rilevamento sul campo.

¹ Cfr. PESCE 1966b.

fondamentale per la ricostruzione della successione delle indagini archeologiche e per la comprensione dei singoli contesti, in particolar modo se si considera la presenza di un parziale interro su tutto il sito che non permette una visione completa dei resti. Spesso infatti nei diari di scavo si riscontrano riferimenti a evidenze non rintracciabili sul terreno, probabilmente per un successivo interro a conclusione degli scavi, come si è verificato per alcuni pozzi e cisterne. Inoltre, la visione attuale del sopravvissuto appare compromessa alla luce di quanto riferito dagli assistenti di scavo dello studioso che danno notizia dell'abbattimento di alcuni «ruderi» in modo da poter proseguire l'esplorazione, al fine di riportare alla luce i resti più antichi dell'abitato². Ne risulta che la documentazione redatta nel corso delle indagini è l'unica testimonianza sull'esistenza in passato di tali impianti, andati distrutti a causa di una metodologia di scavo da ritenere ormai obsoleta per le moderne tecniche di ricerca archeologica.

I diari di scavo al momento sono l'unica fonte che abbiamo anche sulla quasi totalità del materiale archeologico rinvenuto: infatti, a parte i rari studi esistenti limitati ad alcuni reperti rintracciati in musei e depositi riferibili agli scavi condotti da G. Pesce, il materiale risulta grossomodo, allo stato attuale, non ancora studiato. Per tale ragione, nella redazione della storia degli studi, si è scelto di inserire le notizie dettagliate fornite dallo scavatore su ciò che è stato rinvenuto in ogni contesto: queste vanno considerate come semplici descrizioni, scaturite da un'osservazione preliminare effettuata al momento dell'individuazione, che solo lo studio analitico dei reperti potrà confermare. In assenza di tale documentazione, si è ritenuto di una certa rilevanza l'introduzione di tali dati, in modo da fornire un quadro completo di ogni edificio, sia dal punto di vista tecnico-edilizio sia dei resti materiali, a volte unica testimonianza delle attività che dovevano svolgersi negli ambienti pertinenti ogni unità abitativa. Allo stesso tempo tali dati possono apparire sommari, in particolar modo in riferimento alla loro attribuzione culturale venendo i reperti genericamente riferiti ai periodi «fenicio», «punico» e «romano», senza alcuna informazione più precisa che possa permettere una puntuale attribuzione cronologica per i materiali stessi e per i luoghi dove sono stati rinvenuti. In particolare, a tale proposito, non vanno tralasciati i recenti avanzamenti della ricerca scientifica nell'ambito necropolare tharrensese che stanno conducendo a un «ripensamento sulla cronologia dei costumi funerari di ambito

² Cfr. *infra*.

fenicio e punico» rispetto a quella «propugnata dalla tradizione degli studi» che prevederebbe, come sembrerebbero testimoniare anche i rinvenimenti di Monte Sirai, la presenza di Cartaginesi già in una fase arcaica³. Ciò porta a un uso più critico dei termini «fenicio» e «punico» sia a causa dell'ampio arco temporale a cui vengono riferiti sia alla luce delle moderne ricerche nelle necropoli tharrensi per mezzo delle quali è possibile credere che la compagine punica nord africana potesse essere già presente sull'isola nel corso del VII secolo a.C., piuttosto che dal VI secolo a.C. come si era finora creduto⁴. Alla luce di tali considerazioni quindi le attribuzioni storiche fornite dai diari di scavo vanno prese con una certa criticità essendo cresciuta la conoscenza storica di queste *facies* culturali dagli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso fino a oggi.

Inoltre, l'avanzamento delle ricerche sta contribuendo al chiarimento delle materie prime adoperate nell'abitato: in questi ultimi anni, infatti, è stato sviluppato un progetto di ricerca sul censimento delle cave della Penisola del Sinis, all'interno del quale è stato effettuato un approfondimento su quelle del territorio tharrensese⁵. Tale studio è stato fondamentale per la definizione del materiale adoperato negli edifici antichi del sito, specialmente a causa della variabilità riscontrata in lavori del secolo scorso. Infatti, dopo un'iniziale interpretazione da parte di G. Pesce, il quale affermava che il principale materiale da costruzione per gli apparati murari era l'arenaria⁶, si rintracciano cenni all'uso di biocalcarenite in riferimento agli apparati idrici e alle cloache del sito⁷. Una certa confusione è presente anche riguardo alla materia prima adoperata per la lastricatura degli assi stradali, per gli elementi di forma cubica pertinenti a un portico o a sostegni di tetti presenti nel quartiere occidentale e per i blocchi adoperati come materiale di recupero negli apparati murari, a volte interpretati come basalto⁸, mentre altre volte come trachite⁹. Lo studio sulle cave tharrensi ha unificato le confusionarie interpretazioni che si sono susseguite, causate proprio

³ DEL VAIS, FARISELLI 2010b, pp. 19-20; DEL VAIS, FARISELLI 2012, pp. 268-269. La problematica sull'ipotetica presenza del rito inumatorio in fase arcaica nella necropoli tharrensese era stata già affrontata negli anni ottanta del secolo scorso da P. Bartoloni in riferimento a materiali presenti in musei e *Antiquaria* ascrivibili almeno alla metà del VII secolo a.C. per i quali non è possibile recuperare informazioni sul contesto originario di appartenenza (BARTOLONI 1981, pp. 26-27).

⁴ Cfr. ⁴ DEL VAIS, FARISELLI 2010b, pp. 19-20; DEL VAIS, FARISELLI 2012, pp. 268-269.

⁵ DEL VAIS, GRILLO, NAITZA 2014b, pp. 53-73.

⁶ Cfr. PESCE 1966b.

⁷ Cfr. BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996; MAZZUCATO, MEZZOLANI, MORIGI 1999.

⁸ PESCE 1966b, pp. 95, 100, 103.

⁹ *Ivi*, p. 99; GIUNTELLA 1995, pp. 124, 126.

dalla mancanza in passato di uno studio in tal senso: l'avanzare della ricerca ha portato a una interpretazione puntuale del materiale da costruzione largamente adoperato negli edifici dell'abitato, che risultano quindi edificati in arenaria, mentre la lastricatura delle strade di età imperiale, gli elementi di forma cubica e alcuni dei blocchi presenti nelle murature risultano essere unicamente in basalto, entrambi materiali di provenienza locale¹⁰. Quest'ultimo è adoperato, oltre che negli impianti già citati e nelle strutture nuragiche presenti nel territorio, anche nelle fortificazioni di Murru Mannu¹¹. A questi vanno aggiunti i laterizi riscontrati negli impianti termali, nel *Castellum aquae*, nell'acquedotto e in alcuni piani pavimentali riferibili a epoca tarda¹². In tale sede si è seguita tale interpretazione, in quanto basata sia su uno studio di natura geomorfologica dell'area sia su un'analisi del materiale adoperato nell'abitato, e non unicamente su un'osservazione di natura macroscopica dei resti, come può essere avvenuto in passato, in assenza di una ricerca di tale natura. Nel recente lavoro sul materiale da costruzione di Tharros, non venendo data alcuna informazione riguardo agli impianti idrici, si è scelto di mantenere le indicazioni fornite al momento del censimento delle cisterne, che riportano come materiale adoperato per i rivestimenti l'uso della biocalcarenite¹³.

Infine, a causa dell'impossibilità di rintracciare planimetricamente sul terreno la maggior parte degli edifici identificati da G. Pesce, si è scelto di elaborare una nuova numerazione che ha interessato unicamente i complessi definibili, che sono stati oggetto di una schedatura in cui è stata riportata la corrispondenza con i dati presenti nei diari di scavo e con quelli deducibili dalla sintesi delle evidenze archeologiche elaborata dallo studioso. Quindi nel testo coesistono le due numerazioni: nel dettaglio si è scelto di mantenere quella proposta dallo scavatore, indicata con numeri arabi, per i complessi attualmente non definibili dal punto di vista planimetrico, mentre viene adoperata una nuova denominazione con numeri romani unicamente per le unità abitative puntualmente riscontrabili sul terreno¹⁴.

In tale schematizzazione e riordino dei materiali è stata inserita anche l'analisi delle unità stratigrafiche murarie, in modo da poter ricostruire la successione dei

¹⁰ DEL VAIS, GRILLO, NAITZA 2014b, pp. 58-59.

¹¹ DEL VAIS, GRILLO, NAITZA 2014b, p. 58.

¹² Cfr. *infra*; DEL VAIS, GRILLO, NAITZA 2014b, p. 59

¹³ Cfr. BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996.

¹⁴ Per la corrispondenza della nuova numerazione con quella elaborata da G. Pesce in riferimento agli impianti residenziali, si veda la Tabella n. 1.

vari interventi sugli apparati murari pertinenti a ogni edificio, per giungere alla comprensione delle eventuali modificazioni che possono aver interessato la scansione e lo sfruttamento degli spazi in ogni unità abitativa.

Introduzione storica

La città di Tharros, ubicata nella propaggine meridionale della Penisola del Sinis (Fig. 1), sorge su un terreno la cui frequentazione umana è attestata fin dal Neolitico medio quando nacquero alcuni agglomerati di capanne¹⁵. L'attività insediativa si intensificò durante il Bronzo medio e tardo, periodo in cui vennero fondati alcuni villaggi nuragici presenti nel territorio: si ricordano i resti sui quali si impostò il *tofet*, sulla collina di Murru Mannu; quelli del nuraghe Baboe Cabitza sul Capo San Marco e il nuraghe, ormai scomparso, ubicato in località "s'Arenedda", sulla punta del Capo¹⁶. È documentata anche la presenza di «un altro stanziamento indigeno sul versante orientale della collina della Torre di San Giovanni tra il Bronzo Finale e la prima età del Ferro (XII-VIII secolo a.C.)»¹⁷. Si ritiene in linea generale che il villaggio nuragico di Murru Mannu fosse rimasto attivo probabilmente fino all'VIII secolo a.C. «come indurrebbero a credere un vaso a cestello decorato con bugnette ed una *pintadera* recuperati da G. Pesce nei suoi scavi»¹⁸. A questa stessa epoca viene collocato il vero e proprio stanziamento dei Fenici nel territorio, successivo ai primi contatti avvenuti durante la cosiddetta "precolonizzazione"¹⁹. Non vi è alcuna traccia certa del luogo dove doveva essersi sviluppato l'abitato arcaico, motivo per il quale sono state avanzate diverse ipotesi nel corso del secolo scorso: da quella che vedeva una continuità insediativa nell'area ubicata tra la collina della Torre di San Giovanni e la costa del Golfo di Oristano, dall'epoca più arcaica fino ai momenti più tardi dell'occupazione del sito; a quella secondo la quale l'insediamento doveva trovarsi sul Capo San Marco; fino a quella più recente che ipotizza la presenza di un abitato arcaico verso la Laguna di Mistras, a Nord della collina di Murru Mannu²⁰. All'assenza di testimonianze precise sull'ubicazione dell'abitato arcaico, si contrappongono i dati degli ambiti funerario e votivo provenienti dalle tombe a incinerazione della

¹⁵ ACQUARO, MEZZOLANI 1996, p. 10.

¹⁶ *Ibidem*. Riguardo ai villaggi nuragici nell'area occupata dal sito di Tharros, si vedano SANTONI 1978, pp. 81-95 e ID. 1985, pp. 33-140.

¹⁷ ZUCCA 1993, pp. 44-45.

¹⁸ ACQUARO, MEZZOLANI 1996, p. 10.

¹⁹ *Ivi*, p. 12.

²⁰ Per una sintesi sull'argomento, si veda ACQUARO, MEZZOLANI 1996, p. 12. In linea con la più recente ipotesi, appare interessante l'interpretazione di un muro, identificato presso la Laguna di Mistras, forse legato al sostegno di un molo libero che pone l'attenzione anche sulla possibilità che qui vi fosse il porto dell'abitato (Cfr. DEL VAIS *et alii* 2008, pp. 409-412). Per un approfondimento storico sul porto di Tharros, si veda VERGA 1999, pp. 23-29.

necropoli di Capo San Marco e dai materiali più antichi del *tofet*, che risulta già attivo nel VII secolo a.C.²¹. A questa fase arcaica è riferibile, inoltre, il tempio rustico di Capo San Marco, frequentato fino all'età tardo-repubblicana²².

I materiali archeologici rinvenuti sono indice della centralità di Tharros nei commerci mediterranei, facilitati anche dalla posizione geografica che permetteva il controllo delle coste. Tali elementi portarono all'inserimento, fin dal VI secolo a.C., dell'abitato di Tharros nel programma di espansione territoriale promosso da Cartagine. Il ruolo che la città con il tempo coprì, tanto da essere considerata per le sue funzioni la "capitale" della Sardegna²³, determinarono anche un cambiamento architettonico che si manifestò in una prima monumentalizzazione dell'abitato che portò a un aspetto nuovo e più funzionale rispetto al ruolo centrale che il sito aveva assunto²⁴. Questo primo assetto urbano prevede l'erezione di templi, di mura difensive, la sistemazione di una prima rete stradale e la realizzazione degli impianti idrici²⁵. A tale periodo in letteratura viene riferita anche l'apertura delle camere ipogeiche dei due quartieri funerari²⁶. A tal riguardo, di centrale importanza appaiono i dati emersi dalle recenti campagne di scavo nei due quartieri funerari: come già anticipato²⁷, è plausibile credere che la compagine punica dovesse essere presente già nel VII secolo a.C. piuttosto che dal secolo successivo²⁸.

La città di Tharros continuò a fiorire e la sua importanza non venne meno neanche con la conquista romana del 238 a.C., che si ritiene fosse avvenuta a causa della caduta dell'intera Sardegna piuttosto che per una sconfitta del centro, non essendo state riscontrate tracce di distruzione nel sistema difensivo²⁹. Dopo tale data, si documenta una certa persistenza culturale e architettonica durante il processo di romanizzazione, che si riscontra largamente nel sito, nonostante la monumentalizzazione che investì l'intero abitato³⁰. Si ricorda che a quest'epoca

²¹ NIEDDU 1991, p. 18; ACQUARO, MEZZOLANI 1996, p. 12; MORIGI 2007, p. 77.

²² NIEDDU 1991, p. 18.

²³ ACQUARO 1997, p. 20.

²⁴ ACQUARO 1988, p. 77; ACQUARO, MEZZOLANI 1996, p. 13; MORIGI 2007, p. 77.

²⁵ ZUCCA 1991a, p. 11; ACQUARO, MEZZOLANI 1996, p. 13; MORIGI 2007, pp. 77-78.

²⁶ ACQUARO, MEZZOLANI 1996, p. 13.

²⁷ Cfr. *supra*.

²⁸ DEL VAIS, FARISELLI 2010b, pp. 19-20; DEL VAIS, FARISELLI 2012, pp. 268-269.

²⁹ MOSCATI 1974, p. 645.

³⁰ Cfr. *infra*.

risale la più antica attestazione del centro, con il nome di *Tarrhos*, nel frammento II, 12 delle *Historiae* di Sallustio³¹.

In tale periodo, non si hanno notizie certe sullo *status* giuridico dell'abitato di Tharros che sembrerebbe aver assunto la condizione di *municipium* alla quale seguì quella di *colonia*³²: l'incertezza è data dall'esiguità dei dati esistenti e dall'assenza del sito nell'elenco dei centri sardi interessati dalla conquista e dalla riorganizzazione romana, redatto da Plinio. Non è da escludere, però, che la città sia diventata *municipium* dopo la redazione dell'opera³³. In tal senso, quindi, si orienterebbe l'iscrizione *CIL X 7903* che nomina un *ser(vus) pub(licus)*, riferito in genere ai *municipia* e alle *coloniae*. Inoltre, nella medesima direzione si orienta l'epigrafe che cita *II viri*, magistrati caratteristici delle *coloniae*, e la definizione, tra la fine del II e l'inizio del III secolo d.C., di *pertica* per il *territorium* della città, termine che generalmente indica l'estensione di una *colonia*³⁴. Quindi, sulla base di tali testimonianze, dell'opera di monumentalizzazione e di ristrutturazione urbanistica, e alla luce del ruolo coperto dal sito in epoca punica, si ritiene che Tharros abbia mantenuto la sua importanza anche durante l'età repubblicana e che abbia ricevuto prima il titolo di *municipium* e, tra la fine del II e l'inizio del III secolo d.C., quello di *colonia onoraria*³⁵.

In tale periodo, oltre alle risistemazioni documentate sia nell'area abitativa sia sulla collina di Murru Mannu³⁶, si attestano alcune nuove edificazioni come gli impianti termali lungo la costa nel II secolo d.C.; il *Castellum aquae*, l'acquedotto e le mura identificate ai piedi della collina della Torre di San Giovanni, eretti tra il III e il IV secolo d.C.³⁷. Importante anche l'intervento di pavimentazione con lastre di basalto dell'intero apparato stradale e la realizzazione di un sistema fognario, generalmente datati al II secolo d.C.³⁸.

Inoltre, viene segnalata, da Giorgio di Cipro nel VII secolo d.C. e da Leone Sapiente nel IX secolo d.C., la trasformazione del sito in castro, al quale vengono attribuiti alcuni rifacimenti osservati nel quartiere orientale a ridosso della costa³⁹.

In quest'area, inoltre, è stato attestato l'uso a scopo funerario delle Terme nn. 1 e

³¹ ZUCCA 1991b, p. 5.

³² ACQUARO, MEZZOLANI 1996, p. 15.

³³ *Ibidem*.

³⁴ ZUCCA 1984a, pp. 171-172.

³⁵ *Ivi*, pp. 172-173.

³⁶ MORIGI 2007, p. 78.

³⁷ Cfr. *infra*.

³⁸ MORIGI 2007, pp. 78-79.

³⁹ ZUCCA 1991b, p. 6; ACQUARO, MEZZOLANI 1996, p. 16.

2 dove in alcuni vani si rinvennero numerose inumazioni corredate di alcuni elementi di corredo che permettono di datare tale trasformazione al VII secolo d.C.⁴⁰.

L'occupazione del sito proseguì fino al 1070, anno generalmente indicato per l'abbandono del centro da parte degli abitanti che vennero spostati a Oristano per volontà del Giudice d'Arborea, con trasferimento della sede arcivescovile, come riportato da Giovanni Fara in alcuni passi del *De rebus Sardois* e dell'*In chorographiam Sardiniae*⁴¹. Si ritiene che fu un insieme di fattori a causare l'abbandono del sito tra cui l'insicurezza delle rotte mediterranee, che generò un processo di recessione economica, e l'insabbiamento del porto con l'interruzione degli interventi di manutenzione⁴².

Successivamente a tale data, il sito fu frequentato sporadicamente da viaggiatori e mercanti e vide solo nel XVI secolo della nostra era l'erezione delle due torri spagnole. Infine, l'abitato, come le necropoli per la ricerca di oggetti preziosi, divenne oggetto di spoliazione del materiale edilizio, come è evidente dall'osservazione delle evidenze archeologiche sopravvissute.

⁴⁰ ASSACO-Giornale di Scavo del 16.08.1956; BOSCOLO 1961, pp. 106-107; SALVI 1989; GIUNTELLA 1995, p. 130; MARANO 2014a, pp. 91-92.

⁴¹ ACQUARO, MEZZOLANI 1996, p. 17.

⁴² ACQUARO 1988, p. 78.

1. Storia degli studi

La città punico-romana di Tharros, ubicata nella propaggine meridionale della Penisola del Sinis (Fig. 1) e già nota fin dal XIX secolo della nostra era per le indagini archeologiche e per gli scavi illeciti subiti dalle necropoli⁴³, è stata oggetto di interventi scientifici e sistematici solo a partire dagli anni '50 e '60 del secolo scorso per volere dell'allora Sovrintendente alle Antichità di Cagliari, Gennaro Pesce⁴⁴, seguiti da un'interruzione durata fino agli anni '80. In particolare, l'abitato è stato oggetto di ricerca dal 1956, con missioni archeologiche a cadenza annuale, durate fino al 1964. Successivamente le esplorazioni sono state purtroppo solo occasionali, con un intervento tra il 1987 e il 1988⁴⁵, seguito da uno scavo nel 1994, completato nel 1996⁴⁶, e da un'esplorazione d'emergenza svolta tra il 2004 e il 2005⁴⁷.

È stato possibile ricostruire la successione delle campagne archeologiche analizzando i dati presenti in letteratura e in particolar modo rielaborando quelli ricavati dai diari di scavo, da brevi relazioni e dalla documentazione grafica e fotografica, conservati presso gli archivi della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari e Oristano⁴⁸.

1.1 Missioni archeologiche condotte da G. Pesce: 1956-1964.

Le indagini archeologiche condotte da Gennaro Pesce sono da ritenersi le prime con metodi e scopi scientifici ad avere come oggetto il centro urbano di Tharros. I ripetuti interventi clandestini che interessarono particolarmente le due aree

⁴³ Per la ripresa degli scavi nella necropoli meridionale di Capo San Marco si veda FARISELLI 2014, pp. 19-30. A proposito degli interventi ottocenteschi leciti e illeciti succedutesi in questo quartiere funerario si veda DEL VAIS 2006, pp. 7-41. Per una trattazione sui nuovi scavi nei settori individuati della necropoli settentrionale di San Giovanni di Sinis si vedano DEL VAIS, FARISELLI 2012, pp. 261-283; FARISELLI 2013, pp. 335-336.

⁴⁴ Per un rapporto di questi primi interventi nel centro abitato si vedano PESCE 1958, pp. 307-372; ID. 1966b.

⁴⁵ Per un'analisi dettagliata dello scavo svolto negli anni '80 del secolo scorso si veda BERNARDINI 1996, pp. 97-102.

⁴⁶ A proposito dello scavo degli anni '90 del secolo scorso si vedano DEL VAIS *et alii* 1995, pp. 193-201; DEL VAIS, MATAZZI, MEZZOLANI, 1995, pp. 133-139.

⁴⁷ Archivio Storico della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano (da questo momento abbreviato in ASSACO)-Faldone "Cabras. Tharros. Documentazione archeologica di scavo. Lavori impianto videosorveglianza e antintrusione. Impresa O. Murgia".

⁴⁸ Per una trattazione sulla storia degli studi del sito si veda MARANO 2014a, pp. 75-94.

funerarie del sito, fortunatamente non colpirono largamente la città della quale, prima degli scavi, si percepivano solo pochi lacerti a Est della collina di San Giovanni e nei pressi della costa del Golfo di Oristano (Fig. 2). Un'ulteriore manomissione di una tomba a opera di un erudito bergamasco, tale Enrico Emanuelli, avvenuta nel 1949, anno di insediamento di G. Pesce al ruolo di Soprintendente, lo convinse definitivamente che era necessario intraprendere un'attività di scavo sistematica che avrebbe dovuto riportare alla luce l'intero sito, in modo da far cessare i continui interventi di natura clandestina. Il tempo intercorso tra il 1949 e l'inizio dei lavori fu necessario al reperimento degli ingenti fondi necessari per tale opera⁴⁹. Dopo un primo segnale da parte del Ministero dell'Istruzione, che permise che fosse assunto un guardiano alle antichità di Tharros, il Signor Giuseppe Saba⁵⁰, la notizia della concessione dei fondi, precisamente dieci milioni di lire, da parte della Cassa del Mezzogiorno, raggiunse G. Pesce solo nel 1955. Approvato il progetto e avvenuto l'esproprio dei terreni da esplorare, lo studioso poté dedicarsi alla preparazione del cantiere che prevede la collaborazione, per la durata di tutte le campagne archeologiche, di due capisquadra, il primo assistente Signor Francesco Soldati e il vice assistente, il restauratore Signor Salvatore Busano; l'assunzione di poco più di una quarantina di operai e il trasporto di tutta l'attrezzatura necessaria depositata nella Torre di San Giovanni, concessa dal Comune di Cabras per la vicinanza all'area da indagare, sfruttata sia come sede della direzione dei lavori e come magazzino sia come alloggio dei funzionari impiegati nel cantiere⁵¹.

1.1.1 Campagna di scavo del 1956

Il 18 Giugno 1956⁵² ebbe inizio la prima campagna di scavo presso l'abitato punico-romano di Tharros, la quale proseguì fino al 20 Ottobre dello stesso anno⁵³.

⁴⁹ Si ricorda il rinvenimento di una matrice frammentaria di una figura femminile stante, avvenuto nel settembre del 1952: non si ha alcuna informazione sul luogo puntuale di provenienza dell'oggetto, non essendo attestate indagini estensive nel sito in tale anno. La data di rinvenimento è attestata unicamente nello studio sui reperti appartenenti alla cosiddetta "Collezione Pesce", a cui questo oggetto appartiene (Fig. 3) (MANCA DI MORES 1990, pp. 18, 32 n. A 11).

⁵⁰ ASSACO-Giornale di Scavo del 16-6-956.

⁵¹ PESCE 1958, pp. 307-310.

⁵² La presenza del team di lavoro nel sito è attestata già nei giorni 16 e 17 Giugno 1956, nel corso dei quali lo studioso si dedicò prima a una esplorazione di superficie dell'abitato e della necropoli meridionale, giungendo fino al faro, in modo da portare avanti un'osservazione di tipo geologico e dello stato di manomissione delle zone già violate; poi a un sopralluogo della necropoli di San

Il progetto iniziale prevedeva l'esplorazione di quello che si riteneva fosse il centro cittadino – sulla base dei ruderi visibili – con alcuni saggi di scavo nella necropoli di Capo San Marco⁵⁴. Il settore prescelto per i primi interventi da G. Pesce e dal collega e studioso G. Lilliu era quello posto a Est della collina della Torre di San Giovanni (Fig. 1), costituito da terreni che vennero espropriati ai figli del Signor Salvatore Pinna al fine di tali operazioni, luoghi fino a quel momento destinati a pascolo⁵⁵.

Nel corso di questa prima indagine vennero prese in esame tre aree, una sul declivio della collina della Torre di San Giovanni, nel settore occupato dal *Castellum aquae*, e le altre due prospicienti la costa del Golfo di Oristano, in particolare le aree delle Terme n. 1 e n. 2⁵⁶. Inoltre, venne destinato un gruppo di dieci operai alla realizzazione di una breve esplorazione a Sud-Sud/Ovest della torre, con l'intento di comprendere fin dove si estendesse l'abitato, intervento di cui però si perdono le tracce dopo i primi giorni⁵⁷.

Con l'esplorazione nel settore a Est della collina venne riportata alla luce una struttura esternamente in *opus mixtum* di due o tre filari di blocchi di arenaria alternati a due ricorsi di mattoni, interpretata dallo scavatore come *Castellum aquae*⁵⁸ (Figg. 4-6), un grande serbatoio di acqua potabile portata *in loco* dall'acquedotto⁵⁹, costruito, tra la fine del III e la prima metà del IV secolo d.C. nel corso degli interventi di recupero urbano, sul luogo precedentemente occupato da costruzioni forse a carattere pubblico⁶⁰.

Con il proseguire delle indagini affiorarono alcuni ambienti numerati in corso di scavo da 1 a 3 (Fig. 4). Il n. 1, dove si identificarono due canalette intercomunicanti, è di forma rettangolare e misura 7.55 X 4.30 m. Il muro occidentale, costituito di blocchi di arenaria, nell'angolo meridionale rientra nello spazio interno del vano creando una risega, mentre è risultato lacunoso l'apparato

Giovanni di Sinis riscontrando il medesimo stato di manomissione e distruzione (ASSACO-Giornale di Scavo del 16-06-1956).

⁵³ PESCE 1958, p. 310; PESCE 1966b, p. 80; MARANO 2014a, p. 76.

⁵⁴ ASSACO-Giornale di Scavo del 16-06-1956.

⁵⁵ PESCE 1958, p. 310.

⁵⁶ PESCE 1958, pp. 310-311; MARANO 2014a, p. 77.

⁵⁷ MARANO 2014a, p. 77.

⁵⁸ Per una trattazione puntuale sul *Castellum aquae* si vedano GIORGETTI 1997, pp. 131-146; ID. 1999, pp. 135-157; IDILI 2001, pp. 155-172.

⁵⁹ A proposito dell'acquedotto si vedano GIORGETTI 1997, pp. 135-140; ID. 1999, pp. 139-150; ID. 2002, pp. 71-78.

⁶⁰ PESCE 1958, p. 315; ID. 1966b, p. 124; GIORGETTI 1999, pp. 151, 157. A proposito dei reperti individuati nelle prime fasi di scavo del complesso, si veda la Scheda n. 32 dell'Appendice.

murario opposto orientale. In tale settore del vano e lungo parte della parete meridionale, in un'area larga 0.95 m. e lunga 3.20 m., si riscontrò anche la mancanza di diversi blocchi pertinenti al pavimento, il quale è costituito da «[...] blocchi bene allivellati [...]», secondo lo scavatore «[...] da tutta l'impressione di opera molto antica (Punica)?»⁶¹.

L'esplorazione del vano n. 2, il più grande, di 10.61 X 9.53 m., portò all'identificazione, nella parte centrale, di due file di quattro pilastri, di lato 1.21 X 1.21 m. e distanti l'uno dall'altro all'incirca 1.80 m., costruiti in opera laterizia, i quali dividevano lo spazio interno in tre navate. Quattro di questi pilastri sono collocati nel centro dell'ambiente mentre gli altri, i cui lati lunghi misurano 1.15 m. e quelli brevi 0.87 m., sono addossati alle pareti laterali, due contro il muro occidentale e due contro quello orientale⁶². Il pavimento è costituito da uno strato di calcestruzzo alto 0.12 m. che presenta degli avvallamenti in alcuni punti i quali dovevano servire alla decantazione delle impurità presenti nell'acqua. Questa, una volta purificata, fuoriusciva attraverso dei fori praticati nella parete meridionale per immettersi nella piscina posta a Sud di tale ambiente⁶³. Inoltre, nel corso dell'esplorazione di questo ambiente è stato riportato alla luce un gran quantitativo di materiale archeologico, frammisto al terreno, tra cui alcuni frammenti osteologici ritenuti, a una prima osservazione, sia di animali, come capre e pecore, sia di umani⁶⁴. Il materiale archeologico rinvenuto ha subito solo un'iniziale osservazione, avvenuta al momento stesso del rinvenimento, come è accaduto anche per «[...] un brillante di formato biconico [...]», rinvenuto «[...] nella parte centrale sotto la lettera A [...]», dov'è stato identificato un tratto della volta, «[...] a contatto col pavimento [...]», la cui «[...] parte inferiore assai appuntit[a] copert[a] da un sottile lamierino di oro forse collegato con del mordente [...]». Questo, a giudizio dello scavatore, «[...] sembra assai

⁶¹ ASSACO-Giornale di Scavo del 27.07.1956. Ciò confermerebbe l'ipotesi dell'edificazione di tale complesso in un luogo occupato da altri edifici, obliterati o inglobati nella nuova sistemazione: Cfr. *supra*. Per il materiale archeologico rinvenuto in tale spazio, si veda la Scheda n. 33 dell'Appendice.

⁶² ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 17, 21-7-956; PESCE 1958, p. 317; ID. 1966b, p. 126; IDILI 2001, p. 158.

⁶³ PESCE 1958, pp. 317-318; ID. 1966b, pp. 125-126.

⁶⁴ Riguardo al materiale archeologico recuperato in tale vano, si veda la Scheda n. 34 dell'Appendice. In riferimento alle tessere musive, ne sono settantotto, di cui settanta in ossidiana, due in calcare scuro, cinque in calcare grigio e una in vetro grigio chiaro, ma dovevano essere di certo più numerose dato che alcune tessere, rinvenute il 13 luglio, non sono state quantificate (ASSACO-Giornale di scavo dei giorni 10, 11, 13-7-956).

interessante per poter stabilire l'epoca in cui il crollo della volta non era ancora avvenuto, in quanto anche il mordente ha il suo periodo di inizio [...]»⁶⁵.

Infine, l'ambiente n. 3, il più meridionale, posto a ridosso del battente stradale, presenta un pavimento di lastre di cotto costruito sopra una muratura di blocchi di arenaria (Fig. 7). Il vano, di cui conosciamo solo le dimensioni parziali, di 6.10 X 2.30 m., a causa della lacunosità riscontrata, doveva essere una vasca per l'acqua potabile, alimentata dall'ambiente retrostante, dalla quale si poteva attingere, come testimoniano tre fori scavati nella roccia adiacente dove, secondo lo scavatore, dovevano essere alloggiate le anfore nel momento dell'approvvigionamento⁶⁶. Questa vasca era affacciata su una piazza (Fig. 8) dove venne individuata una piattaforma di blocchi parallelepipedi (Fig. 9), per la maggior parte divelti, delimitata da paracarri in basalto, dove si crede che dovesse alloggiarvi un altare, un tabernacolo o un gruppo statuario⁶⁷.

L'esplorazione si estese anche alle aree circostanti, in particolare verso quelle ubicate a Ovest, a Nord e a Sud dell'edificio, intervento che però richiese una corposa «demolizione di ruderi» da parte della squadra di lavoratori, ritenuti non di particolare importanza, in modo da facilitare il proseguimento della rimessa in luce dei resti più antichi⁶⁸. L'attività di scavo portò all'individuazione di due vani, posti oltre le pareti occidentali degli ambienti nn. 1 e 2, e di alcuni lacerti di murature (Fig. 5). Il primo dei due vani, indicato in pianta con il n. 4 (Fig. 4), è delimitato dagli ambienti nn. 1 e 2 sui versanti orientale e settentrionale mentre le pareti occidentale e meridionale sono costituite da blocchi e grossi ciottoli⁶⁹. Inoltre, è stato identificato un breve tratto di «[...] pavimento ricavato nella roccia e livellato con un sottile strato di calce e sabbia [...] [che] rispetto a quello dell'ambiente n. 1 si trova più alto di m. 0,44 [...]»⁷⁰.

Il secondo ambiente, il n. 8 nei diari di scavo, ubicato a Nord del precedente, è caratterizzato solo da un breve tratto della pavimentazione, fatto di lastre di

⁶⁵ ASSACO-Giornale di Scavo del 17-7-956.

⁶⁶ PESCE 1958, p. 317; ID. 1966b, p. 125. A riguardo del materiale archeologico rinvenuto, si veda la Scheda n. 35 dell'Appendice.

⁶⁷ ASSACO-Giornale di Scavo del 03-08-1956; PESCE 1958, pp. 312-313; ID. 1966b, p. 127.

⁶⁸ Gli interventi di demolizione sono attestati largamente in questo settore nel corso delle operazioni di scavo (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 26, 28-6-56; 3, 4, 6, 11, 12, 13, 23, 24, 25, 27, 28-7-56; 10-9-56). Purtroppo non viene data alcuna informazione riguardo a ciò che veniva distrutto per cui non è possibile ipotizzare la presenza di apparati murari o pavimentali che potevano aver obliterato le fasi più antiche di sfruttamento del complesso.

⁶⁹ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 28.07.1956 e 13.08.1956. Per gli oggetti individuati in tale ambiente, si veda la Scheda n. 36 dell'Appendice.

⁷⁰ ASSACO-Giornale di Scavo del 28.07.1956.

arenaria, preservatosi unicamente nell'area adiacente al muro orientale⁷¹. In questa parete si identificò un varco di passaggio verso il vano con pilastri, munito di soglia in basalto, riferibile però a un'epoca più tarda rispetto al primo impianto del complesso, come sembra testimoniare lo scasso presente nella trama muraria (Fig. 10). Mentre l'apertura presente nel muro opposto, riscontrata al momento dell'ampliamento dello scavo, funzionale a isolare la parete, è stata interpretata come un ammanco della muratura che doveva quindi essere completamente chiusa⁷² (Fig. 11). L'ampliamento dello scavo permise di rintracciare alcuni apparati murari anche a Nord e a Nord-Ovest del vano con navate⁷³, dove sono stati riscontrati alcuni resti osteologici⁷⁴, oltre ad alcuni oggetti in osso lavorato⁷⁵. Interessante appare anche la notizia del rinvenimento, oltre l'angolo nord-occidentale, di una «[...] testina in terr. rossiccia[...] raffigurante un negretto baffuto [con] turbante in senso circolare [...] i baffi prolungati verso giù alla mongola che ne copre il labbro superiore [...]»⁷⁶.

Lo scavo venne esteso anche a occidente dell'intero complesso riportando in luce un tratto della via di accesso al sito⁷⁷: dal confronto dei diari di scavo con la planimetria si deduce che il tratto di strada indagato arrivava fino all'edificio n. 5 e i vani scavati oltre il battente stradale occidentale erano pertinenti agli edifici nn. 11 e 15 (Fig. 8). Quest'ultimo risulta costituito da due vani: nel primo, caratterizzato da un tratto di pavimento a ciacciopesto e da apparati murari eterogenei ed irregolari, venne esplorata anche una cisterna a forma di L (Fig. 12), scavata nella roccia, con entrambi i bracci lunghi 2.30 m, larghi 1 m e profondi 2

⁷¹ ASSACO-Giornale di Scavo del 3-9-956. Per i reperti archeologici recuperati nel vano n. 8, si veda la Scheda n. 37 dell'Appendice.

⁷² ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 14, 16, 18, 20-7-956; PESCE 1958, p. 315; ID. 1966b, p. 124; GIUNTELLA 1995, p. 137; IDILI 2001, pp. 158-159.

⁷³ Questo settore risultò essere ricco di materiale archeologico: per il materiale archeologico rinvenuto a Nord dell'ambiente n. 2, si veda la Scheda n. 38 dell'Appendice, mentre per quelli provenienti dall'area ubicata a Nord-Ovest del medesimo vano, si veda la Scheda n. 39 dell'Appendice.

⁷⁴ Tali resti sono stati attribuiti genericamente a specie ittiche. Sono stati recuperati anche tre denti riferiti a dei cinghiali (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 25, 26-7-956). Sui denti attribuiti a cinghiali rintracciati nel sito si veda MARANO 2014a, p. 91. Per un raffronto con i dati emersi dallo studio dei resti faunistici provenienti dalla collina di Murru Mannu si veda FARELLO 2000, pp. 293-300.

⁷⁵ Per i materiali archeologici si vedano le Schede nn. 38-39 dell'Appendice.

⁷⁶ ASSACO-Giornale di Scavo del 24-7-956. A tal proposito, si veda la Scheda n. 39 dell'Appendice.

⁷⁷ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 30-7-56; 9, 11, 13, 14, 20, 22, 31-8-56; 13-9-56. Oltre il battente orientale della strada, non lontano dalle murature del *Castellum aquae*, sono stati individuati due tronchi di colonna e numerosi frammenti di intonaci decorati con tracce di colore rosso, nero, giallo e marrone (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 02, 05.10.1956).

m⁷⁸; nel secondo, sulle cui pareti è possibile osservare alcuni lacerti dell'intonaco di rivestimento, sono presenti dei banconi laterali, costituiti da blocchi di arenaria⁷⁹. Riguardo all'edificio n. 11, invece, questo è preceduto probabilmente da un portico, di cui restano quattro cubi di basalto che dovevano servire a sorreggere la sovrastruttura, posti 2.50 m l'uno dall'altro, interrompendo quindi regolarmente il battente stradale. Dal portico, per mezzo di una soglia non più conservata, si doveva accedere alla corte retrostante dove è presente nel centro un pozzo con vera circolare⁸⁰ (Fig. 13).

Allo stesso tempo si portò avanti l'esplorazione dell'area prospiciente la costa del Golfo di Oristano, nello specifico i settori occupati a Nord dall'edificio termale n. 1 e dal battistero, e a Sud dalle Terme n. 2. Riguardo al primo di questi complessi, il contesto è stato ritenuto da subito rimaneggiato sulla base del materiale archeologico rinvenuto nel corso della pulizia di superficie⁸¹. L'esplorazione ebbe inizio dal vano centrale, indicato nella pianta di scavo con il n. 1 (Figg. 14-15), il quale presenta la parete sud-occidentale lunga 7.90 m, quella nord-occidentale lunga 7.18 m, quella nord-orientale di 7.82 m ma con due rientranze negli angoli che ne riducono lo spazio interno, e il muro sud-orientale interrotto, a circa metà della sua lunghezza, da un abside il cui raggio misura 1.85 m., tutti realizzati in opera mista rivestita da paramenti di laterizio⁸². Risulta parzialmente conservato anche il piano pavimentale costituito da mattoni, a eccezione nella parte centrale, non lontano dalla vasca, dove sono state individuate, a una quota inferiore, alcune lastre di basalto in posto. Il vano, interpretato come *calidarium*, doveva essere fornito da pilastri su tutto lo spazio interno, dei quali ne sopravvivono alcuni unicamente nell'angolo occidentale, che vennero delimitati da due muretti, sui quali venne addossato un basamento di blocchi (Figg. 16-17). Nel vano si individuò anche una vasca, posta nei pressi dell'abside, lungo il lato orientale,

⁷⁸ Questa cisterna, forse interrata in un momento successivo allo scavo, non è stata rintracciata negli anni '90 del secolo scorso, quando venne realizzato un censimento di tali apparati idrici (BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, p. 105 nota 8). Per i reperti provenienti dalla cisterna, si veda la Scheda n. 3 dell'Appendice.

⁷⁹ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20-9-1956; PESCE 1966b, pp. 105-106.

⁸⁰ ASSACO-Giornale di Scavo del 13-8-1956; PESCE 1966b, p. 103. Per i materiali archeologici rinvenuti nel vano di questo edificio adiacente alla strada, si veda la Scheda n. 2 dell'Appendice.

⁸¹ Riguardo al materiale rintracciato nel corso del lavoro di preparazione lungo la costa, si veda la Scheda n. 105 dell'Appendice.

⁸² ASSACO-Giornale di Scavo del 26-6-56.

contrassegnata con la G nel diario di scavo, probabilmente testimonianza dei rifacimenti subiti dall'ambiente⁸³.

Contestualmente, l'esplorazione venne ampliata verso Nord ed Est, portando all'identificazione di alcuni vani, numerati in pianta dal n. 2 al n. 11⁸⁴ (Figg. 14, 18), connessi alle attività termali. Questi subirono dei rimaneggiamenti nel corso del tempo che ne modificarono, in alcuni casi, la funzione originaria, come avvenne per il vano n. 6, dove in origine vi era un forno che, una volta caduto in disuso, vide l'apertura di un varco di passaggio munito di soglia verso il *calidarium*⁸⁵. Rilevante risulta anche la trasformazione subita dall'ambiente n. 2: questo presenta un pavimento in calcestruzzo, attraversato da un canale di sgrondo che corre verso Nord per poi voltare in direzione della costa all'interno dei vani addossati all'ambiente n. 1 (Fig. 14). Il piano di calpestio venne in parte asportato allo scopo di deporvi una trentina di corpi inumati, in alcuni casi accompagnati da elementi decorativi e di corredo⁸⁶. Il rinvenimento tra gli oggetti di corredo di alcune fibbie con placca ad U, di tipo bizantino, delle quali una decorata con due animali affrontati, ha permesso di datare questa modifica al VII secolo d.C.⁸⁷ A una fase tarda sono stati attribuiti anche i muri divisorii eretti tra il vano numerato in pianta con il n. 8 e i nn. 6 e 7 (Figg. 14, 18). Rilevante appare il rinvenimento, nel centro di quest'ultimo ambiente, di una colonna e di un sarcofago delimitato lateralmente da muretti⁸⁸.

L'indagine venne ampliata anche verso Sud e Ovest (Fig. 15): qui si riscontrò un notevole numero di pilastri dell'*hypocaustum* (Fig. 19) che doveva essere chiuso superiormente dal piano pavimentale del *calidarium*, purtroppo non sopravvissuto. Questo vano non è integralmente conservato, mancando del tutto le pareti orientale e meridionale, mentre si sono conservati alcuni tratti dei muri occidentale e settentrionale, quest'ultimo addossato alla parete sud-occidentale

⁸³ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 25, 26-6-56. Per il materiale rinvenuto nell'ambiente n. 1, si veda la Scheda n. 107 dell'Appendice. Si ricorda anche l'individuazione di alcuni frammenti ossei attribuiti a capre, pecore e buoi (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-6-56).

⁸⁴ Nella pianta risulta mancante il n. 5 ma dai diari di scavo sembra plausibile che con questo numero sia stato indicato il vano absidato dov'era il fonte battesimale, nelle immediate vicinanze. Per il materiale archeologico rinvenuto in tale vano, si veda la Scheda n. 106 dell'Appendice.

⁸⁵ ASSACO-Giornale di Scavo del 26-6-56; PESCE 1958, p. 327; GIUNTELLA 1995, p. 129.

⁸⁶ BOSCOLO 1961, pp. 106-107; MARANO 2014a, pp. 91-92. Anche se i resti osteologici e gli oggetti di corredo non hanno ricevuto un accurato studio complessivo, questi sono stati descritti in modo puntuale nei diari di scavo. Per la descrizione puntuale di tali deposizioni, si veda la Scheda n. 108 dell'Appendice.

⁸⁷ SALVI 1989; GIUNTELLA 1995, p. 130.

⁸⁸ Per il materiale rinvenuto in questo vano, si veda la Scheda n. 111 dell'Appendice.

dell'ulteriore *calidarium* in precedenza esaminato⁸⁹ (Figg. 15, 16). Il calore che riscaldava la stanza doveva provenire da un forno posto lungo il lato settentrionale mentre l'accesso doveva avvenire da un *apodyterium* al quale si doveva accedere dal vicino asse stradale individuato oltre l'apparato murario nord-occidentale che chiude su tale fronte l'intero complesso⁹⁰ (Fig. 15). Quest'ultimo rappresenta una delle persistenze di epoca punica riscontrate nell'edificio termale, che viene datato all'incirca al II secolo d.C.: tale complesso venne costruito dove precedentemente vi erano altre strutture individuabili in alcuni apparati murari sparsi all'interno dell'edificio, riadoperati e riadattati nel nuovo contesto funzionale. Al novero di tali sopravvivenze vanno riferiti anche il muro nord-orientale del *calidarium* (n. 12) dove è sopravvissuto il maggior numero di pilastri, e le strutture realizzate intorno alla cisterna ubicata nel vano n. 14 (Fig. 15), consistente in un bacino intagliato nella roccia nella parte inferiore e definito da blocchi messi in opera a secco nella parte superiore⁹¹. In epoca preromana risulta organizzato anche il settore nord-orientale, dove i vani sono costituiti da muri tagliati nella roccia e costruiti nella parte in elevato⁹².

Rifacimenti più tardi sono stati rintracciati anche in questo settore del complesso termale, come testimoniato dall'utilizzo funerario anche del vano n. 14 dove «[...] nell'angolo S [...] sono stati rinvenuti resti scheletrici di inumati assai decomposti [...]»⁹³ e «[...] mescolati al terriccio ed al pietrame sono stati riscontrati vari elementi di ossa scheletriche umane ed animali di pecore e buoi [...]»⁹⁴. E ancora «[...] raggiungendo il pavimento [...] sono stati rinvenuti n. 5 resti di inumati assai scomposti tra cui: n. 1 moneta assai ossidata BIZANTINA MAURIZIO TIBERIO [...]»⁹⁵. Questa moneta, rinvenuta tra i resti scheletrici,

⁸⁹ Riguardo al materiale rinvenuto in questo vano, si veda la Scheda n. 116 dell'Appendice.

⁹⁰ ASSACO-Giornale di scavo dei giorni 1, 2, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 21, 23-8-56; PESCE 1958, p. 321; ID. 1966b, pp. 144-145; TRONCHETTI 1989; MORIGI 2004, pp. 1193-1197, 1199-1200. Questo lungo corridoio, dove sono stati individuati due lacerti di pavimento a cocciopesto, è delimitato lungo il lato settentrionale da un muro curvilineo su cui sono state osservate alcune tracce di intonaco (ASSACO-Giornale di scavo dell'08.08.1956).

⁹¹ Per il materiale rinvenuto nel vano e nella cisterna, si veda la Scheda n. 118 dell'Appendice.

⁹² MORIGI 2004, p. 1204. Questa tecnica edilizia è stata riscontrata anche in altre aree del sito, come nel tempio "delle semicolonne doriche" e nei vani individuati lungo la costa ubicati nei pressi delle Terme n. 2 e a Sud al di fuori dell'area recintata (ACQUARO 1991, p. 549; BERNARDINI 1996, p. 99; MARANO 2014a, p. 83).

⁹³ ASSACO-Giornale di Scavo del 06.08.1956. Per il dettaglio dei materiali archeologici individuati nel vano n. 14, si veda la Scheda n. 118 dell'Appendice.

⁹⁴ Tra questi resti scheletrici si rinvenne «[...] n. 1 frammento di terracotta assai ordinaria nella cui parte esterna si nota una margherita in basso rilievo [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 07.08.1956).

⁹⁵ ASSACO-Giornale di Scavo del 16.08.1956. Si veda la Scheda n. 118 dell'Appendice.

quindi probabilmente riferibile al corredo di accompagnamento della deposizione, permette di datare almeno questo contesto tra la fine del VI e l'inizio del VII secolo d.C. Si potrebbero riferire le altre inumazioni all'epoca bizantina in senso più lato, sulla base dello sfruttamento funerario largamente attestato in quest'area in tale epoca⁹⁶.

A occidente di questo ambiente lo scavo ha portato all'identificazione della lastricatura basaltica della via di accesso al complesso termale. La strada, dopo un tratto lungo 9.60 m e largo 4.12 m con orientamento Nord-Sud, proseguiva in senso Est-Ovest in direzione del *Castellum aquae* per un lunghezza di 14.65 m e una larghezza parziale attestata di 3.87 m, non essendo stato riscontrato il battente stradale meridionale. A 5.20 m si riscontrò una diramazione verso Sud in direzione delle Terme n. 2, messa in luce per una lunghezza di 4.90 m e una larghezza di 4.50 m, anche questa solo parziale a causa della mancata individuazione del battente occidentale⁹⁷ (Fig. 15).

L'esplorazione interessò anche il settore posto a Nord del complesso termale appena esaminato. Qui si riportarono alla luce alcuni resti strutturali interpretati come parte di un battistero, datato tra il V e il VII secolo d.C., il cui fonte battesimale⁹⁸ consiste di una vasca a forma esagonale tagliata nella roccia (Figg. 20-21), di 1.03 m di lato a eccezione di quello orientale lungo 1.18 m, al quale si accede per mezzo di tre gradini di arenaria, le cui pareti risultano rivestite da lastre in basalto superiormente uniformate al piano pavimentale, mentre lo spazio interno è occupato da un blocco di arenaria che fungeva da sedile. Secondo lo scopritore, al di sopra della vasca doveva esserci un chiosco⁹⁹ sorretto da colonne di cui rimangono due basi, poste lungo il lato settentrionale, che in realtà sono due capitelli dorici in arenaria messi in opera rovesciati, quindi riutilizzati. Inoltre, le pareti interne dovevano essere impermeabilizzate per mezzo di uno strato di intonaco, difficilmente distinguibile allo stato attuale, mentre non è rimasta alcuna traccia del sistema di scarico delle acque. Del complesso si è conservato anche un vano absidato lungo il lato nord-occidentale, posto a Ovest della vasca: di questo restano un tratto del muro nord-orientale, realizzato con grandi blocchi lapidei parallelepipedi, e un lacerto della pavimentazione a lastre basaltiche individuato

⁹⁶ Cfr. *supra*.

⁹⁷ ASSACO-Giornale di Scavo del 05.10.1956.

⁹⁸ Per un approfondimento sul tipo di rito svolto si veda TESTINI 1966, pp. 192-193.

⁹⁹ Per alcune ipotesi proposte sul tipo di edicola che poteva essere presente, sulla base di confronti puntuali esistenti, si veda TESTINI 1966, pp. 192-193.

nell'area sud-orientale (Fig. 21). Si ricorda anche la presenza di un ulteriore setto murario posto a Ovest della parete suddetta che probabilmente doveva essere pertinente, come l'intero complesso rimesso in luce, a un edificio, interpretato come basilica dedicata a S. Marco o come *martyrium*, non ancora scavato¹⁰⁰.

Per quanto riguarda l'esplorazione del settore meridionale prospiciente la costa, dove è stato individuato il secondo impianto termale della città (Fig. 22), ebbe inizio solo il 23 luglio e proseguì ininterrottamente fino al termine della missione archeologica. Le indagini presero piede dall'area antistante la costa interessando gli ambienti indicati nella pianta di scavo con i nn. 1, 2 e 3 e con la lettera A¹⁰¹ (Fig. 23), comprendendo anche il pozzo presente nel vano n. 3¹⁰², ubicato nei pressi della parete settentrionale. Da questa prima indagine emerse che i tramezzi erano stati ricavati dalla escavazione della roccia, come è possibile ancora osservare sul sito (Fig. 24), e completati da una parte in muratura, individuabile nelle pareti occidentali¹⁰³. Tale tecnica è stata osservata, in corso di scavo, anche per l'abside dell'ambiente adiacente n. 13, ubicata lungo il lato orientale, le cui fondamenta erano state ricavate nel banco roccioso¹⁰⁴. L'ampliamento dello scavo in un secondo momento interessò i settori centrale e sud-occidentale dell'impianto termale, comprendendo gli ambienti indicati nella pianta di scavo con i nn. dal 4 al 14¹⁰⁵ (Fig. 23). L'area indicata con i nn. 5 e 6, il cui pavimento era costituito da pezzi di lastre di basalto, doveva essere stata delimitata in un'epoca più tarda rispetto all'impianto termale in quanto i muri si sovrappongono al lastricato della strada che costeggia sul lato occidentale le terme e alle pareti della vasca adiacente. Ma doveva comunque essere connessa con le attività svolte all'interno delle terme, dovendo probabilmente fungere da sostegno a dei serbatoi d'acqua, di cui avanzano poche labili tracce¹⁰⁶.

¹⁰⁰ PESCE 1958, p. 330; BOSCOLO 1961, p. 106; PESCE 1966b, pp. 146-147; TESTINI 1966, pp. 191-196; ID. 1978, p. 525; SALVI 1989; GIUNTELLA 1995, pp. 130-132; MORIGI 1999, pp. 159-164.

¹⁰¹ Tali ambienti, per i quali non è possibile definire la loro estensione data la perdita integrale delle murature orientali, hanno restituito un cospicuo quantitativo di materiale archeologico, dettagliatamente riportato nelle Schede nn. 128-131 dell'Appendice.

¹⁰² A proposito del materiale rinvenuto nel pozzo, si veda la Scheda n. 131 dell'Appendice.

¹⁰³ La stessa tecnica è stata riscontrata anche nei vani accessori delle Terme n. 1, affacciati alla linea di costa, più a Nord: Cfr. *supra*.

¹⁰⁴ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 23, 24, 25, 26, 27-7-1956; 3, 4, 8, 10-8-1956.

¹⁰⁵ Lo scavo in questi settori si è svolto dal 17 agosto al 10 settembre, anche se alcuni interventi di pulizia circoscritti ai vani nn. 11, 13 e 14 si sono susseguiti fino al termine dello scavo (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni dal 17-8-1956 al 10-9-1956; 22, 25, 26-9-1956; 11, 16, 17-10-1956).

¹⁰⁶ PESCE 1958, p. 335.

Nel corso dell'esplorazione venne individuato il *frigidarium* (n. 8), di forma quadrata con quattro semi-pilastrini negli angoli. Questo risulta caratterizzato da due vasche laterali, una a pianta quadrata con due nicchie nelle pareti, ubicata sul lato nord-occidentale, e l'altra absidata, posta sul lato sud-occidentale, entrambe munite di gradini di accesso, di un importante strato di intonaco impermeabilizzante sulle pareti e di un pavimento a mosaico bianco¹⁰⁷. Tracce di pavimento mosaicato sono state riscontrate anche nel vano stesso, precisamente nei pressi del lato sud-orientale dove sono sopravvissute tre larghe fasce di cui due monocrome bianche intervallate da una raffigurante delle «mezze croci uncinata» nere su fondo bianco¹⁰⁸. È attestato anche un lacerto raffigurante alcuni grandi cerchi realizzati con tessere musive di colore nero circondati da rombi di colore giallognolo, oltre ad altri disegni non visibili a causa di una patina che li ricopriva¹⁰⁹ (Fig. 25).

Da questo ambiente è possibile accedere a uno dei tre *calidaria* individuati, numerati in pianta con i nn. 4, 22 e 13 (Fig. 23), e collegati tra di loro per mezzo di varchi ricavati nelle murature. Il n. 4 e il n. 13 risultano entrambi absidati e conservano alcuni pilastrini della sospensura: il primo dei due doveva essere caratterizzato da un pavimento a mosaico che purtroppo andò distrutto e del quale sono stati rintracciati numerosi lacerti tra il terreno di riempimento, per mezzo dei quali è possibile affermare che doversero essere raffigurati degli ornati geometrici policromi su sfondo bianco. Non essendo stato individuato il forno è stato ipotizzato in corso di scavo che dovesse essere ubicato oltre l'abside, come accade per il secondo *calidarium* citato, nell'area contrassegnata con il n. 14¹¹⁰. L'area esterna a quella del forno, posta verso oriente, doveva essere adoperata come deposito di materiali di scarto, essendo stato identificato uno strato scuro costituito da numerose scorie di combustione frammiste a pietre e a frammenti di ceramica. La nota interessante per quest'area è il riutilizzo e la

¹⁰⁷ *Ivi*, pp. 335-336.

¹⁰⁸ ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-9-1956; MARANO 2014a, p. 88.

¹⁰⁹ ASSACO-Giornale di Scavo del 3-9-1956; MARANO 2014a, p. 88. Nel diario di scavo il lacerto di mosaico descritto viene collocato nel vano n. 2 ma dalla descrizione fornita appare plausibile che questo sia un dato errato (documentato di conseguenza anche in MARANO 2014a, p. 88). L'ubicazione corretta è nel vano n. 8, non lontano dai lacerti di pavimento musivi già in precedenza descritti. Altre tessere musive sono state recuperate anche nel vano n. 12, alla destra dell'ingresso, a contatto con il pavimento a cocchiopesto, mentre alcuni lacerti pavimentali, realizzati con tessere di medie dimensioni, sono presenti nell'angolo Nord dell'ambiente n. 10 (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 25-08-1956 e 04-09-1956).

¹¹⁰ PESCE 1958, pp. 336-337. La medesima sistemazione è stata ipotizzata anche per il forno del *calidarium* n. 22 (PESCE 1958, p. 338).

rifunzionalizzazione che venne attuata essendovi presenti i resti di un'abitazione preesistente alle terme, come è possibile osservare in altri punti di tale settore e come è stato già evidenziato per l'impianto termale n. 1¹¹¹.

Il proseguimento dello scavo portò alla delimitazione dell'intero complesso, rimettendo in luce il settore occidentale, posto a ridosso della strada; quello nord-orientale, posto oltre il forno del *calidarium* n. 13; e quello orientale, interessando gli ambienti adiacenti a quelli già rintracciati all'inizio dello scavo. Sul versante occidentale, venne identificata un'area divisa in due parti per mezzo di un tramezzo, indicate in pianta con i nn. 16 e 17 (Fig. 23), le quali risultarono caratterizzate da una lastricatura in pietra arenaria che si interrava al di sotto del muro divisorio, il quale venne certamente eretto in un secondo momento¹¹². Non era chiara la funzione di questa lunga area ma è stata avanzata l'ipotesi che potesse trattarsi di un portico sorretto da colonne o da pilastri¹¹³. Questi rifacimenti vengono riferiti alla realizzazione di una struttura fortificata attorno alla quale dovevano articolarsi gli ambienti riutilizzati, non più con funzione termale, interventi che portano alla trasformazione in luogo di difesa¹¹⁴.

Alle spalle dell'area porticata venne individuata una grande piattaforma addossata alla strada che si dirige verso il mare, indicata con il n. 28 (Fig. 23). In quest'area si riportarono alla luce alcuni gradini che introducevano nel vano n. 29 di cui restano alcuni lacerti degli apparati murari (Fig. 23), mentre nell'angolo sud-orientale altre murature delimitano un ulteriore ambiente, il n. 27, attraversato da un condotto idrico proveniente dall'area del forno adiacente che si congiunge con il tratto fognario vicino. Il piano pavimentale è testimoniato da un breve tratto a cocciopesto, mentre risulta molto lacunoso e con un rilevante pericolo di crollo l'intonaco parietale, in parte rinvenuto in frammenti nel terreno di riempimento, i quali ne attestano la policromia, essendo presenti lacerti di colore rosso, verde e giallo¹¹⁵.

A oriente del porticato si individuarono altri due ambienti, uno più grande e uno più piccolo, entrambi di forma rettangolare, con un piano pavimentale in calcestruzzo e con murature realizzate in due tecniche, lapidea e in *opus mixtum*.

¹¹¹ *Ivi*, p. 341.

¹¹² ASSACO-Giornale di Scavo dell'01-09-1956.

¹¹³ PESCE 1958, p. 333.

¹¹⁴ GIUNTELLA 1995, p. 135.

¹¹⁵ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 11, 12, 13-10-1956; PESCE 1958, pp. 333, 342. Per i materiali archeologici rinvenuti nel vano, si veda la Scheda n. 143 dell'Appendice.

Questi erano attraversati da un condotto collegato con una griglia posta nel vano più grande, per cui si è ritenuto dovessero essere entrambi dei cortili a cielo aperto. Inoltre, il cortile maggiore presenta un sedile addossato alla parete sud-orientale: nel suo corpo vennero risparmiati, a livello del pavimento e a intervalli regolari l'uno dall'altro, dei piccoli vani a sezione triangolare foderati con delle grandi tegole, rinvenuti purtroppo totalmente vuoti¹¹⁶. Tale cortile va citato anche in relazione alla presenza di una sepoltura di un individuo inumato, forse di sesso femminile, posto all'interno di una cassa litica le cui pareti erano costituite da quattro lastre di arenaria per lato con una copertura in lastre del medesimo materiale, conservate all'altezza degli arti inferiori: nonostante lo stato di conservazione precario dei resti, lo scavatore riuscì a determinare l'orientamento dell'individuo, la cui testa era posizionata verso Nord-Ovest e i piedi verso Sud-Est, mentre gli arti superiori dovevano essere poggiati sul bacino¹¹⁷. In questo stesso settore sono stati osservati altri casi di riutilizzo tardo: oltre alla già citata area occidentale a ridosso della strada, le cui murature si sovrappongono al lastricato in basalto, si ricorda il caso del *calidarium* meridionale dove, probabilmente quando il complesso cessò di svolgere la sua funzione, il pavimento musivo venne sostituito da uno in mattoni e l'ambiente divenne un forno forse per la cottura dei mattoni stessi¹¹⁸; a funzione funeraria vennero adibiti le due vasche laterali del *frigidarium* e il vano n. 27, dove è stato individuato un individuo inumato molto danneggiato¹¹⁹; e infine si cita il caso del cortile più piccolo (n. 10) dove un muro di pietre e calce venne eretto contro l'apparato murario occidentale, andandosi così a sovrapporre a un tratto del pavimento della stanza¹²⁰.

L'ampliamento dell'esplorazione lungo il versante orientale prospiciente la costa mise in luce una situazione non molto dissimile da quella già riscontrata all'inizio dello scavo di questo complesso: alcuni vani le cui pareti sono scavate nella roccia che dovevano essere completate da elementi lapidei, non più conservati¹²¹ (Fig. 24). Oltre alle generalizzate tracce di cava osservate in quest'area, sono stati

¹¹⁶ PESCE 1958, p. 334. Dei vani del tutto simili sono stati osservati in una sala delle Piccole Terme di Nora (PESCE 1958, p. 334).

¹¹⁷ ASSACO-Giornale di Scavo del 04-09-1956; PESCE 1958, p. 334; GIUNTELLA 1995, p. 135; MARANO 2014a, p. 92.

¹¹⁸ PESCE 1958, pp. 336-337; GIUNTELLA 1995, p. 135.

¹¹⁹ ASSACO-Giornale di Scavo del 12-10-1956; PESCE 1958, p. 336; GIUNTELLA 1995, p. 135.

¹²⁰ ASSACO-Giornale di Scavo dell'01-09-1956.

¹²¹ Cfr. *supra*.

individuati dei pozzi quadrati e alcuni condotti idrici. A questi si aggiunge la presenza di due muri curvilinei che dovevano fungere da rafforzamento delle fondamenta delle retrostanti murature dell'apparato termale. Di notevole interesse appare anche un lacerto di muro, rintracciato a oriente del *calidarium* centrale, del tipo a telaio¹²² con una delle due facce intonacate: questo non è pertinente agli apparati murari delle terme ma è un risparmio degli edifici preesistenti¹²³ su cui l'impianto termale si edificò. È stato ipotizzato che in quest'area, a una quota maggiore rispetto a quella attuale, potesse esserci un vano destinato all'immagazzinamento della legna, destinata alle esigenze del complesso¹²⁴.

I resti degli ambienti rintracciati e precedenti alla costruzione delle terme vengono generalmente interpretati come case ma la funzione non è del tutto chiara: l'organizzazione dello spazio costiero di quest'area doveva essere probabilmente simile a quella osservabile proseguendo verso Sud, dove si incontrano alcuni vani scavati nella roccia e completati con apparati lapidei, come quelli appena descritti, e interpretati come case, magazzini o recinti per il bestiame¹²⁵.

L'edificio termale risulta delimitato sul versante sud-orientale da una strada (n. 15) perpendicolare al *cardo* presente sul lato occidentale, che prosegue verso Sud: a meridione di tale decumano l'esplorazione permise di individuare un complesso di alcuni ambienti pertinenti probabilmente a botteghe preesistenti all'edificazione delle vicine terme (Figg. 23, 26). Queste dovevano esserci nel momento in cui si attuò la sistemazione delle strade, ipotesi supportata dalla quota maggiore a cui si trova il piano pavimentale rispetto a quello stradale. I vani rintracciati sono caratterizzati da murature in blocchi di arenaria, in un caso testimonianza della tecnica a telaio, nel vano centrale n. 19, e dal piano pavimentale in lastre del medesimo materiale nel vano n. 9 e in cocciopesto negli ambienti meridionali, mentre risulta del tutto assente nel n. 18 e nel n. 19. A sostegno dell'interpretazione come botteghe vi sono il rinvenimento di un'anfora senza anse, incastrata in un basamento costituito da blocchi, pietre e terra e la presenza

¹²² Per una definizione della tecnica a telaio si veda MEZZOLANI 1996, pp. 993-994, 997-999.

¹²³ Alcuni lacerti delle strutture preesistenti alle terme sono ancora percepibili, come il caso di un tratto di muro ubicato a Nord del canale individuato nel vano n. 11 (MARANO 2014a, p. 85). Inoltre, sono stati attribuiti a un'epoca anteriore all'impianto termale anche alcuni blocchi di arenaria di grandi dimensioni rinvenuti circa 50 cm al di sotto del piano pavimentale del suddetto vano (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-10-1956).

¹²⁴ ASSACO-Giornale di Scavo del 27-09-1956.

¹²⁵ PESCE 1958, pp. 344-348; MARANO 2014a, p. 85.

di un ulteriore basamento, forse un bancone, nell'area adiacente¹²⁶. Inoltre, nei pressi di questi vani venne individuata una latrina (n. 21; Fig. 23) di forma quadrata, con un pavimento a calcestruzzo e con murature costituite da blocchi medi e da pietrame, tutti cementati con calce. Il pavimento è caratterizzato, su tre lati, da una canaletta impermeabilizzata e alimentata da un condotto, fiancheggiata da due spallette che sorreggevano un lungo sedile, adoperato per la funzione di tale ambiente¹²⁷.

Il tratto di strada su cui sono addossati questi ambienti, indicata in pianta con il n. 20, si congiunge, nei pressi dei vani nn. 5 e 6, con quella principale che fiancheggia sul lato occidentale l'impianto termale e con quella a esse perpendicolare, con direzione Est-Ovest, indicata in pianta dalle lettere B ed E (Fig. 23). Si riscontrarono diversi tratti della lastricatura in buono stato di conservazione, mentre risulta in parte assente il battente lungo il lato opposto alle terme. L'ampliamento degli scavi oltre la strada, verso il settore occidentale, portò all'individuazione di alcuni tratti di murature, nei pressi dell'area indicata con A1¹²⁸, e di un accumulo di pietre mescolate con il terriccio, interpretato come il vespaio di una gradinata che doveva condurre alla parte superiore, contrassegnata con la lettera A¹²⁹. Inoltre, vennero rintracciate alcune soglie che dovevano fungere da accesso ad alcuni ambienti, non esplorati: due sono ubicate al limite meridionale dello scavo (lettera F sulla pianta)¹³⁰; e un'altra è stata osservata al termine del tratto di strada indicato con la E. Quest'ultima dava accesso a un vano, il n. 33, interpretato come bottega, di cui si sono conservati gli apparati murari laterali¹³¹.

Nei tratti in cui risulta mancante la lastricatura delle strade il percorso venne ricostruito seguendo la cloaca sottostante¹³²: tagliata nella roccia inferiormente e completata superiormente da grossi blocchi di basalto, è caratterizzata da diverse inclinazioni del fondo, verso Nord e Sud, utili a indirizzare il corso d'acqua verso i canali secondari che si dipartono da questo in direzione della costa: il più

¹²⁶ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 1, 20, 21-9-1956; 18-10-1956; PESCE 1958, p. 350; ID. 1966b, p. 156; MARANO 2014a, pp.80-81.

¹²⁷ PESCE 1966b, p. 158.

¹²⁸ Per i rinvenimenti archeologici del vano, si veda la Scheda n. 145 dell'Appendice.

¹²⁹ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 14, 19-09-1956.

¹³⁰ ASSACO-Giornale di Scavo del 19-9-1956.

¹³¹ Per i rinvenimenti archeologici di tale ambiente, si veda la Scheda n. 146 dell'Appendice.

¹³² A riguardo del sistema fognario si veda MAZZUCATO, MEZZOLANI, MORIGI 1999.

settentrionale venne interrotto in antico dopo un tratto di 8 m¹³³ e collegato con un secondo, non in asse con il precedente e caratterizzato da leggere deviazioni nel suo percorso. Si individuò gran parte della copertura fatta di lastroni di arenaria, adoperati anche per il fondo e per le pareti. Completata l'esplorazione, fu possibile seguire l'asse fognario per una lunghezza di 24.70 m, mentre la larghezza si andava riducendo verso Est, passando da 3.10 m a 2.40 m. La pavimentazione soprastante la copertura della fogna è quasi del tutto mancante a eccezione di un tratto, indicato in pianta dalla lettera A (Fig. 23), costituito da scarti di arenaria¹³⁴.

Proseguendo verso Sud, un'altra fogna secondaria non venne scavata, ma se ne individuò solo il tratto iniziale; infine, il canale fognario che divide le terme dalle botteghe retrostanti venne totalmente indagato nella parte verso la costa per un tratto lungo 30.15 m, mentre fu solo parzialmente esplorato nel tratto antistante il vano n. 33¹³⁵.

Una volta ultimata l'esplorazione di tutti i settori interessati da questa campagna di scavo si procedette a una pulizia finale di superficie, necessaria per poter ultimare la documentazione fotografica, e al completamento della recinzione delimitante il sito archeologico. Alla sospensione delle attività seguì poi la sistemazione temporanea del materiale all'interno della Torre di San Giovanni¹³⁶, in attesa della ripresa dei lavori.

1.1.2 Campagna di scavo del 1957

Non molto tempo dopo ebbe inizio la seconda campagna di scavo, più breve della precedente: questa, iniziata il 18 febbraio 1957 e terminata il 16 marzo dello stesso anno, interessò il decumano ubicato tra il *Castellum aquae* e le Terme n. 1. Iniziato già nella precedente missione archeologica¹³⁷, lo scavo in quest'area

¹³³ Tale sbarramento causò l'abbandono di un tratto lungo 5,20 m, come si evince osservando la pianta di scavo (Fig. 23). Riguardo ai rinvenimenti effettuati nel tratto di cloaca interrotto in antico, si veda la Scheda n. 126 dell'Appendice.

¹³⁴ Da questo vicolo si accedeva, oltre ai vani nn. 27 e 29, posti oltre il battente sud-occidentale, come già accennato, anche a un ambiente visibile ma non esplorato posto oltre il battente nord-orientale, appartenente all'edificio n. 70, nei pressi del quale si rinvenne un muro di forma circolare rivestito di intonaco che si interna sotto le murature (ASSACO-Giornale di Scavo del 17.10.1956). A proposito del materiale rinvenuto nel tratto di cloaca contrassegnato con il n. 28, si veda la Scheda n. 127 dell'Appendice.

¹³⁵ PESCE 1958, p. 332.

¹³⁶ ASSACO-Giornale di Scavo del 20-10-1956.

¹³⁷ Cfr. *supra*.

permise di seguire l'arto viario per un tratto lungo 98.5 m. L'esplorazione rimise in luce l'intera larghezza della strada, individuando i battenti da entrambi i lati, la quale risultò variabile da 4.65 m fino a 2 m.¹³⁸ Lo stato di conservazione, purtroppo, non è ottimale in tutto il tratto esplorato in quanto vennero individuate alcune lacune delle lastre basaltiche pertinenti sia al percorso viario sia ai battenti laterali. Nel corso dello scavo vennero individuate sette soglie, anche queste in basalto, di accesso ad ambienti al momento inesplorati¹³⁹. Dall'osservazione della pianta di scavo delle Terme n. 1 (Fig. 15), dove è visibile anche un tratto del decumano esplorato, è possibile constatare la presenza di alcuni ambienti, contrassegnati dalle lettere dalla A alla G, delimitati da apparati murari in tecniche di diverso tipo, per i quali viene riportata una dicitura che attesterebbe lo scavo in questa seconda campagna archeologica. Purtroppo però non è stata reperita alcuna documentazione riguardo a tale settore né in letteratura né nella relazione di scavo¹⁴⁰.

1.1.3 Campagna di scavo del 1958

La terza campagna di scavo ebbe inizio il 5 maggio 1958 e risulta documentata fino al 19 settembre¹⁴¹: l'intervento archeologico venne portato avanti principalmente su tre fronti differenti, a Nord-Ovest delle Terme n. 2, a Est e a Sud-Est del *Castellum aquae*¹⁴². In particolare, nei pressi dell'impianto termale detto di "Convento Vecchio" si proseguì l'esplorazione del *cardo*, già iniziata nel 1956¹⁴³, raggiungendo la piazza antistante. La strada, la cui lastricatura è molto lacunosa, fu seguita in parte, per circa 20.60 m, per mezzo della cloaca sottostante, il cui pavimento venne ricavato nella roccia mentre le pareti vennero erette con blocchi di arenaria. L'asse viario procede verso Nord in direzione della piazza ubicata a Nord-Ovest delle Terme n. 2: lo scavo in quest'area venne ampliato anche oltre il battente occidentale interessando i lacerti di murature, pertinenti ad

¹³⁸ ASSACO-Busta 12; MARANO 2014a, pp. 78-79.

¹³⁹ ASSACO-Busta 12.

¹⁴⁰ È possibile che esista un diario di scavo di questa campagna archeologica, venendo citato nella relazione redatta alla fine dell'esplorazione (ASSACO-Faldone 114. Tharros-Relazione sugli scavi dell'acropoli punico-romana) ma, nonostante un'approfondita ricerca di archivio, purtroppo di questo non vi è traccia.

¹⁴¹ Purtroppo non è stato possibile ricostruire la durata effettiva di questa missione archeologica non essendo stati reperiti i giornali di scavo delle ultime giornate di lavoro.

¹⁴² ASSACO-Giornale di Scavo del 05-05-1958.

¹⁴³ Cfr. *supra*.

alcuni ambienti. L'esplorazione, però, si limitò ai vani addossati alla strada e alla piazza, non proseguendo verso l'area a monte, non permettendo quindi di giungere a una comprensione d'insieme. È possibile ricordare unicamente l'individuazione di quattro ambienti¹⁴⁴: il primo era caratterizzato da un pavimento in battuto di calce, sul quale si rinvenne un frammento di lamina di piombo, e da due murature delle quali una in arenaria e l'altra in ciottoli di varie dimensioni¹⁴⁵; il secondo presentò una soglia affiancata da un lato da un basamento e dall'altro da un blocco, entrambi in arenaria, oltre a un tratto di pavimento a lastre di cotto conservato unicamente presso il muro meridionale¹⁴⁶; il terzo era solo percepibile avendo individuato unicamente la soglia di accesso e alcuni blocchi di uno dei muri perimetrali¹⁴⁷; infine, il quarto presentava una soglia in basalto, come le precedenti, ed era costituito da un corridoio, da un vespaio probabilmente di una gradinata e da un pavimento in ghiaino, quasi totalmente distrutto¹⁴⁸. Inoltre, in tutti gli ambienti fu possibile seguire un canale scavato nel banco roccioso¹⁴⁹. Lo scavo in questo settore, ultimato entro la fine del primo mese di scavo, venne portato avanti contestualmente all'area posta a oriente del *Castellum aquae*: in particolare, si proseguì l'esplorazione della strada che dal suddetto complesso porta verso la costa, già iniziata nel corso della

¹⁴⁴ Gli ambienti individuati restituirono quasi esclusivamente frammenti di ceramica: nel vano n. 2 si riscontrarono «[...] vari frammenti di terracotta punica e a vernice nera» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-5-1958); a Nord dell'ambiente n. 3 – dove furono individuati anche alcune monete e un frammento di corallo – vennero recuperati «[...] vari frammenti di terracotta tardo-romana appartenente a vasellame vario, tra cui: [...] 1 framm. di fondo di piatto decorato con palmette; 2 framm. di colabrodo [di] terracotta rossiccia [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-5-1958); nel vano n. 4 si trovarono «[...] scarsissimi frammenti di terracotta [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27-5-1958) e a Nord di quest'ultimo ambiente, oltre ad alcuni chiodi in bronzo e a due «[...] corna di osso», si rinvennero «[...] 1 framm. di lucerna di epoca cristiana sulla cui parte superiore entro due forellini si trova una figura umana a forma di vaso; 1 framm. di lucerna [sulla cui] parte superiore [nel] centro [è presente] un galletto in bassorilievo[, in] terr. giallognola; 1 boccale [...] 2 framm. di ceramica Gallica; 1 framm. Aret.» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29-5-1958).

¹⁴⁵ ASSACO-Giornale di Scavo del 17-05-1958.

¹⁴⁶ ASSACO-Giornale di Scavo del 19-05-1958. Essendo la pavimentazione originaria molto lacunosa, si decise di proseguire lo scavo con l'intento di raggiungere la roccia, dove si recuperarono i frammenti di ceramica (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-05-1958).

¹⁴⁷ ASSACO-Giornale di Scavo del 22-05-1958.

¹⁴⁸ ASSACO-Giornale di Scavo del 28-05-1958. In questo ambiente, vennero individuate anche una cisterna, ubicata a Sud della soglia d'ingresso, e una vaschetta, di cui due lati ricavati nella roccia (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-5-1958).

¹⁴⁹ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 17, 19, 28-5-1958. In corso di scavo, venne presa in esame la possibilità che si trattasse del risultato di un'azione di cavatura piuttosto che di un canale pertinente all'impianto fognario. Purtroppo non è stata reperita una documentazione fotografica e grafica di dettaglio senza la quale non è stato possibile finora verificare tale ipotesi e identificare in modo puntuale tali vani, anche se è plausibile che si tratti di quelli osservabili a occidente della piazza dove si percepiscono diversi apparati murari, alcune soglie basaltiche di accesso accanto a una delle quali è riscontrabile un pozzo.

campagna di scavo precedente¹⁵⁰, durante la quale, successivamente al rinvenimento di ciottoli e pietrame pertinenti a un'impellicciatura, venne individuato un grande rudere, demolito per poter proseguire lo scavo¹⁵¹. Si identificarono, inoltre, un muro lungo 3.10 m, un pozzetto, il cui fondo risultò essere inclinato in direzione della strada, e un cunicolo¹⁵². Inoltre, proseguendo in profondità l'esplorazione oltre i battenti stradali, tornarono alla luce alcuni lacerti di murature ritenuti appartenenti forse all'edificio posto sul lato orientale del *cardo*¹⁵³: tra questi si ricordano uno, non lontano dal pozzetto menzionato, caratterizzato dalla presenza di una finestra e un altro con quattro fori a sezione quadrata destinati probabilmente all'alloggiamento delle travi di sostegno forse per un piano superiore¹⁵⁴. A Nord di questi, vennero identificati anche due ambienti¹⁵⁵ dei quali risultarono preservate solo alcune delle murature perimetrali, in qualche caso con tracce di intonaco¹⁵⁶. Tale ampliamento dell'indagine interessò anche il tratto di strada fiancheggiante il *Castellum aquae* lungo il lato orientale¹⁵⁷, ma va considerato solo come un breve saggio, della durata di pochi giorni, abbandonato in favore del quartiere centrale dell'abitato, posto a Sud di tale asse viario, scelto con l'obiettivo di completare l'esplorazione tra i due impianti termali¹⁵⁸. Questo risulta delimitato a Nord dal decumano che conduce alle Terme n. 1, a Ovest dal tratto di *cardo* che porta all'impianto termale n. 2 e a Est dalle aree templari (Fig. 27). L'indagine ebbe inizio dalla zona posta all'incrocio tra i due assi viari, nell'angolo nord-occidentale: lo scavo si ampliò contemporaneamente verso Sud e verso Est, interessando l'area ubicata a Ovest del tempio "delle semicolonne doriche". Vennero rimessi in luce alcuni ambienti,

¹⁵⁰ Cfr. *supra*.

¹⁵¹ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni dal 06-05-1958 al 16-05-1958. Questo tipo di intervento, che prevedeva la demolizione di alcuni ruderi di epoca tarda al fine di rimettere in luce le fasi più antiche, è stato già attestato anche nelle precedenti campagne di scavo: Cfr. *supra*.

¹⁵² ASSACO-Giornale di Scavo del 20-05-1958.

¹⁵³ Nei diari di scavo tale complesso viene denominato "Edificio L" (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-05-1958).

¹⁵⁴ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 09, 16, 20, 26, 28, 31-05-1958.

¹⁵⁵ Nei diari di scavo si fa riferimento a questi vani con L1 e L2 (ASSACO -Giornale di Scavo dei giorni 04, 06, 07-06-1958).

¹⁵⁶ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 4, 6, 7-6-1958. Durante lo scavo in quest'area, avvenuto solo dopo la demolizione di alcuni ruderi, vennero ritrovati sei frammenti di lastre in marmo (ASSACO-Giornale di Scavo del 4-6-1958) e «[...] scarsi frammenti di terracotta tardo romana appartenenti ad anfore di piccole dimensioni [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7-6-1958).

¹⁵⁷ Il giornale di scavo del mese di giugno dà notizia dell'esplorazione di tale tratto stradale, indicato con la lettera P, dove si rinvennero scarsi materiali archeologici per i quali si rimanda alla Scheda n. 40 dell'Appendice.

¹⁵⁸ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 30, 31-5-1958; 11, 21, 23, 25, 26, 28, 30-6-1958; PESCE 1961c, coll. 333-334; MARANO 2014a, p. 80.

due strade secondarie che si dirigono verso Est, e alcuni apparati idrici, in particolare pozzi e cisterne di vario tipo, concentrati principalmente nelle parti occidentale e orientale del settore. In particolare, vennero esplorati gli edifici contrassegnati dallo scavatore con i numeri dal 39 al 53 (Figg. 8, 27), interpretati genericamente come abitazioni¹⁵⁹. La pertinenza dei vani individuati all'uno o all'altro edificio è difficile da percepire, a causa dello stato di conservazione e dei numerosi rifacimenti che hanno interessato questo come gli altri quartieri, anche se lo scavatore ha fornito una descrizione dettagliata di ogni complesso e della divisione interna degli spazi. Lo scavo portò all'individuazione di alcuni ambienti, indicati nei diari di scavo con A1, A2 e A3 (Fig. 28), e di tre cisterne: la B1, a pianta quadrata, le cui pareti settentrionale e occidentale risultano scavate nella roccia mentre le altre due sono costruite con blocchi di arenaria, su cui si rintracciarono alcuni lacerti di intonaco impermeabilizzante¹⁶⁰; la B2, di forma ovoidale con una piccola svolta nell'angolo nord-occidentale, dove si può osservare un rifacimento della muratura con un tratto di laterizi e blocchetti lapidei alternati, e un canaletto in cotto di adduzione dell'acqua, ubicato nell'angolo nord-orientale¹⁶¹; e la B3, del tipo a bagnarola, scavata nella roccia con le pareti rivestite da ciottoli, la cui copertura è del tutto mancante¹⁶². L'accesso di questi vani non è stato identificato, non essendo state individuate *in situ* le soglie ma al tempo dello scavo è stato ipotizzato che dovesse avvenire dal *cardo*¹⁶³.

Tornando al vano A1, si rintracciarono i lacerti di due pavimenti posti a quote differenti, entrambi di cocciopesto, tra i quali il secondo, posto 0.10 m al di sotto del primo, sembrò continuare oltre la parete orientale, nel vano adiacente, riscontrando così un innalzamento del piano, a testimonianza dei rifacimenti che interessarono anche quest'area dell'abitato¹⁶⁴. Gli altri due ambienti, l'A2¹⁶⁵ e l'A3, risultarono entrambi senza piani pavimentali, anche se fu possibile

¹⁵⁹ PESCE 1966b, pp. 127-134; MARANO 2014a, p. 80.

¹⁶⁰ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 19, 20-6-1958; MARANO 2014a, p. 80. A proposito del materiale archeologico proveniente da tale cisterna, si veda la Scheda n. 41 dell'Appendice.

¹⁶¹ ASSACO-Giornale di Scavo del 20-6-1958; MARANO 2014a, p. 80. Per i reperti individuati nella cisterna B2, si veda la Scheda n. 42 dell'Appendice.

¹⁶² ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 24, 27-6-1958. Per i reperti recuperati nella cisterna B3, si veda la Scheda n. 44 dell'Appendice.

¹⁶³ PESCE 1966b, pp. 127-128.

¹⁶⁴ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 16, 17, 18-06-1958. Riguardo al materiale archeologico rinvenuto nel vano A1, si veda la scheda n. 41 dell'Appendice.

¹⁶⁵ Per i reperti individuati nell'ambiente A2, si veda la Scheda n. 42 dell'Appendice.

ipotizzare che nel secondo doveva trovarsi al di sopra del banco roccioso, ipotesi avanzata sulla base di alcuni avvallamenti osservati, colmati da terra e cocci¹⁶⁶.

L'accesso degli ambienti ubicati a Est e a Sud dei precedenti avveniva, invece, da due decumani differenti: ai primi, indicati in pianta dal n. 45 al 48, si doveva accedere dalla strada posta oltre il lato settentrionale, come testimoniano le soglie basaltiche rinvenute in posto (Fig. 27); i secondi¹⁶⁷, pertinenti agli edifici nn. 42 e 52, dovevano essere accessibili da una via decumana secondaria, della quale si conservano alcuni lacerti della pavimentazione in lastre irregolari di arenaria (Fig. 27), indicata nello schizzo di scavo con il n. 17 (Fig. 28). A questi si aggiungono alcuni vani posti immediatamente a Sud dei precedenti, pertinenti agli edifici nn. 50 e 53¹⁶⁸, per i quali è stato individuato un ingresso, con soglia basaltica, che dà su un ulteriore decumano secondario, posto più a Sud del precedente, che doveva delimitare lungo il lato meridionale l'area sacra del tempio "delle semicolonne doriche".

L'ampliamento dello scavo verso Est portò all'individuazione dei complessi nn. 45-46¹⁶⁹, il cui accesso, per mezzo di una soglia basaltica, non si trova a ridosso della strada decumana, come accade per i vicini complessi posti a oriente, ma di poco arretrato. Purtroppo lo stato di conservazione di questo, come dei vicini ambienti, non permise di fare molte osservazioni, ma viene comunque ricordata la presenza di un lacerto di pavimento a cocciopesto lungo l'angolo occidentale a ridosso della parete perimetrale. Inoltre, si nota la presenza di un sarcofago, posto lungo la muratura orientale, riutilizzato probabilmente come vasca¹⁷⁰. Secondo lo scavatore, allo stesso edificio apparteneva anche il vano centrale rettangolare (n. 5)¹⁷¹ (Fig. 27) con due pilastri nel mezzo che dovevano servire probabilmente per il sostegno del soffitto. Questo, il cui pavimento andò completamente distrutto e le cui pareti sono in arenaria, fu interessato, nel corso dell'esplorazione, da un intervento di restauro di un grande vaso in terracotta rinvenuto presso la parete opposta all'entrata¹⁷².

¹⁶⁶ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 28, 30-06-1958. A proposito dei materiali archeologici rinvenuti nel vano A3, si veda la Scheda n. 43 dell'Appendice.

¹⁶⁷ Nello schizzo realizzato nel corso dello scavo (Fig. 26) questi sono numerati con i nn. 8, A9, 11, 13, 14.

¹⁶⁸ Nei diari di scavo si fa riferimento a questi ambienti con i nn. 10, 22 e 30.

¹⁶⁹ Questi in corso di scavo vennero contrassegnati con A4. Per il materiale archeologico rinvenuto nel vano A4, si veda la Scheda n. 45 dell'Appendice.

¹⁷⁰ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 25, 27, 28, 30-06-1958; PESCE 1966b, p. 130.

¹⁷¹ Riguardo ai reperti individuati nell'ambiente n. 5, si veda la Scheda n. 46 dell'Appendice.

¹⁷² ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 28, 30-06-1958; PESCE 1966b, p. 130.

Il proseguimento dello scavo portò all'individuazione di ulteriori ambienti¹⁷³, pertinenti agli edifici nn. 47, 48 (Fig. 29) e 49, ai quali si accedeva dalla strada decumana, le cui soglie nei primi due casi sono addossate al battente stradale mentre nel terzo caso venne individuata lungo l'allargamento del decumano osservabile in questo punto (Fig. 27). I primi due sembrarono essere composti da due ambienti, di cui il primo attraversato da una canaletta¹⁷⁴ che si ricollegava con l'attigua cloaca. Nelle vicinanze lo scavatore ipotizzò ci potesse essere un cortile pavimentato con lastre di basalto, delle quali se ne era preservata solo una. In fondo al primo vano venne identificata una soglia basaltica di passaggio al secondo ambiente, del quale si conserva un tratto di pavimento a ciacciopesto, caratterizzato dalla presenza di un pozzo scavato nella roccia¹⁷⁵.

Dell'ultimo edificio purtroppo sopravvivono pochi resti, solo alcuni tratti delle murature mentre risulta del tutto assente il pavimento¹⁷⁶. Si ricorda unicamente una cisterna, riferita dallo scavatore al complesso n. 49, del tipo a bagnarola: questa presenta lungo i due lati corti alcune lastre tuttora *in situ* della copertura a doppio spiovente (Fig. 30), mentre lungo la parte orientale è osservabile una lastra, in parte lacunosa, con foro circolare che doveva fungere da pozzo di attingimento¹⁷⁷ (Figg. 27, 30). Alle spalle di questa, verso Sud, se ne riscontrò una seconda, diversa strutturalmente, a pianta rettangolare con copertura a grandi lastre di arenaria poste orizzontalmente, di cui tre in posto, sul lato occidentale¹⁷⁸. Sul fondo, ricavato nella roccia, «[...] sul lato E a m. 0,60 si trovano dei blocchi

¹⁷³ Questi, nei giornali di scavo, vennero numerati con i nn. 6 (Fig. 28), 27, 31 e 34.

¹⁷⁴ Al tempo dello scavo si ritenne che questa fosse un rifacimento più tardo, come le pareti costruite con blocchi parallelepipedi provenienti probabilmente da altri edifici andati distrutti (PESCE 1966b, pp. 130-131).

¹⁷⁵ ASSACO-Giornale di Scavo del 10-07-1958; PESCE 1966b, pp. 130-131. Per il materiale individuato negli spazi n. 6 e nel pozzo, si veda la Scheda n. 47 dell'Appendice.

¹⁷⁶ A proposito del materiale archeologico individuato nel vano n. 27, appartenente a tale complesso, si veda la Scheda n. 49 dell'Appendice.

¹⁷⁷ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 25, 26, 28, 29, 31-7-1958; PESCE 1966b, p. 131. Alcune delle lastre in arenaria pertinenti alla copertura furono rinvenute nel riempimento della cisterna stessa (numerata con il n. 7 nel giornale di scavo) (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 28, 29-7-1958. Riguardo ai reperti recuperati nella cisterna e nel vano n. 28 dove l'apparato idrico è ubicato, si veda la Scheda n. 50 dell'Appendice. Inoltre, si ricorda il rinvenimento di un frammento di statuetta di flautista (Fig. 31) per il quale non si conosce il luogo puntuale di provenienza ma unicamente il giorno del rinvenimento, avvenuto il 25 luglio: in tale data venne esplorata l'area orientale di tale settore prospiciente il tempio "delle semicolonne doriche", motivo per il quale si ritiene che debba provenire da uno dei contesti indagati in tale giornata, ossia le area a Est dei vani nn. 6, 22, 25 e le due cisterne qui individuate (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-7-1958; UBERTI 1975d, p. 30 n. A 22).

¹⁷⁸ Questa cisterna venne numerata con il n. 8 (ASSACO-Giornale di Scavo del 31-7-1958; PESCE 1966b, p. 131).

parti in forma di sedile [...] di pedata m. 0,62 alt. dal pavimento m. 0,60 [...]»¹⁷⁹
(Fig. 32).

Verso il centro, oltre il lato occidentale, venne riportato alla luce un ulteriore ambiente (n. 18; Fig. 33), di forma all'incirca quadrata, il cui pavimento doveva essere in acciottolato, preservato per un breve tratto verso Est: lo scavo proseguì anche al di sotto del piano di calpestio, nei punti dove questo risultò mancante, rintracciando alcuni tratti di murature che si ritenne fossero i resti di strutture preesistenti riferibili a una precedente organizzazione di quest'area dell'abitato¹⁸⁰. Proseguendo verso Sud, si rintracciò un vicolo, indicato con il n. 17 in corso di scavo (Fig. 28): lo studioso, una volta ultimata la rimessa in luce, ritenne che questo fosse il risultato di un rifacimento di epoca imperiale, momento in cui si eresse la parete settentrionale dei vani nn. 8, 9A, 11 e 13 (Fig. 28), risparmiando questo corridoio¹⁸¹. Con tale intervento archeologico si intendeva raggiungere la roccia, per permettere la comprensione delle fasi edilizie, motivo per cui anche qui si procedette alla demolizione di un tratto della lastricatura¹⁸². Gli ambienti identificati a Sud di tale vicolo e su di esso addossati, sono pertinenti agli edifici nn. 42, 43, 51 e 52¹⁸³: i primi due non sono molto conservati, motivo per il quale non è possibile avanzare delle ipotesi ricostruttive. Lo studioso ipotizzò che l'accesso fosse dal *cardo*, essendo il tratto di pavimento a cocciopesto rinvenuto alla stessa quota del piano stradale. Inoltre, uno dei due risulta attraversato da una canaletta, che è possibile seguire per un breve tratto, la quale si congiunge con la cloaca principale. Dal punto di vista strutturale nulla è possibile dire dato la quasi totale mancanza dei muri, a eccezione di quelli posti sul lato orientale, di tipo eterogeneo¹⁸⁴. Proseguendo verso Est, si individuò una serie di vani (nn. 9A, 9, 10 e 12) intercomunicanti il cui pavimento andò distrutto e che subirono una serie di rifacimenti nel corso dell'occupazione: un esempio è dato dall'ambiente 9A dove fu osservata una sovrapposizione degli apparati murari di età punica e di epoca

¹⁷⁹ ASSACO-Giornale di Scavo del 31-7-1958. A proposito dei reperti individuati nel vano n. 25, dove è ubicata la cisterna n. 8, si veda la Scheda n. 52 dell'Appendice.

¹⁸⁰ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 21, 24-7-1958. Per il materiale archeologico rinvenuto nel vano n. 18, si veda la Scheda n. 48 dell'Appendice.

¹⁸¹ ASSACO-Giornale di Scavo del 24-7-1958.

¹⁸² ASSACO-Giornale di Scavo del 18-7-1958. Per altri casi di demolizione avvenuti nel corso di questi primi scavi: Cfr. *infra*. Per il materiale rinvenuto nel vicolo n. 17, si veda la Scheda n. 53 dell'Appendice.

¹⁸³ I vani vennero numerati con i nn. 8, 9A, 11, 13 e 14, come si vede dallo schizzo realizzato in corso di scavo. Agli stessi edifici sono pertinenti anche gli ambienti adiacenti nn. 9, 12 e 21. Per i rinvenimenti archeologici di tali spazi, si vedano le Schede nn. 54-55 e 57-59 dell'Appendice.

¹⁸⁴ PESCE 1966b, pp. 128-129.

repubblicana¹⁸⁵ (Fig. 34). Nell'ultimo degli ambienti appena citati fu riscontrato un pozzo di attingimento di una cisterna – la n. 5 nei diari di scavo – che attraversava in parte questo vano e occupava integralmente il vano n. 11, dov'era presente un altro pozzo, posto nella metà meridionale, ricavato in due lastre della copertura in arenaria, completamente conservata¹⁸⁶ (Fig. 35). L'acqua doveva essere raccolta tramite un sistema di adduzione posto lungo le pareti dell'ambiente, come si può tuttora osservare sul lato occidentale, dove si è conservato un tratto della tubazione originaria¹⁸⁷. Venne ritenuto pertinente allo stesso edificio anche il vano n. 21 dove è tuttora osservabile il pavimento in cocciopesto, perfettamente conservato, interrotto dalla vera circolare di un pozzo¹⁸⁸.

In corso di scavo fu riscontrato un terzo pozzo collegato con la cisterna n. 5 sopra citata, posto nell'adiacente ambiente n. 13 e ricavato nella parete occidentale: il vano, il cui pavimento risultò completamente distrutto e dal quale si accedeva in un'altro ambiente ubicato a Sud, il n. 16, era accessibile da Est, per mezzo di una soglia basaltica rinvenuta *in situ*, da una piazzetta (n. 14) pavimentata con lastre di basalto. Questa a sua volta presentava una soglia basaltica lungo la parete settentrionale che permetteva l'accesso in quest'area dal vicolo n. 17, già esaminato¹⁸⁹.

Non lontano si rintracciò un altro tratto di cortile o piazzetta lastricata nel medesimo materiale (Fig. 36), senza continuità con la precedente, ritenuto pertinente all'edificio n. 50: in realtà al termine dello scavo non fu possibile fare un'ipotesi sulla natura privata di questo, come cortile, o pubblica, come piazza, a causa dello stato di conservazione di quest'area, molto rimaneggiata e priva di gran parte del materiale da costruzione originario, motivo per il quale non fu possibile affermare con certezza se questa, come la precedente, fosse collegata con il decumano presente nelle vicinanze o con una strada cardinale che doveva

¹⁸⁵ ASSACO-Giornale di Scavo del 11-7-1958; MARANO 2014a, p. 85. A proposito dei reperti individuati nell'ambiente n. 9A, si veda la Scheda n. 55 dell'Appendice.

¹⁸⁶ Questi ambienti vennero considerati parti di un unico complesso numerato con il n. 52 (PESCE 1966b, pp. 132-133). Per il materiale archeologico recuperato nei vani interessati dalla cisterna e nell'apparato idrico, si veda la Scheda n. 57 dell'Appendice.

¹⁸⁷ ASSACO-Giornale di Scavo del 11-7-1958.

¹⁸⁸ ASSACO-Giornale di Scavo del 15-7-1958.

¹⁸⁹ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 12, 17-7-1958. Rilevante appare il rinvenimento, a contatto con la pavimentazione, di alcuni detriti di intonaco decorati in rosso, pertinenti probabilmente alle vicine murature (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-7-1958). Per i materiali archeologici dei vani nn. 13, 14 e 16, si vedano le Schede nn. 58-60 dell'Appendice.

correre lungo il lato orientale dell'area sacra, della quale però non resta alcuna traccia¹⁹⁰.

Infine, si esplorarono gli ambienti (nn. 10, 22 e 30¹⁹¹) posti a ridosso della strada decumana (indicata con il n. 15 nei giornali di scavo) dove vi è l'accesso munito di soglia basaltica: questi sono affiancati e allungati in senso Est-Ovest. Privi di pavimento, conservano un tratto di muratura a telaio, nel vano più occidentale¹⁹². Di un certo rilievo appare l'individuazione di un tratto di tubo in cotto che risultò collegato a un canale ubicato nell'angolo nord-orientale che proseguiva sotto il muro collegandosi probabilmente con la vicina cisterna¹⁹³. Questo ambiente va ricordato anche per la presenza, a circa 3 m di altezza, di una soglia basaltica, ubicata a ridosso della strada cardinale, dalla quale si doveva accedere a un piano superiore, del quale non è sopravvissuta alcuna traccia¹⁹⁴ (Fig. 37).

Inoltre, tra i mesi di agosto e settembre di questo stesso anno, venne scavata l'area sacra, posta a Est del settore appena esaminato, dove si rinvenne il cosiddetto tempio "delle semicolonne doriche"¹⁹⁵ (Fig. 38), ricostruendo le diverse fasi di vita. Il *temenos* che delimita l'area sacra presenta la parete sud-occidentale scolpita nella roccia e completata da grandi blocchi parallelepipedi in arenaria, i quali caratterizzavano anche le murature nord-orientale e nord-occidentale, a differenza del lato breve posto verso il Golfo, realizzato con delle pietre di piccole dimensioni, probabilmente un'opera più tarda¹⁹⁶. Il santuario più antico, riferibile a un'epoca non antecedente all'inizio del V secolo a.C., doveva essere costituito da un «roccione d'arenaria» di forma irregolare e con una piattaforma superiore digradante da Nord-Ovest verso Sud-Est. Questa era costituita da gradini larghi e bassi costellati nella parte centrale da buchi dove dovevano forse essere alloggiati dei vasi contenenti dei grani profumati¹⁹⁷ che dovevano essere bruciati nelle

¹⁹⁰ PESCE 1966b, p. 132. A proposito dei materiali archeologici rinvenuti nel vano n. 23 pertinente al complesso n. 50, si veda la Scheda n. 63 dell'Appendice.

¹⁹¹ Riguardo al materiale recuperato negli ambienti nn. 10, 22 e 30, si vedano le Schede nn. 64-66 dell'Appendice.

¹⁹² Per i reperti individuati nel vano n. 10, si veda la Scheda n. 64 dell'Appendice.

¹⁹³ ASSACO-Giornale di Scavo del 12-7-1958.

¹⁹⁴ PESCE 1966b, pp. 133-134.

¹⁹⁵ MARANO 2014a, p. 80.

¹⁹⁶ PESCE 1961c, col.381; ID. 1966b, pp. 138-139.

¹⁹⁷ Lo scavatore riferì di aver avanzato tale interpretazione sulla base di un confronto con «una preziosa statuina babilonese di bronzo e d'oro, rappresentante un adorante inginocchiato, proveniente, come sembra, da Larsa e datata al tempo di Hammurabi: il vaso, contenente i granelli e sporgente nel lato frontale della base, suggerisce, evidentemente, l'idea di pozzetti scavati nel suoto e destinati al suddetto scopo rituale» (PESCE 1961c, col. 342). La medesima interpretazione venne data dallo scavatore ai pozzetti a bacile rinvenuti a Nora (PESCE 1961c, col. 342 nota 4).

pratiche rituali, durante le quali veniva adoperata l'acqua proveniente da un pozzo ubicato nell'angolo sud-occidentale¹⁹⁸.

Sul finire del IV secolo a.C. e nel corso del III secolo a.C.¹⁹⁹, il «roccione d'arenaria» venne poi squadrato assumendo la forma di un parallelepipedo rettangolare caratterizzato dalla presenza, sulle pareti nord-orientale, nord-occidentale e sud-occidentale, di fusti di semicolonne doriche scolpite (Fig. 39), assenti nella metà orientale. Lo pseudocolonnato che venne così a crearsi era completo anche di semicapitelli dorici e di una cornice a gola di tipo egiziano, elementi scolpiti in blocchi di arenaria lavorati separatamente e successivamente strappati dall'edificio²⁰⁰. Nella parte superiore vi era un rampa, alla quale si doveva accedere probabilmente dal piano stradale per mezzo di una scalinata, terminante davanti a una piattaforma di forma quadrata dove G. Pesce ritenne che doveva trovarsi una cappella o un tabernacolo²⁰¹, anche se sul finire del secolo scorso E. Acquaro ha ipotizzato che potesse trovarvi posto piuttosto un altare con cornice modanata²⁰² (Fig. 40).

Non più tardi della fine dell'età repubblicana, questo tempio venne abbandonato e coperto da rifiuti di cava sui quali fu realizzato un pavimento in cocciopesto²⁰³ intersecato da corridoi a serie labirintica, pertinente all'edificio più tardo, di tipo

¹⁹⁸ PESCE 1961c, coll. 340-343, 439; ID. 1966b, pp. 140-141. In generale sul tempio si veda ACQUARO 1991. Per alcuni esempi di santuari fenici dello stesso tipo della prima fase del «tempio delle semicolonne doriche», in particolare sul «Cappiddazzu» di Mozia, si veda TUSA 2000. Sui templi della Sardegna romana, si veda TOMEI 2008.

¹⁹⁹ Tale datazione venne avanzata sulla base del materiale rinvenuto nel corso dello scavo, per il quale si rimanda alla Scheda n. 68 dell'Appendice. Inoltre, si ricorda il rinvenimento, nell'angolo meridionale, di un deposito sacro di noci e mandorle in terracotta (PESCE 1961c, coll. 401-402; ID. 1966b, p. 142).

²⁰⁰ PESCE 1961c, coll. 343-344, 357-362, 437; ID. 1966a, p. 149; ID. 1966b, pp. 139-140; ACQUARO, MEZZOLANI 1996, p. 41. Molti elementi edilizi riferibili a questa fase vennero recuperati in tutta l'area del tempio e alcuni vennero riadoperati nel tardo quadrilatero (ACQUARO, MEZZOLANI 1996, p. 42).

²⁰¹ PESCE 1961c, coll. 344, 351; ID. 1966b, pp. 140-141. Sulla base del materiale edilizio rinvenuto non più in posto lo scavatore ipotizzò che la «[...] cappella fosse di tipo greco solamente in parte, cioè limitatamente alle colonne ed ai capitelli, ma che la sua trabeazione fosse decorata con una cornice a gola egizia» (PESCE 1961c, col. 375). Per il materiale rinvenuto nell'area sacra, si veda la Scheda n. 68 dell'Appendice. Per alcuni degli elementi in osso e avorio con foro passante provenienti dagli scavi condotti da G. Pesce si veda MANFREDI 1990a, pp. 108-109. Per un'analisi preliminare sui reperti di tale tipo rinvenuti nell'abitato si veda MARANO 2014a, pp. 90-91). Al di fuori del *temenos*, oltre il lato nord-orientale, si rinvennero alcuni chiodi, due ami, un appiccagnolo, un manico di stilo, un ardiglione di fibula, tutti in bronzo, un vago di collana in pasta vitrea, un ago crinale o stilo in osso e un pezzo di zolfo (PESCE 1961c, coll. 400-401).

²⁰² ACQUARO, MEZZOLANI 1996, p. 43.

²⁰³ Questo pavimento venne quasi del tutto asportato al tempo degli scavi in modo da rimettere in luce i resti del tempio punico più antico. Se ne è conservato un breve tratto nel settore occidentale dell'area sacra (al di sopra di una piramide tronca rinforzata da cemento e mattoni nel corso dell'esplorazione), testimone della quota di calpestio di questa sistemazione, coerente con il piano stradale del vicino decumano ubicato a Nord (PESCE 1966b, pp. 141-142).

neopunico. Questo è costituito da un cortile antistante a una cappella posta al di sopra di un basamento quadrato addossato al lato sud-orientale del dado rettangolare già menzionato²⁰⁴ (Fig. 41). Si ricorda il rinvenimento presso l'angolo orientale del basamento, poco sotto lo strato superficiale di detriti, di uno scheletro sepolto in posizione distesa e supina, con il teschio rivolto verso Nord-Ovest (Fig. 42): questo ricevette solo una prima e generica osservazione da parte di C. Maxia, il quale ritenne che dovesse trattarsi di un individuo di sesso femminile²⁰⁵. Nel corso della trasformazione avvenuta nell'area sacra venne anche demolito il muro sud-orientale del *temenos*, per essere sostituito da uno realizzato con ciottoli, parallelo al primo ma spostato verso Sud-Est²⁰⁶. La frequentazione del complesso con funzione cultuale sembra continuare fino all'epoca tardo-imperiale, ipotesi avanzata sulla base del materiale archeologico rinvenuto che copre un arco temporale che giunge fino al V secolo d.C.²⁰⁷ A questa fase si riferirono anche quattro colonne a fusto liscio con capitelli dorici e l'edificazione della grande cisterna del tipo a bagnarola, occupante il lato sud-occidentale, la quale poteva contenere una riserva di acqua di oltre 100 m³²⁰⁸ (Fig. 43). Nel corso dell'esplorazione si riscontrò solo una parte della copertura a doppio spiovente, testimoniata da dodici lastre in biocalcarenite poste sulla testata occidentale. Lunga 15.70 m, larga 1.55 m in alto e 1.45 m in basso, e profonda poco più di 3 m, nello spazio interno, verso il centro, presenta due mensole incastrate nelle due pareti lunghe (Fig. 43), che dovevano sorreggere delle arcate, come testimoniano anche due blocchi rinvenuti nel terreno di riempimento²⁰⁹. Scavata nella roccia, come risulta evidente dai lati Nord-Ovest, Sud-Ovest e Nord-Est, quest'ultimo completato nella parte più alta da alcuni filari di blocchi squadrati, è caratterizzata dal muro sud-orientale completamente costruito con piccoli blocchi e pietre appena sbozzati²¹⁰. Vennero identificati anche diversi

²⁰⁴ PESCE 1961c, coll. 404, 440; ID. 1966a, p. 152; ID. 1966b, p. 141.

²⁰⁵ PESCE 1961c, col. 405. Riguardo al materiale archeologico, si veda la Scheda n. 75 dell'Appendice.

²⁰⁶ PESCE 1961c, col. 402.

²⁰⁷ ACQUARO, MEZZOLANI 1996, p. 45.

²⁰⁸ PESCE 1961c, col. 413; ID. 1966b, pp. 141-142; ACQUARO, FINZI 1986, p. 52. Questa cisterna, nei diari di scavo, viene indicata con il n. 9 (ASSACO-Giornale di Scavo del 02-08-1958). A proposito del materiale proveniente dalla cisterna, si veda la Scheda n. 78 dell'Appendice.

²⁰⁹ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 02, 06, 13-08-1958; PESCE 1961c, coll. 414-415; BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, p. 108 nota 18, p. 114;. Si ricorda anche il rinvenimento di altre tre grandi mensole, con la medesima funzione (ASSACO-Giornale di Scavo del 08-08-1958).

²¹⁰ BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, p. 106.

lacerti di intonaco parietale impermeabilizzante²¹¹, i quali ricevettero un intervento di consolidamento, e si raggiunse il piano pavimentale «[...] in ghiaino con calce e sabbia in perfetto stato di conservazione con due pendenze verso il centro»²¹². Inoltre, al tempo dello scavo si ritenne che la cisterna dovesse essere alimentata da tre condutture: una, probabilmente posta lungo il lato occidentale, testimoniata da un tratto di tubo in terracotta conservatosi all'interno di una cavità praticata nella lunga parete posta a Ovest dell'apparato idrico (Fig. 44); una seconda ubicata nell'angolo nord-occidentale rappresentata da un lungo canale costituito da fondo e copertura di laterizio (Fig. 45); infine una terza lungo il lato meridionale, della quale sopravvivono solo tre blocchi simili ai precedenti²¹³. Per attingere l'acqua, invece, vennero realizzati due pozzi lungo il lato nord-orientale, distanti tra loro 4.60 m, dal profilo ellissoidale. Entrambi caratterizzati da un lato breve aperto verso la vasca per tutta la profondità della cisterna, presentarono uno stato di conservazione differente riguardo alla copertura, del tutto assente nel pozzo orientale e rappresentata da due elementi in quello occidentale: uno parallelepipedo posto orizzontalmente, con tracce di fine intonaco; l'altro monolitico, dal profilo ad arco, su cui si osservarono delle scanalature incise sulla faccia superiore, funzionali all'alloggiamento delle lastre della copertura²¹⁴ (Fig. 38).

Lo scavo interessò anche il settore circostante l'area sacra, precisamente quello settentrionale prospiciente il decumano, quello posto a Est della grande cisterna e quello a oriente del basamento quadrato pertinente alla seconda fase edilizia del tempio.

Nel primo dei suddetti settori, oltre a un discreto quantitativo di blocchi sparsi rinvenuti sul terreno, si identificarono alcuni tratti degli apparati murari che permisero allo scavatore di individuare quattro vani (numerati nei diari di scavo dal n. 35 al n. 38), dei quali sopravvivono alcune labili tracce²¹⁵. Tra gli elementi meglio conservati, si ricorda un tratto di pavimento a cocchiopesto individuato nel

²¹¹ Nel corso del censimento delle cisterne tharrensi realizzato negli anni Novanta del secolo scorso, l'osservazione di questo apparato idrico (che ricevette una nuova numerazione (n. 5) rispetto a quella attribuita da G. Pesce (n. 9)) permise di individuare almeno tre strati impermeabilizzanti: i primi due, rispettivamente di colore grigio e grigio scuro, mentre il terzo, tendente al giallo, era costituito da piccoli inclusi ceramici e presentava una superficie particolarmente levigata (BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, p. 114).

²¹² ASSACO-Giornale di Scavo del 13-08-1958.

²¹³ ASSACO-Giornale di Scavo del 13-08-1958; BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, p. 115.

²¹⁴ BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, p. 115.

²¹⁵ Per il materiale archeologico rinvenuto nei vani ubicati lungo il lato settentrionale del tempio "delle semicolonne doriche", si vedano le Schede nn. 69-72 dell'Appendice.

vano n. 36, al quale si accedeva dal n. 35, dove si rintracciò un lacerto di piano di calpestio in acciottolato. Degli ultimi due ambienti si possono osservare i resti del muro divisorio e una soglia in arenaria, adiacente al piano stradale e dalla quale si doveva accedere all'ambiente n. 37²¹⁶.

Adiacente alla grande cisterna, venne individuata un'area (n. 41 nei giornali di scavo) il cui «[...] ingresso [era ubicato lungo la] parete lato E [...] ostruito in epoca antica con blocchetti e pietrame [...] il muro lato [Nord] si ricongiungeva col muro [...] affiancato alla cisterna n. 9, sul lato [Sud] la parete larga m. 1,12 ricavata nella roccia sulla cui parte superiore si svolgeva la parete dell'ambiente [...] il pavimento pianeggiante ricavato nella roccia»²¹⁷. Inoltre, si identificò «[...] a contatto col pavimento [...] un tratto di tubo in piombo dal diam di m. 0,09 lungo m. 0,20 che proviene dalla parte interna della cisterna, ove [...] messo verso il fondo appare visibile un foro ostruito in epoca antica con del materiale rispondente all'attuale intonaco della cisterna»²¹⁸.

Dell'area posta a Est del tempio si sono conservate poche labili tracce: lo scavatore individuò quattro ambienti (dal n. 44 al n. 47) dei quali sopravvivono alcuni tratti di piani pavimentali, nei vani n. 44 e n. 45, e un ingresso munito di soglia basaltica che immetteva nell'ambiente n. 47 dalla strada adiacente²¹⁹. Venne rintracciato anche un tratto della cloaca che proveniva dalla strada decumana e che attraversava sul lato settentrionale l'area sacra dirigendosi verso il tratto terminante sulla spiaggia²²⁰ (Figg. 46-47).

Nel corso dell'esplorazione, G. Pesce destinò una parte dei lavoratori all'esplorazione di un'area posta 60 m a Sud delle Terme n. 2, dove erano visibili alcuni lacerti di murature ricavate nella roccia²²¹. L'obiettivo fu quello di «[...] mettere in evidenza il modo in cui in epoca Fenicia o Punica solevano ricavare ambienti per abitazione o magazzini adiacenti alla spiaggia [...]»²²².

²¹⁶ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 06, 07-08-1958. A proposito dei materiali individuati nell'ambiente n. 38, si veda la Scheda n. 70 dell'Appendice.

²¹⁷ ASSACO-Giornale di Scavo del 30-08-1958.

²¹⁸ *Ibidem*. Per il materiale archeologico rinvenuto nello spazio n. 41, si veda la Scheda n. 79 dell'Appendice.

²¹⁹ A proposito del materiale recuperato nei vani nn. 46-47, si veda le Schede nn. 76 e 81 dell'Appendice.

²²⁰ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 30-08-1958; 01, 03, 04, 05, 06, 15-09-1958.

²²¹ Per le indagini degli anni Ottanta del secolo scorso che interessarono l'area di costa a Sud della parte di abitato recintata: Cfr. *infra*.

²²² ASSACO-Giornale di Scavo del 10-06-1958; MARANO 2014a, pp. 80-81. Nel corso dell'indagine in questo settore si recuperarono alcuni reperti archeologici tra i quali si ricordano alcuni chiodi in bronzo e ferro, un frammento di ansa in vetro, tre conchiglie adoperate come grani di collane e 4 elementi in corallo (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-06-1958).

Una volta ultimati i settori precedentemente trattati, lo scavatore ampliò l'indagine alla strada posta a Est del tempio “delle semicolonne doriche” (indicata con il n. 48 nei giornali di scavo e nello schizzo realizzato nel corso dell'indagine), adiacente alle Terme n. 1, della quale manca gran parte della lastricatura basaltica (Figg. 47-48). Questo intervento fu orientato all'individuazione del punto preciso di accesso all'impianto termale (Fig. 48), non puntualmente rintracciato nel corso dello scavo svolto nel 1956²²³. Purtroppo non è possibile soffermarsi ulteriormente su questo intervento a causa dell'impossibilità di reperire l'ultima parte dei giornali di scavo che quindi limita la nostra conoscenza sull'estensione dell'esplorazione in tale area (Fig. 49) e sulla durata effettiva di questa missione archeologica²²⁴.

1.1.4 Campagna di scavo del 1959

La quarta campagna di scavo ebbe inizio l'11 Gennaio 1959 ma risulta attestata fino al 7 Marzo dello stesso anno: purtroppo la lacunosità dei giornali di scavo ci permette di giungere solo a una conoscenza parziale dei settori indagati. L'esplorazione riprese dalla strada ubicata tra le Terme n. 2 e il *Castellum aquae*, precisamente nel punto in cui lo scavo venne interrotto nel 1958²²⁵. L'indagine interessò anche le murature che si affacciano sul lato orientale dell'asse stradale suddetto, delle quali si conservano solo labili tracce. Successivamente a questo intervento, durato pochi giorni, si riprese lo scavo nell'area del tempio “delle semicolonne doriche” (Fig. 38), dove venne rimosso il vespaio per poter

²²³ ASSACO-Giornale di Scavo del 19-09-1958.

²²⁴ Si ricorda che nel corso di questa campagna di scavi G. Pesce incaricò lo studioso F. Barreca di effettuare un'esplorazione presso il Capo San Marco: tale operazione portò all'individuazione, a Sud-Ovest della necropoli, di una strada larga 4 m. e visibile per una lunghezza di circa 30 m, e delle tracce di altri due assi viari. Inoltre, si individuarono alcuni gradini scavati nella roccia presso l'estremità sud-orientale del capo, e alcuni blocchi in arenaria e in basalto posti a Est del nuraghe Baboe Cabitza (BARRECA 1958, p. 409). Infine, a Ovest del suddetto nuraghe, venne individuato e scavato il cosiddetto tempietto rustico (Figg. 50-51), costituito da due vani affiancati e comunicanti, dei quali in uno dei due, diviso in due parti per mezzo di una fila di quattro colonne e due pilastri, si trovò una base sormontata da una piramide lapidea, interpretata come raffigurazione aniconica della dea Tanit (BARRECA 1958, pp. 409-412; PESCE 1961a, pp. 6-7; ID. 1961d, pp. 66-67; ID. 1966a, p. 141; ID. 1966b, pp. 172-173; ACQUARO, MEZZOLANI 1996, pp. 45-47; PERRA 1998, pp. 147-149; MORIGI 2003, pp. 141-158). Si ricorda, inoltre, l'individuazione di alcuni lacerti di intonaco parietale *in situ* nel vano maggiore e sulla parete esterna settentrionale dell'ambiente minore, nel quale si recuperarono, frammisti al terreno di colmatura, altri frammenti di colore rosso, riferiti a una fase più tarda di frequentazione del tempio (PERRA 1998, p. 148).

²²⁵ Questo tratto di strada venne indicato nei diari di scavo con E (ASSACO -Giornali di Scavo dal 12-1-1959 al 20-1-1959; MARANO 2014a, p. 81).

proseguire con l'esplorazione degli strati più profondi²²⁶. L'intervento di scavo interessò sia il parallelepipedo della seconda fase sia il dado più tardo, del quale alcuni blocchi *in situ* dovevano provenire dall'edificio preesistente come attesta uno di questi, posto nella prima fila della parete orientale che presenta «[...] scolpita una semicolonna dorica le cui scanalature come larghezza rispondono a quelle ricavate nella roccia dell'altare n. 49 [...]»²²⁷. Si ricorda il rinvenimento nell'angolo Nord del dado tardo «[...] di un leone scolpito in pietra arenaria, coricato sul fianco destro [...] in parte danneggiato, cioè mancante delle gambe [...]». Dall'osservazione della statua si notarono «[...] le sporgenze delle anche dimostrando che rimaneva seduto, intorno all'anca destra si nota la coda attorcigliata [...] il dorso bene sagomato, la criniera in parte danneggiata terminante a punta nella parte superiore delle due spalle, nella parte antistante del collo delle incisioni raffiguranti il pelo ondeggiante, le gambe anteriori [delle quali sono] rimasti solo due tratti[,] [...] dovevano essere dritte e non piegate[,] [...] sulla testa [...] pianeggiante con tutta probabilità [doveva essere] collocato qual[cosa] a scopo decorativo [...]»²²⁸ (Fig. 52). Questo, di grandezza naturale, doveva trovarsi con ogni probabilità antistante al tempio, con funzione di guardia al complesso, insieme a un secondo del tutto simile²²⁹.

Venne ripresa l'esplorazione anche all'interno della grande cisterna (Fig. 43) ubicata a Sud-Ovest del tempio²³⁰, nella quale venne «[...] rinforzata la rivestitura [del] pozzetto [...]»²³¹ e venne costruita «[...] una mensola in cemento armato per reggere tutta la muratura del pozzetto [...]»²³². A tali interventi conservativi purtroppo si somma l'attestazione di un crollo «[...] nelle Terme n. 2 precisamente il tratto di muro angolo Nord-Est dell'ambiente n. 4 [(Fig. 23)] [...] con un piccolo tratto di abside [...]]. Tale crollo è avvenuto per il mancato puntellamento durante il lavoro di scavo [...] [che] non è avvenuto [perché] il 1° Assistente S. Francesco Soldati intendeva proporre al Sig. Soprintendente

²²⁶ ASSACO -Giornali di Scavo dal 22-1-1959 al 4-2-1959; MARANO 2014a, p. 81.

²²⁷ ASSACO -Giornali di Scavo del 27-1-1959. A proposito dei materiali archeologici rinvenuti, si veda la Scheda n.75 dell'Appendice.

²²⁸ ASSACO-Giornali di Scavo del 28-1-1959.

²²⁹ PESCE 1961c, coll. 344, 385-386, 404; ID. 1966b, pp. 140-141. Per il rinvenimento di parte del secondo leone, cfr. *infra*.

²³⁰ Per il materiale archeologico rinvenuto nella cisterna, si veda la Scheda n. 78 dell'Appendice.

²³¹ ASSACO-Giornali di Scavo del 5-3-1959.

²³² ASSACO-Giornali di Scavo del 6-3-1959.

l'esplorazione della parte sottostante per rimettere in luce i resti dell'edificio preesistente di cui rimaneva visibile un tratto di pavimento»²³³.

Contestualmente venne iniziato lo scavo nel settore posto a Sud-Ovest del tempio "delle semicolonne doriche": purtroppo la comprensione dello svolgimento dell'esplorazione in questo settore è molto compromessa a causa della brusca interruzione del diario di scavo, reperito solo parzialmente²³⁴. È possibile citare solo l'identificazione di un canale dove nella parte superiore doveva esserci un vicoletto, un tratto di pavimento a ciacciopesto e alcune lacerti di murature, tra le quali una «[...] scavata nella roccia [conserva nella] parte superiore [...] ancora visibile la cavità del canaletto per lo spurgo dell'acqua [e] si è riscontrato un tratto di intonaco decorato a vernice rossa su sfondo chiaro [...]»²³⁵.

1.1.5 Campagna di scavo del 1960

Il 18 Maggio 1960 ebbe inizio la quinta campagna di scavo, dopo un periodo di oltre un anno utile all'ottenimento di nuovi finanziamenti²³⁶. Documentata in

²³³ ASSACO-Giornali di Scavo del 13-1-1959.

²³⁴ Si ricorda il rinvenimento di «[...] n. 1 fondo di vasetto [di] ceramica Aretina[...]» (ASSACO - Giornali di Scavo del 5-3-1959) e di alcuni «[...] frammenti di terracotta Punica Romana e Romana Imperiale [e] a vernice nera[...]» (ASSACO-Giornali di Scavo del 7-3-1959). Inoltre, tra il terreno si individuaronο diversi blocchi provenienti dalle vicine murature e alcune lastre in basalto pertinenti probabilmente alla vicina strada cardinale (ASSACO-Giornali di Scavo dei giorni 5, 6, 7-3-1959).

²³⁵ ASSACO-Giornali di Scavo del 6-3-1959; MARANO 2014a, p. 81.

²³⁶ Nonostante nel periodo precedente a tale data non siano attestate ricerche archeologiche nell'area urbana, è documentato il rinvenimento, avvenuto il 30 marzo in un punto non definito dell'abitato, di un *thymaterion* raffigurante una testa femminile con *kalathos* e velo, mancante del lato destro (Fig. 53 n. A 105) (MANCA DI MORES 1990, p. 56 n. A 105). Si ricorda anche una mascherina maschile frammentaria, in argilla, appartenetene alla cosiddetta "Collezione Pesce", rinvenuta nel corso delle prime battute di tale esplorazione, della quale però non vi è traccia nei giornali di scavo (Fig. 53 n. A 130) (MANCA DI MORES 1990, p. 62 n. A 130). A tale raccolta di reperti, appartengono anche un *thymiaterion* raffigurante una figura femminile, rinvenuto il 30 settembre (Fig. 53 n. A 100), e una matrice ritraente un grifone che sovrasta un uomo stilizzato (Fig. 53 n. B 11), recuperata il 21 giugno, per i quali non è stato possibile rintracciare, in letteratura, altre informazioni di scavo (MANCA DI MORES 1990, p. 55 n. A 100; MANFREDI 1990c, p. 80 n. B 11; MATAZZI-FARISELLI 1994, p. 226). Si ricorda anche il rinvenimento, in data 22 ottobre, di un puntale di anfora da trasporto, di provenienza incerta, sul quale sono presenti tre fori non passanti e al di sopra un bollo di tre lettere delle quali l'ultima è probabilmente un *gimel* (Fig. 53 n. D 2) (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-10-1960; ACQUARO, MANFREDI 1990, pp. 88, 96 n. D 2). Mentre in data 30 settembre si documentò il ritrovamento di alcuni frammenti di *thymiateria* di cui per uno si attesta la raffigurazione di una testa femminile *kernophoros* (Fig. 53 n. A 78) (UBERTI 1975d, p. 37 n. A 78). Si ricorda anche la riscoperta, nel corso di tale missione di scavo, di un rasoio proveniente «[...] da una colmata di rifiuti in una zona dell'agglomerato urbano» che secondo lo scavatore «per la sua piccolezza [...] non poteva essere che simbolico, un amuleto» (PESCE 1961b, p. 294).

modo discontinuo²³⁷, tale missione archeologica vide l'esplorazione di nuove aree, contigue a quelle già riportate in luce negli anni precedenti²³⁸. In particolare, si iniziò lo scavo nel settore a Nord/Nord-Ovest del *Castellum aquae* «[...] precisamente ove abbiamo una biforcazione di strade»²³⁹. Di uno dei due assi viari «[...] solo poche lastre della pavimentazione rimangono in situ [...]»²⁴⁰ mentre «[...] durante lo scavo ne sono state trovate un gruppo di una decina le quali erano state strappate e riunite per asportarle»²⁴¹. Dal confronto dei dati di scavo con la documentazione grafica esistente è stato possibile giungere all'identificazione della strada indicata con il n. 1 con l'asse viario di accesso al sito, che fiancheggia il *Castellum aquae* lungo il lato occidentale proseguendo verso Nord-Ovest. La rimessa in luce di tali strade portò all'individuazione anche di alcune murature: fu possibile delineare sette ambienti²⁴², in alcuni casi

²³⁷ Le indagini archeologiche sono attestate, sulla base dei documenti di archivio, dal 18 maggio all'1 luglio, periodo al quale segue un'interruzione fino al 5 settembre, giorno in cui riprendono le ricerche proseguendo fino al 29 ottobre successivo. Dopo tale data è documentata una sospensione delle attività archeologiche prevista inizialmente fino al 6 novembre ma proseguita fino al giorno 21 dello stesso mese quando lo scavo riprese per continuare, sulla base dei dati pervenuti, fino al giorno 30 (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 29-10-960; 21-11-60). Purtroppo nei giornali di scavo non sono presenti elementi che ci permettano di affermare con certezza se tale data sia da ritenersi conclusiva per tale missione archeologica.

²³⁸ MARANO 2014a, p. 81.

²³⁹ ASSACO-Giornale di Scavo del 18-5-960.

²⁴⁰ ASSACO-Giornale di Scavo del 25-5-60.

²⁴¹ *Ibidem*. Si ricorda, tra il materiale archeologico, il rinvenimento di una parte di bruciapfumi con testa femminile *kernophoros* (Fig. 54 n. A 92) (ASSACO-Giornale di Scavo del 18-6-60; UBERTI 1975d, p. 39 n. A 92).

²⁴² ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 9, 13, 14, 15, 16, 22, 25, 27, 30-6-60; 1-7-60. Dall'ambiente n. 1, di 2.55 X 3.30 m, in cui si rinvenne un capitello (ASSACO-Giornale di Scavo del 13-6-60), si accede a un corridoio, indicato con il n. 2, nel quale si recuperarono un cerchio e un amo in bronzo, un annaspatoio, una parte di tubo cilindrico e due grappe in piombo, un frammento di una fusaiola in pietra, un nucleo in cristallo di rocca (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 13, 14-6-60) e «[...] fram^{ti} di vasi vari in terracotta ordinaria, qualche fram^{to} di terracotta aretina, metà di una coppetta in terracotta aretina e 4 fram^{ti} di terracotta sigillata» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-6-60). In fondo al corridoio si individuò una soglia di basalto dalla quale si accede all'ambiente n. 3, di 3.50 X 5.60 m (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 15, 25-6-60). Questo restituì alcuni frammenti di vasi in vetro (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 15, 16-6-60), un oggetto in bronzo raffigurante, secondo lo scavatore, forse una divinità (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-6-60), una testina di statuetta (ASSACO-Giornale di Scavo del 16-6-60), un anello con castone di bronzo decorato, rare serrature in ferro con tracce di legno (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-6-60) e in bronzo (ASSACO-Giornale di Scavo del 16-6-60), alcuni frammenti di piombo (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-6-60), un campanello, una fibula (ASSACO-Giornale di Scavo del 16-6-60), alcuni spilloni in osso (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 15, 16-6-60), «[...] [una] linguetta di strumento in osso [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16-6-60), qualche frammento di braccialetto in pasta vitrea, un doppio tubo cilindrico interpretato come un lacrimatoio (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-6-60), una fusaiola in terracotta (ASSACO-Giornale di Scavo del 16-6-60), alcuni «[...] fram^{ti} di terracotta[, un] fram^{to} di grande piatto di marmo a fondo piano e orlo svasato [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-6-60), «[...] molti fr. di terracotta ordinaria, qualche fram^{to} di terracotta aretina, 3 fram^{ti} di terracotta sigillata» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16-6-60). Si ricordano anche «[...] [una] borchia forse per mobile in forma di palma con i frutti [che] è da ritenersi punica [...]» e «[...] [un] dente di cinghiale inciso [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16-6-60; per i rinvenimenti di denti ritenuti di cinghiali identificati

comunicanti tra di loro, dove furono individuati due pozzi²⁴³. Secondo lo scavatore gli edifici che dovevano esservi furono «[...] rasi completamente al suolo [tanto che] [...] si è rinvenuto uno degli oggetti in ferro che forse servì per la demolizione, si tratta di una zeppa di ferro la quale, benché molto ossidata, ben si nota sulla testa che fu usata per molto tempo [...] poco distante da questa si è rinvenuta una grossa palla di basalto, ben lavorata [...]»²⁴⁴.

Il proseguimento delle indagini vide l'individuazione e l'esplorazione di altre due strade, che si dipartono perpendicolarmente dalla n. 1 dirigendosi verso Ovest (Fig. 55). Contrassegnate nei giornali di scavo con i nn. 3 e 4²⁴⁵, si ritiene che possa trattarsi dei due assi viari che delimitano sui lati settentrionale e meridionale il settore in cui è possibile osservare alcuni lacerti di murature ritenuti da G. Pesce pertinenti a quattro edifici, indicati nella planimetria generale con i numeri da 1 a

nel corso degli scavi dell'abitato, si veda MARANO 2014a, p. 91). Da questo vano un'apertura permette il passaggio all'ambiente n. 4 dove, oltre a numerosi piccoli bronzi (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 25, 27-6-60), si rinvennero «[...] [una] piccola asticciola forata con anellino [...]», alcuni chiodi integri e frammentari in ferro e bronzo, qualche spillone (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 25, 27-6-60), un lacrimatoio e una perla in vetro (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-6-60), un frammento di braccialetto in pasta vitrea (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-6-60), alcuni elementi in corallo (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 25, 27-6-60), un dente di cinghiale lavorato (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-6-60), una piccola cruna in marmo (ASSACO-Giornale di Scavo del 27-6-60), un frammento di fusaiola (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-6-60), «[...] una lucernina a coppetta [...] e fram^{ti} di terracotta ordinaria appartenenti a vari vasi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-6-60). A riguardo del vano n. 5, che misura 2.25 X 5.60 m, si recuperarono numerosi piccoli bronzi, alcuni frustoli in piombo, qualche chiodo integro e frammentario in bronzo e ferro, alcuni frammenti di lamine bronzee e «[...] molti fram^{ti} di terracotta ordinaria appartenente a vari vasi, vari fram^{ti} di terracotta aretina, 5 fram^{ti} decorati [e] verso il fondo dell'ambiente si è rinvenuta una grande anfora infi[ss]a nel terreno [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30-6-60). Infine, vennero individuati altri due ambienti, i nn. 6 e 7, nel primo dei quali, nel corso della pulizia, si rinvennero alcuni piccoli bronzi, qualche ago frammentario e un frammento di spillone in osso (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-7-60).

²⁴³ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 11, 13, 14, 17, -6-60. Durante lo scavo del pozzo n. 1 «[...] alla profondità di m. 1.40 si è rimessa in luce una brocchettina, mancante dell'ansa e fram^{ria} [...] un fram^{to} di elegante vaso in terracotta rossiccia, decorato sotto l'orlo da una balza di due file di fori, sotto di questa piccola balza decorata con il dito pollice [...]» e «[...] molti fram^{ti} di vasi vari» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11-6-60). Nel pozzo n. 2 «[...] fino alla profondità di un metro si sono rinvenuti fram^{ti} di vasi vari, soprattutto fram^{ti} di un grande anforone [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-6-60), oltre a alcuni piccoli e grandi bronzi, due fusaiole in pietra e uno spillone frammentario in osso (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-6-60).

²⁴⁴ ASSACO-Giornale di Scavo del 20-6-60.

²⁴⁵ A causa della lacunosità del diario di scavo nei giorni in cui venne individuata e scavata la strada n. 4, non è possibile fornire dati puntuali sullo stato di conservazione del lastricato e sul materiale rinvenuto. Le uniche informazioni sopravvissute riguardano il rinvenimento «[...] di un grosso peso di marmo zuccherino [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-6-60). Inoltre, si ricorda il recupero di «[...] un fram^{to} di sarcofago di marmo baccellato [che] misura m. 0.50 X 0.60[di un] altro fram^{to} di marmo appartenente ad una iscrizione, nella prima riga si legge X. S... nella seconda riga ...DON [...]», «[...] [di un] fram^{to} di un colatoio in terracotta[di una] formella in terracotta rappresentante un cavallo? [...] [di un]ansa a presa, decorata [...] [e della] parte inferiore di [una] lucerna [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27-6-60), reperti per i quali non viene specificato il luogo di rinvenimento, che potrebbe essere tanto la strada in esame quanto la n. 1 (si veda ASSACO-Giornale di Scavo del 27-6-60).

4²⁴⁶ (Figg. 8, 55). Infatti, «[...] la strada [n. 3] ha un'apertura di m. 3.10 [e] solo sulla destra²⁴⁷ si mantiene il battente e qualche lastrone del pavimento [...]»²⁴⁸ mentre «[...] sul lato sinistro manca completamente il battente e la pavimentazione[...]»²⁴⁹, come si riscontra dall'osservazione autoptica (Figg. 55-56).

Contestualmente, vennero iniziati due nuovi saggi di scavo, uno «[...] a Nord della Torre di S. Marco [...]»²⁵⁰, e l'altro volto all'individuazione dell'acquedotto²⁵¹. L'esplorazione di quest'ultimo, che si dirigeva verso Sud, proseguì fino all'individuazione di un cambio di direzione verso Sud-Ovest²⁵². Il numero limitato di operai destinati a tale operazione causò un lento proseguimento del tracciamento del canale²⁵³, per il quale si è in possesso di pochissimi dati di scavo a causa della lacunosità dei diari redatti che ha compromesso la ricostruzione dell'intervento²⁵⁴.

²⁴⁶ MARANO 2014a, p. 81. Tale proposta va considerata come un'ipotesi in mancanza delle piante di scavo di dettaglio, ma sulla base della planimetria generale e dei dati sopravvissuti riguardanti l'esplorazione, in particolare le misurazioni dei tratti esaminati, sembra la più plausibile tra quelle ipotizzabili.

²⁴⁷ Si ritiene che questo lato debba corrispondere alla parte settentrionale della strada, se si considera che lo scavatore debba aver osservato il tracciato stradale dal punto della sua individuazione, cioè provenendo dalla strada n. 1 adiacente.

²⁴⁸ ASSACO-Giornale di Scavo del 15-6-60.

²⁴⁹ ASSACO-Giornale di Scavo del 16-6-60. Nel corso dello scavo della strada n. 3 vennero recuperati vari chiodi in ferro, «[...] [alcuni] fram^{ti} di vasi vari [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-6-60) e «[...] pochi fram^{ti} di terracotta ordinaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16-6-60).

²⁵⁰ Generalmente con questo nome si fa riferimento alla Torre Vecchia, ubicata a Sud dell'abitato, non lontano dalla costa del Golfo di Oristano. Il saggio in quest'area ebbe inizio a seguito di una mareggiata che riportò in luce «[...] molto materiale di crollo appartenente ad un edificio da ritenersi assai importante» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6-6-60). Nel corso delle indagini, documentate dal 6 giugno all'1 luglio, vennero individuati numerosi lastroni in basalto e blocchi in arenaria, oltre ad alcuni elementi architettonici (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 7, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 25, 27, 28, 30-6-60; 1-7-60) e a un tronco di colonna che «[...] su di una metà porta un'iscrizione su n. 12 righe assai consunta [...] [con] tracce di colore rosso [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-6-60). Si ricorda anche l'individuazione di quattro urne cinerarie, tutte ridotte in frammenti, contenenti alcune ossa combuste pertinenti a deposizioni dotate di alcuni oggetti di corredo rinvenuti *in situ* (ASSACO-Giornale di Scavo del 27-6-60).

²⁵¹ L'individuazione della struttura in esame non è da attribuire a G. Pesce, il quale provvide alla pulizia e al tracciamento, ma parte di questa, in particolare il tratto arcuato, venne già osservato dallo studioso Giovanni Spano, anche se erroneamente interpretato come *Porta Cornensis* (si vedano SPANO 1861, p. 182; GIORGETTI 1997, p. 135), e studiato dall'Ing. Edoardo Busachi tra il 1926 e il 1932 (per un approfondimento su tale studio, si vedano PAU 1979, GIORGETTI 1997, p. 137).

²⁵² ASSACO-Giornale di Scavo del 25-6-60.

²⁵³ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 25-6-60, 1-7-60.

²⁵⁴ Tra gli esigui dati di scavo pervenuti, si ricorda il riferimento al materiale archeologico recuperato nel corso del tracciamento: si ha notizia dell'individuazione di «[...] pochi fram^{ti} di terracotta vari[,] 1 fram^{to} di un vasetto di vetro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16-6-60) e «[...] vari fram^{ti} di terracotta fra i quali due fram^{ti} di terracotta aretina decorati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18-6-60).

Dopo una brusca interruzione dei giornali di scavo in data 1 luglio, la documentazione riprende il 5 settembre, giorno in cui si attesta la «Ripresa dei lavori di Scavo a Tharros» come se in questo intervallo di tempo ci fosse stata un'effettiva sospensione dei lavori per motivi che purtroppo non è possibile precisare. È plausibile che l'interruzione dello scavo non sia da fissare precisamente all'inizio del mese di luglio in quanto G. Pesce stesso riferisce, nella sua sintesi sul tempio “delle semicolonne doriche”, che «[...] al di fuori del muro del lato sud-ovest del *temenos*, è ritornato in luce [...] mentre correggo le bozze di questo scritto (luglio 1960), un frammento di altra statua di leone: è la coscia destra con rilievo della coda [...]»²⁵⁵. Quest'informazione porta a ipotizzare che un'interruzione delle indagini possa effettivamente esserci stata, ma in una data non puntualmente definibile.

La ripresa della missione archeologica vide «[...] il trasporto del leone dal tempio punico a S. Giovanni [...]»²⁵⁶, intervento che interessò anche «[...] il fram^{to} del miliario con l'iscrizione»²⁵⁷, in precedenza individuati²⁵⁸.

In questa seconda fase della missione archeologica in esame, lo scavo venne «[...] eseguit[o] tra le Terme n. 1, n. 2, la strada romana che dal Castello d'acqua conduce alle Terme n. 2 ed il tempio punico²⁵⁹ [...]» con l'intento di «[...] collegare i vari monumenti rimessi in luce» nel corso delle precedenti ricerche²⁶⁰.

Inizialmente, lo scavo portò all'individuazione di alcune murature e di un pavimento in cotto realizzato «[...] asportando il materiale dalle vicine terme [...]»: «[...] il pavimento non è regolare [...] [ed è] fatto tutto a grandi embricioni come il sottofondo di una sospensura [...] alternati si incontrano molti fram^{ti} di

²⁵⁵ PESCE 1961c, coll. 387-388.

²⁵⁶ ASSACO-Giornale di Scavo del 6-9-60.

²⁵⁷ ASSACO-Giornale di Scavo del 7-9-60.

²⁵⁸ Cfr. *supra*.

²⁵⁹ Dall'analisi dei diari di scavo si evince che il «tempio punico» citato nel testo dovesse essere il tempio “delle semicolonne doriche”, esplorato nelle precedenti missioni archeologiche (Cfr. *supra*).

²⁶⁰ ASSACO-Giornale di Scavo del 6-9-60; MARANO 2014a, p. 81. Durante lo scavo si rinvennero, «[...] a m. 0.40 dal piano di campagna [...] 1 lampada a coppetta in terracotta gialliccia [...] 1 lampada in terracotta rossiccia [...] molti frammenti di terracotta appartenenti a vasi vari <punici e romani> e fram^{ti} di lucerne» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6-9-60), alcuni piccoli bronzi e qualche frammento di chiodo in ferro (ASSACO-Giornale di Scavo del 6-9-60). Inoltre, «durante lo scavo di preparazione ad una profondità massima di m. 0.60 si sono rinvenuti [...] 1 lucerna in terracotta rossiccia [...] decorata [ne]lla parte superiore da un cavallino alato[,] [una] lucerna in terracotta gialliccia frammentaria [...] decorata [ne]lla parte superiore da una corona di alloro [...] [,] molti fram^{ti} di terracotta appartenenti a vasi vari» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7-9-60), alcuni piccoli e medi bronzi, una moneta punica e alcuni anelli bronzei (ASSACO-Giornale di Scavo del 7-9-60).

embrice per completare il piano»²⁶¹. Nei pressi si rimise in luce «[...] un tratto di muro composto di tre grandi blocchi [...] [che] si dirige da Sud-Ovest verso Nord-Est»²⁶². Si ricorda l'individuazione «al lato Nord-Est al termine del 3° blocco [...] [di una] deposizione di bambino [in associazione alla quale] non si è rinvenuto nessun oggetto»²⁶³. Il pavimento suddetto risultò delimitato da un «altro muro [...] [che] va da Nord a Sud»²⁶⁴. Tali apparati murari, come il pavimento stesso, vennero considerati «[...] posteriori inquantoché nell'angolo sotto e fuori della muratura si notano resti di un pavimento in cocciopesto»²⁶⁵. Inoltre, nei pressi del suddetto muro «[...] si è presentata altra muratura [...] [che] è stata tracciat[a] per m. 2.50 [...]»²⁶⁶ che nel lato Nord presentava «[...] una pietra ben lavorata di basalto incastrata nella muratura [...]»²⁶⁷ mentre in quello meridionale «[...] in rilievo è decorata [...] una colonnina sormontata da capitello dorico»²⁶⁸. In mancanza di una pianta di scavo di dettaglio di quest'area, per poter giungere a un'identificazione puntuale di tali apparati si è potuto ricorrere unicamente al confronto tra dati di scavo e foto aeree del sito: avendo riscontrato la presenza di solo due pavimentazioni in cotto, indicate nella pianta di G. Pesce (Fig. 8) pertinenti agli edifici nn. 63 e 77 (Fig. 57), nell'area di abitato rimessa in luce fino ai giorni nostri, sembra infatti plausibile che il pavimento esaminato e le murature circostanti fossero pertinenti al secondo complesso e all'area circostante piuttosto che al primo sulla base sia delle descrizioni fornite dal diario di scavo sia considerando la tecnica costruttiva degli apparati murari stessi presenti in tale area, simili a quelli appena descritti (Figg. 57-58).

Contestualmente, venne iniziato un saggio di scavo in prossimità della vicina cloaca coperta da lastre di arenaria, da identificare presumibilmente con quella osservabile a Sud del settore appena esaminato, nelle adiacenze delle Terme n. 2²⁶⁹ (Fig. 57, in alto): vennero identificati alcuni apparati murari pertinenti a un edificio e «[...] appartenenti a varie epoche [...]»²⁷⁰, da identificare

²⁶¹ ASSACO-Giornale di Scavo del 10-9-60. Per il materiale rinvenuto durante lo scavo dell'area contrassegnata con i nn. 77-78, si veda la Scheda n. 124 dell'Appendice.

²⁶² ASSACO-Giornale di Scavo del 12-9-60.

²⁶³ *Ibidem.*

²⁶⁴ *Ibidem.*

²⁶⁵ *Ibidem.*

²⁶⁶ ASSACO-Giornale di Scavo del 13-9-60.

²⁶⁷ ASSACO-Giornale di Scavo del 14-9-60.

²⁶⁸ *Ibidem.*

²⁶⁹ MARANO 2014a, p. 81.

²⁷⁰ ASSACO-Giornale di Scavo del 4-10-60. A proposito del materiale individuato nell'area contrassegnata con i nn. 69-73, si veda la Scheda n. 125 dell'Appendice.

probabilmente con i resti presenti nell'area occupata dagli edifici dal n. 69 al n. 73²⁷¹, anche se purtroppo non è stato possibile giungere a un'individuazione più puntuale. Allo stesso tempo, le indagini interessarono anche il settore a Nord, in direzione delle Terme n. 1: in particolare «[...] affiorava una muratura che poi in prossimità della spiaggia si presentava curvilinea [...]»²⁷². Il proseguimento della pulizia «[...] in un punto ove questa aveva un'apertura originale [...]» ha permesso di appurare «[...] che non si trattava di una muratura appartenente ad un edificio, ma bensì si trattava di un acquedotto [...]»²⁷³ (Fig. 57, a sinistra) la cui «[...] volta [è] alla cappuccina [ed è fatta da] mattoni [...]»²⁷⁴. Sulla base dell'osservazione autoptica si ritiene che tale tratto si trovi nelle vicinanze delle due colonne²⁷⁵, precisamente nell'area adiacente, verso Nord/Nord-Est (Fig. 59). Inoltre, «[...] si è presentata una muratura [...] che corre da Nord-Est verso Sud-Ovest lungo la spiaggia del Golfo di Oristano [...]»²⁷⁶ dove sembravano esserci «[...] degli speroni per meglio sostenere la spinta del terreno»²⁷⁷. Inoltre, l'estensione dello scavo verso Nord, nelle adiacenze della muratura suddetta, permise di individuare altri apparati murari più o meno regolari e alcune canalette²⁷⁸, tuttora osservabili nell'area esaminata (Fig. 57). Tale allargamento dell'area indagata interessò anche i terreni posti sul versante settentrionale, in direzione delle Terme n. 1, zona che risultò «[...] completamente sconvolta per asportare il materiale buono per altre costruzioni dopo l'abbandono della città»²⁷⁹. Lo scavo portò all'individuazione di una «[...] cisterna punica [...] e allo sgombero [del] materiale di riempimento [de]i vuoti ove erano state praticate cave per pietra [...]», individuando alcune pareti probabilmente «[...] sfruttate in epoca

²⁷¹ Per una trattazione generica sugli spazi contrassegnati dal n. 69 al n. 73, si veda PESCE 1966b, pp. 148-149.

²⁷² ASSACO-Giornale di Scavo del 16-9-60.

²⁷³ *Ibidem*.

²⁷⁴ ASSACO-Giornale di Scavo del 19-9-60. Per il materiale rinvenuto nel corso del tracciamento, si veda la Scheda n. 121 dell'Appendice.

²⁷⁵ Per un approfondimento sulla cosiddetta "area delle due colonne", si veda PESCE 1966b, pp. 147-154. Per l'interpretazione che vede nelle evidenze sopravvissute in quest'area il *Capitolium* dell'abitato, si veda ZUCCA 1984b, p. 74. Per un approfondimento sul capitello corinzio-italico presente su una delle due colonne, si veda NIEDDU 1992, pp. 58-59.

²⁷⁶ ASSACO-Giornale di Scavo del 26-9-60.

²⁷⁷ ASSACO-Giornale di Scavo del 27-9-60. Riguardo al materiale individuato nel corso del tracciamento della muratura orientale, a ridosso della costa, nella "zona delle due colonne", si veda la Scheda n. 123 dell'Appendice.

²⁷⁸ ASSACO-Giornale di Scavo dell'8-10-60.

²⁷⁹ *Ibidem*.

successiva per la costruzione di magazzini o addirittura per abitazione»²⁸⁰. Purtroppo non è stato possibile reperire la pianta di scavo di questo saggio ma con ogni probabilità doveva trattarsi dell'area occupata dai lacerti di muri contrassegnati dallo studioso con il n. 80²⁸¹: tale ipotesi interpretativa risulterebbe conforme all'intento, di questa campagna archeologica, di riunire i settori esplorati lungo la spiaggia del Golfo di Oristano, occupati dalle Terme n. 1 e n. 2, indagati nelle precedenti missioni di scavo²⁸². Però dall'osservazione delle foto aeree dell'aerea non è possibile individuare la cisterna citata, segnalata con il n. 2²⁸³ (Fig. 60): è invece indicata nella planimetria generale del sito realizzata da G. Pesce (Fig. 8), nell'angolo nord-orientale del complesso n. 80 e ne viene data notizia dallo studioso stesso nella sua guida agli scavi²⁸⁴. È possibile che a conclusione delle indagini fosse stata interrata, forse per motivi conservativi, data la totale assenza sul terreno, allo stato attuale, di elementi che ne attestino la sua puntuale ubicazione. È invece identificabile un'altra cisterna scavata contemporaneamente alla precedente, indicata nel giornale di scavo con il n. 1²⁸⁵: dalla descrizione fornita appare convincente che si trattasse dell'apparato idrico

²⁸⁰ ASSACO-Giornale di Scavo del 15-10-60. In questo come in altri punti del diario di scavo di tale periodo, lo studioso dà notizia del materiale archeologico individuato ma non viene fornito alcun dato per riferirlo alla zona a Sud delle Terme n. 1 piuttosto che alle aree di indagine dove venne individuata la muratura lungo la spiaggia (Cfr. *supra*) o a Nord o a Sud della cloaca che delimita in senso Est-Ovest il settore del tempio "a pianta di tipo semitico" (Cfr. *infra*), scavati nel corso di questa stessa campagna. Tra questi materiali si ricordano «[...] molti fram^{ti} di grandi anfore [...] [e] vari fram^{ti} di lucerne [...] [, un] vaso a corpo globuloso [con] ansa a nastro [...] [, un] piccolo vaso in terracotta gialliccia a largo fondo [...] [, un] fondo di coppa aretina con bollo di fabbrica MVRI [...] [, una] lampada a scodellina [...] [, un] fram^{to} di [un'altra] lampada con resti di bollo [...] [, un] fram^{to} di [un'ulteriore] lampada con resti di un cinghiale [...] [, un] fram^{to} di lampada con una delle fatiche di Ercole mentre ammazza il cervo [...] [, un altro] fram^{to} di lampada con figura umana, sull'orlo ·MIO·TVO· [...] [e un] fram^{to} di matrice [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-10-60). Inoltre, lo scavatore riferisce che «[un] vasetto punico in forma di trottola [...] [è stato] rinvenuto ove sono le buone murature a m. 2.50 dal piano di campagna [...] [e] nello stesso strato si è rinvenuto il fram^{to} di un guttario con la testa di ariete [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8-10-60). Sono attestati anche alcuni piccoli e grandi bronzi, vari chiodi, un frammento di lamina bronzea, alcuni spilloni e un cucchiaino in osso (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-10-60). Per i materiali individuati a Sud delle Terme n. 1, si veda la Scheda n. 120 dell'Appendice.

²⁸¹ Per una sintesi sull'area contrassegnata con il n. 80, si veda PESCE 1966b, p. 153.

²⁸² Cfr. *supra*.

²⁸³ Per il materiale rinvenuto nel riempimento della cisterna individuata nell'area n. 80, si veda la Scheda n. 120 dell'Appendice.

²⁸⁴ Per l'attestazione della presenza di una cisterna del tipo a bagnarola nei pressi del complesso n. 80 si veda PESCE 1966b, p. 153.

²⁸⁵ Riguardo al materiale individuato nella cisterna adiacente alle due colonne, si veda la Scheda n. 122 dell'Appendice. D'interesse è il ritrovamento di «[...] resti scheletrici con il relativo teschio [che] da come si sono presentati non [sembra trattarsi] di una sepoltura, ma piuttosto resti di una tomba violata [...] che hanno voluto nuovamente interrare essendo questi tutti riuniti» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-10-60). Per il materiale recuperato nelle vicinanze dell'apparato idrico, si veda la Scheda n. 122 dell'Appendice.

ubicato nelle adiacenze delle due colonne e prodotto dall'unione di due cisterne originariamente separate²⁸⁶ (Fig. 61). Infatti, lo scavatore riferisce che la struttura presenta «[...] una strozzatura e l'inizio poi di una seconda cisterna, [...] cioè [è] doppia [...]»²⁸⁷, come risulta dall'osservazione autoptica. E ancora «[...] la prima misura in lungh. m. 8.55 largh. m. 1.20-35 si ha poi un piccolo passaggio che ci conduce alla cisterna collegata la quale misura in lungh. m. 3.95 ed in largh. m. 0.96 [...] [nella quale] si ha il pozzo oppure la gola per attingere acqua [ch]e misura m. 2.63 in profondità [...] m. [0].75 di larg. [e] lungh. [m.] 1.60»²⁸⁸.

Contestualmente, venne aperto anche un saggio «[...] in prossimità di un punto ove nella roccia viva si trova intagliata una canaletta [...] [dove] abbassando lo scavo [si nota che] la roccia [...] da[l] lato [Ovest] è completamente tagliata come sul lato Est, la quale parete è stata sfruttata per un grande ambiente e mantiene ancora tracce di intonaco»²⁸⁹. L'indagine interessò entrambe le aree a cavallo della canaletta portando inizialmente all'individuazione dei resti di un pavimento a cocciopesto²⁹⁰: «[...] sulla sinistra della canaletta [si è] allargato [...] lo scavo [...] seguendo la parete frontale [...] incontra[ndo un']altra parete longitudinale [...]»²⁹¹ che «[...] dato l'abbassamento della muratura in confronto [con l']ambiente a fianco [lo studioso] rit[iene che] si tratti di un grande pozzo»²⁹², numerato in corso di scavo con il n. 1. Inoltre «[...] all'altezza di m. 1.67 ci sono n. 5 fori ai lati di misure varie, mentre al centro del pozzo è ricavato nella roccia un pilastro di m. 1.63 d'altezza, nella parete di fondo è un intaglio di m. 0.36 di largh., m. 0.80 di altezza e m. 0.20 di profondità, questo serviva come gli altri per la travatura in legname e la copertura per poter poi sfruttare la parte superiore come abitazione»²⁹³. La puntuale descrizione fornita dallo studioso, confrontata con la planimetria generale del sito e con le foto aeree, permette di identificare il

²⁸⁶ Tale cisterna corrisponde alla n. 16 del censimento realizzato sul finire del secolo scorso (BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, pp. 122-123). Si veda anche MEZZOLANI 1997b, pp. 124, 128-129.

²⁸⁷ ASSACO-Giornale di Scavo del 19-10-60.

²⁸⁸ ASSACO-Giornale di Scavo del 25-10-60. Le misurazioni effettuate nel corso degli scavi di G. Pesce di poco si discostano da quelle rilevate nel corso del censimento degli anni Novanta del secolo scorso quando si riscontrò che il settore settentrionale è lungo 8.10 m., largo 1.30 m. e profondo 2.35 m.; quello meridionale è lungo 4 m., largo 1 m. e profondo 2.74 m.; infine, il pozzetto è lungo 1.40 m., largo 0.85 m. in corrispondenza della parete della cisterna, e 0.45 m. in corrispondenza dell'estremità breve arrotondata (BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, p. 122).

²⁸⁹ ASSACO-Giornale di Scavo del 29-9-60.

²⁹⁰ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 4, 5-10-60.

²⁹¹ ASSACO-Giornale di Scavo dell'11-10-60.

²⁹² ASSACO-Giornale di Scavo del 12-10-60. Riguardo al materiale individuato nell'area ε, si veda la Scheda n. 101 dell'Appendice.

²⁹³ ASSACO-Giornale di Scavo del 26-10-60.

settore con quello contrassegnato “ε” al tempo delle indagini (Fig. 62). Va inoltre tenuta in considerazione l’interpretazione data da G. Pesce stesso nella sua guida agli scavi, che vede in questo vano un vero e proprio ambiente piuttosto che un pozzo ²⁹⁴, come invece si ritenne al momento delle prime battute dell’esplorazione²⁹⁵.

L’individuazione di questo saggio con il complesso “ε” rende plausibile anche l’identificazione dell’area scavata «[...] sulla destra della canaletta [...]»²⁹⁶ con il tempio “a pianta di tipo semitico” (Figg. 63, 65), ipotesi suffragata anche dalla descrizione delle evidenze archeologiche fornita nel corso delle indagini. Infatti, lo studioso riferisce che «l’edificio a destra [della canaletta] [...] [presenta] le pareti laterali e la parete frontale [...] ricavate in gran parte nella roccia²⁹⁷ [...] un corridoio [...] gira tutto intorno ad un ambiente centrale pavimentato in mosaico [...] alla stessa altezza si apre ancora un corridoio cieco il quale dava accesso all’ambiente centrale [...]. [Infine,] l’edificio si potrebbe distinguere o considerare in 4 ambienti, e cioè: 1) ambiente antistante con pavimentazione in cocciopesto e nel quale si trova la base dell’altare [...], mentre di fronte con tutta probabilità si aveva ancora un altare di dimensione più modeste [...] come [mostra] la traccia sul pavimento [...] 2° il corridoio cieco [...] 3. il corridoio che gira su tre lati dell’ambiente centrale [...] 4. [l’]ambiente centrale [...] di forma rettangolare, [che] sul lato frontale e sul lato sinistro [...] mantiene la muratura [...] [ed è] pavimentato in mosaico, purtroppo in gran parte distrutto[, che raffigura] [...] soprattutto palmette»²⁹⁸ (Figg. 63-64). Inoltre, «[...] solo in due tratti e precisamente negli angoli a monte rimane qualche traccia di sopraelevazione in muratura [...]»²⁹⁹ mentre «[...] alla parte a valle [...] è stata strappata completamente la muratura [ed] è tornato alla luce un pozzo [che]

²⁹⁴ PESCE 1966b, p. 144.

²⁹⁵ Cfr. *supra*.

²⁹⁶ ASSACO-Giornale di Scavo del 7-10-60.

²⁹⁷ ASSACO-Giornale di Scavo del 6-10-60.

²⁹⁸ Gli ambienti citati in corso di scavo vengono numerati dal n. 13 al n. 16 (ASSACO-Giornale di Scavo del 27-10-60). Interessante appare la considerazione dello scavatore il quale afferma che «nella parte centrale ove dovevasi trovare uno specchio o riquadro decorativo è stato completamente strappato [e] in questo tratto ho trovato uno strato di ceneri e carboni alto m. 0.30. È da ritenersi che dopo aver strappato la parte decorativa del mosaico [...]», riferibile secondo lo scavatore al tempo degli Antonini, «[...] abbiano riunito quanto l’ambiente conteneva ed al centro lo abbiano bruciato» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27-10-60; PESCE 1966b, p. 144). A proposito dei materiali recuperati nel tempio “a pianta di tipo semitico”, si veda la Scheda n. 96 dell’Appendice. Riguardo il tempio “a pianta di tipo semitico” si veda anche TOMEI 2008, pp. 127-133.

²⁹⁹ ASSACO-Giornale di Scavo del 6-10-60.

prende il n. 3»³⁰⁰. Questo «[...] ha un diam. alla bocca di m. 1.30 [...] [, è] ricavato nella roccia <arenaria> [...] [,] manca dell'orlo³⁰¹ [...]» [ed è profondo] m. 4.10 [...]»³⁰² (Fig. 65). Osservando le foto aeree del sito, appaiono stringenti le similarità del tempio “a pianta di tipo semitico” con il complesso or ora descritto. Una volta portata a termine l'indagine nel settore prospiciente la spiaggia³⁰³, l'attenzione dello studioso si spostò verso l'area a monte del complesso sacro sopra citato: a causa del mancato reperimento di piante di dettaglio redatte nel corso delle esplorazioni, ai quali in numerosi casi si fa riferimento nei rapporti di scavo, l'identificazione viene basata, ancora una volta, sul confronto tra foto aeree e descrizioni dei singoli vani indagati, fortunatamente ricche di informazioni utili a tale interpretazione. Infatti, lo scavo prende piede «[...] all'angolo, tra la strada che dal Castello d'acqua porta alle Terme n. 2, ed il primo corridoio con lastricato in basalto³⁰⁴, ove furono chiusi i lavori la precedente campagna [...]»³⁰⁵ (Fig. 65).






³⁰⁰ ASSACO-Giornale di Scavo del 22-10-60. Di notevole interesse risulta l'esplorazione di questo pozzo per il rinvenimento al suo interno di circa duecento vasi punici intatti (PESCE 1966b, pp. 143-144; PESCE 1966c, p. 802; ACQUARO, MEZZOLANI 1996, p. 38). Per il materiale archeologico rinvenuto all'interno del pozzo, si veda la Scheda n. 96 dell'Appendice.

³⁰¹ ASSACO-Giornale di Scavo del 23-11-60.

³⁰² ASSACO-Giornale di Scavo del 24-11-60. Anche se scavato nella roccia, una volta ultimato lo scavo risultò che il pozzo n. 3 «[...] fu ricavato pure nell'argilla, poiché proprio qui ove ha avuto termine la roccia, cominciano ad affiorare molti fram^{ti} di terracotta e qualche vaso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-11-60); quindi «[...] [il] banco di roccia arenaria [...] poggia su di un banco di argilla, dimodoche il pozzo [...] ha subito un grande allargamento [...] è [...] da ritenersi che al momento che fu costruito il pozzo avessero allargato nell'argilla essendo un terreno assai facile per la lavorazione» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60).

³⁰³ Cfr. *supra*.

³⁰⁴ Si tratta verosimilmente del vicolo scavato nel 1958 a cui si fa riferimento nel rapporto di scavo con il n. 15 (Cfr. *supra*).

³⁰⁵ ASSACO-Giornale di Scavo del 24-10-60. In questo come in altri punti dei giornali di scavo, si è notato che lo scavatore riportava spesso la dicitura «in collina»: si ritiene che più che un riferimento generico all'area alle pendici della collina della Torre di San Giovanni, fosse un'indicazione per riferirsi al settore a monte del tempio “a pianta di tipo semitico”, comparando in concomitanza della descrizione dei resti architettonici presenti in tale parte dello scavo. Inoltre, viene data notizia del reperimento di un discreto quantitativo di materiale archeologico, per il quale si indicò unicamente il ritrovamento in occasione della preparazione dello scavo in tale area: si ricordano «[...] molti fram^{ti} di terracotta punica e romana, alcuni fondi di coppe in terracotta aretina con bollo [...] [, una] lampada a coppetta in terracotta gialliccia mancante del beccuccio [...] [, un] fondo di piatto con una scala a 3 pioli  in graffito [...] [, una] bocca di oinochoe con colatoio a 6 fori [...] [, un] fondo di piatto con il segno V in graffito [...] [, un] fondo di coppa in terracotta aretina con il bollo di fabbrica V.G. [...] [, un altro] fondo di coppa in terracotta aretina <fram^{tio}> con il bollo di fabbrica  [...] [, un ulteriore] fondo di coppa in terracotta aretina con il bollo di fabbrica CNA [...] [, una] testina di un sileno? fram^{ta} [...] in terracotta giallastra [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-11-60). Essendo l'unica documentata tra i reperti di tale giornata, appare plausibile possa trattarsi del reperto appartenente alla cosiddetta “Collezione Pesce” e indicato con il n. A 82, attribuito a un satiro barbato (Fig 54 n. A 82) (MANCA DI MORES 1990, p. 50). Inoltre, furono individuati «[...] fram^{ti} di terracotta a vernice nera [...] [, un] bicchiere a fondo ad anellino [con] corpo globuloso, ansa impostata su corpo e sotto l'orlo, orlo leggermente rivescio, decorato sul corpo da 4 linee con leggera stecca [...] [, un] fondo di coppetta in terracotta aretina con il bollo di fabbrica  |   [...] [, un] fram^{to} di lucerna con resti del

Dopo un'iniziale esplorazione dell'area proprio a ridosso delle due strade suddette, dove lo scavatore individuò due ambienti, numerati con i nn. 3 e 4 in corso di scavo e ritenuti pertinenti all'edificio n. 54, nei quali si individuarono solo alcune labili tracce del pavimento originario³⁰⁶, l'esplorazione proseguì interessando alcuni vani adiacenti ai precedenti: il n. 5, che «[...] ha l'ingresso dal passaggio lastricato in basalto [per mezzo di una] soglia in basalto [...] [e che ha] la muratura in gran parte a telaio [...] [con] tracce d'intonaco [...]»³⁰⁷; il n. 6, le cui «[...] muratur[e sono realizzate] con materiale riusato [e che presenta] in una parete una soglia in basalto [...]»³⁰⁸; il n. 7, caratterizzato da «[...] muratura sovrapposta alla roccia, in parte a grandi blocchi, in parte a piccoli blocchi [...] [e] manca[n]te della soglia [...]»³⁰⁹; il n. 8, «[...] forse un corridoio[...]»³¹⁰; infine, il n. 9, nel quale «si sono incontrati due fram^{ti} di mattoni i quali li abbiamo ritenuti per un pavimento posteriore [...] [e con una] muratura assai grezza [che] manca della parete a Nord-Est [...]»³¹¹. Considerando le puntuali descrizioni fornite al momento dello scavo, appare evidente che gli spazi appena trattati siano gli ambienti pertinenti ai complessi indicati da G. Pesce con i nn. 55, 56 e 57³¹², posti a Sud del decumano che separa tale area dal settore posto a ridosso del tempio “delle semicolonne doriche” (Figg. 65-66). Dal vano n. 9, è possibile che l'indagine sia stata allargata verso Est e verso Sud, individuando tre ambienti (nn.

bollo di fabbrica VIN [...] [, un] fram^{to} di lampada con resti del bollo di fabbrica ANNI [...] n. 3 beccucci di oinochoe[,] uno con tre fori e due con quattro [...] [, una] testina in terracotta gialliccia assai consunta e frammentaria [...] [e] n. 2 fram^{ti} di elegante lampada in terracotta a vernice nera la quale doveva rappresentare alla parete superiore una testina ad un busto umano» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23-11-60). Inoltre, vengono citati una testa di leone in calcare, un asse romano (ASSACO-Giornale di Scavo del 23-11-60), alcuni piccoli, medi e grandi bronzi (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 22, 23-11-60), un ago crinale (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-11-60), una chiave e un coperchio bronzei (ASSACO-Giornale di Scavo del 23-11-60), una punta di coltello e un grande anello in ferro (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-11-60), un frammento di fibula ad arco, un frammento di spirale (ASSACO-Giornale di Scavo del 23-11-60), alcuni spilloni frammentari (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 22, 23-11-60), un punteruolo, un elemento lavorato e un'anima di bottone in osso, alcuni elementi di flauti, «[...] [un] cornetto di cervo [che] doveva servire come punteruolo [...]», una perla in vetro (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-11-60), due fusaiole, una in terracotta (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-11-60) e l'altra in arenaria (ASSACO-Giornale di Scavo del 23-11-60) e un dente di cinghiale (ASSACO-Giornale di Scavo del 23-11-60).

³⁰⁶ ASSACO-Giornale di Scavo del 24-10-60. Per una citazione dei resti dell'area indicata con la n. 54, si veda PESCE 1966b, p. 134.

³⁰⁷ ASSACO-Giornale di Scavo del 25-10-60. A proposito del materiale recuperato nel vano n. 5, si veda la Scheda n. 82 dell'Appendice.

³⁰⁸ ASSACO-Giornale di Scavo del 25-10-60. Per l'elemento in basalto presente in una delle murature di questo vano: cfr. *infra*.

³⁰⁹ ASSACO-Giornale di Scavo del 25-10-60.

³¹⁰ *Ibidem*.

³¹¹ *Ibidem*. Per i reperti individuati nell'ambiente n. 9, si veda la Scheda n. 83 dell'Appendice.

³¹² Per una sintesi sugli edifici nn. 55-57, si veda PESCE 1966b, p. 134.

10, 11, 12), tra i quali uno (n. 11) interpretato come vasca, sulla base dei dati in nostro possesso che ricordano «[...] due muri affiancati [e] [...] uno spazio tra il muro della vasca ed il muro dell'ambiente n. 12 [...]»³¹³, situazione riscontrata in tale area.

L'indagine in un secondo momento portò all'individuazione dell'area adiacente verso Sud, delimitata da un vicolo decumano (n. 27 nel diario di scavo³¹⁴) individuabile unicamente seguendo alcuni brevi tratti conservatisi della cloaca della quale sono visibili parti delle pareti. Tale spazio, che ha subito forti cambiamenti e ristrutturazioni nel corso dell'occupazione, com'è riscontrabile da un'osservazione autoptica, risulta scandito da tratti murari che delimitano alcuni ambienti³¹⁵ di varie dimensioni, in alcuni casi serviti da pozzi e cisterne. Alla luce dei dati di scavo, sembrano plausibili alcune identificazioni puntuali con vani osservati autopticamente: in particolare, l'ambiente n. 20 è stato identificato con quello a Sud del n. 7, pertinente all'edificio n. 56, identificazione avanzata sulla base della presenza di «[...] un pozzo[, il n. 4,] con la bocca rettangolare su di un lastrone di basalto[,] [...] di forma cilindrica [...] e scavato nell'arenaria [...]»³¹⁶ (Fig. 67); il vano n. 26 può essere avvicinato a uno degli ambienti dell'edificio n. 59³¹⁷, a ridosso della strada cardinale, tenendo presente l'identificazione di «[...] un tratto di pavimento a grandi blocchi»³¹⁸ (Fig. 68), come si può riscontrare dall'osservazione delle foto aeree (Fig. 65); l'ambiente n. 28, per il quale la descrizione data in corso di scavo non lascia dubbi sulla sua identificazione con lo spazio indicato nella planimetria generale con il n. 60³¹⁹ in quanto venne attestata la presenza di «[...] 6 gradini [...] [dei quali] n. tre gradini sono ricavati nella roccia e tre manufatti[,] n. 2 in arenaria ed uno in basalto [...] [il quale] in

³¹³ ASSACO-Giornale di Scavo del 27-10-60. Per il materiale individuato nel vano n. 12, si veda la Scheda n. 84 dell'Appendice.

³¹⁴ ASSACO-Giornale di Scavo del 28-11-60. Riguardo al materiale rinvenuto nel decumano, si veda la Scheda n. 97 dell'Appendice.

³¹⁵ In assenza delle piante di dettaglio dell'area, purtroppo non è stato possibile al momento giungere a un'identificazione puntuale di tutti i vani riportati alla luce. È stato però possibile appurare la pertinenza degli ambienti nn. 20, 21, 23, 24, 26, 28 agli edifici nn. 58, 59, 60 e in parte ai nn. 56 e 57, indicati da G. Pesce nella sua planimetria generale dell'abitato (Fig. 8).

³¹⁶ ASSACO-Giornale di Scavo del 25-11-60. Per il materiale archeologico rinvenuto nel vano n. 20 dell'edificio n. 56, si veda la Scheda n. 86 dell'Appendice.

³¹⁷ Per alcune brevi informazioni sull'edificio n. 59, si veda PESCE 1966b, p. 135. Riguardo al materiale archeologico rinvenuto nel vano n. 26, si veda la Scheda n. 88 dell'Appendice.

³¹⁸ ASSACO-Giornale di Scavo del 28-11-60.

³¹⁹ Per una breve trattazione sul complesso n. 60, si veda PESCE 1966b, p. 135. A proposito del materiale individuato nel vano n. 28 pertinente all'edificio n. 60, si veda la Scheda n. 89 dell'Appendice.

precedenza aveva servito come soglia»³²⁰ (Fig. 69); il vano n. 21, da ubicare probabilmente nel tratto a Sud del n. 9, se ci si basa sulla «[...] mancan[za di] gran parte [del]le murature [...] [e] del pavimento sotto [il] quale vi è una canaletta [...]»³²¹. Inoltre, si ricorda la presenza di un ambiente, il n. 17 nei diari di scavo, di forma «[...] irregolare dato che alla parete a Nord in epoca più tarda si era sovrapposta un'altra muratura [...] [che] darebbe tutta l'impressione che l'ambiente fosse stato trasformato in un forno»³²². Purtroppo, allo stato attuale, è possibile collocarlo solo genericamente nel settore a monte del tempio “a pianta di tipo semitico” a causa della mancanza di un'accurata documentazione grafica di scavo.

Apparentemente problematica appare anche l'identificazione degli ambienti nn. 23-24 e nn. 29-30: sia la prima coppia di vani sia la seconda risulta servita dalla medesima cisterna³²³. Infatti dal rapporto di scavo risulta che «[...] [l']ambiente n. 23 sotto il pavimento [...] [presenta] una cisterna punica, la n. 4 [...] la cisterna si trova sotto i due ambienti n^{ri} 23 e 24 e li alimentava [...] assai più interessante è perché su di una parete è rappresentata una tigre [...]»³²⁴. Mentre, proseguendo l'indagine, si riscontra che nell'«[...] ambiente n. 29 [...] si ha una cisterna punica, la n. 4, la quale si trova per una metà in questo ambiente e l'altra metà nell'ambiente n. 30 [...] [dove] si ha [...] su di una parete una tigre in graffito»³²⁵, oggetto di un nuovo studio, di natura preliminare a causa dello stato di conservazione, che ha previsto la realizzazione di un nuovo rilievo (Figg. 73-74). Se si basa l'identificazione dei vani sulle descrizioni fornite riguardanti l'apparato

³²⁰ ASSACO-Giornale di Scavo del 28-11-60. Dall'osservazione dello scavatore risultò che «dal basso in alto i gradini misurano: 1) alt. m. 0.225-pedata m. 0.38-lungh. m. 2.50[;] 2) alt. m. 0.19-pedata m. 0.37-lungh. m. 2.50[;] 3) alt. m. 0.185-pedata m. 0.37-lungh. m. 2.50[;] 4) alt. m. 0.20-pedata m. 0.41-lungh. m. 1.40 ne manca un tratto[;] 5) alt. m. 0.20-pedata m. 0.50-lungh. m. 0.95 manca un tratto ed è anche spezzata la soglia[;] 6) alt. m. 0.22-pedata m. 0.48-lungh. m. 0.90 ne manca gran parte» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-11-60). Per un approfondimento di tale complesso e per la sperimentazione di tecniche di rilevamento tridimensionale in tali ambienti, cfr. *infra*.

³²¹ ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60. Riguardo al materiale individuato nell'ambiente n. 21, si veda la Scheda n. 87 dell'Appendice.

³²² ASSACO-Giornale di Scavo del 21-11-60. A proposito dei reperti recuperati nel vano n. 17, si veda la Scheda n. 92 dell'Appendice.

³²³ MARANO 2014b, pp. 29-30.

³²⁴ ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60.

³²⁵ ASSACO-Giornale di Scavo del 29-11-60. Il graffito viene solo citato nella guida agli scavi dell'abitato di G. Pesce (Cfr. PESCE 1966b, p. 136), che non presenta né un apparato fotografico né il rilievo, quest'ultimo reperito nell'archivio grafico della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari e Oristano (Fig. 72). La cisterna, indicata con il n. 4 in corso di scavo, corrisponde alla n. 8 del censimento degli apparati idrici del secolo scorso (BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, pp. 117-118). Per un approfondimento su tale cisterna e per un preliminare studio iconografico sul graffito identificatovi, si veda MARANO 2014b, cds.

idrico, appare evidente l'incongruenza interpretativa a cui si va incontro: certamente deve trattarsi unicamente di un errore casuale nella redazione dei diari di scavo ma è possibile giungere comunque a una proposta d'identificazione per i quattro ambienti, basando però l'ipotesi anche sugli altri dati reperiti, in particolare su alcuni particolari legati alla pavimentazione e alle murature. Infatti, nell'ambiente n. 23 «[...] manca completamente il pavimento in cocciopesto [...]»³²⁶ e il vano n. 24 «[...] mantiene un buon tratto di pavimento in cocciopesto, anche perché due lastroni di copertura della cisterna sono in posto ed il pavimento si trova su di questi»³²⁷ (Fig. 70). Inoltre, in quest'ultimo ambiente «[...] manca gran parte della muratura in special modo a valle [...] [e una delle altre] muratur[e] [è] in parte a grandi blocchi grezzi di basalto [...]»³²⁸ (Fig. 70). Da un'osservazione autoptica è possibile riscontrare tali caratteristiche nell'area posta immediatamente a Ovest del tempio "a pianta di tipo semitico", pertinente all'edificio n. 58³²⁹ secondo la planimetria del sito (Fig. 8), dove manca la muratura orientale del vano, è visibile l'apparato murario descritto delimitante lungo il lato meridionale il settore ed è presente una cisterna, la n. 3 nei diari di scavo³³⁰, dove, su alcune delle lastre di copertura *in situ*, si è conservato un tratto dell'originaria pavimentazione in cocciopesto. Tali elementi non sono invece riscontrabili per i vani nn. 29-30³³¹, dove effettivamente è rintracciabile la cisterna n. 4³³², i quali, sulla base della descrizione pervenuta, possono essere identificati

³²⁶ ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60. Per il materiale archeologico individuato nell'ambiente n. 23, si veda la Scheda n. 90 dell'Appendice.

³²⁷ ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60. Riguardo al materiale rinvenuto nel vano n. 24, si veda la Scheda n. 91 dell'Appendice.

³²⁸ *Ibidem*. Si ricorda il reperimento, nell'ambiente n. 24, di «[...] molti fram^{ti} di terracotta ordinaria punica e romana[,] [...] fram^{ti} d'intonaci decorati [...] [e di] n. 4 piccoli bronzi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60).

³²⁹ Per una sintesi sull'edificio n. 58, si veda PESCE 1966b, p. 135.

³³⁰ Nel censimento del secolo scorso questa cisterna viene numerata con il n. 7 (BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, pp. 116-117). Si ritenne che tale apparato fosse in origine un pozzo che venne «[...] modificat[o] in epoca romana solo per la presa d'acqua e cioè la modifica consiste nell'aver chiuso la presa d'acqua originale ed aver fatto una gola in muratura» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-11-60). Infatti, tale cisterna risulta prodotta dall'unione di due ambienti rettangolari arrotondati, dotati di un pozzo semiellissoidale, che conservano un tratto della risega per l'alloggiamento delle lastre di copertura, poste a piattabanda, lungo il lato sud-occidentale, e parte di una canaletta di adduzione ricavata nella roccia, lungo la parete orientale (BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, p. 116). Per il materiale archeologico rinvenuto nella cisterna, si veda la Scheda n. 91 dell'Appendice.

³³¹ Per il materiale individuato nei vani nn. 29 e 30, si vedano le Schede nn. 98-99 dell'Appendice.

³³² Scavata nella roccia ma rivestita da un paramento murario costituito da blocchi lavorati di varie dimensioni, la cisterna è del tipo a bagnarola con tetto a doppio spiovente, di cui ne rimane *in situ* un tratto, e risulta bipartita per mezzo di un muretto interno. (PESCE 1966b, pp. 136; BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, pp. 117-118; MARANO 2014b, cds). Riguardo ai materiali provenienti dal riempimento della cisterna, si veda la Scheda n. 98 dell'Appendice.

con l'edificio contrassegnato dal n. 64³³³ (Fig. 71). Infatti, la «[...] manca[nza di] gran parte della muratura in special modo a Nord» e la presenza nell'«[...] ambiente n. 30 [...] [di] una bocca della cisterna n. 4 per attingere l'acqua»³³⁴, oltre al graffito all'interno dell'apparato idrico (Figg. 72-74), fanno propendere per tale identificazione degli spazi in esame.

Nel settore adiacente al tempio “a pianta di tipo semitico” vanno collocati anche i vani nn. 18³³⁵, 19³³⁶, 22³³⁷, 25³³⁸, esplorati contestualmente ai precedenti ma purtroppo non puntualmente identificabili a causa della lacunosità della documentazione grafica di scavo.

Il proseguimento delle indagini portò a un'iniziale esplorazione anche del settore a Sud e a Sud-Ovest del tempio “a pianta di tipo semitico”: oltre all'edificio n. 64, già esaminato in relazione alla cisterna con graffito, venne esplorata l'area indicata nella planimetria con il n. 63 (n. 31 nel diario di scavo), della quale si conserva un pavimento «[...] a grandi embricioni senza i margini rialzati, forse asportati dalle terme dopo l'abbandono»³³⁹ (Fig. 75). Probabilmente, non lontano da quest'area pavimentata, venne esplorato anche un altro vano, il n. 32 nei giornali di scavo, per il quale siamo a conoscenza unicamente che è «[...] assai piccolo, manca del pavimento [e] mantiene in parte l'intonaco [...]»³⁴⁰. Sono inoltre documentati alcuni sporadici interventi nella medesima zona volti all'esplorazione di alcuni pozzi e di due cisterne: per i primi, numerati in corso di scavo con i nn. 2 e 5, è possibile solo affermare che il n. 2 è «di forma quadrata

³³³ Per un approfondimento sull'edificio n. 64, si vedano PESCE 1966b, pp. 136-137; MARANO 2014b, cds.

³³⁴ ASSACO-Giornale di Scavo del 29-11-60.

³³⁵ A proposito del materiale identificato nel vano n. 18, si veda la Scheda n. 93 dell'Appendice. Tra il materiale archeologico si ricorda la statuetta frammentaria raffigurante il dio Bes, con fiore di loto e flagello e sul quale sono state osservate tracce di colore rosso all'altezza della vita (Fig. 54 n. A 20): l'iconografia del reperto in letteratura viene ricondotta al Bes strangolatore di serpenti, che si avvicina a una terracotta rinvenuta, nel medesimo sito, nel 1993 (MATTAZZI, FARISELLI 1994, p. 232), e a un'altra policroma proveniente dalla necropoli di Tuvixeddu, per la quale G. Pesce stesso propose una datazione tra la fine del IV secolo a.C. e l'inizio del III secolo a.C. (PESCE 1961d, fig. 108 didascalia; UBERTI 1975d, pp. 21, 29 n. A 20).

³³⁶ Il vano n. 19 è identificabile ipoteticamente con uno degli ambienti ritenuti da G. Pesce parte dell'edificio n. 56, sulla base delle dimensioni, «[...] m. 3.54 X 4.90 [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-11-60), e del giornale di scavo in cui si ricorda il raggiungimento del banco roccioso, a causa della mancanza della pavimentazione (Fig. 66, alle spalle del vano n. 6). Riguardo al materiale individuato nell'ambiente, si veda la Scheda n. 85 dell'Appendice.

³³⁷ Per i reperti archeologici rinvenuti nel vano n. 22, si veda la Scheda n. 94 dell'Appendice.

³³⁸ In riferimento ai materiali individuati nell'ambiente n. 25, si veda la Scheda n. 95 dell'Appendice.

³³⁹ ASSACO-Giornale di Scavo del 30-11-60; PESCE 1966b, p. 136. A proposito del materiale archeologico individuato nel vano n. 31, si veda la Scheda n. 100 dell'Appendice.

³⁴⁰ ASSACO-Giornale di Scavo del 30-11-60. Per il materiale individuato nell'ambiente n. 32, si veda la Scheda n. 102 dell'Appendice.

[...] [,] scavato nella roccia ma completamente rivestito [...] [e] ha le tacche per discendere [...]»³⁴¹, mentre per il n. 5, oltre alla vicinanza al pozzo n. 1³⁴², non abbiamo altri dati, a causa della lacunosità del diario di scavo che ci priva della parte conclusiva dell'indagine di tale apparato fornendo quindi dei dati solo parziali.

Per quanto riguarda le due cisterne individuate, le nn. 5 e 6 nel giornale di scavo, è stato possibile individuarle sulla base delle descrizioni fornite al momento dello loro esplorazione: per la n. 5 i dati di scavo non forniscono alcuna informazione strutturale utile alla sua identificazione ma dato il settore circoscritto in cui si svolge l'intervento archeologico, sembra plausibile che possa trattarsi dell'apparato idrico presente nell'edificio indicato nella planimetria con il n. 66³⁴³ (Fig. 77). Rifornita da una tubazione in terracotta che dalla parete sinistra del vano raggiungeva tale serbatoio d'acqua, la cisterna presenta una pianta del tipo a bagnarola, con un braccio secondario più breve posto perpendicolarmente, come è possibile osservare dal pozzo di attingimento circolare bilitico realizzato sulla copertura costituita da sei lastre di biocalcare poste a piattabanda³⁴⁴. La n. 6³⁴⁵, invece, inizialmente interpretata come pozzo e ubicata «[...] sulla destra di chi dalle terme viene verso il castello»³⁴⁶, quindi nell'area contrassegnata con il n. 68, è caratterizzata da un «[...] orlo di basalto [...]»³⁴⁷ (Figg. 76-77), da una «[...] volta piana con lastroni di arenaria [...]»³⁴⁸ e dall'unione ad angolo retto di due bracci arrotondati alle estremità³⁴⁹.

³⁴¹ ASSACO-Giornale di Scavo del 25-11-60. Nel corso dello svuotamento del pozzo n. 2, furono individuati «[...] un'anfora biansata [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-11-60), «[...] molti fram^{ti} di anfore in gran parte puniche [...] vari fram^{ti} di legno[,] [...] [e] un'anfora globulosa con ansa a nastro impostata sulla spalla e sull'orlo [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60).

³⁴² ASSACO-Giornale di Scavo del 25-11-60. Le informazioni sul materiale archeologico proveniente dal pozzo n. 5 sono del tutto generiche, a causa dell'incompleta documentazione di scavo riguardo tale contesto, e ci informano unicamente sulla presenza di «[...] pochi fram^{ti} di terracotta mista punica e romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60).

³⁴³ Tale cisterna nel censimento viene indicata con il n. 9 (BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, p. 118). Si veda anche MEZZOLANI 1997b, p. 129. Riguardo al materiale individuato nella cisterna n. 9 (n. 5 nei diari di scavo), si veda la Scheda n. 103 dell'Appendice. Per una sintesi sull'edificio in cui è ubicata la cisterna, si veda PESCE 1966b, p. 137.

³⁴⁴ PESCE 1966b, p. 137; BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, p. 118.

³⁴⁵ Tale apparato è numerato con il n. 10 nel moderno censimento (BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, pp. 118-119). Si veda anche MEZZOLANI 1997b, p. 129. Per il materiale individuato nella cisterna, si veda la Scheda n. 104 dell'Appendice.

³⁴⁶ ASSACO-Giornale di Scavo del 23-11-60.

³⁴⁷ *Ibidem*.

³⁴⁸ ASSACO-Giornale di Scavo del 24-11-60.

³⁴⁹ BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, p. 118. Per una citazione sul complesso n. 68 si veda, PESCE 1966b, pp. 137-138.

Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile sapere se le indagini proseguirono con un'esplorazione estensiva di tale settore, successivamente a questi primi limitati saggi, ma è suggestivo credere che così sia stato, data la generale tendenza a esplorare, contestualmente agli apparati idrici, anche gli ambienti che li ospitano. Intervento che quindi ricollegherebbe definitivamente i settori indagati in queste missioni archeologiche, come era d'altronde previsto dagli iniziali obiettivi che lo scavatore si era preposto per questa campagna di scavo.

1.1.6 Campagna di scavo del 1961

Riguardo alla sesta campagna di scavo, purtroppo sono rarissimi i dati in nostro possesso, quasi tutti ricavabili dalla documentazione grafica: infatti, sono state reperite alcune piante di dettaglio dei contesti esplorati, con indicazione del periodo d'indagine riconducibile a tale missione ma che purtroppo non ci danno alcuna informazione sull'effettiva durata di tali interventi. In particolare, è attestato un saggio svolto nel mese di giugno nell'area alle pendici della Torre di San Giovanni, occupata dagli edifici noti con i nn. da 12 a 15 e da 26 a 28 (Fig. 78 b), già in parte nota agli scavatori essendo stata interessata, nel 1956, dall'indagine della cisterna con pianta a L, non rintracciabile sul finire del secolo scorso, ma di certo riscontrabile al tempo di questa missione archeologica, essendo presente nella pianta parziale di tale saggio (Fig. 78 a). A causa del mancato reperimento del giornale di scavo, l'identificazione è stata possibile unicamente per mezzo del confronto puntuale tra la documentazione grafica prodotta e la planimetria generale del sito (Fig. 78 a, b), sulla base delle evidenze strutturali sopravvissute.

Contestualmente, è attestato, sulla base della nomenclatura adoperata dallo scavatore riportata sulla documentazione grafica, lo scavo di una cisterna e di tre pozzi³⁵⁰: per quanto riguarda la prima, si tratta della n. 8 del censimento degli apparati idrici, ubicata nell'edificio n. 64, già citata nella precedente campagna di scavo³⁵¹ (Figg. 71-72). È plausibile che questo ulteriore intervento possa essere

³⁵⁰ MARANO 2014a, p. 82. Sulla base della numerazione delle piante di dettaglio rintracciate si evince che in realtà i pozzi indagati dovevano essere almeno quattro ma non abbiamo alcun modo di identificare quello numerato con il n. 1 non potendo visionarne la documentazione grafica, a causa del suo mancato reperimento di nella documentazione storica.

³⁵¹ MARANO 2014a, p. 82; Cfr. *supra*.

servito a ultimare le attività di pulizia e di documentazione, essendo attestato il completamento dell'esplorazione nel corso della precedente missione archeologica. Per quanto riguarda i pozzi documentati³⁵², dal confronto delle piante di dettaglio con le foto aeree, è stato possibile risalire alla loro ubicazione: tralasciando il n. 1, a causa della lacunosità della documentazione, il n. 2, con imboccatura quasi quadrata e pareti rivestite con blocchi di medie dimensioni, è stato identificato con quello ubicato nell'area contrassegnata con il n. 11³⁵³, nell'angolo nord-occidentale (Figg. 79-80); per il n. 3, a sezione rettangolare, si ritiene che si tratti in realtà di una cisterna, sulla base dell'osservazione della pianta di scavo (Fig. 81), infatti sembra plausibile un'individuazione con l'apparato idrico ubicato nell'edificio n. 30, scavato nella roccia e con le pareti rivestite da paramenti murari costituiti da grossi blocchi di basalto frammisti con altri di minori dimensioni in arenaria, messi in opera a secco³⁵⁴ (Fig. 82); infine, il n. 4, con un'imboccatura circolare, viene identificato con il pozzo ubicato nell'ambiente dell'edificio n. 10³⁵⁵, prospiciente all'asse stradale di accesso al sito (Figg. 83-84). Purtroppo non abbiamo alcun dato che ci permetta di capire se si sia trattato di saggi isolati o se furono esplorati anche gli ambienti serviti dagli apparati idrici esaminati.

Di certo gli interventi non dovettero essere limitati a questi settori, come è testimoniato dal ritrovamento, il giorno 7 luglio, di una pintadera nella zona "delle due colonne"³⁵⁶, dove esplorazione dev'essere quindi proseguita anche nel corso di questa missione archeologica. Purtroppo non è possibile definire né il luogo puntuale del rinvenimento di tale reperto né le aree indagate in tale settore, informazioni ricostruibili unicamente con il reperimento dei giornali di scavo.

G. Pesce stesso ricorda, in un giornale di scavo del 1962³⁵⁷, un intervento svolto in questa missione di ricerca a «Nord [della] vecchia casetta» dove «[...] ad una certa profondità vi fu incontrata una muratura a grandi blocchi», settore ubicabile lungo il declivio settentrionale della collina di San Giovanni, sulla base dei dati riferibili alle successive indagini³⁵⁸.

³⁵² AGSACO-Disegni nn. 131, 132, 133.

³⁵³ Per una trattazione dell'edificio n. 11, si veda PESCE 1966b, pp. 103-104.

³⁵⁴ PESCE 1966b, p. 117.

³⁵⁵ Per alcune brevi note sul complesso n. 10, si veda PESCE 1966b, p. 102.

³⁵⁶ SPANU, ZUCCA 2011, p. 29, nota 81; BERNARDINI, SPANU, ZUCCA 2014, p. 2, nota 8.

³⁵⁷ Cfr. *infra*; ASSACO-Giornale di Scavo del 30.10-62.

³⁵⁸ Cfr. *infra*.

Non vanno tralasciate anche le numerose citazioni di reperti archeologici recuperati in questa campagna archeologica, com'è attestato da studi su raccolte di reperti tharrensi presenti in letteratura. L'analisi dei dati sopravvissuti su ogni oggetto non permette purtroppo di ricostruire il luogo puntuale dei rinvenimenti, in mancanza di informazioni di scavo, ma ci informa sull'esplorazione di alcuni vani contrassegnati con lettere dell'alfabeto. Dai reperti sono attestati gli ambienti B, H, L, M e O: nel primo vennero recuperati, nel mese di agosto, un bruciaprofumi con testa femminile *kernophoros* (Fig. 85 n. A 66) e una matrice di una maschera silenica³⁵⁹ (Fig. 85 n. A 142); nel secondo si individuarono, tra fine luglio e inizio settembre, una testa maschile con i tratti fisionomici ad applicazione e con tracce di colore rosso sulle orecchie e sulle labbra, e nero per la caratterizzazione dei capelli e della barba³⁶⁰ (Fig. 85 n. A 1), due matrici di cui una raffigurante una figura femminile con velo a conchiglia (Fig. 85 n. A 18) e l'altra di forma circolare ritraente un pesce (Fig. 85 n. A 168), e un bruciaprofumi con volto femminile che porta un'acconciatura con decorazione fitomorfa³⁶¹ (Fig. 85 n. A 62); nel terzo si rinvennero, tra agosto e settembre, il busto e le braccia di una statuetta dendroide (Fig. 85 n. A 12) e la raffigurazione di un toro del quale si conserva la testa e l'attaccatura del collo³⁶² (Fig. 85 n. A 148); nel quarto fu ritrovata, nella prima metà del mese di agosto, una matrice di un personaggio panneggiato³⁶³ (Fig. 85 n. A 9); e infine, nel quinto, si rinvennero, all'inizio di settembre, due bruciaprofumi con testa femminile *kernophoros*³⁶⁴ (Fig. 85 nn. A 64, A 76).

Inoltre, si ricordano alcuni reperti archeologici, rinvenuti tra giugno e settembre, per i quali non si ha alcuna informazione sulla provenienza: sono documentati tre teste, una femminile (Fig. 86 n. A 50) e due maschili delle quali una con barba e copricapo conico³⁶⁵ (Fig. 86 nn. A 136, A 86); otto statuette frammentarie femminili, una in trono, la seconda con *kalathos* e velo a conchiglia³⁶⁶ (Fig. 86 nn. A 15a-A 16a), due velate (Fig. 86 nn. A 7, A 15b), la quinta velata con una mano

³⁵⁹ UBERTI 1975d, p. 36 n. A 66, p. 46 n. A 142.

³⁶⁰ *Ivi*, p. 27 n. A 1. Per un approfondimento su tale pezzo, si veda anche MOSCATI 1987, pp. 93-94.

³⁶¹ *Ivi*, p. 29 n. A 18, p. 35 n. A 62, p. 50 n. A 168.

³⁶² *Ivi*, p. 28 n. A 12, p. 47 n. A 148.

³⁶³ *Ivi*, p. 28 n. A 9.

³⁶⁴ *Ivi*, p. 35 n. A 64, p. 37 n. A 76.

³⁶⁵ *Ivi*, p. 33 n. A 50, p. 45 n. A 136; MANCA DI MORES 1990, p. 51 n. A 86.

³⁶⁶ UBERTI 1975d, p. 29 nn. A 15-A 16. La prima di queste due statuette attesta lo svolgimento dello scavo in un periodo anteriore rispetto agli altri reperti e alle altre evidenze archeologiche documentate, essendo stato rinvenuto in data 18 aprile (UBERTI 1975d, p. 29).

alla guancia (Fig. 86 n. A 16b)³⁶⁷, due con doppio flauto³⁶⁸ (Fig. 86 nn. A 31, A 59) e l'ottava con orecchini, *polos* e velo³⁶⁹ (Fig. 86 n. A 49), una statuetta di Afrodite appoggiata a un pilastrino³⁷⁰ (Fig. 86 n. A 39), due figure maschili con stola e fiore³⁷¹ (Fig. 86 nn. A 63, A 65), una statuetta di un personaggio con stola³⁷² (Fig. 86 n. A 72), un frammento di braccio con scudo³⁷³ (Fig. 86 n. A 79) e un altro del panneggio³⁷⁴ (Fig. 86 n. A 139), una statuetta raffigurante un sileno con la mano destra alla guancia³⁷⁵ (Fig. 86 n. A 80), due raffigurazioni di un volatile³⁷⁶ (Fig. 87 nn. A 143a, A 158); una mano in argilla³⁷⁷ (Fig. 87 n. A 157); alcune matrici di cui tre di personaggi panneggiati³⁷⁸ (Fig. 87 nn. A 10, A 42-A 43), una di un busto femminile con spiga e maiale³⁷⁹ (Fig. 87 n. A 11), una di una figura silenica con scettro e vaso³⁸⁰ (Fig. 87 n. A 125), una di un satiro danzante³⁸¹ (Fig. 87 n. A 136), un'altra di un volto umano³⁸² (Fig. 87 n. A 143b), una di una figura femminile che scosta il velo³⁸³ (Fig. 87 n. A 41), due di una testa femminile di cui una è rivolta verso sinistra³⁸⁴ (Fig. 87 nn. A 54, A 135), una di una maschera femminile³⁸⁵ (Fig. 87 n. A 119), tre raffiguranti un *thymiaterion* a testa femminile con *kalathos* e velo³⁸⁶ (Fig. 87 nn. A 106-A 107, A 116), una ritraenti un animale³⁸⁷ (Fig. 87 n. A 149), un'altra di forma circolare con rosetta centrale e fascia con petali e rosette³⁸⁸ (Fig. 88 n. B 7), una a pseudo losanga con fori sulla superficie³⁸⁹ (Fig. 88 n. B 16); una maschera gorgonica³⁹⁰ (Fig. 88 n. A

³⁶⁷ MANCA DI MORES 1990, p. 31 n. A 7; p. 33 n. A 15; p. 34 n. A 16.

³⁶⁸ *Ivi*, p. 37 n. A 31; p. 44 n. A 59.

³⁶⁹ *Ivi*, p. 37 n. A 49.

³⁷⁰ *Ivi*, p. 39 n. A 39.

³⁷¹ *Ivi*, p. 45 n. A 63, p. 46 n. A 65.

³⁷² *Ivi*, p. 48 n. A 72.

³⁷³ *Ivi*, p. 49 n. A 79.

³⁷⁴ *Ivi*, p. 64 n. A 139.

³⁷⁵ *Ivi*, p. 50 n. A 80.

³⁷⁶ UBERTI 1975d, p. 48 n. A 158; MANCA DI MORES 1990, p. 65 n. A 143.

³⁷⁷ MANCA DI MORES 1990, p. 69 n. A 157.

³⁷⁸ UBERTI 1975d, p. 28 n. A 10; MANCA DI MORES 1990, p. 40 nn. A 42-A 43.

³⁷⁹ UBERTI 1975d, p. 28 n. A 11.

³⁸⁰ *Ivi*, p. 30 n. A 25.

³⁸¹ MANCA DI MORES 1990, p. 64 n. A 136.

³⁸² UBERTI 1975d, p. 46 n. A 143.

³⁸³ MANCA DI MORES 1990, p. 40 nn. A 41.

³⁸⁴ *Ivi*, p. 43 n. A 54; p. 63 n. A 135.

³⁸⁵ *Ivi*, p. 59 n. A 119.

³⁸⁶ *Ivi*, p. 56 nn. A 106-A 107; p. 59 n. A 116.

³⁸⁷ *Ivi*, p. 67 n. A 149.

³⁸⁸ MANFREDI 1990c, p. 79 n. B 7.

³⁸⁹ *Ivi*, p. 81 n. B 16.

³⁹⁰ MANCA DI MORES 1990, p. 61 n. A 126.

126); la raffigurazione di una menade con tirso³⁹¹ (Fig. 88 n. A 133); un frammento di placchetta in argilla riprodotte una colonna scanalata con capitello proto-eolico³⁹² (Fig. 88 n. B 17); e alcuni bruciapfumi dei quali tre con testa femminile *kernophoros*³⁹³ (Fig. 88 nn. A 75, A 83-A 84) e uno con velo³⁹⁴ (Fig. 88 n. A 99). Inoltre, si ricordano alcuni frammenti ceramici, tra cui parte di un'anfora da trasporto con tracce di lettere dipinte con colore rosso-bruno³⁹⁵ (Fig. 88 n. D 1), un sostegno per braciere con testa silenica³⁹⁶ (Fig. 88 n. D 19), un frammento di parete di braciere con testa leonina³⁹⁷ (Fig. 88 n. D 28) e due placchette in osso decorate a incisione che riproducono, una, un capitello a volute con coronamento a ovoli e astragali³⁹⁸ (Fig. 88 n. E 1), e l'altra, frammentaria, un reticolo irregolare³⁹⁹ (Fig. 88 n. E 3). È documentato anche il rinvenimento, nel prima metà di settembre, di una protome leonina frammentaria, conservata per un'altezza di 5.5 cm e realizzata a stampo in argilla⁴⁰⁰ (Fig. 88 n. A 150), oggetto di uno studio sul finire del secolo scorso⁴⁰¹.

Infine, con l'ausilio della documentazione fotografica degli archivi della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari e Oristano, è stato possibile riferire a questa campagna archeologica l'individuazione e lo scavo del "Tempietto K"⁴⁰², per il quale purtroppo difettiamo di dati riferibili alle fasi di esplorazione. In assenza di tali informazioni, è possibile solo ipotizzare l'indagine contestuale dei resti adiacenti pertinenti al complesso indicato da G. Pesce con il n. 82: questo, interpretato come casa dei sacerdoti del vicino tempio, risultò essere costituito da quattro ambienti, nominati in corso di scavo con le lettere O, P, ST e U. Una volta entrati nel primo ambiente (P), interpretato come cortile, privo del piano pavimentale, era possibile accedere a una stanza a pianta rettangolare (O), anche questa senza pavimento, munita di due varchi di passaggio, allo stato

³⁹¹ *Ivi*, p. 63 n. A 133.

³⁹² MANFREDI 1990c, p. 81 n. B 17.

³⁹³ UBERTI 1975d, p. 37 n. A 75, p. 38 nn. A 83-A 84.

³⁹⁴ MANCA DI MORES 1990, p. 54 n. A 99.

³⁹⁵ ACQUARO, MANFREDI 1990, p. 96 n. D 1.

³⁹⁶ *Ivi*, p. 100 n. D 19.

³⁹⁷ *Ivi*, p. 103 n. D 28,

³⁹⁸ MANFREDI 1990a, p. 110 n. E 1.

³⁹⁹ *Ivi*, p. 110 n. E 3.

⁴⁰⁰ MANCA DI MORES 1990, pp. 29, 67 n. A 150.

⁴⁰¹ Cfr. CIAFALONI 1996. In tale studio, l'iconografia dell'oggetto tharrensese viene definita del "tipo Khorsabad" sulla base dei confronti proposti che rimandano all'ambiente neoassiro come il più probabile antecedente del modello a cui l'oggetto si rifà (CIAFALONI 1996, pp. 17-18). Si rimanda a tale ricerca per l'approfondimento sugli elementi caratterizzanti iconografici e stilistici dell'oggetto, e per i confronti individuati (CIAFALONI 1996, pp. 17-28).

⁴⁰² AFSACO-Foto n. 6576; PESCE 1966b, pp. 159-163; TOMEI 2008, pp. 142-148.

attuale privi di soglie, e a una seconda stanza (ST), posta sul fondo del cortile P, a pianta quadrata, dalla quale si passava al vano U, privo del piano di calpestio e con apparati murari, simili in tutti gli ambienti rimessi in luce, costituiti da blocchi di media dimensione misti a ciottoli e scaglie, legati con malta di fango⁴⁰³.

1.1.7 Campagne di scavo del 1962

Documentata purtroppo solo parzialmente a causa del mancato reperimento dei giornali di scavo, la settima campagna di scavo è attestata unicamente per gli ultimi due mesi, precisamente dal 5 ottobre al 7 dicembre 1962. Nel periodo precedente è documentato il rinvenimento di reperti, per i quali non si ha purtroppo alcuna informazione sul luogo di ritrovamento, studiati in tempi più recenti e confluiti in collezioni: tali reperti attestano lo svolgimento dello scavo fin dal mese di maggio, a eccezione di una matrice frammentaria di menade con tirso ritrovata alla fine del mese di gennaio⁴⁰⁴ (Fig. 89 n. A 29), della raffigurazione di un volatile su base circolare con le ali rese in parte a incisione⁴⁰⁵ (Fig. 89 n. A 146) e di una matrice circolare frammentaria con rosetta centrale con corona di petali⁴⁰⁶ (Fig. 89 n. A 172), individuate intorno alla metà del mese di marzo, e di un frammento di un'altra matrice circolare con la raffigurazione di una palmetta e di un fiore di loto (Fig. 89 n. A 169), recuperata verso la fine del mese di aprile⁴⁰⁷. A eccezione di queste attestazioni, che allo stato attuale delle conoscenze sono testimonianza di rinvenimenti isolati che non ci danno la certezza dello svolgimento, in modo continuo, dell'intervento di scavo in tale periodo, i rinvenimenti documentati tra il mese di maggio e i primi giorni di ottobre sono più numerosi e distribuiti in questo arco di tempo, dando l'idea perciò di una continuità delle ricerche archeologiche, per le quali purtroppo abbiamo solo alcuni puntuali riferimenti che permettono di risalire unicamente al giorno del reperimento, esulando da informazioni riguardo al settore di provenienza⁴⁰⁸.

⁴⁰³ PESCE 1966b, pp. 163-164.

⁴⁰⁴ MANCA DI MORES 1990, p. 37 n. A 29.

⁴⁰⁵ *Ivi*, p. 66 n. A 146.

⁴⁰⁶ UBERTI 1975d, p. 50 n. A 172.

⁴⁰⁷ *Ivi*, p. 50 n. A 169.

⁴⁰⁸ Sono numerosi i reperti rintracciati in letteratura riferibili all'arco di tempo preso in esame, motivo per cui se ne dà notizia per tipologie: risultano documentate varie matrici, delle quali due con una figura femminile con *polos*, fiaccola e porcellino (Fig. 90 nn. A 1-A 2) (MANCA DI

Non è possibile affermare con assoluta certezza da dove presero il via gli interventi, ma dai dati di scavo pertinenti al periodo immediatamente successivo a quello di cui si è appena riferito, si intuisce che in tale missione di ricerca venne

MORES 1990, p. 30 nn. A 1-A 2), un'altra con una figura femminile con fiaccola (Fig. 90 n. A 3) (MANCA DI MORES 1990, p. 30 n. A 3), due con un personaggio femminile con le braccia aperte (Fig. 90 nn. A 24-A 25) (MANCA DI MORES 1990, p. 36 nn. A 24-A 25), due con una menade con tirso (Fig. 90 nn. A 27-A 28) (MANCA DI MORES 1990, p. 36 n. A 27; p. 37 n. A 28), una con una figura panneggiata che suona l'arpa (Fig. 90 n. A 32) (MANCA DI MORES 1990, p. 38 n. A 32), una con un personaggio femminile con capigliatura detta «a melone» (Fig. 90 n. A 37) (MANCA DI MORES 1990, p. 39 n. A 37), due con una figura femminile su trono (Fig. 90 nn. A 46-A 47) (MANCA DI MORES 1990, p. 41 nn. A 46-A 47), due con una figura maschile con stola delle quali una porta anche un copricapo conico (Fig. 91 n. A 60) (MANCA DI MORES 1990, p. 45 n. A 60), una con un personaggio maschile nudo (Fig. 91 n. A 77) (MANCA DI MORES 1990, p. 49 n. A 77), una con un fanciullo con clamide (Fig. 91 n. A 78) (MANCA DI MORES 1990, p. 49 n. A 78), nove con un *thymiaterion* a testa femminile con *kalathos* (Fig. 91 nn. A 101-A 104, A 108, A 110-A 111, A 117) (MANCA DI MORES 1990, p. 55 nn. A 101-A 103; p. 56 n. A 104; p. 57 nn. A 108-A 111; p. 59 n. A 117), una frammentaria con solo un *thymiaterion* (Fig. 91 n. A 115) (MANCA DI MORES 1990, p. 58 n. A 115), quattro con una maschera delle quali tre femminili (Fig. 91 nn. A 120, A 122-A 123, A 128) (MANCA DI MORES 1990, p. 60 n. A 120; p. 60 nn. A 122-A 123; p. 62 n. A 128), due con un volatile (Fig. 92 nn. A 144-A 145) (MANCA DI MORES 1990, p. 66 nn. A 144-A 145), una con un cinghiale (Fig. 92 n. A 147) (MANCA DI MORES 1990, p. 66 n. A 147), una doppia, di forma circolare, con una doppia cornice con impressioni circolari e a spirali da un lato, e con due pesci dall'altro (Fig. 92 n. A 167) (UBERTI 1975d, p. 49 n. A 167). Sono attestati anche numerosi frammenti di statuette tra cui si ricordano una che tiene in mano forse un vaso (Fig. 93 n. A 6) (MANCA DI MORES 1990, p. 31 n. A 6), una panneggiata (Fig. 93 n. A 40) (MANCA DI MORES 1990, p. 40 n. A 40), una testa (Fig. 93 n. A 55a) (MANCA DI MORES 1990, p. 43 n. A 55) e due figure femminili (Fig. 93 nn. A 54-A 55b) (UBERTI 1975d, p. 34 nn. A 54-A 55), tre figure maschili con stola delle quali una con anche un elemento vegetale (Fig. 93 nn. A 61, A 67, A 69) (MANCA DI MORES 1990, p. 45 n. A 61; p. 46 n. A 67; p. 47 n. A 69), una figura non definita con stola (Fig. 93 n. A 74) (MANCA DI MORES 1990, p. 48 n. A 74), una testa di satiro che suona il doppio flauto (Fig. 93 n. A 83) (MANCA DI MORES 1990, p. 50 n. A 83), una statuetta di un flautista (Fig. 93 n. A 21) (UBERTI 1975d, p. 29 n. A 21), una testa virile con tratti caricaturali (Fig. 93 n. A 139) (UBERTI 1975d, p. 45 n. A 139), un piede su una base (Fig. 93 n. A 141) (MANCA DI MORES 1990, p. 65 n. A 141), un frammento con un podio e una gamba (Fig. 93 n. A 28) (UBERTI 1975d, p. 30 n. A 28), un'ala di sfinge (Fig. 93 n. A 151) (MANCA DI MORES 1990, p. 67 n. A 151), sei di un volatile su una base cilindrica (Fig. 94 nn. A 149-A 152, A 157, A 159) (UBERTI 1975d, p. 47 nn. A 149-A 152; p. 48 nn. A 157, A 159) e una raffigurazione di un frutto (Fig. 94 n. A 163) (UBERTI 1975d, p. 49 n. A 163). Si ricordano anche sei maschere femminili delle quali quattro con foro (Fig. 94 nn. A 32-A 33, A 35, A 38-A 39) (UBERTI 1975d, p. 31 nn. A 32-A 33, A 35; p. 32 nn. A 38-A 39), una con una ricca acconciatura fitomorfa (Fig. 94 n. A 47) (UBERTI 1975d, p. 33 n. A 47), quarantadue bruciapfumi dei quali uno ad altare con volto femminile (Fig. 94 n. A 58) (UBERTI 1975d, pp. 34-35 n. A 58. Per un approfondimento sul bruciapfumi contrassegnato con A 58, si veda MOSCATI 1987, pp. 101-102) e i restanti con testa femminile *kernophoros* (Fig. 94 n. A 70) (UBERTI 1975d, p. 35 n. A 61; p. 36 nn. A 65, A 68-A 70; p. 37 nn. A 72, A 74, A 77; p. 38 nn. A 79-A 80, A 82, A 85; p. 39 nn. A 88-A 90, A 93; pp. 39-40 n. A 94; p. 40 n. A 95; p. 41 nn. A 102, A 104-A 108; p. 42 nn. A 109-A 111, A 115; p. 43 nn. A 117, A 119, A 121; p. 44 nn. A 125-A 126, A 128-A 129; MANCA DI MORES 1990, p. 52 nn. A 88-A 89, A 91; p. 53 nn. A 93-A 94; p. 54 n. A 96), due pesi da telaio circolari (Fig. 94 nn. C 1-C 2) (MANFREDI 1990d, p. 85 nn. C 1-C 2), e alcuni frammenti vascolari tra cui si ricordano un piattino a bugia (Fig. 94 n. D 14) (ACQUARO, MANFREDI 1990, p. 99 n. D 14), quattro sostegni rettangolari di braciere dei quali due con testa silenica (Fig. 94 nn. D 20-D 21) (ACQUARO, MANFREDI 1990, p. 101 nn. D 20-D 21), uno con testa dalla capigliatura scomposta (Fig. 94 n. D 26) (ACQUARO, MANFREDI 1990, p. 102 n. D 26) e uno con testa con pileo (Fig. 94 n. D 27) (ACQUARO, MANFREDI 1990, p. 102 n. D 27), due pareti (Fig. 94 nn. D 29, D 31) (ACQUARO, MANFREDI 1990, p. 103 nn. D 29, D 31) e un orlo di bracieri (Fig. 94 n. D 33) (ACQUARO, MANFREDI 1990, p. 104 n. D 33), e un elemento decorativo con incisioni curvilinee in avorio (Fig. 94 n. E 20) (MANFREDI 1990a, p. 114 n. E 20).

individuato e iniziata l'esplorazione del *tofet*⁴⁰⁹ e dei settori posti a «Est-sud-est [della] vecchia casetta [...]» e a «Nord [della] vecchia casetta»⁴¹⁰. Nei giornali di scavo preservati non è presente alcuna indicazione precisa che chiarisca tali indicazioni: è plausibile che le spiegazioni necessarie alla comprensione delle diciture delle aree indagate fosse stata data all'inizio dei rapporti giornalieri o in occasione delle prime battute dell'esplorazione in tali zone. In mancanza anche della documentazione grafica di dettaglio prodotta, l'individuazione delle evidenze riportate alla luce in questi due settori con aree puntuali dell'abitato è stata possibile integrando le descrizioni di scavo sopravvissute con l'osservazione diretta sul sito, con le foto aeree esistenti dell'area urbana e con i dati provenienti dalla guida del sito di G. Pesce che in alcuni casi fornisce delle corrispondenze tra la sua numerazione degli edifici e quella dei singoli ambienti data dai suoi assistenti in corso di scavo⁴¹¹. È stato così possibile avanzare delle ipotesi interpretative anche riguardo ai vani per i quali non viene fornita alcuna indicazione scritta da parte dello scavatore.

Per il primo dei due settori indicati, si tratta dell'area ubicata a Sud della strada decumana, la cui lastricatura è andata del tutto perduta e che si segue attraverso il percorso della cloaca, che si diparte dalla tratto meridionale della piazzetta antistante al *Castellum aquae* proseguendo verso Ovest⁴¹² (Fig. 95). In particolare, l'indagine risulta attestata a partire dal vano n. IV fino al n. XX: lo scavo ebbe inizio dall'angolo nord-occidentale dell'area in esame proseguendo verso Est e interessò, comprendendo anche i vani nn. I-III che verosimilmente dovettero essere esplorati nel periodo immediatamente precedente a quello documentato, i complessi indicati dallo studioso con i nn. 17-18 e nn. 33-37⁴¹³. Procedendo

⁴⁰⁹ In questa sede si tralasceranno gli interventi che dagli anni Sessanta agli anni Novanta del secolo scorso rimisero in luce le evidenze archeologiche presenti sulla collina di Murru Mannu, essendo questo lavoro focalizzato sullo studio dei resti presenti nell'area centrale dell'abitato individuata finora, pertinenti alle strutture ritenute da G. Pesce di tipo residenziale. Per le esplorazioni del *tofet* e più in generale di tutta l'area di Murru Mannu si rimanda alla letteratura specialistica: si vedano le trattazioni generali di sintesi PESCE 1966b, pp. 86, 167-171; ACQUARO, FINZI 1986, pp. 25, 29-46; ACQUARO, MEZZOLANI 1996, pp. 22-23, 48-61. Per lo studio delle urne rinvenute nel corso degli scavi condotti da G. Pesce presso il *tofet* si veda ACQUARO 1989. Per brevi notizie sullo scavo degli anni Sessanta del secolo scorso si veda PESCE 1963, p. 142. Per i dati specifici delle campagne archeologiche susseguitesi sulla collina di Murru Mannu si veda da ultimo Tharros XXIV e bibliografia precedente.

⁴¹⁰ ASSACO-Giornale di Scavo del 6.10-62.

⁴¹¹ È stato possibile circoscrivere a questa e alla successiva campagna di scavo tali corrispondenze in quanto è solo da questo momento che gli ambienti vengono numerati con numeri romani piuttosto che con quelli arabi, com'era usuale fino alle esplorazioni del 1960.

⁴¹² MARANO 2014a, pp. 82-83.

⁴¹³ Per una trattazione su tali complessi si veda PESCE 1966b, pp. 118-123.

secondo l'ordine seguito nel corso dell'esplorazione, la prima area che si incontrò è la n. 37, costituita da un unico ambiente indicato con il n. I, delimitata da murature irregolari ritenute il risultato di rifacimenti di varie epoche: all'interno vennero individuati una canaletta lungo il lato orientale che defluiva verso la cloaca sottostante alla strada decumana adiacente e un pozzo a sezione cilindrica rinvenuto chiuso da un bacile di basalto⁴¹⁴ (Fig. 96). Oltre la parete lunga orientale, si individuarono i due ambienti nn. II-III, costituenti, secondo lo studioso, l'edificio n. 36: dei vani si è preservato solo parzialmente il piano pavimentale in battuto di ciottoli e pietre, mentre le murature sono in gran parte irregolari, a eccezione di un tratto dove è tuttora osservabile la tecnica a telaio costituita da blocchi squadrati di arenaria di varia forma messi in opera con malta di fango⁴¹⁵ (Fig. 96, sulla sinistra). Inoltre, lo studioso nel vano più occidentale riscontrò che «a m. 1,80 dall'angolo e a m. 0,95 in alto sul pavimento si apre una nicchietta a sezione rettangolare, larga m. 0,80 profonda m. 0,35, intonacata [che] funzionava forse da larario o forse da ripostiglio»⁴¹⁶. Riguardo ai due vani nn. IV-V⁴¹⁷ risulta più difficoltosa l'individuazione puntuale: si ipotizza possa trattarsi dei vani posti a Sud dei precedenti, facenti parte dell'edificio n. 38, sulla base della presenza di un «[...] pavimento a ciottoloni [...]»⁴¹⁸, dato che proseguendo verso Est lo scavatore dà notizia dell'esplorazione degli ambienti dal n. VI a seguire. I vani contrassegnati in corso di scavo con i nn. VI-X⁴¹⁹, vengono attribuiti dallo studioso al complesso n. 35, anche se la corrispondenza precisa di ognuno con le evidenze sopravvissute non è molto chiara. Secondo le descrizioni sopravvissute, è probabile che il vano n. VI corrisponda all'ambiente sud-occidentale del complesso caratterizzato da un «[...] pavimento in parte conservato [...] con piccoli ciottoli e calce calva»⁴²⁰. Secondo lo studioso,

⁴¹⁴ PESCE 1966b, pp. 122-123.

⁴¹⁵ *Ivi*, pp. 121-122.

⁴¹⁶ *Ivi*, p. 122.

⁴¹⁷ Lo scavo dei due ambienti ha permesso il recupero di un certo quantitativo di materiale archeologico. Per i reperti archeologici rinvenuti nei due vani, si vedano le Schede nn. 4 e 5 dell'Appendice.

⁴¹⁸ ASSACO-Giornale di Scavo dell'8.10.62.

⁴¹⁹ Per i rinvenimenti archeologici provenienti dall'ambiente n. VII, nel quale non è stato individuato il pavimento e dove si sono riscontrate alcune tracce di cava, si veda la Scheda n. 7 dell'Appendice. Riguardo al materiale archeologico individuato nel vano n. VIII, di piccole dimensioni e per il quale si ipotizzò che potesse trattarsi di un corridoio, si veda la Scheda n. 8 dell'Appendice. A proposito dei reperti provenienti dal vano n. IX, si veda la Scheda n. 9 dell'Appendice. Infine, per i rinvenimenti provenienti dall'ambiente n. X, si veda la Scheda n. 10 dell'Appendice.

⁴²⁰ ASSACO-Giornale di Scavo dell'11.10.62.

l'accesso doveva avvenire da un varco senza soglia osservato nella parete orientale che conduceva in un'altra stanza, a sua volta accessibile da un'area posta oltre la parete settentrionale, dove si osservò «[...] una macina di arenaria spezzata in cinque pezzi e un grande bacile di terracotta rossa [...] affondato nel suolo»⁴²¹.

Successivamente, lo scavo interessò l'area occupata dal complesso n. 34 prima e n. 33 poi (Figg. 8, 95): in particolare, il primo è costituito da quattro vani, numerati durante le indagini con i nn. XI-XIV, ai quali si accede dalla strada decumana che immette nel vano nord-orientale. In quest'ambiente, il n. XIII⁴²², è presente una cisterna del tipo a bagnarola, scavata nel banco roccioso con orientamento Est-Ovest, della quale permane la copertura, visibile solo parzialmente per la presenza di lacerti della pavimentazione originaria della stanza, che lasciano a vista tre lastre poste a piattabanda, su due delle quali è possibile osservare la bocca d'attingimento. Inoltre, si ricorda la presenza di un tratto di canaletta, costituita da coppi di terracotta, collegata con l'apparato idrico, che sfocia forse all'altezza della lastra di chiusura più orientale⁴²³. Doveva essere pertinente a tale apparato idrico anche una vera basaltica con bocca circolare e perimetro quadrangolare, rinvenuta in quattro frammenti distinti in uno dei vani adiacenti⁴²⁴. Da questo vano un varco permette il passaggio all'ambiente n. XI⁴²⁵, posto nella parte nord-occidentale del complesso: attestati alcuni resti dell'antico pavimento in battuto di ciottoli di arenaria e di basalto e caratterizzato dalla parete orientale regolare di blocchi di arenaria di medio formato eretta al di sopra di un vespaio di ciottoli basaltici, si ricorda anche per la presenza in un angolo di «[...] un focolare costruito con lastroni di arenaria infitti nel suolo e pavimentato con embrici e frammenti vari»⁴²⁶. Questo ambiente dà a sua volta accesso a quello retrostante, il n. XII⁴²⁷, ubicato a Sud, il quale presenta resti del pavimento in cocciopesto, la

⁴²¹ PESCE 1966b, p. 121. Per i materiali archeologici rinvenuti in tale vano, si veda la Scheda n. 6 dell'Appendice.

⁴²² Per i reperti individuato durante lo scavo del vano n. XIII, si veda la Scheda n. 13 dell'Appendice.

⁴²³ PESCE 1966b, pp. 119-120; BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, pp. 120-121. La cisterna, numerata con il n. 1 in corso di scavo (ASSACO-Giornale di Scavo del 20.10.62), corrispondente al n. 14 del censimento svolto nel secolo scorso (BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, p. 120). Riguardo al materiale individuato nella cisterna, si veda la Scheda n. 13 dell'Appendice.

⁴²⁴ BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, p. 121.

⁴²⁵ Per i reperti archeologici provenienti nell'ambiente n. XI, si veda la Scheda n. 11 dell'Appendice.

⁴²⁶ PESCE 1966b, p. 120.

⁴²⁷ Per il materiale archeologico rinvenuto nell'ambiente n. XII, si veda la Scheda n. 12 dell'Appendice.

parete orientale come la suddetta mentre le altre vennero erette con la messa in opera di ciottoli e schegge⁴²⁸. Sull'apparato murario orientale, tra questi due ambienti, venne identificata una base di colonna in basalto frammentaria e si ricorda il rinvenimento, nelle adiacenze, di una seconda, in arenaria, sulla quale è osservabile un incavo per l'innesto del fusto⁴²⁹. Infine, nell'area sud-orientale di tale complesso è il vano n. XIV⁴³⁰ nel quale «in un angolo rimangono due pietre fitte nel terreno [che] da[nn]o tutta l'impressione si tratti di un caminetto o focolare come all'ambiente n. XI»⁴³¹.

Per quanto concerne il secondo complesso esplorato, il n. 33, G. Pesce riferisce la pertinenza di quattro vani numerati con i nn. XV-XVIII (Fig. 98): caratterizzati da murature irregolari di blocchi di medio formato, in due di questi, i nn. XV e XVI, lo scavatore osservò avanzi di una pavimentazione a lastre di basalto e di arenaria e individuò nel vano n. XV «[...] un grande frantoio di arenaria forse per uva, con una tacca sull'orlo, lunga m. 0,30 e larga [m.] 0,13 e un'altra lunga m. 0,04, per rovesciare il liquido [...] collocata sopra un apposito letto di ciottoli basaltici»⁴³²; nell'ambiente n. XVI «sul muro di fronte a quello di facciata [...] il maschio di una macina in basalto con guarnizioni in piombo»⁴³³; nella stanza n. XVII «[...] [contro] il muro di fondo [...] una grande macina di arenaria [...]»⁴³⁴ e nell'area n. XVIII «[...] una base sormontata da un fusto liscio di colonna»⁴³⁵ (Fig. 98). Inoltre, lo studioso riferisce che in quest'ultimo ambiente, interpretato al tempo delle indagini come cortile, ci fosse un pozzo purtroppo non indagato a causa della scoperta del *tofet* e della sua successiva esplorazione⁴³⁶.

Il saggio comprende anche alcuni complessi affacciati sulla strada cardinale adiacente, precisamente i nn. 17-18, indicati nella documentazione di scavo

⁴²⁸ PESCE 1966b, p. 120.

⁴²⁹ *Ivi*, pp. 120-121,

⁴³⁰ A riguardo del materiale archeologico rinvenuto, si veda la Scheda n. 14 dell'Appendice.

⁴³¹ ASSACO-Giornale di Scavo del 24.10.62.

⁴³² PESCE 1966b, p. 119. A riguardo dei reperti archeologici rinvenuti, si veda la Scheda n. 15 dell'Appendice.

⁴³³ PESCE 1966b, p. 119. Per il materiale archeologico identificato nel vano n. XVI, si veda la Scheda n. 16 dell'Appendice. Riguardo alla macina di arenaria identificata nel corso delle esplorazioni (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.10.62), se ne perdono le tracce nella guida agli scavi dello studioso. In tale sede, venne data notizia di una macina nel medesimo materiale in riferimento al vano n. XVII, la quale però non è affatto citata nel giornale di scavo. Appare possibile che possa trattarsi dello stesso reperto, per il quale venne riportata, quindi, unicamente la dicitura errata del luogo di rinvenimento, nei diari di scavo o nella guida del sito.

⁴³⁴ PESCE 1966b, p. 119. A proposito del materiale archeologico individuato nell'ambiente n. XVII, si veda la Scheda n. 17 dell'Appendice.

⁴³⁵ PESCE 1966b, p. 118. A riguardo dei reperti rinvenuti in tale ambiente, si veda la Scheda n. 18 dell'Appendice.

⁴³⁶ PESCE 1966b, p. 118.

rispettivamente con i nn. XIX⁴³⁷ e XX⁴³⁸: il primo, generalmente interpretato come bottega, del quale sopravvive ben poco degli apparati murari e dei quali si osservarono alcune tracce di un pavimento a cocciopesto, risultò interessante per la presenza di una cisterna a bagnarola, la n. 12, con copertura a doppio spiovente, lacunosa nella parte centrale (Fig. 100). Scavata nella roccia con orientamento Est-Ovest, è caratterizzata da un paramento murario costituito da blocchetti di varie dimensioni, rivestito da due strati d'intonaco investiti, sul finire del secolo scorso, da un'opera di restauro che ha previsto anche la chiusura, per mezzo di ciottoli misti a cemento, dell'imboccatura di attingimento⁴³⁹. È documentata anche una canaletta in piombo, incassata nella pavimentazione, che, connessa a un tubo verticale di cui non rimane alcuna traccia, adduceva l'acqua verso l'impianto idrico suddetto⁴⁴⁰. Riguardo al secondo dei due complessi, lo scavatore ritiene che si tratti di una bottega, ormai priva dell'originario piano pavimentale e con murature su cui si conservano tracce di due strati di intonacatura, il più esterno dei quali conserva tratti di policromia in rosso. Interessante anche il rinvenimento di un pilastro, conservato per due blocchi sovrapposti, che secondo lo studioso doveva fungere da sostegno per il soffitto⁴⁴¹ (Fig. 101).

Si ricorda anche l'individuazione di «[...] un grande pozzo di forma quadrangolare, che con tutta probabilità doveva essere un pozzo pubblico, poiché da come si presenta sembrerebbe che dalla strada un corridoio ci conducesse al pozzo [...]»⁴⁴². Numerato con il n. II in corso di scavo⁴⁴³, appare possibile, sulla base delle evidenze presenti in tale settore, che possa trattarsi del complesso n. 19, adiacente ai due precedentemente esaminati (Figg. 8, 102).

Per quanto riguarda la seconda delle due aree di scavo di questa campagna archeologica, posta a «Nord [della] vecchia casetta», si tratta del tratto di fortificazione presente alla base della collina di San Giovanni⁴⁴⁴ (Fig. 103), la cui

⁴³⁷ Riguardo al materiale recuperato nell'ambiente n. XIX e nella cisterna a bagnarola, si veda la Scheda n. 19 dell'Appendice.

⁴³⁸ A proposito dei reperti identificati nel vano n. XX, si veda la Scheda n. 20 dell'Appendice.

⁴³⁹ PESCE 1966b, pp. 107-108; BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, pp. 119-120.

⁴⁴⁰ PESCE 1966b, p. 108.

⁴⁴¹ *Ibidem*.

⁴⁴² ASSACO-Giornale di Scavo del 5.11.62. Per i materiali provenienti dal pozzo (Fig. 99 n. A 17), si veda la Scheda n. 21 dell'Appendice.

⁴⁴³ ASSACO-Giornale di Scavo del 7.11.62.

⁴⁴⁴ Nel corso dell'esplorazione di questo settore venne recuperato un cospicuo quantitativo di materiale ceramico: in questa sede, data la vastità di attestazioni, si ricordano i reperti di maggior rilievo. Riguardo al materiale rinvenuto a «Nord [della] vecchia casetta», si veda la Scheda n. 1 dell'Appendice e si veda la Fig. 99 nn. A 33, A 53, A 87, A 97, A 135, A 142, A 145.

esplorazione proseguì nel corso della successiva campagna di scavo⁴⁴⁵. Già in questo primo intervento tornarono alla luce alcuni pinnacoli lapidei ad orlo arcuato sparsi sul terreno⁴⁴⁶ e numerosi blocchi in arenaria *in situ* per i quali venne iniziata una prima operazione di tracciamento, in direzione del saggio svolto, nelle adiacenze, durante la precedente missione archeologica⁴⁴⁷. Inquadrate, nel corso degli scavi, alla fase punica⁴⁴⁸, è stata oggetto di un rinnovato studio strutturale sul finire del secolo scorso che ha portato, oltre all'elaborazione di una planimetria di dettaglio dei resti (Fig. 104), anche a una rivisitazione cronologica.⁴⁴⁹

1.1.8 Campagna di scavo del 1963

Il 15 maggio 1963⁴⁵⁰ ebbe inizio l'ottava campagna archeologica sistematica nell'abitato di Tharros, documentata dai giornali di scavo fino al 23 luglio ma attestata da reperti, oggetto di studio nella seconda metà del secolo scorso, fino al mese di ottobre⁴⁵¹. Tale indagine⁴⁵² interessò i settori indagati nel corso della

⁴⁴⁵ Cfr. *infra*.

⁴⁴⁶ PESCE 1964, p. 138; ID. 1966a, p. 144.

⁴⁴⁷ Cfr. *supra*.

⁴⁴⁸ PESCE 1966b, p. 166; BARRECA 1978, p. 118. Si veda anche TORE 1986.

⁴⁴⁹ GIORGETTI 1993, pp. 231-238. Cfr. *infra*.


⁴⁵⁰ Nonostante l'inizio ufficiale della missione venga attestato dai giornali di scavo, alcuni reperti riportano il giorno del loro ritrovamento, anteriore a tale data, che quindi vanno considerati probabilmente unicamente come rinvenimenti sporadici: si tratta di un frammento di matrice raffigurante una figura femminile stante, trovata il 6 maggio, un frammento di testina femminile con orecchini, rinvenuta il 10 maggio, e un frammento di matrice circolare raffigurante delle palmette, ritrovata il 12 maggio (Fig. 105 nn. A 9, A 52, A 170) (UBERTI 1975d, p. 50 n. A 170; MANCA DI MORES 1990, p. 32 n. A 9; p. 43 n. A 52).

⁴⁵¹ Si tratta di un frammento di lastrina in argilla raffigurante una figura femminile con bambino in braccio, rinvenuta l'11 agosto (Fig. 105 nn. A 9, A 132) (MANCA DI MORES 1990, p. 63 n. A 132), una testina maschile con barba e baffi con tracce di pittura rossa e nera, ritrovata il 17 agosto (Fig. 105 nn. A 9, A 137) (UBERTI 1975d, p. 45 n. A 137) e una statuetta con occhi a pastiglie applicate, rinvenuta il 26 ottobre (Fig. 105 nn. A 9, A 75) (MANCA DI MORES 1990, p. 48 n. A 75).

⁴⁵² Si ricordano alcuni reperti rinvenuti nel corso di tale campagna archeologica per i quali non è stato possibile rintracciare alcun dato sul luogo puntuale di provenienza ma sui quali siamo informati unicamente sulla data di ritrovamento: si tratta di quattro frammenti di *thymiateria* con testa femminile *kernophoros*, identificati i primi tre il 6 giugno, l'1 e il 7 luglio, mentre per il quarto siamo a conoscenza unicamente dell'anno di rinvenimento (Fig. 106 nn. A 91, A 118, A 123, A 131) (UBERTI 1975d, p. 39 n. A 91; p. 43 nn. A 118, A 123; p. 44 n. A 131); un quinto frammento di *thymiaterion* con testa femminile con *kalathos* e corona di foglie, individuato il 2 luglio (Fig. 106 n. A 95) (MANCA DI MORES 1990, p. 53 n. A 95); un frammento di bruciapfumi con alto piede cilindrico, recuperato anche questo il 2 luglio (Fig. 106 n. D 34) (ACQUARO, MANFREDI 1990, p. 104 n. D 34); un frammento di statuetta femminile stante con mani al ventre, trovato il 15 giugno (Fig. 106 n. A 19) (MANCA DI MORES 1990, p. 34 n. A 19); un frammento di maschera femminile con foro di sospensione, rinvenuto il 22 giugno (Fig. 106 n. A 36) (UBERTI 1975d, p. 32 n. A 36); due frammenti di matrici delle quali una circolare con composizione fitomorfa e cornice a impressioni triangolari, individuato il 5 luglio (Fig. 106 n. A 171) (UBERTI 1975d, p. 50 n. A 171), e l'altra raffigurante una figura femminile stante, identificato il 22 giugno

precedente campagna: tralasciando l'area della collina di Murru Mannu, attestata durante tutto il periodo di scavo documentato, venne ripresa l'esplorazione del settore posto a «Est-Sud-Est vecchia casa»⁴⁵³, in particolare della cisterna n. 12 (n.

(Fig. 106 n. A 10) (MANCA DI MORES 1990, p. 32 n. A 10); e infine un manico in osso con incisione circolare e modanatura, ritrovato l'11 luglio (Fig. 106 n. E 8) (MANFREDI 1990a, p. 111 n. E 8).

⁴⁵³ Sono numerosi i materiali archeologici che vennero recuperati in tale settore e per molti di essi non viene fornito alcun dato sul luogo preciso di rinvenimento: si tratta di «[...] molti fram^{ti} di terracotta ordinaria punica e romana, a vernice nera ed aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 10, 11, 17, 18, 19, 20, 21, 22.6.63; 11, 20.7.63), «[...] [una] scodella aretina fram^{ria}, in tre pezzi, [...] [un] fondo di colatorio [...] gran parte di una coppa in bucchero [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11.6.63), «[...] metà di una coppetta aretina [...] [un']ansa di lampada in forma triangolare, [due] fond[i] di coppett[e in ceramica] aretina con bollo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17.6.63), «[...] fram^{to} di grande anfora con grappa di piombo, [un] vasetto a trottola [...] metà di una lampada a coppetta [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18.6.63), «[un] piccolo fram^{to} di ceramica greca a figure nere su fondo rosso [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19.6.63), «[...] [un] fondo di coppetta aretina con bollo, [un] collo di anfora biansata con parte del corpo su di un lato con la lettera H [...] fram^{to} di piatto in terracotta sigillata, fram^{to} di vasetto invetriato» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21.6.63), «[...] fondo di coppa aretina con parte del bollo, coppetta in terracotta giallognola [...] parte superiore di [una] lampada con leone corrente a destra» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22.6.63), «[...] fram^{to} di vasetto con parte del corpo decorato da tanti bastoncini, fram^{to} di anfora con iscrizione TIIR , fram^{to} di anfora con iscrizione TYRXN» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.7.63), «[...] lampada con alla parte superiore in basso rilievo un gallo [...] fram^{to} di vaso con bollo APOLLOD [...] [la] parte superiore di lampada con in basso rilievo un leone corrente verso sinistra» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11.7.63), «[...] [un] vasetto di forma cilindrica [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15.7.63), «[...] fram^{to} di lampada con lepre accovacciata» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17.7.63), «[...] [un] bicchiere in terracotta in molti fram^{ti}» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18.7.63), «[...] fram^{ti} di lampada <fondo> con iscrizione, fram^{ti} di fondo di piatto a vernice nera con palma» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19.7.63), «[...] [una] lampada a coppetta leggermente fram^{ria} [...] [un] bicchiere in terracotta fram^{rio} [...] [un] pieduccio» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20.7.63) e «[...] [la] parte inferiore di [una] lampada con bollo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.7.63). Inoltre, si ricordano tre fusaiole in terracotta (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 18, 21.6.63; 5.7.63), due in osso (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 5, 17.7.63) e una in pietra (ASSACO-Giornale di Scavo del 15.7.63), un frammento di un peso in pietra, un disco in terracotta (ASSACO-Giornale di Scavo del 21.6.63), un tronco di colonna dorica in arenaria (ASSACO-Giornale di Scavo del 8.7.63), alcuni frammenti di marmo con iscrizione (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 10, 16.7.63) un busto di statuetta femminile (ASSACO-Giornale di Scavo del 15.7.63) e un altro frammento di statua in marmo (ASSACO-Giornale di Scavo del 16.7.63), due monete (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 19, 23.7.63), alcuni piccoli (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 11, 12, 18, 19, 20, 21, 22.6.63; 5, 6, 8, 10, 11, 15, 17, 18, 19, 20.7.63) medi (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 18, 20.7.63) e grandi bronzi (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 18, 20, 22.6.63; 17, 18, 23.7.63), numerosi chiodi in bronzo (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 11, 14, 17.6.63; 10, 11, 15, 19, 23.7.63) e in ferro (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 14.6.63; 15.7.63), due campanelli (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 11, 22.6.63), un frammento di lamina (ASSACO-Giornale di Scavo del 11.6.63) e due placchette rettangolari in bronzo (ASSACO-Giornale di Scavo del 20.7.63), tre aghi (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 17.6.63; 11.7.63), alcuni anelli (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 18, 20.6.63), un bottone, una grappa (ASSACO-Giornale di Scavo del 20.6.63), una chiave, un annaspatoio (ASSACO-Giornale di Scavo del 6.7.63), un astuccio contenente il giudizio del defunto, in bronzo (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.7.63) e tre frammenti di braccialetto in bronzo (ASSACO-Giornale di Scavo del 11.7.63), un manico di situla in bronzo (ASSACO-Giornale di Scavo del 5.7.63), due coperchi, uno in piombo (ASSACO-Giornale di Scavo del 20.6.63) e l'altro in bronzo (ASSACO-Giornale di Scavo del 22.6.63), parte di un cucchiaino (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.6.63), qualche spillone (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 12.6.63; 19.7.63), un punteruolo (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.6.63) e un ago in osso (ASSACO-Giornale di Scavo del 19.7.63), un elemento ritenuto pertinente a un flauto (ASSACO-Giornale di Scavo del 5.7.63) e «[...] n. 2 ossa di bue tagliate per la preparazione di elementi per flauto» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11.7.63), un frammento di un elemento di

Il nel rapporto di scavo)⁴⁵⁴, ubicata nel complesso n. 17 (Fig. 100), e dell'area posta a Sud di tale edificio, contrassegnata con i n. 19, dove era già stato indagato il pozzo n. II nella precedente missione archeologica⁴⁵⁵, e n. 20: la prima, contrassegnata con il n. XXI in corso di scavo, apparve da subito come «[...] un lungo corridoio che ci conduce al grande pozzo n. II [...]»⁴⁵⁶, al quale si accedeva per mezzo di una soglia basaltica (Fig. 102), tuttora *in situ*, posta in prossimità della strada cardinale⁴⁵⁷, all'interno del quale si rinvennero «[...] resti di un pavimento a lastroni di arenaria»⁴⁵⁸. Interessante è la presenza nella metà superiore delle pareti settentrionale e meridionale di sette intacchi a sezione rettangolare, utili all'alloggiamento di travi di sostegno probabilmente per un piano superiore⁴⁵⁹ (Fig. 108). Il secondo settore è costituito da cinque ambienti, contrassegnati in corso di scavo dai nn. XXII-XXVI, pertinenti al complesso indicato nella planimetria generale del sito con il n. 20 (Figg. 8, 109). Anche in questo caso l'accesso avveniva per mezzo di una soglia basaltica posta nelle adiacenze della strada cardinale, anche se un varco di passaggio venne individuato anche nella parete settentrionale, mettendo l'edificio in comunicazione con quello precedentemente esaminato⁴⁶⁰ (Fig. 110). La pianta dell'edificio era costituita da tre vani in asse, i nn. XXII⁴⁶¹, XXIV⁴⁶² e XXV⁴⁶³, e da due meridionali, quadrato il n. XXIII⁴⁶⁴ e rettangolare il n. XXVI⁴⁶⁵. Si ricorda anche la presenza, nel vano di fondo, il n. XXII, al quale si accede per mezzo di una soglia basaltica, di resti dell'intonaco parietale di colore rosso (Fig. 111), in parte tuttora *in situ* ma purtroppo testimoniato anche da numerosi frammenti osservabili sull'attuale

collana in pasta vitrea (ASSACO-Giornale di Scavo del 19.6.63) e un altro in bronzo (ASSACO-Giornale di Scavo del 15.7.63), un ciottolo forato (ASSACO-Giornale di Scavo del 21.6.63), un elemento di zolfo (ASSACO-Giornale di Scavo del 18.7.63) e due spine di pesce (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 21.6.63; 18.7.63).

⁴⁵⁴ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 05, 07.06.1963. Per il materiale archeologico rinvenuto all'interno della cisterna, si veda la Scheda n. 19 dell'Appendice.

⁴⁵⁵ Cfr. *supra*.

⁴⁵⁶ ASSACO-Giornale di Scavo del 10.06.1963.

⁴⁵⁷ ASSACO-Giornale di Scavo del 12.06.1963. A proposito dei reperti individuati, si veda la Scheda n. 21 dell'Appendice.

⁴⁵⁸ PESCE 1966b, p. 109.

⁴⁵⁹ *Ivi*, pp. 108-109.

⁴⁶⁰ *Ivi*, pp. 109.

⁴⁶¹ Per i materiali individuati nel vano n. XXII, si veda la Scheda n. 22 dell'Appendice.

⁴⁶² A proposito dei reperti recuperati nell'ambiente n. XXIV, si veda la Scheda n. 24 dell'Appendice.

⁴⁶³ Riguardo al materiale archeologico rintracciato nel vano n. XXV, si veda la Scheda n. 25 dell'Appendice.

⁴⁶⁴ Per i materiali individuati nel vano n. XXIII, si veda la Scheda n. 23 dell'Appendice.

⁴⁶⁵ A proposito dei reperti recuperati nell'ambiente n. XXVI, si veda la Scheda n. 26 dell'Appendice.

piano di colmataura del vano: secondo lo scavatore «questa decorazione pittorica si compone di uno zoccolo (alto m. 1,20 dal piano di pavimento) in rosso «pompeiano» sormontato da un pannello a fondo bianco. Una striscia orizzontale rossa separa le due zone»⁴⁶⁶.

In questo stesso settore, posto a «Est-Sud-Est vecchia casa», è documentata l'indagine di almeno altri cinque vani, contrassegnati con i nn. XXVII-XXXI⁴⁶⁷: a causa della brusca interruzione dei rapporti di scavo e della mancanza di un accurato apparato grafico di dettaglio delle aree riportate alla luce, è possibile solo ipotizzare l'ubicazione precisa: è plausibile che l'esplorazione sia stata ampliata verso Sud a favore di altri «[...] ruderi [...] non ancora esplorat[i] perfettamente, per essere venuti meno i fondi necessari»⁴⁶⁸. Tale ipotesi sembra suffragata dall'individuazione in uno degli ambienti della «[...] bocca di un pozzo in arenaria [...] che ha molti segni [...] [del]la corda per [prendere] l'acqua[, costituita da] una lastra quadrata di m. 0.74 di lato [...] [e] la bocca [...] pure di forma quadrata misura m. 0.39 di lato»⁴⁶⁹, che è possibile avvicinare a una simile osservabile in tale area.

Contestualmente è stato portato avanti anche lo scavo nell'area «Nord-nord-ovest – vecchia casetta», iniziato nel corso della campagna di scavo precedente, rimettendo in luce «[...] altre murature a grandi blocchi [...]»⁴⁷⁰, tra le quali «[...] una muratura a grandi blocchi absidata [con] tutti [i] blocchi [...] bugnati[...]»⁴⁷¹, oltre a «[...] vari blocchi che furono rimossi in epoca antica [...]»⁴⁷² e a «[...] due muri [a ciottoli] che camminano paralleli lasciando un vuoto al centro [...]»⁴⁷³

⁴⁶⁶ PESCE 1966b, pp. 110-111.

⁴⁶⁷ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 22, 23.07.1963. Per i materiali rinvenuti negli ambienti nn. XXVII-XXXI, si vedano le Schede nn. 27-31 dell'Appendice.

⁴⁶⁸ PESCE 1966b, p. 111.

⁴⁶⁹ ASSACO-Giornale di Scavo del 19-7-63.

⁴⁷⁰ ASSACO-Giornale di Scavo del 07.06.1963.

⁴⁷¹ ASSACO-Giornale di Scavo del 22.6.63; PESCE 1966b, p. 165.

⁴⁷² ASSACO-Giornale di Scavo del 20-7-63.

⁴⁷³ ASSACO-Giornale di Scavo del 22-7-63. Nel corso dell'esplorazione della cinta muraria è stato rinvenuto un notevole quantitativo di materiale archeologico: si ricorda «[un] grosso e lungo beccuccio di guttario [...] [un] vasetto a trottola [...] [un] t[hy]miaterio[n] stilizzato, [una] lampada a coppetta [...] fram. di vaso in terracotta nerastra con due grappe di piombo [...]» (Fig. 113 nn. A 96, A 116) (ASSACO-Giornale di Scavo del 08.06.1963; UBERTI 1975d, p. 40 n. A 96; p. 42 n. A 116), «[...] t[hy]miateri[a] fram^{ti} [...]» (Fig. 113 nn. A 86-A 87, A 100; Fig. 114 nn. A 60, A 67, A 81, A 112a-b, A 124; Fig. 115 n. A 98-A 99, A 114; A 122) (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 18, 20, 22, 24, 25, 26-6-63; 4, 6, 9, 10, 13, 15, 19-7-63; UBERTI 1975d, p. 35 n. A 60; p. 36 n. A 67; p. 38 nn. A 81, A 86; p. 39 n. A 87; p. 40 nn. A 98-A 100; p. 42 nn. A 112, A 114; p. 43 nn. A 122, A 124; MANCA DI MORES 1990, p. 58 n. A 112), numerosi frammenti di statuette e di teste maschili e femminili (Fig. 113 nn. A 20, A 57; Fig. 114 nn. A 5, A 30, A 45, A 57, A 66, A 68, A 73; Fig. 115 nn. A 13-A 14, A 23, A 37, A 40, A 62, A 64, A 70, A 85, A 152, A 158) (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 08, 11, 12, 18, 19, 20, 22, 24, 25, 26, 27, 28.06.1963; 1, 2, 3,

(Figg. 103-104). Ritenuti inizialmente pertinenti a un tempio⁴⁷⁴, lo scavatore stesso, al momento della rielaborazione dei dati, ritenne dovesse trattarsi dei resti della cinta muraria della città, datandone la realizzazione al periodo cartaginese⁴⁷⁵, anche se un riesame delle strutture sopravvissute, avvenuto sul finire del secolo scorso, l'ha collocata cronologicamente tra il III e il IV secolo d.C.⁴⁷⁶

1.1.9 Campagna di scavo del 1964

Attestata da G. Pesce nella sua già citata guida agli scavi di Tharros⁴⁷⁷, la nona missione archeologica purtroppo allo stato attuale non è documentata dai giornali di scavo, impossibili da rintracciare. Ma l'effettivo svolgimento risulta attestato anche da alcuni reperti, studiati da M.L. Uberti nella seconda metà del secolo scorso, sui quali è indicato l'anno di ritrovamento: si tratta di un frammento di statuette femminile con *kalathos* e velo a conchiglia (Fig. 116 n. A 17), probabilmente di produzione locale, essendo stata rinvenuta nel 1961 una matrice con tale raffigurazione, che secondo la studiosa rimanda alle terrecotte greche realizzate a partire dalla metà del IV secolo a.C.⁴⁷⁸; due frammenti di statuette maschili panneggiate, tracce della capigliatura sulle spalle e un elemento vegetale in una nella mano destra (Fig. 116 n. A 23) e nell'altra nella mano sinistra⁴⁷⁹ (Fig.

4, 5, 6, 9, 10, 11, 13, 18, 19, 20-7-63; UBERTI 1975d, p. 32 nn. A 37, A 40; p. 34 n. A 57; MANCA DI MORES 1990, p. 31 n. A 5; p. 33 nn. A 13-A 14; p. 35 nn. A 20, A 23; p. 37 n. A 30; p. 41 n. A 45; p. 44 n. A 57; p. 45 n. A 62; p. 46 nn. A 64, A 66; p. 47 nn. A 68, A 70; p. 48 n. A 73; p. 51 n. A 85; p. 68 n. A 152; p. 69 n. A 158), sette statuette delle quali quattro di volatili (Fig. 113 n. A 154; Fig. 114 nn. A 155-A 156; Fig. 115 n. A 160) (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 12, 25, 27-6-63; 11-7-63; UBERTI 1975d, p. 47 n. A 154; p. 48 nn. A 155-A 156, A 160), una di zebra (Fig. 113 n. A 147) (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-6-63; UBERTI 1975d, p. 46 n. A 147), una di lupo (ASSACO-Giornale di Scavo del 3-7-63) e una di quadrupede, sei teste delle quali una ariete, tre volatili (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 18-6-63; 9, 19-7-63), e due cavalli (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 9, 20-7-63) e alcuni frammenti di matrici (Fig. 113 n. A 148; Fig. 114 n. B 8) (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 08, 10, 18, 25, 27.06.1963; 10, 11, 19-7-63; MANCA DI MORES 1990, p. 67 n. A 148; MANFREDI 1990c, p. 79 n. B 8). Di notevole interesse risulta essere il rinvenimento di un «grande anello in oro, con ampio castone ove è racchiusa una pietra lavorata [...] [che] sembra rappresent[are] in rilievo due amorini affrontati [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 07.06.1963) e di un «bellissimo ed elegante uncinetto in oro <oggetto questo per fare la trina> ad asticciola ingrossando verso il manico [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12-6-63). Si ricorda anche «[...] una pietra di basalto con un disegno [...]» che lo scavatore riteneva potesse essere «[...] un prospetto del tempio [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 4-7-63).

⁴⁷⁴ ASSACO-Giornale di Scavo del 21.6.63.

⁴⁷⁵ PESCE 1966b, pp. 165-166.

⁴⁷⁶ Per una sintesi sul riesame della cinta muraria posta alla base della collina di S. Giovanni, si veda GIORGETTI 1997, pp. 131-135.

⁴⁷⁷ PESCE 1966b, p. 81.

⁴⁷⁸ UBERTI 1975d, pp. 20, 29 n. A 17.

⁴⁷⁹ *Ivi*, pp. 21, 30 nn. A 23-A 24.

116 n. A 24); un frammento di due figure panneggiate, su alta base⁴⁸⁰ (Fig. 116 n. A 27); un frammento di maschera femminile con tracce della capigliatura a onde morbide (Fig. 116 n. A 41), che secondo la studiosa raffigura un tema d'ispirazione egea, anche se la realizzazione si deve probabilmente a uno stampo locale tratto da matrici siceliote⁴⁸¹; un frammento di matrice raffigurante un volto umano (Fig. 116 n. A 144), riferibile a influenze magno-greche di età ellenistica⁴⁸²; e tre frammenti di statuette di volatili⁴⁸³ (Fig. 116 nn. A 153, A 161-A 162). Concludendo, rilevante appare anche un frammento di matrice circolare con palmette e con una cornice di spirali continue (Fig. 116 n. A 173), reperto che documenta lo svolgimento della campagna di scavo nel mese di agosto⁴⁸⁴, ma che, come tutti gli altri, purtroppo non ci dà alcuna informazione riguardo al luogo di rinvenimento, oggetto di tali indagini.

1.1.10 Rinvenimenti sporadici del 1965

Nonostante nel 1964 sia attestata la conclusione delle indagini archeologiche sistematiche condotte da G. Pesce, sono stati rintracciati in letteratura due reperti la cui scoperta è da riferire al 1965: uno, rinvenuto nel sito il 30 ottobre e studiato dalla già menzionata M.L. Uberti nella seconda metà del secolo scorso, è un frammento di *thymiaterion* con testa femminile *kernophoros*, conservatosi unicamente per il volto⁴⁸⁵ (Fig. 117); il secondo, recuperato in data 17 settembre nelle Terme n. 2, è un frammento di lastra in bronzo su cui si è preservata una riga di un'iscrizione⁴⁸⁶. Purtroppo non è possibile ricostruire gli eventi che hanno condotto al suo reperimento, ma è plausibile che, essendo ormai conclusi gli scavi archeologici nell'abitato, possa trattarsi di un rinvenimento sporadico in un'area non identificabile.

⁴⁸⁰ *Ivi*, p. 30 n. A 27.

⁴⁸¹ *Ivi*, pp. 22, 32 n. A 41.

⁴⁸² *Ivi*, pp. 24, 46 n. A 144.

⁴⁸³ *Ivi*, pp. 24-25; p. 47 n. A 153; p. 48 n. A 161; p. 49 n. A 162.

⁴⁸⁴ *Ivi*, pp. 25, 50 n. A 173.

⁴⁸⁵ *Ivi*, p. 44 n. A 130.

⁴⁸⁶ ZUCCA 2003, p. 970 n. 8.

1.2 Missioni archeologiche degli anni 1987-1988

Le ricerche archeologiche, dopo una breve interruzione a completamento degli interventi di G. Pesce, ripresero nel 1969 interessando l'area di Murru Mannu⁴⁸⁷ mentre nella seconda metà degli anni Ottanta del secolo scorso vennero realizzati alcuni saggi a Sud dell'area recintata, in una zona prospiciente il Golfo di Oristano⁴⁸⁸ (Fig. 118). L'importanza di questo intervento, relativamente all'area urbana esaminata in questa sede, consiste nel fornire un'idea di come poteva essere utilizzata l'area costiera del sito, probabilmente anche per i settori dell'abitato, affacciati sul Golfo di Oristano, che hanno subito trasformazioni nella destinazione d'uso, come per le aree occupate dai due complessi termali scavati nel 1956⁴⁸⁹.

L'intervento del 1987 consistette in un saggio di 10 m X 20 m, ubicato a Ovest di un percorso che probabilmente ricalca un antico tracciato stradale⁴⁹⁰: in tale occasione emersero quattro vani scavati nella roccia, dei quali venne rimessa in luce la delimitazione orientale, mentre non fu individuata quella occidentale. Tra gli ambienti, che presentarono un riempimento dovuto a crolli strutturali e colmo di cocci riferibili a diverse epoche, i vani A e B mostrarono un battuto d'argilla,

⁴⁸⁷ Si ricorda l'esplorazione della cinta muraria settentrionale a opera di F. Barreca, Soprintendente alle Antichità di Cagliari (Cfr. BARRECA 1976, pp. 215-223); l'asportazione delle urne rimesse in luce dagli scavi di G. Pesce e la ripresa delle indagini al *tofet* a partire dal 1974 a opera dell'*Alma Mater Studiorum*-Università di Bologna, dell'Istituto per la Civiltà Fenicia e Punica e della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano (Cfr. MOSCATI 1975, p. 89; ACQUARO 1983, p. 624). Inoltre, si ricorda il rinnovato interesse verso l'area centrale dell'abitato, con studi che hanno interessato il "tempietto K" (Cfr. ACQUARO *et alii* 1980, p. 82; ACQUARO 1983, pp. 625-628), l'uso del laterizio negli apparati murari (Cfr. RIGHINI 1980, pp. 127-136), l'apparato idrico e le condutture di adduzione dell'acqua (Cfr. ACQUARO 1981, pp. 45-46; RIGHINI CANTELLI 1981, pp. 85-91). Concludendo, si cita il già menzionato lavoro su reperti archeologici tharrensi, alcuni dei quali rinvenuti nel corso degli scavi condotti da G. Pesce nell'abitato (Cfr. ACQUARO 1975a; ID. 1975b; UBERTI 1975a; EAD. 1975b; EAD. 1975c; EAD. 1975d).

⁴⁸⁸ ASSACO-Busta "Tharros (1994-1995)"-Fascicolo "Comune di Cabras, Tharros (Documenti Vari) 3.1,2"; Relazione di scavo "Tharros. Scavo nell'area urbana-1988; BERNARDINI 1996, pp. 97-102; MARANO 2014a, p. 83. Precedentemente, si è a conoscenza di un intervento clandestino, svoltosi il 7 Marzo 1982, di cui dà notizia il Gruppo Giovanile di Tharros, che ha interessato l'area del tempio delle "semicolonne doriche", durante il quale è stato rinvenuto un tratto di tubo di piombo collegato con la cisterna adiacente al complesso templare (ASSACO-Cartella 29. "Progettazione Tharros 1974-1981"; MARANO 2014a, p. 83 nota 35).

⁴⁸⁹ Cfr. *supra*.

⁴⁹⁰ ASSACO-Busta "Tharros (1994-1995)"-Fascicolo "Comune di Cabras, Tharros (Documenti Vari) 3.1,2"; Relazione di scavo "Tharros. Scavo nell'area urbana-1988". A Est del tracciato stradale, al tempo dello scavo erano visibili alcuni vani rettangolari affiancati, interessati da un'attività di cavatura e separati da diaframmi risparmiati nella roccia (Fig. 118) (ASSACO-Busta "Tharros (1994-1995)"-Fascicolo "Comune di Cabras, Tharros (Documenti Vari) 3.1,2"; Relazione di scavo "Tharros. Scavo nell'area urbana-1988"). L'intervento archeologico venne realizzato, con fondi ministeriali, dalla ditta A. Caddeo, con la supervisione di P. Bernardini e dell'assistente di scavo A. Zara (BERNARDINI 1996, p. 97).

che doveva costituire il piano di vita di tali spazi, sul quale, nel primo dei due, fu rimesso in luce uno strato di embrici e coppi, pertinenti all'originaria copertura⁴⁹¹. Successivamente, nel corso della campagna di scavo del 1988⁴⁹², l'area d'indagine venne allargata di 20 m X 5 m nel settore a monte di quello appena esaminato, dove, tra gli strati meno profondi, fu possibile recuperare materiale ceramico databile tra il V secolo a.C. e il V secolo d.C. Nel corso dell'esplorazione venne individuata la parete occidentale dei vani rimessi in luce nella precedente missione archeologica (Fig. 119), anche questi ricavati dall'escavazione del banco roccioso, come gli altri, sui quali fu possibile osservare i piani di posa di blocchi pertinenti ad apparati murari: infatti, le pareti degli ambienti vennero completate nella parte superiore da murature, oggi scomparse, i cui blocchi sono stati rinvenuti in parte nel riempimento asportato. Tali apparati vennero realizzati con pietrame e malta di fango, a eccezione del lato occidentale dei quattro vani individuati, costituito da un muro a grossi blocchi squadri, di cui ne è visibile un esemplare nell'ambiente A⁴⁹³.

Dopo questa prima fase delle indagini, gli scavatori concentrarono le ricerche nei due vani A e B nei quali, dopo aver incontrato uno strato di blocchi di medie e grandi dimensioni, in alcuni casi squadri, si identificarono due buche colme di materiale eterogeneo di piccole dimensioni⁴⁹⁴. In particolare, nel primo dei due ambienti, una volta asportati gli strati di pietrame e di tegole, venne realizzato un saggio nel battuto dal quale emerse un frammento di sigillata africana che ne permise la datazione almeno al I secolo d.C.⁴⁹⁵ Nel secondo, invece, riferibile al medesimo momento cronologico sulla base dell'analisi del materiale rinvenuto, una volta rimosso lo strato di crollo, venne alla luce un muro divisorio con la soglia posta all'estremità settentrionale (Figg. 119-120). Inoltre, nell'angolo nord-occidentale del vano più a monte, si individuò un focolare di forma quadrangolare, delimitato da lastre di arenaria poste a coltello, delle quali una rinvenuta nella sua

⁴⁹¹ ASSACO-Busta "Tharros (1994-1995)"-Fascicolo "Comune di Cabras, Tharros (Documenti Vari) 3.1,2"; Relazione di scavo "Tharros. Scavo nell'area urbana-1988; BERNARDINI 1996, p. 98; MARANO 2014a, p. 83.

⁴⁹² L'intervento del 1988 venne eseguito dalla ditta A. Cannas, anche in questo caso con la supervisione di P. Bernardini e dell'assistente di scavo A. Zara (BERNARDINI 1996, p. 97).

⁴⁹³ ASSACO-Busta "Tharros (1994-1995)"-Fascicolo "Comune di Cabras, Tharros (Documenti Vari) 3.1,2"; Relazione di scavo "Tharros. Scavo nell'area urbana-1988; BERNARDINI 1996, p. 98; MARANO 2014a, p. 83.

⁴⁹⁴ ASSACO-Busta "Tharros (1994-1995)"-Fascicolo "Comune di Cabras, Tharros (Documenti Vari) 3.1,2"; Relazione di scavo "Tharros. Scavo nell'area urbana-1988.

⁴⁹⁵ *Ibidem*.

posizione originaria⁴⁹⁶ (Figg. 119-120). Si ricorda anche la presenza di una soglia, a Sud del vano A, che sembra dividere in due ambienti lo spazio confinante la cui parete occidentale è costituita da un muro a blocchi squadrati che integra il banco roccioso. Una situazione del tutto simile si riscontrò a Nord del vano D, il più settentrionale tra quelli scavati, dove sembra esservi un ulteriore ambiente del quale si conserva, oltre alla parete occidentale, anche quella orientale, munita di soglia di accesso basaltica⁴⁹⁷.

Alla luce delle evidenze emerse, gli scavatori hanno proposto, per gli ambienti individuati, una sistemazione dei piani pavimentali e degli apparati murari risalente al II secolo d.C., seguita, in data da precisare, da una fase di abbandono, di crollo della copertura e delle murature di separazione tra i vani prima e della parete occidentale dopo. Infine, il settore è stato interessato da un'attività di spoliazione dei blocchi squadrati, momento a cui vengono riferite le due buche colme di materiale di risulta individuate nei vani A e B, e di cavatura, come testimoniano le impronte dei cunei presenti.

Riguardo alla destinazione di tali ambienti, gli scavatori propendono per un uso abitativo, sulla base della presenza di un focolare nel settore "a monte" e dei resti di un vano interpretato come cisterna, al momento dello scavo, ubicato nell'area "a mare"⁴⁹⁸.

1.3 Campagne di scavo degli anni 1994 e 1996

L'intervento del 1994, contestualmente alle indagini svolte sulla collina di Murru Mannu⁴⁹⁹, ha seguito il filone di ricerca già avviato sugli apparati viario e idrico

⁴⁹⁶ ASSACO-Busta "Tharros (1994-1995)"-Fascicolo "Comune di Cabras, Tharros (Documenti Vari) 3.1,2"; Relazione di scavo "Tharros. Scavo nell'area urbana-1988; BERNARDINI 1996, p. 98; MARANO 2014a, p. 83.

⁴⁹⁷ ASSACO-Busta "Tharros (1994-1995)"-Fascicolo "Comune di Cabras, Tharros (Documenti Vari) 3.1,2"; Relazione di scavo "Tharros. Scavo nell'area urbana-1988; MARANO 2014a, p. 83.

⁴⁹⁸ ASSACO-Busta "Tharros (1994-1995)"-Fascicolo "Comune di Cabras, Tharros (Documenti Vari) 3.1,2"; Relazione di scavo "Tharros. Scavo nell'area urbana-1988; BERNARDINI 1996, p. 98. Cfr. *infra*.

⁴⁹⁹ Le ricerche sono state portate avanti dalla missione congiunta tra la Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano, l'Istituto per la Civiltà fenicia e punica del C.N.R. e l'*Alma Mater Studiorum*-Università di Bologna. Tra le linee di ricerca portate avanti dopo il 1988, si ricorda lo studio di parte del materiale archeologico rinvenuto nel corso delle campagne di scavo condotte da G. Pesce, tra cui si ricorda una testa fittile realizzata a mano (Fig. 121) (Cfr. MOSCATI 1990, pp. 193-195); l'analisi dei vasi "à chardon", alcuni dei quali rinvenuti tra il 1956 e il 1964 (Cfr. DEL VAIS 1994); e l'analisi della raccolta di reperti, già menzionata (Cfr. *supra*) nota come "Collezione Pesce" (Cfr. ACQUARO, MANFREDI 1990; MANCA DI MORES 1990; MANFREDI 1990a; EAD. 1990b; EAD. 1990c; EAD. 1990d). Si attestano anche il proseguimento

dell'abitato. In particolare, furono oggetto di scavo il tratto settentrionale del *cardo maximus* e una cisterna ubicata nelle adiacenze⁵⁰⁰. L'intento del primo dei due interventi fu di verificare la presenza di eventuali variazioni del percorso dell'asse stradale, in un punto del tratto più settentrionale dove il lastricato appariva lacunoso, rendendo difficoltosa la lettura del tracciato viario⁵⁰¹. Una volta asportati gli strati più superficiali⁵⁰², venne alla luce un masso in basalto di notevoli dimensioni, legato con calce a un blocco squadrato, posto a occlusione della cloaca posta al di sotto dell'asse viario (Fig. 122 a): tale elemento sembrò connesso a un episodio di cedimento del piano stradale, testimoniato da alcuni blocchi regolari inclinati verso il masso stesso⁵⁰³. L'evento osservato testimonierebbe una modifica funzionale di tale tratto del *cardo*, causando anche un'interruzione dell'asse fognario, costituito da una pavimentazione e dalle spallette laterali in blocchi di arenaria (Fig. 122 b), al quale dovette seguire un crollo delle strutture adiacenti, avvenimenti riferibili alle opere di risistemazione urbana che interessarono il sito in età imperiale e tardo-antica, come confermano anche i materiali rinvenuti⁵⁰⁴.

Nelle adiacenze del *cardo maximus* venne scavata anche una cisterna, il cui svuotamento venne ultimato in occasione del saggio didattico organizzato nel 1996⁵⁰⁵, che risultò essere costituita da un primo braccio orientato in direzione Est-Ovest e da un secondo che, nella sua parte mediana, si innesta sul precedente,

della ricerca sulle fortificazioni poste alla base della collina della Torre di San Giovanni (Cfr. GIORGETTI 1993; ID. 1994) e le indagini minero-petrografiche sugli intonaci di finitura del sito (Cfr. AMADORI 1994).

⁵⁰⁰ Si ricorda che nel corso della missione archeologica del 1994 vennero portate avanti parallelamente anche altri studi, tra i quali si menzionano le ricerche sugli elementi di reimpiego in un muro individuato sulla collina di Murru Mannu (Cfr. FRANCISI 1995), le indagini sulla provenienza di basalti, calcareniti e marmi (Cfr. ARMIENTO, PLATANIA 1995) e il proseguimento dello studio sulle fortificazioni presenti alla base della collina della Torre di San Giovanni (Cfr. GIORGETTI 1995).

⁵⁰¹ DEL VAIS *et alii* 1995, p. 194.

⁵⁰² Nel corso delle prime battute di tale indagine vennero rimossi un primo strato sabbioso povero di materiali e un secondo, di consistenza sciolta, nel quale venne recuperato un discreto quantitativo di materiale archeologico, tra cui si ricordano frammenti di ceramica, di intonaco, alcuni oggetti in bronzo e in vetro, e qualche moneta in bronzo purtroppo illeggibile. Inoltre, si osservarono numerose pietre di medie e grandi dimensioni, riferibili a una fase di crollo (DEL VAIS *et alii* 1995, pp. 194-195).

⁵⁰³ DEL VAIS *et alii* 1995, p. 195.

⁵⁰⁴ *Ivi*, pp. 195-197. Complessivamente, in tale area di scavo, fu possibile recuperare frammenti di ceramica punica, a vernice nera, comune romana, africana da cucina, sigillata, alcuni frammenti di lucerne ellenistiche, romane e tardo-antiche, un frammento di bacino in argilla verdastra pertinente alla ceramica fiammata e vari frammenti di vetri di epoca romana. Inoltre, si ricorda la presenza di uno spillone in osso, con capocchia sferica e con delle incisioni lineari sulla superficie (DEL VAIS *et alii* 1995, p. 195). Per un approfondimento sul materiale rinvenuto, si veda DEL VAIS *et alii* 1995, pp. 197-199.

⁵⁰⁵ TORE 1996, pp. 89-93.

con direzione Nord-Sud⁵⁰⁶ (Figg. 123-124). La tecnica costruttiva, osservabile solo in alcuni punti a causa dell'ottimo stato di conservazione dell'intonaco parietale, composto da due strati differenti, prevede la messa in opera regolare di conci squadri di medie dimensioni, sui quali, in alcuni punti, si sono conservate delle incisioni lineari a zig-zag, utili al miglior ancoraggio del rivestimento, espediente già osservato all'interno dell'abitato⁵⁰⁷. Interessante la presenza di incassi, a sezione quadrangolare (Fig. 125), posti nella parte alta del rivestimento parietale e larghi dai 7 cm ai 10 cm, che probabilmente dovevano fungere da alloggiamento per una copertura, della quale non si riscontrò alcun elemento *in situ*, forse in materiale deperibile⁵⁰⁸. Nel corso della rimozione del riempimento, si individuò una fossa di forma irregolare, posta in prossimità del limite orientale, che si restringeva in direzione della parete e che risultò riempita da pietre di medie dimensioni⁵⁰⁹. Inoltre, le caratteristiche degli strati suggeriscono che possa trattarsi di un riempimento abbastanza unitario, come confermerebbe il materiale ivi rinvenuto⁵¹⁰: questo si riferisce all'età imperiale, anche se si ricorda la presenza di un frammento di ceramica invetriata riferibile a un'epoca successiva e alcuni frammenti di ceramica punica e a vernice nera⁵¹¹.

Una volta ultimato lo svuotamento della cisterna, venne indagata anche l'area circostante, dove era stata già notata la presenza di un lacerto murario costituito da tre blocchi residui, al quale si appoggia la cisterna nel tratto meridionale del braccio più lungo: si rintracciò anche «[...] un manufatto circolare, parzialmente

⁵⁰⁶ DEL VAIS, MATTAZZI, MEZZOLANI 1995, pp. 133, 137.

⁵⁰⁷ Si ricordano le cisterne n. 1, ubicata nell'edificio n. 40, e n. 16, nella "zona delle due colonne" (DEL VAIS, MATTAZZI, MEZZOLANI 1995, p. 137 nota 6; BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, pp. 110-111, 122-123).

⁵⁰⁸ DEL VAIS, MATTAZZI, MEZZOLANI 1995, p. 138.

⁵⁰⁹ *Ivi*, p. 136.

⁵¹⁰ L'asportazione del primo strato di riempimento, sciolto e sabbioso, e ricco di pietrame di varia pezzatura, ha permesso il recupero di numero frammenti laterizi, di conglomerato, d'intonaco, di cocciopesto, di ceramica di età imperiale, di vetro, alcuni manufatti in bronzo e ferro, qualche scoria vetrosa, alcuni elementi di malacofauna, di ossa e frustoli di carbone (DEL VAIS, MATTAZZI, MEZZOLANI 1995, pp. 133-136). Inoltre, il proseguimento dell'indagine archeologica portò all'individuazione di due monete bronzee illeggibili e di parte di un manufatto in avorio raffigurante una gamba (DEL VAIS, MATTAZZI, MEZZOLANI 1995, p. 136). Tra i manufatti sono attestati anche due aghi per cucire, uno in osso e l'altro in avorio; uno spillone; un elemento rettangolare in osso a cavità circolare su cui si possono osservare due file di cerchi al centro e un foro passante, interpretato come manico di un oggetto; e un frammento di placchetta in avorio raffigurante una figura in movimento (Fig. 126) (DEL VAIS, MATTAZZI, MEZZOLANI 1995, pp. 139-141). Si ricorda la presenza, nel settore occidentale della struttura, di numerosi lacerti d'intonaco fine, sparsi all'interno del riempimento, ritraenti motivi fitomorfi resi in azzurro, rosso e giallo, su fondo bianco (DEL VAIS, MATTAZZI, MEZZOLANI 1995, p. 136). Per un approfondimento sul materiale archeologico rinvenuto all'interno della cisterna si veda DEL VAIS, MATTAZZI, MEZZOLANI 1995, pp. 139-152.

⁵¹¹ DEL VAIS, MATTAZZI, MEZZOLANI 1995, pp. 136-137, nota 5.

pavimentato da un elemento lapideo [...]» che forse doveva fungere da «[...] base d'appoggio per recipienti onde evitare la dispersione dell'acqua all'esterno della cisterna [...]»⁵¹². L'indagine permise di riscontrare una forte attività di spoliazione di tale settore che, sulla base del materiale archeologico rinvenuto, sembra essere stata occupata almeno dal IV secolo a.C., fino al V secolo d.C.⁵¹³

1.4 Indagini archeologiche di emergenza degli anni 2004-2005

Il settore centrale dell'abitato di Tharros non è più stato oggetto di indagini scientifiche sistematiche, ma tra i saggi che dopo gli anni Sessanta del secolo scorso hanno interessato gli edifici e gli apparati idrico e viario⁵¹⁴, si inseriscono anche gli interventi svolti tra i mesi di ottobre 2004 e di gennaio 2005. Legate a operazioni manutentive circostanziate, in particolare alla messa in opera dell'impianto di videosorveglianza e di antintrusione del sito, le indagini archeologiche, di natura quindi occasionale, interessarono, oltre ad alcune aree selezionate della collina di Murru Mannu, tralasciate in questa sede per i motivi di ricerca già enunciati⁵¹⁵, alcuni tratti stradali del settore abitativo centrale⁵¹⁶. In particolare, le trincee, realizzate per la messa in opera dei cavi dell'impianto di sicurezza, furono scavate nell'area tra il *Castellum aquae* e le Terme n. 3, e in un tratto posto nelle adiacenze della strada cardinale che conduce alle Terme n. 2, detta anche "Via delle Cisterne" (Fig. 128). Nel primo settore venne realizzato un saggio di 1 m X 1 m a Est del *Castellum aquae*, precisamente tra il *cardo maximus* e la Via delle Terme n. 3 (Fig. 128), dove si individuarono alcuni resti di strutture crollate (Fig. 129), tra le quali furono osservati alcuni lacerti di mosaico policromo, del quale vennero recuperate numerose tessere musive frammiste al terreno asportato⁵¹⁷. Inoltre, venne aperta una trincea a Est e a Ovest della Via

⁵¹² TORE 1996, p. 91.

⁵¹³ *Ibidem*. Si ricorda la presenza di frammenti d'intonaci policromi, di ceramica tardo-punica, a vernice nera, sigillata africana, alcuni frammenti metallici e ossei, una gemma in pasta vitrea raffigurante Ercole e riferibile all'età imperiale, e due sigilli in diaspro verde, l'uno raffigurante una palma a tre rami con frutti non distinti dietro alla quale vi è un bovide, forse un toro, passante a destra, scena debordante da una cornice a treccia (Fig. 127 a); e l'altro riprodotto un guerriero, con lancia e casco, all'interno di una cornice a trattini (Fig. 127 b) (DEL VAIS 1996, pp. 93-95; TORE 1996, p. 91, nota 7).

⁵¹⁴ Cfr. *supra*.

⁵¹⁵ Cfr. *supra*.

⁵¹⁶ MARANO 2014a, p. 84.

⁵¹⁷ ASSACO-Faldone "Cabras. Tharros. Documentazione archeologica di scavo. Lavori impianto videosorveglianza e antintrusione. Impresa O. Murgia"-Diario di scavo 30 novembre-01-03 dicembre; MARANO 2014a, p. 84.

delle Terme n. 3, dove si individuarono la prosecuzione dei piloni delle Terme n. 3 nella prima area e un crollo, un muro e altre tessere musive nella seconda⁵¹⁸. Nei pressi di tale via, precisamente a Ovest/Sud-Ovest, venne individuata anche una soglia in basalto che dava accesso a un ambiente non scavato nel corso di tali indagini⁵¹⁹ (Fig. 130). Si ricorda anche un saggio di 1 m X 1 m realizzato a ridosso della parete Est del *Castellum aquae* in cui si rintracciò un pavimento in battuto di calce⁵²⁰. Gli interventi prevedero anche lo svuotamento di una canaletta posta a Est della cloaca del *cardo maximus*, rinvenendo, nel corso di tale operazione, un blocco squadrato in arenaria pertinente a un ambiente addossato all'asse stradale suddetto⁵²¹.

Riguardo allo scavo svolto in occasione della realizzazione della trincea presso l'asse stradale che porta alle Terme n. 2 (Fig. 131), si realizzò un saggio di 1 m X 1 m, allargato in un secondo momento a 2 m X 2 m, durante il quale si appurò la presenza di lacerti di strutture crollate pertinenti a edifici probabilmente a carattere abitativo⁵²². Infine, venne iniziato lo scavo per la realizzazione del cavidotto al di sotto della lastricatura basaltica tra le cosiddette Via delle Cisterne e Via delle Tabernae (Fig. 128), rimuovendo unicamente terreno sterile che si era depositato nella cloaca⁵²³.

A conclusione di tali interventi di emergenza, il settore abitativo di Tharros non è più stato oggetto di scavo, anche se l'interesse scientifico per il sito è tutt'altro che esaurito essendo documentate indagini, alcune delle quali in corso di svolgimento, che hanno coinvolto altre aree esterne alla porzione abitativa ma ad essa connesse⁵²⁴.

⁵¹⁸ ASSACO-Faldone "Cabras. Tharros. Documentazione archeologica di scavo. Lavori impianto videosorveglianza e antintrusione. Impresa O. Murgia"-Diario di scavo 06-07/10 dicembre; MARANO 2014a, p. 85.

⁵¹⁹ ASSACO-Faldone "Cabras. Tharros. Documentazione archeologica di scavo. Lavori impianto videosorveglianza e antintrusione. Impresa O. Murgia" foto 15.

⁵²⁰ ASSACO-Faldone "Cabras. Tharros. Documentazione archeologica di scavo. Lavori impianto videosorveglianza e antintrusione. Impresa O. Murgia"-Diario di scavo 06-07/10 dicembre; MARANO 2014a, p. 85.

⁵²¹ ASSACO-Faldone "Cabras. Tharros. Documentazione archeologica di scavo. Lavori impianto videosorveglianza e antintrusione. Impresa O. Murgia"-Diario di scavo 03 gennaio.

⁵²² ASSACO-Faldone "Cabras. Tharros. Documentazione archeologica di scavo. Lavori impianto videosorveglianza e antintrusione. Impresa O. Murgia"-Diario di scavo 06-07/10 dicembre; MARANO 2014a, pp. 84-85.

⁵²³ ASSACO-Faldone "Cabras. Tharros. Documentazione archeologica di scavo. Lavori impianto videosorveglianza e antintrusione. Impresa O. Murgia"-Diario di scavo 21-22-23 dicembre; 28-30 dicembre.

⁵²⁴ Si ricordano la missione archeologica nella necropoli settentrionale condotta dal 2009 dall'Università degli Studi di Cagliari, sotto la direzione di C. Del Vais, in collaborazione con la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'*Alma Mater Studiorum*-Università di

2. Analisi urbanistica e architettonica dei quartieri residenziali dell'abitato di Tharros

L'interesse verso le evidenze archeologiche di carattere residenziale dell'abitato punico-romano di Tharros muove dall'interpretazione che ne dà G. Pesce, che le ha rimesse in luce: nella sua guida al sito, pubblicata nel 1966, quindi a conclusione delle nove campagne archeologiche da lui condotte, nonostante si soffermi su ogni complesso individuato e delimitato⁵²⁵, lo studioso fornisce delle informazioni sintetiche, in molti casi non riscontrabili e verificabili osservando gli apparati sopravvissuti. Anche se tale volume non può essere ritenuto più di una generale analisi degli edifici antichi visibili, va considerato comunque come il principale assunto da cui ripartire per un rinnovato studio sulle strutture ritenute di carattere abitativo, essendo l'unico di tale portata, sugli impianti residenziali, realizzato dagli anni Sessanta del secolo scorso a oggi. Infatti, nonostante il sito di Tharros sia stato oggetto di numerosi approfondimenti sull'urbanistica⁵²⁶, sulle aree templari⁵²⁷ e termali⁵²⁸, sulle tecniche edilizie⁵²⁹ e sugli apparati idrico⁵³⁰ e viario⁵³¹, e di nuove indagini di scavo sistematico, in particolare negli ultimi anni, a favore dei quartieri funerari meridionale e settentrionale⁵³², non è stato interessato da un'osservazione puntuale dei complessi abitativi per i quali in letteratura sono presenti quindi unicamente dati sommari. Va ricordato il tentativo di creare una tipologia di case tharrensi, realizzato sul finire del secolo scorso⁵³³,

Bologna, sotto la responsabilità di A.C. Fariselli (Cfr. DEL VAIS, FARISELLI 2010a; DEL VAIS, FARISELLI 2010b; DEL VAIS, FARISELLI 2012; DEL VAIS 2013; FARISELLI 2013); la missione archeologica nella necropoli meridionale, iniziata nel 2012 e in corso di svolgimento, da parte dell'*Alma Mater Studiorum*-Università di Bologna, sotto la direzione di A.C. Fariselli (Cfr. FARISELLI 2014); e lo scavo del 2013 nell'area dell'anfiteatro, posto sulla collina di Murru Mannu, condotto dalla Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Sassari, sotto la direzione di P. Bernardini, P.G. Spanu e R. Zucca (Cfr. BERNARDINI, SPANU, ZUCCA 2014).

⁵²⁵ PESCE 1966b, pp. 95-124, 127-138, 147-154, 156-159, 163-164.

⁵²⁶ A tal riguardo, si vedano MEZZOLANI 1994a; EAD. 1994b; VERGA 1996; EAD. 1997; MEZZOLANI 2009; MARANO cds.

⁵²⁷ A proposito delle aree sacre, si vedano PERRA 1998; TOMEI 2008.

⁵²⁸ Sugli impianti termali, si vedano TRONCHETTI 1989; MORIGI 2004.

⁵²⁹ A proposito delle tecniche costruttive, si vedano MEZZOLANI 1996; VERGA 2003.

⁵³⁰ A tal riguardo, si vedano CRASTA *et alii* 1982; BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996; MEZZOLANI 1997b; MAZZUCATO, MEZZOLANI, MORIGI 1999; ACQUARO, FRANCISI, MEZZOLANI 2002.

⁵³¹ Sull'impianto stradale, si vedano MAZZUCATO, MEZZOLANI, MORIGI 1999; MEZZOLANI 2009.

⁵³² Per gli scavi nei quartieri funerari, si vedano DEL VAIS, FARISELLI 2010a; DEL VAIS, FARISELLI 2010b; DEL VAIS, FARISELLI 2012; DEL VAIS 2013; FARISELLI 2013; EAD. 2014.

⁵³³ FALCHI 1991, pp. 30-32.

il quale, però, si basava sulla generica interpretazione delle evidenze data al tempo degli scavi, non prevedendo dunque una disanima accurata dei singoli complessi, sulla base di metodologie moderne della ricerca archeologica.

Approfondendo la guida di G. Pesce, si evince che la quasi totalità dei complessi individuati, escludendo a priori il *Castellum aquae* e quelli a carattere templare e termale, vennero definiti come «case», attestate dallo studioso in settantotto casi. Gli unici edifici che ricevettero un'interpretazione differente sono i nn. 12, 14, 17, 18, 83 e 84, il primo occupato da una scala, il secondo interpretato come camino e gli altri come *tabernae*⁵³⁴. La generica interpretazione come abitazioni interessò anche alcuni contesti la cui esplorazione non fu portata a termine per mancanza di fondi, come i nn. 26, 27 e 28⁵³⁵. Le sintetiche informazioni desumibili dalla letteratura hanno reso indispensabile lo studio dei diari di scavo, ancor prima di quello architettonico. Infatti, risultando tuttora inediti i reperti rinvenuti, a eccezione di alcuni, oggetto di isolati approfondimenti nel secolo scorso che non hanno però potuto ricevere una loro edizione in studi organici su ogni classe dei materiali reperiti, la possibilità di poter consultare e analizzare una documentazione puntuale attestante la totalità dei rinvenimenti e la loro provenienza risulta di fondamentale importanza nel confermare o avanzare nuove ipotesi sulla destinazione d'uso dei singoli contesti. Altrettanto rilevante è risultato l'accesso ai dati di scavo per un'analisi della stratigrafia archeologica, che purtroppo risulta molto compromessa sia per la metodologia di intervento in auge al tempo delle indagini sia per l'impossibilità, secondo lo scavatore, di realizzare uno scavo scientifico stratigrafico, essendo il terreno sconvolto da secoli di depredazione che hanno interessato il sito per il recupero di materiale da costruzione, rinvenuto, in alcuni casi, in stato di abbandono in accumuli, pronto per essere trasportato in altro luogo⁵³⁶, e al quale si deve l'aspetto lacunoso degli apparati murari oggi in luce.

Alla quasi totale impossibilità di studio delle unità stratigrafiche si accompagna una purtroppo solo parziale indagine delle unità stratigrafiche murarie (USM) a causa dell'interro presente: l'osservazione autoptica ha messo in evidenza infatti la presenza di uno strato di terreno, di potenza presumibilmente variabile in ogni ambiente, che non permette un'analisi completa delle murature, non essendo

⁵³⁴ PESCE 1966b, pp. 104-105, 107-108, 156.

⁵³⁵ *Ivi*, p. 116.

⁵³⁶ *Cfr. supra*.

visibile la parte inferiore dei tramezzi, quindi non permettendo una definizione complessiva delle fasi edilizie susseguitesi in ogni complesso nel corso dell'occupazione. Inoltre, tale colmatatura non permette di verificare la presenza, dove non documentata in letteratura, di eventuali lacerti dei piani pavimentali degli edifici e il loro rapporto con gli apparati murari sopravvissuti. La necessità dell'asportazione di tale strato di terra risulta evidente per una completa comprensione degli edifici, alla luce dell'intervento di pulizia attuato nel complesso n. 58, svolto ai fini delle attività di rilievo e ricostruzione tridimensionale sperimentate⁵³⁷: la ripulitura del vano, con resti di intonaco parietale policromo, ha permesso di rimettere in luce le varie fasi edilizie che interessarono le murature e di riportare in vista il piano pavimentale che è risultato essere in relazione con un tratto dei muri occidentale e meridionale, ma tagliato lungo gli altri lati, per permettere l'edificazione delle più tarde murature⁵³⁸. Alla luce dei dati emersi, si auspica l'asportazione del terreno di colmatatura in ogni complesso in modo da poter avere una visione completa delle unità stratigrafiche murarie, al momento solo parziale.

L'aspetto dei contesti osservabile è dovuto anche alla diverse fasi di vita che hanno interessato l'abitato fino al suo abbandono, che hanno modificato gli impianti più antichi, impostandosi sugli apparati precedenti e adattandosi alla geomorfologia del sito⁵³⁹. Tale fattore ha condizionato l'opera di edificazione dei quartieri abitativi, come è possibile riscontrare nell'abitato stesso: infatti, da un'osservazione autoptica risulta evidente il differente orientamento seguito dalle evidenze archeologiche poste alle pendici orientali della collina della Torre di San Giovanni rispetto a quelle ubicate nell'area centrale, occupata in parte dai complessi templari, e nel settore adiacente alla costa del Golfo di Oristano⁵⁴⁰. La diversità di orientamento è causata dall'adesione alla conformazione del terreno⁵⁴¹, che probabilmente consentì uno sfruttamento e un'occupazione più razionale delle aree. Tale disposizione del quartiere orientale è il prodotto di una pianificazione nota in letteratura come "border-line" che vede nella linea di costa i confini

⁵³⁷ Cfr. *infra*.

⁵³⁸ Cfr. *infra*.

⁵³⁹ MARANO cds.

⁵⁴⁰ VERGA 1997, p. 114; MARANO cds.

⁵⁴¹ MARKOE 2000, p. 79. Più in generale sullo sviluppo urbano delle città fenicie e puniche, si veda MARKOE 2000, pp. 68-70, 75-87.

naturali dell'abitato⁵⁴². Questo tipo di progettazione urbanistica, che non esclude in linea generale i condizionamenti geomorfologici, è stata riscontrata in altri siti come, ad esempio, Kerkouane, dove la circolarità dell'impianto segue l'andamento della linea di costa alla quale si adatta lo sviluppo delle fortificazioni⁵⁴³; Cagliari, dove alcuni resti di murature e di battuti pavimentali si orientano secondo l'andamento del confine naturale costiero⁵⁴⁴; Monte Sirai, il cui impianto è condizionato dagli aspetti geomorfologici e orografici del sito⁵⁴⁵; e Mozia, la cui realtà insediativa muove da una serie di variabili paleoambientali⁵⁴⁶. Non possono essere trascurate anche le numerose analogie osservabili con il sito di Cartagine, particolarmente con il cosiddetto "quartiere Hannibal", già puntualizzate sul finire del secolo scorso, che in passato hanno portato a ritenere dovesse essersi verificato «un adeguamento al modello urbano» imposto dalla metropoli africana⁵⁴⁷, particolarmente per un centro come quello di Tharros, già definita «Cartagine di Sardegna»⁵⁴⁸. Non va trascurata, però, la più recente teoria secondo la quale piuttosto che di «mutuazione» si debba parlare di «acquisizioni comunemente condivise» che «sulla spinta di uguali esigenze [conducono ad] analoghe modalità di interpretazione e uso dello spazio»⁵⁴⁹.

Nonostante la continuità di vita dell'abitato abbia causato diverse modifiche negli impianti strutturali, l'adattamento alla morfologia del terreno e alla linea di costa riscontrati nell'abitato lasciano trasparire, con la presenza di assi portanti e del *tofet* alla periferia della città, una configurazione urbanistica propria della cultura punica già elaborata precedentemente alla diffusione dello schema ippodameo. Tali principi dovevano essere orientati verso una razionalizzazione degli spazi cittadini, anche se l'adeguamento alla morfologia del territorio portò generalmente «[...] non ad un univoco modello urbanistico, bensì a diverse realizzazioni progettuali [...]»⁵⁵⁰.

⁵⁴² MORIGI 2008a, p. 1515.

⁵⁴³ VERGA 1997, pp. 113-114; MORIGI 2008a, p. 1513. Per un approfondimento sull'abitato, si vedano FANTAR 1984; ID. 1985; ID. 1986.

⁵⁴⁴ VERGA 1997, pp. 113-114. Per un approfondimento sul sito, si vedano SALVI 1991, pp. 1215-1220; BERNARDINI *et alii* 1992, pp. 9-61. Inoltre, sull'evoluzione della forma urbana nel contesto ambientale del sito, si veda COLAVITTI, DEPLANO 2004, 117-1128.

⁵⁴⁵ MORIGI 2008a, p. 1515. Sul rapporto tra geomorfologia e topografia del sito, si veda MUREDDU 1998, pp. 21-29. Per un profilo urbanistico dell'abitato, si veda BARTOLONI 1994, pp. 817-829.

⁵⁴⁶ MORIGI 2008a, p. 1508.

⁵⁴⁷ VERGA 1997, p. 115.

⁵⁴⁸ Cf. ACQUARO 1995.

⁵⁴⁹ MORIGI 2008a, p. 1516.

⁵⁵⁰ MEZZOLANI 1994b, p. 156.

Tornando all'orientamento dei quartieri dell'abitato di Tharros, appare immediatamente evidente la differente condizione riscontrabile per gli assi viari che conducono alla collina di Murru Mannu: in tale area, è possibile osservare la linearità di tre assi stradali, nel dettaglio, del *cardo maximus*, del *cardo* Est 1 e di un altro breve tratto del *cardo* Ovest 1, precisamente oltre l'angolo nord-occidentale del *Castellum aquae* (Fig. 132). Questi, paralleli tra di loro, risultano intersecati da alcune strade decumane ortogonali, delimitanti dei settori solo in alcuni casi parzialmente rimessi in luce⁵⁵¹. L'aspetto di quest'area, e in particolare del *cardo maximus*, fa pensare a una incisiva risistemazione di età romana, riferibile al II secolo d.C., di una realtà viaria persistente⁵⁵²: l'arteria principale ripercorre con ogni probabilità un percorso stradale più antico, che, come già osservato nel resto dell'abitato, seguiva la conformazione del terreno e fungeva da raccordo tra i due settori del sito. La presenza di un asse stradale precedente alla lastricatura basaltica di epoca imperiale è testimoniata dai segni presenti nella roccia, lasciati dal passaggio dei carri, osservabili nel tratto meridionale dell'arteria cardinale principale (Fig. 133), tracce del tutto assenti invece sul basolato adiacente più tardo. Da tale evidenza è possibile credere che gli assi viari originari potessero essere ricavati direttamente dallo sfruttamento del banco roccioso, senza prevedere alcun tipo di rivestimento del piano, anche se, nell'elaborazione di considerazioni di carattere generale sugli assi di circolazione più antichi dell'intero sito, non va comunque tralasciata l'esiguità dei dati desumibili, al momento, dalle evidenze archeologiche sopravvissute.

Inoltre, l'adattamento alla morfologia del territorio ha posto in letteratura il problema sulla presenza o assenza di una pianificazione nella realizzazione degli antichi edifici: appare semplicistico rimandare le scelte planimetriche dei complessi unicamente all'adattamento al terreno, senza prevedere una progettualità. Questa certamente doveva essere il fondamento nell'impostazione della città, specialmente per un sito dell'importanza di Tharros, che aveva assunto un ruolo preminente nel circuito commerciale del Mediterraneo⁵⁵³. Tale programmazione si riscontra, ad esempio, nell'organizzazione degli spazi adiacenti al tempio "delle semicolonne doriche" e al tempio "a pianta di tipo semitico", interpretati come resti di abitazioni al tempo degli scavi degli anni

⁵⁵¹ Cfr. *supra*.

⁵⁵² MEZZOLANI 1994a, p. 117.

⁵⁵³ MOSCATI 1974, p. 650; MEZZOLANI 1994a, p. 122; EAD. 1994b, p. 154; MARANO cds.

Sessanta del secolo scorso⁵⁵⁴. Tali ambienti risultano puntualmente delimitati da assi viari lungo i lati settentrionale, occidentale e meridionale, venendo a creare due settori indipendenti e connessi l'uno con la prima e l'altro con la seconda area templare, le quali li chiudono lungo il versante orientale⁵⁵⁵ (Figg. 27, 65). Lo scavatore aveva ipotizzato potesse esserci una stradina lungo il lato occidentale del tempio “delle semicolonne doriche”, collegata con l'area lastricata in basalto contrassegnata con il n. 50⁵⁵⁶, ma non è sopravvissuta alcuna evidenza che permetta di sostenere ma anche di escludere tale ipotesi. È possibile escludere con certezza, invece, la presenza di una strada che delimitasse integralmente tale settore lungo il lato orientale, essendovi due cisterne proprio a ridosso del limite occidentale dell'area sacra, quindi lungo tale percorso. Appare plausibile che invece vi fosse un percorso viario lungo il lato orientale del settore prospiciente il tempio “a pianta di tipo semitico”, essendo presenti brevi tratti di canalizzazioni collegate con i tratti fognari posti al di sotto delle strade decumane delimitanti l'area in oggetto lungo i versanti settentrionale e meridionale (Fig. 65), anche se non si è preservata alcuna traccia della lastricatura basaltica, situazione del tutto simile a quella delle strade adiacenti suddette. L'organizzazione delle due aree e la loro stretta relazione evidenziata con i due templi adiacenti pongono il problema sull'uso di tali vani, che potrebbero essere legati quindi alle attività svolte nelle aree sacre vicine, piuttosto che destinati a uno scopo unicamente abitativo simile a quello generalmente attestato nel settore occidentale, anche sulla base delle differenze planimetriche riscontrabili⁵⁵⁷. A un uso legato ai due contesti sacri potrebbe rimandare anche la presenza di pozzi e cisterne, ubicati particolarmente nell'area adiacente a quelle templari, oltre la parete occidentale, che potrebbero quindi essere connessi all'utilizzo dell'acqua nel corso dei rituali svolti nei vicini complessi.

Tale ipotesi rafforzerebbe la tesi di una differenza funzionale tra i settori posti a occidente e a oriente della strada cardinale che conduce al complesso termale n. 2, secondo la quale il primo era occupato da edifici abitativi mentre il secondo, comprendente l'area urbana fino alla costa del Golfo di Oristano, era caratterizzato dalla presenza di impianti prevalentemente a carattere pubblico,

⁵⁵⁴ PESCE 1966b, pp. 127-135.

⁵⁵⁵ MARANO cds; cfr. *infra*.

⁵⁵⁶ PESCE 1966b, p. 132.

⁵⁵⁷ MARANO cds; cfr. *infra*.

destinazione accentuata, nel corso dell'occupazione del sito, anche dall'edificazione delle Terme nn. 1 e 2⁵⁵⁸. Nel corso della formulazione di tali ipotesi va anche tenuta presente la persistente occupazione dell'abitato: dall'osservazione sembra emergere una certa continuità strutturale dei singoli complessi, interessati in epoca romana piuttosto che da uno sconvolgimento, da un impianto sulle evidenze preesistenti, apportando ristrutturazioni dove necessarie, in alcuni casi documentati al tempo degli scavi (Fig. 34). Questo intervento tutt'altro che drastico ben si allineerebbe con i principi seguiti da parte dei Romani nelle città conquistate, che prevedevano il rispetto delle tradizioni culturali e l'adattabilità alle necessità morfologiche del contesto⁵⁵⁹. Molto differente appare, invece, la situazione riscontrabile nel settore prospiciente il Golfo di Oristano: già da una prima osservazione risulta evidente la sovrapposizione di apparati murari di epoche differenti. Tale condizione è riscontrabile sia nella parte centrale, comunemente nota come "zona delle due colonne", sia nelle aree settentrionale e meridionale, occupate rispettivamente dagli impianti termali nn. 1 e 2, edificati presumibilmente intorno al II secolo d.C.⁵⁶⁰ I resti delle più antiche strutture sono stati quasi del tutto oblitterati, infatti i pochi tratti riscontrabili sono ubicati proprio sul costone, affacciati direttamente sul mare. Le due aree hanno subito un nuovo cambiamento in momento successivo al II secolo d.C., quando subirono nuovamente degli stravolgimenti che prevedono l'erezione di alcuni apparati murari pertinenti ad ambienti di destinazione incerta⁵⁶¹ e lo sfruttamento a scopo funerario di parte di entrambe le Terme, in epoca bizantina⁵⁶². Inoltre, dal confronto di una foto aerea successiva agli scavi del 1958 (Fig. 49) con la situazione attuale (Fig. 1) appare plausibile un certo arretramento della linea di costa⁵⁶³ che certamente compromette le moderne osservazioni di tali lacerti murari che sono in parte andati distrutti, come è

⁵⁵⁸ MEZZOLANI 1994a, p. 117; EAD. 1994b, p. 152; MARANO cds. Nella formulazione di tale ipotesi va comunque tenuta in considerazione la limitata estensione dell'area urbana rimessa in luce, che quindi permette un'osservazione solo parziale delle evidenze, rendendo auspicabile una nuova programmazione di indagini archeologiche a favore degli ampi settori non ancora esplorati, posti sia all'interno sia all'esterno dell'area recintata del sito.

⁵⁵⁹ MEZZOLANI 1994a, pp. 116-117. Per un approfondimento si veda SOMMELLA 1988.

⁵⁶⁰ ACQUARO, MEZZOLANI 1996, pp. 75-76.

⁵⁶¹ MORIGI 2004, p. 1206; EAD. 2008b, p. 47.

⁵⁶² PESCE 1966b, pp. 146, 155; MORIGI 2004, p. 1206.

⁵⁶³ Sul paesaggio costiero della Penisola del Sinis, si veda DEL VAIS *et alii* 2006, pp. 309-322. Sull'arretramento della linea di costa nel territorio di Tharros, si veda CANUTI, CASAGLI, FANTI 1999, pp. 91-93. Più in generale, sulla variazione del livello del mare nel Mediterraneo e per le metodologie seguite nello studio di tale modificazioni, si veda MELIS 2002, pp. 129-135.

verificabile da un'analisi delle evidenze e dall'individuazione di numerosi blocchi in arenaria e in basalto sparsi sulla spiaggia (Fig. 134).

Va ricordato che l'aspetto odierno è dovuto anche a un'azione di cavatura che ha interessato il sito⁵⁶⁴: oltre all'escavazione della roccia attestata ai fini della realizzazione del tempio “delle semicolonne doriche”, del tempio “a pianta di tipo semitico” e delle fondazioni di numerosi ambienti ritenuti a destinazione abitativa⁵⁶⁵, è possibile documentare alcuni segni di cava per asportazione di materiale da costruzione da utilizzare nei vari apprestamenti. È possibile osservare tali evidenze, ad esempio, nel settore centrale, precisamente nel complesso indicato da G. Pesce con il n. 60, prospiciente l'area sacra del tempio “a pianta di tipo semitico”: la presenza di segni di cavatura è riscontrabile nella parete occidentale, dove un intaglio testimonia un'iniziale delimitazione di un blocco, successivamente non completata (Fig. 135). Inoltre, sul medesimo apparato murario, nel tratto adiacente alla scalinata, si notano tracce “in negativo”⁵⁶⁶ di blocchi asportati e adoperati come materiale da costruzione in altri contesti (Fig. 136). Tale attività va di certo riferita a un periodo successivo all'uso della scalinata e dell'ambiente adiacente lungo il lato occidentale, in un momento in cui caddero in disuso⁵⁶⁷. Si ricorda anche la presenza di segni di cava, in particolare tre incavi di 4-5 cm, nell'area compresa tra i complessi nn. 3 e 4 (Fig. 137) e di tracce in negativo di asportazione di blocchi nel settore prospiciente la costa del Golfo di Oristano, nell'area adiacente alle Terme n. 2, contrassegnata con il n. 81 (Fig. 138).

Lo stato di conservazione dei resti visibili è dovuto purtroppo agli agenti atmosferici che incidono sulle evidenze archeologiche, conservate allo stato di lacerti murari, ormai privi delle coperture. Anche la mancanza di un sistema di convogliamento delle acque piovane nel sito provoca una continua erosione dei resti, osservabile, ad esempio, in solchi creatisi naturalmente per il continuo scorrere delle acque meteoriche⁵⁶⁸. La mancanza di un sistema di scolo e il forte dislivello creatosi anche nel settore occupato dalla strada moderna che porta alla

⁵⁶⁴ A proposito delle cave nell'area di Tharros, si vedano BORDICCHIA, MARINI, MATTA, NAITZA 2008, pp. 65-70; DEL VAIS, GRILLO, NAITZA 2014b, pp. 53-73. Più in generale per una mappatura delle cave individuate nella Penisola del Sinis, si vedano DEL VAIS, GRILLO, NAITZA 2014a, pp. 34-41; DEL VAIS, GRILLO, NAITZA 2014c, pp. 207-222.

⁵⁶⁵ MEZZOLANI 1994a, p. 120.

⁵⁶⁶ A proposito dell' “architettura in negativo” nel sito di Tharros, si veda ACQUARO 1988, p. 79.

⁵⁶⁷ Cfr. *infra*.

⁵⁶⁸ CICERCHIA 1999, p. 39; CIRONE 1999, p. 74.

necropoli meridionale, contribuiscono al degrado dei resti archeologici, accentuato anche dal sedime che è scivolato sugli apparati murari che si interrano sotto il limite occidentale dell'area recintata⁵⁶⁹ (Fig. 139). L'erosione subita dagli apparati in pietra arenaria ha comportato e continua a causare una disgregazione dei blocchi che si attua nella creazione di cavità e nell'accumulo di uno strato sabbioso alla base delle murature, formatosi dallo sgretolamento dei singoli elementi⁵⁷⁰. La disgregazione, causata dall'aerosol marino, ha interessato anche le opere di restauro apportate nel corso del secolo scorso in vari punti dell'abitato: queste, consistenti in basi di granigliato di cemento, sulle quali sono stati ricollocati i blocchi, e in interventi conservativi a favore delle creste dei muri, sono state interessate da tali danneggiamenti consistenti sia nel disfacimento del materiale adoperato per l'intervento sia purtroppo nella caduta anche di parte delle pietre antiche aderenti al rifacimento moderno⁵⁷¹. In generale, nel sito è possibile osservare diverse situazioni di pericolo di crollo che in alcuni casi sono state arginate con puntellamenti che non sempre sono però stati sufficienti a evitare la caduta dei blocchi stessi⁵⁷². Alcuni esempi di cedimenti strutturali, oltre al già ricordato crollo di un apparato murario nelle Terme n. 2⁵⁷³, si riscontrano nelle Terme n. 1, in particolare nel prefurnio⁵⁷⁴ (Fig. 140), negli edifici contrassegnati con il n. III, dove parte della parete settentrionale risulta crollata all'interno del vano d'ingresso al complesso (Fig. 141), e con il n.XV, nel quale i blocchi dell'apprestamento murario orientale del vano di fondo, a Sud della soglia, si trovano poggiati sul terreno di colmataura dell'edificio, in stato di abbandono dopo un cedimento avvenuto certamente dopo l'inizio degli anni Novanta del secolo scorso, come attesta una foto del tempo (Fig. 142). Inoltre, è risultato in parte crollato l'angolo sud-occidentale della parete di fondo del complesso n. V (Fig. 143), costruito, al tempo degli scavi degli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, «[...] per impedire la frana della retrostante massa di argilla naturale [...]»⁵⁷⁵. Tali segni di degrado sono causati quindi dalla continua esposizione agli agenti atmosferici alla quale non si può ovviare data la posizione geografica in cui

⁵⁶⁹ CIRONE 1999, p. 74.

⁵⁷⁰ *Ivi*, p. 72.

⁵⁷¹ *Ivi*, pp. 74-75.

⁵⁷² *Ivi*, p. 75.

⁵⁷³ *Cfr. supra*.

⁵⁷⁴ MORIGI 2004, p. 1198 fig. 5b.

⁵⁷⁵ PESCE 1966b, p. 103.

sorge il sito di Tharros, ubicato in un anfiteatro naturale delimitato dalle due alture di San Giovanni e di Murru Mannu.

L'impianto si sviluppa su piani digradanti, a causa del progressivo dislivello che si crea proseguendo verso Ovest, colmato dalla creazione di una fitta rete di assi stradali che attraversano l'intero abitato (Fig. 144). La strada di accesso al sito, posta a Ovest del *Castellum aquae*, separa nettamente in due settori principali i resti archeologici finora rimessi in luce, percorsi da strade decumane con orientamento Est-Ovest in quello occidentale alle pendici della collina e Nord-Ovest/Sud-Est in quello orientale⁵⁷⁶. Inoltre, sono stati identificati altri tratti di antiche strade che dall'area archeologica a vista conducono verso settori esterni posti a Nord e a Sud: in particolare, sul finire del secolo scorso, è stato individuato un tratto di un asse viario lastricato in basalto che dall'area urbana conduceva con andamento irregolare verso la zona di Porto Vecchio⁵⁷⁷ (Figg. 145-146), dove si è rintracciato un tratto di muro, visibile per 150 m., a doppio paramento e ad andamento rettilineo, costituito da blocchi squadrati (Fig. 147), che, nonostante allo stato attuale delle ricerche non si possa giungere a una sicura interpretazione funzionale, appare plausibile fosse legato al «sostegno di un molo libero [o fosse] un argine finalizzato alla parziale chiusura del bacino»⁵⁷⁸. È stata identificata, a opera di F. Barreca, sul finire degli anni Sessanta, anche la via di accesso verso il Capo San Marco che dalle «[...] pendici della collina di San Giovanni, attraversava l'istmo, dove ne residuano tracce evidenti, e raggiungeva la Caletta»⁵⁷⁹: della parte meridionale ne è stato individuato un tratto, con tracce del passaggio dei carri, lungo circa 30 m., con direzione Nord-Sud, posto nel settore a Nord della Caletta, che si biforca in una strada che risale il pianoro e in una seconda che segue la costa dirigendosi verso Sud⁵⁸⁰.

⁵⁷⁶ MEZZOLANI 2009, p. 403.

⁵⁷⁷ MARCOLONGO, VANGELISTA 1999, pp. 16-17; VERGA 1999, p. 27; MEZZOLANI 2009, p. 403. Purtroppo, il tratto meridionale dell'asse stradale risulta obliterato dal terreno proveniente dagli scavi condotti da G. Pesce nel secolo scorso ed è stato quindi individuato attraverso l'osservazione delle foto aeree precedenti a tali interventi archeologici (VERGA 1999, p. 27). Inoltre, per un approfondimento storico e topografico sul porto di Tharros, si veda VERGA 1999, pp. 23-29.

⁵⁷⁸ DEL VAIS *et alii* 2008, pp. 409-412. I dati raccolti non permettono di giungere a un inquadramento storico-culturale ma appare interessante l'adesione a canoni metrologici propri del contesto fenicio-punico (Cfr. BARRESI 2007), oltre al rimando a soluzioni strutturali del Mediterraneo orientale (DEL VAIS *et alii* 2008, pp. 410-411).

⁵⁷⁹ FARISELLI *et alii* 1999, p. 102; MEZZOLANI 2009, p. 403.

⁵⁸⁰ BARRECA 1958, p. 409; FARISELLI *et alii* 1999, pp. 99, 102; MEZZOLANI 2009, p. 400 fig. 1 n. 3, p. 403.

Va ricordato che l'aspetto odierno degli assi viari viene generalmente riferito al II secolo d.C., epoca in cui l'intero abitato ricevette un'opera di monumentalizzazione e di decoro, che interessò anche l'apparato viario che venne lastricato con blocchi di basalto lavorati e di forma varia⁵⁸¹. Il tracciato originario doveva essere intagliato nella roccia, come si intravede nel tratto iniziale del *cardo maximus* (Fig. 133), come la sottostante cloaca, rafforzata, dov'era necessario, da blocchi di arenaria per le pareti e per il fondo⁵⁸². L'apparato fognario, individuato nel corso degli scavi di G. Pesce e oggetto di un rinnovato interesse in particolare in riferimento al quartiere occidentale⁵⁸³, si diramava al di sotto dell'impianto stradale, la cui lastricatura basaltica fungeva anche da copertura dei canali sottostanti, come è possibile osservare nel sito, salvo alcune eccezioni in cui è realizzata con lastre di arenaria, come si riscontra a Nord delle Terme n. 2 (Fig. 148 a) e per il collettore B1 posto tra i complessi nn. 11 e 15 (Fig. 148 b; 149). Tale sistema risulta costituito da collettori principali, articolati con canalette di scarico individuali provenienti dagli edifici affacciati sulla rete viaria, e indirizzati verso lo sbocco naturale costituito dal Golfo di Oristano⁵⁸⁴, verso cui si orientano i collettori posti a Nord dei complessi nn. 71 e 80, e a Nord e a Sud delle Terme n. 2. I collettori, posti al di sotto del piano stradale, presentano una notevole pendenza e un percorso sinuoso che, unitamente a una pavimentazione realizzata per piani leggermente digradanti, doveva essere funzionale a spezzare la velocità dell'acqua nella discesa⁵⁸⁵. Riguardo alle canalette private, individuate in nove esemplari lungo il collettore A⁵⁸⁶ (Fig. 149), erano costituite da una base intagliata in blocchi litici o in lastre di biocalcarenite su cui a volte poggiava un rivestimento di laterizi e da una copertura anche questa realizzata con lastre in biocalcarenite poste a piattabanda⁵⁸⁷. Da una visione d'insieme dell'apparato fognario, ampliata all'intero abitato, è stato possibile riscontrare la presenza di altre due canalette con direzione Nord-Sud, poste rispettivamente nel complesso n. 47 e tra i nn. 48 e 49: queste si articolavano con il vicino collettore ubicato al di sotto del *decumanus maximus*, come è verificabile

⁵⁸¹ ACQUARO, MEZZOLANI 1996, p. 75.

⁵⁸² ACQUARO, FRANCISI, MEZZOLANI 2002, p. 64. In generale sulle cloache, si veda RIERA 1994.

⁵⁸³ Cfr. MAZZUCCATO, MEZZOLANI, MORIGI 1999.

⁵⁸⁴ ACQUARO, FRANCISI, MEZZOLANI 2002, pp. 64-65.

⁵⁸⁵ MAZZUCCATO, MEZZOLANI, MORIGI 1999, pp. 121-122.

⁵⁸⁶ Per una schedatura di dettaglio di collettori e canalette private individuati nel quartiere abitativo posto lungo le pendici orientali della collina della Torre di San Giovanni, si veda MAZZUCCATO, MEZZOLANI, MORIGI 1999, pp. 127-133.

⁵⁸⁷ ACQUARO, FRANCISI, MEZZOLANI 2002, p. 65.

nel secondo caso, il quale ha un andamento rettilineo a differenza del primo, visibile per un breve tratto che si interrompe prima dell'innesto con la cloaca, caratterizzato da un percorso più sinuoso (Fig. 150). Inoltre, si è conservato un breve tratto di arenaria intagliato in modo semicircolare, nell'edificio n. V, per il quale non si sono rinvenuti alcuni elementi di laterizi di un eventuale rivestimento, che costituiva un tratto di canaletta orientato in senso Est-Ovest, in direzione della strada cardinale (Fig. 151). Proseguendo su un ipotetico percorso dello stesso elemento verso Ovest, si incontra un blocco, con tracce di intonaco, con un foro centrale, convesso verso l'alto, visibile per una metà di forma semicircolare, essendo purtroppo parzialmente interrato, condizione che non permette quindi di avanzare in maniera certa un legame con il breve tratto di canaletta individuato (Fig. 151).

Va ricordato che tale apparato era funzionale allo smaltimento sia delle acque sporche sia di quelle pluviali: a quest'ultimo scopo sembrano rimandare gli intagli semicircolari individuati sulle lastre basaltiche pertinenti alla canaletta A8 (Fig. 149) che si suppone ricevesse l'acqua da una conduttura verticale o potesse fungere da inghiottitoio per l'acqua che cadeva direttamente sulla lastricatura, come testimonierebbero i tagli visibili sulla rete viaria nelle adiacenze dei battenti laterali e come già osservato al tempo delle prime esplorazioni⁵⁸⁸.

Analogamente alle cloache, al tempio “delle semicolonne doriche” e al tempio “a pianta di tipo semitico”, in parte ricavati dall'escavazione del banco roccioso, anche il settore occidentale a carattere abitativo presenta tale sfruttamento, infatti la roccia venne intagliata e utilizzata come fondamenta per l'edificazione degli apparati murari⁵⁸⁹. Nel banco roccioso erano scavati anche pozzi e cisterne le cui pareti vennero successivamente rivestite da un paramento costituito da blocchi di biocalcarenite disposti per assise orizzontali, con, in alcuni casi, rinzeppature in basalto, sul quale era posto un rivestimento impermeabilizzante formato generalmente da più strati⁵⁹⁰. Si ricordano gli apparati idrici attestanti una tecnica mista di escavazione della roccia associata a un apparato murario integrativo, come si riscontra nella cisterna n. 5⁵⁹¹, adiacente al tempio “delle semicolonne

⁵⁸⁸ PESCE 1958, p. 319; MAZZUCCATO, MEZZOLANI, MORIGI 1999, p. 120, nota 15; ACQUARO, FRANCISI, MEZZOLANI 2002, p. 66.

⁵⁸⁹ MEZZOLANI 1994b, p. 152.

⁵⁹⁰ ACQUARO, FRANCISI, MEZZOLANI 2002, pp. 59-60.

⁵⁹¹ Per la numerazione si rimanda a quella adoperata nel censimento delle cisterne a bagnarola del sito realizzato nel secolo scorso: cfr. BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996.

doriche”, che è scavata integralmente nella roccia nei lati Nord-Ovest e Sud-Ovest, mentre il lato Nord-Est risulta ricavato nel banco roccioso nella parte bassa e integrato da blocchi in arenaria nella parte alta, e il lato Sud-Est costituito da un apparato murario di pietrame e blocchetti di varie forme⁵⁹².

La presenza di tali apparati a carattere idrico testimonia un rifornimento dato, oltre che dall’acquedotto, non antecedente al III-IV secolo d.C., anche dallo sfruttamento di una falda acquifera di acqua dolce a cui dovevano attingere i pozzi presenti in alcune unità abitative, e dall’accumulo dell’acqua piovana raccolta nelle cisterne per mezzo di tubi incorporati negli impianti murari degli edifici⁵⁹³. Tralasciando in questa sede il problema della salubrità dell’acqua raccolta, largamente affrontato in letteratura⁵⁹⁴, le cisterne documentate a Tharros sono principalmente del tipo cosiddetto a bagnarola⁵⁹⁵, cioè a profilo ellittico, ma sulla base dei dati presenti in letteratura sembrano essere attestate anche quelle di forma rettangolare o sub-quadrata, in genere mancanti di rivestimento impermeabilizzante, a eccezione di quella attestata nel complesso n. 39, con ampi lacerti di signino sulle pareti⁵⁹⁶. A questi, vanno aggiunti gli apparati compositi, la cui pianta deriva quindi dall’unione di due strutture: si ricordano la n. 7, ubicata nel complesso n. 58, a ridosso del tempio “a pianta di tipo semitico”, ottenuta dall’unione di due settori rettangolari arrotondati orientati in senso Nord-Est/Sud-Ovest; la n. 10, posta nell’impianto n. 68, realizzata mediante l’articolazione di due bracci arrotondati alle estremità e uniti ad angolo retto; la n. 16, ubicata a ridosso delle due colonne (Fig. 61), nel settore prospiciente la costa del Golfo di

⁵⁹² ACQUARO, FRANCISI, MEZZOLANI 2002, pp. 60-61.

⁵⁹³ BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, pp. 103-104. Più in generale, per le cisterne puniche e romane in contesto sardo, si veda CRASTA *et alii*, pp. 37-45.

⁵⁹⁴ Su tale problema si veda HELLMANN 1994. Più in generale, sull’uso delle cisterne in contesto fenicio e punico, si vedano FANTAR 1975; ID. 1992.

⁵⁹⁵ Si tratta delle cisterne individuate nei complessi nn. 6 (n. 11), XIV (n. 12) (Fig. 100), 21 (n. 13), XX (n. 14) (Fig. 95, al centro), individuate nel settore occidentale alle pendici della collina di San Giovanni; negli edifici nn. 40 (n. 1) (Fig. 154), 41 (n. 2), 49 (n. 6) (Fig. 30), 51 (n. 4), 52 (n. 3) (Fig. 35), n. 64 (n. 8) (Figg. 71-74), 66 (n. 9) e a ridosso del tempio “delle semicolonne doriche” (n. 5) (Fig. 43), ubicate nel settore centrale; e nell’impianto n. 79 (n. 15), nella “zona delle due colonne” (Fig. 57, sulla sinistra) (BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, pp. 110-121). Del medesimo tipo è anche la cisterna individuata da G. Pesce nel complesso n. 80, non riscontrabile sul terreno, in quanto probabilmente interrata a conclusione dell’esplorazione (Figg. 8, 60) (PESCE 1966b, p. 153). La numerazione indicata in parentesi si rifà a quella adoperata nel censimento delle cisterne a bagnarola tharrensi realizzato nel secolo scorso (Cfr. BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996).

⁵⁹⁶ BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, p. 105, nota 8. Oltre a tale cisterna, si ricordano gli apparati presenti negli edifici nn. XV (Fig. 102) e 30 (Fig. 82), e quello posto a Sud della cisterna n. 6 (edificio n. 49) (Fig. 32).

Oristano, ottenuta tramite l'affiancamento di due ambienti⁵⁹⁷; e infine l'apparato idrico individuato negli anni Novanta del secolo scorso sulla collina di Murru Mannu, nelle adiacenze del *cardo maximus*, costituita da due bracci allungati e dalle estremità arrotondate posti perpendicolarmente l'uno rispetto all'altro⁵⁹⁸ (Figg. 123-124). Va invece considerato con più cautela l'impianto idrico di cui G. Pesce dà notizia in riferimento al complesso n. 15, definendolo «duplice»: tale apparato, nello schizzo realizzato in corso di scavo e nella descrizione data dallo scavatore, attesterebbe un'insolita pianta a L, non riprodotta nella planimetria generale del sito, nella quale il braccio orientato in senso Est-Ovest appare staccato dal quello con orientamento Nord-Sud (Fig. 78 a, b). Purtroppo non è possibile verificare la pianta di tale cisterna in quanto già sul finire del secolo scorso non è stata identificata sul terreno⁵⁹⁹ e anche allo stato attuale non è individuabile l'intero profilo, probabilmente a causa della ricopertura effettuata a conclusione dell'esplorazione, anche se un tratto del limite orientale sembra riconoscibile dall'osservazione delle foto aeree della zona e dall'osservazione diretta dei resti presenti⁶⁰⁰ (Fig. 152). Un caso particolare è dato dalla cisterna n. 17, ubicata a Sud-Ovest dello spiazzo triangolare posto nelle adiacenze delle Terme n. 2: tale apparato presenta nella parte bassa il tipico profilo ellittico delle cisterne a bagnarola, mentre nella parte alta assume un andamento più rettangolare⁶⁰¹. Interessante anche per il tipo di copertura insolito nel quadro tharrese, essendo a volta, a differenza delle altre caratterizzate da lastre a doppio spiovente⁶⁰² o a piattabanda⁶⁰³. Un'altra eccezione è rappresentata dalla cisterna individuata sulla collina di Murru Mannu che presenta, nel rivestimento impermeabilizzante, alcune impressioni a sezione quadrata che si ritiene avessero

⁵⁹⁷ BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, pp. 116-119, 122-123.

⁵⁹⁸ Cfr. *supra*; DEL VAIS, MATAZZI, MEZZOLANI 1995, p. 137.

⁵⁹⁹ BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, p. 105 nota 8.

⁶⁰⁰ La presenza di tale cisterna risulta documentata, oltre che dai disegni di scavo di G. Pesce, anche in una pianta del *Castellum aquae* e delle strutture adiacenti, realizzata nel secolo scorso (ACQUARO, FINZI 1986, p. 44 fig. 25).

⁶⁰¹ BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, pp. 108, 123.

⁶⁰² La copertura a doppio spiovente, anche nota con la denominazione “a schiena d'asino”, è attestata nelle cisterne a ridosso del tempio “delle semicolonne doriche” (n. 5), negli edifici nn. XIV (n. 12), 49 (n. 6) (Fig. 30) e 64 (n. 8) (BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, pp. 114-120).

⁶⁰³ La copertura a piattabanda è documentata nelle cisterne ubicate nei complessi nn. XX (n. 14), 40 (n. 1) (Fig. 154), 41 (n. 2), 51 (n. 4), 52 (n. 3), 58 (n. 7), 66 (n. 9), 68 (n. 10), 79 (n. 15) (BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, pp. 110-114, 116-122) e a Sud della cisterna n. 6, posta nell'edificio n. 49, a ridosso della parete occidentale del *temenos* nel tempio “delle semicolonne doriche” (Fig. 32). Sulla base degli elementi sopravvissuti non è invece possibile definire il tipo di copertura delle cisterne ubicate negli edifici nn. 6 (n. 11), 21 (n. 13), nella “zona due colonne” (n. 16), nei complessi nn. VI, XIII, XV e 80.

la funzione di sostenere una copertura realizzata in materiale deperibile, della quale però non vi è alcuna traccia⁶⁰⁴ (Fig. 125). Inoltre, alcuni degli apparati idrici conservano parte del sistema di adduzione dell'acqua che era costituito da una tubazione, in genere realizzata in terracotta, come testimoniato dai rinvenimenti pertinenti le cisterne a ridosso del tempio "delle semicolonne doriche" (Fig. 44), la n. 8 nel complesso n. 64⁶⁰⁵, la n. 3 nell'edificio n. 52 (Fig. 153) e la n. 17⁶⁰⁶, messa in opera verticalmente lungo la muratura degli edifici, nella quale veniva realizzato un incavo dove doveva alloggiarsi, intonacata esternamente, la quale giungeva direttamente nella cisterna o si raccordava con una canaletta in leggera pendenza verso l'apparato idrico, realizzata con elementi fittili, come si evince dall'osservazione della cisterna n. 5 a ridosso del tempio "delle semicolonne doriche" (Fig. 45) e della n. 14 nell'edificio n. 34, o scavata nella roccia, come nell'angolo nord-orientale della n. 1 ubicata nel complesso n. 40 (Fig. 154) e lungo il lato orientale della n. 7, posta nell'edificio n. 58⁶⁰⁷. Risulta attestato anche l'uso di tubature in piombo, individuate in relazione alla cisterna n. 12 nell'edificio n. XIV e trovate tra il riempimento della cisterna n. 5 a ridosso del tempio "delle semicolonne doriche". Sono presenti anche resti del sistema di adduzione della cisterna n. 15, ubicata nell'edificio n. 79, dove è possibile osservare nell'angolo nord-occidentale un blocco lapideo con foro circolare con orlo a gradino ribassato, nella parte superiore, sul quale, con ogni probabilità, doveva poggiare la tubatura verticale, purtroppo non preservata, e con un condotto di semicilindri fittili sovrapposti, nella parte inferiore, che fungevano da collegamento con la cisterna stessa⁶⁰⁸; mentre da Nord-Est proviene una canalizzazione con la base realizzata con mattoni quadrati⁶⁰⁹ (Fig. 155 a). Tale cisterna è interessante anche per la presenza, lungo il lato orientale, di un'ulteriore canaletta con pendenza verso l'esterno che ha portato a ritenere potesse trattarsi di un sistema di scarico del troppo pieno⁶¹⁰ (Fig. 155 b). Per il medesimo scopo sono stati interpretati anche i due intagli sub-quadrangolari nella vera di attingimento della cisterna n. 17, orientati rispettivamente a Nord-Ovest e a Sud-Est⁶¹¹. Infine,

⁶⁰⁴ DEL VAIS, MATAZZI, MEZZOLANI 1995, p. 138.

⁶⁰⁵ RIGHINI CANTELLI 1981, p. 89.

⁶⁰⁶ BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, p. 123.

⁶⁰⁷ RIGHINI CANTELLI 1981, pp. 89-90; BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, pp. 116, 121.

⁶⁰⁸ RIGHINI CANTELLI 1981, p. 90.

⁶⁰⁹ BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, p. 108.

⁶¹⁰ *Ibidem*.

⁶¹¹ *Ivi*, p. 123.

riguardo le modalità di attingimento, non sembrano esserci scelte ben definite riguardo al tipo di imboccatura rispetto alla copertura, infatti risultano attestati indifferentemente pozzetti laterali, connessi strutturalmente all'impianto idrico, e altri ricavati sulle lastre di copertura, demarcati da puteali monolitici o compositi, sia su coperture a doppio spiovente sia a piattabanda⁶¹². Data la possibilità di realizzare delle aperture sulla superficie di chiusura anche in un momento successivo rispetto all'originaria installazione della cisterna, non essendoci una connessione strutturale come nel caso dei pozzetti laterali che con ogni probabilità dovevano essere previsti fin dall'iniziale impianto, è stato ipotizzato che i pozzetti ricavati sulle lastre di copertura potessero essere il risultato anche di interventi di ristrutturazione effettuati nel corso dello sfruttamento dell'apprestamento, risultando connesse quindi alle fasi di vita e alle trasformazioni che hanno interessato gli impianti idrici del sito⁶¹³. Infatti, essendo le cisterne in uso per lungo tempo, andarono incontro a risistemazioni che ipoteticamente possono essere state legate a cambiamenti di tipo funzionale: ad esempio, oltre all'unione di più impianti osservabile negli apparati compositi già descritti, si ricordano gli intagli delle due imboccature poste sulle lastre di copertura della cisterna n. 3, attribuite a un periodo successivo al primo impianto, come di epoca posteriore sono i setti murari costruiti all'interno della suddetta cisterna e della n. 8 (Figg. 72-73), che dividevano lo spazio interno indicando forse un utilizzo da parte di più nuclei abitativi⁶¹⁴.

All'ampia documentazione riscontrata riguardo le cisterne a bagnarola, si contrappone la presenza in letteratura unicamente di dati sintetici per i pozzi del sito, a sezione cilindrica o quadrata, per i quali siamo a conoscenza unicamente della loro presenza comunicata da G. Pesce alla fine dei suoi scavi. Non è stato sempre possibile riscontrare sul terreno la presenza di tutti i pozzi documentati dallo studioso, dei quali non sono stati identificati quelli attestati negli edifici nn. 5, 33 e nei pressi dei ruderi contrassegnati con il n. 73. Di quelli citati nella guida agli scavi del sito di Tharros, dei quali è stato possibile verificare l'effettiva

⁶¹² ACQUARO, FRANCISI, MEZZOLANI 2002, p. 62.

⁶¹³ *Ivi*, p. 63.

⁶¹⁴ BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, p. 109; MARANO 2014b, p. 31. Si ricorda che il setto murario interno alla cisterna n. 8 delimita anche un graffito raffigurante probabilmente un leone posto di profilo, realizzato sull'intonaco di impermeabilizzazione, che da confronti iconografici sembra riferibile al III secolo d.C. Data la posizione del graffito, posto in un'area difficilmente raggiungibile dopo l'edificazione del divisorio, si è ipotizzato che questo potesse riferirsi a un'epoca non molto distante da quella del graffito stesso e quindi non posteriore al *terminus post quem* definito dallo studio iconografico effettuato (MARANO 2014b, pp. 32-35).

presenza, otto sono caratterizzati da una imboccatura circolare⁶¹⁵ mentre sette da una quadrata⁶¹⁶ (Fig. 157). Anche se le riflessioni avanzate vanno considerate al momento come preliminari, tre dei pozzi esaminati appaiono diversi strutturalmente, in quanto si è osservata la presenza di un sistema di adduzione, non necessario per impianti di rifornimento di acqua sorgiva. Si tratta dei pozzi n. 15 a ridosso del tempio “delle semicolonne doriche” (Fig. 158), per il quale è stato osservato, fin dai tempi dello scavo negli anni Cinquanta del secolo scorso, il collegamento con una «cunetta» intagliata nella parete del dado del tempio e «[...] destinata a convogliare l’acqua piovana [...]»⁶¹⁷; del n. 16 nell’edificio n. 56, dove si è riscontrato l’inizio di una canaletta posta lungo il lato orientale (Fig. 67), e del n. 2 ubicato tra i resti contrassegnati dai nn. 1 e 3, caratterizzato dalla presenza di due canalette, una proveniente da Sud-Ovest e l’altra da Sud-Est (Fig. 159). Tale sistema, generalmente legato all’adduzione dell’acqua all’interno degli impianti idrici, pone il problema sulla tipologia dei pozzi presenti, forse non tutti impiantati su fonti di acqua sorgiva.

Oggetto di osservazione è stata anche l’ubicazione delle cisterne e dei pozzi rispetto ai singoli ambienti: infatti, l’iniziale riflessione, al termine degli scavi, secondo la quale la presenza di un apparato idrico permetteva il riconoscimento e l’individuazione della corte a cielo aperto di ogni struttura abitativa⁶¹⁸, non trova riscontro sul terreno con i resti archeologici sopravvissuti e con la scansione degli spazi proposta da G. Pesce stesso, in quanto i primi sono numericamente inferiori rispetto ai secondi. Perciò non è possibile generalizzare la teoria secondo la quale ogni complesso privato doveva avere una proprio fonte d’acqua, ma il rinnovato interesse verso la pertinenza dei singoli ambienti a ogni complesso abitativo fornisce nuovi dati sul legame esistente con gli apparati di rifornimento idrico, di tipo pubblico e privato.

Approfondendo l’analisi architettonica delle evidenze, si è riscontrata la presenza *in situ*, lungo i tracciati stradali dell’abitato, di alcune soglie in basalto di accesso

⁶¹⁵ I pozzi a bocca circolare sono stati individuati tra i complessi nn. 1 e 3 (n. 2), e negli edifici nn. 2 (n. 1), IV (n. 7), V (n. 8), XXIII (n. 10), 51 (n. 14), 56 (n. 16) e a Est dell’edificio n. I, oltre la strada cardinale (n. 4) (Fig. 156) (PESCE 1966b, pp. 96, 102-103, 122, 134).

⁶¹⁶ I pozzi a bocca quadrata sono ubicati tra gli edifici nn. 3 e 4 (n. 3), nel n. II (n. 6), nei complessi nn. V (n. 9), XV (n. 11), 48 (n. 13), XVI (n. 12), nei pressi del tempio “delle semicolonne doriche” (n. 15) (Fig. 158), a Sud del tempio “a pianta di tipo semitico” (n. 17) e in uno dei vani accessori delle Terme n. 1 (n. 18) (PESCE 1961c, coll. 379-380; PESCE 1966b, pp. 101, 103, 108, 131, 146).

⁶¹⁷ PESCE 1961c, col. 380.

⁶¹⁸ Id. 1966b, p. 88.

ai complessi rimessi in luce da G. Pesce: appare plausibile che in molti contesti l'accesso dovesse avvenire dalle strade cardinali, quando queste li delimitavano oltre il lato orientale, e dai decumani, per i contesti più interni non affacciati sul *cardo*⁶¹⁹. In particolare, se si osserva il quartiere occidentale, alle pendici della collina, è possibile riscontrare, lungo l'asse stradale posto a oriente del settore, la presenza delle soglie d'ingresso agli edifici nn. 1, 3, 9, III, VI, VII, XIV e XV (Figg. 160-163). Tra questi va ricordato che le soglie dei complessi nn. 1 e 3 si trovano non più nella loro posizione originaria, essendo la prima ubicata all'interno di uno dei vani, in posizione rovesciata, mentre la seconda posta a ridosso del battente stradale (Fig. 160), ma è possibile che entrambe dovessero occupare i varchi presenti negli apparati murari adiacenti, data la similarità dimensionale riscontrata. A questi ultimi si aggiunge la parziale obliterazione delle soglie dei contesti nn. VI e VII, delle quali la seconda risulta anche smossa e abbandonata nel vano adiacente al battente stradale (Fig. 162). In tale settore si è riscontrata un'unica eccezione, identificabile nell'edificio n. I che, sulla base dell'orientamento dei vani, doveva presentare l'ingresso lungo il lato settentrionale, quindi dalla strada decumana.

La medesima situazione si riscontra per il settore centrale, precisamente per i quartieri posti a Ovest del tempio “delle semicolonne doriche” e del tempio “a pianta di tipo semitico”: in particolare, nella prima delle due aree sono state individuate *in situ* le soglie basaltiche d'ingresso ai complessi contrassegnati con i nn. 46, 47 e 48, ai quali si accedeva quindi dal decumano antistante (Figg. 8, 27), e alla piazzetta lastricata n. 52, che presenta l'ingresso sulla stradina decumana interna al settore, mentre, sul medesimo asse viario, si osserva un varco senza soglia che dava accesso al vano indicato nello schizzo di scavo con il n. A9 (Fig. 28). Affacciate sul decumano che separa le due aree adiacenti ai templi suddetti, si riscontrano le soglie di accesso sia al complesso n. 53, posto oltre la sponda settentrionale, sia al contesto n. 55, ubicato oltre il lato meridionale (Fig. 65). Anche la scalinata, indicata nella planimetria generale con il n. 60, indica un ingresso dalla strada decumana retrostante, la quale delimita lungo il lato meridionale il quartiere di ambienti relativi al tempio “a pianta di tipo semitico” (Fig. 65). Il settore posto a Sud delle aree appena esaminate risulta più complesso a causa dello stato di conservazione e della lacunosità degli apparati murari dei

⁶¹⁹ MARANO cds.

singoli contesti. Un altro esempio d'ingresso da oriente è dato dal vano, parzialmente esplorato, munito di soglia basaltica, posto a Sud-Ovest dell'edificio n. 68, oltre la piazzetta antistante l'impianto termale di Convento Vecchio, e a Sud degli edifici indagati nel settore occidentale, similmente a quanto riscontrato per gli accessi in tale area. La medesima situazione si può ipotizzare per gli edifici che dovevano esservi lungo la costa, oblitterati dalla costruzione delle Terme n. 2: l'osservazione dei resti mostra una situazione che non sembra dissimile da quella riscontrabile per i vani indagati negli anni Ottanta del secolo scorso a Sud dell'area recintata⁶²⁰, dove si rinvennero *in situ* alcune soglie d'accesso agli ambienti, allungati in senso Est-Ovest, le quali permettevano l'ingresso alle strutture dal lato orientale. Si esclude quindi la possibilità, per gli edifici addossati sul versante occidentale a strade cardinali, di un accesso da tale lato sia per la totale mancanza di evidenze in tal senso sia per il dislivello tra i piani pavimentali dei complessi e degli assi stradali. Tale salto di quota era stato ricondotto, al momento delle esplorazioni, ai rifacimenti apportati «al tempo di Costantino il Grande»⁶²¹, che portarono, secondo lo scavatore, a un innalzamento del piano stradale di 1.5-2 m. rispetto alla fase precedente⁶²². I complessi dell'abitato dove è riscontrabile tale scarto però risultano addossati anche a strade decumane dalle quali vi si accede: le evidenze archeologiche sopravvissute quindi portano a rigettare la tesi di tale innalzamento, che non verrebbe confermata neanche dal tratto meridionale del *cardo maximus* dove è possibile riscontrare la sovrapposizione tra la lastricatura in basalto e il tratto di strada di epoca punica, che non prevede un innalzamento del piano di calpestio paragonabile a quello proposto dallo scavatore. Inoltre, tale dislivello risulta del tutto assente se si confronta la quota dei piani stradali con quelli degli edifici posti a monte e a essi addossati, che si innalzano gradatamente seguendo il pendio della collina. È possibile ricondurre, dunque, il dislivello riscontrato piuttosto a una pendenza naturale del banco roccioso a cui gli architetti e i costruttori devono essersi adattati in fase di progettazione e di edificazione degli edifici del sito.

L'accesso diretto dal percorso stradale però non può assurgere a regola univoca per l'intero contesto urbano: infatti, l'ingresso per mezzo di una soglia basaltica posta direttamente alle spalle del battente stradale appare riscontrabile per i

⁶²⁰ Cfr. *supra*.

⁶²¹ PESCE 1966b, p. 86.

⁶²² *Ibidem*.

complessi nn. 47 e 48 affacciati sul decumano principale, per un vano posto tra le aree nn. 42 e 52, per i nn. 53 e 55, posti a ridosso della strada decumana che divide i quartieri adiacenti alle due aree templari centrali (Figg. 27, 65), e per il contesto ε dove si osserva una soglia a ridosso della strada cardinale che conduce alle Terme n. 1. Purtroppo in molti contesti non è verificabile la posizione degli ingressi rispetto al battente stradale a causa della lacunosità delle evidenze archeologiche, dei battenti e della lastricatura dei piani viari: tale situazione riguarda sia i resti prospicienti la costa sia il settore a Sud-Ovest del tempio “a pianta di tipo semitico”, sia gli ambienti addossati alla strada decumana sotto cui scorre il collettore A (Fig. 149), nel settore occidentale, dove mancando del tutto la pavimentazione basaltica non è possibile definire con certezza se l’accesso dovesse avvenire in modo diretto, anche se si ritiene plausibile data la vicinanza dei lacerti murari al percorso fognario che quindi difficilmente avrebbe potuto lasciar spazio a un eventuale marciapiede (Fig. 95). Una situazione differente invece è riscontrabile per gli edifici affacciati sulla strada cardinale che delimita il settore abitativo occidentale: qui infatti sembra essere presente un marciapiede dal quale si accedeva per mezzo di soglie basaltiche ai retrostanti edifici⁶²³. Se ne percepisce la presenza sia nelle adiacenze dei complessi nn. 1 e 3, dove è stato osservato un lacerto dello strato preparatorio del piano pavimentale sovrapposto al banco roccioso, posto tra il battente stradale e i resti murari (Fig. 164); sia tra gli edifici nn. III e VII e tra i nn. XIV e XV: nel primo gruppo se ne riscontra la presenza in particolar modo nei pressi della struttura n. III, dove la soglia d’ingresso è posta in posizione retrostante rispetto al battente stradale, e nei pressi del complesso n. V, dove la sopravvivenza di quattro cubi basaltici, distanti l’uno dall’altro 2.50 m, ha fatto supporre l’esistenza di un porticato antistante all’edificio stesso⁶²⁴ (Fig. 165). Elementi simili sono osservabili anche tra le unità abitative nn. I e III, dove, nel primo caso, il cubo non sembra essere ubicato nella sua posizione originaria, mentre nel secondo gli elementi osservati non presentano la stessa regolarità di quelli del complesso n. V. Quindi, ipotizzando la presenza di un portico in posizione antistante in questo punto del settore in esame, doveva interessare un’area limitata data la vicinanza degli apparati murari all’asse stradale (Fig. 165). Anche nel secondo gruppo di edifici si può osservare tuttora la

⁶²³ Si ricorda il recente rinvenimento di un marciapiede adiacente all’asse stradale anche nel sito di Nora (CARBONI, CRUCCAS, LANTERI 2014, p. 8).

⁶²⁴ PESCE 1966b, p. 103; cfr. *infra*.

presenza *in situ* delle soglie d'ingresso, poste in posizione retrostante rispetto al percorso stradale (Fig. 163), lasciando credere che anche in quest'area vi fosse un marciapiede. È plausibile che l'area fosse porticata come le precedenti avendo riscontrato la presenza di due cubi basaltici, interrati in posizione adiacente al battente stradale e non intervallati con esso come i suddetti elementi, dei quali quello più meridionale è stato in epoca moderna adoperato come base per uno dei pali della recinzione metallica che delimita il quartiere (Fig. 166).

Dato lo stato di conservazione dei resti va considerata con cautela l'ipotesi relativa a un più elevato status sociale degli occupanti degli edifici posti sull'asse stradale principale del sito, anche se alcune differenze sono effettivamente riscontrabili, come il maggior sviluppo di tali complessi rispetto a quelli affacciati sui decumani e la presenza per i primi di un marciapiede che svolge una funzione di passaggio verso la sfera privata. La presenza di tale apprestamento, in alcuni casi probabilmente porticato, pone il problema sul ruolo dei cittadini in rapporto a tali spazi e sull'eventualità di un uso privato del portico, ipotesi basata sui differenti tipi di realizzazioni riscontrabili nel quartiere occidentale: trascurando il marciapiede individuato nell'Area I che sulla base delle evidenze sopravvissute, non sembra dovesse essere stato porticato, l'area antistante ai complessi nn. II e III appare differente dal n. V, in quanto quest'ultima risulta delimitata dagli assi murari settentrionale e meridionale che quindi non ne permetterebbero una percorribilità da parte dei passanti ma sembrerebbe essere strettamente legata all'edificio stesso, fungendo quindi da vero e proprio «ponte tra privato e pubblico»⁶²⁵. Tale percorribilità dei marciapiedi risulta già interrotta dall'edificio n. IV al quale si doveva accedere direttamente dalla strada cardinale. Inoltre, non va tralasciato il ruolo che i privati cittadini dovevano avere nel mantenimento e nella pulizia degli assi viari di accesso alle proprie unità abitative, come indicato dalla *Lex Iulia Municipalis*⁶²⁶. Nella manutenzione era prevista anche la lastricatura delle vie secondarie, soggette allo stesso tipo di cura di quelle principali, che era a carico dei proprietari delle unità abitative che vi si affacciavano ma i cui lavori potevano essere dati in appalto⁶²⁷. Forse a interventi di tale natura può essere ricondotta la differente pavimentazione osservabile nei

⁶²⁵ ZACCARIA RUGGIU 1994, p. 251.

⁶²⁶ *Ivi*, pp. 247-248. Sull'apporto privato in contesto pubblico, si veda ZACCARIA RUGGIU 1995. Inoltre, per il rapporto tra apparato viario e impianti abitativi, si veda ZACCARIA RUGGIU 1994.

⁶²⁷ ZACCARIA RUGGIU 1994, p. 248.

pressi delle Terme n. 2 e nel quartiere occidentale, dove venne realizzata con lastre di arenaria piuttosto che di basalto (Fig. 148).

Riguardo agli edifici stessi, rimessi in luce e planimetricamente delimitati da G. Pesce, risulta difficoltosa la loro individuazione sul terreno: le continue modificazioni a cui sono andati incontro gli antichi complessi nel corso dell'occupazione e l'oblitazione che alcuni apparati hanno subito a causa di edificazioni più tarde, situazioni riscontrabili ovunque nel sito di Tharros, complicano ulteriormente la comprensione delle singole fasi di vita e dell'articolazione degli spazi. Le modificazioni subite si traducono anche nella presenza di differenti tecniche costruttive⁶²⁸, che confermerebbero la pertinenza a epoche non sempre contemporanee per gli apparati murari conservati⁶²⁹, oltre che la persistenza delle opere e la continuità d'uso degli apparati nel corso dell'occupazione del sito. Tali considerazioni portano a guardare con attenzione ad alcune testimonianze della tecnica costruttiva a telaio, anche nota come *opus africanum*⁶³⁰, generalmente documentata nell'edilizia punica, il quale uso persiste anche dopo la conquista romana⁶³¹. Il favore che ricevette tale tecnica costruttiva, che risulta quindi caratterizzato da una certa trasversalità cronologica e culturale, doveva essere legato sia alla solidità strutturale che garantiva all'intero apparato murario sia al risparmio economico legato allo sfruttamento di pietra locale più o meno lavorata⁶³². Si ricordano gli impianti testimonianti l'*opus africanum* riscontrati nei quartieri occidentale e orientale: in particolare, nel primo caso le attestazioni sono presenti negli edifici nn. II, III, IV, XVII, 29, 36, 38 (Fig. 167),

⁶²⁸ A proposito delle tecniche costruttive e del loro uso negli apparati murari in epoca romana, si veda ADAM 2006.

⁶²⁹ L'ipotesi largamente attestata in letteratura che vede nella coesistenza di tecniche edilizie differenti la testimonianza di interventi riferibili a fasi diverse non è più accettato con la stessa facilità del passato, ma va rapportata alla funzione specifica e a un'analisi autoptica delle evidenze archeologiche che sia finalizzata a un accertamento di un'effettiva forbice cronologica tra gli apprestamenti (MORIGI 2008b, p. 30), esame che è stato condotto sui resti visibili nel sito di Tharros.

⁶³⁰ Per la definizione dell'opera a telaio con l'*opus africanum*, si veda ADAM 2006, pp. 131-132. Va anche ricordata la differenza indicata tra le due opere nel *Dictionnaire méthodique de l'architecture grecque et romaine*, secondo il quale la prima era costituita da blocchi verticali e orizzontali che andavano a formare dei riquadri lapidei riempiti da materiale vario; mentre la seconda era realizzata con la messa in opera di pilastri verticali impilati talvolta intervallati da lastre orizzontali, che però in questo caso non formavano dei veri riquadri, e con gli intervalli riempiti da elementi lapidei di varie dimensioni (GINOUVÈS, MARTIN 1985, pp. 101-102). Inoltre, per i possibili antecedenti dell'opera a telaio, si veda MEZZOLANI 1996, p. 994.

⁶³¹ Per una rassegna delle attestazioni dell'opera a telaio in Sardegna e in Sicilia, riferibili all'età romana, si veda WILSON 1980-1981, pp. 228-229. Inoltre, a proposito dell'attestazione dell'opera a telaio fino a epoca tarda, si veda MORIGI 2008b. Per la diffusione e l'uso di tale tecnica edilizia, si veda ELAYI 1980, pp. 165-180.

⁶³² ELAYI 1980, p. 174; MEZZOLANI 1996, p. 997.

mentre nel secondo è osservabile tra i complessi nn. 83 e 84 (Fig. 168), nel n. 53 e a ridosso dell'impianto termale n. 1⁶³³. Anche la destinazione d'uso degli edifici in cui è stata riscontrata tale tecnica non è di ausilio per un puntuale inquadramento cronologico, essendo attestata nell'edilizia privata sia in ambito punico sia romano⁶³⁴. Gli elementi stessi di cui risultano composti alcuni degli elementi verticali testimoniano tale persistenza nel corso del tempo, essendo di reimpiego⁶³⁵, come è possibile riscontrare, ad esempio, dall'osservazione del lato meridionale del muro che separa l'ambiente nord-occidentale da quello sud-occidentale dell'edificio n. IV (Fig. 169). Un altro esempio è dato da un tratto della parete occidentale del complesso n. V, dove si osservano quattro elementi impilati verticalmente, dei quali due sono rocchi di colonne, sui quali è presente un blocco lavorato posto orizzontalmente (Fig. 170). Un altro riferimento importante per la poter avanzare un inquadramento cronologico è l'eventuale sovrapposizione a impianti collocabili puntualmente nel quadro storico del sito: esempi in tal senso sono forniti da alcuni ambienti in parte sovrapposti alle Terme n. 1 nei quali sono presenti apparati murari costituiti da elementi di reimpiego come frammenti di soglie e colonne; e da altri, di piccole dimensioni e di funzione incerta, eretti al di sopra del piano di calpestio delle Terme n. 2, riferibili quindi a interventi post-classici, volti, in entrambi i casi, alla defunzionalizzazione degli spazi pubblici in favore di strutture private nel primo caso e di opere fortificate e artigianali nel secondo⁶³⁶.

Oltre alla tecnica a telaio, in alcuni punti del sito si attesta la presenza di murature isodome, conservate per un solo filare, nella parte visibile⁶³⁷, e caratterizzate da blocchi di grandi dimensioni lavorati e messi in opera in modo lineare: è possibile osservare tali resti sia nella "zona delle due colonne" (Fig. 171) sia nel settore occidentale, in particolare nell'area contrassegnata con il n. 2 (Fig. 172). Tali apparati risultano in entrambi i casi parzialmente obliterati da murature più tarde

⁶³³ Per attestazioni generiche dell'opera a telaio in tali settori, si veda MORIGI 2008b, pp. 34-35, 46-47.

⁶³⁴ MEZZOLANI 1996, p. 997.

⁶³⁵ Riguardo gli elementi di reimpiego negli apparati murari tharrensi, cfr. *infra*. Si ricorda l'individuazione nel 1989 di un apparato murario con elementi edilizi di reimpiego sulla collina di Murru Mannu (FRANCISI 1995, pp. 37-42).

⁶³⁶ GIUNTELLA 1995, pp. 129, 135; MORIGI 2008b, p. 47.

⁶³⁷ Si ricorda la presenza di terreno in tutto il sito che in molti casi limita la visibilità degli apparati murari o di parti di essi (Cfr. *supra*).

costituite da blocchi di forme e materiali vari messi in opera in modo irregolare⁶³⁸. Queste ultime sono disseminate ovunque nel sito di Tharros e sembrano riferibili, in alcuni casi, a tardi rifacimenti di muri già esistenti e strutturalmente differenti, e, in altri, a nuove installazioni legate a un differente sfruttamento degli spazi nel corso del tempo. Tali apparati risultano tutti composti da materiale di recupero, di forma irregolare, sia in arenaria sia in basalto, in quest'ultimo caso testimoniato a volte da blocchi anche di notevoli dimensioni. Inoltre, nel sito è possibile imbattersi in alcune murature caratterizzate da rifacimenti del tipo appena enunciato nella parte alta che completavano un tratto murario più antico costituito da blocchetti di arenaria di piccole dimensioni messi in opera per filari lineari: tali muri sono osservabili nei settori centrale e a ridosso della spiaggia, rispettivamente nei complessi contrassegnati con i nn. 65 e 70 (Figg. 173-174). Si ricorda anche il dato riportato alla fine delle esplorazioni che attesterebbe la presenza di roccie di colonne basaltiche all'interno delle murature dei complessi nn. 30 e 41⁶³⁹. Appare rilevante anche l'individuazione di quello che sembra essere un tratto di muro in laterizi, ubicato alle spalle dell'edificio n. III: a causa del terreno di colmata presente, tale apparato risulta visibile per un brevissimo tratto, per cui è impossibile effettuare un'analisi puntuale. Tale situazione non permette di avanzare alcuna valutazione aggiuntiva riguardo anche al rapporto con gli altri impianti murari presenti nell'area, per cui si rende necessaria l'asportazione del terreno e la pulizia dell'intero settore in modo da poter osservare gli apparati sopravvissuti. Non va tralasciata l'attestazione di un muro di argilla identificato in posizione di crollo all'interno dell'edificio n. IX⁶⁴⁰: tale rinvenimento appare interessante in quanto essendo il piano terra degli edifici, ovunque nel sito, realizzato con la messa di opera di blocchi di pietra lavorati, quello in esame potrebbe riferirsi all'alzato di un piano superiore⁶⁴¹. Data l'unicità del rinvenimento tale ipotesi non può essere considerata l'unica soluzione che potè essere scelta al tempo dell'edificazione dei complessi, anche alla luce di alcune attestazioni della parte iniziale dei muri dei piani superiori, realizzati con la medesima tecnica di quelli inferiori. A conclusione delle indagini archeologiche che hanno riportato alla luce le unità abitative, lo scavatore aveva

⁶³⁸ Cfr. *infra*. Per una breve trattazione sulle tecniche edilizie attestate nell'abitato, si veda anche GIUNTELLA 1995, p. 124.

⁶³⁹ PESCE 1966b, pp. 117, 128.

⁶⁴⁰ *Ivi*, p. 114.

⁶⁴¹ *Ibidem*.

ipotizzato un accesso ai piani superiori per mezzo di scale di pietra, avendone identificate alcuni esemplari nei quartieri occidentale e centrale⁶⁴². Tale tesi va considerata con una certa criticità sia per l'esiguità delle attestazioni sopravvissute sia per la natura di tali scalinate: queste, identificate in due casi, anche se strutturalmente differenti, sono accessibili rispettivamente da un vicolo cieco nel quartiere occidentale e da una strada decumana nel quartiere centrale. Quindi più che un uso privato da un piano a un altro all'interno della medesima unità abitativa sembrano testimoniare un accesso e una fruizione pubblica per poter giungere a una zona più elevata nel primo caso e a un'area più bassa nel secondo. In entrambi i casi i resti archeologici sopravvissuti indicano quindi per tali impianti un mezzo per colmare il dislivello presente nei settori e per favorirne la fruizione da parte degli abitanti. In assenza di testimonianze riguardanti la sfera privata, è plausibile credere che l'accesso ai piani superiori potesse avvenire tramite l'uso di scale in legno, delle quali però non è rimasta alcuna traccia⁶⁴³.

Riguardo agli apparati murari, è importante ricordare che quelli che si possono osservare nell'abitato costituiscono unicamente lo scheletro dei complessi, dato che sulle facce a vista doveva esserci uno strato d'intonaco presumibilmente con dipinti murari, purtroppo quasi totalmente distrutti (Fig. 175). Le rare attestazioni di intonaco decorato consistono nei brevi tratti di colore rosso e bianco presenti nel vano sud-occidentale dell'edificio n. XV (Fig. 111); in alcune macchie rosse individuate su uno dei muri dell'ambiente meridionale del complesso n. XIV⁶⁴⁴; in un tratto di muratura del complesso n. 58 su cui si sono conservate due fasce orizzontali di colore nero e bianco (Fig. 176), non documentate nella guida del sito; e nella generica descrizione data dallo scavatore riguardante le pareti dell'edificio n. 38 «copert[e] da intonaco di stucco con decorazione pittorica»⁶⁴⁵. A queste si aggiungono alcune attestazioni riferibili alle Terme n. 2, precisamente al vano n. 27 (Fig. 23) dove si rinvennero frammenti di intonaco di colore rosso, verde e giallo⁶⁴⁶; a un muro delimitante la strada a Nord-Ovest del medesimo impianto termale, sul quale, nella parte alta, vennero osservate tracce di intonaco

⁶⁴² *Ivi*, p. 88.

⁶⁴³ L'uso di scale in legno è testimoniato dall'impronta in negativo sugli intonaci di alcune murature crollate individuate all'interno di alcune case del sito di Nora (GHOTTO 2004, p. 170). Per un approfondimento su tali testimonianze si veda GUALANDI, CERATO, FABIANI, DONATI 2003, pp. 94-96; DONATI 2004, pp. 149-151.

⁶⁴⁴ *Ivi*, pp. 108, 110-111.

⁶⁴⁵ *Ivi*, p. 123.

⁶⁴⁶ *Cfr. supra*.

di colore rosso su fondo chiaro⁶⁴⁷; ad alcuni frammenti policromi, provenienti dall'area contrassegnata con i nn. 69-73, per i quali lo scavatore non fornisce alcun dato aggiuntivo, come accade per quelli rinvenuti nel settore ε, per quello presente nel riempimento del pozzo votivo nei pressi del tempio “a pianta di tipo semitico” e nelle adiacenze della cisterna n. 7, nei vani contrassegnati nel 1960 con i nn. 21 e 24⁶⁴⁸; a numerosi frammenti di intonaci decorati con tracce di colore rosso, nero, giallo e marrone, rinvenuti non lontano dalle murature del *Castellum aquae*⁶⁴⁹; ad alcuni detriti di colore rosso rinvenuti nei pressi del vicolo interno al settore adiacente al tempio “delle semicolonne doriche”, indicato in corso di scavo con il n. 17⁶⁵⁰ (Fig. 28); ad alcuni blocchi con tracce pittoriche rinvenuti nel vano IX, scavato nel 1962, dell'edificio n. XXI⁶⁵¹; e ai numerosi lacerti ritraenti motivi fitomorfi resi in azzurro, rosso e giallo, su fondo bianco, provenienti dal riempimento della cisterna scavata negli anni Novanta del secolo scorso, a Ovest del *cardo maximus*⁶⁵².

Molto meno rappresentati sono invece i piani pavimentali: rari sono i casi di mosaici individuati⁶⁵³, in forma di lacerti o di isolate tessere musive non più in posto (Fig. 177). In particolare, sono stati identificati nel tempio “a pianta di tipo semitico”⁶⁵⁴, nei settori a Ovest e a Sud delle aree sacre del tempio “delle semicolonne doriche” e del tempio “a pianta di tipo semitico”, tra il *cardo*

⁶⁴⁷ MARANO 2014a, p. 81.

⁶⁴⁸ Cfr. *supra*.

⁶⁴⁹ Cfr. *supra*.

⁶⁵⁰ Cfr. *supra*.

⁶⁵¹ Cfr. *supra*.

⁶⁵² Cfr. *supra*.

⁶⁵³ Per le attestazioni musive in Sardegna, si veda ANGIOLILLO 1981. Più in generale, riguardo ai mosaici nel mondo greco e romano, si veda DUNBABIN 1999. Alle attestazioni riscontrabili nell'abitato va aggiunta la notizia del XIX secolo di G. Spano che ricorda un frammento con «disco con molti pezzetti di mosaico», per il quale non si ha alcuna notizia sulla provenienza (SPANO 1860, p. 92 n. 57; ANGIOLILLO 1981, p. 140 n. LXVII).

⁶⁵⁴ Il mosaico del tempio “a pianta di tipo semitico”, datato alla metà del III secolo d.C., non copriva l'intero ambiente ma risparmiava una fascia lungo le pareti. All'interno di due bande in tessere bianche delimitate da contorni neri, vi era una striscia di 0.55 m. lungo i lati settentrionale e meridionale in cui vi era una successione di quadrati, nei quali vi era inserito il motivo del nodo di Salomone, sui quali erano impostate quattro pelte di colore ocre e profilate in nero, alternate con cerchi, nei quali erano raffigurati fiori a croce in tessere bianche, nere, ocre, rosa e rosse, e uniti da foglie di ulivo, creando dei quadrati curvilinei, nei quali vi erano dei fiori in tessere ocre, rosse, bianche e nere (Fig. 64 a). Oltre tale striscia, vi è una fascia di 1.70 m., divisa in quattro zone unite da foglie di ulivo nere, decorata da un motivo a embricatura con squame bipartite di colore ocre, bianco, verde, rosa e rosso (Fig. 64 b). Questa delimita un'ulteriore fascia raffigurante un meandro a quadrati, nei quali vi è un fiore a quattro petali di colore bianco e rosa con centro nero, e svastiche (Fig. 64 c). Oltre tale decorazione vi è un'area centrale di 1 m di lato in cui non è stata identificata alcuna traccia di decorazione (ANGIOLILLO 1981, p. 138 n. 125).

maximus e la Via delle Terme n. 3, all'interno delle Terme n. 2⁶⁵⁵ e lungo il pendio a Ovest di tale complesso⁶⁵⁶.

Più cospicua risulta la documentazione riguardo ai pavimenti a cocciopesto, ornato e semplice, in alcuni casi già osservati al tempo degli scavi. Tralasciando in questa sede la problematica sulla terminologia antica a cui riferire il tipo pavimentale sulla quale esiste un ampio dibattito⁶⁵⁷, i resti individuati vanno dalle più ampie attestazioni di pavimenti discretamente conservati per buona parte dell'ambiente in cui si osservano, alle labili tracce sparse ovunque nel sito, costituite da lacerti a volte conservati per pochi frammenti di limitatissima estensione. In letteratura tali pavimentazioni sono documentate nei complessi nn. 1-4 (Figg. 179-180), 6, 7, VI (Fig. 181 a), VII (Fig. 181 c), XIV, XV (Fig. 181 b), 21, 33, 34, 39, 43, 44, 45, 46, 47, 51, 52, 54, 58 (Fig. 182), 61, 68 (Fig. 76), 69, 76

⁶⁵⁵ Nell'impianto termale n. 2, si rinvennero quattro lacerti di pavimentazioni mosaicate, nel *frigidarium* e in uno dei *calidaria*, datati alla fine del II secolo d.C.: nel primo ambiente, oltre alla pavimentazione musiva delle vasche, di colore bianco e a ordito regolare (PESCE 1958, p. 336; ANGIOLILLO 1981, p. 137 nn. 122-123), G. Pesce individuò un tratto di mosaico policromo, in parte distrutto a causa della vegetazione e conservato unicamente lungo le pareti Est e Ovest raffigurante, all'interno di un bordo a meandro spezzato in tessere bianche, nere e marroni, e di una banda bianca, una serie di quadrati uniti per i vertici da altri più piccoli, dei quali nei primi erano riprodotti dei quadrati posti per la diagonale con al centro un fiore o un quadrato da lati curvi e dentellati, mentre nei secondi era raffigurato un fiore reso con tessere nere. A questi vanno aggiunti dei rettangoli che coltavano lo spazio lasciato libero dai quadrati, nei quali venne raffigurata una losanga con centro nero (Fig. 25 a) (ANGIOLILLO 1981, pp. 136-137 n. 121); nel secondo, invece, il pavimento è andato completamente distrutto e risulta documentato unicamente da una foto che lo ritrae in frammenti posti sugli apparati murari e raffiguranti losanghe e quadrati entro i quali vi era il cosiddetto nodo di Salomone (Fig. 25 b) (PESCE 1958, p. 336; ID. 1966b, p. 158; ANGIOLILLO 1981, p. 137 n. 124).

⁶⁵⁶ I lacerti di pavimenti musivi rintracciati lungo il pendio che sovrasta le Terme n. 2 sono due, uno di 2.70 X 0.78-0.32 m. raffigurante, entro due bande esterne l'una decorata con parallelepipedi neri su fondo bianco e l'altra bianca, una serie di cerchi e quadrati alternati, i primi con una corona dentata entro cui vi è un fiore e con pelte esterne, mentre i secondi con quadrati interni più piccoli e con i lati curvilinei, di colore nero (Fig. 178); l'altro lacerto, di 4.70 X 1.50-0.45 m., non presenta decorazioni ma un piano realizzato con tessere bianche irregolari (ANGIOLILLO 1981, pp. 139-140 nn. 126-127).

⁶⁵⁷ Generalmente accomunato all'*opus signinum*, il pavimento a cocciopesto viene avvicinato da alcuni studiosi anche ai *pavimenta barbarica* pliniani dei quali il signino viene considerato un sottotipo (MEZZOLANI 2000a, p. 217 nota 15). Nell'incertezza terminologica va ricordato che l'*opus signinum*, in uno studio del secolo scorso sulle fonti classiche, è stato descritto come un conglomerato nel quale la presenza di cocci ceramici non doveva essere essenziale (GIULIANI 1990, pp. 172-174; MEZZOLANI 2000a, p. 211 nota 1). A tale riguardo, però, non va tralasciato il testo di Plinio, dal quale ha preso origine la terminologia moderna: «quid non excogitat vita fractis etiam testis utendo, sic ut firmius durent, tunsis calce addita, quae vocant Signina! Quo genere etiam pavimenta excogitavit» (Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia* XXXV 165). Per un approfondimento sull'*opus signinum* e sui *pavimenta punica*, si veda BRENEAU 1982. A riguardo, si veda anche MEZZOLANI 1999a. Più in generale, per la terminologia dei sistemi di pavimentazione nell'antichità, si veda GIOSEFFI 1975. Per la presenza dell'*opus signinum* nella penisola italiana, si veda PEDRONI 1991-1992. Per un approfondimento sui lacerti di *pavimenta punica* a Cartagine e a Kerkouane, si vedano, per il primo sito, DUNBABIN 1978; CHELBI 1980; LANCEL 1985; RAKOB 1991; e per il secondo, FANTAR 1966; ID. 1985. Per l'*opus signinum* in Sicilia, si veda JOLY 1997.

e 78⁶⁵⁸. Dall'osservazione autoptica di tali resti risulta che negli studi passati non si è proceduto ad alcuna distinzione nella classificazione e nella definizione delle evidenze prese in esame, essendo risultate in realtà non riferibili tutte al medesimo tipo pavimentale. Infatti, dal punto di vista macroscopico è possibile riscontrare due tipi principali a cui ricondurre tali resti: il primo dal tipico aspetto riconducibile al cocchiopesto; il secondo, invece, di colore biancastro a causa della presenza di calce. I resti individuati nel complesso n. VII risultano di particolare rilievo per poter chiarire il secondo di questi due tipi: il breve tratto pavimentale presenta la sovrapposizione dei due tipi, in particolare il primo si trova immediatamente sopra al secondo che risulta conservato per un'estensione maggiore. Data la natura delle evidenze si ritiene che lo strato di colore bianco sia in realtà il piano preparatorio dell'effettiva pavimentazione del vano, a cocchiopesto, e sembra plausibile, data la similarità dei resti di questo tipo presenti nel sito, che anche gli altri apprestamenti siano da interpretare in tal senso. Quindi tra i lacerti sopra citati, quelli individuati negli edifici nn. VI, 6, 58, 61, 76 e 78 sono da ricondurre a strati preparatori di piani pavimentali dei quali non rimane alcuna traccia, mentre gli altri sono riferibili a effettivi resti di cocchiopesto. A questi vanno aggiunti alcuni resti non attestati in letteratura ma osservati nei complessi nn. IV, V e 57 (Fig. 183) dei quali i primi due sono riferibili al tipo di pavimento suddetto mentre l'ultimo risulta essere un piano preparatorio. Non va tralasciata l'attestazione di alcuni lacerti pavimentali in cocchiopesto ornato con tessere bianche, raffiguranti un motivo a meandro di svastiche e quadrati⁶⁵⁹ (Fig. 184), linee a punteggiato regolare⁶⁶⁰ (Fig. 185) e delle losanghe⁶⁶¹. A quest'ultimo tipo di ornato pavimentale sembra riferibile anche un lacerto

⁶⁵⁸ PESCE 1966b, pp. 96, 98-99, 105, 107, 110-111, 120, 127-130, 132-137, 148-150; MEZZOLANI 2000a, pp. 223-236.

⁶⁵⁹ Tale lacerto, individuato nel 1972, risulta totalmente perduto. Il frammento, proveniente dalla zona a Ovest del tempio "a pianta di tipo semitico" e datato tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio dell'età imperiale, era «circondato almeno su due lati da un battuto bianco irregolare» (ANGIOLILLO 1981, p. 140 n. 130). Un esemplare con meandro di svastiche e quadrati è attestato a Sant'Antioco ed esistono numerosi confronti a Pompei (ANGIOLILLO 1981, p. 140 n. 130; MEZZOLANI 2000a, p. 213 nota 6).

⁶⁶⁰ Un esemplare, datato tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio di quella imperiale, proviene dall'area a Nord del tempio "a pianta di tipo semitico" e presenta le tessere bianche disposte su file parallele distanti 5 cm. (Fig. 185) (ANGIOLILLO 1981, p. 140 n. 129). Per la definizione del punteggiato regolare, si veda MORRIGONE MATINI 1971, p. 26. Per la diffusione in Sardegna del cocchiopesto ornato a punteggiato regolare e per l'inquadramento cronologico, si vedano ANGIOLILLO 1981, p. 140 n. 129; MEZZOLANI 2000a, p. 213 nota 7.

⁶⁶¹ ANGIOLILLO 1981, p. 140 nn. 128-130; MEZZOLANI 2000a, pp. 212-213. Si ricorda un altro esempio di cocchiopesto ornato da un reticolo di losanghe in territorio sardo, purtroppo perduto, proveniente dalla "Casa degli emblemi punici" a Cagliari (MEZZOLANI 2000a, p. 213 nota 5).

documentato unicamente da una fotografia realizzata al tempo degli scavi condotti da G. Pesce⁶⁶², del quale si conservava unicamente un breve tratto di tre file di losanghe (Fig. 186). Non conoscendo la provenienza di questo lacerto non possiamo determinare se si tratta dello stesso documentato da S. Angiolillo e «conservato presso il magazzino della zona degli scavi», proveniente dall'area delle due colonne, datato tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio dell'impero⁶⁶³ (Fig. 187).

A queste si aggiungono alcune attestazioni di più piani pavimentali sovrapposti, testimonianza di più fasi di occupazione, come quello presente nella seconda stanza dell'edificio n. 45, caratterizzato dalla presenza di tessere di marmo bianco e di un secondo lacerto di piano pavimentale in cocciopesto, privo dei suddetti elementi, sopraelevato di 0.15 m rispetto al precedente⁶⁶⁴; e nell'area contrassegnata con il n. 58, nel quale da un piano preparatorio, ricco di calce e cocci, largamente esteso, all'estremità orientale, emerge un breve tratto di cocciopesto, a una quota maggiore, al quale il primo si era sovrapposto. Il più antico pavimento probabilmente doveva avere un'estensione più limitata di quello che lo ha sostituito, dato che non sembra essere presente al di sopra della copertura a piattabanda della cisterna n. 7, dove il piano pavimentale più tardo si interrompe bruscamente (Fig. 182 c). Il quadro di tale tipo pavimentale viene arricchito anche dall'attestazione, al tempo dei primi scavi, di un tratto di pavimento a cocciopesto misto a elementi di basalto, presente nell'edificio n. 68⁶⁶⁵. A tale documentazione si aggiunge la presenza, riportata da G. Pesce, di piani di calpestio realizzati in battuto d'argilla o di «terriccio», osservati dallo scavatore nel vano d'ingresso dell'edificio n. 5 e nel cortile del complesso n. 11⁶⁶⁶. A battuti sono riconducibili anche i piani pavimentali del complesso n. 58 presenti nel vano occidentale (Fig. 182 a) e in quello orientale, quest'ultimo tra il piano di preparazione di colore bianco e il breve lacerto di cocciopesto precedentemente descritti (Fig. 182 c). Concludendo il censimento sui piani pavimentali presenti nell'abitato di Tharros, non si possono tralasciare le due attestazioni di pavimenti

⁶⁶² La fotografia, conservata presso l'AFSACO (n. 6401), presenta una didascalia secondo la quale il lacerto andrebbe riferito a un piano pavimentale mosaicato, riportata nella ricostruzione della storia degli studi dell'abitato (MARANO 2014a, p. 89 fig. 12). Attraverso l'analisi che ha interessato i piani pavimentali conseratizi, si ritiene più plausibile la pertinenza a una pavimentazione a cocciopesto.

⁶⁶³ ANGIOLILLO 1981, p. 140 n. 128.

⁶⁶⁴ PESCE 1966b, p. 129.

⁶⁶⁵ *Ivi*, p. 138.

⁶⁶⁶ *Ivi*, pp. 97, 103.

realizzati con la messa in opera di mattoni bipedali, che si ritenne provenissero dagli impianti termali vicini, osservabili nelle aree nn. 63 e 77, riferibili quindi a epoca tarda⁶⁶⁷.

In linea generale, le evidenze murarie e pavimentali finora trattate vennero riferite, dallo scavatore che le rimise in luce, a strutture a carattere abitativo, le cui planimetrie e scansione degli spazi attestata non sempre trovano riscontro con i resti sopravvissuti. Prima di poter affrontare la trattazione su complessi domestici tharrensi planimetricamente definibili, è opportuno quindi soffermarsi sulle problematiche legate agli edifici residenziali nell'ambito culturale di nostro interesse, quello punico innanzitutto. Tale aspetto va tenuto in considerazione comunque alla luce della continuità d'uso a cui andarono incontro le strutture anche durante il dominio romano e della persistenza delle tecniche edilizie che obbliga a una riflessione puntuale⁶⁶⁸: infatti, prima di avanzare delle ipotesi su un inquadramento cronologico degli apparati murari sopravvissuti, va analizzato il contesto in cui si trovano e l'uso del complesso nel corso dell'occupazione che viene testimoniata da una varietà del materiale archeologico che copre un ampio range temporale, al momento definibile unicamente in linee generali, data la necessità di un recupero e di uno studio puntuale dei reperti rinvenuti nel corso delle nove campagne condotte da G. Pesce. Lo sfruttamento continuativo degli edifici complica l'attribuzione di un apprestamento murario a un determinato momento storico, dato che l'ambientazione culturale suggerita non va considerata necessariamente come riferimento cronologico puntuale per gli impianti. Un esempio è dato dalla tecnica a telaio, attestata nel sito di Tharros fino a epoca post-classica⁶⁶⁹, che, anche se garantisce un'ambientazione culturale dell'abitato alla fase fenicio-punica, non sempre ne attesta la medesima antichità: si ritiene che dopo la conquista romana si sia conservata la conoscenza tecnica in possesso degli addetti alle opere edilizie⁶⁷⁰, assunto che quindi obbliga a una certa cautela

⁶⁶⁷ *Ivi*, pp. 136, 150.

⁶⁶⁸ Riguardo alla persistenza di tecniche edilizie puniche in epoca romana in territorio sardo, si veda MEZZOLANI 1996, pp. 993-1000. Sulle tecniche edilizie di ambientazione punica, si veda MORIGI 2008b, pp. 29-69. Riguardo a tali argomentazioni, si veda anche BONETTO 2006, pp. 257-270. Inoltre, sulla sopravvivenza culturale nella Sardegna romana, si vedano ROWLAND 1977; BONDÌ 1992; LILLIU 1992. Per un'analisi dell'architettura domestica di Cartagine, si veda PRADOS MARTÍNEZ 2014.

⁶⁶⁹ MORIGI 2008b, p. 47.

⁶⁷⁰ Si ricordano le attestazioni di termini puniche riferibili a persone addette ai lavori di edilizia, riferibili all'ambito pubblico. Risultano documentati i misuratori o geometri, indicati dal termine *mdd*, i livellatori o architetti, attestati da *pls*, i costruttori o architetti, ai quali rimanda la parola *bny*, oltre alle citazioni che riportano una precisa distinzione tra «costruttori con legno» e «costruttori

nell'avanzare un inquadramento cronologico, in particolar modo alla luce delle recenti ricerche in tal senso⁶⁷¹. Alla luce di tali considerazioni, appare condivisibile la tesi secondo cui almeno alcuni edifici di Tharros siano da considerare come «case puniche di età romana», prodotte in un momento storico, dopo la conquista dell'isola, ancora pervaso da un persistere della cultura punica⁶⁷².

Riguardo al tipo domestico riferibile alla cultura punica, allo stato attuale delle conoscenze non abbiamo un quadro tipologicamente chiaro ma si evince una certa variabilità. Generalmente si ritiene per lo spazio abitativo di epoca punica che il diretto antecedente sia da rintracciare nelle strutture della costa siro-palestinese presenti tra l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro⁶⁷³, dalle quali dev'essere stato trasmesso il modello dell'edificio con stanze connesse a una corte centrale priva di copertura, che costituiva la principale fonte di luce per l'unità familiare che alloggiava in ogni edificio⁶⁷⁴. Inoltre, l'unità abitativa non va considerata unicamente come dormitorio e luogo di consumo, ma in alcuni casi anche come luogo in cui si svolgevano attività artigianali⁶⁷⁵. A tale concetto si allinea la presenza nell'abitato tharrensese di alcune strutture interpretate come *tabernae*, poste nei settori occidentale ai piedi della collina di S. Giovanni, e orientale, oltre il limite meridionale dell'impianto termale n. 2.

con pietre». Più incerto il significato di *b* □ *lhrš* di volta in volta restituito come architetto, imprenditore, capomastro o incisore. Risultano documentati anche due termini non legati a personalità con importanti responsabilità, come *gg* □ che indicherebbe il «carpentiere del tetto» e *mtħ* che normalmente viene interpretato come intonacatore o come operaio specializzato nella decorazione (MEZZOLANI 1997a, pp. 168-169; RUIZ CABRERO 2008, pp. 125-126; ID. 2009, pp. 40-41). Si ricorda l'attestazione tharrensese di *hmṭ* interpretato come «decoratore», «colui che riveste, che intonaca» (AMADASI 1967, pp. 109-113, Sardegna n. 32.9; RUIZ CABRERO 2008, p. 125; ID. 2009, p. 40). Sono attestati anche gli intagliatori e gli incisori, indicati da *hbr* □, e coloro che lavoravano il marmo, ai quali si fa riferimento con *p* □ *hrħmt* (RUIZ CABRERO 2008, pp. 127-128; ID. 2009, pp. 41-42). Attestazioni legate all'edilizia provengono anche dalle raffigurazioni sulle stele riproducenti strumenti da lavoro come squadra, livella e filo a piombo (MEZZOLANI 1997a, p. 169). Sulle terminologie legate ai mestieri in ambito politico, amministrativo, religioso, militare, navale e artigianale, si vedano anche BONNET 1990, RUIZ CABRERO 2008; ID. 2009.

⁶⁷¹ Cfr. MEZZOLANI 1996; MORIGI 2008b. I moderni studi inducono a una visione più critica delle evidenze, approccio che per l'opera a telaio appare indispensabile per un corretto inquadramento culturale. A riguardo di tale persistenza, si ricorda che già negli anni quaranta del secolo scorso la presenza di tale tecnica in una residenza romana identificata a Cagliari venne interpretata come una sopravvivenza e non come un elemento datante dell'impianto (PUGLISI 1943, p. 161).

⁶⁷² GHIOTTO 2004, pp. 160-161. A riguardo, si vedano anche BONDÌ 1988; ID. 1992.

⁶⁷³ JIMÉNEZ VIALÁS, PRADOS MARTÍNEZ 2013, p. 113; MONTANERO VICO 2014 pp. 73, 96. Si ricordano alcuni siti come Ugarit, Tell Kazel, Hizzin e Kamid el-Loz per l'Età del Bronzo finale, e Biblo, Tiro, Sarepta e Tell Abu Hawan per la prima Età del Ferro (JIMÉNEZ VIALÁS, PRADOS MARTÍNEZ 2013, p. 113). Per il contesto orientale si veda BRAEMER 1982.

⁶⁷⁴ JIMÉNEZ VIALÁS, PRADOS MARTÍNEZ 2013, pp. 113, 116.

⁶⁷⁵ *Ivi*, p. 114; MONTANERO VICO 2014 p. 46. A proposito del legame esistente tra lo spazio domestico e i componenti del nucleo familiare che vi alloggiavano, si vedano BENDER 1967; ORTEGA 1999.

Attività di produzione e consumo necessitavano di punti di approvvigionamento dell'acqua, osservati genericamente nella corte delle case, anche se nel sito di Tharros non sono presenti in ogni struttura, evidenza che pone l'attenzione sull'effettiva disponibilità di acqua propria in un nucleo abitativo privato o sulla necessità di approvvigionamento da punti di acqua pubblici. Non si può scartare facilmente anche la possibilità che alcuni pozzi o cisterne avessero un ruolo semi-privato, che quindi fornissero acqua a più nuclei familiari, essendo stati riscontrati casi di cisterne ubicate al di sotto del piano di calpestio di più ambienti o di altre provviste di più di un pozzo di attingimento, da prendere con la dovuta cautela a causa della possibilità che possano riferirsi a momenti differenti di ristrutturazione e di un nuovo sfruttamento degli spazi dei complessi abitativi.

In un'analisi di tipo residenziale non si può però prescindere da una definizione planimetrica dei complessi, impresa ardua per il sito di Tharros, come già in precedenza osservato. In letteratura si rintraccia un unico tentativo di delineare una tipologia di case tharrensi, realizzato sul finire del secolo scorso, concluso con l'elaborazione di quattro tipi a cui rimandare i resti edilizi sopravvissuti⁶⁷⁶ (Fig. 188). Tale proposta vede nel tipo n. 2, costituito da una corte centrale ad accesso diretto dall'esterno con stanze poste oltre il muro di fondo, un'evoluzione del tipo n. 1, in cui l'ingresso è posto in un corridoio che conduce alla corte decentrata, non visibile quindi dall'esterno, circondata dagli altri ambienti (Fig. 188 nn. 1-2), ipotesi avanzata sulla base dell'ubicazione degli edifici a corte centrale «lungo la strada principale» che ha portato l'autrice a «ipotizzare la trasformazione di case del tipo a corridoio in case a cortile frontale in seguito a un abbellimento della strada con portici avvenuto nei primi secoli dell'impero»⁶⁷⁷. Gli altri due tipi appaiono più semplici, l'uno caratterizzato da due vani allungati dei quali uno «fungeva da abitazione e uno da cortile o stalla» (tipo n. 3), e l'altro costituito da alcuni «ambienti [che] si susseguono uno dopo l'altro senza un corridoio di distribuzione»⁶⁷⁸ (tipo n. 4) (Fig. 188 nn. 3-4).

Dall'osservazione delle evidenze archeologiche sopravvissute si evince che la situazione è più complessa e presenta una maggiore variabilità strutturale: va comunque tenuto in considerazione che la continuità di occupazione degli edifici

⁶⁷⁶ FALCHI 1991, pp. 30-32.

⁶⁷⁷ *Ivi*, pp. 30, 32.

⁶⁷⁸ *Ivi*, p. 32. L'autrice ricorda anche la presenza dei tipi nn. 3 e 4 rispettivamente a Nora, Timjad e Conimbriga nel primo caso, e a Bitia, Kerkouane e Nora nel secondo (FALCHI 1991, p. 32).

ha causato inevitabili rifacimenti e sistemazioni che possono aver modificato, anche solo in parte, l'unità abitativa originaria. In assenza di dati di natura stratigrafica, risulta fondamentale, al fine di ricostruire la storia dell'occupazione di ogni complesso, l'incrocio dei dati strutturali provenienti dall'osservazione autoptica dei resti sopravvissuti con i reperti archeologici rinvenuti nel corso delle indagini di G. Pesce⁶⁷⁹, riportati puntualmente nei diari di scavo, anche se in alcuni casi descritti solo in maniera sommaria. Un'analisi complessiva dei reperti risulta auspicabile per una completa visione delle evidenze archeologiche, essendo stata studiata finora solo una parte limitata degli oggetti provenienti da tali esplorazioni, alcuni dei quali compresi nella cosiddetta "Collezione Pesce"⁶⁸⁰.

2.1 Il quartiere occidentale alle pendici della collina della Torre di San Giovanni

Il quartiere occidentale dell'abitato di Tharros, posto nell'area recintata, risulta delimitato, allo stato attuale delle esplorazioni, dalla via di accesso al sito, lungo il lato orientale, da un decumano, nella parte settentrionale, e dalla strada sterrata che conduce verso la necropoli di Capo San Marco, sul versante occidentale. Tale asse viario non ricalca un tracciato antico, il quale è di poco discostato sul lato orientale (Figg. 189-190), delimitando l'area contrassegnata con i nn. 7, 21-22, IX-X, 26-28, XI-XII, XXIII, 38, oltre i quali doveva proseguire verso Sud dove però non è possibile seguirne il percorso a causa della folta vegetazione presente e della mancanza di un'indagine archeologica sistematica in tale settore. Tra la strada cardinale e il percorso sterrato è presente un limitato lembo di terra che copre alcuni resti murari di strutture parzialmente visibili, affacciate sull'asse viario antico ma che si interrano sotto quello moderno (Figg. 139, 190), non rendendo possibile alcuna considerazione riguardo agli edifici che vi dovevano essere in tale area⁶⁸¹. Nel dettaglio, dal terreno adiacente alla strada moderna emerge, nell'area contrassegnata con il n. 4, un tratto di muratura (USM 15),

⁶⁷⁹ Cfr. *infra*.

⁶⁸⁰ Cfr. *supra*. A tal riguardo si vedano ACQUARO, MOSCATI, UBERTI 1975; ACQUARO *et alii* 1990.

⁶⁸¹ Nonostante l'inevitabile perdita di informazioni causata dall'obliterazione dei resti antichi da parte della strada sterrata moderna, l'indagine archeologica nell'area a ridosso del percorso che conduce alla Torre di San Giovanni, potrebbe contribuire a fornire dei dati importanti per la comprensione delle strutture delimitate sul lato orientale dalla strada cardinale e porterebbe a una maggiore conoscenza dello sfruttamento in antico della collina, dove nelle adiacenze sono stati già individuati i resti della fortificazione tarda (Cfr. *supra*).

orientato in senso Est-Ovest e visibile per un'altezza massima di poco inferiore a 1 m., composto da blocchi di medie e grandi dimensioni e di forme varie, i cui interstizi sono colmati da elementi di piccole dimensioni in arenaria e in basalto (Figg. 190-191). A questo si appoggia un muro (USM 14), con orientamento Nord-Sud, visibile per un totale di tre filari, che risulta essere più regolare del precedente essendo costituito da blocchi lavorati di arenaria di medie e grandi dimensioni, messi in opera in modo regolare (Fig. 191). È possibile che questi due impianti murari delimitassero due ambienti uno a oriente e l'altro a occidente dell'USM 14, ma allo stato attuale non è possibile avanzare proposte interpretative più puntuali sull'estensione e l'organizzazione degli spazi. Poco più a Sud si percepisce la presenza di un ulteriore asse murario con orientamento Est-Ovest (USM 42), visibile solo per alcuni blocchi (Fig. 139), delimitante a sua volta un ulteriore spazio. Tale visione frammentaria interessa anche gli apparati murari addossati alla strada cardinale, posti poco più a Sud dei precedenti (Fig. 139): tralasciando il primo (USM 63) visibile già al tempo degli scavi per un brevissimo tratto e oggi quasi del tutto interrato (Fig. 139), se ne osservano altri quattro che mostrano, oltre al tratto Est-Ovest che si interra progressivamente proseguendo verso Ovest, anche un breve tratto con orientamento Nord-Sud (USM 64-65, 66-67, 135-136, 137-138) (Figg. 139, 190), i cui ambienti di pertinenza non sono planimetricamente definibili. Testimonianze di accessi da tale asse viario provengono dall'USM 136-137, addossate al battente stradale, il quale è interrotto da una soglia basaltica. Una seconda sembra esservi poco più a Sud dell'USM 137, dove la situazione appare però più frammentaria di quelle appena prese in esame (Fig. 192). Inoltre, proseguendo verso Sud si riscontra la presenza di un muro Nord-Sud, visibile per tre tratti (USM 139-140, 229), che fiancheggia il battente stradale occidentale e che raggiunge la strada decumana, proseguimento di quella che delimita lungo il lato settentrionale gli edifici nn. XIV, XVIII-XXIII, della quale è possibile osservare la lastricatura basaltica unicamente nel tratto iniziale, interrandosi sotto la strada sterrata già menzionata. Riguardo al limite meridionale dell'intero quartiere, allo stato attuale delle ricerche non è possibile definirlo, non essendo integralmente indagata l'area in esame, in particolar modo tra i complessi nn. XIV-XV, XVIII-XXIII, 38 e la zona occupata dal Tempio K e dall'edificio n. 82.

Nel settore rimesso finora in luce, è possibile distinguere tre aree, una delimitata per tutti i quattro lati (Area II) e due non completamente rimesse in luce, delle quali della più settentrionale (Area I) non conosciamo il limite occidentale mentre di quella più meridionale (Area III) non è visibile integralmente la delimitazione meridionale che si riesce a percepire unicamente nell'angolo sud-orientale, all'incrocio con il *cardo* (Figg. 144, 193). A questi vanno aggiunti altri due settori, le Aree IV e V, visibili solo nella parte adiacente alla strada cardinale motivo per cui non è possibile definirne l'estensione.

Lo stato di conservazione generale non è ottimale, sia per alcuni crolli già menzionati sia a causa dell'aerosol marino, mentre gli sconvolgimenti dovuti alla continuità di vita sono molto evidenti, in modo particolare nell'Area I, nel settore occidentale dell'Area II e nella parte meridionale dell'Area III, dove la comprensione della scansione degli spazi risulta ardua e difficilmente riconducibile a complessi planimetricamente definiti.

2.1.1 Il quartiere occidentale: l'Area I (nn. 1-4)

Dall'osservazione dell'Area I (Fig. 194) si evince immediatamente il notevole sconvolgimento a cui il settore è andato incontro e la difficoltà di rintracciare planimetricamente sul terreno i complessi delimitati da G. Pesce al tempo degli scavi⁶⁸². L'ipotesi avanzata, che vedeva in questa zona dell'abitato la presenza di quattro unità abitative, è basata unicamente sul numero di soglie basaltiche rintracciate. Inoltre, lo studioso non si sofferma sull'organizzazione degli spazi e sulla pertinenza puntuale di ogni ambiente ai complessi definiti⁶⁸³. La situazione infatti risulta molto complessa, condizione accentuata sia dalla coesistenza di apparati murari di epoche differenti sia dal terreno di colmatura che non permette una visione completa delle evidenze archeologiche sopravvissute. Non va tralasciata anche l'asportazione di materiale da costruzione avvenuta nel corso dei secoli, che ha certamente interessato tali strutture, come risulta dalla lacunosità delle murature.

È possibile osservare due delle quattro soglie identificate da G. Pesce nella parte orientale dell'area, non più nella loro posizione originaria: è plausibile che siano

⁶⁸² Per tale motivo non è stata proposta una nuova numerazione per le evidenze presenti in quest'Area, che quindi inizia direttamente interessando gli edifici presenti nell'Area II (cfr. *infra*).

⁶⁸³ PESCE 1966b, p. 96.

state asportate dalle vicine murature (USM 2, 35) nelle quali si riscontrano delle lacune di lunghezza paragonabile a quella degli elementi basaltici in questione. Queste si trovano rispettivamente in uno dei vani dell'edificio contrassegnato con il n. 1, alle spalle della muratura orientale (USM 2), rovesciata rispetto al lato che doveva essere calpestato, e a Est del pozzo n. 2, tra la suddetta struttura e la n. 3 (Figg. 160, 194). Le altre due soglie osservate si trovano, invece, l'una lungo la parete di grandi blocchi (USM 11) identificata nell'area contrassegnata con il n. 2 (Fig. 195), e l'altra, frammentaria, nel muro più settentrionale (USM 1) identificato nel complesso n. 1 (Fig. 196). Quest'ultima, data la posizione e lo stato frammentario, si pensa che possa trovarsi non più nella sua posizione originaria ma si ritiene che possa essere stata riadoperata nell'apparato murario, mancando del tutto il tratto sinistro che doveva completarla. La mancanza di ulteriori accessi scanditi da soglie non va presa necessariamente come assenza di un numero maggiore di unità abitative, dato che tale situazione potrebbe essere ricollegata alle attività di riutilizzo e di spoliazione. Nonostante l'accentuata lacunosità, è stato possibile verificare che l'accesso ai vani affacciati sulla strada posta sul lato orientale non avveniva in modo diretto ma per mezzo di un marciapiede antistante agli apparati murari: questo, che fiancheggiava tutta l'area orientale, presenta una piano ricco di calce, probabilmente lo strato preparatorio della pavimentazione, conservato solo per alcuni brevi lacerti (Fig. 164).

Riguardo alla scansione degli spazi, nonostante lo stato di frammentarietà generalizzata osservata, si riescono a riconoscere alcuni ambienti, in alcuni casi connessi da soglie di passaggio di arenaria, interne al settore. Tale situazione si riscontra nella muratura meridionale (USM 3) di uno dei vani dell'area n. 1: questa, orientata in senso Est-Ovest e realizzata con blocchi lavorati di recupero di dimensioni varie, messi in opera in modo irregolare, presenta una soglia in arenaria incorporata nella muratura, che permetteva il passaggio tra tale ambiente e quello adiacente in cui si osserva il pozzo n. 2 (Fig. 197). Tale vano era in comunicazione anche con un altro ambiente posto a Ovest, di cui i limiti settentrionale e meridionale sono appena percepibili, attraverso un'ulteriore soglia, spezzata nella parte centrale, ubicata nell'USM 10 (Figg. 159, 194, 198). Di un certo rilievo risulta anche l'area circostante al pozzo n. 2, nel punto dove venne scavata la canaletta sud-orientale: qui si osservano due impronte di forma circolare scavate nella roccia dove potrebbero essere stati alloggiati dei pali, in

materiale deperibile (Fig. 159), che avrebbero potuto sorreggere, ad esempio, una copertura, della quale però non si conserva alcuna traccia.

La condizione dei resti murari posti a Sud e a Sud-Ovest del vano con il pozzo n. 2, pertinenti ai complessi contrassegnati da G. Pesce con i nn. 3 e 4, è del tutto simile a quelli appena esaminati (Fig. 194): è stato possibile delimitare sei ambienti, ma la definizione di unità abitative ben definite non sembra ipotizzabile, data l'accentuata lacunosità. Tra questi si possono osservare anche alcuni varchi di passaggio, non più muniti di soglia: se ne osservano due nel muro a cui è addossato il pozzo n. 3 (USM 27, 28, 29) (Figg. 194, 199). In tale modo era garantito il passaggio dall'area orientale verso i due ambienti posti alle spalle dell'apparato idrico suddetto, dei quali quello più meridionale presenta una pianta più allungata. Inoltre, dal muro orientale (USM 35), addossato al marciapiede, si diparte un breve tratto murario a esso perpendicolare (USM 41) che porterebbe a ipotizzare la possibilità che l'area orientale fosse divisa in due stanze, dove si è osservato un tratto dello strato preparatorio della pavimentazione, simile a quella del marciapiede. Va comunque tenuto in considerazione che l'area subì continui rifacimenti e probabilmente una differente organizzazione degli spazi nel corso del tempo, essendo presenti tramezzi all'interno degli ambienti orientali che non sono in asse con quelli presenti nelle adiacenze (USM 38, 39, 40) e caratterizzati da un forte riutilizzo di materiale da costruzione in arenaria e in basalto. Per quanto riguarda i due vani occidentali, delimitati sul lato orientale dalle USM 27, 28, 29, sono caratterizzati da murature realizzate con la messa in opera, in modo irregolare, di blocchi lavorati di arenaria, con rari inclusi basaltici, in alcuni casi con tracce di intonaco (Fig. 199), a eccezione del tratto di muro sud-orientale (USM 29), con orientamento Nord-Sud, in cui il riuso di materiale edilizio vario e la notevole irregolarità risultano accentuati (Fig. 200). Il limite occidentale dei due ambienti (USM 23, 30), invece, è costituito da una muratura di blocchi di arenaria, messi in opera irregolarmente, che risulta costituita da due tratti separati e non perfettamente in asse tra di loro: questi non coincidono con i limiti dei due vani, infatti lungo quello settentrionale è presente il muro divisorio tra le due stanze, che non sembra dovessero essere comunicanti. Il differente orientamento delle USM 23 e 30 dipende con ogni probabilità dalla presenza di un muro a essi perpendicolare (USM 22), orientato in senso Est-Ovest, al quale risultano appoggiate entrambe le pareti (Figg. 194, 201). Questo delimita, lungo il lato

meridionale, un ulteriore ambiente (Fig. 202), posto a Ovest dei precedenti, di forma rettangolare, del quale si osservano i lacerti murari occidentale (USM 21), meridionale (USM 22) e orientale (USM 23), mentre la presenza di quello settentrionale è indicata unicamente da due blocchi affiancati che emergono per pochi centimetri di altezza dal terreno di colmata (Fig. 202). Tralasciando l'USM 23 già esaminata nel precedente vano e l'USM 21 visibile per un breve tratto, l'USM 22 appare di particolare interesse: è visibile per due filari, costituiti da blocchi lavorati di arenaria di grandi dimensioni messi in opera in modo regolare, mentre del terzo ne rimane un unico blocco, ormai in frammenti (Fig. 202). Alla luce delle osservazioni di stratigrafia muraria già enunciate, il muro in esame risulta preesistente agli altri che lo circondano e riadoperato nel nuovo sfruttamento di tale zona.

Al medesimo riuso è andato incontro il muro (USM 11), in opera quadrata, parallelo a quello appena esaminato, che, con un orientamento Est-Ovest, funge da fondamenta ai più tardi muri (USM 7, 8, 9) presenti nell'area contrassegnata con il n. 2 (Fig. 172). Prima di avanzare delle ipotesi interpretative, va tenuta in considerazione la parziale visibilità dell'apparato murario a causa del terreno presente, la cui asportazione potrebbe rivelare eventuali relazioni con altri impianti, al momento non riscontrabili. Allo stato attuale, però, l'osservazione delle foto aeree ha permesso di evidenziare un orientamento conforme con un tratto di muro ubicato nel settore delle fortificazioni poste alle pendici settentrionali della collina della Torre di San Giovanni. Sulla base della cronologia proposta nel secolo scorso per tale impianto, risulta quindi che le USM 7, 8 e 9, costituite da blocchi di arenaria e di basalto messi in opera in modo irregolare, che obliterano l'USM 11, siano da collocare in un periodo storico successivo al III-IV secolo d.C., epoca a cui viene riferita la fortificazione. Inoltre, nell'USM 9, presso il limite meridionale, tra il materiale da costruzione messo in opera, è possibile osservare un blocco in arenaria con un lato arcuato, non completamente visibile (Fig. 203). È possibile assimilare tale elemento con altri rinvenuti nel corso delle esplorazioni della vicina fortificazione, interpretati come *króssai* e riferiti dallo scavatore al periodo punico⁶⁸⁴ (Fig. 204).

⁶⁸⁴ Si ricorda che, anche se la fortificazione oggi visibile sono state datate a un momento storico non anteriore al III secolo d.C., è stato ipotizzato che in questo stesso luogo si ergesse «una antecedente linea difensiva, di migliore impianto e tessuto, sia tecnico che architettonico, qui costruita (o ristrutturata?) nell'ambito del ridisegno poliorcetico della *Tharros* di IV sec. a.C.»

A una fase precedente a tali apparati murari, viene riferito anche il rinvenimento di «una cinquantina di matrici frammentarie e di statuette di terracotta»: tale anteriorità è testimoniata dal recupero stesso degli oggetti, avvenuto, secondo lo scavatore, «[...] ad un livello più basso rispetto a un muraccio della seconda categoria [...]»⁶⁸⁵. Tali ritrovamenti pongono l'attenzione sulla destinazione d'uso degli spazi prima della risistemazione tarda, dove è plausibile ritenere che vi potesse essere un'area di stoccaggio o una bottega artigianale.

2.1.2 Il quartiere occidentale: l'Area II (nn. 5-16, 21-32)

Allo stato attuale della ricerca archeologica, l'Area II è l'unica tra quelle del quartiere occidentale i cui limiti sono stati integralmente rimessi in luce: infatti, anche se non sempre l'organizzazione degli spazi risulta chiara, anche a causa del mancato completamento degli scavi in alcune sue parti, il settore risulta delimitato a Est dalla strada di accesso al sito, a Ovest dal *cardo* secondario già menzionato, a Nord e a Sud da due decumani, dei quali il secondo, prosegue verso Ovest anche oltre il tratto di strada cardinale, interrandosi sotto il percorso moderno che fiancheggia l'area archeologica recintata (Figg. 205-206).

In tale settore, G. Pesce aveva delimitato ventiquattro unità, contrassegnate con i nn. 5-16, 21-32⁶⁸⁶ (nn. I-XIII della nuova numerazione proposta), tutte a carattere abitativo a eccezione della n. 12, occupata da una scala (Figg. 207-208), e della n. 14, interpretata come camino⁶⁸⁷ (Fig. 209).

Nonostante l'elevato spoglio a cui sono andate incontro le strutture e la continuità di occupazione che ha portato all'erezione di apparati murari tardi, che coesistono con quelli più antichi, è stato possibile rintracciare planimetricamente alcune delle unità abitative osservate da G. Pesce al tempo dello scavo, riconducibili alla tipologia proposta sul finire del secolo scorso. Soffermandosi in particolar modo sul settore orientale dell'Area II, essendo quello occidentale non completamente scavato⁶⁸⁸, si riscontra la presenza di quattro edifici, rinumerati con i nn. I-IV⁶⁸⁹,

(GIORGETTI 1995, p. 159). Per un censimento delle *króssai* individuabili nell'abitato di Tharros, si veda VIGHI 1995, pp. 75-79.

⁶⁸⁵ PESCE 1966b, pp. 96-97.

⁶⁸⁶ *Ivi*, pp. 97-107, 111-118.

⁶⁸⁷ *Ivi*, pp. 104-105.

⁶⁸⁸ Cfr. *supra*.

⁶⁸⁹ Data l'impossibilità di rintracciare sul terreno l'articolazione degli spazi come viene presentata da G. Pesce, si è scelto di rinumerare con numeri romani gli edifici definibili dall'osservazione

contrassegnati rispettivamente in corso di scavo con i nn. 5, 8 (nn. II e III della nuova denominazione) e 10: con il n. 8, basandosi sulla numerazione proposta alla fine delle esplorazioni, viene indicato un complesso duplice, che secondo lo scavatore, doveva essere considerato in modo univoco⁶⁹⁰ (Fig. 210). Osservando direttamente i resti di tale complesso appare plausibile che dovesse trattarsi di due strutture indipendenti (nn. II e III), in quanto il varco proposto come passaggio, privo di soglia, presente nel muro settentrionale dell'edificio n. III (USM 80-81), immette in un'area dove si incontra immediatamente l'USM 73 dell'edificio n. II. Quindi non ci sarebbe lo spazio necessario per un continuo passaggio da un ambiente all'altro da parte di coloro che vi vivevano. Questi due edifici non sono addossati direttamente sull'asse stradale di accesso al sito ma presentano una zona, del tutto simile a quella osservata nell'Area I e interpretata come marciapiede⁶⁹¹, pavimentata, in questo caso, con lastroni di arenaria⁶⁹². Dal punto di vista planimetrico, tali edifici risultano riconducibili al tipo n. 2 (Fig. 188): infatti, sono costituiti da un primo grande ambiente, rettangolare nella struttura n. II e tendente alla forma quadrata nella n. III, dal quale si accede, in entrambi i casi, dal lato occidentale, a due vani più piccoli, di forma rettangolare. Nell'unità abitativa n. III, G. Pesce ricorda il rinvenimento «[...] in posizione ortostatica [di] un grosso blocco di arenaria [...]», come nella n. II, dove individuò «[...] un grosso dado [...] di nero basalto [...]» (Fig. 211): l'interpretazione data dallo studioso vede in tali elementi parti di sostegni per una copertura dei vani, anche solo parziale, non preservata⁶⁹³. Anche un elemento ortostatico individuabile nelle adiacenze del battente stradale, a Est della struttura settentrionale, viene ritenuto parte del pilastro dell'edificio n. III⁶⁹⁴. Data la lacunosità delle evidenze, non ci sono elementi per escludere tale ipotesi, anche se la totale mancanza dei piani pavimentali in entrambi i vani in questione non ci permette di comprendere eventuali relazioni con tali blocchi, in modo da poter verificare se effettivamente vi potesse essere stata una copertura anche solo parziale. Non può essere tralasciato, però, l'aspetto del blocco basaltico dell'edificio n. II, avvicicabile a

autoptica e dalle documentazioni grafica e fotografica, in modo da non creare confusione con le denominazioni, con numeri arabi, date dallo studioso al tempo degli scavi. Per una visualizzazione completa delle corrispondenze tra la nuova numerazione e quella degli anni Sessanta del secolo scorso, si veda la Scheda n. 1 in fondo al testo.

⁶⁹⁰ PESCE 1966b, p. 100.

⁶⁹¹ Cfr. *supra*.

⁶⁹² PESCE 1966b, p. 100.

⁶⁹³ *Ivi*, pp. 100-101.

⁶⁹⁴ *Ivi*, p. 100.

quelli presenti, nelle adiacenze, a ridosso del battente stradale. Questo, rinvenuto in una posizione non perfettamente ortostatica come l'altro esaminato, a causa della presenza di scaglie di biocalcarenite al di sotto della base che gli danno, allo stato attuale, una certa instabilità (Fig. 211), potrebbe essere stato riadoperato nell'unità abitativa in un secondo momento, dopo aver assolto, probabilmente, una funzione simile a quella avanzata per gli altri elementi di questo tipo, individuati nella medesima area.

Inoltre, lo scavatore osservò che gli ambienti posti a occidente della corte di entrambe le unità abitative nn. II e III erano sopraelevati rispetto al piano antistante, per cui l'accesso doveva essere garantito da gradini, individuati al tempo degli scavi unicamente nell'edificio n. III⁶⁹⁵ (Fig. 212): questi non costituiscono una vera scalinata strutturalmente progettata al momento dell'erezione degli apparati murari, come si osserva in altri punti del sito, ma sono dei lunghi blocchi in arenaria posti in posizione antistante rispetto agli ingressi in modo da colmare gradatamente il dislivello rispetto al piano di calpestio della corte⁶⁹⁶. La sopraelevazione delle stanze occidentali rispetto a quella orientale potrebbe essere stata causata sia dal banco roccioso sia da un innalzamento della pavimentazione in un momento successivo al primo impianto, ipotesi che sembra essere suffragata dall'osservazione delle murature laterali ai varchi, che si interrano sotto il terreno di colmata presente nell'edificio. Quindi, in un momento di occupazione del complesso, è possibile ci sia stata la necessità di rimpiantare i piani pavimentali, operazione che può aver causato tale innalzamento, e può aver portato quindi a una nuova collocazione delle soglie, in una posizione più elevata rispetto alla corte, ovviando al problema del dislivello addossando agli ingressi i lunghi blocchi osservati, recuperati probabilmente dopo essere stati dismessi da altri apprestamenti. Interessante risulta anche la pavimentazione del vano sud-occidentale, realizzata con lastre di arenaria, soluzione che porta a prendere in considerazione la possibilità che, in questa fase di occupazione, il vano potesse essere scoperto, venendo ad assumere quindi un'importante ruolo nell'illuminazione dell'unità abitativa, specialmente se si accetta la totale o parziale copertura della corte proposta da G. Pesce. Inoltre, si

⁶⁹⁵ *Ibidem.*

⁶⁹⁶ Un apprestamento simile è stato riscontrato anche nel sito di Kerkouane, dove nella casa n. 2^{bis} posta nella Rue des Artisans, è possibile osservare una pietra di forma irregolare che funge da gradino in modo da colmare il dislivello e da permettere l'accesso al vano (FANTAR 1985, p. 216 pl. XLVIII).

ricorda il rinvenimento, nell'angolo sud-occidentale della corte dell'edificio n. III, di un blocco in arenaria, non più nella posizione originaria, che presenta, sul lato a vista, un incavo che ne attraversava l'intera superficie: questo, a sezione quadrangolare e lacunoso nel tratto orientale, il quale probabilmente doveva essere impilato con altri blocchi simili, doveva fungere da alloggiamento per una tubazione fittile, come si evince dalle tracce presenti nel punto di contatto, sulla superficie interna dell'impronta (Fig. 213). Anche il blocco adiacente lungo il lato occidentale presenta nella faccia a vista un incavo a sezione quadrangolare, ma di dimensioni maggiori rispetto al precedente, dove, allo stato attuale, vi si trova alloggiato un elemento di arenaria di forma quadrangolare (Fig. 212 a). Alle spalle appare interessante la presenza di una soglia di basalto integra, posta al limite sud-occidentale della corte, proprio a ridosso dell'USM 88 (Fig. 212 a). Allo stato attuale, tale elemento, in questa posizione, non potrebbe espletare la sua funzione essendo lo spazio antistante occupato dai lunghi blocchi di arenaria che dovevano fungere da gradini. La ripulitura dal terreno di colmataura dell'intero settore in questione è auspicabile per la comprensione di tale situazione, in particolar modo in riferimento alla posizione di tale elemento, quindi per poter determinare se si trovi o no nella sua posizione originaria. Non va tralasciato che se fosse nella sua posizione originaria, per mezzo di questa soglia la corte sarebbe in comunicazione con l'area contrassegnata con il n. 9, interpretata da G. Pesce come casa⁶⁹⁷, ma che sulla base delle caratteristiche strutturali si ritiene possa essere piuttosto uno spazio pubblico⁶⁹⁸.

Allo stesso tipo planimetrico è riferibile anche l'edificio n. I, anche se i due vani più piccoli retrostanti alla corte sono simili tra di loro dal punto di vista dimensionale (Fig. 214), a differenza di quelli esaminati in precedenza. Anche se planimetricamente l'unità abitativa risulta definibile, gli apparati murari della corte sono in alcuni punti lacunosi, in particolar modo quello orientale (USM 43), quasi del tutto assente, ma anche quelli occidentale (USM 52) e settentrionale (USM 42), conservati l'uno nel tratto meridionale, dove si riscontra anche la presenza della roccia affiorante intagliata (Fig. 215), e l'altro in quello nord-occidentale (Fig. 216). Lo scavatore ricorda la pavimentazione in battuto d'argilla della corte, da lui osservata al momento dello scavo, ma non riscontrabile allo stato attuale a causa del terreno presente che copre in parte anche le murature,

⁶⁹⁷ PESCE 1966b, pp. 101-102.

⁶⁹⁸ Cfr. *infra*.

come si può verificare per il tratto di muro settentrionale della corte (Fig. 216), dove doveva esservi la soglia di accesso, non più in posto⁶⁹⁹, e per le pareti dei due vani più piccoli (Fig. 217, 219-220).

Inoltre, secondo le informazioni fornite dallo scavatore, nella corte doveva trovarvi posto un focolare, testimoniato da uno strato di cenere asportato tra l'area centrale e sud-orientale, e un pozzo, il n. 5 (Fig. 157), con imboccatura rotonda, nella parte occidentale⁷⁰⁰, la cui presenza al momento non è verificabile a causa forse di un nuovo interro successivamente alle operazioni di scavo.

Riguardo alle murature, tralasciando quella occidentale (USM 52), della quale risulta visibile dal terreno un breve tratto, che mostra l'escavazione della roccia (Fig. 215), la quale doveva essere completata nell'elevato da una muratura in blocchi, è possibile avanzare alcune considerazioni per quella orientale (USM 45) del vano sud-orientale e per quella meridionale (USM 46, 48) di entrambi gli ambienti. La prima delle due risulta visibile per un'altezza massima di due filari, anche se incompleti, costituiti da blocchi di arenaria di grandi e medie dimensioni, tutti lavorati: inoltre, nel tratto visibile solo per un filare è possibile osservare un blocco, fratturato nella parte centrale, nella cui faccia interna sembra siano presenti due nicchie appena percepibili a causa dell'interro presente che non permette di verificare la natura di tali elementi (Fig. 217). Riguardo al muro meridionale dei due vani, costituito con la medesima tecnica edilizia del precedente, con il quale sembra essere contemporaneo, si ritiene sia un unico impianto che ha delimitato così entrambi gli ambienti. Questo, visibile per un unico filare nel vano sud-occidentale e per un massimo di tre filari irregolari in quello sud-orientale, è costituito da blocchi lavorati di arenaria di grandi e medie dimensioni, i cui interstizi sono colmati da scaglie di basalto, arenaria, marmo e laterizi (Fig. 219). A tale parete risulta poggiato il tramezzo divisorio tra i due ambienti (USM 47), strutturalmente differente dai precedenti: infatti, è costituito da materiale di recupero, principalmente in arenaria, con un unico blocco squadrato in basalto, di forma varia, messo in opera in modo irregolare, e i cui interstizi sono colmati nella quasi totalità dei casi da scaglie di arenaria, ai quali si

⁶⁹⁹ Un blocco di basalto si osserva nel vano sud-orientale, in posizione di abbandono e quasi del tutto interrato, per il quale, senza un'accurata pulizia, non è possibile dire se si tratta di una soglia rovesciata (Fig. 217), mentre un altro è stato individuato nell'angolo sud-occidentale del secondo dei due ambienti posti alle spalle della corte. Nonostante il blocco sia stato rovesciato, è possibile verificare che si tratta di una soglia, non più nella sua posizione originaria (Fig. 218).

⁷⁰⁰ PESCE 1966b, p. 97.

aggiungono rarissimi casi di frammenti di laterizi (Fig. 220). L'impianto deve aver subito delle risistemazioni essendo la parte sommitale impiantata su terreno misto a frammenti di arenaria e di ceramica (Fig. 220). Inoltre, al di sotto del blocco basaltico è presente un elemento in arenaria con due impronte di forma circolare affiancate, osservate anche altrove nel sito⁷⁰¹, che dovevano fungere da alloggiamenti. Purtroppo l'interro presente non ci permette di verificare che non ci sia una fase edilizia più antica su cui venne edificato tale tramezzo, condizione che non consente di appurare se l'organizzazione degli spazi dell'ultima fase di vita fosse la medesima in quella più antica. Tale interro non permette di visualizzare integralmente anche un elemento di forma semicircolare in parte lacunoso (Fig. 217), presente nel vano sud-orientale, nelle adiacenze dell'USM 45, per il quale è necessaria l'asportazione del terreno che lo oblitera per poter avanzare delle ipotesi sulla sua natura e sulla sua funzione.

Differente dal punto di vista planimetrico appare, invece, la quarta delle unità abitative individuate, la n. IV: in quest'area il marciapiede, presente in posizione antistante agli edifici nn. II e III, si interrompe lasciando posto al complesso che si addossa direttamente al battente stradale (Fig. 221). Tale struttura risulta composta da una corte con due ambienti retrostanti, come gli edifici precedentemente affrontati, ai quali si aggiunge un ambiente, ricavato dal primo, chiuso sui lati settentrionale, occidentale e meridionale, quest'ultimo lacunoso nel limite orientale (Fig. 222). Anche se non si è conservato, l'accesso doveva avvenire dalla corte, munita almeno in parte di una pavimentazione in lastre di arenaria, come risulta dall'angolo sud-orientale della stanza (Fig. 234). La parzialità di tale sistemazione sembra essere confermata da un brevissimo lacerto di pavimentazione a ciottolame sopravvissuto nell'area adiacente, a Est del pozzo n. 7 (Fig. 183 a). Suggestiva appare la possibilità di una destinazione d'uso differente delle due parti del cortile, che indirettamente potrebbero essere una testimonianza della presenza di una copertura parziale della stanza, nell'area priva della pavimentazione con lastroni di arenaria, possibilità già avanzata in via del tutto ipotetica dallo stesso G. Pesce per il complesso nn. II e III⁷⁰². Non si può invece essere certi delle modalità di ingresso al vano allungato ricavato lungo il lato settentrionale: lo studioso afferma che la stanza «si apre sul lato destro» del primo vano, lasciando credere quindi che i due ambienti fossero intercomunicanti.

⁷⁰¹ Cfr. *infra*.

⁷⁰² Cfr. *supra*.

Ma non vi è alcun elemento che possa escludere un ingresso diretto dall'esterno. Si pone il problema quindi sulla destinazione di tale spazio nell'organizzazione dell'unità abitativa, che potrebbe essere un'area di conservazione dei beni di consumo del nucleo familiare qui alloggiato oppure una bottega nel caso in cui vi dovesse essere un accesso indipendente dall'esterno. Dal punto di vista edilizio, tale ambiente risulta coerente con il resto della struttura, essendo caratterizzato, come tutti gli apparati murari dell'edificio, dalla tecnica costruttiva a telaio (Fig. 222), costituita da pilastri formati da elementi ortostatici di arenaria tra i quali vi erano blocchi lavorati di forma varia nel medesimo materiale e in alcuni casi limitati in basalto, messi in opera in modo irregolare (Fig. 222). Tale tecnica, che da un lato può apparire un chiaro indicatore cronologico per l'intero complesso, va considerata con la dovuta cautela, essendo a volte rappresentata da elementi di riuso provenienti da altri edifici nei quali svolgevano una funzione del tutto differente. Un esempio è dato dal tramezzo tra i due vani posti alle spalle della corte (USM 100): se dall'osservazione del lato settentrionale i pilastri della tecnica a telaio, uno dei quali conserva tracce di intonaco, non presentano particolarità riferibili a tale riuso (Fig. 223), diversa è la situazione di quello meridionale (Fig. 169), dove il riutilizzo risulta invece subito evidente. È possibile riscontrare la varietà nelle dimensioni dei blocchi che non permette di determinare il numero di elementi visibili. Infatti, anche in questo edificio è presente del terreno di colmatura che in parte oblitera gli apparati murari, come si riscontra anche dall'osservazione del muro esaminato (Fig. 223). A causa di tale interro non è possibile osservare integralmente il quinto blocco del pilastro angolare tra i due vani (Fig. 224): sulla faccia settentrionale, nel centro, questo elemento ha due piccoli incavi di forma circolare, situazione del tutto simile a quella di un blocco posto nell'USM 1, nell'area contrassegnata con il n. 1, dove se ne osservano tre. Nel medesimo pilastro si riscontra anche la presenza di un elemento in arenaria, sulla sommità, sul quale è presente un incavo a sezione quadrangolare lungo tutta la superficie (Fig. 224), che ne testimonia un suo uso, prima del riuso nell'impianto murario, come condotto dove doveva essere alloggiata una tubatura fittile o in piombo per il passaggio dell'acqua, come già osservato per l'elemento presente nell'edificio n. III (Fig. 213 a). I due pilastri centrali destano particolare interesse se osservati dal lato meridionale: conservati entrambi per un totale di due blocchi sovrapposti, presentano segni distintivi evidenti di un riuso di

materiale edilizio. In particolare, il pilastro occidentale tra i due in esame è costituito da un blocco superiore, la cui faccia a vista presenta profondi segni di erosione, assenti negli elementi adiacenti (Fig. 169), e da uno inferiore, messo in opera lungo il lato breve, sul quale si osservano delle modanature, con alcuni lacerti di intonaco presenti su alcuni punti della superficie (Fig. 169). Tale elemento, prima di essere riadoperato nella muratura, doveva essere messo in opera in posizione orizzontale e con ogni probabilità era un elemento architettonico appartenente alla trabeazione di un edificio. Riguardo al pilastro orientale, invece, il blocco superiore è messo in opera sul lato breve e al centro della faccia a vista presenta un foro a sezione trapezoidale (Fig. 169), legato forse al sistema di sollevamento del blocco dopo la cavatura; mentre quello inferiore, di dimensioni più ridotte e con evidenti tracce di intonaco, probabilmente, prima del riuso, doveva essere parte anche questo della trabeazione di un edificio (Fig. 169). Elementi provenienti da altre destinazioni sono presenti anche nel muro orientale (USM 101-102): il piedritto a Sud della soglia risulta costituito da due blocchi dei quali quello inferiore presenta un incavo a sezione quadrangolare, molto eroso, simile a quelli già osservati in precedenza, realizzato per l'alloggiamento di una tubatura (Fig. 225). Data la mancanza di un elemento simile nella parte superiore, che doveva garantire il passaggio continuo della tubatura, si ritiene che uno dei due blocchi dovesse essere riadoperato nell'apparato murario e proveniente da un altro apprestamento. Riguardo al piedritto posto a Nord della soglia (USM 101), appare immediatamente evidente il riuso di un blocco, messo in opera lungo uno dei due lati lunghi: la faccia a vista interna al vano sud-occidentale, presenta un profilo a pentagono irregolare ed è caratterizzata da un coronamento a forma di piramide non retta (Fig. 226). Inoltre, sul lato di appoggio è presente un incavo, forse funzionale all'alloggiamento di una grappa, non completamente visibile. Si ritiene che il blocco sia stato messo in opera non nel suo orientamento originario, che prevedeva l'appoggio lungo la base rettangolare, a vista, e che quindi culminava con la parte piramidale.

Un ulteriore elemento di interesse di tale edificio è costituito da una soglia in arenaria osservata sul limite superiore dell'USM 93 nel vano nord-occidentale (Fig. 227): sulla base dell'altezza a cui venne impostata, si esclude la possibilità che rappresentasse un accesso a un piano superiore, dall'esterno della casa, in quanto non verrebbe garantita un'altezza sufficiente per la fruizione del piano

terra. Suggestiva è la possibilità che si trattasse di una finestra, venendo a creare un ulteriore punto di luce per l'unità abitativa. Se così fosse, questa doveva essere una fonte di illuminazione importante per tale ambiente, che, avendo la soglia di accesso decentrata verso la parte meridionale del muro (USM 99), a causa della presenza del vano di forma allungata adiacente alla corte, doveva essere in parte in ombra, in particolar modo nell'area settentrionale. Lo stesso G. Pesce aveva preso in considerazione tale possibilità, anche se ritenne che l'affaccio dovesse dare su un'ulteriore unità abitativa, la n. 9⁷⁰³. Riguardo a tale spazio, di forma rettangolare allungata, si esclude un uso residenziale, in quanto la pavimentazione di lastre di arenaria, con l'aspetto strutturale osservato, lo avvicinano maggiormente a un'area priva di copertura, come un vicolo, posto tra gli edifici nn. III e IV, con un'evidente pendenza verso Ovest, colmata dalla realizzazione di gradini, uno a Est del setto murario divisorio (USM 95), visibile a circa metà della lunghezza, e due a Ovest, oltre i quali vi è un'area a pianta quadrata, dove si osservano, nelle pareti settentrionale e meridionale, rispettivamente la soglia basaltica posta nell'angolo sud-occidentale della corte dell'edificio n. III e la finestra osservata nel complesso n. IV (Fig. 229). Appare suggestiva la possibilità che possa trattarsi di un cortile o uno spazio aperto pertinente alle due unità abitative adiacenti, anche se si ricorda la presenza di una soglia basaltica alle spalle del battente stradale che permetteva l'accesso a tale area anche dall'esterno. Probabilmente l'USM 95 doveva riferirsi a un momento più tardo, in cui l'area venne ulteriormente divisa aumentando il distacco dello spazio posteriore da quello anteriore a ridosso della strada. L'asportazione del terreno di colmatura tra questo settore e quello dell'edificio n. III di certo contribuirebbe a una migliore definizione dei rapporti esistenti, in particolar modo in riferimento all'accesso che poteva esservi dalla seconda area verso la prima.

Il settore orientale dell'Area II, inoltre, è occupato anche da altri quattro complessi, tre dei quali (nn. V, VI e VII) affacciati sull'asse stradale di accesso al sito. Questi ultimi non sembrano essere caratterizzati dalla presenza di un

⁷⁰³ PESCE 1966b, p. 102. Si ricorda anche l'interpretazione data dallo studioso per due blocchi di biocalcarenite, posti in posizione ortostatica, che dovevano fungere da «supporti di un banco o tavola lapidea» (Fig. 228) (PESCE 1966b, p. 102). L'osservazione dei due elementi ha messo in evidenza la differente altezza, accentuata dal dislivello che si incontra da Est verso Ovest, e la presenza di un incavo alla base del blocco più occidentale, che non ne avrebbe garantito la stabilità come sostegno (Fig. 228). Data la lacunosità dei vicini apparati murari, non si può escludere la possibilità che facessero parte di tali apprestamenti, forse dei pilastri della tecnica a telaio osservata nell'edificio n. IV, sulla base della forma dei due elementi, che ben si allineerebbe con tale funzione.

marciapiede antistante all'ingresso, anche se non può essere tralasciata l'accentuata lacunosità dei resti, in particolar modo in riferimento alla struttura n. VII. Riguardo alla n. V, invece, sono sopravvissuti *in situ* quattro cubi basaltici che interrompono, a una distanza di 2.50 m, il battente stradale (Fig. 230). Questi, simili ad altri già osservati nei pressi degli edifici nn. II e III, dovevano sostenere un portico oltre il quale, secondo lo scavatore, doveva trovarsi la soglia di accesso all'edificio⁷⁰⁴. Di tale sovrastruttura non si è conservata alcuna traccia, come degli elementi che dovevano sostenerla: l'assenza di incavi sulla superficie dei cubi porta a dubitare che potessero essere di materiale deperibile, ma non si esclude la possibilità che fossero realizzati in pietra e che potessero essere costituiti da pilastri o colonne, delle quali nell'area si osservano alcuni rocchi. Il complesso, interpretato come casa da G. Pesce, risulta costituito da due ambienti uno più grande a oriente, per il quale lo studioso aveva supposto vi fosse una pavimentazione a battuto d'argilla, e l'altro a occidente di forma rettangolare allungata in senso Nord-Sud, entrambi muniti di pozzi, rispettivamente i nn. 8 e 9, il primo a sezione circolare mentre il secondo quadrata. Il secondo, ritenuto al tempo degli scavi pertinente a un edificio posto a una quota maggiore, nel settore occidentale⁷⁰⁵, riceve con ogni probabilità l'acqua dalla canaletta, con andamento curvilineo, che si osserva a un livello più alto nel settore occidentale, proveniente da Nord⁷⁰⁶. Tale caratteristica presenta nuovamente il problema della natura dei pozzi, che quindi in alcuni casi potrebbero non trovarsi su fonti sorgive ma dovevano servire da riserva di acqua, convogliata per mezzo di sistemi di canalizzazioni. Data la natura del complesso, piuttosto che un'abitazione, potrebbe essere una struttura pubblica di incontro o legata all'approvvigionamento dell'acqua: infatti non tutte le unità abitative erano munite di un apparato idrico proprio, come si è osservato in precedenza anche in questa stessa Area. Quindi nel sito, oltre il *Castellum aquae* e soprattutto prima della sua erezione, vi dovevano essere delle fonti di acqua comune, dalle quali approvvigionarsi nei momenti di necessità.

⁷⁰⁴ PESCE 1966b, p. 103.

⁷⁰⁵ *Ibidem*.

⁷⁰⁶ La canaletta convogliava nel pozzo n. 9 l'acqua proveniente da parte del settore occidentale, dove, come si evince osservando direttamente i resti archeologici, si riscontra la presenza di un'unica cisterna, nel complesso n. 21, e l'assenza totale di pozzi, quindi l'area risulta scarsamente servita da impianti di natura idrica. Non va dimenticata, però, la natura parziale delle indagini archeologiche in tale settore (Cfr. *supra*), il cui proseguimento potrebbe apportare nuovi dati su tale aspetto, oltre che sullo sfruttamento dell'area durante la sua occupazione.

Riguardo agli apprestamenti murari, dei quali numerosi tratti conservano tuttora l'intonacatura della superficie, escludendo quello occidentale ricostruito al tempo degli scavi⁷⁰⁷ (Fig. 143), quello settentrionale (USM 103-104), in comune con l'edificio n. IV, è realizzato per mezzo della tecnica a telaio, i cui pilastri sono costituiti da blocchi messi in opera, alternativamente, in posizione verticale e orizzontale, mentre i tratti tra di essi sono colmati da elementi di medie e piccole dimensioni, tra i quali in alcuni punti è ancora visibile la malta che li legava, principalmente di arenaria, con alcuni più rari casi di blocchi di basalto e frammenti di laterizi (Fig. 231). Altra testimonianza della medesima tecnica è data da un breve tratto del muro occidentale conservato (USM 150), adiacente al setto ricostruito, dove si conserva un pilastro costituito da elementi orizzontali e verticali, questi ultimi rappresentati da rocchi di colonne in arenaria sovrapposti (Figg. 170, 231). Riguardo al muro meridionale, risulta costituito da tre tratti appoggiati a due setti murari perpendicolari (USM 151, 154), con andamento Nord-Sud, costituiti da blocchi di grandi e medie dimensioni messi in opera in modo regolare, con numerosi lacerti di intonaco sulla superficie (Fig. 232). I tre tratti dell'apparato murario meridionale (USM 152, 153, 155) risultano strutturalmente differenti, infatti quello orientale è costituito da blocchi di forma irregolare di medie e piccole dimensioni, in arenaria, messi in opera in modo irregolare; quello centrale è formato da blocchi di forma più regolare, messi in opera in modo più lineare del precedente, in arenaria e in casi più rari in basalto; infine quello occidentale, che delimita il vano di fondo dell'edificio, è costituito da blocchi di forma irregolare messi in opera irregolarmente, in arenaria e in basalto, sul quale non sopravvive alcun lacerto di intonaco. Quest'ultimo va riferito a un rifacimento più tardo della struttura, testimoniato oltre che dal tipo di muro, in cui è evidente la costruzione con materiale di recupero, anche dalla sua edificazione al di sopra di uno strato di terreno (Fig. 232).

Si ricorda anche la presenza nei pressi dell'USM 155-156 di due blocchi, che probabilmente dovevano essere stati riadoperati nell'adiacente lacuna visibile nella parete: dall'osservazione dei due elementi, si è riscontrato che si tratta di elementi architettonici dismessi, probabilmente pertinenti alla trabeazione di un edificio (Figg. 233-234). Un elemento di riuso si osserva anche nella muratura stessa (USM 156) nella quale si riscontra, tra i blocchi presenti sulla superficie

⁷⁰⁷ Cfr. *supra*.

superiore a vista, un elemento in arenaria con un incavo a forma di L (Fig. 235): sulla base delle dimensioni questo non appare differente dagli altri blocchi simili osservati finora negli edifici nn. III e IV, per cui si ritiene che vi dovesse essere alloggiata una tubatura. Se si accetta tale interpretazione, allora è plausibile che il blocco dovesse trovarsi alla base di un apparato murario e dovesse fungere da raccordo tra la tubatura verticale e quella orizzontale che probabilmente proseguiva lungo la base della parete. Nello stesso vano, nelle adiacenze del pozzo n. 8, è stato osservato anche un rocco di colonna senza scanalature⁷⁰⁸, in stato di abbandono sul terreno di colmataura del vano (Fig. 236). Inoltre, nel cercare di collocare cronologicamente il periodo di sfruttamento del complesso, nell'impossibilità di visualizzare i reperti rinvenuti, fondamentale risulta la descrizione puntuale fornita da G. Pesce per gli oggetti recuperati nel vano orientale, l'unico per il quale abbiamo informazioni dirette, essendo stato reperito il diario di scavo redatto nel 1956⁷⁰⁹: anche se le informazioni riportate vanno prese con la dovuta cautela, essendo testi redatti in corso di scavo su materiali che non hanno ricevuto, in un secondo momento, uno studio più approfondito, si ricordano tra i reperti ritrovati, di un certo interesse dal punto di vista cronologico, un « P. B. punica [...] 1 frammento di lucerna parte del fondo con bollo; vari frammenti di piatto ad orlo assai svasato e rientrante di ceramica aretina, frammenti di fondo di grande piatto [di] ceramica aretina al cui centro si notano incise delle palme⁷¹⁰ e cerchi concentrici [...] 1 frammento di padella? [di] ceramica aretina ed altri numerosi frammenti di vasi e piatti, scarsissimi [...] frammenti di ceramica a vernice nera [...] 1 frammento di olla terra nuragica con ansa orizzontale e presa piana [...] e numerosi altri frammenti di terracotta romana appartenente a vasellame comune anfore, piatti, scodelle, ciotole e qualche frammento di orlo di grande vaso [...]»⁷¹¹. Tra questi, il frammento di

⁷⁰⁸ Il rocco di colonna presenta numerosi segni di degrado e di erosione sull'intera superficie, quest'ultima accentuata in particolar modo nella parte inferiore dell'elemento: oltre alle patine biologiche costituite da licheni, si osserva un colore biancastro sulla faccia superiore e su quelle laterali, riferibile probabilmente a efflorescenze saline piuttosto che a lacerti di uno strato di intonacatura, anche se si ritengono necessarie più approfondite analisi petrografiche e mineralogiche per accertare l'effettiva natura di tale aspetto.

⁷⁰⁹ Cfr. *supra*.

⁷¹⁰ Per i tipi di foglie di palma raffigurati sulla ceramica sigillata, si veda MEDRI 1992, pp. 268-271.

⁷¹¹ ASSACO-Tharros Giornale di Scavo del 13.08.1956. Inoltre, tra il materiale archeologico erano presenti «[...] 1 anello crinale in bronzo [...] piccoli frammentini di bronzo laminato [...] 1 frammento di terra giallognola decorato a vernice rossa in fondo giallo chiaro; 1 frammento di orlo nella parte esterna decorato a vernice giallina e vernice nera a sottili file; 2 frammenti di terra decorata con incisione serpeggiante a pettine [...] 2 frammenti di dischi di terracotta [...] 1

lucerna con bollo, riprodotto dallo scavatore e riprodotto la scritta LVCC, sembra riferibile alla fabbrica dei Lucei (LVCCEI, LVCCEIORUM), già attestata in territorio sardo, operante tra l'ultimo quarto del II e il primo quarto del III secolo d.C.⁷¹² In mancanza di dati stratigrafici non è possibile definire puntualmente le fasi di occupazione, ma le attestazioni presenti documentano uno sfruttamento di lunga durata per il complesso, anche se l'osservazione diretta del materiale archeologico risulta necessaria per poter confermare le osservazioni apportate, che senza un'accurata analisi possono essere considerate unicamente come generali e preliminari.

Il secondo degli edifici citati, il n. VI, invece, risulta interessante per un vano del tutto unico nello scenario tharrensse, quello occidentale, sul quale G. Pesce ha basato la sua interpretazione del complesso⁷¹³. L'edificio è costituito da due ambienti, quello citato e un altro, di maggiori dimensioni, antistante e adiacente alla strada (Fig. 152), dalla quale si doveva accedere direttamente per mezzo di una soglia basaltica oblitterata in un secondo momento da un tratto murario tardo con direzione Nord-Sud (USM 226) (Fig. 162 a). Il vano orientale, dove è osservabile solo un breve tratto della delimitazione orientale della cisterna duplice individuata dallo studioso (Fig. 237), conserva un lacerto dello strato preparatorio, ricco di calce, di una pavimentazione che non si è conservata, anche se nelle adiacenze dell'apparato idrico si è riscontrata la presenza di alcune lastre di arenaria, poste a diretto contatto con la roccia: probabilmente potrebbero essere anche queste un'attestazione di un'area delimitata della corte a cielo aperto e di un'altra adiacente, testimonianza forse, oltre che di usi differenti nei vari punti dell'ambiente d'ingresso al complesso, anche della presenza di un sistema di copertura, anche solo parziale. Riguardo agli apparati murari di tale ambiente, tralasciando quello settentrionale (USM 157), conservato per un breve tratto di due filari, nell'angolo nord-occidentale, e costituito da blocchi squadrati di arenaria di grandi dimensioni, messi in opera senza l'ausilio di legante, quello meridionale risulta lacunoso nell'angolo sud-orientale e lungo la parete presenta due rinforzi per evitarne il cedimento, realizzati nel corso del secolo scorso, tra i

frammento di vaso ad orlo svasato decorato all'esterno a lunghe strisce marrone scuro [...] [alcuni] disc[hi] di terra giallognola [...] 1 elemento di fusaiola in marmo [di] forma cilindrica [...] 6 ossa spina di pesce [...] 1 grosso frammento di ossidiana [...] 1 disco tappo di marmo [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.08.1956).

⁷¹² SANCIU 2011, p. 186. Per le attestazioni in territorio sardo, si veda SOTGIU 1968, pp. 80-82.

⁷¹³ PESCE 1966b, p. 106.

quali si osserva nel setto murario antico un incavo su tre blocchi nel quale doveva essere alloggiata una tubazione probabilmente collegata con la vicina cisterna (Fig. 238). L'apparato risulta costituito da blocchi di arenaria di medie e grandi dimensioni, questi ultimi osservabili nella parte più alta conservatasi, i cui interstizi sono colmati da scaglie di basalto e di arenaria, messi in opera in modo abbastanza regolare. Nell'angolo sud-occidentale è stato individuato un rifacimento più tardo (USM 163), costituito principalmente di blocchi informi di basalto di grandi, medie e piccole dimensioni e di scaglie e ciottoli di arenaria, messi in opera in modo irregolare sul tratto di muratura più antico (Fig. 239). Inoltre, nelle adiacenze di tale rifacimento si osserva una nicchia di forma quadrata di 0.30 m di lato e 0.20 m di profondità, il cui lato frontale è sagomato, la quale ha conservato evidenti tracce di intonacatura sia sulla base e lungo le pareti interne, sia esternamente sui blocchi dell'area circostante.

Simile dal punto di vista tecnico alla precedente, la muratura occidentale (USM 159-160) (Fig. 240) è occupata per larga parte da due gradini di accesso al vano retrostante, dei quali il secondo è occupato da una grande soglia in arenaria (Fig. 241). L'apprestamento presenta il tratto settentrionale (USM 159) conservato solo per due blocchi di arenaria di medie dimensioni sovrapposti, e quello meridionale (USM 160), molto meglio preservato, sul quale in alcuni punti sono tuttora evidenti alcuni resti di intonaco, costituito da blocchi di grandi, medie e piccole dimensioni, per lo più squadrati, messi in opera in modo abbastanza regolare, i cui interstizi sono colmati da elementi più piccoli dello stesso materiale. L'apparato murario termina, al limite con i gradini, con un piedritto costituito da due grandi blocchi lavorati dei quali quello inferiore in posizione orizzontale mentre quello superiore in posizione verticale (Fig. 240). Alle spalle di tale muratura una soglia basaltica è evidentemente in posizione di abbandono (Fig. 241), dopo essere stata asportata dalla sua collocazione originaria: è possibile che occupasse il varco presente nel tratto di parete settentrionale dell'ambiente occidentale (tra USM 158 e 167). Se così fosse allora tale vano risulterebbe accessibile anche dal vicolo posto oltre il lato settentrionale della struttura, oltre che dal vano orientale. L'ambiente, un *unicum* tra gli impianti finora rimessi in luce, conserva l'intera pavimentazione, realizzata con lastre di arenaria, e presenta un sedile alto 0.35 m. sui lati settentrionale e occidentale⁷¹⁴, intonacato sulle facce a vista superiore e

⁷¹⁴ PESCE 1966b, p. 106.

laterale, che doveva essere addossato alle murature, come testimonia l'impronta osservabile lungo il muro settentrionale (Fig. 242). Di tale apparato si conserva solo questo tratto limitato, mentre risultano molto meglio preservate le pareti meridionale (USM 164) e occidentale (USM 165): la prima è costituita da blocchi di arenaria di grandi dimensioni, poggiati lungo uno dei due lati lunghi. Tale apparato continua verso Ovest, oltre i limiti dell'edificio, delimitando lungo il lato meridionale anche il vano adiacente (USM 176)⁷¹⁵. La seconda, sulla quale si osservano alcuni lacerti d'intonaco, è tecnicamente differente da quella meridionale ma simile alle altre precedentemente analizzate, anche se la messa in opera appare meno regolare e si riscontra la presenza di alcuni rari elementi in basalto, di piccole dimensioni. A metà di tale muratura è possibile osservare tre blocchi messi in opera regolarmente che creano un piano, a differenza degli altri, forse riconducibile alla presenza di una finestra che dava sul vano posto a occidente del complesso, forse a cielo aperto⁷¹⁶. Inoltre, riguardo alla copertura non si esclude la possibilità che il primo dei due vani avesse un tetto di laterizi, forse in pendenza verso la tubatura che doveva essere alloggiata nel muro meridionale, data la presenza di numerosi frammenti osservati sul terreno di colmata nel corso di una ricognizione di superficie dell'area. Sulla base della tecnica costruttiva l'edificio sembra riferibile alla medesima fase edilizia, a eccezione del muro meridionale, alla quale ne segue una seconda, testimoniata dal rifacimento del muro meridionale dell'ambiente d'ingresso. Riguardo alla destinazione di tale complesso, rilevante appare la presenza del bancone individuato nel vano occidentale che suggerisce, piuttosto che uno sfruttamento di tale spazio come luogo di incontro e di riunioni come suggerito dallo scavatore⁷¹⁷, un uso come «salle de bain», come già avanzato per situazioni conformi a quella tharrense individuate nel secolo scorso nel sito di Kerkouane, in particolare nella casa suburbana di Gammarth e nella n. 6 nella Rue des Artisans⁷¹⁸.

Purtroppo mancano del tutto i dati di scavo, a eccezione del riempimento della cisterna: lo scavatore ricorda che nel corso dell'esplorazione si rinvennero in un primo momento «1 P. B. [di] Costanzo II [...] 4 frammenti di ceramica aret[ina] appartenenti ad un piatto ad orlo svasato in piano, ed altri piccoli frammenti di

⁷¹⁵ Cfr. *infra*.

⁷¹⁶ Cfr. *infra*.

⁷¹⁷ PESCE 1966b, p. 106.

⁷¹⁸ FANTAR 1985, p. 59 pl. XVI, p. 60 pl. XVII, pp. 327-329, 379 pl. XXIX; MEZZOLANI 1999b, p. 118, nota 13.

terracotta comune»⁷¹⁹, seguiti da «n. 1 P. B. Sicula Cartaginese IV s. A.C. [...] n. 1 parte superiore di lucerna romana decorata al centro in bassorilievo da un leone in corsa a destra ornata da numerosi cerchietti⁷²⁰ [...] vari frammenti di ceramica aret[ina] [tra i quali] fondi di piatti con palmette e cerchi concentrici [...] [un] frammento di fondo di piatto [di] ceramica aretina al centro [del quale vi sono] due cerchi concentrici [e] ai margini delle lunghe incisioni da formarne i raggi solari[...] vari frammenti di vaso [di] terracotta nuragica»⁷²¹, «n. 1 P. B. di Costantino I[,] n. 1 P. B. di Costanzo II»⁷²², nell'angolo nord-occidentale, «n. 2 M. B. Germanico, restituito da Caligvla – Antonino Pio»⁷²³, a contatto con il fondo «n. 1 M. B. [di] Filippo padre [...] e vari frammenti di terracotta punica e romana»⁷²⁴ e nella parte settentrionale, durante la pulizia finale, «n. 2 P. B. [dei quali] n. 1 frammento di Costanzo II e n. 1 piccola moneta Bizantina»⁷²⁵. La descrizione fornita al momento dello scavo pone l'attenzione ancora una volta sul problema stratigrafico e sembra confermare l'idea di G. Pesce il quale asseriva che il terreno che copriva i resti archeologici era rimescolato, motivo per cui non era possibile incontrare una successione stratigrafica integra. Nonostante tale limite, la descrizione del materiale archeologico attesterebbe uno sfruttamento almeno dal IV secolo a.C. fino al IV secolo d.C., come testimonierebbero le due monete di Costanzo II, ma un'analisi puntuale del materiale appare necessaria per giungere a degli inquadramenti più precisi.

⁷¹⁹ ASSACO-Giornale di Scavo del 13-9-56. Contestualmente si rinvennero anche «1 ago a due crune in bronzo [...] 2 frammenti di chiodi in bronzo [e] 5 frammenti di chiodi in ferro [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13-9-56).

⁷²⁰ Un'altra attestazione della medesima raffigurazione su lucerna proviene da Olbia, anche se in questo caso è conservato anche il bollo di fabbrica (SANCIU 2002, p. 1285, tav. VII). Il tipo è molto diffuso, in modo particolare sulla lucerne a volute, anche se prevale la raffigurazione del leone rivolto verso sinistra (SANCIU 2002, p. 1285 nota 23), come appare in una lucerna a disco conservata presso il Museo "G.A. Sanna" di Sassari (GALLI 2000, p. 56).

⁷²¹ ASSACO-Giornale di Scavo del 14-9-56. Inoltre, è documentato il rinvenimento di «[...] n. 1 frammento di vaso ad orlo ingrossato all'esterno decorato a sottili file di vernice scura su fondo marrone [...] n. 1 frammento di vaso con orlo piano rientrante sulla cui parte superiore incise delle stelline [...] [e] vari dischetti in terracotta <tappi>» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-9-56).

⁷²² ASSACO-Giornale di Scavo del 15-9-56.

⁷²³ ASSACO-Giornale di Scavo del 17-9-56. In tale estremità, si rinvennero anche «n. 1 chiave in bronzo con appiccagnoloe dente di presa per apertura [...] n. 2 frammenti di lamina di bronzo[,] n. 1 elemento in ferro ossidato [...] n. 1 semiglobetto di osso [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-9-56).

⁷²⁴ ASSACO-Giornale di Scavo del 18-9-56. In associazione al materiale menzionato, si recuperarono anche «n. 1 anello in ferro frammentario [e] n. 1 spilla di osso [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18-9-56).

⁷²⁵ ASSACO-Giornale di Scavo del 20-9-56. Si ricorda la presenza, nella parte settentrionale, di «n. 2 frammenti di una spatolina [...] n. 1 frammento di astuccio in lamina di bronzo[,] n. 2 frammenti di lamina di bronzo[,] n. 2 piccoli chiodi in bronzo [...] n. 3 frammenti di chiodi in bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20-9-56).

L'Area II è limitata, nella parte sud-orientale, dal terzo edificio citato, il n. VII (Figg. 243-244): anche se l'edificio risulta compromesso e appare lacunoso in tutti gli apparati murari, è possibile percepire la presenza di tre ambienti, uno adiacente alla strada, pavimentato a cocciopesto, del quale si è conservato un breve lacerto (Fig. 181 c), e la cui soglia d'ingresso giace, non in posto, sotto due blocchi di arenaria (USM 227), dal quale probabilmente si doveva accedere a due vani più piccoli dei quali sono visibili due brevi tratti della muratura orientale (USM 223-224) e uno del tramezzo divisorio (USM 225), che sembra interrarsi sotto il terreno retrostante, che con ogni probabilità copre anche il limite occidentale. Sulla base delle osservazioni planimetriche sembra che il complesso sia riferibile al tipo n. 2 (Fig. 188), anche se è necessaria una pulizia di tutta l'area per verificarne l'effettiva pertinenza. Riguardo agli apparati murari, data l'esiguità degli impianti visibili, risulta analizzabile unicamente quello meridionale (USM 222): questo appare differente da quello settentrionale, preso in esame in riferimento all'edificio n. VI, ed è conservato per un solo filare costituito da blocchi di arenaria quadrati, tutti simili tra di loro, tecnica che sembra osservabile anche nell'USM 225 (Fig. 245), anche se bisognerebbe asportare il terreno di colmataura per poter verificare tale ipotesi.

Infine, il quarto dei complessi citati, che completano il settore orientale dell'Area II, è quello contrassegnato da G. Pesce con il n. 13. Lo studioso tratta separatamente tale edificio dal "camino n. 14"⁷²⁶, che ritengo invece pertinenti allo stesso edificio, il n. VIII. Se fossero due unità indipendenti tra di loro ci si aspetterebbe che ci fosse una scansione degli spazi autonoma per l'uno e per l'altro complesso. Non va trascurata anche l'estensione del vano n. 14 che è occupato da quella che lo studioso definisce una «canna fumaria» conservata per due tratti sovrapposti, oggi parzialmente crollati (Fig. 209). Si ritiene quindi che questo ambiente faccia parte del medesimo complesso, con il n. 13, dal quale vi si accedeva dall'angolo sud-occidentale (Fig. 246). Quindi la struttura, alla quale si entra dal vicolo posto tra gli edifici nn. V e VI, risulterebbe composta da un primo ambiente, con pavimentazione composta da lastre di arenaria, probabilmente a cielo aperto, le cui murature, differenti tra di loro, sono costituite nel lato occidentale da un tratto di blocchi di arenaria quadrati, di medie dimensioni, con gli interstizi colmati da scaglie dello stesso materiale, messi in opera per filari

⁷²⁶ PESCE 1966b, pp. 104-105.

regolari (USM 172), e da un altro tratto, a Sud del precedente, formato da blocchi, del medesimo materiale, lavorati ma di forma irregolare, di medie e piccole dimensioni, messi in opera per filari meno regolari (USM 173) (Fig. 247); e nel limite meridionale, nella parte a Est della soglia, da blocchi squadrati di medie dimensioni, con rinzeppature di scaglie in arenaria (USM 175) (Fig. 248), mentre nel tratto occidentale, da blocchi lavorati di medie e piccole dimensioni per il piedritto e da elementi più irregolari nel tratto restante, tutti in arenaria (USM 174) (Fig. 248). Oltrepassando la soglia di arenaria, è possibile accedere al vano meridionale, di dimensioni simili al precedente ma privo di pavimentazione. I setti murari di quest'ultimo risultano maggiormente conservati nella parte occidentale (USM 177) che, costruita nella medesima tecnica osservabile nel tratto a Nord del muro divisorio con il vano d'ingresso (Fig. 247), conserva tre fori presso la sommità del muro, dove verosimilmente dovevano essere alloggiate le travi di sostegno per il piano superiore⁷²⁷. Riguardo agli altri apparati murari, quello meridionale (USM 176), che allo stato attuale risulta incurvato verso l'interno dell'ambiente a causa della spinta del terreno retrostante (Fig. 246), è costituito da blocchi squadrati di arenaria di grandi dimensioni, per lo più di dimensioni simili, e costituisce il proseguimento della parete meridionale dell'adiacente edificio n. VI; mentre quello orientale (USM 165), contro il quale si trovano abbandonate alcune lastre di arenaria, è costituito da blocchi del medesimo materiale lavorati ma di forma irregolare, di medie e piccole dimensioni, messi in opera in modo irregolare, legati con malta mista a cocci.

Riguardo al vano n. 14, questo risulta delimitato da tre murature, occidentale, settentrionale e orientale, di epoca tarda, costituite da blocchi di recupero di forma irregolare, di arenaria e di basalto, messi in opera in modo irregolare (Fig. 209). Inoltre, il tratto del setto occidentale (USM 169) rappresenta un rifacimento del muro costituito da blocchi di arenaria di forma varia, di medie dimensioni, con interstizi colmati da scaglie del medesimo materiale, messi in opera per filari abbastanza regolari (USM 170), come si è già osservato in precedenza in riferimento al vano settentrionale della stanza n. 13. Non appare convincente l'interpretazione data da G. Pesce per tale vano: si ritiene che il condotto che lo ingombra, più che pertinente a un camino, che difficilmente avrebbe espletato in modo ottimale tale funzione posto in un ambiente così marginale, potrebbe essere

⁷²⁷ *Ivi*, p. 105.

un elemento di scarico che serviva le strutture superiori, ricollegandosi con la vicina cloaca posta oltre il muro tardo che delimita l'area in esame. Tale ipotesi sarebbe rafforzata dall'assenza in tutto il settore occidentale superiore di un sistema di smaltimento, a eccezione dei complessi contrassegnati con i nn. XIII e 31 per i quali sono state individuate le canalette (nn. 8 e 9) collegate con la cloaca (A) posta sotto l'adiacente decumano (Fig. 149). Si esclude un collegamento con la strada cardinale secondaria che delimita l'intera Area II lungo il lato occidentale, essendo questa a una quota superiore e dovendo di certo servire gli edifici che si interrano sotto la strada sterrata moderna, posti a una quota maggiore, caratteristica che facilita lo smaltimento, sfruttando la pendenza naturale causata dal pendio. È plausibile, quindi, che i complessi occidentali dell'Area in esame, in particolare i nn. 21-22, 26-28, IX-X, fossero forniti da un sistema di canalizzazione ricollegato con l'elemento verticale presente nel vano n. 14, tramite il quale doveva avvenire lo smaltimento nella vicina cloaca che a sua volta si ricollegava con quella principale. I resti archeologici presenti però sono molto esigui, anche a causa del mancato completamento delle indagini in tale settore, la cui ripresa sarebbe funzionale a una più completa comprensione di tale problematica. Anche la presenza della scalinata (n. 12 nella planimetria del sito; Fig. 8) sembrerebbe testimoniare un collegamento dalla parte orientale a quota minore verso quella occidentale più alta. La scalinata è conservata per cinque gradini, consistenti in lunghi blocchi di arenaria, lungo i quali si osserva una risega larga 0.04 m, ricavata nei blocchi stessi, nella quale doveva trovarvi posto un corrimano, non conservato, agganciato all'impianto di salita per mezzo di sostegni alloggiati in fori visibili alla base del primo gradino (Fig. 208) dove doveva essere posto verticalmente, e nella faccia laterale del quarto, dove doveva inserirsi un elemento in posizione orizzontale (Fig. 207). Secondo G. Pesce la scalinata «adduceva ad un piano soprastante alla casa n. 11»⁷²⁸ (n V) nella quale aveva osservato, nel vano orientale, non distante dall'area occupata dalla scalinata, un «pilastro, formato da grandi blocchi d'arenaria in posizione ortostatica ed intonacato sui tre lati visibili [che] sosteneva forse qualche balcone ligneo»⁷²⁹. Lo studioso non specifica le modalità di accesso a questo ipotetico balcone, anche se dalle sue parole sembra dovesse avvenire dalla scalinata suddetta, quindi dall'esterno del complesso. Inoltre, se il pilastro avesse dovuto sostenere una

⁷²⁸ *Ivi*, p. 104.

⁷²⁹ *Ivi*, p. 103.

struttura lignea, come supposto, questa certamente avrebbe dovuto prevedere degli alloggiamenti nel pilastro stesso per il sostegno dell'impianto, del tutto assenti, come si evince da un'osservazione diretta delle evidenze. Si ritiene che la scalinata potesse in realtà essere un elemento di colmata della differenza di quota esistente tra i due settori dell'Area II, che doveva condurre verso un percorso antistante alla zona occidentale (Fig. 249), ipotesi suffragata dal carattere pubblico che assume sulla base dell'accesso diretto da un vicolo stradale. Di tale percorso non rimangono tracce sul terreno, forse anche a causa di uno scavo incompleto, ma la sua presenza sembrerebbe essere testimoniata dall'individuazione di soglie basaltiche di accesso, sia in posto sia in stato di abbandono, che non si spiegherebbero se non vi fosse un'area di passaggio che favorisse l'accesso agli edifici da parte degli abitanti. Inoltre, si ricorda la mancanza di soglie lungo il lato occidentale adiacente alla strada cardinale e l'impossibilità d'ingressi dall'asse stradale posto a Ovest delle strutture, riscontrata anche in altri punti del sito, sia per la differenza di quota esistente sia, in questo caso, per la presenza dei setti murari di delimitazione degli edifici lungo tale lato⁷³⁰. L'accesso poteva quindi avvenire dal lato orientale, anche se l'approfondimento dello scavo appare necessario, come già evidenziato, per poter verificare tale ipotesi e per comprendere al meglio la scansione degli spazi. Certamente da questo percorso, che avrebbe seguito un tracciato a L e la cui area in epoca tarda in parte è stata occupata da setti murari irregolari costituiti da materiale di recupero in arenaria e in basalto (Fig. 249), si doveva accedere agli ambienti posti alle spalle dell'edificio n. VIII, come testimonierebbe la soglia presente in posto, ma anche alle aree contrassegnate con i nn. X e 26. Riguardo agli accessi ai complessi posti a Nord dei precedenti, nel dettaglio i nn. 21-22 e IX, è possibile riscontrare due soglie basaltiche lungo il lato meridionale dei primi due (Fig. 250) e lungo quello settentrionale del terzo (Figg. 250-251). Tali evidenze sono un'ulteriore testimonianza che per i vani posti nella parte occidentale dell'Area II l'ingresso non doveva avvenire dall'adiacente strada cardinale secondaria, ubicata a una quota superiore. Infatti, le soglie osservate lasciano supporre che potesse esservi un vicolo laterale al *cardo*, in posizione digradante verso Est, forse in collegamento con il percorso precedentemente supposto, dal quale si doveva accedere a tali edifici, posti a una quota inferiore

⁷³⁰ Cfr. *supra*.

rispetto all'asse stradale superiore. Riguardo alla scansione degli spazi dei complessi appena citati, la situazione appare molto compromessa in particolar modo per le aree contrassegnate con i nn. 21-22: oltre alla constatazione che gli apparati murari erano irregolari e costituiti da blocchi di arenaria e di basalto di varia misura, completati con ciottoli, e che vi doveva essere una pavimentazione in cocciopesto, osservata dallo scavatore nell'area n. 21, non è stato possibile riscontrare la scansione degli spazi e la delimitazione di unità abitative proposte da G. Pesce⁷³¹: la lacunosità degli apparati, i continui rifacimenti nel corso dell'occupazione e la parziale visibilità dei resti murari permettono, allo stato attuale, unicamente di individuare almeno cinque ambienti (Fig. 250), dei quali uno munito di cisterna del tipo a bagnarola, la n. 13⁷³², per i quali però non è possibile definire il loro rapporto con l'organizzazione degli spazi di uno o più edifici definiti. Va ricordata anche l'interpretazione data dallo studioso per uno degli ambienti del complesso n. 22, il quale asserisce che «fu costruito, in epoca tarda, un forno per cuocere il pane [...] pavimentato con mattoni di varie qualità e di diversi formati, fra cui alcuni quadrati di m. 0,22 di lato [e] uno [con] una lettera punica»⁷³³. Rilevante anche il rinvenimento di «un frammento di lastra marmorea con resti di un'iscrizione in bei caratteri capitali latini, contenente – assai probabilmente – il nome di *Tharros*»⁷³⁴.

L'area a Sud del vicolo ipotizzato, contrassegnata con il n. 23 (n. IX), è meglio conservata tanto che è stato possibile individuare sei ambienti, non in collegamento tra di loro. Probabilmente tale situazione va amputata ai continui rifacimenti che possono aver modificato lo sfruttamento degli spazi, ma anche al parziale interro che non permette un'osservazione completa delle evidenze archeologiche. Non sembra da escludere la possibilità che gli ambienti siano pertinenti a due unità, entrambe costituite da tre vani, uno rettangolare di forma allungata e due più piccoli. Gli apparati murari di questi ambienti sono principalmente di due tipi, l'uno costituito da blocchi di arenaria di medie dimensioni messi in opera in modo abbastanza regolare, con interstizi colmati in alcuni casi da scaglie del medesimo materiale in altri di basalto; l'altro formato da materiale di recupero di forma irregolare in arenaria e basalto messi in opera in

⁷³¹ Per l'interpretazione di G. Pesce per tale area, si veda PESCE 1966b, pp. 111-112.

⁷³² Cfr. BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, p. 120.

⁷³³ PESCE 1966b, p. 112.

⁷³⁴ *Ibidem*.

modo irregolare. Questi ultimi si riscontrano nel tratto nord-occidentale (USM 128), orientale (USM 114), e nel limite meridionale del vano munito di soglia basaltica (USM 126) (Fig. 252). Inoltre, si riscontrano dei rifacimenti negli apparati più regolari, come si osserva nell'angolo occidentale (USM 112) dell'USM 111 e nella delimitazione meridionale (USM 134) di uno dei vani di forma allungata. Tra il materiale di recupero, di forma varia, è stato possibile individuare un rocco di colonna in basalto, appartenente a un rifacimento del tramezzo, con orientamento Est-Ovest, presente tra i due vani più orientali (USM 115) (Fig. 253). Interessante appare un lacerto di muro in argilla, rinvenuto in posizione di crollo, documentato da G. Pesce ma non riscontrato negli ambienti di tale edificio. Questo è stato attribuito dallo studioso a un tratto di muratura del piano superiore⁷³⁵, che testimonierebbe, se così fosse, una variabilità nella realizzazione degli apparati murari dei vani più alti, essendo presenti casi nel sito realizzati con la medesima tecnica muraria del piano terra⁷³⁶.

Riguardo ai vani posti a Sud dei precedenti e a Nord dei complessi affacciati sulla vicina strada decumana, che delimita lungo il lato meridionale l'intera Area II, ben poco si può dire degli spazi indicati nella planimetria con i nn. 26-28 (Fig. 254), parzialmente indagati e quasi del tutto ricolmi di terra, dove si riscontra la presenza di apparati murari di diversa natura, infatti nell'area n. 26 si osservano un muro costituito da blocchi parallelepipedi di medie dimensioni e un altro caratterizzato da materiale di recupero messo in opera in modo irregolare⁷³⁷. Più interessante, allo stato attuale delle ricerche, appaiono, invece, gli spazi contrassegnati con i nn. 24 e 25, dei quali il secondo è anche noto come "Casa del mulino"⁷³⁸: ritenuti indipendenti dallo scavatore, che aveva supposto che il primo dei due fosse un «ambulacro [...] senza copertura [...] e forse [con] nei muri [...] finestre, che davano luce alle stanze delle due case attigue, nnⁱ 23 e 25»⁷³⁹, si ritiene che in realtà potessero far parte dello stesso edificio, il n. X, costituito probabilmente da tre vani, uno orientale di forma rettangolare e due, posti nella parte occidentale, di forma più allungata e orientati in senso opposto al precedente (Fig. 254). L'interesse ricade in particolar modo su questi due ambienti, le cui

⁷³⁵ *Ivi*, p. 114. Si ricorda anche il rinvenimento in uno degli ambienti dell'edificio di un'anfora a corpo ovoidale, lasciata *in situ* dallo scavatore essendo stata identificata al termine della campagna di scavo (PESCE 1966b, p. 114).

⁷³⁶ Cfr. *supra*.

⁷³⁷ PESCE 1966b, p. 116.

⁷³⁸ *Ivi*, p. 115.

⁷³⁹ *Ibidem*.

murature sono visibili solo per un breve tratto a causa del terreno a esse addossato che in parte le oblitera. L'importanza è data dal rinvenimento nel vano settentrionale di «due «maschi» di una macina in basalto»⁷⁴⁰ e in quello meridionale di «due grandi macine di arenaria frammentarie ed una in basalto integra di maschio e femmina con guarnizioni di piombo»⁷⁴¹ (Figg. 255-256). Riguardo ad alcuni degli elementi basaltici citati si ritiene possa trattarsi delle *metae* pertinenti a un impianto del tipo cosiddetto “a clessidra pompeiana”, testimonianza della produzione di farina per mezzo di macine tramite un movimento rotatorio creato in genere da una forza motrice animale, motivo per cui si identificano anche con *molae asinariae*⁷⁴². Tali rinvenimenti pongono l'attenzione sulla destinazione d'uso di questi vani a forte carattere produttivo piuttosto che residenziale come affermato dallo scavatore. Non si può escludere la possibilità che coloro che vi lavoravano fossero alloggiati o nelle vicinanze o nelle stanze che potevano essere al piano superiore, che purtroppo non si sono conservate.

Riguardo ai settori addossati alle strade decumane, che delimitano l'Area II lungo i lati settentrionale e meridionale, presentano uno stato di conservazione che ne compromette la comprensione, in particolar modo per quello posto a Nord degli edifici precedentemente esaminati. Dove G. Pesce aveva delimitato due complessi, i nn. 6 e 7 (Fig. 257), costituiti rispettivamente da tre e quattro ambienti⁷⁴³, allo stato attuale si percepisce la presenza di alcuni tratti murari che delimitavano dei vani non precisamente definibili dal punto di vista planimetrico, sia per la lacunosità dei resti archeologici sia a causa dell'interro presente. Anche la pertinenza degli ambienti a uno a più edifici non è proponibile, essendo assenti del tutto alcuni setti murari, come quello settentrionale adiacente alla strada decumana, da cui si doveva presumibilmente accedere, a differenza di quanto ipotizzato dallo scavatore che asseriva che l'ingresso al complesso n. 7 dovesse avvenire dalla vicina strada cardinale. Si ricorda la presenza in tale area, oltre a un bacile in arenaria, dal quale il primo dei due edifici delineati dallo scavatore ha preso il nome, essendo noto come “Casa del bacile”, anche di una cisterna del tipo

⁷⁴⁰ *Ibidem* (casa n. 24).

⁷⁴¹ *Ibidem* (casa n. 25).

⁷⁴² A proposito del nome del tipo di macina, si veda WILLIAMS THORPE, THORPE 1988, p. 255. Per le modalità di utilizzo della macina “a clessidra pompeiana”, si veda SATTÀ, LOPEZ 2010, pp. 1334-1336. Per le macine nel territorio sardo, si veda LILLIU 2000.

⁷⁴³ PESCE 1966b, pp. 98-99.

a bagnarola, la n. 11, con orientamento Nord-Sud, scavata nella roccia, con pareti rivestite da paramenti murari costituiti da blocchi di biocalcare di medie e piccole dimensioni, messi in opera in modo regolare, con interstizi colmati da schegge di basalto, sui quali si conservano alcuni tratti dell'intonaco impermeabilizzante⁷⁴⁴ (Fig. 258). Lo scavatore ci informa anche della presenza, nel vano dove era stato scavato l'impianto idrico, di resti di una pavimentazione in cocciopesto, documentata anche per l'adiacente complesso, mentre non viene riportata la presenza del medesimo piano pavimentale per il vano posto alle spalle del bacile⁷⁴⁵, che in realtà, da un'osservazione diretta dell'area, risulta sopravvissuto, anche se per un brevissimo lacerto posto immediatamente a Sud della soglia in arenaria di accesso all'ambiente.

Riguardo, invece, al settore meridionale dell'Area II, racchiuso dalla strada decumana (Fig. 259), lo scavatore delimitò quattro edifici, nn. 29-32, anche in questo caso non perfettamente riscontrabili sul terreno a causa del terreno di colmata e della lacunosità degli apparati murari. Inoltre, non va tralasciata la compresenza di alcune murature, testimonianza di probabili modifiche nello sfruttamento degli spazi, le quali presentano una struttura a telaio con ciottoli o con blocchi squadrati, mentre in altri casi sono costituite da blocchi di varia forma messi in opera in modo irregolare, erette su fondamenta scavate nella roccia, come si evince dall'osservazione delle pareti settentrionale (USM 198) e occidentale (USM 199) del complesso più occidentale. Lo studioso aveva individuato quattordici ambienti, dei quali sette attribuiti all'edificio n. 29⁷⁴⁶, tre al n. 30, due al n. 31 e gli ultimi due al n. 32⁷⁴⁷ (Fig. 259). Dai lacerti murari sopravvissuti, appare arduo delimitare dei complessi ben definiti ma è possibile avanzare alcune osservazioni: l'ingresso di tale settore doveva avvenire direttamente dalla strada decumana vicina, senza l'intermediazione di un marciapiede, come si evince dall'unica soglia basaltica sopravvissuta, che dava accesso al complesso contrassegnato con il n. 29 (n. XI). Questo, che allo stato attuale appare come un unico grande ambiente di forma rettangolare, presenta

⁷⁴⁴ Cfr. BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, p. 119.

⁷⁴⁵ PESCE 1966b, p. 98.

⁷⁴⁶ Riguardo all'edificio n. 29, lo studioso asseriva che la disposizione di tre ambienti affiancati «fa pensare vagamente alle *cellae* del tempio etrusco-italico. [ma che] non [ci sono] tuttavia elementi per credere che questo edificio fosse un luogo sacro a qualche triade divina, anche considerato che il muro divisorio fra due delle tre celle continua in avanti fin quasi alla spalletta della strada» (PESCE 1966b, pp. 116-117).

⁷⁴⁷ PESCE 1966b, pp. 116-118.

contro il muro settentrionale (USM 197-198), un tratto di setto murario (USM 203) che probabilmente divideva la parte di fondo in due ambienti, dei quali quello orientale doveva essere di forma stretta e allungata. In questo modo si delinerebbe una planimetria del tutto simile a quella dei vani adiacenti, pertinenti all'edificio n. XII, posti oltre la parete orientale. Tale complesso è costituito da un vano più grande dal quale si accedeva a due ambienti retrostanti, planimetrie che richiamerebbero il tipo n. 2 della tipologia di case tharrensi proposta nel secolo scorso (Fig. 188). Nella struttura adiacente, la n. XIII, oltre il lato orientale, si osserva maggiormente la compresenza di apparati murari costruiti secondo una tecnica edilizia differente, essendo presenti muri irregolari costituiti da blocchi di recupero di arenaria e di basalto e un altro apparato formato da grossi blocchi di arenaria, che divide in due vani la parte più occidentale. La compresenza di setti murari di epoche diverse, insieme all'interro presente, non permette di chiarire in maniera puntuale la planimetria e la natura dell'edificio, che sembra essere costituito da uno spazio d'ingresso diviso da un tramezzo irregolare (USM 208) in due vani, uno più grande, dove si osserva una cisterna a pianta rettangolare, scavata nella roccia le cui pareti risultano rivestite da paramenti murari di blocchi irregolari principalmente di basalto (Fig. 81), e uno più piccolo occidentale; e da probabilmente tre vani posti oltre il lato settentrionale, i cui setti divisorii sono riferibili a epoche diverse, testimoniando quindi un cambiamento dell'uso di questa parte dell'edificio nel corso dell'occupazione (Fig. 259). Si ricorda anche la presenza di due rocchi di colonna in basalto riadoperati all'interno della muratura settentrionale di tale complesso⁷⁴⁸ (USM 192-193-194). Infine, degli ultimi due complessi delineati da G. Pesci, i nn. 31 e 32, sono poche le evidenze tuttora visibili: si percepisce un grande ambiente, dove lo studioso aveva osservato «una piattaforma più alta per m. 0,40 sul piano antistante e ricavata dalla roccia [che] non è chiaro se [...] sia pertinente a un terzo ambiente»⁷⁴⁹, dal quale, per mezzo di una soglia basaltica si doveva accedere al vano posto oltre la parete orientale. Oltre quest'ultimo, se ne percepiscono altri due di forma allungata, con orientamento Nord-Sud, dei quali rimangono pochissimi tratti visibili, a causa del terreno presente, la cui asportazione favorirebbe la comprensione della scansione degli spazi, come già osservato anche in altri punti del sito.

⁷⁴⁸ *Ivi*, p. 117.

⁷⁴⁹ *Ivi*, pp. 117-118.

Concludendo, dall'osservazione delle evidenze si deduce che il decumano che delimitava l'intera Area II lungo il lato meridionale proseguiva verso Ovest, essendo percepibile l'incrocio con la strada cardinale secondaria vicina e l'inizio del percorso che si interra sotto la via moderna di accesso al Capo San Marco e che probabilmente proseguiva nell'area non ancora esplorata alle pendici della collina della Torre di San Giovanni, al di fuori della recinzione dell'area archeologica.

2.1.3 Il quartiere occidentale: l'Area III (nn. 17-20, 33-38)

L'Area III, a causa dell'interruzione delle esplorazioni sistematiche nel 1964, non è stata riportata alla luce integralmente tanto che il decumano che costituisce il limite meridionale è solo percepibile nell'angolo sud-orientale e non se ne conosce il percorso (Fig. 260). Anche gli edifici presenti non sono tutti esplorati: alcuni di quelli oggi visibili, riemersi nel corso delle operazioni di scavo condotte da G. Pesce tra gli anni 1962 e 1963⁷⁵⁰, sono stati indicati nella planimetria generale del sito con i nn. 17-20 e 33-38 (Fig. 260), rinominati con i nn. XIV-XV, XVIII-XXIII (Fig. 261), i quali occupano la parte settentrionale a ridosso del decumano e della strada cardinale orientale; mentre quelli visibili nella parte meridionale sono stati solo in parte rimessi in luce tanto che lo studioso stesso non li comprende nella sua rielaborazione finale e non assegna loro una numerazione di riferimento a differenza degli altri edifici meglio identificabili e definibili dal punto di vista planimetrico (Fig. 260).

Riguardo agli edifici posti nel settore settentrionale, i nn. XIV-XV sono addossati alla strada cardinale, i nn. XVIII-XXIII si affacciano sul decumano posto oltre il lato settentrionale, mentre il n. 38 è posto alle spalle del n. XXIII e non è possibile definirne il lato d'ingresso a causa dell'interro presente nell'area retrostante ai due gruppi di edifici che non permette di delineare un preciso sfruttamento degli spazi nella parte meridionale dell'Area III (Fig. 261).

Il primo gruppo risulta costituito, secondo lo scavatore, da quattro edifici dei quali due interpretati come *tabernae* (nn. 17 e 18) e due come unità abitative (nn. 19-20) (Fig. 263). Dall'osservazione autoptica si è riscontrato che i complessi dovevano essere comunicanti, in particolare il n. 19 con il n. 20, per mezzo di una soglia

⁷⁵⁰ Cfr. *supra*.

basaltica conservata *in situ* a circa metà della lunghezza del muro divisorio (Fig. 110), e forse il n. 17 con il n. 18, anche se il varco presente nel setto murario che li divide non è più munito di soglia (Fig. 101). È plausibile credere che si trattasse di due complessi, il primo (n. XIV) di dimensioni ridotte e più semplice planimetricamente rispetto al secondo (n. XV). L'edificio n. XIV risulta costituito quindi da due ambienti, accessibili entrambi dalla strada cardinale, dei quali quello più settentrionale è munito di cisterna del tipo a bagnarola, la n. 12, con copertura a mezzo di lastre in biocalcarenite poste a doppio spiovente delle quali ne sopravvivono *in situ* quattro sul lato orientale e sei nella parte occidentale, e munita di un sistema di adduzione in piombo⁷⁵¹ (Figg. 100-101). L'utilizzo di tale apparato, indagato tra la fine della missione archeologica del 1962 e nel corso dei primi giorni di quella successiva del 1963⁷⁵², risulta documentato per un arco di tempo ampio non precisamente definibile, essendo attestata la presenza di «molti fram. di terracotta ordinaria punica e romana, a vernice nera ed aretina»⁷⁵³, ma almeno fino al II secolo d. C., sulla base del rinvenimento nel riempimento di una moneta attribuita al momento dello scavo ad Antonino Pio⁷⁵⁴.

Riguardo agli apparati murari (Fig. 262), la parete meridionale (USM 237) e parte del setto divisorio tra i due ambienti (USM 232) sono costituiti da blocchi di arenaria squadrati di medie e grandi dimensioni, messi in opera in modo regolare, mentre più irregolari appaiono il limite orientale (USM 231) e il tratto nord-occidentale del tramezzo (USM 233), costituiti da blocchi principalmente di arenaria con alcuni elementi in basalto, di dimensioni varie, tutti con ampi lacerti di intonaco *in situ*, in alcuni punti con macchie di colore rosso⁷⁵⁵, che, riferisce lo scavatore, «in gran parte non è possibile salvarli in quantochè si sfarinano»⁷⁵⁶. Risulta del tutto assente, invece la parete settentrionale mentre si percepisce solo un blocco, in parte interrato, del limite occidentale (USM 234) del vano n. 17 (Fig. 100). Riguardo alle pavimentazioni, non si è conservato nell'ambiente n. 18 mentre un tratto nei pressi della cisterna documenta un piano pavimentale a cocchiopesto nel vano n. 17⁷⁵⁷. Del tutto assenti sono, invece, le testimonianze riferibili a un piano superiore o a una copertura, a cui è stato riferito il pilastro,

⁷⁵¹ PESCE 1966b, pp. 107-108; BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, pp. 119-120.

⁷⁵² Cfr. *supra*.

⁷⁵³ ASSACO-Giornale di Scavo del 05.06.1963.

⁷⁵⁴ *Ibidem*.

⁷⁵⁵ PESCE 1966b, p. 108.

⁷⁵⁶ ASSACO-Giornale di Scavo del 30.10.1962.

⁷⁵⁷ PESCE 1966b, p. 107.

identificato nel vano più meridionale, consistente in due elementi di arenaria sovrapposti, dei quali quello inferiore, a base più grande, doveva fungere da sostegno⁷⁵⁸. L'interpretazione data da G. Pesce come *tabernae* sembrerebbe sostenibile dal punto di vista strutturale, per accostamento ad altri contesti individuati nell'abitato, ma dai diari di scavo non si desumono informazioni consistenti in tal senso: il materiale archeologico recuperato risulta molto vario ed è costituito principalmente da numerosi frammenti di vasi attribuiti dallo scavatore genericamente alla ceramica punica, romana, a vernice nera, aretina e gallica, i quali testimonierebbero una lunga frequentazione dell'area, come indicato precedentemente anche per la cisterna, e da oggetti in metallo, in osso e in avorio⁷⁵⁹. Tra questi di un certo interesse appaiono i «framm. di fondo di grande piatto a vernice nera con nel fondo impresse 2 grandi palme»⁷⁶⁰, «n. 7 framm. di grande piatto in terracotta gallica decorato in basso rilievo da rosette e palmette [...] [una] lampada in terracotta gialliccia [...] decorata in basso rilievo da un cervo»⁷⁶¹, e, nel vano n. 18 e nella cisterna frammenti di lucerne raffiguranti un leone⁷⁶², oltre ad alcuni aghi crinali in bronzo e a una piastra in piombo⁷⁶³. Rilevante risulta anche l'individuazione di diversi chiodi in bronzo, tra i quali uno con resti lignei sulla superficie⁷⁶⁴, di una «pentola di forma cilindrica, assai affumicata in special modo [sul] fondo [...]», nell'ambiente n. 18⁷⁶⁵, probabilmente testimonianza della presenza di un punto di cottura, e di due «fusaiol[e] di bronzo [...] [e] di pietra, troncoconica [...]»⁷⁶⁶ e di un peso da telaio, quest'ultimo proveniente dalla cisterna⁷⁶⁷, segni della presenza di un'area, all'interno del complesso, destinata probabilmente ad attività di filatura.

Riguardo a complesso n. XV, si ritiene sia costituito dalle due strutture nn. 19-20 considerate come unità abitative indipendenti al momento dello scavo (Figg. 102, 264-265). La parte settentrionale dell'edificio è costituita da un lungo ambiente,

⁷⁵⁸ *Ivi*, p. 108.

⁷⁵⁹ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 26, 27, 30, 31.10.1962; 2, 3, 5, 6, 7, 9, 10, 14.11.1962.

⁷⁶⁰ ASSACO-Giornale di Scavo del 26.10.1962. Per un'approfondimento sulla ceramica a vernice nera con decorazione impressa raffigurante delle palmette, proveniente dal *tofet* di Tharros, si veda RIGHINI CANTELLI 1983.

⁷⁶¹ ASSACO-Giornale di Scavo del 30.10.1962.

⁷⁶² ASSACO-Giornale di Scavo del 14.11.1962; 05-06.1963. Per altre lucerne con raffigurazioni di leoni, rinvenuto nell'abitato, cfr. *supra*.

⁷⁶³ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 31.10.1962; 09, 14.11.1962.

⁷⁶⁴ ASSACO-Giornale di Scavo del 10.11.1962.

⁷⁶⁵ ASSACO-Giornale di Scavo del 14.11.1962.

⁷⁶⁶ ASSACO-Giornale di Scavo del 02.11.1962.

⁷⁶⁷ ASSACO-Giornale di Scavo del 05.06.1963.

orientato in senso Est-Ovest, la cui pavimentazione di lastre di arenaria risulta solo in parte conservata (Figg. 102, 264), terminante, lungo il lato breve occidentale, con una fossa, scavata nella roccia, interpretata come pozzo dallo scavatore⁷⁶⁸ (Fig. 266), individuata nel 1962, precedentemente al vano, il quale fu esplorato nel 1963⁷⁶⁹. Questo non si trova, però, su una fonte di acqua sorgiva quindi per essere un punto di approvvigionamento doveva essere rifornito da un sistema di adduzione, che però non è stato identificato. Tale caratteristica, a cui va aggiunta l'assenza d'intonaco impermeabilizzante sulle pareti, pone l'attenzione sull'effettivo utilizzo come pozzo dell'apparato, che sembra essere più verosimilmente una vasca⁷⁷⁰. Il banco roccioso in cui è scavata funge da fondamenta, nel tratto occidentale, alle pareti del vano, che risultano costituite da blocchi di arenaria squadrati di medie e piccole dimensioni, messi in opera in modo regolare⁷⁷¹, con scaglie e ciottoli di basalto e arenaria a colmare gli interstizi, sulle quali si riscontrano numerosi lacerti di intonaco, di estensione ridotta rispetto al tempo degli scavi, a causa della continua erosione a cui sono sottoposti (Figg. 102, 264). Inoltre, si osserva sulle pareti settentrionale (USM 237) e meridionale (USM 242) la presenza di sette cavità per lato, nelle quali verosimilmente dovevano essere alloggiate altrettante travi per il sostegno della pavimentazione del piano superiore, del quale sopravvive solo un breve tratto delle murature (Fig. 108). Interessanti appaiono i ritrovamenti documentati dallo scavatore all'interno della vasca, che sembrano confermare il rimescolamento del terreno di colmata ipotizzato dallo scavatore: infatti, oltre all'individuazione contestuale di numerosi «framm. di terracotta ordinaria punica e romana», che attestano quindi, in linea generale, un ampio sfruttamento del complesso, sono documentati una colonnina dorica in marmo sulla quale, secondo lo scavatore doveva trovare posto una statua, due frammenti di statuette, alcuni spilloni e aghi

⁷⁶⁸ PESCE 1966b, p. 108.

⁷⁶⁹ Cfr. *supra*.

⁷⁷⁰ L'assenza d'intonaco impermeabilizzante, sopravvissuto invece in un altro apparato simile identificato nell'angolo nord-occidentale del settore centrale, precisamente nell'area contrassegnata con il n. 39, potrebbe essere ricondotta a un cattivo stato di conservazione riscontrabile nella notevole erosione del banco roccioso in cui risulta scavata.

⁷⁷¹ Si è osservato che, nel tratto dove le murature risultano erette al di sopra del banco roccioso scavato per la vasca, il muro settentrionale, a differenza di quelli occidentale e meridionale, non poggia direttamente sulla roccia ma su blocchi basaltici di grandi e medie dimensioni, di forma irregolare, al di sopra dei quali l'apparato murario venne eretto per filari abbastanza regolari, come gli altri due suddetti.

in osso integri e frammentari, un manico in avorio forse di un coltello⁷⁷² e una macina in trachite⁷⁷³. Quest'ultima, anche se di dimensioni ridotte rispetto ad altre identificate in questa stessa Area, in aggiunta alla presenza della vasca, potrebbe essere un indice di un uso a scopo produttivo per il vano, al quale era possibile accedere direttamente dall'esterno, ma anche dalla parte meridionale dell'unità abitativa. Tra il materiale archeologico citato dallo scavatore si ricorda anche la presenza della parte inferiore di un *thymiaterion*, conservato per un'altezza massima di 6 cm⁷⁷⁴. L'uso di tale oggetto, anche se generalmente legato a contesti sacri, risulta documentato nell'antichità anche in ambito abitativo, anche se in numero ridotto e con una diffusione più limitata⁷⁷⁵. Interessante risulta anche il rinvenimento nel vano, tra gli oggetti in osso, di un piccolo elemento interpretato dallo scavatore come flauto e conservato per un'altezza di 1.2 cm⁷⁷⁶: questo, come gli altri che hanno ricevuto la medesima interpretazione, documentati nei diari di scavo in tutto il sito⁷⁷⁷, necessita uno studio approfondito per verificarne l'effettiva pertinenza a strumenti musicali, data la fattura degli oggetti⁷⁷⁸. Non va tralasciato, infatti, come oggetti simili siano stati attribuiti in letteratura a volte all'ambito musicale e altre volte al mobilio, interpretati precisamente come cerniere⁷⁷⁹. Inoltre, l'uso di tale area fin dalle fasi più antiche sembrerebbe attestata dal recupero, nel corso della pulizia finale dell'ambiente, di «n. 2 monete puniche»⁷⁸⁰, purtroppo molto ossidate motivo per cui lo scavatore stesso non è potuto giungere a una descrizione più puntuale che permettesse una delimitazione cronologica più precisa.

⁷⁷² Interessante la presenza di un eventuale coltello che, dato il ritrovamento di diversi oggetti in osso, potrebbe essere una testimonianza di attività di modellatura di oggetti in tale materiale e in avorio. A riguardo, e sugli strumenti di lavorazione di oggetti in osso e avorio, si veda BIANCHI 2007, p. 363. Più in generale sulle fasi di preparazione e lavorazione per la realizzazione di tali oggetti, si veda BIANCHI 2007, pp. 349-385.

⁷⁷³ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 5, 7.11.1962; 4.12.1962.

⁷⁷⁴ ASSACO-Giornale di Scavo del 5.11.1962.

⁷⁷⁵ ZACCAGNINO 1998, p. 52. Più in generale, per una trattazione su tali oggetti nel mondo antico, si veda WIGAND 1912.

⁷⁷⁶ ASSACO-Giornale di Scavo del 12.6.63. Per la documentazione di scavo riguardante i materiali archeologici provenienti dall'ambiente n. 19 e dalla vasca, cfr. *supra*.

⁷⁷⁷ Cfr. *supra*.

⁷⁷⁸ A riguardo si veda MARANO 2014a, pp. 90-91.

⁷⁷⁹ MANFREDI 1990a, pp. 108-109. Oggetti confrontabili con quelli risultanti dalle descrizioni dei diari di scavo di Tharros, sono attestati a Cartagine (Cfr. LANCEL 1982, nn. A157 52-53; HURST, ROSKAMS 1984, pp. 187-188 nn. 7-8), Nora (Cfr. CHIERA 1978, p. 130, tav. XIII n. 3), Ibiza (Cfr. VENTO MIR 1985, p. 111 nn. M.E. EI/66, 79, 80) e Villaricos (Cfr. ASTRUC 1951, pp. 64, 80-81, tav. XXXIII nn. 11-12, XLVII n. 3).

⁷⁸⁰ ASSACO-Giornale di Scavo del 14.6.63.

La parte meridionale del complesso è più ampia e risulta scandita, nell'ultima fase osservabile, in cinque vani⁷⁸¹. Dal punto di vista strutturale l'edificio sembra fornire numerose informazioni riguardo ai rifacimenti che lo hanno interessato, che in alcuni casi hanno probabilmente modificato la scansione interna degli spazi. In linea generale, infatti, nel complesso sono stati riscontrati apparati murari costituiti da blocchi squadrati di arenaria principalmente di grandi e medie dimensioni, ma anche di dimensioni più ridotte, messi in opera per filari regolari e legati tra di loro con malta, in alcuni punti tuttora riscontrabile. Il muro occidentale (USM 258), presenta a circa metà della sua lunghezza, un evidente rifacimento di epoca più tarda nella parte meridionale, costituito da blocchi di basalto e arenaria, di forma e dimensioni varie messi in opera in modo irregolare, visibile a causa dell'estesa lacunosità dell'intonaco parietale riscontrato su tale impianto (Fig. 267). A un secondo momento dell'occupazione sembra rimandare anche la scansione degli spazi nella parte orientale del complesso, in particolare la divisione in due stanze del vano d'ingresso: infatti, l'apparato murario (USM 247-248), con orientamento Est-Ovest, che divide il vano d'ingresso da quello meridionale di forma allungata, nel quale si osserva una soglia in arenaria, è riferibile a un momento successivo rispetto all'erezione dell'adiacente muratura (USM 251), con la quale non risulta in asse, essendo ad essa appoggiata e spostata verso Nord (Fig. 268). Inoltre, dal punto di vista tecnico risulta composta da materiale di recupero di varie dimensioni in arenaria e in basalto messo in opera in modo irregolare. Anche i piedritti che delimitano la soglia in arenaria non sembrano essere stati eretti con la medesima perizia di quelli di passaggio dal vano d'ingresso a quello retrostante centrale e da questo a quello di fondo, nella parte occidentale: infatti, i blocchi sopravvissuti in posto sono di forma e dimensioni meno regolari (Fig. 268) rispetto agli altri presi in esame, dove si riscontra una maggiore regolarità (Fig. 267). Per cui è possibile che solo in un secondo momento il vano d'ingresso venne diviso in due spazi e quindi, data l'antiorità dell'impianto murario, con orientamento Est-Ovest, che delimita il vano centrale da quello meridionale (USM 251), probabilmente quest'ultimo doveva essere di dimensioni più ristrette e vi si doveva accedere dall'ambiente antistante, posto nella parte orientale del complesso. Anche il muro posto tra il vano meridionale e lo spazio retrostante (USM 252), interpretato da G. Pesce

⁷⁸¹ Cfr. *supra*.

come «bugigattolo», sembra un rifacimento più tardo ma in assenza di testimonianze archeologiche non è possibile affermare se i due spazi dovessero essere intercomunicanti e solo successivamente delimitati da un apparato murario. Per cui, sulla base delle evidenze strutturali sopravvissute, sembra che la parte orientale del complesso dovesse essere costituita da un ampio spazio d'ingresso dal quale si accedeva a due vani, dei quali da quello settentrionale, di maggiori dimensioni, si passava verso Ovest all'ambiente con resti d'intonaco parietale decorato e, verso Sud, a quello che è stato definito «bugigattolo». In un secondo momento, il vano d'ingresso è stato ridotto a favore dell'ambiente accessorio meridionale, che viene ad assumere, quindi, una forma irregolare allungata, e il cui accesso viene spostato nella parete settentrionale. Riguardo all'ambiente interpretato come «bugigattolo», si ricorda il rinvenimento di un capitello dorico con parte del fusto liscio⁷⁸² (Fig. 265, a sinistra), al momento posto in posizione ribaltata al di fuori dell'edificio, oltre la parete meridionale del vano (Fig. 269) e risulta documentata anche l'individuazione di un «tronco di colonna dorica in arenaria con stuccatura, alt. m. 0.57, diam. m. 0.57»⁷⁸³ per il quale non è possibile ricostruire il luogo preciso di rinvenimento e l'eventuale relazione con il capitello citato.

Inoltre, di un certo interesse risulta la presenza di alcuni lacerti d'intonaco parietale decorato, nel vano di fondo occidentale: questi si trovano nella parte inferiore del muro settentrionale (USM 242) (Fig. 108 b), sui due setti murari laterali rispetto alla soglia d'ingresso (USM 256-257) (Figg. 108 a, 270), e sull'apparato murario meridionale (USM 259). L'apparato sopravvissuto mostra ampi tratti decorati in rosso che testimoniano la presenza di uno zoccolo di tale colore su tutte le pareti citate. Questo, visibile al momento dello scavo per «m. 1,20 dal piano di pavimento»⁷⁸⁴, è oggi visibile per un'altezza massima, nell'angolo sud-orientale dell'USM 256, di 1.10 m., a causa del terreno di colmata che copre la parte inferiore delle murature. Oltre tale altezza, le pareti dovevano essere occupate da quadri di colore bianco, nei quali probabilmente dovevano esservi delle raffigurazioni, delle quali però non rimane alcuna traccia. Purtroppo sopravvivono solo due brevi tratti di due quadranti di colore bianco, posti all'incirca alla stessa altezza dal pavimento, raffiguranti, uno, i limiti

⁷⁸² PESCE 1966b, p. 110.

⁷⁸³ ASSACO-Giornale di Scavo del 8.7.63.

⁷⁸⁴ PESCE 1966b, p. 111.

inferiore e laterale, nell'USM 256, e l'altro, non distante dal precedente, unicamente quello inferiore, sulla parete meridionale del vano (USM 259). Quest'ultimo apparato murario appare ulteriormente interessante per la presenza di un ampio tratto dell'intonaco che ha obliterato una precedente decorazione del muro, come si osserva nella parte centrale della parete: il lacerto, visibile per un'altezza massima di 5 cm, è costituito da un tratto inferiore di colore rosso, alto circa 4 cm e da uno superiore di colore bianco, conservato per un'altezza di circa 1 cm, testimonianza di una decorazione del tutto simile a quella successiva che l'ha obliterata, precedentemente esaminata. Tale stile pittorico, già definito come «pompeiano» dallo scopritore⁷⁸⁵, sembra riferibile al III stile, anche se non si può escludere il II stile avanzato, attribuzione che collocherebbe cronologicamente la prima realizzazione e anche il successivo rifacimento degli apparati decorativi, tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.⁷⁸⁶. Purtroppo tale inquadramento non è supportato da dati provenienti dallo studio dei materiali archeologici qui rinvenuti, per i quali possediamo al momento unicamente descrizioni sintetiche, riportate nei diari di scavo, particolarmente in riferimento alla ceramica definita «punica, romana, a vernice nera e aretina»⁷⁸⁷, che quindi fornisce solo dei riferimenti cronologici generici.

Riguardo, invece, la parte settentrionale dell'Area III, indagata nel corso della missione di scavo del 1962⁷⁸⁸, lo scavatore aveva delimitato cinque complessi, i nn. 33-37 (n. XVIII-XXIII), a carattere abitativo⁷⁸⁹. Le evidenze archeologiche sembrano confermare la scansione degli spazi proposta da G. Pesce, a eccezione dell'edificio n. 33 che secondo lo studioso doveva essere composto da quattro ambienti di forma allungata, affiancati e addossati all'asse stradale, due dei quali conservavano «avanzi di pavimento a lastre di basalto e di arenaria»⁷⁹⁰, la cui presenza non è stata riscontrata. Dall'osservazione autoptica appare plausibile che vi fossero due unità autonome, le nn. XVIII e XIX, costituite entrambe da due vani intercomunicanti tra di loro⁷⁹¹ e il cui accesso doveva avvenire dal decumano antistante, anche se risulta auspicabile la ripulitura dell'area e lo

⁷⁸⁵ *Ibidem.*

⁷⁸⁶ A proposito dei quattro stili pompeiani e della loro collocazione cronologica, si veda BEYEN 1965, pp. 356-366.

⁷⁸⁷ Cfr. *supra*.

⁷⁸⁸ Cfr. *supra*.

⁷⁸⁹ PESCE 1966b, pp. 118-123.

⁷⁹⁰ *Ivi*, pp. 118-119.

⁷⁹¹ Il complesso più orientale risulta costituito dai vani numerati in corso di scavo con i nn. XVII-XVIII, mentre quello occidentale è formato dagli ambienti nn. XV-XVI (Cfr. *supra*).

spostamento dei blocchi che ingombrano parte di due dei quattro vani, crollati dalle adiacenti murature, che non permettono un'osservazione puntuale delle caratteristiche strutturali (Fig. 271). Tra i due complessi, entrambi riferibili al tipo n. 3 della tipologia di case tharrensi (Fig. 188), come l'adiacente edificio n. XIV, il n. XVIII (Fig. 98) risulta particolarmente sconvolto non essendo conservati i piani pavimentali, parte del limite orientale e l'apparato murario settentrionale, lacunosità che non consente di definire se l'accesso dall'esterno dovesse avvenire dall'uno o dall'altro vano. Risultano in parte assenti anche parte del tramezzo tra i due ambienti (USM 260) e la parte meridionale della parete occidentale dell'edificio (USM 262), mentre appare meglio conservato il limite meridionale (USM 261), tutti realizzati con la messa in opera di blocchi di arenaria di forme varie con scaglie e ciottoli del medesimo materiale e di basalto⁷⁹². Inoltre, si ricorda che nel vano più occidentale «si è riscontrato un blocco di arenaria sormontato da un piccolo tronco di colonna [mentre un] altro piccolo tronco si è incontrato abbattuto»⁷⁹³ nei pressi dei quali lo scavatore documenta la presenza «probabilmente [di] un pozzo non scavato», individuato alla fine della campagna di scavo del 1962 contestualmente al rinvenimento del *tofet* verso il quale lo studioso decise di concentrare tempo e fondi a discapito del quartiere abitativo⁷⁹⁴. Riguardo alla destinazione d'uso dei due ambienti appare rilevante il rinvenimento, nelle adiacenze dei due rocchi di colonna, di «un gruppo di grandi anfore in gran parte frammentarie» e l'individuazione, nel fondo del vano n. XVII, di una grande macina, che potrebbero testimoniare, per i due ambienti posti al piano terra, un uso rispettivamente di immagazzinamento e di produzione, mentre è possibile che se vi era un piano superiore questo fosse destinato a uno scopo prettamente abitativo.

Del tutto simile dal punto di vista planimetrico è l'edificio contrassegnato con il n. XXII: scavato molto probabilmente nel 1962⁷⁹⁵, risulta costituito da due ambienti allungati, addossati al decumano posto oltre il lato settentrionale, dal quale si

⁷⁹² PESCE 1966b, pp. 118-119.

⁷⁹³ ASSACO-Giornale di Scavo del 25.10.62.

⁷⁹⁴ PESCE 1966b, p. 118 nota 33.

⁷⁹⁵ Non è stato possibile rintracciare le notizie di scavo riguardanti tale edificio, i cui due ambienti erano contrassegnati con i nn. II e III, come riportato da G. Pesce nella sua guida agli scavi di Tharros (Cfr. PESCE 1966b, pp. 121-122). L'ipotesi di uno scavo effettuato nel 1962 si basa sulla numerazione seguita in tale campagna di scavo, con numeri romani, a differenza delle campagne precedenti, durante le quali venivano usati i numeri arabi. Si ricorda che i diari di scavo rintracciati documentano le attività di scavo dal 5 ottobre momento in cui vennero esplorati i vani nn. IV e V per cui è plausibile che l'indagine degli ambienti dell'edificio in esame fossero stati indagati nei giorni immediatamente precedenti.

doveva accedere. Non è possibile definire dove doveva trovarsi la soglia di accesso a causa della lacunosità dell'apparato murario settentrionale (USM 308), situazione riscontrata anche per gli impianti orientale (USM 291-292), per parte di quello meridionale (USM 301) e per la parte settentrionale del tramezzo divisorio (USM 302) tra i due ambienti. I setti murari sono simili tra di loro e costituiti da blocchi di varia forma in arenaria e in basalto messi in opera in modo irregolare, a eccezione dell'USM 302, posta tra i due ambienti, unico testimone in tale complesso della tecnica a telaio. In tale muratura si è riscontrata anche la presenza di una nicchia, intonacata internamente, a sezione rettangolare, larga 0.80 m. e profonda 0.35 m., che, secondo lo scavatore, «funzionava forse da larario o forse da ripostiglio»⁷⁹⁶. Riguardo ai piani pavimentali, non è stato riscontrato nel vano più occidentale, mentre in quello orientale risulta conservato un tratto «in battuto con ciottoloni di arenaria e di altre pietre levigate dal mare»⁷⁹⁷. Inoltre, in mancanza di dati di scavo non si può definire la destinazione d'uso di questi spazi, essendo a conoscenza unicamente del rinvenimento di un rocco di colonna⁷⁹⁸: non va esclusa la possibilità di uno sfruttamento conforme agli altri edifici planimetricamente simili riscontrati in questa stessa Area e nell'Area II.

A ridosso di tale complesso, oltre la parete occidentale, è presente un vano, indicato da G. Pesce con il n. 37 (n. XXIII) (Fig. 96), per il quale lo scavatore ha ipotizzato un uso pubblico piuttosto che privato. La stanza è in parte occupata da un pozzo a sezione circolare, il n. 10 (Fig. 157), che «all'atto dello scavo [presentò] la sua bocca [...] chiusa mediante un bacile di pietra basaltica, collocato con la sua apertura verso il cielo»⁷⁹⁹, e da una canaletta (A1) (Fig. 149) che permetteva il deflusso dell'acqua superflua verso la cloaca posta sotto la strada decumana antistante⁸⁰⁰. Lo spazio, delimitato da impianti murari irregolari testimonianza di rifacimenti attuati nel corso dell'occupazione⁸⁰¹, risulta indipendente dai complessi adiacenti, essendovi un unico accesso che doveva essere dal decumano posto oltre la parete settentrionale (USM 307), parzialmente conservata.

⁷⁹⁶ PESCE 1966b, p. 122.

⁷⁹⁷ *Ivi*, p. 121.

⁷⁹⁸ *Ivi*, p. 122.

⁷⁹⁹ *Ivi*, p. 123.

⁸⁰⁰ *Ivi*, p. 122.

⁸⁰¹ *Ibidem*.

Più complessa appare, invece, la scansione e l'organizzazione degli spazi delle unità nn. XX e XXI (Fig. 272): quest'ultimo, anche se dal punto di vista planimetrico sembra richiamare il tipo n. 2 della tipologia di case tharrensi (Fig. 188), già riscontrato nell'Area II⁸⁰², presenta alcune differenze, come la ridotta larghezza del vano d'ingresso rispetto agli altri esemplari presenti nell'abitato e la mancanza di un accesso diretto da tale vano a entrambi gli ambienti più piccoli posti alle spalle, oltre la parete meridionale (USM 287, 290): infatti, è stato riscontrato un varco solo verso l'ambiente sud-orientale dal quale è possibile accedere a quello ubicato nell'angolo sud-occidentale, il quale risulta chiuso da un muro sul lato settentrionale (USM 290) (Fig. 272). L'edificio, con un piano pavimentale, conservato in alcuni tratti, «a battuto con ciottoli di arenaria»⁸⁰³ e con muri irregolari costituiti da blocchi di varia forma in arenaria e in basalto, a eccezione di quello orientale più regolare (USM 285), presenta evidenti tracce di attività produttive, sia sulla base dei resti tuttora osservabili *in situ* sia riscontrabili attraverso il materiale archeologico attestato: infatti, nel complesso si rinvenne «una macina di arenaria spezzata in cinque pezzi e un grande bacile di terracotta rossa (diam. m. 0,80, profondo m. 0,40) affondato nel suolo»⁸⁰⁴, quest'ultimo legato alla presenza del primo. Si ricorda anche il rinvenimento di una «fusaiola lenticolare in terracotta»⁸⁰⁵, che documenterebbe in aggiunta un'attività di tessitura in uno degli spazi dell'edificio.

Inoltre, è possibile attestare la presenza di aree produttive anche nelle adiacenze dove lo scavatore individuò alcuni frammenti di statuette e numerosi frammenti di matrici, sia di statuette sia di lucerne⁸⁰⁶, documentando l'esistenza probabilmente di una bottega artigianale. Questi rinvenimenti, nei diari di scavo, risultano associati a numerosi blocchi con tracce d'intonaco dipinto⁸⁰⁷, attestati dallo scavatore negli spazi contrassegnati con il n. 38, ai quali quindi è possibile riferire anche la suddetta attività produttiva. Rinvenuti rimescolati al terriccio, lo studioso ritenne che i blocchi fossero pertinenti a un muro precedente all'edificio rimesso in luce e fossero stati «utilizzati [...] come materiale di colmatura [...] per

⁸⁰² Cfr. *supra*.

⁸⁰³ PESCE 1966b, p. 121.

⁸⁰⁴ *Ibidem*.

⁸⁰⁵ ASSACO-Giornale di Scavo dell'8.10.62.

⁸⁰⁶ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 9, 11, 17.10.62

⁸⁰⁷ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 11, 12, 15, 16.10.62.

sostenere i nuovi pavimenti al livello del piano stradale»⁸⁰⁸: l'area, infatti, sembra occupata da un muro eretto secondo la tecnica a telaio e da altri più tardi costituiti da materiale di recupero, di varia forma, in arenaria e in basalto messi in opera in modo irregolare (Fig. 273).

Infine, a completamento del quadro architettonico della parte settentrionale dell'Area III va preso in esame l'edificio n. XX (Fig. 272): scavato nel 1962, è costituito da quattro ambienti, due adiacenti alla strada decumana e due posti a Sud dei precedenti. L'ingresso non si è conservato, anche se appare plausibile che potesse essere ubicato nel vano orientale (n. XIII nei diari di scavo) occupato dall'imboccatura della cisterna a bagnarola n. 14, con copertura a piattabanda⁸⁰⁹ (Fig. 274), data la similarità dell'edificio con un altro posto nel quartiere centrale che con ogni probabilità doveva prevedere un ingresso dall'esterno, al momento della sua edificazione, nel vano munito d'impianto idrico⁸¹⁰. Va però tenuto in considerazione che la parete settentrionale (USM 283) dove doveva trovare posto la soglia d'ingresso è molto lacunosa e risulta costituita da elementi di recupero di vario formato, che non permettono di escludere la possibilità di un ingresso dall'ambiente nord-occidentale, a causa della presenza di varchi nella muratura in entrambe le stanze. Da questi, intercomunicanti attraverso un varco nel tramezzo divisorio (USM 278-279), non distante dalla bocca della cisterna, si accedeva ai due vani retrostanti, di dimensioni più piccole, che invece non erano comunicanti tra di loro come i precedenti. Dall'osservazione autoptica dell'edificio, è possibile identificare almeno tre tipi di apparati murari: sono largamente attestati nel complesso i muri costituiti da blocchi in arenaria e in basalto messi in opera in modo irregolare, osservabili nel limite meridionale (USM 275-276), orientale (USM 268) e nel tramezzo centrale con orientamento Nord-Sud (USM 277); il secondo tipo, caratterizzante la parete settentrionale (USM 283-284), risulta più irregolare dei precedenti e costituito da materiale di recupero, principalmente di basalto; e il terzo, riscontrato nel limite occidentale del complesso (USM 285), è formato da blocchi squadrati di arenaria, di grande e medio formato, messi in opera per filari regolari, edificato «sopra un vespaio di ciottoloni basaltici»⁸¹¹. È possibile che tali tecniche edilizie documentino tre momenti diversi nel corso

⁸⁰⁸ PESCE 1966b, p. 124.

⁸⁰⁹ Cfr. BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, pp. 120-121.

⁸¹⁰ Cfr. *infra*.

⁸¹¹ PESCE 1966b, p. 120.

dell'occupazione dell'edificio, anche se è plausibile che l'ultimo apparato murario citato possa testimoniare la presenza di un complesso precedente e che ne rappresenti un avanzo riadoperato nella realizzazione della struttura in esame e della n. XXI. Inoltre, si ricorda l'individuazione di «una frammentaria base di colonna basaltica a due tori separati da una gola (diam. m. 0,50 alt. m. 0,30)» e «un'altra base di colonna, in arenaria [...], e cubica, con incavo per innestarvi il fusto [...] alta m. 0,50, larga m. 0,44 e il diametro dell'incavo [...] m. 0,35»⁸¹². Inoltre, nell'edificio sono state identificate due canalette di deflusso verso la cloaca posta al di sotto del decumano (A; Fig. 149), una proveniente dalla parte occidentale dell'edificio (A4), l'altra dalla parte orientale, dal vano munito di cisterna⁸¹³ (A5) (Fig. 149). In questo stesso vano, lo scavatore individuò anche «lungo la parete di destra [...] una canaletta coperta di mattoni [che] convogliava le piovane nella cisterna»⁸¹⁴. Inoltre, si ricorda l'individuazione di due pestelli, legati alle attività produttive dell'unità abitativa⁸¹⁵. Nel vano adiacente nord-occidentale, invece, dove venne osservato un «pavimento con calce calda e piccoli ciottoli»⁸¹⁶ «di arenaria e di basalto»⁸¹⁷, interessante appare l'identificazione di «un focolare, costruito con lastroni di arenaria infitti nel suolo e pavimentato con embrici e frammenti vari»⁸¹⁸ che «misura m. 0,83 X 0,90 [...] [nel quale] sopra il piano nella ripulitura [è stata] incontrat[a] [della] cenere»⁸¹⁹. Inoltre, nell'ambiente sono attestati frammenti di matrici e una fusaiola⁸²⁰, testimonianza di attività artigianali svolte in questo spazio dell'unità abitativa, oltre, tra gli altri reperti archeologici attestati, a un frammento di un «manico di situlina di bronzo»⁸²¹ probabilmente legata all'approvvigionamento dell'acqua dalla cisterna ubicata nel vano adiacente. Si ricorda un altro esemplare simile, legato al medesimo scopo, rinvenuto nel vano adiacente⁸²², oltre la parete meridionale (USM 282), dove al tempo delle indagini vennero osservati «avanzi di pavimento in coccipisto con filari di cubetti bianchi»⁸²³. Infine, nel vano sud-

⁸¹² *Ivi*, pp. 120-121.

⁸¹³ Cfr. MAZZUCATO, MEZZOLANI, MORIGI 1999, pp. 130-131.

⁸¹⁴ PESCE 1966b, p. 120.

⁸¹⁵ ASSACO-Giornale di Scavo del 19.10.62.

⁸¹⁶ ASSACO-Giornale di Scavo del 17.10.62.

⁸¹⁷ PESCE 1966b, p. 120.

⁸¹⁸ *Ibidem*.

⁸¹⁹ ASSACO-Giornale di Scavo del 17.10.62.

⁸²⁰ ASSACO-Giornale di Scavo del 15.10.62.

⁸²¹ ASSACO-Giornale di Scavo del 16.10.62.

⁸²² ASSACO-Giornale di Scavo del 18.10.62.

⁸²³ PESCE 1966b, p. 120.

orientale lo studioso rinvenne «in un angolo [...] due pietre fitte nel terreno [che] da[nno] tutta l'impressione si tratti di un caminetto o focolare»⁸²⁴, differente da quello incontrato nel vano nord-occidentale. Purtroppo l'interro presente non permette di accettare l'una o l'altra ipotesi interpretativa avanzata al tempo degli scavi, ma la pulizia degli ambienti è auspicabile per giungere a una più puntuale interpretazione dei resti conservatisi. Dal punto di vista planimetrico questo edificio trova riscontro, tra i complessi delineabili nell'abitato di Tharros, con il n. 56 nel quartiere centrale, a Ovest del tempio “a pianta di tipo semitico”, ma non rientra nella tipologia di case tharrensi elaborata nel secolo scorso (Fig. 188). Sembra evidente, invece, la similarità di questo tipo con il n. 3 della tipologia di case puniche elaborata per il sito di Selinunte che viene fatto derivare dalla «3-Zonen-Haus» levantina, nella quale il colonnato che delimitava la zona coperta da quella a cielo aperto della corte sembra essere stato sostituito da un apparato murario che ha demarcato, quindi, una vera e propria stanza separata dallo spazio senza copertura, come è possibile vedere dalla ricostruzione proposta per tale tipo⁸²⁵. La presenza di ceramica riferibile a un arco di tempo ampio, non precisamente definibile senza un'accurato studio del materiale archeologico, unitamente alla varietà di tecniche edilizie attestate, è un ulteriore testimone del lungo sfruttamento dell'edificio che sembra indicare una certa persistenza, almeno dal punto di vista planimetrico, non riscontrata invece sulla base delle tecniche edilizie direttamente legate alle esigenze e ai rifacimenti apportati dagli occupanti dell'edificio, realizzati con il materiale da costruzione recuperabile. Tale persistenza nella scansione degli spazi confermerebbe l'idea di continuità e rispetto, dopo la conquista romana, verso ciò che era già presente nell'abitato, che portò a uno sfruttamento degli edifici apportando unicamente delle ristrutturazioni, quando necessarie, piuttosto che a uno stravolgimento, almeno in questo quartiere dell'abitato⁸²⁶.

L'Area III viene completata dalla parte meridionale dove si percepisce la presenza di altri edifici, tutti parzialmente rimessi in luce da G. Pesce ma non inclusi nella sua descrizione redatta a conclusione delle nove campagne archeologiche da lui condotte, probabilmente perché in parte ancora interrato. Queste non sono delineabili dal punto di vista planimetrico, potendo percepire unicamente la

⁸²⁴ ASSACO-Giornale di Scavo del 24.10.62.

⁸²⁵ HELAS 2009, p. 300.

⁸²⁶ Cfr. *supra*.

presenza di alcuni ambienti, i cui limiti non sono tutti osservabili e per i quali, a causa dell'interro, non si comprendono le eventuali connessioni esistenti. A tale regola fa eccezione il complesso n. XVII posto nell'angolo sud-orientale (Fig. 275), a ridosso del breve tratto di cloaca identificabile che delimita l'intera Area lungo il lato meridionale: qui è possibile identificare una struttura, alla quale si accedeva dalla strada cardinale, posta oltre il lato orientale, costituita da un ambiente centrale di forma allungata, che probabilmente fungeva da corridoio, dal quale si accedeva ad altri due ambienti posti uno oltre la parete settentrionale (USM 338) e l'altro oltre quella meridionale (USM 343-344). Il vano posto a Sud risulta diviso in due spazi da un tramezzo (USM 345), oltre il quale, nella parte occidentale, è presente una piccola vasca. In fondo al corridoio si apre un lungo spazio a esso perpendicolare, con orientamento Nord-Sud, suddiviso in tre vani dei quali quello centrale è perfettamente in asse con l'ambiente da cui si accedeva (Fig. 276). È possibile che inizialmente l'area occidentale di tale edificio fosse costituita da un unico ambiente, successivamente separata da tramezzi realizzati con materiale di recupero in arenaria e in basalto (USM 340-341), irregolari rispetto al muro di fondo occidentale a cui si appoggiano, in cui si osserva la tecnica a telaio, il cui riempimento tra i pilastri è realizzato da blocchi lavorati di medie dimensioni messi in opera secondo filari abbastanza regolari (Fig. 275).

L'area tra questo e l'edificio n. XV, inoltre, risulta occupata dal complesso n. XVI, non completamente rimesso in luce per il quale è possibile solo presumere la presenza di tre ambienti, uno più grande adiacente alla strada e due posti oltre la parete occidentale (USM 332-333), in uno dei quali forse vi è un pozzo con imboccatura quadrata. Il terreno di colmata purtroppo non permette di definire puntualmente tutti i limiti del complesso tanto che non è determinabile il rapporto tra questa struttura e la n. XV ubicata a Nord. Appare quindi necessaria la ripresa delle esplorazioni archeologiche in questo settore, in quanto sarebbe di ausilio alla rimessa in luce integrale e alla comprensione dei complessi presenti visibili solo in alcuni punti e per i quali non è possibile giungere a una definizione planimetrica, dello sfruttamento e dell'organizzazione degli spazi interni.

2.1.4 Il quartiere occidentale: le Aree IV e V

Proseguendo l'osservazione verso Sud, è possibile percepire la presenza di due Aree, il cui sviluppo è riscontrabile unicamente per la parte orientale rimessa in luce, posta a ridosso della strada cardinale (Fig. 277), la prima a occidente del quartiere centrale mentre la seconda a Ovest dell'impianto termale n. 2.

Nell'Area IV non è possibile delimitare degli edifici dato che sono stati rimessi in luce unicamente gli ambienti a ridosso della strada, visibili solo in parte: al momento si contano sei ambienti, due dei quali di forma allungata, davanti ai quali forse doveva svilupparsi un breve marciapiede dal quale si accedeva alle strutture per mezzo di soglie basaltiche, delle quali se ne conserva *in situ* solo una, nell'angolo sud-orientale, mentre per altri due ambienti è possibile osservare i varchi dove dovevano trovarvi posto.

Non essendo conservata la lastricatura basaltica della strada in questa parte dell'abitato, è possibile riscontrare la presenza di due canali di scarico provenienti dall'edificio posto all'incirca nella parte centrale e in quello sud-orientale, nel quale è possibile osservare anche la bocca circolare in arenaria di un pozzo. Non potendo osservare lo sviluppo dei vani nella parte più occidentale dell'Area IV, non è possibile definire, allo stato attuale delle ricerche, il numero di edifici addossati all'asse stradale, come neanche la natura di tali complessi.

Più esigue sono le evidenze riguardanti l'Area V, dove si percepisce la presenza di quattro ambienti posti lungo il *cardo*, dei quali uno nella parte nord-orientale, mentre gli altri tre in quella sud-orientale (spazi nn. 33, A, A1; Fig. 23), per i quali solo per i vani n. 33 e A sono state individuate le soglie d'ingresso, rispettivamente a ridosso dei tratti stradali indicati nello schizzo di scavo con le lettere E e B (Fig. 23).

In mancanza di uno scavo estensivo in tale settore del quartiere occidentale non è possibile delineare i limiti precisi dell'Area V, come della precedente, e l'effettiva estensione, per cui al momento si ritiene di inserire la zona del tempietto K e dell'edificio n. 82 in questo settore, in attesa di future conferme derivanti da un'eventuale ripresa delle indagini archeologiche. Tra quest'area e gli ambienti individuati a ridosso della strada cardinale sono visibili numerosi apparati murari che delimitano in parte alcuni vani non indagati in modo completo e per i quali non è possibile definire la pertinenza a strutture definite.

Inoltre, G. Pesce interpretò come abitativa la struttura che contrassegnò con il n. 82, adiacente al tempio K, oltre la parete occidentale (Fig. 277). Questo, considerato dallo scavatore l'alloggio probabilmente dei sacerdoti della vicina area sacra, era costituito da quattro ambienti (contrassegnati con le lettere O, P, ST e U in corso di scavo) i quali non conservano alcuna traccia dell'originaria pavimentazione e presentano degli apparati murari simili tra di loro costituiti da blocchi di varia forma e da scaglie in arenaria e in basalto messi in opera in modo irregolare. La struttura, secondo lo scavatore, doveva essere articolata in un cortile (P) dal quale si doveva accedere agli altri vani, i cui ingressi in due casi (ST e U) vennero tamponati in un'epoca al momento non precisabile⁸²⁷. Purtroppo l'intero edificio non fu scavato integralmente per cui necessita, come le altre strutture dell'Area, di una ripresa delle ricerche archeologiche per essere meglio compreso e delineato dal punto di vista planimetrico.

2.2 Il quartiere centrale a ridosso delle aree sacre

Il quartiere centrale posto all'interno dell'area recintata, indagato tra il 1958 e il 1961⁸²⁸, è caratterizzato dalla presenza di due aree sacre, il tempio “delle semicolonne doriche” e il tempio “a pianta di tipo semitico”, ubicati nella parte orientale, ai quali si addossano lungo i lati occidentale e meridionale numerosi ambienti che solo in alcuni casi sembrano far parte di complessi definiti. Questi sono stati riferiti, al tempo degli scavi, a unità abitative, per la maggior parte non riscontrabili al giorno d'oggi sul terreno. I complessi sono quelli numerati dallo scavatore con i nn. dal 39 al 68 e in particolare i nn. 39-53 ubicati a Ovest del tempio “delle semicolonne doriche”, i nn. 54-60 a ridosso del tempio “a pianta di tipo semitico” e i nn. 61-68, ai quali va aggiunto l'edificio ϵ , posti a Sud della suddetta area sacra⁸²⁹ (Fig. 8). L'intera area risulta delimitata lungo tutti i lati da assi stradali, nel dettaglio dal *decumanus maximus* lungo il lato settentrionale, dal *cardo maximus* nella parte occidentale, dal *cardo* secondario posto tra le Terme nn. 1 e 2 lungo il versante orientale e dalla piazzetta che si crea dall'incrocio delle due vie suddette lungo il lato meridionale, che in passato si è ipotizzato potesse

⁸²⁷ PESCE 1966b, pp. 163-164.

⁸²⁸ Cfr. *supra*.

⁸²⁹ Per una descrizione generica di tali complessi ritenuti a carattere abitativo posti nel settore centrale, si veda PESCE 1966b, pp. 127-138.

rappresentare il *forum* della città di Tharros⁸³⁰. Non va tralasciata la presenza di assi stradali interni all'intero settore che lo dividono visibilmente in tre grandi aree: quella settentrionale occupata dal tempio "a pianta di tipo semitico" e dagli edifici contrassegnati con i nn. 39-53 (Area VI), quella centrale dove si trovano il tempio "a pianta di tipo semitico" e le strutture nn. 54-60 (Area VII), e quella meridionale in cui si osservano gli altri edifici citati interpretati al tempo degli scavi come abitazioni (Area VIII). La presenza di tali assi stradali interni ha portato a una nuova osservazione e a una nuova definizione degli ambienti presenti: infatti, è possibile rilevare una puntuale pertinenza degli ambienti nn. 39-53 e nn. 54-60 rispettivamente al tempio "delle semicolonne doriche" e al tempio "a pianta di tipo semitico", dal punto di vista urbanistico, fungendo i decumani da puntuali divisori tra le due aree e venendo a creare quindi dei contesti ben definiti dal punto di vista spaziale⁸³¹. Si ritiene dunque che tale organizzazione non possa essere casuale ma che derivi da una precisa progettazione urbanistica ed edilizia che ha portato all'erezione di tali aree che quindi dovevano essere strettamente legate ai contesti sacri oltre che dal punto di vista dell'organizzazione degli spazi anche della funzione che dovevano svolgere e delle attività a cui dovevano essere destinati, verosimilmente legate ai rituali che dovevano essere eseguiti negli adiacenti complessi sacri. In tale direzione è possibile considerare anche le differenze planimetriche di tali vani rispetto alle strutture identificate nel quartiere occidentale riferibili a unità abitative⁸³². Non va tralasciata anche la presenza di numerosi apparati idrici, in particolar modo nel settore adiacente al tempio "delle semicolonne doriche", e oltre il lato occidentale di entrambi i complessi sacri: questi verosimilmente dovevano essere funzionali allo sfruttamento dell'acqua per le esigenze quotidiane di tali edifici e di coloro che vi erano impiegati, oltre a essere legati probabilmente allo svolgimento dei

⁸³⁰ Per tale ipotesi, si rimanda a ZUCCA 1993, p. 78. Alla luce di tale interpretazione dell'area posta nelle adiacenze delle Terme n. 2 non si può tralasciare lo stato di conservazione dei resti archeologici che non permettono in realtà di giungere a una puntuale interpretazione dello spiazzo. Non va trascurata anche la ridotta estensione della piazza e la sua forma irregolare data dall'incrocio di due strade cardinali non parallele tra di loro. La natura stessa degli assi stradali che originano la piazza pone un ulteriore dubbio su tale interpretazione. Inoltre, si ritiene che non vada tralasciata la limitata estensione dell'area abitativa indagata fino a oggi che non permette di avere un'idea di ampio raggio dei resti della città antica. Quindi non è da escludere la possibilità, alla luce degli elementi evidenziati riguardo allo spiazzo di forma triangolare, che il foro principale dell'abitato sia ancora da individuare data la potenzialità archeologica di tutta l'area circostante al settore visibile.

⁸³¹ Per un'analisi preliminare del quartiere centrale e della funzione degli ambienti adiacenti alle due aree sacre, si veda MARANO cds.

⁸³² Cfr. *supra*.

rituali sacri. Tale visione degli spazi circostanti ai due templi e degli apparati idrici presenti non rappresenterebbe una novità e ben si allinerebbe ai dati emersi in passato nel corso di alcuni studi sulle strutture idrauliche e sul culto delle acque in tutta la Sardegna fenicia e punica, nei quali era stato già evidenziato lo sfruttamento sia di acqua pluviale raccolta in cisterne sia di acqua sorgiva⁸³³, come si è riscontrato nel settore in esame del sito di Tharros.

Lo stato di conservazione della parte centrale dell'abitato finora rimesso in luce è paragonabile a quella documentata per il quartiere occidentale: infatti in tutte le Aree delimitate si osservano apparati murari conservati per pochi filari, che solo raramente superano 1 m di altezza, a causa dell'erosione largamente attestata nell'abitato e della spoliatura di materiale edilizio attestata in tale settore come in tutto il sito. Infatti, oltre a blocchi di materiale vario sparsi negli ambienti in stato di abbandono è stata riscontrata la cavatura del banco roccioso, a fini edilizi, certamente dopo l'abbandono degli ambienti, attività che ha contribuito a modificare l'antica scansione degli spazi, allo stato attuale non sempre ricostruibile.

2.2.1 Il quartiere centrale: l'Area VI (nn. 39-53)

L'area VI, occupata dalle strutture contrassegnate con i nn. 39-53 (Fig. 278), è stata indagata integralmente da G. Pesce nel 1958⁸³⁴. Gli ambienti individuati occupano il settore adiacente al tempio "delle semicolonne doriche" (Fig. 27), la cui esplorazione è avvenuta nello stesso periodo ed è stata completata nel 1959. Rimandando a studi specifici presenti in letteratura per un'analisi di dettaglio del santuario⁸³⁵, si è preso in esame in questa sede il settore adiacente costituito da vani ritenuti pertinenti, al tempo degli scavi, a nuclei abitativi. Tale area risulta delimitata su tre lati da assi stradali, in particolare a Nord dal *decumanus maximus*, a Ovest dal *cardo maximus* e a Sud da un asse decumano secondario che separa tale settore da quello adiacente al tempio "a pianta di tipo semitico", denominato

⁸³³ Sull'argomento è stata discussa una tesi di dottorato, nell'anno accademico 2009-2010, da parte della Dott.ssa E. Usai (Tutor Prof. P. Bartoloni; Ciclo XXIII), dal titolo "Dall'archeologia dell'acqua: canali, vasche, piscine, pozzi...alle implicazioni culturali nei santuari fenici e punici di Sardegna", nella quale sono state analizzate e catalogate le strutture idrauliche e gli elementi naturali legati all'acqua nelle aree sacre fenicio-puniche in Sardegna. Sull'argomento si ricorda la sintesi di tale lavoro da parte della stessa autrice: USAI 2010, pp. 2107-2110.

⁸³⁴ Cfr. *supra*.

⁸³⁵ Sull'argomento si veda PESCE 1961c ma anche ACQUARO 1991 e TOMEI 2008.

Area VII⁸³⁶ (Fig. 27). Una strada interna, inoltre, parallela alla precedente, sembra dividere l'intero nucleo di ambienti in due parti, quella settentrionale costituita dagli edifici indicati con i nn. 39-41 e 45-49, e quella meridionale occupata dalle strutture contrassegnate con i nn. 42-44 e 50-53 (Fig. 8). Entrambe sono separate dal tempio adiacente, posto oltre il lato orientale, da un apparato murario continuo lungo tutto il settore, con orientamento Nord-Sud nel quale è sopravvissuto, nel tratto meridionale, un frammento di canalizzazione in terracotta (Fig. 44) che convogliava l'acqua proveniente dagli ambienti addossati al santuario, ubicati nella parte meridionale dell'Area VI, verso la grande cisterna contrassegnata con il n. 5. Lungo tutta la muratura è sopravvissuta una seconda canalizzazione conservata nel tratto orizzontale proveniente da Nord fino a immettersi nell'angolo nord-occidentale del medesimo apparato idrico (Fig. 46): questa è costituita da elementi fittili giustapposti sui quali scorreva l'acqua e da una copertura, conservata in alcuni tratti limitati, costituita da elementi piani in terracotta poggiati sull'estremità dei precedenti (Fig. 46). A queste attestazioni va aggiunto il tratto di canalizzazione che convoglia l'acqua nella cisterna n. 3, ubicata nell'edificio n. 52, la quale è collocata in uno scasso ricavato nel muro occidentale del vano ed è conservata per tutto il tratto della muratura sopravvissuta fino all'interno dell'apparato idrico stesso (Fig. 153).

Lungo la muratura che separa l'area templare dagli ambienti in esame lo scavatore aveva ipotizzato che potesse esserci una stradina oggi inesistente dalla quale forse si doveva accedere allo spazio lastricato in basalto contrassegnato con il n. 50⁸³⁷ (Fig. 8). Dall'osservazione autoptica non si sono riscontrati elementi che permettano di confermare tale ipotesi ma non è possibile neanche escluderla. L'analisi dell'area ha evidenziato la totale assenza di resti di lastre in basalto che possano far pensare all'esistenza effettiva di un asse viario. Inoltre, non va tralasciata la presenza lungo il percorso, procedendo verso Nord, di alcuni apparati murari⁸³⁸ e di due cisterne, quella con copertura a piattabanda e la n. 6,

⁸³⁶ Cfr. *infra*.

⁸³⁷ PESCE 1966b, p. 132.

⁸³⁸ Uno dei muri rilevati si è conservato per un'altezza massima di circa 1.5 m e mostra la compresenza di due tecniche murarie, la più antica costituita da pietrame in biocalcarenite e in basalto di piccole dimensioni messi in opera in modo irregolare, mentre la più recente è formata da alcuni blocchi in biocalcarenite di medie e grandi dimensioni messi in opera in modo più regolare rispetto ai precedenti. In quest'ultimo tratto si nota il riuso di una metà di un frammento di un fusto di colonna scanalato, sul quale sopravvivono alcuni resti di intonaco: questo è stato alloggiato con il lato con le scanalature rivolto verso l'interno dell'apparato murario, in modo da sfruttare il lato liscio dove è stata praticata la divisione con la parte restante dell'elemento. Nelle

del tipo a bagnarola, con lastre di copertura poste a doppio spiovente. Anche l'assenza di tracce di un'eventuale canale fognario che doveva correre al di sotto dell'asse viario, come accade per tutte le altre strade finora rimesse in luce nel sito, si allinea con gli altri elementi rilevati. Tali principi portano a escludere la presenza di una strada cardinale continua lungo tutto il lato occidentale del tempio "delle semicolonne doriche", non essendovi lo spazio effettivo per un suo impianto. Tali considerazioni non portano a escludere, invece, la presenza di un breve tratto viario pubblico limitato alla parte meridionale del settore collegato con lo spazio lastricato n. 50: tale ipotesi porta a ritenere che vi potesse essere una via di penetrazione verso l'interno del settore che probabilmente doveva ricollegarsi, attraverso un percorso non più conservato, alla strada decumana interna all'intera area dalla quale si doveva accedere, per mezzo di una soglia *in situ*, all'altro spazio lastricato in basalto posto nelle vicinanze del precedente, indicato nella planimetria generale del sito con il n. 52 (Figg. 8, 27). Sulla natura pubblica o privata di tali spazi lo scavatore al tempo delle indagini archeologiche non si è espresso in maniera definitiva proponendo entrambe le possibilità: infatti se da un lato ritenne che potesse trattarsi di cortili⁸³⁹, dall'altro, in riferimento all'area n. 50, affermò che «non [era] da escludere [...] che possa essere stata una pubblica piazzetta, accessibile mediante qualche stradina nel suo lato orientale [...]»⁸⁴⁰. Dall'osservazione autoptica dell'area risulta evidente la particolarità e l'unicità di tali spazi tra i resti sopravvissuti dell'abitato, che sembra dovessero essere ben delimitati anche lungo i lati dove allo stato attuale non sono presenti degli apparati murari: infatti, il preciso allineamento delle lastre basaltiche lungo tutti i lati nel caso dell'area n. 52 e lungo i lati occidentale e settentrionale della n. 50 fa ritenere che quella preservata dovesse essere l'estensione prevista al momento della realizzazione. L'irregolarità, invece, del lato orientale dello spazio n. 50 mette nuovamente in luce il problema della spoliatura del sito che ha portato a un'inevitabile perdita di informazioni urbanistiche e architettoniche delle aree abitative riportate in luce. Tale aspetto del lato orientale di tale area potrebbe essere un'ulteriore conferma della presenza di una via di accesso verso l'interno di tale settore, conservata unicamente in questo breve tratto. Quindi più

vicinanze, precisamente a Sud dell'area lastricata n. 50, è stato osservato un altro frammento di fusto di colonna scanalato segato e sembra plausibile, sulla base delle dimensioni, che si possa trattare della metà pertinente all'elemento riadoperato nell'apparato murario esaminato.

⁸³⁹ PESCE 1966b, pp. 132-133.

⁸⁴⁰ *Ivi*, p. 132.

che un cortile o una piazzetta, la lastricatura potrebbe essere ciò che rimane di tale stradina che avrebbe dovuto avere, quindi, un andamento a L, costituito da un tratto con orientamento Nord-Sud lungo il lato sud-occidentale del tempio “delle semicolonne doriche”, collegato ad angolo retto con un secondo percorso, con andamento Est-Ovest, del quale sopravvive la parte terminale. Non va tralasciato il diverso tipo di lastricatura delle due aree: infatti, anche se entrambe sono realizzate in basalto, la n. 50 è costituita da blocchi di forma varia, del tutto simili a quelli adoperati per gli assi stradali nei tratti non interessati dai canali fognari; mentre la n. 52 è stata realizzata con la messa in opera di lastre di forma abbastanza squadrata e regolare paragonabili a quelle adoperate per la copertura delle cloache. Per cui non va tralasciata la possibilità nel secondo dei due casi, alla luce dei numerosi rifacimenti attestati nel corso dell’occupazione dell’abitato, di un recupero di materiale edilizio ai fini della realizzazione di tale area⁸⁴¹. Inoltre, si ritiene che questa lastricatura non sia da riferire a un tratto stradale, come la precedente area esaminata, essendo di una forma regolare ben definita ed essendo presente un accesso dal vicino decumano per mezzo di una soglia che quindi funge da divisorio e che non sarebbe giustificabile se fossimo di fronte a un tratto della viabilità interna all’intera Area VI. Si ritiene plausibile, quindi, che questo secondo spazio fosse un’area a cielo aperto dal quale accedere agli ambienti adiacenti, come testimonierebbe una soglia *in situ* presente lungo il lato occidentale che immette nel vano indagato nel 1958 e contrassegnato nei diari di scavo con il n. 13⁸⁴² (Fig. 28).

Nell’analisi complessiva dell’Area VI non sfugge la presenza di numerosi impianti idrici rispetto agli altri settori dell’abitato: questi, con l’organizzazione degli spazi, fanno ulteriormente propendere verso una destinazione non prettamente abitativa del settore. Infatti, nella parte settentrionale sono presenti due cisterne addossate l’una all’altra e ubicate nelle immediate vicinanze dell’area sacra. A queste vanno aggiunti il pozzo n. 13 con l’imboccatura quadrata e altre due cisterne presenti al limite occidentale dell’area, la n. 1 e la n. 2 ubicate rispettivamente nei complessi contrassegnati con i n. 40 e 41⁸⁴³. Entrambe del tipo a bagnarola, non conservano in posto la copertura ma sulla base delle

⁸⁴¹ Il recupero di materiale edilizio per la sistemazione di tale lastricatura è confermato anche dall’individuazione di un frammento di soglia basaltica riadoperato in tale spazio (PESCE 1966b, p. 133)

⁸⁴² Cfr. *supra*.

⁸⁴³ BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, pp. 110-112.

caratteristiche strutturali e delle evidenze sopravvissute si ritiene che dovesse essere a piattabanda, con la vera di attingimento ricavata in una delle lastre di copertura nella n. 2, all'interno della quale ne è stato rinvenuto un frammento, mentre risulta ricavata lungo il lato settentrionale nella n. 1⁸⁴⁴. Quest'ultima appare interessante anche per l'evidente rifacimento ricevuto in antico che ha interessato il lato settentrionale dove è possibile osservare «[...] l'alzato del pozzetto [realizzato] a mezzo di un paramento murario composto da blocchetti calcarei [...] alternati a ricorsi laterizi»⁸⁴⁵ (Fig. 154), tecnica differente rispetto a quella dell'impianto originario della cisterna, osservabile lungo gli altri lati, e quindi riferibile a una fase edilizia successiva. Nelle adiacenze di tale apparato, già al tempo delle indagini archeologiche, G. Pesce aveva riportato alla luce un ambiente di forma rettangolare nel quale lo scavatore individuò «una piccola cisterna di forma quadrata [che] misura m. 1,77 X m. 1,45 [con] le pareti incorniciate in pietrame poco visibile a causa dell'intonaco[...]» nella quale si riscontrò la presenza a «[...] m. 2,90 dal p[iano] di c[ampagna] [de]l pavimento in coccio pesto in discreto stato [di conservazione] ai margini [del quale] si trova un piccolo gradino (risega) alto m. 0,6 largo m. 0,6 [...]»⁸⁴⁶. L'impianto risulta scavato nella roccia nei lati Nord e Ovest mentre «[il] lato E[st] e [il] lato S[ud] [sono] a blocchetti di arenaria» e per i quali «non è possibile ricavarne le larghezze in quanto sono sovrapposti dal pavimento»⁸⁴⁷ del vano conservato per un tratto lungo il lato meridionale. Dato l'interro presente all'interno dell'apparato, risulta impossibile poter verificare e analizzare le caratteristiche strutturali notate al tempo dell'esplorazione, sulla base delle quali sembrano esserci alcune similarità con la cisterna con copertura a piattabanda, ubicata a Sud della n. 6, nelle adiacenze del tempio “delle semicolonne doriche”, nella quale si ricorda la presenza di un gradino delle stesse dimensioni di quello appena descritto⁸⁴⁸ (Fig. 32). Appare evidente, quindi, la necessità di poter asportare il terreno presente all'interno di entrambi gli apparati idrici in modo da poter considerare in modo più puntuale l'uso effettivo degli impianti e in particolar modo del gradino

⁸⁴⁴ *Ibidem.*

⁸⁴⁵ *Ivi*, p. 111.

⁸⁴⁶ ASSACO-Giornale di Scavo del 19.06.1958. Si ricorda che tale apparato è stato contrassegnato con il n. 1 nello schizzo di tale settore realizzato in corso di scavo, mentre il vano in cui è ubicato è indicato nei diari di scavo come A1 (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 16, 17, 18, 19, 20.06.1958).

⁸⁴⁷ ASSACO-Giornale di Scavo del 20.06.1958.

⁸⁴⁸ Cfr. *supra*.

presente nell'interno in modo da poter verificare la sua funzione, forse ricollegata all'approvvigionamento dell'acqua o alla discesa verso l'interno. In quest'ultimo caso sarebbe necessario definire la contemporaneità del gradino con l'impianto originario dell'apparato idrico, in quanto non è da escludere che sia da riferire a rifacimenti successivi delle cisterne stesse che nel corso del loro sfruttamento potrebbero aver subito dei cambiamenti sia strutturali sia funzionali. In tale direzione si colloca un caso del tutto simile riscontrato nella città di Nora, dove nella cisterna n. 17 la realizzazione di gradini, in epoca imprecisata, è stata ricollegata a un uso come deposito dell'impianto idrico⁸⁴⁹. Inoltre, l'ampliamento dello studio analitico dei rivestimenti impermeabilizzanti a tali apparati, oltre quelli a bagnarola già realizzato sul finire del secolo scorso⁸⁵⁰, potrebbe dare un'importante contributo sulla successione di eventuali rifacimenti e sulla loro collocazione cronologica. Tale intervento risulta particolarmente interessante per poter determinare se l'impianto originario sia da riferire all'«epoca punica» o a momenti successivi di occupazione del sito. Per cui, in particolar modo per le fasi più antiche, si ritiene necessario un confronto con campioni prelevati da cisterne di siti punici all'interno e all'esterno del territorio sardo in modo da definire in modo puntuale l'epoca di realizzazione degli impianti e dei rifacimenti. Tale confronto sarebbe auspicabile anche per alcune cisterne a bagnarola del sito già analizzate in passato per le quali si erano riscontrate delle analogie macroscopiche, ma non microanalitiche, con le descrizioni di intonaci impermeabilizzanti presenti in letteratura e considerati di tradizione punica⁸⁵¹. In mancanza di tali analisi non è possibile avanzare delle ipotesi puntuali sull'epoca di realizzazione della cisterna in esame, ubicata all'angolo nord-occidentale del quartiere, incertezza attestata anche dal materiale recuperato di natura varia, per il quale non vengono fornite dallo scavatore delle informazioni stratigrafiche: infatti, viene attestato il rinvenimento contestuale di ceramica «etrusco-campana», «punica», «aretina» e «augustea», tra cui ciotole, lucerne e anfore, oltre ad altri reperti come un vago di collana in pasta vitrea, un dado e una fusaiola, resto di attività di tessitura svolte forse nell'ambiente in cui si trova l'apparato idrico⁸⁵². Inoltre, non è da escludere

⁸⁴⁹ BONETTO, CESPÀ, ERDAS 2012, pp. 2612-2613. Sul sistema di approvvigionamento idrico di Nora si veda anche DI GREGORIO, FLORIS, MATTA, TRONCHETTI 2006.

⁸⁵⁰ BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, pp. 123-127.

⁸⁵¹ *Ivi*, p. 125. Per le trattazioni sugli intonaci riferiti a epoca punica, si vedano CINTAS 1979, p. 134 e BARRECA, FANTAR 1983, p. 53.

⁸⁵² ASSACO-Giornale di Scavo del 19.06.1958.

la presenza di una copertura sulla cisterna sostenuta da pali, forse lignei, che dovevano essere alloggiati in scassi ricavati nella roccia in cui è scavato l'impianto, sistema a cui sembra plausibile riferire un'impronta a sezione quadrata presente nel banco roccioso, lungo il margine interno della parete occidentale.

Da un punto di vista dell'organizzazione degli spazi di tale settore, l'ambiente in cui è ubicata la cisterna esaminata, ritenuto dallo scavatore pertinente al complesso n. 39 (Fig. 8), non trova riscontro in realtà nella tipologia di case tharrensi presente in letteratura (Fig. 188). Infatti, non si ritiene che questo e gli altri ambienti dell'area siano da riferire a complessi di natura abitativa, come per la zona occidentale alle pendici della collina della Torre di S. Giovanni, sulla base dell'organizzazione degli spazi, che dà all'area in esame l'aspetto di un blocco organico legato al tempio, e sulla base delle evidenze sopravvissute, a differenza di quanto affermato al tempo degli scavi archeologici⁸⁵³. Non va tralasciata la lacunosità degli apparati murari e i rifacimenti che si sono susseguiti nel corso dell'occupazione dell'abitato che in alcuni casi hanno compromesso del tutto la comprensione delle evidenze sopravvissute mentre in altri hanno portato a un cambiamento dell'organizzazione degli spazi, modificando le originarie planimetrie degli edifici. L'impressione generale data dall'Area VI è, nella maggior parte dei casi, che si tratti più di singoli ambienti, in alcuni casi comunicanti con gli adiacenti, piuttosto che di complessi abitativi organici e planimetricamente definiti, come accade invece per il settore occidentale. Infatti, dall'osservazione autoptica della parte settentrionale dell'Area VI, delimitata lungo il lato meridionale dalla strada decumana che permette l'accesso verso l'interno, sembra che alcuni ambienti gravitino intorno a un vano di forma rettangolare con una copertura, probabilmente in materiale deperibile, che doveva essere sorretta da due pilastri centrali in arenaria (Figg. 27-28). Sulla base delle evidenze non è possibile accertare se questa dovesse coprire l'intero vano o se dovesse essere limitata a una zona ben definita, essendo presenti altri due pilastri lungo la parete orientale dell'ambiente stesso⁸⁵⁴. Non è chiaro da dove dovesse avvenire l'accesso, non essendosi conservata in posto la soglia d'ingresso, ma, essendo tale spazio delimitato sul lato meridionale dalla via decumana che fungeva da punto di accesso per gli ambienti posti nella parte meridionale dell'Area VI, è plausibile che allo stesso modo vi fosse un varco di passaggio

⁸⁵³ MARANO cds.

⁸⁵⁴ PESCE 1966b, pp. 129-130.

anche verso tale vano, posto verso Nord. Incerto è anche l'uso che veniva fatto di tale area: infatti, lo scavatore ha ipotizzato che almeno uno dei pilastri dovesse essere adoperato per legare qualche quadrupede, essendo presente un foro sulla superficie dell'elemento stesso. Non va tralasciata la possibilità che fosse anche utilizzato come luogo di conservazione data la presenza di un *dolium* rinvenuto in frammenti a causa del crollo di alcuni blocchi tra cui uno di grandi dimensioni e di forma quadrata ubicato proprio al di sopra dei resti del vaso⁸⁵⁵. Questo, restaurato al tempo degli scavi, al momento giace in frammenti contro il pilastro sud-occidentale, dove venne rinvenuto. Riguardo ai resti strutturali del vano, le murature, in blocchi di arenaria, sono conservate per un'altezza massima di 1,54 m. mentre lo scavatore documenta la perdita quasi totale del piano pavimentale che doveva essere costituito da ciottoli, rinvenuti «spars[i] affiorant[i] entro uno strato di terreno vegetale assai duro» ubicato a «m. 1,70 dal p[iano] di c[ampagna]»⁸⁵⁶. Purtroppo a causa dell'interro presente non è possibile definire in modo puntuale la relazione esistente con i vani adiacenti che lo circondano per cui risulta centrale, in un riesame dell'area, la documentazione fornita al momento dello scavo, essendo munita anche di schizzi puntuali delle evidenze archeologiche sopravvissute. Infatti, dall'osservazione della pianta realizzata in corso di scavo risulta che l'ambiente doveva essere munito di tre accessi, due lungo la parete occidentale e uno verso Nord, quest'ultimo non più visibile. Lo scavatore attribuisce tutti gli spazi citati al medesimo complesso, il n. 46, che sarebbe costituito quindi da almeno cinque ambienti⁸⁵⁷: sulla base dei resti archeologici non sembra condivisibile ma appare più plausibile che gli uni e gli altri abbiano una propria autonomia e una propria definizione funzionale. Infatti, il settore occidentale sembra essere costituito da un ambiente più grande con due accessi, dal quale era possibile passare a due vani più piccoli posti oltre il lato settentrionale (Fig. 27). Purtroppo l'uso di tali spazi è difficile da definire a causa dell'esiguità dei dati di scavo, in particolar modo per i due ambienti più piccoli, contrassegnati nello schizzo con A2⁸⁵⁸. Differente è la situazione per il primo

⁸⁵⁵ ASSACO-Giornale di Scavo del 30.06.1958.

⁸⁵⁶ ASSACO-Giornale di Scavo del 04.07.58.

⁸⁵⁷ PESCE 1966b, pp. 129-130.

⁸⁵⁸ Si deve porre una certa attenzione allo schizzo in particolar modo riguardo agli spazi indicati con A2 in quanto viene usata la medesima numerazione sia per il vano dove si trova la cisterna (la n. 2 della pianta) sia per gli spazi che si stanno esaminando. Purtroppo nei diari di scavo non sono presenti informazioni che permettano di capire quali dati siano da riferire agli ambienti presi in

vano di maggiori dimensioni per il quale si è conservata una documentazione di scavo più dettagliata che attesta il rinvenimento di materiale vario identificato rimescolato, come testimonia la contestualità di ceramica riferibile a epoche differenti. Tra il materiale si ricorda la presenza di ventidue dischi, dei quali due in marmo, interpretati dallo scavatore come tappi⁸⁵⁹ forse adoperati per chiudere dei contenitori ceramici che dovevano essere conservati in tale spazio. Inoltre, si ricordano le attestazioni di bolli di fabbrica su alcuni frammenti ceramici: in particolare, è attestato «n. 1 frammento di anfora [della quale] parte della spalla con [...] l'iscrizione a graffito RVFINI»⁸⁶⁰ e «n. 1 lucerna [di] terr. giallognola al cui centro si trova un personaggio a cavallo [e] un [altro] cavallo [è] rivolto indietro nella parte opposta un bollo VICTORIS»⁸⁶¹. Questi attesterebbero una frequentazione almeno fino alla prima metà del III secolo d.C., essendo il primo una derivazione di *Rvfinvs* operante nel I secolo d.C.⁸⁶², mentre il secondo attestato tra il 200 e il 225 d.C. Interessante appare quest'ultimo marchio attestante l'attività di un'officina la cui ubicazione è tuttora dubbia, anche se non è da escludere una possibile origine africana⁸⁶³. Non va tralasciato anche il rinvenimento di un frammento di statuina di volatile mancante della testa e di parte della coda⁸⁶⁴: questo non è un rinvenimento isolato nel sito e rientra nell'ambito delle offerte votive fittili. Anche se tale tipo appartiene a una categoria che fa la sua comparsa intorno al VI-V secolo a.C., la varietà delle attestazioni tharrensi ha portato a ritenere che potessero rappresentare una tarda interpretazione locale di epoca ellenistica⁸⁶⁵. Quindi il rinvenimento assume un ruolo rilevante nella definizione dell'epoca di sfruttamento di tale area, che quindi verrebbe attestata almeno dal IV secolo a.C. Inoltre, questo tipo di raffigurazione rappresenta un ulteriore elemento di sostegno all'ipotesi di una funzione non prettamente abitativa dell'area ma legata all'ambito votivo e alle attività connesse ai riti che dovevano svolgersi nel santuario adiacente.

esame, mentre sono ben distinguibili quelli riferiti al vano con cisterna, essendo sempre indicata la presenza di tale apparato all'interno della descrizione.

⁸⁵⁹ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 20, 21.06.1958.

⁸⁶⁰ ASSACO-Giornale di Scavo del 26.06.1958.

⁸⁶¹ ASSACO-Giornale di Scavo del 28.06.1958.

⁸⁶² Per altre attestazioni di tale bollo si vedano anche QUARESMA 2003, p. 167; BULJEVIĆ 2007, p. 166.

⁸⁶³ SANCIU 2011, p. 187. Sull'argomento si veda anche SOTGIU 1968, pp. 142-143, n. 484. Si ricorda anche il rinvenimento di due frammenti di lucerne con il medesimo bollo, rinvenuti a Olbia (SANCIU 2011, p. 216, nn. 1076, 1154).

⁸⁶⁴ ASSACO-Giornale di Scavo del 20.06.1958.

⁸⁶⁵ UBERTI 1975d, pp. 24-25.

Riguardo agli ambienti posti a Nord del vano con pilastri, vengono indicati tutti con la dicitura A4: questi corrispondono ai complessi definiti da G. Pesce con i nn. 45 e 46 (Fig. 8). Gli spazi riscontrati sul terreno sono tre, due ubicati nella parte occidentale e uno in quella orientale. A causa dello stato di conservazione non è possibile verificare se effettivamente i primi dovessero essere comunicanti con l'ultimo citato, per cui non è possibile attribuirli al medesimo complesso. Osservando tali spazi è immediatamente evidente la presenza, nell'ambiente orientale, di una vasca: questa in realtà, come già osservato dallo scavatore, era un sarcofago lungo 1.7 m., largo 0.6 m. e alto 0.5 m., recuperato dalle vicine aree funerarie, rifunzionalizzato all'interno di tale spazio venendo posizionato su una base realizzata con blocchi di arenaria⁸⁶⁶ (Fig. 150).

Anche se allo stato attuale non si possono percepire tutte le caratteristiche messe in evidenza al momento dell'individuazione di tali spazi, dalla documentazione di scavo si evince la sovrapposizione di due piani pavimentali entrambi a ciottolo, il primo conservato in «due tratti nell'angolo S-O [e] adiacente alla parete lato Ov»⁸⁶⁷, mentre il secondo «concerne tutta l'area dell'ambiente»⁸⁶⁸ e «si estende fino alla strada»⁸⁶⁹, nella parte orientale delle aree esaminate. Inoltre, si ricorda anche in tali vani, come in quelli precedentemente esaminati, la presenza tra il materiale archeologico di «vari dischi in terracotta e arenaria»⁸⁷⁰, da ricondurre con ogni probabilità alla conservazione di contenitori ceramici.

Dall'osservazione autoptica risulta certa la presenza, in posizione antistante rispetto al vano orientale, di una breve area di passaggio verso l'interno dell'ambiente, testimoniata dalla soglia d'ingresso in basalto ubicata in posizione retrostante rispetto all'asse stradale decumano da cui si doveva accedere (Fig. 150, a destra). Nonostante l'esiguità delle evidenze archeologiche presenti, è possibile percepire l'unicità di tale elemento nella parte settentrionale dell'Area VI, essendo conservate *in situ* due soglie basaltiche di accesso verso gli spazi contrassegnati nella planimetria con i nn. 47 e 48⁸⁷¹, ubicate, a differenza del precedente, a ridosso del battente stradale meridionale del *decumanus maximus* (Fig. 8, 150). Riguardo a tali spazi, i due ambienti non sono comunicanti tra di

⁸⁶⁶ ASSACO-Giornale di Scavo del 25.06.1958; PESCE 1966b, p. 130.

⁸⁶⁷ ASSACO-Giornale di Scavo del 02.07.1958.

⁸⁶⁸ *Ibidem.*

⁸⁶⁹ ASSACO-Giornale di Scavo del 30.06.1958.

⁸⁷⁰ ASSACO-Giornale di Scavo del 24.06.1958.

⁸⁷¹ Si ricorda la corrispondenza di tali spazi con quelli indicati con il n. 6 nello schizzo realizzato in corso di scavo.

loro, ma sono indipendenti l'uno dall'altro. Inoltre, in quello occidentale è presente una soglia basaltica di passaggio verso un vano posto oltre il lato meridionale dove è presente un pozzo a bocca quadrata scavato nella roccia (Fig. 150) esplorato fino a una profondità di 7.35 m. a causa dell'affioramento di acqua sorgiva al suo interno⁸⁷².

Inoltre, nel vano contrassegnato con il n. 47 nella planimetria del sito (Fig. 8) «adiacente alla parete lato OV si trova[ro]no 3 gradini in blocchi», dove lo scavatore ritenne che vi «fosse stata una stanza o corridoio [...] [o che] i tre gradini fa[cessero] parte dell'ultima fase edilizia, pur conservando il vecchio ingresso»⁸⁷³. Inoltre, «nell'angolo S.OV si trovano due pavimenti [dei quali sul] secondo [...] appare visibile un sottile strato di calce e sabbia sopra la roccia», oltre «dei blocchetti di arenaria allineati [che] ci danno l'impressione di [essere pertinenti a] una vaschetta lunga m 1,10 larga m 0,61 profonda m 0,35»⁸⁷⁴.

Riguardo al vano orientale, contrassegnato con il n. 48 nella planimetria generale del sito (Fig. 8), risulta visibile solo parzialmente a causa del terreno accumulatosi al suo interno ma dai diari di scavo se ne evincono alcune caratteristiche: «lungo m 5,90 nella parete frontale [...] larg. m 2,50», è scavato nella roccia ed entrando «dopo la soglia fa gradino scendendo [...] per una prof. di m 0,30»⁸⁷⁵. Inoltre, al tempo dello scavo si notarono «nella parete lato destro [Ovest] verso l'estremità [...] alcune tracce di intonaco assai sottile» mentre «nel centro [...] si è potuto conservare un tratto di pavimento costituito da m 0,6 di arenaria in polvere giallognola ed un piccolo tratto di calce e sabbia appena levigato», oltre il quale «adiacente alla parete frontale [Sud] si sono riscontrate due cavità ricavate nella roccia di forma circolare [...] prof. m. 0,10»⁸⁷⁶ (Fig. 29).

Riguardo alla funzione di tali spazi, non va tralasciata la presenza, tra il materiale archeologico recuperato, di una fusaiola che può suggerire un uso per attività di tessitura per il vano più occidentale dei due esaminati⁸⁷⁷. Inoltre, tra i reperti recuperati nel pozzo adiacente al vano orientale si ricorda la presenza, a una profondità di 5.2 m., di «un'anfora di forma conica assai frammentaria [sulla quale] nel collo e [nel] tratto della spalla si notano appena tracce di vernice rossa

⁸⁷² ASSACO-Giornale di Scavo del 15-7-58.

⁸⁷³ *Ibidem.*

⁸⁷⁴ *Ibidem.*

⁸⁷⁵ *Ibidem.*

⁸⁷⁶ *Ibidem.*

⁸⁷⁷ ASSACO-Giornale di Scavo del 01.07.1958.

[per le quali si] potrebbe trattar[e] di lettere Puniche» rinvenuta in associazione ad altri frammenti di ceramica «punica» e «aretina»⁸⁷⁸. In aggiunta, essendo documentati sistemi di adduzione non solo verso le cisterne ma anche verso alcuni pozzi del sito, è probabile che un frammento di tubo in piombo rinvenuto nel vano orientale⁸⁷⁹ sia da ricollegare al sistema di adduzione verso il pozzo sopracitato addossato al lato meridionale di tale ambiente.

Molto meno conservata, invece, appare l'area posta a oriente di tale vano: lo scavatore sostiene la pertinenza al medesimo complesso, il n. 49, di tale spazio, fino alla sporgenza verso Sud della strada decumana, e del vano occupato dalla cisterna n. 6 (Fig. 8). Dall'osservazione diretta delle evidenze archeologiche sopravvissute non sembra possibile una ricostruzione della scansione degli spazi essendo gli apparati murari quasi completamente distrutti, lasciando visibile in tutta l'area l'affioramento roccioso (Fig. 150). L'unico elemento che si riscontra è la presenza di «un piccolo cunicolo che si collega con la fogna centrale e un canaletto ricavato nella roccia largo m 0,43 [che] si prolunga verso S[ud] [...] terminante [nel]la parte visibile con una larg. di m 0,47[, mentre] il resto si prolunga coperto da due lastroni di arenaria [e in] un tratto [...] si trova il fondo costituito da due embrici [...] di forma trapezoidale»⁸⁸⁰. Inoltre, si ricorda l'attestazione di un lacerto di piano pavimentale in cocciopesto aderente alla parete occidentale di tale spazio⁸⁸¹.

Non essendo definibile la scansione precisa degli spazi di tale contesto e non essendo conservato alcun varco lungo il lato settentrionale, non può essere tralasciata la presenza di una soglia basaltica poco distante che consentirebbe un accesso da Est piuttosto che da Nord come per gli altri vani addossati all'asse stradale. Questa segue il medesimo orientamento della viabilità in tale area, essendoci un allargamento verso Sud del *decumanus maximus*. La soglia non è addossata al battente stradale ma si trova spostata verso Ovest ed è preceduta da un pavimento del quale «rimane visibile un tratto di battuto con frammenti di cotto e piccole pietre di arenaria»⁸⁸² (Fig. 150).

⁸⁷⁸ ASSACO-Giornale di Scavo del 11-7-58.

⁸⁷⁹ ASSACO-Giornale di Scavo del 8-7-58.

⁸⁸⁰ ASSACO-Giornale di Scavo del 1-8-958. Si ricorda che in corso di scavo tale spazio è stato contrassegnato con il n. 27, come si evince dai diari e dallo schizzo realizzato nel corso delle esplorazioni.

⁸⁸¹ ASSACO-Giornale di Scavo del 1-8-958.

⁸⁸² ASSACO-Giornale di Scavo del 5-8-58. Tale spazio corrisponde al n. 34 dei diari di scavo e dello schizzo dell'Area VI.

Infine, a completamento della parte settentrionale dell'Area VI, delimitata dal *decumanus maximus* e dal vicolo a esso parallelo posto più a Sud, vi è lo spazio posto a Est dell'ambiente con pilastri centrali, indicato nei diari di scavo con il n. 18 (Fig. 33). A differenza degli altri vani affacciati su quello con pilastri, il n. 18 non presenta alcun accesso verso tale area: in realtà, non è stato possibile identificare il punto preciso da cui vi si doveva accedere, anche se lo scavatore ha ipotizzato che vi potesse essere un ingresso nell'angolo nord-orientale⁸⁸³, del quale però non rimane alcuna traccia. Interessante risulta l'individuazione di un acciottolato ubicato nella parte sud-orientale del vano che è risultato lacunoso al momento dello scavo, permettendo quindi l'esplorazione dell'area restante fino al raggiungimento della roccia. In tale modo lo scavatore individuò delle murature preesistenti che raggiungono la profondità di 1 m. e che poggiano direttamente sul banco roccioso. È stato così possibile delimitare altri tre spazi, indicati nello schizzo di scavo con le lettere A, B ed E, mentre nel punto indicato con la C «si notano affiorare n. 3 blocchi di arenaria»⁸⁸⁴ (Fig. 33). Infine, «alla lettera D a m 1 di prof. dalla parte superiore del pavimento in ciottoli si è riscontrato un pavimento in ghiaio e uno strato di calce sovrapposto ben levigato che si estende verso E e verso OV»⁸⁸⁵ (Fig. 33). Anche se tale piano pavimentale e i muri si trovano a una quota inferiore rispetto all'acciottolato, non ci sono elementi certi deducibili dai diari di scavo e dall'osservazione autoptica, a causa dell'interro presente, che consentono di riferire entrambi alla medesima fase costruttiva, anche se è plausibile che così fosse e che in un secondo momento il complesso dovette subire dei rifacimenti che prevedero la realizzazione di un nuovo piano pavimentale differente da quello più antico che venne obliterato. La definizione cronologica di queste fasi costruttive non è definibile senza un'analisi puntuale del materiale archeologico rinvenuto, soprattutto considerando le osservazioni fatte in corso di scavo che attestano il rinvenimento frammisto di ceramica di vario tipo ed epoca sia sopra il piano pavimentale sia al di sotto, contestualmente all'individuazione dei lacerti di murature e del pavimento riferibili al periodo più antico di occupazione di tale spazio.

Riguardo alla parte dell'Area VI posta a Sud del vicolo interno (Fig. 27), è costituita da alcuni ambienti affacciati sulla suddetta strada e da altri addossati al

⁸⁸³ ASSACO-Giornale di Scavo del 24-7-58.

⁸⁸⁴ *Ibidem*.

⁸⁸⁵ *Ibidem*.

decumano che divide tale settore dall'Area VII adiacente al tempio "a pianta di tipo semitico" (Figg. 27-28). In particolare, i primi occupano l'area nord-occidentale mentre la parte nord-orientale è caratterizzata dalla presenza delle due aree lastricate in basalto già citate⁸⁸⁶ e da alcuni lacerti di murature che delimitavano degli ambienti non più precisamente riscontrabili sul terreno. Uno di questi è impostato su una pavimentazione a cocchiopesto, testimonianza quindi dei continui rifacimenti che interessarono anche quest'area dell'abitato.

Tralasciando i caratteri strutturali dello spazio lastricato in basalto indicato nella planimetria generale del sito con il n. 52 già in precedenza esaminate, questo funge da spazio d'ingresso verso il vano a esso addossato posto oltre il lato occidentale e indicato nei diari di scavo del 1958 con il n. 13 (Fig. 28). Sulla base delle evidenze archeologiche sopravvissute sembra plausibile che tale vano faccia parte di un complesso costituito anche da un altro ambiente, il n. 16, a cui si accede mediante un varco realizzato lungo la parete meridionale. Il primo dei due ambienti risulta servito dalla cisterna n. 3 ubicata oltre la parete occidentale per mezzo di un pozzo ricavato nella muratura stessa. Riguardo al piano pavimentale non è possibile verificarne la presenza ma non può essere tralasciata l'attestazione, riportata dallo scavatore, di uno strato di terreno compatto interpretato al momento dell'inviduazione come il pavimento dell'ambiente. Purtroppo i dati di scavo non forniscono alcuna informazione utile alla ricostruzione della funzione di questi due vani, ma va tenuto in considerazione il rinvenimento nel vano d'ingresso di «n. 1 elemento di macina in trachite di forma conica alto m 0,40»⁸⁸⁷. Anche il periodo di occupazione risulta incerto a causa dei dati generici forniti per il materiale archeologico presente, ma una moneta attribuita dallo scavatore a Costantino I suggerirebbe una frequentazione almeno fino al IV secolo d.C.⁸⁸⁸

Per quanto riguarda la parte occidentale di tale settore, è costituita da alcuni ambienti per la maggior parte comunicanti per mezzo di varchi non più muniti di soglia mentre se ne documentano due otturati in antico: in particolare, uno tra gli ambienti indicati nei diari di scavo con i nn. 9 e 9A e il secondo tra i vani nn. 11 e 12. In riferimento a quest'ultimo, lo scavatore, descrivendo il vano n. 11, riferisce che «dalla parte lato S si trova un tronco di colonna ad otturare un vecchio ingresso largo m 0,83 [...] [che] penso [...] sia dovuto alla divisione della casa

⁸⁸⁶ Cfr. *supra*.

⁸⁸⁷ ASSACO-Giornale di Scavo del 12-7-5[8].

⁸⁸⁸ ASSACO-Giornale di Scavo del 14-7-58.

oppure ai rifacimenti e trasformazioni dello stabile»⁸⁸⁹ (Fig. 153). Inoltre, data l'irregolarità del foro di attingimento posto nel vano n. 12, a Sud del muretto divisorio, appare plausibile una sua esecuzione in un momento successivo rispetto all'impianto originario a cui va riferito il foro ricavato in due lastre di copertura poste nell'ambiente n. 11 (Fig. 153). Quindi tale intervento potrebbe essere riferito al momento di separazione netta tra i due spazi e quindi a una nuova esigenza dei frequentatori di tale area di avere due punti di attingimento indipendenti in due ambienti non più connessi. Inoltre, si ricorda la presenza «nella parete lato OV [del vano n. 11, di] un tratto di condotto in tubo di cotto di n. 4 elementi lunghi ciascuno [...] m 0,26 + 0,025 che entra dentro l'altro elemento [per un'altezza totale conservata di] m 1,27 [oltre] in basso sotto il livello del pavimento [...] un tratto a gomito e [un] altro tratto che si interna dentro la cisterna il cui diam. è di m 0,10»⁸⁹⁰ (Fig. 153).

Non va tralasciato che l'intervento di chiusura dei passaggi tra i vani ha portato a un totale isolamento degli ambienti addossati al vicolo decumano interno all'Area VI, i nn. 8, 9A e 11 dei diari di scavo, da quelli posti nella parte meridionale ai quali vi si accede, in questa seconda fase di ristrutturazioni, unicamente attraversando lo spazio indicato nel corso delle indagini archeologiche con il n. 10, dopo aver oltrepassato la soglia basaltica posta sul lato settentrionale della strada decumana che separa il settore dall'Area VII. Anche se in corso di scavo venne avanzata l'ipotesi che tale ambiente potesse essere un corridoio⁸⁹¹, è possibile verificare la presenza di due brevi tratti murari che si dipartono dalla parete meridionale verso l'interno lasciando ritenere che lo spazio potesse essere diviso in tre piccoli vani (Fig. 153, a sinistra), dove all'altezza del secondo venne ricavato il varco di accesso verso l'ambiente n. 12. Inoltre, interessante risulta anche l'individuazione nei pressi del lato meridionale, a Ovest del primo lacerto di muro divisorio interno, di «un tratto di tubo in piombo [...] [che] si prolunga a gomito [e] si introduce entro un tubo in terracotta [che si] interna [...] dentro un canaletto [...] si prolunga verso il muro lato destro [Nord] internandosi nella parte bassa [...]»⁸⁹². Questa con ogni probabilità, come già osservato in via preliminare al tempo degli scavi, doveva essere solo un tratto di un sistema di tubazioni che

⁸⁸⁹ ASSACO-Giornale di Scavo del 11-7-58.

⁸⁹⁰ *Ibidem*.

⁸⁹¹ ASSACO-Giornale di Scavo dell'8-7-58.

⁸⁹² ASSACO-Giornale di Scavo del 15-7-58.

doveva percorrere tutta la parete meridionale raccogliendo l'acqua piovana che veniva convogliata, data la direzione del tratto individuato al di sotto dell'originario piano di calpestio non più conservato, nella cisterna n. 4 ubicata nel vano indicato in corso di scavo con il 21 e nella planimetria generale ritenuto pertinente al complesso n. 51. Inoltre, il tratto conservato risulta collegato con una tubazione che corre parallela alla parete meridionale di tale vano in direzione della muratura orientale, ricollegato probabilmente con un sistema di tubi che dovevano raccogliere l'acqua anche dal lato orientale per essere condotta all'interno dell'apparato idrico suddetto (Fig. 153). La preservazione di tali sistemi di adduzione risulta di una certa rilevanza anche come testimonianza dell'uso contestuale di tubi in piombo e in terracotta, non attestati in altri punti dell'abitato probabilmente a causa della mancata conservazione di gran parte di tali impianti.

Si ricorda anche l'attestazione nell'ambiente n. 9 «nella parte superiore del muro lato S [di] 2 tubi in terracotta che dovevano condurre l'acqua piovana dalla parte superiore[...]»⁸⁹³ (Fig. 153). Inoltre, nell'ambiente, ormai privo del piano di calpestio, venne identificato un battuto di argilla nel quale lo scavatore recuperò diversi frammenti ceramici tra cui alcuni pertinenti «ad anfore Puniche»⁸⁹⁴, che, con l'attestazione di «n. 1 frammento di in filo di bronzo con al centro un appicagnolo [...] parte superiore di una bilancia [...]»⁸⁹⁵, potrebbero testimoniare un uso a fini conservativi per tale spazio. Inoltre, si ricordano i rifacimenti strutturali attestati nel vano dove si è riscontrato, oltre a un tratto di muro a telaio posto alla destra del varco d'ingresso, anche un'evidente riedificazione, con blocchi di forma irregolare di medie e piccole dimensioni, in arenaria e in basalto, della parte meridionale della parete occidentale costituita nel tratto settentrionale da blocchi di medie dimensioni in arenaria messi in opera per filari regolari. Rifacimenti sono stati documentati dallo scavatore stesso per l'ambiente adiacente n. 9A dove in un punto si riscontrò la sovrapposizione di due tecniche murarie differenti, delle quali quella più tarda venne riferita dallo studioso all'età repubblicana mentre quella più antica obliterata alla fase «punica» (Fig. 34). Inoltre, si ritiene che su questo ambiente vi dovesse essere un piano superiore, testimoniato da due incavi a sezione rettangolare individuati nella parte terminale

⁸⁹³ ASSACO-Giornale di Scavo del 03.07.1958.

⁸⁹⁴ ASSACO-Giornale di Scavo del 7-7-58.

⁸⁹⁵ ASSACO-Giornale di Scavo del 03.07.1958.

della parete occidentale (Fig. 153), nei quali vi dovevano essere alloggiate delle travi di sostegno per il piano di calpestio superiore. Tale testimonianza si allinea con la presenza *in situ* di una soglia basaltica posta al di sopra dello spazio contrassegnato con il n. 10 nei diari di scavo (Figg. 37, 153). Questa doveva consentire l'accesso dall'esterno verso gli ambienti del piano superiore dei quali non è sopravvissuta alcuna traccia aggiuntiva. Inoltre, l'accesso non avveniva in maniera diretta dall'asse stradale cardinale adiacente, ma da uno spazio intermedio nel quale si conserva unicamente una pavimentazione, in alcuni tratti lacunosa, in ghiaio e un blocco di arenaria posto nell'angolo sud-occidentale ritenuto pertinente alla muratura meridionale che doveva delimitare tale spazio, per il quale non si è conservato alcun dato che possa permettere di affermare se doveva esservi una copertura o se doveva essere uno spazio di passaggio a cielo aperto. La presenza di un accesso indipendente verso i vani del piano superiore porta l'attenzione sull'effettiva dipendenza dal piano terra, dove non si è riscontrato alcun elemento che possa far credere che vi fosse un accesso interno per mezzo di una scala. Per cui non è da escludere una possibile indipendenza tra i due livelli di frequentazione e forse una differenza anche dal punto di vista funzionale. Inoltre, dai resti archeologici sopravvissuti si deduce che gli spazi posti al piano superiore avevano un proprio sistema di scarico verso la cloaca ubicata sotto la strada cardinale, per mezzo di canaletti, dei quali se ne è individuato uno nelle adiacenze del vano contrassegnato in corso di scavo con il n. 8 e un altro poco più a Sud non lontano dal piano pavimentale in ghiaio suddetto⁸⁹⁶.

A completamento dell'analisi dell'Area VI non vanno tralasciati il vano contrassegnato con il n. 21 in corso di scavo e la parte sud-orientale dove è possibile distinguere due ambienti, i nn. 22 e 30, dei quali rimangono poche labili tracce. Questi ultimi, anche se non presentano alcuna traccia *in situ* del piano di calpestio, è possibile che fossero dotati di un pavimento a cocciopesto del quale alcuni frammenti sono stati rinvenuti sparsi nel riempimento⁸⁹⁷.

Tra il materiale, inoltre, si ricorda la presenza di ceramica mista tra cui lo scavatore ritenne che vi fossero alcuni cocci riferibili all'età augustea, ma anche altri che retrodatano la frequentazione almeno fino al IV secolo a.C.⁸⁹⁸. Si ricorda

⁸⁹⁶ ASSACO-Giornale di Scavo del 5-7-58.

⁸⁹⁷ ASSACO-Giornale di Scavo del 28-7-58.

⁸⁹⁸ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 16, 22-7-58.

anche l'individuazione di «una vaschetta ricavata nella roccia larga m 1,80 X m 1,70 prof. m 0,60»⁸⁹⁹ nel vano n. 22 e il rinvenimento di una seconda di dimensioni inferiori nell'angolo nord-occidentale dell'ambiente n. 21.⁹⁰⁰ All'ambito rituale sembrano rimandare anche alcuni frammenti ritenuti pertinenti dallo scavatore a «element[i] di flaut[i] in osso» (Fig. 279): questi, rinvenuti all'interno dell'Area VI ma anche in altri ambienti dell'abitato di Tharros a destinazione abitativa e non, richiederebbero uno studio più approfondito in quanto il numero di attestazioni potrebbe far propendere verso la presenza di una bottega artigianale all'interno del sito⁹⁰¹. Inoltre, le caratteristiche stesse dei frammenti individuati portano a prendere in considerazione anche l'ipotesi che possa trattarsi di cerniere di mobili, interpretazione che giustificherebbe maggiormente la presenza diffusa di tali elementi in tutto l'abitato. Anche il raffronto con altri ritrovamenti simili non è d'ausilio per una puntuale interpretazione venendo ritenuti a volte parti di strumenti musicali mentre altre volte cerniere di mobili o di cofanetti⁹⁰². Non può essere tralasciata l'attestazione proveniente dagli scavi di Utica di elementi simili a quelli tharrensi con all'interno frammenti di legno carbonizzato, elemento che quindi li farebbe ritenere pertinenti al mobilio⁹⁰³. In una direzione differente porta invece il confronto con i materiali di Ibiza, simili a quelli tharrensi e interpretati come flauti⁹⁰⁴. Tale interpretazione troverebbe un suggestivo riscontro nelle terrecotte figurate, citate dallo scavatore stesso, raffiguranti una figura con il doppio flauto, categoria datata al IV-III secolo a.C.⁹⁰⁵

Gli elementi citati sembrano confermare l'ipotesi di lavoro secondo cui l'Area VI non doveva essere destinata a un uso abitativo, ma doveva costituire una zona di servizio legata alle attività rituali svolte nell'adiacente tempio “delle semicolonne doriche”. Sulla base dei materiali archeologici attestati dallo scavatore appare plausibile un uso vario degli spazi destinati ad attività produttive, di tessitura e di immagazzinamento. A queste va aggiunto il forte legame con l'acqua evidenziato

⁸⁹⁹ ASSACO-Giornale di Scavo del 21-7-58.

⁹⁰⁰ Sulla funzione dell'acqua nell'ambito sacro, si vedano GARBATI, PERI 2008 e USAI 2010.

⁹⁰¹ MARANO 2014a, p. 91.

⁹⁰² MANFREDI 1990a, pp. 108-109; MARANO 2014a, pp. 90-91. Si ricordano su tali elementi, alcuni frammenti, conservati presso il British Museum, del tutto simili a quelli identificati da G. Pesce nell'abitato, ma provenienti da una sepoltura del sito e interpretati come parti di mobilio. (BARNETT, MENDLESON 1987, p. 199, pl. 113.20/40-43).

⁹⁰³ MANFREDI 1990a, p. 109. Per i dati di scavo sul rinvenimento si veda LANCEL 1982, p. 57, nota 90.

⁹⁰⁴ VENTO MIR 1985, p. 110, fig. 40: M.E.-E.I./66, 79, 80; p. 111.

⁹⁰⁵ MANCA DI MORES 1990, p. 23; MANFREDI 1990a, p. 109.

che riconduce ancor di più all'ambito rituale, al quale è da ricollegare anche la presenza di un numero elevato di statuine di volatili. Inoltre, è plausibile che i frequentatori di tali spazi dovessero avere degli alloggi nelle vicinanze, la cui ubicazione non è determinabile ma non è da escludere che potessero esservi degli ambienti con tale destinazione al piano superiore, per il quale si è persa quasi totalmente traccia.

2.2.2. Il quartiere centrale: l'Area VII (nn. 54-60)

L'Area VII, occupata dai complessi contrassegnati da G. Pesce con i nn. 54-60 ubicati a Ovest del tempio “a pianta di tipo semitico”⁹⁰⁶ (Figg. 8, 65), è stata indagata nel corso della campagna di scavo del 1960⁹⁰⁷. Questa è delimitata da due strade decumane lungo i lati settentrionale e meridionale, rispettivamente la prima che la separa dall'Area VI e la seconda dall'Area VIII, e dalla via cardinale sul lato occidentale. Mentre nella parte orientale risulta chiusa dal tempio “a pianta di tipo semitico” a cui appare precisamente connessa, come evidenziato anche per l'Area VI precedentemente esaminata in riferimento al tempio “delle semicolonne doriche”. Infatti, gli assi stradali ne circoscrivano l'estensione alla medesima occupata dall'area sacra con la quale verosimilmente doveva essere correlata⁹⁰⁸. Non è possibile affermare con certezza se tra il tempio e il quartiere di ambienti dovesse esservi una strada che permetteva di accedere ai vani posti al margine orientale ma non è un'ipotesi da tralasciare data la presenza di alcuni tratti di canali intagliati nella roccia collegati con le cloache presenti al di sotto dei decumani che delimitano l'area lungo i lati settentrionale e meridionale. Va tenuta in considerazione anche la completa chiusura, nell'ultima fase di occupazione, del lato meridionale degli ambienti ritenuti pertinenti al complesso n. 58, addossati al decumano, il cui accesso quindi doveva avvenire presumibilmente dal lato orientale. Tale ipotesi non è verificabile a causa della distruzione degli apparati murari che dovevano delimitare gli spazi lungo tale fronte sia in questo settore sia nella parte settentrionale dell'Area VII, dove si osservano unicamente rare tracce di resti di murature irregolari costituite da materiale di recupero principalmente in basalto.

⁹⁰⁶ PESCE 1966b, pp. 134-135.

⁹⁰⁷ Cfr. *supra*.

⁹⁰⁸ MARANO cds.

Anche per quest'area lo scavatore ritenne che fosse occupata da unità abitative ma da un'osservazione autoptica appare evidente la similarità di tale zona con quella adiacente al tempio "delle semicolonne doriche". Infatti, il settore risulta costituito da alcuni ambienti affiancati e non comunicanti nella maggior parte dei casi, che non sembrano riconducibili a dei complessi definibili. Si è riscontrata un'unica eccezione lungo il lato settentrionale, dove si è evidenziata la presenza di quattro ambienti pertinenti a un complesso, contrassegnato dallo scavatore con il n. 56⁹⁰⁹ (Figg. 8, 65). Nell'esame di tale edificio non va tralasciata la presenza, oltre la parete meridionale, di una scalinata in parte ricavata nel banco roccioso (Fig. 69): questa, alla quale si doveva accedere dalla strada decumana che delimita l'intera area lungo il lato meridionale, è costituita da sei gradini, dei quali i primi due sono conservati solo in parte e sono costituiti uno da due blocchi in arenaria sconnessi e l'altro da un elemento in basalto riadoperato per tale scopo, mentre gli altri quattro sono ricavati nel banco roccioso. Tra questi, il primo è preservato unicamente nella parte occidentale mentre gli altri occupano l'intera larghezza del vano (Fig. 69). L'interesse dell'ambiente con la scalinata in relazione al complesso n. 56 è dato dal rifacimento che ha interessato l'apparato murario posto in fondo a tale spazio (Fig. 280), sul lato opposto della gradinata, che funge anche da parete meridionale dell'edificio citato. Infatti, il confronto con gli altri apparati murari ha permesso di evidenziare come si tratti in realtà di una ristrutturazione più tarda rispetto al primo impianto del complesso. Infatti, la scalinata, discendente dal piano del decumano verso l'interno del settore, doveva permettere di raggiungere il piano di calpestio dell'area antistante dalla quale si doveva accedere con ogni probabilità al complesso n. 56, posto oltre il lato settentrionale, per mezzo di un varco non mantenuto dopo i rifacimenti strutturali. Il pavimento dell'edificio, infatti, andato completamente distrutto, tanto che lo scavo ha raggiunto il banco roccioso, doveva essere a una quota paragonabile con quella della vera basaltica del pozzo presente nel vano sud-orientale del complesso, quindi raffrontabile con quello dell'ambiente munito di scalinata. È da escludere, invece, almeno nella fase più antica precedente alla chiusura del lato meridionale, che vi fosse un accesso dalla strada decumana posta oltre la parete settentrionale, a causa del dislivello riscontrabile rispetto ai vani dell'edificio. Non è da tralasciare la possibilità che al momento della chiusura del lato

⁹⁰⁹ PESCE 1966b, p. 134.

meridionale fosse stato realizzato un accesso lungo la parete settentrionale e che il raggiungimento del piano di calpestio del complesso dovesse essere garantito da gradini o che vi fosse stato un innalzamento del piano pavimentale al momento dei rifacimenti che interessarono il complesso. Anche la presenza di un pozzo nel vano sud-orientale (Fig. 67) porta a sostenere che l'ingresso dovesse essere dalla parte meridionale: infatti, una sistemazione simile degli spazi si è riscontrata anche nell'edificio n. XX ubicato nell'Area III⁹¹⁰ e più in generale il punto di approvvigionamento dell'acqua è quasi sempre riscontrabile, nel sito, nel vano di accesso agli edifici.

Inoltre, un ingresso dalla strada decumana settentrionale non è un'ipotesi da respingere totalmente in un momento successivo al primo impianto anche sulla base di un confronto con il vano adiacente, posto oltre il lato occidentale, che conserva *in situ* la soglia basaltica d'accesso dal decumano posto oltre il lato settentrionale, nonostante il dislivello riscontrabile fino al banco roccioso sul quale doveva essere stato realizzato il piano pavimentale.

Un innalzamento del piano di calpestio risulta comunque attestato nell'Area VII, se si osserva lo spazio adiacente al tempio "a pianta di tipo semitico", ubicato oltre il limite occidentale. Infatti, nei pressi della cisterna n. 7 è possibile osservare la sovrapposizione di due piani pavimentali: il più recente, di colore bianco, conservato in parte sulle lastre di copertura della cisterna e oltre il lato orientale della stessa, è riconducibile agli strati preparatori di pavimenti di cocchiopesto riscontrati anche in altri punti del sito⁹¹¹; mentre il più antico è visibile solo per un tratto molto ridotto nella parte orientale del vano nel punto dove si interrompe il precedente che lo ha obliterato (Fig. 70). Anche se si tratta di un piccolo lacerto, è possibile comunque ricondurlo al *pavimentum punicum*: tale evidenza risulta rilevante nella comprensione dei momenti di sfruttamento di tali spazi nel corso dell'occupazione del sito e si somma a un'altra attestazione riferibile alle fasi più antiche «puniche»: si ricorda infatti la notizia riportata dallo scavatore del rinvenimento di «duecento vasi punici intatti»⁹¹² individuati all'interno del pozzo ubicato nella parte orientale del tempio "a pianta di tipo semitico" (Fig. 65).

⁹¹⁰ Cfr. *supra*.

⁹¹¹ Cfr. *supra*.

⁹¹² PESCE 1966b, pp. 143-144.

I continui rifacimenti nel settore in esame sono testimoniati anche dalle ristrutturazioni degli impianti murari: infatti, nella parte sud-orientale dell'Area VII, si riscontra la convivenza di murature costituite da blocchi in arenaria messi in opera per filari regolari, con tracce di intonaco dipinto, con altri più irregolari formati da blocchi di dimensioni e di materiale vario e con ulteriori molto più irregolari costituiti quasi esclusivamente da elementi in basalto recuperati da altri complessi e riadoperati, riferibili con ogni probabilità alle fasi più tarde di occupazione di tali spazi (Figg. 70, 176).

Inoltre, è possibile che anche gli ambienti presenti in quest'area fossero dotati di un piano superiore ma i resti archeologici sopravvissuti non permettono di appurarne l'esistenza, sia a causa della spoliazione che il settore ha subito ma anche per l'attività di cava di materiale edilizio riscontrata in alcuni punti del banco roccioso affiorante, come nella parete posta a Ovest della scalinata e nei vani del complesso n. 56 (Figg. 135-136). Tali operazioni hanno compromesso notevolmente la comprensione delle zone di tale settore, che in qualche caso non presentano più alcuna traccia di quella che doveva essere la scansione degli spazi originaria, conservando unicamente il bancone roccioso affiorante.

2.2.3 Il quartiere centrale: l'Area VIII (nn. 61-68, ε)

L'Area VIII, la cui esplorazione risulta solo parzialmente documentata a causa della lacunosità dei diari di scavo riferibili alla missione archeologica del 1960, è costituita dai complessi contrassegnati da G. Pesce con i nn. 61-68 e ε⁹¹³, posti a Sud del tempio "a pianta di tipo semitico" e dell'adiacente Area VII (Fig. 77). La comprensione di tale settore risulta fortemente compromessa a causa del precario stato di conservazione in cui versa e della spoliazione che ha portato alla perdita di importanti informazioni strutturali utili alla ricostruzione dei singoli contesti. Lo scavatore aveva individuato nove complessi, planimetricamente definibili, allo stato attuale non rintracciabili sul terreno. Infatti, come nelle Aree VI e VII, non è possibile definire con certezza la pertinenza puntuale di ogni ambiente a delle unità abitative, come non è possibile accertarne la destinazione residenziale proposta al tempo delle indagini archeologiche.

⁹¹³ *Ivi*, pp. 135-138, 144.

L'intero settore risulta delimitato a Ovest dal tratto meridionale della strada cardinale principale, a Sud dalla piazzetta antistante alle Terme n. 2, a Est dall'asse stradale che conduce da quest'ultimo edificio all'impianto termale n. 1, e a Nord dal decumano che separa il quartiere dal tempio "a pianta di tipo semitico" e dall'Area VII. Nel settore in esame è possibile distinguere due zone, caratterizzate da un forte dislivello proseguendo da Est verso Ovest, seguendo quindi il pendio della collina. Nella parte orientale si riscontra la presenza di alcuni lacerti di murature unicamente nell'area settentrionale, a Sud del decumano, mentre del tutto priva di evidenze archeologiche appare il settore meridionale, dove si riscontra unicamente un lungo apparato murario che delimita questa parte del settore da quello occidentale. Inoltre, sopravvive un tratto della muratura che delimitava tale spazio lungo il lato meridionale, a ridosso della piazzetta adiacente, lacunosa nella lastricatura e nel battente stradale, in particolar modo proseguendo verso Est in direzione del quartiere addossato alla costa del Golfo di Oristano⁹¹⁴ (Fig. 77). Riguardo alle murature suddette presenti nella parte nord-orientale di tale Area, sono riferibili ad alcuni ambienti dei quali è sopravvissuto solo un breve tratto degli alzati, mentre è documentato unicamente un piano pavimentale in cocciopesto, presente in uno dei vani posti a Sud della strada decumana⁹¹⁵. L'ingresso verso questi spazi con ogni probabilità doveva avverrenire da oriente essendo conservato un frammento di soglia basaltica dal quali si doveva accedere a un grande vano oltre il quale è presente un secondo ambiente nel quale è stato individuato un pilastro centrale ricavato nella roccia, alto 1.63 m⁹¹⁶, che doveva sorreggere con ogni probabilità una copertura sulla quale doveva trovare posto il piano di calpestio del piano superiore. A sostegno di tale ipotesi vertono gli apparati murari riscontrati nei quali sono stati ricavati cinque buchi dove dovevano essere alloggiati le travi di sostegno del vano superiore⁹¹⁷ (Fig. 62). Al momento dell'esplorazione, l'ambiente con pilastro centrale è stato interpretato come pozzo mentre gli spazi abitativi, secondo lo scavatore dovevano occupare gli ambienti presenti al primo piano⁹¹⁸. Interessante appare il riempimento del pozzo che, sulla base della descrizione riportata nei diari di scavo, risulta essere misto ma fortemente caratterizzato da elementi pertinenti alla struttura

⁹¹⁴ Cfr. *infra*.

⁹¹⁵ ASSACO-Giornale di Scavo del 11-10-60.

⁹¹⁶ ASSACO-Giornale di Scavo del 26-10-60.

⁹¹⁷ PESCE 1966b, p. 144.

⁹¹⁸ ASSACO-Giornale di Scavo del 26-10-60.

dell'edificio come tegole, embrici, frammenti di arenaria, resti di pavimenti in mosaico e in cocciopesto, e numerosi frammenti di intonaci policromi⁹¹⁹, probabilmente pertinenti al piano superiore, dal quale potrebbero essere crollati al momento dell'abbandono e della distruzione del complesso. Inoltre, non va tralasciata la presenza nell'area di uno spazio dedicato ad attività di tessitura, testimoniata dal rinvenimento nel pozzo di tre fusaiole, delle quali due in terracotta e una in osso⁹²⁰. Nella definizione dello sfruttamento e della destinazione d'uso degli spazi assume un certo interesse il rinvenimento di tre frammenti di terracotta pertinenti a un'urna cineraria, recuperati all'interno del medesimo pozzo: dato lo stato di rimescolamento del riempimento, non è possibile sostenere in modo certo un cambiamento d'uso nel tempo di tale ambiente, ma tale rinvenimento lascia comunque supporre che nell'area vi potesse essere uno spazio destinato a tale scopo⁹²¹.

Molto meglio conservata appare la parte occidentale dell'Area VIII, costituita dagli ambienti pertinenti, secondo lo scavatore, a otto unità abitative. Tra questi, i nn. 61-64 sono addossati alla strada decumana dalla quale verosimilmente doveva essere garantito l'ingresso, come testimonia una soglia basaltica presente al margine del complesso n. 62⁹²²: questa si trova in posizione rovesciata rispetto all'uso originario ma è plausibile che si trovi nelle vicinanze del punto dove doveva essere ubicata nel corso dell'occupazione degli spazi. Inoltre, la possibilità di una sua originaria ubicazione lungo la strada decumana sarebbe conforme a quanto riscontrato anche nelle Aree VI e VII, dove è stata evidenziata la presenza di soglie basaltiche *in situ* lungo i vicoli decumani interni ai settori stessi⁹²³. La pertinenza degli ambienti addossati al decumano a complessi definiti riscontrata al momento dello scavo non è rintracciabile sulla base delle evidenze archeologiche osservabili. Tale area risulta caratterizzata da continui rifacimenti degli apparati murari che hanno portato probabilmente al cambiamento della scansione degli spazi: infatti, si è riscontrata la compresenza di murature costituite da blocchi di arenaria con altre irregolari formate da elementi in arenaria e in basalto di

⁹¹⁹ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 21, 26-10-60.

⁹²⁰ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 11, 17-10-60.

⁹²¹ In quest'ottica non va tralasciata la presenza di alcune sepolture di epoca tarda nell'adiacente settore posto a ridosso del Golfo di Oristano, in particolare nei due impianti termali, nei quali, oltre a tale cambiamento funzionale degli spazi, sono documentati anche dei rifacimenti strutturali che portarono a usi differenti dei vani nel corso dell'occupazione dei complessi stessi (Cfr. *supra*).

⁹²² PESCE 1966b, p. 136.

⁹²³ Cfr. *supra*.

recupero, osservabili in particolar modo nei complessi contrassegnati dallo scavatore con i nn. 61 e 62. Inoltre, è possibile che uno dei vani dell'area indicata con il n. 62 fosse destinato alla conservazione essendo attestata la presenza di due *dolia* in terracotta seminterrati⁹²⁴.

A un momento tardo viene attribuito anche un pavimento di mattoni bipedali, posto nell'area contrassegnata con il n. 63, che si ritenne dovessero provenire da uno dei due vicini impianti termali⁹²⁵ (Fig. 75), ipotesi avanzata anche per un piano pavimentale ubicato nel quartiere posto lungo la costa⁹²⁶.

Il restante spazio a ridosso del decumano risulta occupato da un vano, il n. 64, in cui vi è una cisterna del tipo a bagnarola con parte della copertura a doppio spiovente *in situ*, della quale alcune lastre giacciono nelle vicinanze dell'impianto stesso (Fig. 71). L'apparato idrico prosegue anche in parte dell'ambiente meridionale, dove si conserva *in situ* la vera monolitica di attingimento ricavata nell'estremità meridionale della copertura (Fig. 281). A un momento di risistemazione sembra riferibile l'elemento murario realizzato circa a metà della lunghezza dell'impianto idrico, il quale sembra essere il risultato di due interventi successivi. Probabilmente il momento di erezione del suddetto divisorio doveva essere quello di realizzazione di un graffito sull'intonaco impermeabilizzante della parete lunga occidentale della cisterna (Figg. 72-73): questo, già osservato al momento degli scavi archeologici del 1960 e del 1961 (Fig. 72) e al giorno d'oggi in un precario stato di conservazione, è ubicato immediatamente a Sud del setto murario interno e rappresenta un felino posto di profilo, con la testa rivolta a sinistra e con la zampa destra protesa in avanti⁹²⁷ (Fig. 74). Interpretato al momento dello scavo con una tigre⁹²⁸, si è propensi a escludere che possa trattarsi di un animale dal pelo striato o maculato a causa della totale assenza di elementi riferibili a tali connotazioni, i quali non sono deducibili anche dalle descrizioni redatte al momento dell'individuazione⁹²⁹. Si ritiene più plausibile che possa trattarsi di un animale dal pelo uniforme, in particolare un leone raffigurato nell'atto di iniziare una corsa o di spiccare un balzo in avanti. La visibilità dell'intero contorno della figura è in parte compromessa non essendo preservata

⁹²⁴ PESCE 1966b, p. 136.

⁹²⁵ *Ibidem*.

⁹²⁶ Cfr. *infra*.

⁹²⁷ MARANO 2014b, pp. 29-33.

⁹²⁸ PESCE 1966b, p. 136.

⁹²⁹ MARANO 2014b, p. 34.

la parte posteriore del corpo e la testa, elemento particolarmente determinante nell'interpretazione del felino raffigurato (Fig. 74). Si ritiene che alcuni sintetici tratti siano da riferire alla criniera la cui resa quindi ricorderebbe la raffigurazione presente su una placchetta in osso inciso rinvenuta anche questa nel sito di Tharros⁹³⁰. Anche se il precario stato di conservazione non permette una visione completa del graffito, tali ipotesi trovano conferma nella documentazione grafica prodotta al momento dell'individuazione, dalla quale si evince la totale visibilità del leone anche nelle parti allo stato attuale non più percepibili a causa dell'imponente strato di incrostazione presente sull'intonaco (Fig. 72). Nonostante l'ampia diffusione di raffigurazioni leonine, l'impostazione della figura in esame ha una diffusione limitata nell'arte preromana mediterranea rispetto alle iconografie maggiormente diffuse del leone seduto con la coda resa intorno a una delle due cosce⁹³¹, dritto sulle zampe con la coda attorcigliata al di sopra del corpo⁹³² o al galoppo⁹³³. L'atto in cui viene colto il leone è stato riscontrato in particolar modo nella categoria glittica come testimoniano alcune corniole conservate presso il Museo Nazionale Ungarico e presso il Museo Archeologico di Luni, un sigillo in diaspro rosso presente nei Musei Civici di Udine e un altro in niccolo appartenente alla Collezione Bergau del Germanisches Nationalmuseum di Norimberga, datati tra il I e il III secolo d.C.⁹³⁴ Si ricorda anche la presenza di un tipo di raffigurazione simile a quella esaminata anche su una lucerna a disco conservata presso il Museo Nazionale "G.A. Sanna" di Sassari, datata anche questa a un periodo compreso tra il II e il III secolo d.C.⁹³⁵ Tali proposte di confronto suggeriscono quindi un'inquadramento cronologico per la realizzazione del graffito che potrebbe essere collocato nella tarda antichità, momento a cui potrebbero essere riferiti anche i rifacimenti che hanno portato

⁹³⁰ UBERTI 1975a, p. 95, tav. XXXV D5; MARANO 2014b, p. 34.

⁹³¹ Si ricorda l'attestazione nel sito di Tharros delle due statue di leoni rinvenuti nei pressi del tempio "delle semicolonne doriche", riferibili a tale tipo di iconografia (PESCE 1961c, coll. 385-386, fig. 27). A tale tipologia sul territorio sardo si ricordano anche le due statue di leoni provenienti da Sulci (BERNARDINI 1988; CECCHINI 1993, pp. 159-171). Per altre attestazioni non riferibili al territorio sardo, si vedano, ad esempio, YON 1973, pp. 19-47; RIIS, MOLTESEN, GULDAGER 1989, pp. 40-46.

⁹³² Si veda, ad esempio, BROWN 1960, tavv. XV, XVIII, XXX.

⁹³³ Un esempio è dato da KARAGEORGHIS 1976, p. 234, fig. 4.

⁹³⁴ MARANO 2014b, pp. 34-35. Per la corniola proveniente dal Museo Nazionale Ungarico, si veda GESZTELYI 2000, pp. 72, 148 n. 203; per quella conservata presso il Museo Archeologico di Luni, si veda SENA CHIESA 1978, pp. 116-117, tav. XVIII n. 130; per il sigillo in diaspro rosso presente nei Musei Civici di Udine e per quello in niccolo appartenente alla Collezione Bergau del Germanisches Nationalmuseum di Norimberga, si veda LAVIZZARI PEDRAZZINI 2009, p. 116 figg. 8, 11).

⁹³⁵ GALLI 2000, p. 56.

all'erezione del setto murario interno. Si suppone che tale impianto debba essere riferibile alla medesima epoca del graffito o debba essere di poco successivo considerando la limitata accessibilità della parte meridionale dopo l'erezione di tale divisorio, motivo per il quale si avanza l'ipotesi che la raffigurazione debba essere stata realizzata in un momento di libera fruibilità dello spazio interno. Non va tralasciata anche la possibilità di tale realizzazione in un momento in cui l'impianto idrico deve aver smesso di svolgere la sua originaria funzione in quanto un contatto prolungato con l'acqua avrebbe di certo portato alla totale perdita del graffito⁹³⁶.

Riguardo alla parte sud-occidentale dell'Area non è stato possibile rintracciare le notizie di scavo dettagliate, a eccezione delle due cisterne nn. 9 e 10, ubicate rispettivamente negli spazi contrassegnati con i nn. 66 e 68⁹³⁷ (Fig. 77), la cui individuazione risale agli ultimi giorni documentati della missione archeologica del 1960⁹³⁸. La prima è del tipo a bagnarola, con un breve braccio secondario, con orientamento Est-Ovest, forse coincidente con un pozzo di attingimento chiuso in antico, e con una copertura costituita da lastre poste a piattabanda sulle quali è stato realizzato il pozzo di attingimento consistente in una vera bilitica dal profilo perimetrale quadrangolare e con un foro centrale sub-circolare; la seconda ha un profilo a L e presenta una copertura a piattabanda sulla quale è stato realizzato un pozzo di attingimento ricavato dall'intaglio di due lastre contigue e inquadrato da una vera monolitica in basalto dal perimetro e dal foro centrale circolari⁹³⁹ (Fig. 76). Inoltre, in entrambi gli impianti idrici sono presenti evidenze riferibili al sistema di adduzione, nel primo caso consistenti in un blocco in biocalcarene inciso da un intaglio rettangolare e da un incavo presente sotto l'imboccatura ricavata nella copertura, e nel secondo testimoniati da un taglio semicircolare presente in corrispondenza dell'ultima lastra di copertura del braccio più corto, punti nei quali le tubazioni dovevano essere alloggiate⁹⁴⁰. A differenza della prima cisterna la cui copertura risulta visibile a causa della perdita del piano pavimentale, la seconda è totalmente oblitterata da un pavimento in cocciopesto (Fig. 76): quest'area, infatti, a ridosso del tratto meridionale della strada cardinale

⁹³⁶ MARANO 2014b, pp. 33-34.

⁹³⁷ Per la descrizione dei due impianti idrici, si veda BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, pp. 118-119. Per la corrispondenza tra la numerazione di scavo e quella proposta in occasione del censimento delle cisterne a bagnarola del sito realizzato nel secolo scorso, si veda la Scheda n. 2.

⁹³⁸ Cfr. *supra*.

⁹³⁹ BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996, pp. 118-119.

⁹⁴⁰ *Ibidem*.

principale e della piazzetta antistante alle Terme n. 2, conserva un ampio lacerto di tale piano di calpestio, mentre sono molto lacunosi gli apparati murari, consistenti in due tratti di pareti paralleli con orientamento Nord-Sud e in una breve muratura perpendicolare alle precedenti che delimita il piano pavimentale nell'angolo nord-orientale dello spazio contrassegnato con il n. 68. A causa dell'esiguità delle evidenze conservate non è possibile definire la pertinenza di tale area a un edificio planimetricamente percepibile, anche se, considerando i setti murari conservati, il pavimento a cocciopesto doveva essere pertinente ad almeno due ambienti il cui ingresso e le cui caratteristiche strutturali sono andate totalmente perse.

Anche riguardo ai restanti spazi, contrassegnati con i nn. 65-67, si è riscontrata una diffusa perdita di informazioni che permettano di definire planimetricamente dei complessi unitari, anche se si percepisce tuttora la presenza di alcuni ambienti di forma rettangolare e allungata in senso Est-Ovest, i cui apparati murari sono solo parzialmente conservati e presentano diffuse tracce di rifacimenti e riedificazioni che hanno portato all'erezione di murature costituite da blocchi irregolari di basalto recuperati da altri edifici. Non vi è traccia anche dei punti di accesso ai vani e dei piani pavimentali che sono andati completamente distrutti a eccezione di un pavimento a cocciopesto conservato in un vano posto nella parte orientale, a ridosso del complesso ε. Nello specifico, si tratta di un pavimento a cocciopesto ornato con tessere bianche poste per file parallele e distanti tra loro 4-5 cm il cui modulo decorativo copre quasi integralmente la superficie a eccezione di un breve tratto nell'angolo nord-orientale dove il disegno regolare si interrompe lasciando il posto a tre tessere di maggiori dimensioni allineate tra loro a una distanza di circa 10-11 cm. In questo punto, inoltre, l'apparato murario si sovrappone al piano pavimentale, testimoniando quindi dei rifacimenti che hanno interessato in alcuni punti gli apparati murari che in altri brevi tratti conservano invece la fase più antica in fase con il piano pavimentale. Si è ipotizzato che i rifacimenti presenti in questa parte del vano siano da riferire alla realizzazione di un varco di passaggio a un vano contiguo la cui pavimentazione era a cocciopesto ornato da tessere bianche disposte in modo irregolare. Si ricorda, inoltre, la parziale perdita dell'apprestamento pavimentale lungo il lato orientale dove è andato completamente distrutto a causa dello smottamento della struttura: i resti di tale distruzione, infatti, si trovano in stato di abbandono al di sotto della linea di

crollo del complesso⁹⁴¹. Inoltre, lungo tale linea è stato possibile notare una perdita di elementi edilizi anche negli ambienti posti a Nord e a Sud del precedente, dove gli apparati murari si interrompono bruscamente non permettendo una ricostruzione puntuale di tale area del settore.

2.3 Il quartiere orientale posto lungo la costa del Golfo di Oristano

Il quartiere posto a ridosso della costa del Golfo di Oristano risulta costituito da più settori, separati da vicoli in parte non più conservati e attestati dalla presenza dei tratti fognari. Tali aree sono complessivamente caratterizzate da riedificazioni nel corso dell'occupazione che hanno portato in alcuni casi a cambiamenti funzionali e a una diversa organizzazione degli spazi. Non va tralasciata una parziale perdita di informazioni causata sia dalla spoliazione avvenuta in antico sia dall'erosione che hanno subito i resti archeologici posti nelle immediate adiacenze dell'attuale linea di costa che si sono con il tempo distaccati, il cui materiale edilizio è tuttora in parte osservabile sulla spiaggia e in parte è stato coperto dall'acqua del Golfo (Figg. 57, 60). I rimaneggiamenti che hanno interessato questo quartiere sono stati molto più importanti rispetto agli altri del sito, dove si è riscontrato un certo conservatorismo riguardo alla funzione degli edifici presenti⁹⁴². Tale area, invece, è andata incontro a una serie di cambiamenti nell'organizzazione degli spazi che hanno portato alla distruzione degli edifici precedenti per lasciare posto a nuove strutture con una destinazione d'uso differente. Tale situazione si è riscontrata in tutti i complessi attualmente osservabili, quindi in entrambi gli impianti termali nn. 1 e 2 e nella cosiddetta "zona delle due colonne". Infatti, nei primi due edifici tra gli apparati murari sono stati identificati alcuni lacerti di murature più antiche che si ritene fossero pertinenti ad abitazioni che vennero distrutte tra il II e il III secolo d.C. per lasciare posto all'edificazione delle Terme. Queste a loro volta subirono dei rimaneggiamenti tra i quali si attesta un uso a scopo funerario riferibile all'epoca bizantina⁹⁴³. Inoltre, nell'impianto termale n. 2 sono attestata altre ristrutturazioni che rimandano da una parte a una trasformazione in luogo fortificato di difesa⁹⁴⁴,

⁹⁴¹ MEZZOLANI 2000a, pp. 226-228.

⁹⁴² Cfr. *supra*.

⁹⁴³ GIUNTELLA 1995, p. 130; SALVI 1989.

⁹⁴⁴ GIUNTELLA 1995, p. 135.

dall'altra a un uso produttivo dato che il *calidarium* meridionale venne probabilmente convertito in un forno legato alla fabbricazione di mattoni⁹⁴⁵. Si ricorda anche la presenza, oltre il versante orientale dell'impianto termale, di alcuni vani ritenuti dallo scavatore pertinenti all'edificio abitativo n. 81 (Fig. 24): questi risultano in parte distrutti nel tratto che si prolungava verso il mare e si conservano quindi unicamente nella parte occidentale. Sulla base delle evidenze sopravvissute, si evince che questi erano ricavati nella roccia con pareti completate da apparati murari conservati per brevi lacerti, quasi del tutto scomparsi e dei quali rimangono le impronte in negativo. Tale tecnica costruttiva ricorda in modo puntuale quella adoperata per la realizzazione dei vani rimessi in luce negli anni Ottanta del secolo scorso a Sud dell'area recintata per i quali al momento dello scavo era stata avanzata un'interpretazione come abitazioni o magazzini (Figg. 118-120). Verosimilmente un altro elemento in comune doveva essere l'accesso che con ogni probabilità doveva avvenire dal lato breve orientale, non essendo conservata alcuna traccia lungo i lati settentrionale, occidentale e meridionale. Tale sistemazione sarebbe un'ulteriore conferma all'ipotesi avanzata che vede un ingresso agli edifici abitativi, che si affacciano su una via cardinale, dal lato orientale essendovi la medesima quota rispetto all'innalzamento osservabile proseguendo oltre ogni complesso, verso il lato occidentale⁹⁴⁶. Senza uno studio puntuale del materiale archeologico non è possibile giungere a un inquadramento cronologico preciso di tali resti, anche se un generico inquadramento all'epoca «punica» sembrerebbe testimoniato dalla ceramica e da una lucerna del medesimo orizzonte culturale⁹⁴⁷.

L'attestazione di «una cospicua quantità di frammenti ceramici campani e punici» sembra ricondurre alla medesima epoca anche gli apprestamenti murari più antichi osservabili nella cosiddetta “zona delle due colonne”⁹⁴⁸, dove la sovrapposizione di murature riferibili a fasi edilizie differenti risulta particolarmente spiccata.

⁹⁴⁵ PESCE 1958, pp. 336-337; GIUNTELLA 1995, p. 135.

⁹⁴⁶ Cfr. *supra*.

⁹⁴⁷ ACQUARO, MEZZOLANI 1996, p. 31.

⁹⁴⁸ *Ibidem*.

2.3.1 Il quartiere orientale: l'Area IX (nn. 74-80)

L'Area IX è ubicata tra le Terme n. 1 a Nord e l'Area X e l'impianto termale n. 2 a Sud: in particolare, risulta delimitata a Nord dal tratto fognario con andamento Nord-Sud che delimita le Terme n. 1, a Ovest dalla strada che da quest'ultimo edificio conduce alle Terme n. 2, a Sud dal canale fognario con percorso irregolare che separa dall'Area X e a Est dalla linea di costa. Lungo questo versante, è possibile osservare una perdita di parte di cinque apparati murari con orientamento Est-Ovest, pertinenti ai complessi nn. 77 e 79, che si interrompono bruscamente dopo un breve tratto, dei quali alcuni blocchi giacciono abbandonati lungo la linea di costa (Fig. 57). Da un'osservazione dell'area, anche se non vi sono vicoli interni che fungono da divisori, è evidente una netta separazione, causata da un breve tratto di acquedotto, tra il complesso n. 80 posto nella parte settentrionale⁹⁴⁹ e gli edifici nn. 74-79 ubicati a Sud di tale elemento, i quali occupano l'area comunemente indicata come "zona delle due colonne"⁹⁵⁰ (Fig. 57). Di tali spazi sono andate perse molte delle informazioni dell'esplorazione a causa della lacunosità dei diari di scavo, a eccezione di alcuni limitati contesti, la cui indagine è avvenuta nel 1960, consistenti nella cisterna duplice n. 16 a ridosso delle due colonne, nell'area n. 80 e nella vicina cisterna, nel tratto di acquedotto e di alcuni vani ubicati nello spazio contrassegnato con il n. 77, tra i quali si è riscontrato anche quello con pavimentazione in mattoni bipedali⁹⁵¹.

Riguardo alla parte settentrionale del settore occupata dagli spazi indicati con il n. 80 (Fig. 60), vengono fornite dallo scavatore delle informazioni generiche riguardanti un uso residenziale dei vani e la presenza di una cisterna a bagnarola, la n. 2 del diario di scavo, non riscontrabile sul terreno a causa dell'interro presente, ma che è possibile ubicare immediatamente a Est delle evidenze archeologiche, attraverso la planimetria realizzata a conclusione delle indagini archeologiche (Fig. 8). La rilettura dei diari di scavo ha permesso di individuare il momento dell'esplorazione di tali resti, i quali non hanno ricevuto una descrizione puntuale in ogni loro parte: questi vengono genericamente riferiti a magazzini o ad abitazioni⁹⁵². L'osservazione delle murature superstiti permette di definire la

⁹⁴⁹ PESCE 1966b, p. 153.

⁹⁵⁰ *Ivi*, pp. 149-153.

⁹⁵¹ Cfr. *supra*.

⁹⁵² ASSACO-Giornale di Scavo del 15-10-60.

loro pertinenza a un vano di forma quasi quadrangolare, ubicato sul lato meridionale del tratto fognario posto a Sud delle Terme n. 1, alle spalle del quale vi sono due ambienti di minori dimensioni, affiancati e comunicanti tra di loro ai quali forse si doveva accedere dalla prima stanza che presenta una lacuna nella muratura verso il vano sud-occidentale (Fig. 60). Alle spalle di questi ultimi, oltre la parete meridionale, vi sono altri due ambienti, di forma allungata, separati l'uno dall'altro, per i quali non è possibile ricostruire il punto di accesso non essendo conservate *in situ* le soglie di ingresso. La medesima problematica si è riscontrata per i tre vani più settentrionali precedentemente citati, anche se è possibile credere che l'accesso dovesse avvenire dal lato settentrionale, in un punto della strada decumana, essendo conservata integralmente la muratura orientale dell'ambiente di maggiori dimensioni. Considerando la lacunosità dei resti archeologici, non è possibile ipotizzare in modo certo la pertinenza di tali spazi a un medesimo edificio, in particolar modo se si considera la perdita di parte degli apparati murari lungo il lato orientale che non permette di considerare in maniera definitiva l'organizzazione degli spazi. Anche le notizie archeologiche dei materiali rinvenuti non aiutano nell'elaborazione di una destinazione d'uso puntuale degli spazi non venendo mai riferiti precisamente ai singoli vani ma in modo generico all'area posta oltre la "zona delle due colonne" in direzione delle Terme n. 1⁹⁵³. Notizie più puntuali vengono riportate, invece, in riferimento allo scavo dell'adiacente cisterna, che dalla planimetria di scavo risulta essere del tipo a bagnarola, il cui riempimento sembra riferibile sia all'ambito cultuale sia alla conservazione, essendo stati rinvenuti frammenti di *thymiateria*, di colombe in terracotta, di una statuetta del tipo di quelle rinvenute a Bitia e numerosi resti di anfore vinarie⁹⁵⁴.

Riguardo alla parte meridionale dell'Area IX, una volta oltrepassato il tratto di acquedotto, risulta costituita da resti di apparati murari differenti tra di loro dal punto di vista tecnico che rendono particolarmente difficoltosa la comprensione della destinazione d'uso degli spazi, tanto che dalla sua esplorazione a oggi ha ricevuto differenti interpretazioni che ne hanno evidenziato i continui rimaneggiamenti che hanno causato l'obliterazione dei complessi più antichi costituiti da murature pseudo-isodome (Fig. 171). A questi se ne affiancano altri

⁹⁵³ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 8, 12, 15, 19, 20, 21, 22, 24, 27-10-60.

⁹⁵⁴ ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 24, 26-10-60. Sui *thymiateria*, si veda SECCI 2015 con bibliografia precedente.

formati da elementi irregolari principalmente in arenaria, oltre a un tratto di muratura a telaio, lacunoso nella parte orientale, ubicato nell'area compresa tra le cisterne nn. 15 e 16. Data la complessità di tale area, nel corso del secolo scorso sono state avanzate diverse ipotesi riguardo alla funzione di tali impianti: già al tempo degli scavi G. Pesce aveva evidenziato l'antiorità dei muri monumentali rispetto a quelli più irregolari, riferendoli «al massimo fiorire del mondo di Cartagine» considerando «la forma della struttura murale, il livello della linea di spiccatto [...] dell'elevato dei muri, e la notevole quantità di cocci punici e campani (IV sec. a.Cr.), trovati a pie' dei medesimi»⁹⁵⁵, anche se non ne riconosce né la pertinenza a uno o a più edifici né il tipo di complesso a cui andrebbero riferiti⁹⁵⁶. Riguardo agli altri apprestamenti murari, che si trovano al di sopra delle murature a grandi blocchi squadrati, lo scavatore li ritiene pertinenti a sei unità abitative delle quali sopravvivono tre lacerti di piani pavimentali, due a cocchiopesto e uno costituito da mattoni bipedali, sotto il quale passa una canaletta, con orientamento Est-Ovest, visibile per un breve tratto nell'area contrassegnata con il n. 74⁹⁵⁷. A questa seconda fase di edificazione viene riferita dallo scavatore anche la cisterna n. 16 ubicata tra i due stilobati, con orientamento Nord-Sud, i quali, posti a una differenza di quota di 1.30 m l'uno dall'altro, inglobano quattro basi di colonne e distano tra loro 3 m⁹⁵⁸ (Fig. 61). Inoltre, all'impianto idrico doveva essere connessa la canaletta posta oltre il lato corto settentrionale, comunicante con l'adiacente tratto di canaletta in cementizio⁹⁵⁹ (Fig. 61).

L'area è stata oggetto di un riesame nell'ultimo ventennio del secolo scorso che ha rivisto radicalmente la collocazione cronologica delle evidenze: infatti, si è ipotizzato che gli apparati murari monumentali siano da riferire al *Capitolium* della città, eretto «in un'area occupata da numerose abitazioni puniche e tardo-repubblicane, colmata verso la metà del I sec. a.C., come documenta la ceramica a vernice nera tardiva rinvenuta nel riempimento»⁹⁶⁰. Secondo tale interpretazione, su tale colmata di materiale venne eretto un podio di 13.60 X 10.95 m. Inoltre, il tempio, con orientamento Est-Ovest, doveva essere tetrastilo, di ordine corinzio-italico, come testimonierebbe il capitello superstite, oggi collocato al di sopra di

⁹⁵⁵ PESCE 1966b, p. 151.

⁹⁵⁶ *Ivi*, p. 152.

⁹⁵⁷ *Ibidem*.

⁹⁵⁸ PESCE 1966b, p. 152; TOMEI 2008, p. 223.

⁹⁵⁹ TOMEI 2008, p. 223.

⁹⁶⁰ ZUCCA 1984b, p. 74.

una delle due colonne⁹⁶¹ (Fig. 61), ascrivibile, come un altro analogo rinvenuto frammentario e non più rintracciabile, al gruppo di capitelli di tale tipo di area siculo-campana⁹⁶². Inoltre, si ricorda la definizione rintracciata in letteratura di “Casa delle Colonne” per l’area in esame che ha fatto pensare anche alla pertinenza di tali impianti a un’importante struttura abitativa⁹⁶³.

In realtà, tuttora non esiste in letteratura una visione unanime riguardo a tale area, essendo presenti anche tesi che rigettano l’idea di vedere in questi resti il *capitolium* della città. L’erezione di tale edificio sarebbe legata all’acquisizione di uno statuto giuridico municipale o coloniale del sito, anche se «una costituzione del municipio in età claudia o comunque verso la metà del I sec. d.C. non trova corrispondenza con un tempio che si è proposto di datare ad età cesariana»⁹⁶⁴ «sulla base dell’analisi stilistica del capitello di tipo corinzio ritalico [senza essere] suffragata [...] da alcun dato stratigrafico»⁹⁶⁵. Un’ulteriore interpretazione vede nell’apparato murario adiacente alla strada posta tra i due impianti termali una possibile delimitazione dell’edificio, che è possibile seguire anche per un breve tratto lungo il lato meridionale (Fig. 282). Muovendo dall’osservazione autoptica e dalla planimetria dell’area, si è giunti a ritenere le evidenze pertinenti a un edificio rettangolare a tre celle, probabilmente a destinazione sacra⁹⁶⁶, di 12.50 X 11 m, orientato in direzione Nord-Est/Sud-Ovest, con all’interno due file di colonne che quindi non dovrebbero essere pertinenti a una fronte colonnata⁹⁶⁷. Lacerti di murature monumetali sono evidenti anche nel settore sud-orientale, dove sono presenti apparati riferibili a più fasi di vita, all’ultima delle quali viene riferito il riuso di un blocco in basalto con capitello in stile corinzio a rilievo⁹⁶⁸. A un ulteriore momento di ristrutturazione vengono generalmente riferiti anche due impianti murari, l’uno nelle vicinanze della cisterna n. 15 e l’altro a Nord di quest’ultima, il quale intercetta la canaletta in cementizio, che quindi doveva essere verosimilmente riferibile a una fase più antica, a differenza di quanto

⁹⁶¹ ZUCCA 1984b, p. 74; ID. 1993, p. 104.

⁹⁶² NIEDDU 1992, pp. 58-59, n. 32.

⁹⁶³ WILSON 1980-1981, tav. XVIII n. 2; TOMEI 2008, p. 138.

⁹⁶⁴ TOMEI 2008, p. 141. Alla luce del divario cronologico riscontrato, è stato pensato che ci possa essere stata una ridedicazione di un tempio precedente, una costruzione del *capitolium* prima della costituzione del *municipium* oppure un’anticipazione della costituzione stessa del municipio a un’epoca precedente alla metà del I secolo d.C. (TOMEI 2008, pp. 141-142).

⁹⁶⁵ TOMEI 2008, p. 141.

⁹⁶⁶ A tal proposito, non va tralasciato il rinvenimento in tale area di alcune statuette riconducibili ad Astarte, Tanit e Bes (TOMEI 2008, p. 135).

⁹⁶⁷ *Ivi*, pp. 139-140.

⁹⁶⁸ *Ivi*, p. 139.

affermato al momento dello scavo quando si ritenne che fosse invece la muratura a essere intercettata dalla canaletta⁹⁶⁹ (Fig. 282). Quindi sulla base delle osservazioni riscontrate, sembrerebbe che nell'area «tra IV e III sec. a.C. [...] sorgessero degli edifici pubblici monumentali successivamente eliminati e sostituiti da case»⁹⁷⁰, le quali vennero obliterate da «l'ultimo edificio monumentale con colonne, ipoteticamente datato ad età sillana o cesariana»⁹⁷¹, dopo il quale l'area venne occupata da strutture più tarde, in qualche caso forse a destinazione abitativa, le quali «potrebbero essere connesse agli interventi di fortificazione del *castrum tharrense*»⁹⁷².

2.3.2 Il quartiere orientale: l'Area X (nn. 69-73)

L'Area X, ubicata oltre il lato settentrionale delle Terme n. 2, è delimitata a Nord dal tratto fognario con andamento irregolare che la separa dall'Area IX, a Ovest dalla piazza adiacente al suddetto impianto termale, a Sud dalla strada decumana con lastre in arenaria e a Est dalla costa del Golfo di Oristano (Fig. 57). Lungo tale versante si riscontra la medesima perdita di evidenze archeologiche già evidenziata nell'adiacente Area IX, i cui resti, consistenti in elementi di arenaria e di basalto, giacciono in stato di abbandono lungo la linea di costa. Non essendo pervenuti i dati di scavo per l'intera area, le osservazioni effettuate partono dalla sintetiche notizie riportate dallo scavatore nella sua guida al sito, secondo il quale i resti presenti dovevano essere pertinenti a cinque unità abitative, le nn. 69-73⁹⁷³ (Fig. 8). A causa della mancanza di dati di scavo e della lacunosità degli apparati murari, non è possibile avanzare alcuna considerazione sulla funzione a cui erano destinati gli ambienti presenti. Inoltre, a causa dello stato di conservazione e di visibilità delle evidenze archeologiche, non è possibile anche rintracciare sul terreno le unità abitative ipotizzate al tempo delle esplorazioni. È possibile però avanzare comunque qualche considerazione basata sull'osservazione autoptica del sopravvissuto. Sulla base dei resti visibili, infatti, si tende a escludere la possibilità che vi fosse un complesso abitativo nello spazio contrassegnato con il n. 69, essendo presente in tale area il tratto fognario interessato da una deviazione

⁹⁶⁹ PESCE 1966b, p. 153; TOMEI 2008, p. 137.

⁹⁷⁰ TOMEI 2008, p. 224.

⁹⁷¹ *Ibidem*.

⁹⁷² *Ivi*, p. 141.

⁹⁷³ PESCE 1966b, pp. 148-149.

verso Sud-Est a metà del suo percorso, la cui copertura non si è conservata *in situ*, mentre è attestata la presenza di resti di un pavimento a cocciopesto nel restante spazio⁹⁷⁴, il quale è posto a una quota superiore rispetto al tratto di cloaca, che, sulla base delle evidenze, è possibile che la coprisse totalmente. Riguardo all'area adiacente n 70, è andata completamente distrutta la parte orientale e sulla base delle evidenze presenti lungo il lato occidentale sembrerebbe che vi dovessero essere gli ambienti pertinenti forse a un complesso, i cui piani pavimentali sono andati completamente distrutti. Non vanno tralasciati i rimaneggiamenti a cui sono andati incontro gli apprestamenti murari nei quali si sovrappongono e coesistono alcuni tratti costituiti da blocchetti in arenaria messi in opera per filari regolari interessati da ristrutturazioni che hanno portato all'erezione di impianti irregolari costituiti da elementi di forma varia in arenaria e in basalto (Fig. 174). Tali impianti poggiano sulla muratura occidentale costituita nel tratto meridionale da blocchi e scaglie di forma irregolare in arenaria, legati con malta, e nel tratto settentrionale da elementi di forma varia interessati da un rifacimento consistente in blocchi squadrati, anche questi in arenaria (Fig. 174).

Riguardo alla parte settentrionale dell'area, dove lo scavatore ha individuato le unità abitative nn. 71-73, non è possibile identificare in maniera puntuale la pertinenza di ogni vano ai complessi delineati, sia a causa della lacunosità degli impianti sia per la presenza di uno strato di terreno in tutta l'area che non permette di osservare la parte inferiore degli apparati murari e che lascia credere che lo scavo in alcuni punti possa non essere stato portato a termine, come lo scavatore stesso ha documentato anche in altri punti dell'abitato⁹⁷⁵ (Fig. 283). Nonostante l'interro presente limiti l'osservazione completa dei resti archeologici, è possibile individuare sei ambienti, due dei quali, di maggiori dimensioni, sono ubicati nella parte nord-orientale. Anche gli impianti murari che delimitano tali spazi presentano evidenti segni di riedificazioni, come quelli precedentemente esaminati: si tratta per lo più di murature costituite, nei tratti più antichi, da elementi in arenaria di forma varia e irregolare legati con malta ai quali sono seguite delle risistemazioni che presentano una maggiore irregolarità nella disposizione di blocchi di varia forma in arenaria e in basalto, come è possibile osservare per il limite orientale di uno dei due ambienti di maggiori dimensioni (Fig. 283). Riguardo all'impianto meridionale che delimita tali spazi presenta la

⁹⁷⁴ *Ivi*, p. 148.

⁹⁷⁵ *Cfr. supra*.

medesima tecnica del muro occidentale del complesso n. 70, che gli si appoggia, con un possibile rifacimento del tutto simile a quello che ha interessato il suddetto setto murario, del quale sopravvive un breve tratto costituito da due blocchi squadri in arenaria di grandi dimensioni (Fig. 283).

Inoltre, a causa dell'interro presente non è possibile al momento verificare la conservazione dei piani pavimentali, come non si può accertare da dove dovesse avvenire l'accesso verso tali ambienti. Proseguendo verso Est, i resti archeologici diventano maggiormente esigui tanto che le evidenze più significative consistono in un piano pavimentale a lastre di arenaria e in un pozzo a bocca quadrata che secondo lo scavatore doveva trovarsi nel cortile dell'unità abitativa n. 73⁹⁷⁶. La visibilità è ulteriormente compromessa anche dalla vegetazione presente (Fig. 283) che non permette di verificare la sopravvivenza di eventuali resti archeologici che potrebbero essere di ausilio alla comprensione della scansione degli spazi e alla loro pertinenza a uno o più complessi planimetricamente definibili.

⁹⁷⁶ PESCE 1966b, p. 149.

3. Sperimentazioni di rilievo con laser scanner per una ricostruzione tridimensionale dei quartieri abitativi di Tharros.

Il rinnovato interesse verso le evidenze archeologiche a carattere residenziale di Tharros ha messo in evidenza, oltre ai limitati dati di scavo presenti in letteratura⁹⁷⁷, anche l'inadeguatezza dell'apparato grafico esistente: infatti, nonostante le nove campagne di scavo condotte da G. Pesce abbiano portato all'elaborazione di una planimetria dell'area abitativa indagata (Fig. 8), questa risulta in alcuni casi sintetica in riferimento ai complessi residenziali e bisognosa di aggiornamenti per mezzo dell'ausilio dei moderni strumenti di rilevamento. Anche le successive elaborazioni che si sono susseguite fino ai giorni nostri, contestualmente ad alcuni approfondimenti su aspetti rilevanti del sito, come lo studio urbanistico dell'abitato⁹⁷⁸, non hanno contribuito a un miglioramento della documentazione grafica riferibile in particolare agli edifici residenziali, risultando schematica e non sempre conforme ai resti archeologici sopravvissuti.

Contestualmente allo studio storico-archeologico degli edifici è stato ritenuto necessario, quindi, un nuovo rilevamento in modo da produrre una più puntuale planimetria dell'area abitativa e nel dettaglio le piante dei complessi residenziali individuati. È stato ritenuto necessario tale intervento di documentazione anche alla luce della continua azione erosiva a cui il sito è sottoposto, come già evidenziato⁹⁷⁹, che in passato ha causato e continua tuttora a provocare distaccamenti e disgregamenti di parti delle evidenze archeologiche, oltre a veri e propri crolli di alcuni apparati murari, comportando quindi la perdita definitiva di preziose informazioni sull'edilizia antica e compromettendo la conservazione di parte dei complessi individuati.

Il principale limite riscontrato nel corso dei rilevamenti è stato il terreno di colmatura osservato ovunque nel sito che copre in parte gli apparati murari e i piani pavimentali, non permettendo quindi, oltre a un'analisi completa delle relazioni esistenti tra gli impianti e delle unità stratigrafiche murarie⁹⁸⁰, anche un'acquisizione integrale delle evidenze archeologiche. Per tale ragione, si è

⁹⁷⁷ Cfr. *supra*.

⁹⁷⁸ FALCHI 1991, pp. 36-37.

⁹⁷⁹ ALTIERI, DE PALMA, FERRONI 1999; CIRONE 1999.

⁹⁸⁰ Cfr. *supra*.

scelto di rilevare il settore del quartiere occidentale, addossato alla strada d'ingresso al sito, che è risultato visibile quasi integralmente e che presenta un discreto stato di conservazione degli apparati murari. Il primo intervento di rilevamento è stato eseguito con l'ausilio di una stazione totale: è stata realizzata, quindi, una planimetria georeferenziata di tale area, in cui si trovano i complessi nn. I-VIII (Fig. 284).

L'asportazione dell'interro presente, però, risulta essere imprescindibile per la produzione di una documentazione grafica integrale dei resti dell'abitato e di dettaglio. Questa è stata attuata nel complesso n. 58, dove era stato evidenziato uno strato di terra di potenza limitata in confronto ad altri settori. L'intervento di pulizia attuato è stato funzionale all'attività di rilevamento con laser scanner sperimentata all'interno dell'abitato: tale intervento è stato programmato e inserito contestualmente allo studio storico-archeologico delle strutture oggetto di tale progetto di dottorato in vista di una futura pulizia integrale delle strutture e di una ricostruzione tridimensionale d'insieme del sopravvissuto, auspicabile per l'elaborazione di una documentazione grafica completa del sito. L'attività di acquisizione è stata programmata e realizzata contestualmente e parallelamente alle attività di scavo, rilevamento e monitoraggio svolte nella necropoli meridionale del sito di Tharros, a partire dal 2012, nel corso della Concessione Ministeriale di scavo dell'*Alma Mater Studiorum*-Università di Bologna, condotta dalla Prof.ssa A.C. Fariselli⁹⁸¹. Si ricorda che il sito di Tharros in tale occasione è stato inquadrato, dal punto di vista topografico, all'interno di una rete di capisaldi permanenti, creata in particolare per il Capo San Marco dove si sviluppa il quartiere funerario oggetto di scavo e il cosiddetto "tempietto rustico" scavato da F. Barreca sul finire degli anni Cinquanta del secolo scorso⁹⁸². Tale intervento è stato realizzato per mezzo della collaborazione con la Dott.ssa F. Boschi e con il Dott. M. Silani dell'*Alma Mater Studiorum*-Università di Bologna, con i quali sono stati realizzati anche gli interventi nell'area abitativa. Data l'impossibilità di visualizzare dall'abitato antico la rete di capisaldi creata per la necropoli meridionale, si è operato materializzando sul terreno ulteriori punti di una rete topografica che hanno permesso la georeferenziazione della documentazione prodotta. Questi sono stati scelti sulla base della possibilità di essere tralasciati dalle varie aree del sito, essendo evidente un notevole dislivello che, senza una

⁹⁸¹ Cfr. FARISELLI 2014.

⁹⁸² Cfr. *supra*; BOSCHI, SILANI 2014, p. 43.

scelta accurata degli stessi nella fase di progettazione, ne avrebbe causato l'impossibilità di acquisizione nel corso dei rilevamenti. Successivamente alla materializzazione sul campo, si è proceduto alla misurazione topografica mediante GPS differenziale⁹⁸³ realizzando un rilievo statico con differenti tempi di acquisizione sulla base della distanza tra *master* e *rover*, rispettivamente ricevitori base e mobile. È stato possibile posizionare il ricevitore base su un caposaldo della rete primaria d'inquadramento nazionale IGM95, presente nei pressi della Torre di San Giovanni, favorendo così l'elaborazione in *post-processing* degli altri punti per mezzo dell'utilizzo di coordinate assolute già disponibili adoperate per la georeferenziazione dei rilievi realizzati⁹⁸⁴.

L'inquadramento topografico è risultato essere indispensabile per una corretta georeferenziazione dei successivi rilevamenti realizzati con la moderna strumentazione di rilievo indiretto. Questa velocizza e semplifica la fase di acquisizione sul campo rispetto al passato, quando il rilievo diretto – o tradizionale – era l'unico metodo per poter giungere a una documentazione grafica completa⁹⁸⁵. In particolare, è stato ritenuto di particolare interesse sperimentare all'interno dell'abitato l'uso del laser scanner: per tale intervento è stato scelto un caso studio per l'interesse archeologico che poteva rappresentare e per lo stato di conservazione verificato sul campo. L'area prescelta è stata quella contrassegnata con i nn. 58 e 60⁹⁸⁶ nella planimetria generale di G. Pesce, dei quali il primo è stato completamente svuotato dal terreno residuale accumulatosi dagli interventi di scavo fino a oggi: la pulizia ha permesso di rimettere in luce integralmente un tratto di apparato murario antico, precedentemente solo parzialmente visibile, su cui è sopravvissuto un lacerto della decorazione parietale originaria, ubicato alla base delle murature occidentale e meridionale, dove si impostava il piano pavimentale. Questo, dopo la pulizia del vano, è risultato essere conservato integralmente nel tratto meridionale e nella parte adiacente all'apparato murario occidentale con tracce d'intonaco decorato, mentre venne

⁹⁸³ Nel corso di tale intervento è stato adoperato un DGPS Topcon Hyper Pro di proprietà del Dipartimento di Storia Culture Civiltà (DiSci) dell'*Alma Mater Studiorum*-Università di Bologna. A riguardo dei metodi d'uso e delle applicazioni del GPS, si veda KAPLAN, HEGARTY 2006.

⁹⁸⁴ BOSCHI, SILANI 2014, p. 44.

⁹⁸⁵ Per i metodi e gli strumenti del rilievo diretto e indiretto, si veda GIORGI 2009, pp. 51-64.

⁹⁸⁶ I dati di archivio e la ricostruzione tridimensionale di tale complesso sono stati presentati dalla scrivente e dal Dott. M. Silani al 28° Colloque de l'Association Française pour la Peinture Murale Antique, tenutosi a Parigi nei giorni 20-21 Novembre 2015, con un poster dal titolo "Les peintures murales de Tharros (Cabras-Sardaigne): nouvelles expérimentations pour une reconstruction 3d des quarties d'habitation punico-romains".

tagliato in antico lungo i lati settentrionale, orientale e lungo la restante parete occidentale (Fig. 176).

Nel dettaglio, le due aree prescelte per tale sperimentazione consistono in due singoli vani dei quali quello più orientale, il n. 58, è di forma rettangolare e conserva gli apparati murari occidentale, meridionale e orientale (Fig. 182 a), mentre quello occidentale, il n. 60, risulta occupato nella parte meridionale da una scalinata monumentale formata da sei gradini dei quali quattro continui scavati nel banco roccioso mentre i due più alti preservati solo nel tratto orientale e realizzati con la messa in opera di materiale di recupero, in particolare l'uno costituito da un blocco squadrato in arenaria e il secondo da un elemento lavorato in basalto (Fig. 69).

L'intervento di rilevamento è stato realizzato adoperando un laser scanner Faro Focus Cam2 3D a differenza di fase⁹⁸⁷, uno strumento ad alta velocità e con una portata fino a 120 m⁹⁸⁸: la tecnologia si basa sull'emissione e sulla ricezione di un raggio laser rotante che misura la distanza dell'oggetto dallo strumento e determina le coordinate dello stesso nello spazio, che danno origine a un'immagine tridimensionale dell'oggetto rilevato. Tale tipo di strumentazione topografica permette di acquisire una grande quantità di coordinate spaziali in breve tempo, caratteristica che in genere la rende preferibile rispetto alla generazione delle stazioni totali motorizzate – o anche dette *imaging station*⁹⁸⁹.

Il laser adoperato appartiene alla categoria dei “panorama laser” essendo caratterizzato da un campo visivo quasi sferico, limitato unicamente dalla base dello strumento stesso⁹⁹⁰. Questo, proprio per la capacità di rilevare le geometrie complete dell'oggetto, risulta opposto al metodo tradizionale di rilevamento che prevede una scelta dei punti caratteristici precedentemente al rilievo vero e

⁹⁸⁷ Il laser scanner, come il GPS adoperato nella prima fase dell'intervento sul campo, è di proprietà del Dipartimento di Storia Culture Civiltà (DiSci) dell'*Alma Mater Studiorum*-Università di Bologna. Per le specifiche tecniche dello strumento, si veda <http://www.faro.com/it-it/prodotti/rilievo-3d/laser-scanner-cam2-focus-3d>.

⁹⁸⁸ Per le specifiche tecniche dello strumento, si veda <http://www.faro.com/it-it/prodotti/rilievo-3d/laser-scanner-cam2-focus-3d>.

⁹⁸⁹ SGRENZAROLI, VASSENA 2007, cap. 1.1. “Tipologie di strumenti” – Ranging scanner. Si ricorda che nelle stazioni totali il calcolo delle distanze avviene realizzando una successione di misurazioni che permettono di ottenere un'elevata accuratezza e di eliminare gli errori grossolani. I laser scanner, invece, utilizzano sistemi per la deflessione del segnale permettendo piccole rotazioni e utilizzando algoritmi semplificati per l'elaborazione del segnale di ritorno allo strumento che causa una minore accuratezza del dato anche se l'acquisizione produce una nuvola di punti più densa con una velocità maggiore (SGRENZAROLI, VASSENA 2007, cap. 1.1. “Tipologie di strumenti” – Ranging scanner).

⁹⁹⁰ SGRENZAROLI, VASSENA 2007, cap. 1.2. “Scelta dello strumento in base alle esigenze di rilevamento” – Campo visivo.

proprio: infatti, con l'utilizzo di un laser scanner è possibile rimandare tale fase all'elaborazione dei dati in laboratorio velocizzando notevolmente il lavoro sul campo⁹⁹¹. Tale vantaggio però non può prescindere da un'accurata fase progettuale del lavoro durante la quale è stata analizzata la complessità geometrica dell'oggetto da rilevare, che ha determinato la scelta dei luoghi dove posizionare lo strumento e i target. Questi ultimi, di forma sferica e rettangolare, hanno permesso, oltre all'unione delle scansioni, anche la georeferenziazione dei dati acquisiti. Criterio indispensabile è la visibilità di almeno tre target ben posizionati da ogni punto di scansione. Riguardo al posizionamento dello strumento, bisogna garantire la maggior visibilità dell'area in modo da arginare i fenomeni di ombre, riducendo al minimo o cercando di evitare del tutto la presenza di ostacoli. Non va tralasciato anche l'angolo con cui il raggio laser incide sulla superficie da rilevare in quanto nel caso di un angolo di incidenza troppo elevato può accadere che non venga addirittura effettuata la misurazione o che alcuni punti siano affetti da rumore, problema a cui si può ovviare cercando di avere una visione nadirale dell'oggetto che ne migliora la qualità del modello finale⁹⁹². È stato possibile aumentare il contenuto informativo del modello creato applicando delle texture realistiche acquisite mediante una fotocamera digitale, che può essere integrata all'interno dello strumento stesso, come nel caso studio presentato.

Una volta realizzate le acquisizioni, i dati sono stati elaborati e gestiti con il software Faro Scene 5.0 per mezzo del quale è possibile riconoscere, registrare e posizionare automaticamente le scansioni. A una fase di preallineamento, che permette la visualizzazione delle corrispondenze tra le scansioni grezze, è seguita quella di allineamento⁹⁹³, processo in cui le viste vengono roto-traslate in un unico sistema di riferimento. In tale fase sono stati applicati dei filtri, operatori di convoluzione che agiscono su finestre di pixel centrate su ogni punto della scansione. Quelli adoperati sono stati i filtri Stray, adatto per la correzione di misurazioni imprecise, particolarmente vicino ai bordi dell'oggetto rilevato; Distance Based, il quale permette di eliminare punti di scansione entro una data

⁹⁹¹ *Ivi*, cap. 2. "L'acquisizione della misura".

⁹⁹² *Ivi*, cap. 2. "L'acquisizione della misura"; cap. 2.1. "Progettazione dei punti di presa: scansione laser 3D" – 1. Riduzione di ombre e occlusioni; cap. 2.1. "Progettazione dei punti di presa: scansione laser 3D" – 2. Angolo d'acquisizione; cap. 2.1. "Progettazione dei punti di presa: scansione laser 3D" – Visibilità dei target.

⁹⁹³ Sull'allineamento di scansioni con laser scanner, si veda BEINAT, CROSSILLA 2003.

distanza dallo scanner; Dark Scan Points, che consente di rimuovere punti di scansione con un rumore eccessivo, la cui selezione è determinata dal valore di riflettanza dei punti stessi; Smooth, che per ridurre il rumore sulle superfici non rimuove ma altera le posizioni dei punti, sostituendo il valore misurato con un valore medio dell'area circostante al punto scansionato, la cui dimensione può essere indicata al momento dell'esecuzione; e Iterative Closest Point (ICP), un algoritmo, sviluppato negli anni Novanta del secolo scorso⁹⁹⁴, che applica in modo iterativo una rototraslazione nello spazio di una nuvola di punti mobile affinché si sovrapponga con un'altra considerata fissa per mezzo della ricerca di punti corrispondenti e della minimizzazione delle distanze.

Tali operazioni hanno come risultato una nuvola di punti ordinata nello spazio di coordinate note rispetto al punto di presa dalla quale, per mezzo del filtro Surface Reconstruction Poisson (software Meshlab), è stata costruita la mesh (Fig. 285). A tale operazione è seguita, per mezzo del software Agisoft Photoscan, la parametrizzazione e la texturizzazione che ha permesso di dare un aspetto realistico al modello precedentemente creato apponendo prese fotografiche realizzate dalla fotocamera digitale integrata allo strumento stesso (Fig. 286). La resa realistica di tale modello è stata di ausilio all'osservazione autoptica delle caratteristiche strutturali dei complessi, in particolar modo per il n. 58 che è stato ripulito del terreno di colmatura fino all'individuazione del piano pavimentale. L'analisi di tipo strutturale ha permesso di individuare diverse fasi edilizie durante le quali probabilmente lo sfruttamento degli spazi dev'essere stato modificato. Le dimensioni stesse del vano devono essere state ridotte nel corso dell'occupazione, intervento testimoniato dal pavimento stesso che venne tagliato lungo i lati settentrionale, orientale e occidentale dove lasciò posto all'erezione di apparati murari riferibili probabilmente a momenti differenti, dei quali il primo, conservato unicamente nel tratto occidentale, presenta scaglie di arenaria e basalto di varia forma, il secondo è costituito da blocchi di varia forma, in arenaria e in basalto, messi in opera in modo irregolare, mentre il terzo è formato da blocchi di arenaria di grandi dimensioni e quadrati messi in opera in modo regolare (Fig. 286). La riduzione interna è ulteriormente documentata anche dalla sporgenza verso l'interno di quest'ultimo apparato murario rispetto a quello più antico che si conserva nell'angolo sud-occidentale per un breve tratto sia in lunghezza sia in

⁹⁹⁴ Cfr. BESL, MCKAY 1992.

altezza e sul quale l'impianto più tardo prosegue sporgendo internamente all'ambiente. Anche l'impianto murario meridionale presenta dei rifacimenti essendo costituito nella parte più bassa, a contatto con il piano pavimentale, da un tratto del muro originario, con tracce d'intonaco decorato, che si assottiglia procedendo da Ovest verso Est, sul quale, dopo una rasatura dell'apparato, è stato impostato un muro costituito da scaglie e ciottoli di arenaria messi in opera in modo irregolare e intervallati da grandi massi di basalto sparsi all'interno della muratura (Fig. 287).

Riguardo allo spazio gradinato n. 60, invece, l'eliminazione degli ostacoli in fase di allineamento delle scansioni non può ovviare alla presenza del terreno che copre in parte le evidenze archeologiche che risultano quindi parzialmente visibili anche nel modello tridimensionale elaborato. Per tale motivo si ritiene indispensabile una pulizia generale del settore abitativo in vista della realizzazione di un modello tridimensionale generale dell'area archeologica, in modo da estendere l'applicazione e la sperimentazione di tale tecnologia all'intero contesto tharrese. Tale prodotto, anche alla luce della continua erosione a cui è sottoposto il sito, rappresenterebbe certamente un'importante testimonianza dell'attuale stato conservativo delle evidenze archeologiche presenti, assumendo una certa rilevanza non solo dal punto di vista della documentazione scientifica del sito, ma anche per la valorizzazione e per la fruizione dei dati archeologici del sito di Tharros.

Conclusioni

L'interesse verso gli edifici residenziali dell'abitato punico-romano di Tharros muove dalle informazioni fornite da G. Pesce intorno alla metà degli anni Sessanta del secolo scorso, a conclusione delle nove campagne archeologiche da lui condotte, durante le quali tali impianti vennero individuati⁹⁹⁵. Dalla guida agli scavi redatta dallo scavatore si evidenzia un'interpretazione generalizzata come abitazioni fornita per le strutture non riconducibili a contesti religiosi, termali, artigianali, idrici e di difesa: infatti, tale definizione interessa settantotto complessi, a volte indagati solo parzialmente⁹⁹⁶. Questi sono stati descritti in maniera talvolta sommaria e sintetica, motivo per il quale sono stati oggetto di un rinnovato interesse e di un'analisi autoptica delle evidenze archeologiche sopravvissute.

Si è ritenuto di primaria importanza nella realizzazione di tale progetto ripartire, quindi, dagli stessi dati di scavo, in modo da poter ricostruire una storia degli studi completa e puntuale e da poter esaminare le osservazioni fatte nel corso delle missioni archeologiche. A tale scopo si è proceduto alla revisione di tutta la documentazione storica, fotografica e grafica riguardante tali indagini, concessa in studio dalla Soprintendenza Archeologia della Sardegna⁹⁹⁷. Nonostante la mole di dati recuperati principalmente nei diari di scavo, redatti dagli assistenti sul campo dello studioso, non è stato possibile definire con precisione il momento di individuazione per alcune aree limitate dell'abitato a causa dell'incompletezza dei dati sopravvissuti. Infatti, anche se i diari di scavo sono stati in gran parte rintracciati, sono risultati lacunosi quelli riferibili al 1959, al 1960, al 1962 e al 1963, mentre si è persa totalmente traccia di quelli riguardanti le indagini del 1961 e del 1964, per i quali si conservano rispettivamente alcuni disegni realizzati nel corso delle esplorazioni e qualche riferimento a reperti archeologici conservati in musei e depositi del territorio sardo e incorporati in approfondimenti più ampi presenti in letteratura⁹⁹⁸. La rilettura di tali dati, dunque, ha permesso di giungere

⁹⁹⁵ PESCE 1966b, pp. 95-124, 127-138, 147-154, 156-159, 163-164.

⁹⁹⁶ *Ibidem*.

⁹⁹⁷ L'autorizzazione ha previsto la consultazione del materiale conservato presso gli archivi della Soprintendenza Archeologia della Sardegna, lo studio e il rilievo delle strutture residenziali dell'abitato di Tharros (Prot. n. 7123; Prot. n. 1732/E).

⁹⁹⁸ Cfr. *supra*.

a una ricostruzione dell'avanzamento dei lavori di scavo e alla definizione anno per anno delle aree riportate alla luce. In particolare, nel 1956 sono stati esplorati le Terme nn. 1 e 2 e il *Castellum aquae*; nel 1957 è stata scavata la strada che da quest'ultimo conduce al primo dei due impianti termali; nel 1958 sono stati indagati le strade che dal *Castellum aquae* portano alle Terme nn. 1 e 2, il tempio “delle semicolonne doriche”, l'Area VI e l'estremità sud-occidentale dell'edificio termale n. 1; nel 1959 è stato completato lo scavo presso l'area sacra suddetta e all'interno dell'adiacente cisterna a bagnarola; nel 1960 sono stati esplorati il tempio “a pianta di tipo semitico”, l'Area VII, alcuni contesti del settore posto oltre il lato meridionale dell'area sacra, il settore a Nord-Ovest del *Castellum aquae*, la zona a Nord della Torre di San Giovanni, l'acquedotto e il settore delle due colonne; nel 1961 sono stati indagati il tempio K, la cisterna del complesso n. 64 nell'Area VIII e parte del settore occidentale, completato nel 1962 e nel 1963, quando venne individuato il *tofet* su cui si spostò l'interesse lasciando incomplete alcune parti dell'area abitativa; infine, nel 1964 è attestato il ritrovamento di alcuni reperti archeologici per il quale non è pervenuta alcuna informazione riguardo al luogo di rinvenimento⁹⁹⁹.

La revisione dei dati di archivio, in associazione all'osservazione autoptica delle evidenze archeologiche sopravvissute, ha permesso di avanzare alcune ipotesi sull'urbanistica e sulla destinazione d'uso degli ambienti individuati nell'abitato, ricondotti dallo scavatore a unità abitative. Nonostante i numerosi rifacimenti rintracciati ovunque nel sito, è stato possibile identificare un preciso piano urbanistico. Oltre all'orientamento dei tre settori principali riportati in luce, che seguono da una parte la pendenza della collina della Torre di San Giovanni e dall'altra la linea di costa, è stato possibile riscontrare una precisa delimitazione per mezzo di un elaborato sistema di assi viari che anche se convenzionalmente si ritiene sia costituito da strade cardinali e decumane, è caratterizzato da una certa irregolarità causata dalla morfologia del terreno. Inoltre, nel quartiere centrale occupato in parte dalle aree sacre si è riscontrata una precisa delimitazione dei settori adiacenti al tempio “delle semicolonne doriche” e al tempio “a pianta di tipo semitico” che ne suggerisce un effettivo legame anche dal punto di vista funzionale, come suggerito dall'organizzazione stessa degli spazi e dai materiali archeologici recuperati. Quindi i due settori, le Aree VI e VII, in passato ritenute a

⁹⁹⁹ Cfr. *supra*.

carattere abitativo, si suppone possano essere costituiti in realtà da vani di servizio legati alle attività rituali che si dovevano svolgere negli spazi sacri adiacenti¹⁰⁰⁰. In questo tipo di analisi non va tralasciato il continuo sfruttamento dei settori nel corso dell'occupazione del sito che portò oltre a ristrutturazioni degli apparati murari, anche a rifacimenti dei pavimenti testimoniati in alcuni casi dall'individuazione di più lacerti di piani di calpestio sovrapposti. Tali evidenze non giustificano, però, l'ipotesi avanzata in corso di scavo di un innalzamento del piano pavimentale delle abitazioni, al momento della monumentalizzazione dell'abitato, di circa 2 m. che avrebbe consentito l'accesso agli edifici dalle strade cardinali. Tale ipotesi probabilmente era stata avanzata in modo da giustificare il dislivello esistente tra la lastricatura delle strade e molti tra gli apparati murari che si trovano a una quota notevolmente inferiore rispetto agli assi viari. In realtà, si è riscontrato un preciso piano organizzativo in tale aspetto: infatti, gli ingressi agli edifici, come è riscontrabile sul terreno, erano disposti sulla strada cardinale unicamente quando questa era ubicata a Est dei complessi stessi, quindi a una quota del tutto paragonabile. Addentrandosi verso l'interno dei settori, quindi proseguendo verso Ovest e seguendo l'innalzamento del piano di calpestio a causa del pendio della collina, si sono osservate altre soglie d'ingresso verso le unità abitative, ubicate sulle strade decumane¹⁰⁰¹. Non sono state quasi mai riscontrate, invece, soglie di accesso dal lato occidentale dei vani: l'unico caso *in situ* osservato, nell'angolo sud-occidentale dell'Area VI, testimonia un ingresso verso un piano superiore e non verso il piano terra, al quale si doveva accedere verosimilmente dall'adiacente strada decumana. Tale testimonianza fa supporre che i due livelli dell'edificio fossero autonomi l'uno rispetto all'altro, almeno in quest'area dell'abitato, dove il piano terra era costituito dai vani di servizio dell'area sacra mentre per il piano superiore non è sopravvissuta alcuna testimonianza ed è suggestivo credere che vi potessero essere alloggiati coloro che prendevano parte alle attività svolte nei vani inferiori¹⁰⁰². L'ingresso, inoltre, non avveniva in modo diretto dalla strada ma per mezzo di uno spazio pavimentato a ciacciopesto che fungeva da passaggio dall'area pubblica verso l'interno dei vani. Una situazione del tutto simile si è riscontrata anche per la maggior parte degli edifici affacciati lungo le strade cardinali, dove si è

¹⁰⁰⁰ MARANO cds.

¹⁰⁰¹ *Ibidem.*

¹⁰⁰² Cfr. *supra*.

identificato un marciapiede o un'area, la cui copertura in alcuni casi doveva essere sorretta da pilastri, dalla quale si accedeva verso lo spazio privato. Tale sistemazione, però, non può assurgere a regola nell'abitato, essendo riscontrata unicamente per gli edifici affacciati sulla strada cardinale principale, mentre non è stata evidenziata la presenza lungo i decumani, più stretti, che quindi consentivano un accesso diretto senza alcuna mediazione¹⁰⁰³.

Riguardo alla destinazione di tali edifici riscontrati sul terreno, alla luce delle nuove osservazioni effettuate, si tende a confermare in linea generale l'interpretazione data da G. Pesce per tutto il quartiere occidentale, dove è stato possibile delimitare alcune unità abitative, tra le quali si è riscontrato uno sviluppo maggiore in quelle affacciate sul *cardo* mentre quelle addossate alle strade decumane presentano un'estensione più limitata. Dal confronto con la tipologia di case tharrensi riscontrata in letteratura, che prevedeva quattro tipi, è stata notata una maggiore complessità delle evidenze archeologiche. Purtroppo, a causa dell'interro presente in tutto il sito che ha limitato notevolmente la possibilità di effettuare uno studio stratigrafico murario completo, alcuni contesti delimitati da G. Pesce non sono stati rintracciati sul terreno e non è stato possibile definire la pertinenza degli spazi a dei complessi ben definiti. Nel complesso, le unità abitative delineate allo stato attuale e allo luce del moderno stato di conservazione, sono ventiquattro, delle quali ventitre concentrate nel settore occidentale, precisamente nelle Aree II e III, mentre una si trova nell'Area VII. In particolare, è stato possibile individuare quattro tipi, non perfettamente coincidenti con quelli indicati nella tipologia già esistente: il primo tipo è costituito da una corte antistante dalla quale si accede a due ambienti posti nella parte posteriore; il secondo presenta una planimetria simile alla precedente con l'aggiunta di un vano allungato ricavato nella corte d'ingresso; il terzo è costituito da due ambienti affiancati, di forma allungata e comunicanti; e infine, il quarto, di forma quasi quadrata, è formato da un vano a cielo aperto dal quale si accede sul fondo a un altro ambiente e sul lato a un secondo dal quale si passa a un terzo spazio. Si evidenzia per il tipo n. 2 un differente uso del vano di forma allungata ricavato dallo spazio della corte d'ingresso rispetto a quello proposto nella tipologia del secolo scorso: infatti, questo, in passato interpretato come corridoio

¹⁰⁰³ Cfr. *supra*.

dal quale si doveva accedere all'edificio per poi passare alla corte (tipo n. 1)¹⁰⁰⁴, nell'unico caso attestato, nel complesso n. IV¹⁰⁰⁵, non presenta in realtà alcun varco verso lo spazio adiacente e non conserva *in situ* la soglia d'ingresso per cui non è possibile confermare l'effettiva presenza di un accesso indipendente dall'esterno. Sulla base delle evidenze sopravvissute e dei dati di scavo si ritiene plausibile un uso piuttosto come area di servizio legata alle attività svolte nel complesso, forse adoperato come spazio di deposito o di produzione¹⁰⁰⁶.

Inoltre, sulla base dei dati di scavo non sempre è stato possibile ricostruire la destinazione d'uso dei vani che dovevano far parte degli edifici individuati, nei quali l'unica costante che si è riscontrata, nei tipi che prevedevano una corte d'ingresso, è la presenza di un apparato idrico, pozzo o cisterna. Questi sono stati riscontrati quasi sempre nello spazio d'ingresso, anche se si sono evidenziate alcune eccezioni in cui il pozzo era ubicato in uno dei vani posteriori. Molto meno regolare è apparsa, invece, la distribuzione degli impianti idrici nel settore centrale, dove sono concentrati nelle vicinanze delle aree templari e nella parte nord-occidentale.

Inoltre, i continui rifacimenti che hanno interessato il sito causano un'incertezza diffusa sull'epoca di edificazione dei complessi, a causa delle continue ristrutturazioni: infatti, le tecniche edilizie non possono essere adoperate come riferimento cronologico, anche se costituiscono un'importante indicatore culturale. Un esempio rilevante è dato dalla tecnica a telaio identificata in tutti i tre settori dell'abitato: questa, anche se è un'inequivocabile indicatore della cultura «punica», non può essere adoperata a sostegno della costruzione dei complessi dove è presente in un'epoca precedente alla romanizzazione, a causa della continuità d'uso di tale tecnica nel corso dei secoli. Infatti, è stata riscontrata nell'impianto termale n. 2 al di sopra di un tratto di pavimento a mosaico e riferita di conseguenza a un rifacimento avvenuto nell'edificio durante le fasi di occupazione più tarde. Tale tecnica, insieme ad alcune delle planimetrie identificate per alcuni tipi di unità abitative, anche se non può essere adoperata come riferimento cronologico preciso, può essere ritenuta un importante indicatore di una persistenza edilizia e culturale. Infatti, alcune abitazioni dal punto di vista

¹⁰⁰⁴ FALCHI 1991, p. 30.

¹⁰⁰⁵ Per la corrispondenza della nuova numerazione proposta per gli edifici residenziali con quella elaborata da G. Pesce a conclusione degli scavi, si veda la Tabella n. 1.

¹⁰⁰⁶ Cfr. *supra*.

planimetrico presentano similarità con altri siti di cultura punica, come già evidenziato, ma risulta chiara l'ascendenza ad alcuni tipi orientali. Dal punto di vista cronologico, appare evidente, invece, una realizzazione in epoca post-classica di alcuni degli apparati murari di tali complessi, realizzati con blocchi di forma varia, principalmente in basalto, messi in opera in modo irregolare, recuperati da altri impianti. Un aiuto nella definizione cronologica giunge dalle descrizioni dei materiali archeologici rinvenuti durante gli scavi: nonostante il materiale non abbia tuttora ricevuto uno studio approfondito, questo sembra attestare una frequentazione almeno dal IV secolo a.C. Inoltre, si ricordano i dati rintracciati in letteratura secondo i quali le attestazioni più antiche di frequentazione risalgono al V secolo a.C., riferibili al tempio "a pianta di tipo semitico" e agli ambienti identificati a Sud dell'area recintata esplorati negli anni 1987 e 1988. Intorno al II secolo d.C. l'abitato deve aver subito un'importante opera di ristrutturazione e monumentalizzazione che ha previsto la lastricatura e la sistemazione degli assi viari, e l'erezione degli impianti termali nn. 1 e 2. Al III-IV secolo d.C., invece, viene riferita l'erezione del *Castellum aquae*, dell'acquedotto e della fortificazione individuata ai piedi della collina della Torre di San Giovanni. Si ricordano anche i dati che sembrano documentare una frequentazione del tempio "delle semicolonne doriche" e dei settori scavati negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso non oltre il V secolo d.C. Infine, le attestazioni più tarde sono collocabili, al momento, al VII secolo d.C., periodo durante il quale vengono defunzionalizzate le aree termali nn. 1 e 2 dove vengono eretti alcuni apparati murari e dove si attesta un uso a scopo funerario di parti di entrambe le aree.

I continui rifacimenti che interessarono il sito, dunque, lasciano credere che nel settore occidentale i complessi già esistenti non vennero stravolti ma furono interessati da una continuità d'uso, con delle ristrutturazioni dove necessario, rispettando generalmente la scansione degli spazi. Questa non può assurgere a regola essendo attestati degli importanti cambiamenti funzionali in alcune aree, in particolar modo lungo la costa del Golfo di Oristano dove alcuni edifici probabilmente a carattere abitativo vennero distrutti per permettere l'erezione degli impianti termali, a loro volta obliterati in epoca bizantina, quando l'area fu utilizzata a scopo funerario. Lo stesso è stato ipotizzato anche per l'area del *Castellum aquae*, dove si ritiene che in precedenza vi dovessero essere degli

edifici a carattere pubblico, e in parte dell'Area VI, dove lo scavatore afferma di aver individuato dei setti murari al di sotto del piano di calpestio dell'ultima fase di vita del complesso, testimonianza di una scansione differente degli spazi nel corso del tempo¹⁰⁰⁷.

Purtroppo molte di queste evidenze non sono più verificabili, motivo per cui la rilettura dei diari di scavo ha avuto un ruolo centrale nello svolgimento di tale ricerca: questo a causa sia dello stato di conservazione di molti apprestamenti murari sia per la presenza di uno strato di terreno che copre in parte i piani pavimentali e le murature non permettendo così di osservare eventuali sovrapposizioni e ristrutturazioni degli impianti stessi. Appare evidente che una pulizia dell'intero abitato sarebbe auspicabile per una più completa osservazione e per poter verificare alcune ipotesi di lavoro proposte in tale sede.

Certamente la ripresa delle indagini con i moderni metodi di ricerca archeologica permetterebbe di comprendere meglio le fasi di occupazione, specialmente in mancanza allo stato attuale di qualsiasi dato di natura stratigrafica. Accanto a una ripresa delle indagini, appare necessario anche uno studio più puntuale e completo del materiale archeologico, analizzato solo in parte, il quale, anche se non più riconducibile a una stratigrafia chiusa di ogni contesto, contribuirebbe a una definizione cronologica più precisa e anche alla comprensione dell'uso di alcuni spazi dove si è persa ogni traccia dei resti murari e pavimentali.

¹⁰⁰⁷ Cfr. *supra*.

Tabella n. 1

Di seguito si presenta la corrispondenza tra la nuova numerazione proposta per gli edifici planimetricamente definibili sul terreno e quella presente nella planimetria generale del sito elaborata da G. Pesce a conclusione degli scavi da lui condotti (Fig. 8).

Nuova numerazione degli edifici	Numerazione degli edifici di G. Pesce
n. I	n. 5
n. II	n. 8 (parte Nord)
n. III	n. 8 (parte Sud)
n. IV	n. 10
n. V	n. 11
n. VI	n. 15
n. VII	n. 16
n. VIII	nn. 13-14
n. IX	n. 23
n. X	nn. 24-25
n. XI	n. 29
n. XII	tra n. 29 e n. 30
n. XIII	n. 30
n. XIV	nn. 17-18
n. XV	nn. 19-20
n. XVI	/
n. XVII	/
n. XVIII	n. 33 (parte a Est)
n. XIX	n. 33 (parte a Ovest)
n. XX	n. 34
n. XXI	n. 35
n. XXII	n. 36
n. XXIII	n. 37

Tabella n. 2

Di seguito si presenta la corrispondenza tra la numerazione delle cisterne adoperata al momento del censimento di tali apparati idrici e quella riscontrata nelle descrizioni dei diari di scavo.

Numerazione delle cisterne adoperata nel censimento	Numerazione delle cisterne presente nei diari di scavo
n. 1	n. B2/scavo 1958
n. 2	n. B3/scavo 1958
n. 3	n. 5/scavo 1958
n. 4	n. 6/scavo 1958
n. 5	n. 9/scavo 1958-1959
n. 6	n. 7/scavo 1958
n. 7	n. 3/scavo 1960
n. 8	n. 4/scavo 1960
n. 9	n. 5/scavo 1960
n. 10	n. 6/scavo 1960
n. 11	/
n. 12	n. 2/scavo 1962-1963
n. 13	/
n. 14	n. 1/scavo 1962
n. 15	/
n. 16	n. 1/scavo 1960
n. 17	/
/	n. 1/scavo 1956
/	nel vano n. 14-Terme n. 1/scavo 1956
/	n. 2/scavo 1960

APPENDICE¹⁰⁰⁸

¹⁰⁰⁸ I dati riportati in tale apparato sono stati ricavati dai diari di scavo concessi in studio dalla Soprintendenza Archeologia della Sardegna. Gli ambienti sono stati trattati procedendo da Ovest verso Est e all'interno di ogni quartiere da Nord verso Sud.

Materiale Archeologico: Scheda n. 1

Settore: pendici collina della Torre di San Giovanni

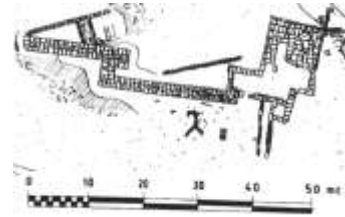
Pianta

Dati edificio

denominazione edificio: fortificazione



denominazione diari di scavo: Nord vecchia casetta

(scavo 1962)




Settore alle pendici settentrionali della collina
(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)




Reperti Archeologici

ceramica: «molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] balsamario fusiforme mancante del piede alt. m. 0,08; lampada a coppetta mancante del beccuccio [...] coperchio leggermente frammentario diam. m. 0,11» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6.10.62); « molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8.10.62); « molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] coperchio di terracotta, diam. m. 0,09; n. 2 pieducci» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9.10.62); «lampada a coppetta beccuccio frammentario diam. m. 0,07; n. 3 fondi di vasetti decorati nel corpo da puntini in rilievo [...] framm. di terracotta gallica, decorato a balze selezionate, in un riquadro un leone; framm. di coppa aretina decorata sul corpo; framm. di coppa aretina decorata con ; framm. di piccola tazza con ansa a nastro decorata sul corpo da piccoli denti in senso obliquo; tre framm. di terracotta gallica» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.10.62); « moltissimi framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] manico di terracotta forse di un colatoio; framm. di vasetto in terracotta rossiccia decorato a puntini; framm. di lacrimatoio in terracotta (parte inferiore) [...] fondo di piatto a vernice nera con bollo –M. ORCEVI; fondo di piatto a vernice nera con segno ; fondo di coppa aretina con bollo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.10.62); «molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] un terzo di coppetta aretina con nel fondo il bollo; fondo frammentario di coppa aretina con il bollo; framm. di coppa aretina decorata sul corpo [...] coperchio con incastro a presa a bottone, diam. m. 0,08;

framm. di griglia in terracotta, rimangono intatti ancora n. 6 fori e n. 3 framm.ri; fondo di braciere con la solita applicazione; n. 2 framm. di vaso decorato all'interno ed all'esterno, sopra l'orlo assai largo m. 0,027 decorato a denti di lupo, l'altra decorazione a disegni geometrici, disegni però finora non conosciuti. Il vaso si potrebbe ritenere Italiot[a], oppure se punico l'importazione forse dalle Baleari [...] un pieduccio» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.10.62); «molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15.10.62); «molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] manico di braciere con un tratto d'orlo, nel manico una figura con lunga barba, diverso da quelli finora incontrati, il copricapo poiché questo ha un cappuccio; balsamario fusiforme mancante del collo e dell'orlo, alt. m. 0,075» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16.10.62); «molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18.10.62); «molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] lampada mancante del beccuccio; framm. di lampada con il bollo di fabbrica; fondo di coppa in terracotta aretina con il bollo di fabbrica nel rovescio in graffito CORDI» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22.10.62); «molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] fondo di piatto a vernice nera, in graffito la lettera A [...] n. 4 framm. di vasi punici decorati a vernice rossa e scura; framm. di terracotta sigillata» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.10.62); «molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] metà di una lampada mancante il lato dell'ansa; un pieduccio» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24.10.62); «molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] fondo di lampada con il bollo NINI» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.10.62); «moltissimi framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26.10.62); «moltissimi framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] fondo di coppa aretina con piede a campana con il bollo di fabbrica in due righe; lampada a coppetta diam. m. 0,082» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27.10.62); «molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] lampada decorata in basso rilievo alla parte superiore da una lepre correndo verso sinistra, diam. m. 0,115 nel rovescio una crocetta; framm. di lampada, parte superiore, decorata in basso rilievo da una lepre corrente verso sinistra, diversa da quella sopra descritta, poiché questa è racchiusa da una decorazione a spina di pesce, nell'altra è solo

una linea dentellata, e questa corre verso l'ansa, l'altra in senso trasversale; lampada framm.ria e mancante del beccuccio [...] framm. di lampada, parte superiore, decorato in basso rilievo da un cavallino corrente a sinistra; fondo di grande piatto aretino con bollo di fabbrica» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29.10.62); «molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] piccolo framm. di ceramica greca a figure nere su fondo rosso [...] framm. di braciere decorato sull'orlo a vernice rossa e nera» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30.10.62); «moltissimi framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] fondo di coppa aretina con il bollo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 31.10.62); «moltissimi framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] framm. di coppa aretina? con bassorilievi; lampada a coppetta, framm.ria, mancante del beccuccio; parte superiore di lampada decorata a due foglie di palma» (ASSACO-Giornale di Scavo del 02.11.62); «molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] framm. di coppa in terracotta gallica» (ASSACO-Giornale di Scavo del 03.11.62); «moltissimi framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo del 06.11.62); «molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] framm. di vaso a vernice nera con applicazione di busto umano; n. 2 framm. di terracotta gallica» (ASSACO-Giornale di Scavo del 07.11.62); «molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8.11.62); «molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] lampada a vernice nera, con aletta, scheggiata, leggermente scheggiata sull'orlo, manca dell'ansa, diam. m. 0,095; balsamario fusiforme, mancante del fondo e scheggiato sull'orlo, alt. m. 0,07; balsamario fusiforme leggermente scheggiato sull'orlo, alt. m. 0,08; balsamario fusiforme mancante fondo e dell'orlo, alt. m. 0,085; come sopra alt. m. 0,065» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9.11.62); «moltissimi framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] lampada con aletta, framm.rio il beccuccio diam. m. 0,08 [...] fondo di coppa aretina con bollo di fabbrica, nuove per Tharros il quale è in forma di ferro di cavallo; balsamario fusiforme, mancante dell'orlo, alt. m. 0,07; framm. di vaso punico decorato» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.11.62); «moltissimi framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] coperchio in terracotta, diam. m. 0,10; piccola lampada votiva; framm. di coppetta aretina con una rosetta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.11.62); «molti framm.

di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] lampada in terracotta rossiccia decorata alla parte superiore da un muflone, manca del beccuccio» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.11.62); «molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14.11.62); «molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15.11.62); «molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] piccolo framm. di orlo di vaso con applicazione» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16.11.62); «molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17.11.62); «moltissimi framm. di terracotta punica e romana, (molti sono i coperchi di varie forme) a vernice nera ed aretina [...] balsamario fusiforme framm.rio l'orlo alt. m. 0,085; balsamario fusiforme framm.rio l'orlo manca il piede alt. m. 0,073; balsamario fusiforme manca dell'orlo e del piede alt. m. 0,073; collo, spalla ed orlo framm.rio di piccola oinochoe a vernice nera» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21.11.62); «molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22.11.1962); «molti framm. di terracotta punica e romana, molta a vernice nera, pochi framm. Aretini [...] ansa di grande vaso con bollo di fabbrica; ansa di grande vaso con bollo di fabbrica; framm. di guttario, in terracotta rossiccia, con testa leonina, decorato da striature a vernice nera» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.11.1962); «molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] ansa di grande vaso con bollo di fabbrica; parte di una coppa a vernice nera con fondo tondeggiante sostenuta da pieducci dei quali ne rimane solo uno; tre framm. di vasi punici decorati; lampada a coppetta, framm.rio il beccuccio, diam. m. 0,075» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24.11.1962); «moltissimi framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.11.1962); «molti framm. di terracotta punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] lampada a vernice nera mancante dell'ansa e del beccuccio; lampada a coppetta, framm.rio il beccuccio, diam. m. 0,088 [...] framm. di piatto a vernice nera con in graffito ; fondo di piatto a vernice nera con vari segni in graffito» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26.11.1962); «moltissimi framm. di terracotta ordinaria, punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] coperchio in terracotta con presa a pomello, diam. m. 0,11; coperchio in terracotta con presa a pomello framm.rio scheggiato in alcuni tratti, con orlo interno, diam. m. 0,105; fondo di coppa aretina con il bollo di

fabbrica» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27.11.1962); «molti framm. di terracotta ordinaria, punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] coperchio in arenaria? con presa a pomello, diam. m. 0,07 [...] fondo di piatto a vernice nera con tracce di graffito; fondo di piatto a vernice nera con tracce di graffito; elegante ansa forse di una grande coppa a vernice nera» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28.11.1962); «molti framm. di terracotta ordinaria, punica e romana, moltissimi a vernice nera, pochi framm. di terracotta aretina [...] piatto a vernice nera leggermente scheggiato su due punti nell'orlo, diam. m. 0,18; fondo di piatto decorato a raggera e 4 palme impresse; fondo di piatto in terracotta aretina con bollo [...] balsamario fusiforme, leggermente scheggiato sull'orlo, alt. m. 0,09» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29.11.1962); «moltissimi framm. di terracotta ordinaria, punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] lampada a coppetta, diam. m. 0,078; fondo di coppa aretina con il bollo di fabbrica; fondo di coppa aretina con il bollo di fabbrica; framm. di vasetto aretino con decorazione dentellata in bassorilievo sul corpo; framm. di vaso punico decorato a vernice rossa a cerchi concentrici e palme; framm. di vaso punico decorato a vernice rossa a cerchi concentrici; framm. di vaso punico decorato a vernice rossa a balze irregolari» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1.12.1962); «moltissimi framm. di terracotta ordinaria, punica e romana, ([...] moltissimi coperchi) a vernice nera ed aretina [...] vaso piriforme, mancante dell'ansa e dell'orlo alt. m. 0,16; balsamario fusiforme, manca dell'orlo, alt. m. 0,08; parte inferiore di guttario in forma di melagrana diam. m. 0,052; parte di coppa aretina nel fondo il bollo di fabbrica ATEI; fondo di coppa aretina con il bollo di fabbrica; fondo di coppa aretina con il bollo di fabbrica; fondo di piatto a vernice nera, impresse 6 palmette, al centro impressi due cerchi, nel rovescio in graffito ; fondo di piatto a vernice nera, nel rovescio in graffito ; framm. di piatto di vaso, nel rovescio in graffito » (ASSACO-Giornale di Scavo del 3.12.1962); «molti framm. di terracotta ordinaria, punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] coperchio con presa a bottone, manca la presa, diam. m. 0,0105; n. 3 framm. di vasi punici decorati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 4.12.1962); «molti framm. di terracotta ordinaria, punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] vaso piriforme, ansa a nastro impostata sul corpo e sull'orlo, alt. m. 0,06 ; parte inferiore di vasetto, alt. m. 0,085; coperchio con presa a bottone, framm.rio sull'orlo, diam. m. 0,074;

unguentario fusiforme, manca dell'orlo, alt. m. 0,08; framm. di terracotta sigillata» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5.12.1962).


oggetti in terracotta: «framm. di statuetta, parte inferiore rimangono i piedi uno dei quali fino al ginocchio alt. m. 0,07; framm. di t[hy]miaterio[n] [...] fusaiola lenticolare in terracotta diam. m. 0,065; ovolo per applicazioni su stucchi in terracotta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5.10.62); «mandorla votiva in terracotta; framm. di statuetta; framm. di statuetta; framm. di statuetta; framm. di statuetta [...] fusaiola lenticolare in terracotta frammentaria su di una lato diam. m. 0,08; fusaiola lenticolare in terracotta frammentaria su di una lato diam. m. 0,06» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6.10.62); «metà di testa in terracotta ricciuta e barbata scheggiata in varie parti, alt. m. 0,11; base di una statuetta forse seduta, rimane la gamba sinistra e parte del piede destro. Al centro della base con la mano sinistra sta pressando qualche cosa che si potrebbe ben definire la lavorazione del formaggio, alt. m. 0,082» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8.10.62); «piccolo framm. di statuetta; peso da telaio con due fori» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9.10.62); «piccolo framm. di base di statuetta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.10.62); «n. 3 piccoli framm. di statuette [...] fiore di loto? in terracotta a sei petali, 4 dei quali mancanti [...] metà di fusaiola lenticolare in terracotta, diam. m. 0,08» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.10.62); «statuetta in terracotta giallina, con ricco manto framm.ria in gran parte sul lato destro, alt. m. 0,13» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16.10.62); «framm. di t[hy]miaterio[n]; parte superiore di t[hy]miaterio[n] assai consunta; statuetta mancante della testa alt. m. 0,083» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22.10.62; UBERTI 1975d, p. 40 n. A 97); «framm. di statuetta alt. m. 0,115» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.10.62); «testa maschile in terracotta, mancante la parte superiore, framm.ria sul lato sinistro ed al collo alt. m. 0,13 largh. m. 0,14 [...] tronco di statuetta, leggermente framm.ria alla base e mancante della testa alt. m. 0,07» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26.10.62); «framm. di t[hy]miaterio[n], parte inferiore, alt. m. 0,095; framm. di t[hy]miaterio[n], parte inferiore, alt. m. 0,063» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27.10.62); «testa di volatile; piccolo framm. di statuetta, parte posteriore della testa» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29.10.62); «testina femminile assai framm.ria alt. m. 0,06; testa di volatile framm.rio il becco alt. m. 0,04» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30.10.62); «testina femminile, assai consunta, alt. m. 0,044; testina femminile, assai consunta, alt. m. 0,04; testina femminile, assai consunta,

alt. m. 0,04» (ASSACO-Giornale di Scavo del 02.11.62); «framm. di statuetta con corona» (ASSACO-Giornale di Scavo del 03.11.62); «framm. di statuetta alt. m. 0,06 [...] fusaiola in terracotta diam. m. 0,06» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7.11.62); «parte inferiore di t[hy]miaterio[n] alt. m. 0,09; testina femminile assai consunta, in due pezzi scheggiata sul lato sinistro alt. m. 0,095» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8.11.62); «metà di fusaiola lenticolare in terracotta diam. m. 0,065; metà di fusaiola lenticolare in terracotta diam. m. 0,065; metà di fusaiola lenticolare in terracotta diam. m. 0,05» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9.11.62); «amuleto, rappresentante due gambe, in terracotta gialliccia alt. m. 0,038 (mancanti i piedi) [...] fusaiola lenticolare in terracotta, diam. m. 0,06» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.11.62); «testina maschile in terracotta, assai consunta framm.ria al collo ed all'occhio sinistro, alt. m. 0,09; framm. di statuetta rimane anche la testina è assai consunta alt. m. 0,048» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.11.62); «fusaiola lenticolare in due pezzi, diam. m. 0,095» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.11.62); «metà di contropeso da telaio, diam. m. 0,07; fusaiola lenticolare in terracotta, diam. m. 0,085; framm. di statuetta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16.11.62); «un dito in terracotta, ex voto con appiccagnolo per la sospensione, lung. m. 0,095; statuetta con due personaggi, manca parte del lato posteriore, ed ambedue mancanti della testa alt. m. 0,15; statuetta femminile in terracotta, assai consunta manca della testa e della base, alt. m. 0,14» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17.11.62); «metà di statuetta (parte superiore) la quale mantiene tracce di pittura rossa, alt. m. 0,087; testina di statuetta, framm.ria sul lato sinistro, mancante della parte inferiore dal naso al mento, ricciuta e foro per la sospensione, alt. m. 0,085» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21.11.62); «framm. di statuetta, mancante la parte superiore ed inferiore, rimane del pannello sul petto alt. m. 0,07; parte inferiore di statuetta, interessante l'abito che giunge fino ai piedi il quale è decorato da più ordini di bottoni, sul petto forse due sole file, due bottoncini sono pure sul piede destro, alt. m. 0,06 (si nota un bottone anche sul rovescio; piede di un candelabro? in terracotta, mancante un tratto alt. m. 0,06 diam. m. 0,09; balsamario fusiforme mancante dell'orlo alt. m. 0,078; balsamario fusiforme mancante dell'orlo alt. m. 0,077; balsamario fusiforme mancante dell'orlo alt. m. 0,075» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22.11.62); «fusaiola lenticolare, diam. m. 0,065» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.11.62); «testa di statuetta, assai consunta e framm.ria, alt. m. 0,065» (ASSACO-Giornale di Scavo

del 24.11.62); «contropeso da telaio con 2 fori, diam. m. 0,08 framm.rio» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.11.62); «contropeso per telaio con due fori, impressa una grande L scheggiato su di una faccia, diam. m. 0,06; fusaiola lenticolare in terracotta, su di una faccia impresso un disco, diam. m. 0,067 [...] framm. di formella per pani sacri» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26.11.62); «testina animale con un tratto del collo, lungh. m. 0,11 [...] contropeso da telaio diam. m. 0,075; contropeso da telaio diam. m. 0,075» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28.11.62); «testina maschile con lunga barba ed altissimo elmo? o turbante, alt. m. 0,097; testina di bambino, alt. m. 0,04 [...] fiore di loto? a 6 petali grande e 6 piccoli, due dei grandi sono mancanti, diam. m. 0,084 [...] metà di fusaiola lenticolare in terracotta diam. m. 0,11» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29.11.62); «testina animale purtroppo assai framm.ria [...] fusaiola a sezione cilindrica, diam. [m.] 0,055» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1.12.62); «base di statuetta, sul lato sinistro un animale? così almeno sembrerebbe dai piedi e dal petto, alt. m. 0,12; testina barbata assai levigata alt. m. 0,062; metà di un volatile, framm.ria la base; framm. di un volatile (parte posteriore); framm. di testina femminile; framm. di matrice; foglia di acanto? in terracotta, alt. m. 0,065» (ASSACO-Giornale di Scavo del 4.12.62); «fusaiola lenticolare framm.ria sull'orlo, diam. m. 0,082; fusaiola lenticolare framm.ria sull'orlo, diam. m. 0,065; contropeso di telaio, scheggiato su di un lato, diam. m. 0,065; contropeso di telaio, mancante un tratto diam. m. 0,08» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5.12.62).

oggetti in pietra: «testina in arenaria, framm.ria assai consunta alt. m. 0,068» (ASSACO-Giornale di Scavo del 31.10.62).

oggetti in metallo: «n. 15 piccoli bronzi assai ossidati e consunti; braccialetto di bronzo in tre pezzi (a funicella); framm. di braccialetto di bronzo (nastri-forme traforato, lungh. [m.] 0,035; n. 2 chiodi a larga testa» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9.10.62); «n. 1 moneta punica assai ossidata; piccolo braccialetto di piombo, diam. m. 0,035» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.10.62); «moneta di bronzo, assai ossidata e rigonfiata; chiodo di bronzo a larga testa; metà di una forbice per la tosatura delle pecore, lungh. m. 0,20» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15.10.62); «n. 1 moneta punica assai ossidata e rigonfiata» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16.10.62); «piccolissimo bronzo; elegante fibula di bronzo, ad arco, discretamente conservata, misura in lungh. m. 0,059 diam. m. 0,03» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18.10.62); «tridente in ferro, denti ripiegati lungh. m. 0,03»

(ASSACO-Giornale di Scavo del 23.10.62); «n. 2 medi bronzi; n. 1 piccolo bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.10.62); «chiodo di bronzo a larga testa» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26.10.62); «n. 2 grandi bronzi [...] anello chiave di bronzo diam. m. 0,021; anello di bronzo a sezione cilindrica diam. m. 0,022; piccola spatolina, forse oggetto chirurgico, lungh. m. 0,092; framm. di piccolissimo cucchiaino di bronzo, forse oggetto chirurgico, manca parte del manico, lungh. m. 0,032; chiodo di bronzo a larga testa; grossa grappa di bronzo, ossidata manca la punta lungh. m. 0,065; oggettino di bronzo, con tutta probabilità pendaglio, rappresentante un vaso d'uso – lungh. m. 0,023 largh. m. 0,015 [...] roncoletta in ferro la quale doveva essere conservata in un astuccio di legno del quale ne rimangono tracce; ago crinale di ferro, assai ossidato e framm.rio lungh. m. 0,13» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27.10.62); «n. 2 monetine puniche assai ossidate; n. 1 semisse assai consunto; n. 2 piccoli bronzi; n. 2 chiodi a larga testa» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30.10.62); «n. 1 monetina repubblicana? assai ossidata; anello di bronzo, diam. m. 0,021; campanellino di bronzo, diam. m. 0,029» (ASSACO-Giornale di Scavo del 31.10.62); «n. 1 grande bronzo di Giuliano; n. 1 medio bronzo assai ossidato; n. 3 piccoli bronzi; ago di bronzo a doppia cruna, lungh. m. 0,14» (ASSACO-Giornale di Scavo del 02.11.62); «metà di ago di bronzo a due crune, lungh. m. 0,067; anellino di bronzo, diam. m. 0,017; framm. di serratura di bronzo; parte superiore di piccola fibula piatta, manca del pungiglione; oggetto di bronzo con ingrossamento al centro assai ossidato e framm.rio [...] chiodo di bronzo lungh. m. 0,065» (ASSACO-Giornale di Scavo del 03.11.62); «n. 4 piccoli bronzi; spatolina in bronzo lungh. m. 0,149» (ASSACO-Giornale di Scavo del 06.11.62); «n. 1 grande bronzo; n. 1 medio bronzo; un terzo di una moneta repubblicana; campanello di bronzo diam. m. 0,03; framm. di ago di bronzo lungh. m. 0,05; anello di bronzo diam. m. 0,017; riparetta di bronzo diam. m. 0,017; chiodo di bronzo lungh. m. 0,085; n. 2 chiodi di bronzo a larga testa» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7.11.62); «n. 1 medio bronzo; piccolo campanello di bronzo diam. m. 0,02; framm. di panella di bronzo; chiodo di bronzo a larga testa; framm. di tubo di piombo» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8.11.62); «n. 1 monetina punica; n. 1 grande bronzo; n. 1 piccolo bronzo; elemento di serratura in bronzo, di forma circolare con foro per la chiavetta diam. m. 0,021» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9.11.62); «n. 1 monete repubblicana? assai ossidata e consunta; oggetto in argento framm.rio  alt. m. 0,042;

castone di anello di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.11.62); «n. 1 monetina punica? assai ossidata; n. 2 piccoli bronzi; framm. di ago di bronzo lungh. [m.] 0,06» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.11.62); «n. 1 grande bronzo? medaglione?» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.11.62); «n. 1 monetina punica; tre piccoli bronzi; grande anello di bronzo, diam. m. 0,048; metà di anello di bronzo diam. m. 0,032; chiodino di bronzo lungh. m. 0,032; chiodino di bronzo lungh. m. 0,028» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14.11.62); «monetina punica, assai ossidata; n. 1 moneta repubblicana? assai ossidata; n. 2 piccoli bronzi; piccolo specchio di bronzo? assai ossidato, framm.rio, diam. m. 0,038; grappa di bronzo, lungh. m. 0,04; asticciola di bronzo lungh. m. 0,213; chiodo di bronzo lungh. m. 0,04; chiodo di bronzo lungh. m. 0,033; n. 3 chiodi di bronzo a larga testa; chiodo di ferro lungh. m. 0,105» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15.11.62); «n. 2 piccoli bronzi; piccolissimo campanello di bronzo, diam. m. 0,012; lamina di bronzo (framm. di specchio?); un terzo anello di bronzo; chiodino di bronzo, lungh. m. 0,023» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16.11.62); «n. 2 monete puniche assai ossidate; n. 1 moneta repubblicana; n. 2 piccoli bronzi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17.11.62); «n. 4 piccoli bronzi; n. 2 monete puniche, assai ossidate; framm. di ago crinale lungh. m. 0,034; framm. di ago crinale lungh. m. 0,037; framm. di ago di bronzo lungh. m. 0,08; framm. di ago di bronzo lungh. m. 0,053; piccolo framm. di specchio; n. 3 chiodi a larga testa» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22.11.62); «n. 1 medio bronzo, assai ossidato e consunto; n. 4 piccoli bronzi; ago crinale di bronzo, lungh. m. 0,125; chiodo di bronzo, a larga testa» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.11.62); «n. 1 medio bronzo; n. 6 piccoli bronzi assai ossidati; elegante campanello di bronzo, il batacchio di ferro completamente ossidato si è disfatto, alt. m. 0,052; chiodo di bronzo, lungh. m. 0,085; coltello di ferro, manca un tratto del manico, lungh. m. 0,147» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24.11.62); «n. 1 monetina punica assai ossidata; n. 1 medio bronzo assai ossidato; n. 5 piccoli bronzi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.11.62); «n. 6 piccoli bronzi; anellino di bronzo, diam. m. 0,016; grosso anello di ferro imparentato con arenaria, diam. m. 0,06» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26.11.62); «n. 1 medio bronzo; n. 4 piccoli bronzi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27.11.62); «n. 2 piccoli bronzi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28.11.62); «vari chiodi di bronzo framm.ri ed assai ossidati, così chiodi di ferro [...] bellissimo braccialetto di bronzo a sezione cilindrica terminante a doppia testa di

serpente, caratteristico poiché trova riscontro con quelli rinvenuti nelle necropoli puniche Olbiensi. Manca di un gancio per la fermatura, diam. m. 0,10; framm. di braccialetto di bronzo nastriforme assai ossidato ai lati, lungh. m. 0,085» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29.11.62); «coperchietto di bronzo, diam. m. 0,038» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1.12.62); «coperchietto di bronzo, diam. m. 0,034» (ASSACO-Giornale di Scavo del 4.12.62); «n. 6 piccoli bronzi; manico di piccolo vasetto di bronzo; chiodo di bronzo, lungh. m. 0,07; piccola grappa di bronzo; n. 2 framm. di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5.12.62).

vetro: «nucleo di vetro di cattiva fusione» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.10.62); «perla di vetro di forma ovoidale ove era rappresentata una figura della quale rimangono poche tracce; perla di vetro di forma sferoidale schiacciata diam. m. 0,023; perla di vetro di forma emisferica diam. m. 0,01» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27.10.62); «framm. di ansa di vaso in vetro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 03.11.62); «elegante ansa di vetro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15.11.62); «n. 2 monete puniche assai ossidate; n. 3 piccoli bronzi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21.11.62); «metà di elemento di collana, di vetro, diam. m. 0,015; perlina di vetro azzurra; perlina di vetro azzurro chiaro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.11.62).

oggetti in osso e in avorio: «punteruolo in osso mancante della testa, lungh. m. 0,092» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6.10.62); «framm. di elemento di flauto, alt. m. 0,038; punteruolo in osso mancante della testa, lungh. m. 0,085» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9.10.62); «cornetto di cervo con foro per la sospensione framm.rio in parte il foro, lungh. m. 0,093» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16.10.62); «fuso in avorio mancante della punta, lungh. m. 0,15; cucchiaio in avorio, leggermente framm.rio su di un lato e mancante parte del manico, lungh. m. 0,085; spillone, lungh. m. 0,075; spillone mancante della punta, lungh. m. 0,062; spillone mancante della punta, lungh. m. 0,057» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18.10.62); «spillone in osso lungh. m. 0,095; spillone in osso lungh. m. 0,095; spillone in osso lungh. m. 0,097; spillone in osso lungh. m. 0,10; spillone in osso lungh. m. 0,096; spillone in osso lungh. m. 0,088; spillone in osso lungh. m. 0,086; spillone in osso lungh. m. 0,081; spillone in osso lungh. m. 0,083; spillone in osso (in due pezzi) lungh. m. 0,075; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,035; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,045; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,046; spillone in osso mancante

della punta lungh. m. 0,048; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,054; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,055; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,056; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,058; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,062; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,065; framm. di punteruolo in osso lungh. m. 0,045; framm. di fuso in osso lungh. m. 0,05; framm. di ago in osso lungh. m. 0,086; framm. di spillone lungh. m. 0,078; framm. di spillone lungh. m. 0,055; framm. di spillone lungh. m. 0,055; framm. di spillone lungh. m. 0,045; framm. di spillone lungh. m. 0,037» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22.10.62); «spillone in osso lungh. m. 0,062; spillone in osso lungh. m. 0,072; spillone in osso lungh. m. 0,082; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,044; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,045; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,051; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,051; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,04; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,041; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,037; framm. di spillone lungh. m. 0,081; framm. di punteruolo in osso lungh. m. 0,06; ago in osso mancante della punta lungh. m. 0,038» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.10.62); spillone in osso lungh. m. 0,08; spillone in osso lungh. m. 0,078; spillone in osso lungh. m. 0,063; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,061; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,046; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,036; ago in osso mancante della punta lungh. m. 0,074» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24.10.62); «elemento di flauto, lungh. m. 0,09 diam. m. 0,025; spillone in osso lungh. m. 0,075; spillone in osso lungh. m. 0,078; spillone in osso lungh. m. 0,08; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,065; framm. di spillone lungh. m. 0,077; framm. di spillone lungh. m. 0,066; framm. di spillone lungh. m. 0,06; framm. di spillone lungh. m. 0,057; framm. di spillone lungh. m. 0,038; framm. di ago in osso lungh. m. 0,09» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.10.62); «grosso anello in avorio, diam. m. 0,023» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26.10.62); «spillone in osso lungh. m. 0,010; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,074; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,074; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,067; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,061; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,055; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,051; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,05;

spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,031; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,028» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26.10.62); «elemento in osso, ben lavorato appartenente con tutta probabilità a qualche scrigno curvilineo lungh. m. 0,115; spillone in osso lungh. m. 0,077; spillone in osso lungh. m. 0,074; spillone in osso lungh. m. 0,065; spillone in osso lungh. m. 0,063; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,057; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,054; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,052; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,048; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,043; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,037; framm. di spillone lungh. m. 0,059; framm. di spillone lungh. m. 0,058; framm. di spillone lungh. m. 0,038; ago in osso mancante della cruna lungh. m. 0,085» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27.10.62); «spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,063; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,058; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,038; punteruolo in osso mancante della punta lungh. m. 0,083; punteruolo in osso mancante della testa lungh. m. 0,069» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30.10.62); «bellissimo punteruolo in osso lungh. m. 0,117; ago in osso, mancante della punta lungh. m. 0,051; spillone in osso lungh. m. 0,083; spillone in osso lungh. m. 0,075; spillone in osso lungh. m. 0,072; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,08; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,073; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,06; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,051; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,048; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,044; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,036; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,034; spillone in osso mancante della testa lungh. m. 0,064; framm. di spillone lungh. m. 0,052; framm. di spillone lungh. m. 0,046; framm. di spillone lungh. m. 0,045; framm. di spillone lungh. m. 0,037» (ASSACO-Giornale di Scavo del 31.10.62); «spillone in osso lungh. m. 0,10; spillone in osso lungh. m. 0,095; spillone in osso lungh. m. 0,09; spillone in osso lungh. m. 0,07; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,05; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,047; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,039; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,035; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,033; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,03» (ASSACO-Giornale di Scavo del 02.11.62); «spillone in osso lungh. m. 0,087; spillone in osso lungh. m. 0,071;

spillone in osso lungh. m. 0,071; spillone in osso lungh. m. 0,071; spillone in osso lungh. m. 0,065; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,08; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,069; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,05; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,04; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,034; ago in osso mancante della cruna lungh. m. 0,082; framm. di ago in osso; punteruolo in osso mancante delle testa lungh. m. 0,057; punteruolo in osso mancante della testa lungh. m. 0,075; punteruolo in osso mancante della testa lungh. m. 0,065; framm. di spillone lungh. m. 0,068; framm. di spillone lungh. m. 0,052; framm. di spillone lungh. m. 0,05; framm. di spillone lungh. m. 0,045; framm. di spillone lungh. m. 0,045; framm. di spillone lungh. m. 0,034» (ASSACO-Giornale di Scavo del 03.11.62); «spillone in osso lungh. m. 0,095; spillone in osso lungh. m. 0,088; spillone in osso lungh. m. 0,076; spillone in osso lungh. m. 0,071; spillone in osso lungh. m. 0,074; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,078; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,072; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,063; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,048; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,048; framm. di spillone lungh. m. 0,056; framm. di spillone lungh. m. 0,05; framm. di spillone lungh. m. 0,045; framm. di spillone lungh. m. 0,04; framm. di spillone lungh. m. 0,039; framm. di spillone lungh. m. 0,038; punteruolo in osso mancante della punta lungh. m. 0,089; punteruolo in osso mancante della testa lungh. m. 0,05; framm. di fuso lungh. m. 0,065» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6.11.62); «spillone in osso lungh. m. 0,093; spillone in osso lungh. m. 0,093; spillone in osso lungh. m. 0,091; spillone in osso lungh. m. 0,08; spillone in osso lungh. m. 0,068; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,066; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,058; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,059; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,058; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,058; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,057; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,048; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,045; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,047; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,046; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,046; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,041; framm. di spillone lungh. m. 0,055; framm. di spillone lungh. m. 0,047; framm. di spillone lungh. m. 0,049; framm. di spillone lungh. m. 0,043; framm. di spillone

lungh. m. 0,085; framm. di spillone lungh. m. 0,078; framm. di spillone lungh. m. 0,065; framm. di spillone lungh. m. 0,064; framm. di spillone lungh. m. 0,05; ago in osso mancante della cruna lungh. m. 0,096; ago in osso mancante della cruna lungh. m. 0,101» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7.11.62); «spillone in osso; spillone in osso lungh. m. 0,099; spillone in osso lungh. m. 0,095; spillone in osso lungh. m. 0,095; spillone in osso lungh. m. 0,075; spillone in osso lungh. m. 0,075; spillone in osso lungh. m. 0,068; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,072; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,06; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,057; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,042; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,038; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,038; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,04; punteruolo in osso mancante della punta lungh. m. 0,088; framm. di punteruolo lungh. m. 0,042» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8.11.62); «cucchiaio in osso, mancante del manico lungh. m. 0,06; elemento in osso sagomato a striature, forse per piccolo scrigno oppure per la lavorazione degli spilloni? dal quale ne potevano uscire n. 5 lungh. m. 0,103» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9.11.62); «corno di cervo segato e lavorato, lungh. m. 0,125» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.11.62); «fusaiola in avorio diam. m. 0,02; fusaiola in avorio diam. m. 0,015; metà di fusaiola diam. m. 0,028» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.11.62); «bellissimo punteruolo in osso, il quale deve essere stato in prossimità del fuoco essendo assai annerito lungh. m. 0,113; elemento di flauto, lavorato, come sopra annerito dal fuoco, lungh. m. 0,04 diam. m. 0,02; elemento di flauto, alt. m. 0,016 diam. m. 0,036; elemento di flauto, alt. m. 0,02 diam. m. 0,026; elemento di flauto, alt. m. 0,01 diam. m. 0,021; elemento di flauto framm.rio su un lato, alt. m. 0,012 diam. m. 0,033; framm. di elemento di flauto, alt. m. 0,046; elemento in osso ove appena iniziata la lavorazione, forse per un punteruolo, lungh. m. 0,092» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21.11.62); «punteruolo in osso, lungh. m. 0,09 (eneolitico?); punteruolo in osso lungh. m. 0,095; punteruolo in osso lungh. m. 0,072; framm. di osso lungh. m. 0,046; framm. di spillone lungh. m. 0,043; framm. di spillone lungh. m. 0,018; fusaiola in osso diam. m. 0,025» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.11.62); «elemento di flauto, lungh. m. 0,028 diam. m. 0,024; elemento di flauto, lungh. m. 0,013 diam. m. 0,035; framm. di elemento di flauto» (ASSACO-Giornale di Scavo del 3.12.62).

altri rinvenimenti: «balsamario fuiforme, alt. m. 0,08» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5.10.62); «gamba di bambola con foro per la sospensione leggermente framm.ria, lungh. m. 0,034» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18.10.62); «un dente di cinghiale» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24.10.62); «cornetto di cervo lungh. m. 0,10» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.10.62); «n. 1 pietra preziosa, nel diritto una divinità? con una quadriga. Nel rovescio un'iscrizione su sei righe [...] astuccio contenente il giudizio del defunto assai ossidato e framm.rio lungh. m. 0,05» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26.10.62); «corno di cervo, lungh. m. 0,16» (ASSACO-Giornale di Scavo del 3.12.62).

Bibliografia: UBERTI 1975d, p. 34 n. A 53; p. 40 n. A 97; p. 45 n. A 135; p. 46 n. A 145; MANCA DI MORES 1990, p. 38 n. A 33; p. 51 n. A 87; p. 65 n. A 142.

Materiale Archeologico: Scheda n. 2

Settore: Quartiere occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: n.V

numerazione edificio G. Pesce: n. 11

numerazione diari di scavo: vano n. 7 (scavo 1956)



Edificio n. V

(elaborazione di M. Marano)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 frammento di lucerna parte del fondo con bollo; vari frammenti di piatto ad orlo assai svasato e rientrante di ceramica ARETINA, frammenti di fondo di grande piatto ceramica ARETINA al cui centro si notano incise delle palme e cerchi concentrici, altri frammenti ad orlo assai svasato nella parte esterna del corpo si notano delle lunghe scanalature; n. 1 frammento di terra giallognola decorato a vernice rossa in fondo giallo chiaro; n. 1 frammento di orlo nella parte esterna decorato a vernice giallina a vernice nera a sottili file; n. 2 frammenti di terra decorato con incisione serpeggiante a pettine; altro frammento [co]n delle lunghe scanalature a pettine in vari senti: n. 1 frammento di manico di padella? ceramica ARETINA ed altri numerosi frammenti di vasi e piatti, scarsissimi sono i frammenti di ceramica a vernice nera [...] n. 1 frammento di vaso ad orlo svasato decorato all'esterno a lunghe strisce marrone scuro; n. 1 frammento di olla terra NURAGICA con ansa orizzontale a presa piana [...] numerosi altri frammenti di terracotta Romana appartenente a vasellame comune anfore, piatti, scodelle, ciotole e qualche frammento di orlo di grande vaso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.08.1956).

oggetti in terracotta: «n. 2 frammenti di dischi in terra cotta spessore m. 0,098» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.08.1956); sedici «disc[hi] di terra giallognola» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.08.1956).

oggetti in pietra: «n. 1 elemento di fusaiola in marmo forma cilindrica diam. del foro m. 0,08 diam. esterno m. 0,028 [...] n. 1 disco tappo di marmo diam. m. 0,033» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.08.1956).

oggetti in metallo: «n. 1 M.B. ANTONINO PIO; n. 3 P.B. assai consunti; n. 4 frammenti di chio in bronzo; n. 3 frammenti di bronzo laminato; n. 5 frammenti di chiodi in ferro ossidati [...] n. 1 punto di piombo a due dischetti» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11.08.1956); «n. 6 P.B., n. 1 PUNICA le altre assai consunte; n. 1 anello crinale in bronzo diam. m. 0,028; piccoli frammentini di bronzo laminato» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.08.1956).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 dischetto elemento di fusaiola diam. m. 0,27 osso; n. 1 elemento di flauto diam. m. 0,022 osso; n. 1 cucchiaino di osso con tratto di manico diam. m. 0,027; n. 1 spillone di osso frammento [...] lung. m. 0,052; n. 1 spillone mancante della testa lung. m. 0,0105» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11.08.1956).

altri rinvenimenti: «n. 1 frammento di spilla lung. m. 0,6» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11.08.1956); «n. 6 ossa spina dorsale di pesce» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.08.1956); «n. 1 grosso frammento di ossidiana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.08.1956).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 3

Settore: Quartiere occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: n.VI

numerazione edificio G. Pesce: n. 15

numerazione cisterna: n. 1 (scavo 1956)



Edificio n. VI

(elaborazione di M. Marano)

Reperti Archeologici Cisterna

ceramica: «n. 4 frammenti di ceramica ARET. appartenente ad un piatto ad orlo svasato in piano, ed altri piccoli frammenti di terracotta comune» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13-9-56); «n. 1 parte superiore di lucerna Romana decorata [al] centro in bassorilievo da un leone in corsa a destra ornata da numerosi cerchietti diam. m. 0,11; vari frammenti ceramica ARET. fondi di piatti con palmette e cerchi concentrici [...] n. 1 frammento di vaso ad orlo ingrossato all'esterno decorato a sottili file di vernice scusa su fondo marrone; frammento di fondo di piatto ceramica ARETINA al centro due cerchi concentrici ai margini delle lunghe incisioni da formarne i raggi solari; n. 1 frammento di vaso con orlo piano rientrante sulla cui parte superiore incise delle stelline; vari frammenti di vaso terracotta NURAGICA» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-9-56); «vari frammenti di terracotta Punico Romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18-9-56).
oggetti in terracotta: «vari dischetti in terracotta <tappi>» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-9-56).

oggetti in metallo: «n. 1 P.B. COSTANZO II; n. 1 ago a due crune in bronzo lung. m. 0,15; n. 2 frammenti di chiodi in bronzo; n. 5 frammenti di chiodi in ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13-9-56); «n. 5 P.B. assai ossidata n. 1 sifula cartaginese IV s. A.C.» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-9-56); «n. 4 P:B. assai consunti n. 1 di COSTANTINO I n. 1 di COSTANZO II il resto illeggibile»

(ASSACO-Giornale di Scavo del 15-9-56); «n. 2 M:B. GERMANICO restituito da CALIGVLA – ANTONINO PIO; n. 1 chiave in bronzo con appiccagnolo e dente di presa per apertura lung. M. 0,8; n. 2 frammenti di lamina di bronzo; n. 1 elemento in ferro ossidato lung. m. 0,11» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-9-56); «n. 1 M:B. FILIPPO PADRE; n. 1 anello in ferro frammentario» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18-9-56); «n. 2 P. B. n. 1 frammento di Costanzo II e n. 1 piccola moneta BIZANTINA, assai consunta [...] n. 1 frammento di astuccio in lamina di bronzo; n. 2 frammenti di lamina di bronzo; n. 2 piccoli chiodi in bronzo lung. m. 0,025; n. 3 frammenti di chiodi in bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20-9-56).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 semiglobetto di osso diam. m. 0,028» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-9-56); «n. 1 spilla di osso lung. m. 0,064» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18-9-56).

altri rinvenimenti: «n. 2 frammenti di una spatolina lung. m. 0,15» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20-9-56).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 4

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 38

numerazione diari di scavo: vano n. IV (scavo 1962)



Edificio n. 38

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «molti framm. di terracotta ordinaria punica e romana a vernice nera e aretina [...] framm. di vaso con doppia ansa a funicella, una delle quali manca, decorato con le dita; framm. di vaso con avoli » (ASSACO-Giornale di Scavo del 5.10.62); «framm. di coppa in terracotta sigillata, decorata internamente da una figura umana della quale ne rimane un tratto ove ben si nota una parte della testa di profilo, tiene qualche cosa nelle mani» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8.10.62).

oggetti in terracotta: «framm. di formella; peso da telaio con due fori, diam. m. 0,07; peso da telaio con due fori [...] framm. di peso da telaio» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5.10.62); «fusaiola lenticolare in terracotta, diam. m. 0,04» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8.10.62).

elementi architettonici: «framm. di grande embrice con il bollo IIL/bIISI» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5.10.62).

oggetti in pietra: «pietra di forma rettangolare m. 0,23 X 0,30 con una croce» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6.10.62).

oggetti in metallo: «2 piccoli bronzi assai ossidati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6.10.62); «3 piccoli bronzi» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8.10.62).

oggetti in osso e in avorio: «spillone in osso lung. m. 0,08; framm. di spillone lung. m. 0,072» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8.10.62).

altri rinvenimenti: « dente di cinghiale» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8.10.62).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 5

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 38

numerazione diari di scavo: vano n. V (scavo 1962)



Edificio n. 38

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «manico di grande anfora con bollo il quale è assai consunto, il bollo su due righe si può leggere nella prima solo le lettere APIS; fram. di braciere di rozzo impasto, sull'orlo il bollo su due righe: 1[^] CSATRI – 2[^] PHOERV; fondo di piatto a vernice nera con in graffito X//; fram. di piatto a vernice nera con in graffito ^; fram. di piatto a vernice nera con il graffito X; fram. di piatto a vernice nera con rosetta a 6 petali; fram. di coppa [a]retina decorata sull'orlo da una farfalla?[, un] fram. di terracotta sigillata» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5.10.62); «coppa in terracotta gialliccia, frammentaria diam. m. 0,13» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.10.62).

oggetti in terracotta: «statuetta in terracotta con corona sulla fronte, del tipo di altre già trovate» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5.10.62).

elementi architettonici: «piccolo fram. di colonnina dorica, alt. m. 0,12 [...] piccolo fram. di colonnina a vite alt. m. 0,08 [...] piccolo fram. di stucco» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.10.62).

oggetti in metallo: «n. 4 piccoli bronzi trovati dentro la statuetta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5.10.62); «n. 4 piccoli bronzi; anello di ferro assai ossidato, diam. m. 0,035» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.10.62).

oggetti in osso e in avorio: «spillone in osso in due pezzi lung. m. 0,087; spillone in osso mancante della punta lung. m. 0,048; framm. di spillone» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5.10.62); «framm. di spillone in osso [...] framm. di punteruolo in osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.10.62).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 6

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: n. XXI

numerazione edificio G. Pesce: n. 35

numerazione diari di scavo: vano n. VI (scavo 1962)



Edificio n. XXI

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «pochi frammenti di terracotta ordinaria punica e romana, a vernice nera ed aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 8, 9, 11.10.62); «framm. di vaso punico decorato a balze» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9.10.62).

oggetti in terracotta: «fusaiola lenticolare in terracotta, diam. m. 0,06» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8.10.62); «testina di statuetta, assai consunta, alt. m. 0,055; testina di statuetta, assai consunta, alt. m. 0,06» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9.10.62).

oggetti in metallo: «cappelletto di bronzo; spillo di bronzo (in due pezzi lung. m. 0,08; chiodino di bronzo lung. m. 0,027; chiodino di bronzo lung. m. 0,03; chiodino di bronzo lung. m. 0,03» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8.10.62); «n. 2 monetine puniche assai ossidate; n. 3 piccoli bronzi assai ossidati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9.10.62); «n. 5 piccoli bronzi assai ossidati e consunti; grosso chiodo di bronzo, lung. m. 0,135; chiodo di bronzo a larga testa; fibuta in bronzo mancante del pungiglione lung. m. 0,055» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'11.10.62).

oggetti in osso e in avorio: «elemento di flauto, alt. m. 0,026 diam. 0,025» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9.10.62).

altri rinvenimenti: «spina di pesce» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9.10.62).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 7

Settore: Quartiere Occidentale

Dati edificio

nuova numerazione edificio: n. XXI

numerazione edificio G. Pesce: n. 35

numerazione diari di scavo: vano n. VII (scavo 1962)

Pianta



Edificio n. XXI

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «pochi framm. di terracotta ordinaria punica e romana» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'11.10.62).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 8

Settore: Quartiere Occidentale

Dati edificio

nuova numerazione edificio: n. XXI

numerazione edificio G. Pesce: n. 35

numerazione diari di scavo: vano n. VIII (scavo 1962)

Pianta



Edificio n. XXI

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «pochi framm. di terracotta ordinaria punica e romana» (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 11, 12.10.62)

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 9

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: n. XXI

numerazione edificio G. Pesce: n. 35

numerazione diari di scavo: vano n. IX (scavo 1962)



Edificio n. XXI

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «molti framm. di terracotta ordinaria punica e romana a vernice nera ed aretina [...] framm. di piatto a vernice nera con una testina in basso rilievo; piccolo piattino frammentario, diam. m. 0,085» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'11.10.62); «molti framm. di terracotta (soprattutto di grandi anfore) ordinaria punica e romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15.10.62); «pochi framm. di terracotta ordinaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16.10.62); «pochi framm. di terracotta ordinaria punica e romana ed a vernice nera» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17.10.62).

oggetti in terracotta: «grande framm. di matrice alt. m. 0,16; metà di grande matrice di testa maschile, alt. m. 0,18, nel rovescio resti d'iscrizione¹⁰⁰⁹ [Fig. 97 n. A 118]; framm. di matrice alt. m. 0,10; framm. di matrice di lampada con resti del bollo; n. 5 framme. di matrici; matrice per parte inferiore di lampada diam. m. 0,155; matrice per parte superiore di lampada diam. m. 0,135; matrice per parte superiore di lampada diam. m. 0,125; matrice per testa maschile in due pezzi manca della parte superiore [...] matrice frammentaria alt. m. 0,205; testina femminile assai consunta e frammentaria alt. m. 0,087; piccola testina per applicazione a decorazione dei vasi, alt. m. 0,035» (ASSACO-Giornale di Scavo

¹⁰⁰⁹ Da un più recente studio su alcuni manufatti tharrensi, è emerso che la testa era di un personaggio femminile piuttosto che maschile, come ritenuto al tempo degli scavi (Fig. 97 n. A 118) (ASSACO-Giornale di Scavo dell'11.10.62; MANCA DI MORES 1990, p. 59 n. A 118).

dell'11.10.62); «piccolo framm. di statuetta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17.10.62); una matrice raffigurante un banchettante con *phiale* (Fig. 97 n. A 50) (MANCA DI MORES 1990, p. 42 n. A 50).

elementi architettonici: «molti blocchi di arenaria con intonaco dipinto» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'11.10.62); «8 blocchi di arenaria con intonaco dipinto (sono alquanto frammentari)» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15.10.62).

oggetti in metallo: «n. 1 piccolo bronzo; n. 5 piccoli bronzi» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'11.10.62); «n. 4 piccoli bronzi; oggetto in bronzo a sezione cilindrica terminante a punta da amboe le parte, ora attorcigliato, forse un braccialetto? lungh. m. 0,13; framm. di amo (lato della punta); astuccio di bronzo contenente il giudizio del defunto frammentario e schiacciato, lungh. m. 0,03; piccolo orecchino di bronzo, diam. m. 0,014; chiodo di bronzo a larga testa» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.10.62); «n. 6 piccoli bronzi, alcuni assai ossidati e consunti; piccolo amo di bronzo, lungh. m. 0,025» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15.10.62); «n. 3 piccoli bronzi, assai ossidati e consunti; chiodo di bronzo a larga testa» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16.10.62); «n. 2 piccoli bronzi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17.10.62).

oggetti in osso e in avorio: «spillone in osso lungh. m. 0,09; spillone in osso lungh. m. 0,084; spillone in osso lungh. m. 0,058; framm. di spillone lungh. m. 0,038; framm. di fuso (testa) lungh. m. 0,069» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'11.10.62).

Bibliografia: MANCA DI MORES 1990, p. 42 n. A 50; p. 59 n. A 118.

Materiale Archeologico: Scheda n. 10

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: n. XXI

numerazione edificio G. Pesce: n. 35

numerazione diari di scavo: vano n. X (scavo 1962)



Edificio n. XXI

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «pochi framm. di terracotta ordinaria punica e romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15.10.62).

oggetti in metallo: «framm. di ago di bronzo, lungh. m. 0,052; chiodo a larga testa» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15.10.62).

vetro: «perlina di vetro, diam. m. 0,013» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15.10.62).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 11

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: n. XX

numerazione edificio G. Pesce: n. 34

numerazione diari di scavo: vano n. XI (scavo 1962)



Edificio n. XX

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «molti framm. di terracotta ordinaria punica e romana a vernice nera ed aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 15, 16.10.62); «pochi framm. di terracotta ordinaria punica e romana, pochi framm. a vernice nera» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17.10.62).

oggetti in terracotta: «matrice alt. m. 0,095; framm. di matrice alt. m. 0,165; testina maschile framm.ria e assai consunta alt. m. 0,085; parte inferiore di t[hy]miaterio[n] alt. m. 0,075; parte inferiore di t[hy]miaterio[n] alt. m. 0,065; framme. di statuette con corona [...] elemento decorativo copricato statuette; elemento decorativo copricato statuette framm.rio; grande fusaiola lenticolare in terracotta, diam. m. 0,115» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15.10.62).

elementi architettonici: «piccolo framm. di marmo con la lettera R» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16.10.62).

oggetti in pietra: «piccola palla di granito; grossa palla di basalto» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16.10.62).

oggetti in metallo: «n. 8 piccoli bronzi; grosso chiodo di bronzo, manca della punta lungh. m. 0,12» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15.10.62); «n. 1 grande bronzo; n. 2 grandi bronzi; n. 4 piccoli bronzi assai ossidati e consunti; manico di situlina di bronzo della quale ne rimane traccia» (ASSACO-Giornale di Scavo del

16.10.62); «n. 1 grande bronzo; n. 1 medio bronzo; n. 3 piccoli bronzi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17.10.62).

vetro: «elegante framm. di fondo di vaso di vetro dentellato» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17.10.62).

oggetti in osso e in avorio: «spillone in osso mancante della testa lungh. m. 0,10; punteruolo in osso mancante della testa lungh. m. 0,062» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15.10.62); «punteruolo in osso, manca della testa, lungh. m. 0,072; framm. di punteruolo lungh. m. 0,06» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17.10.62).

altri rinvenimenti: «candeliere framm.rio il piattino» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15.10.62).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 12

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: n. XX

numerazione edificio G. Pesce: n. 34

numerazione diari di scavo: vano n. XII (scavo 1962)



Edificio n. XX

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «pochi framm. di terracotta ordinaria punica e romana, a vernice nera ed aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18.10.62).

oggetti in metallo: «n. 1 grande bronzo; n. 4 piccoli bronzi; manico di situlina di bronzo, assai ossidato e framm.rio sul lato sinistro; chiodo di bronzo, lung. m. 0,045; n. 2 chiodini di bronzo, lung. m. 0,025» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18.10.62).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 13

Settore: Quartiere Occidentale

Dati edificio

nuova numerazione edificio: n. XX

numerazione edificio G. Pesce: n. 34

numerazione diari di scavo: vano n. XIII (scavo 1962)



Edificio n. XX

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «pochi framm. di terracotta ordinaria punica e romana, a vernice nera ed aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 18, 19.10.62); «lampada framm.rio il beccuccio diam. m. 0,085» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19.10.62).

oggetti in terracotta: «disco in terracotta diam. m. 0,05» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19.10.62).

oggetti in pietra: «pestello in trachite; pestello in granito» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19.10.62).

oggetti in metallo: «n. 4 piccoli bronzi assai ossidati e consunti; chiodo di bronzo, lungh. m. 0,105» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19.10.62).

oggetti in osso e in avorio: «spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,068; spillone in osso mancante della testa lungh. m. 0,072; frammento di spillone lungh. m. 0,052; frammento di spillone lungh. m. 0,063» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19.10.62).

Reperti Archeologici Cisterna n. 14 (n. 1, scavo 1962)

ceramica: «pochi framm. di terracotta ordinaria punica e romana, a vernice nera ed aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20.10.62).

oggetti in metallo: «pochi framm. di chiodi di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20.10.62).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 14

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: n. XX

numerazione edificio G. Pesce: n. 34

numerazione diari di scavo: vano n. XIV (scavo 1962)



Edificio n. XX

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «pochi framm. di terracotta ordinaria punica e romana, a vernice nera ed aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18.10.62); «pochi framm. di terracotta ordinaria punica e romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24.10.62).

oggetti in metallo: «n. 2 piccoli bronzi, assai ossidati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24.10.62).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 15

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: n. XIX

numerazione edificio G. Pesce: n. 33

numerazione diari di scavo: vano n. XV (scavo 1962)



Edificio n. XIX

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «molti fram. di terracotta ordinaria punica e romana, a vernice nera ed aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 18, 20.10.62).

oggetti in terracotta: «metà di una testa maschile, parte superiore, alt. m. 0,08; parte inferiore di t[hy]miaterio[n], alt. m. 0,075» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18.10.62) con testa femminile *kernophoros* (Fig. 99 n. A 113) (UBERTI 1975d, p. 42 n. A 113).

oggetti in pietra: «un grande bacile di trachite [...] diam. di m. 1,00» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22.10.62); «un grande frantoio di arenaria forse per uva, con una tacca sull'orlo, lunga m. 0,30 e larga [m.] 0,13 e un'altra lunga m. 0,04, per rovesciare il liquido [...] collocata sopra un apposito letto di ciottoli basaltici» (PESCE 1966b, p. 119).

oggetti in metallo: «n. 1 grande bronzo a medaglione; metà di un grande bronzo; n. 4 piccoli bronzi; anellino d'argento per la sospensione di oggettino di bronzo del quale ne rimane traccia; grande anello di bronzo, diam. m. 0,038; grossa chiave di ferro assai ossidato, lungh. m. 0,085» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18.10.62); «n. 2 grandi bronzi; n. 4 piccoli bronzi; bellissima chiave di bronzo, lungh. m. 0,06; spatolina di bronzo, lungh. m. 0,08; anello di bronzo, diam. m. 0,026; chiodo di bronzo a larga testa; chiodino di bronzo, lungh. m. 0,023» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20.10.62).

oggetti in osso e in avorio: «spillone in osso, lungh. m. 0,08; spillone in osso, lungh. m. 0,087; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,039; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,041; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,05; spillone in osso mancante della punta lungh. m.0,056; ago in osso a doppia cruna, una framm.ria lungh. m. 0,075» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20.10.62).

Bibliografia: PESCE 1966b, p. 119; UBERTI 1975d, p. 42 n. A 113.

Materiale Archeologico: Scheda n. 16

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: n. XIX

numerazione edificio G. Pesce: n. 33

numerazione diari di scavo: vano n. XVI (scavo 1962)



Edificio n. XIX

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «molti framm. di terracotta ordinaria punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] parte superiore di lampada; metà di una lampada, manca il lato del beccuccio» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.10.62).

oggetti in pietra: «una macina in arenaria [...] diam. di m. 1,00» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.10.62); «il maschio di una macina in basalto con guarnizioni in piombo» (PESCE 1966b, p. 119).

oggetti in metallo: «n. 1 grande bronzo; n. 4 piccoli bronzi; chiodo di bronzo lungh. m. 0,041; chiodo di bronzo lungh. m. 0,057» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.10.62).

Bibliografia: PESCE 1966b, p. 119.

Materiale Archeologico: Scheda n. 17

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: n. XVIII

numerazione edificio G. Pesce: n. 33

numerazione diari di scavo: vano n. XVII (scavo 1962)



Edificio n. XVIII

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «pochi framm. di terracotta ordinaria punica e romana [...] lampada in terracotta gialliccia framm.ria; lampada a coppetta scheggiata leggermente nel fondo, diam. m. 0,07» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24.10.62).

oggetti in metallo: «n. 2 grandi bronzi; n. 2 piccoli bronzi; chiodo di bronzo lungh. m. 0,073; chiodo di bronzo lungh. m. 0,065; chiodo di bronzo lungh. m.0,028» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24.10.62).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 18

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: n. XVIII

numerazione edificio G. Pesce: n. 33

numerazione diari di scavo: vano n. XVIII (scavo 1962)



Edificio n. XVIII

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «molti framm. di terracotta ordinaria, punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] in prossimità del blocco si sono rinvenute un gruppo di grandi anfore in gran parte framm.rie per la pressione del terreno» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.10.62).

elementi architettonici: «un blocco di arenaria sormontato da un piccolo tronco di colonna, altro piccolo tronco [...] abbattuto» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.10.62).

oggetti in metallo: «n. 2 grandi bronzi; bellissimo ago di bronzo a doppia cruna lungh. m. 0,123; framm. di spatolina di bronzo lungh. m. 0,03; framm. di ago di bronzo assai ossidato lungh. m. 0,06; framm. di ago di bronzo assai ossidato lungh. m. 0,061; chiodo di bronzo a larga testa; piccolo amo framm.rio; metà di riparella di bronzo; oggetto di bronzo con due fori; piccolo campanello diam. m. 0,018» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.10.62).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 19

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: n. XIV

numerazione edificio G. Pesce: n. 17

numerazione diari di scavo: vano n. XIX (scavo 1962)



Edificio n. XIV

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «framm. di terracotta ordinaria punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] vaso in terracotta piriforme, ansa a nastro impostata sul corpo e sull'orlo, leggermente framm.rio su corpo mancante un piccolo tratto dell'orlo alt. m. 0,12» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14.11.1962).

oggetti in metallo: «n. 1 grande bronzo assai ossidato; n. 8 piccoli bronzi assai ossidati e consunti; n. 2 chiodi di bronzo a larga testa» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14.11.1962).

Reperti Archeologici Cisterna n. 12 (n. 2, scavo 1962-1963)

ceramica: «pochi framm. di terracotta ordinaria punica e romana ed a vernice nera» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16.11.1962); «vari framm. di vasi punici» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17.11.1962); «molti framm. di terracotta ordinaria punica e romana, a vernice nera ed aretina [...] fondo di coppa aretina con bollo di fabbrica, nel rovescio una lettera punica? 9; parte superiore di lampada con scena oscena [...] framm. di lampada decorata da un leone?» (ASSACO-Giornale di Scavo del 05.06.1963).

oggetti in terracotta: «t[hy]miaterio[n] assai stilizzata la figurina, framm.rio alt. m. 0,127 [...] t[hy]miaterio[n] assai stilizzata la figurina, framm.ria la parte

superiore, alt. m. 0,105; come sopra alt. m. 0,105; come sopra decorata sul petto da 6 bottoni alt. m. 0,113; tronco di statuetta maschile alt. m. 0,065 [...] peso per telaio di forma lenticolare con foro per la sospensione, diam. m. 0,065» (Fig. 107) (ASSACO-Giornale di Scavo del 05.06.1963; UBERTI 1975d, p. 43 n. A 120).

oggetti in metallo: «n. 17 piccoli bronzi alcuni dei quali assai consunti» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16.11.1962); «n. 13 piccoli bronzi, ossidati ed alcuni assai consunti; framm. di grappa di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17.11.1962); «grande bronzo assai ossidato; medio bronzo di Antonino Pio; n. 4 piccoli bronzi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 05.06.1963); «n. 9 piccoli bronzi assai ossidati e consunti» (ASSACO-Giornale di Scavo del 07.06.1963).

oggetti in osso e in avorio: «spillone in avorio? lung. m. 0,095; spillone in avorio? lung. m. 0,096; ago in avorio? mancante della punta a tre crune, lung. m. 0,088; framm. di spillone lung. m. 0,056; framm. di spillone lung. m. 0,045; spillone con busto femminile, assai fino e di buona lavorazione, mancante della punta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 05.06.1963).

altri rinvenimenti: «framm. di statuetta con corona sulla fronte» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16.11.1962).

Bibliografia: UBERTI 1975d, p. 43 n. A 120.

Materiale Archeologico: Scheda n. 20

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: n. XIV

numerazione edificio G. Pesce: n. 18

numerazione diari di scavo: vano n.XX (scavo 1962)



Edificio n. XIV

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «molti framm. di terracotta ordinaria punica e romana [...] oinochoe, lobata di forma globulosa, ansa a nastro impostata sul corpo e sotto l'orlo, mancante un tratto dell'orlo, alt. m. 0,23; vaso in terracotta, piriforme, ansa a nastro, impostata sull'orlo e sul corpo, framm.ria [...] alt. m. 0,10; pentola di forma cilindrica, assai affummicata in special modo il fondo che veniva posato sulla brace di fronte al fuoro [...] alt. m. 0,115 diam. m. 0,155; lampada in terracotta rossiccia, assai consunta in basso rilievo un leone? diam. m. 0,12» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14.11.1962).

oggetti in metallo: «n. 1 grande bronzo; n. 15 piccoli bronzi, alcune dei quali assai consunti; metà di anello chiave assai ossidato diam. m. 0,02; chiodino di bronzo lungh. m. 0,026; chiodino di bronzo lungh. m. 0,023; chiodino di bronzo lungh. m. 0,013; piastra rettangolare di piombo m. 0,063 X 0,07 spessore m. 0,017-2» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14.11.1962).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 21

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: n. XV

numerazione edificio G. Pesce: n. 19

numerazione diari di scavo: vano n. XXI (scavo 1963)



Edificio n. XV

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

oggetti in metallo: «metà di un grande bronzo; n. 4 piccoli bronzi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.6.63); «n. 2 monete puniche assai ossidate; n. 5 piccoli bronzi assai ossidati; n. 2 anellini di collana in bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14.6.63).

vetro: «metà di grosso chicco di collana in vetro; anellino di vetro fram^{rio} diam. m. 0,02» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.6.63).

pasta vitrea: «perla emisferica di pasta vitrea, diam. m. 0,012» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.6.63).

oggetti in osso e in avorio: «piccolo elemento di flauto, alt. m. 0,012 diam. 0,017; anima di bottone in osso, diam. m. 0,021» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.6.63).

Reperti Archeologici Pozzo (scavo 1962-1963)

ceramica: «molti framm. di terracotta ordinaria punica e romana [...] lampada framm.ria e mancante del beccuccio» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5.11.1962); «molti framm. di terracotta ordinaria punica e romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7.11.1962).

oggetti in terracotta: «framm. di statuetta coronata; framm. di statuetta parte inferiore; statuetta mancante della testa, alt. m. 0,086; parte inferiore di

t[hy]miaterio[n], alt. m. 0,063» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5.11.1962); «framm. di statuetta assai consunta, alt. m. 0,07» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7.11.1962).

oggetti in pietra: «colonnina dorica con piedistallo, framm.ria alla parte superiore, sopra un incavo ove veniva fissata con tutta probabilità una statuetta. La colonnina in marmo misura in alt. m. 0,43; piccola macina di trachite, diam. m. 0,32» (ASSACO-Giornale di Scavo del 4.12.1962).

oggetti in metallo: «bellissimo ago di bronzo, lungh. m. 0,136; ago di bronzo mancante della punta lungh. m. 0,098; ago di bronzo mancante della punta e della cruna lungh. m. 0,12» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5.11.1962); «n. 1 grande bronzo; n. 1 medio bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7.11.1962).

oggetti in osso e in avorio: «elemento in avorio in forma di cornetto, da come si presenta da tutta l'impressione trattarsi di un manico di coltellino, rimane il passante che fissava l'anello, vi sono tracce di ossido di bronzo, lungh. m. 0,065; spillone in osso lungh. m. 0,087; spillone in osso lungh. m. 0,076; spillone in osso lungh. m. 0,074; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,065; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,06; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,057; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,048; framm. di ago in osso lungh. m. 0,068; framm. di ago in osso lungh. m. 0,057; framm. di spillone in osso lungh. m. 0,073; framm. di spillone in osso lungh. m. 0,036» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5.11.1962).

Bibliografia specifica: MANCA DI MORES 1990, p. 34 n. A 17.

Materiale Archeologico: Scheda n. 22

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: n. XV

numerazione edificio G. Pesce: n. 20

numerazione diari di scavo: vano n. XXII (scavo 1963)



Edificio n. XV

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «qualche fram^{to} di terracotta ordinaria punica e romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19.6.63).

oggetti in metallo: «n. 37 piccoli bronzi, alcuni dei quali assai ossidati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19.6.63).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 23

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: n. XV

numerazione edificio G. Pesce: n. 20

numerazione diari di scavo: vano n. XXIII (scavo 1963)



Edificio n. XV

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «pochi fram^{ti} di terracotta ordinaria punica e romana, fram^{ti} a vernice nera e due punici decorati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.7.63).

elementi architettonici: capitello dorico in arenaria (PESCE 1966b, p. 110).

oggetti in metallo: «n. 8 piccoli bronzi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.7.63).

Bibliografia: PESCE 1966b, p. 110.

Materiale Archeologico: Scheda n. 24

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: n. XV

numerazione edificio G. Pesce: n. 20

numerazione diari di scavo: vano n. XXIV (scavo 1963)



Edificio n. XV

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

oggetti in metallo: «n. 6 piccoli bronzi; oggetto in lamina di bronzo, accartocciato e assai ossidato» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.7.63).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 25

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: n. XV

numerazione edificio G. Pesce: n. 20

numerazione diari di scavo: vano n. XXV (scavo 1963)



Edificio n. XV

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «fondo di piatto aretino con bollo di fabbrica; fram^{to} di coppetta aretina decorata sull'orlo [...] due fram^{ti} di una lampada» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-6-963); «pochi fram^{ti} di terracotta ordinaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.7.63).

oggetti in terracotta: «fram^{to} di statuetta con corona d'alloro; fram^{to} di statuetta assai stilizzata» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-6-963).

oggetti in metallo: «metà di grande bronzo; n. 6 piccoli bronzi assai ossidati e consunti; anellino crinale di bronzo, diam. m. 0,017» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-6-963); «n. 8 piccoli bronzi; fram^{to} di coltello di ferro lungh. m. 0,05» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.7.63).

oggetti in osso e in avorio: «ago in osso a tre crune, manca la punta llungh. [m.] 0,11; puntueruolo in osso, lungh. m. 0,069» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-6-963).

altri rinvenimenti: «spina di pesce» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.7.63).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 26

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: n. XV

numerazione edificio G. Pesce: n. 20

numerazione diari di scavo: vano n. XXVI (scavo 1963)



Edificio n. XV

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «pochi fram^{ti} di grande anfora [...] lampada lenticolare fram^{ria} diam. m. 0,065; lampada decorata figurina umana, scheggiata nella mano sinistra tiene il corno dell'abbondanza manca dell'ansa e del beccuccio, nel fondo il bollo di fabbrica. Diam. m. 0,09» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.7.63).

oggetti in metallo: «n. 6 piccoli bronzi assai ossidati e consunti» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.7.63).

altri rinvenimenti: «balsamario fusiforme manca del fondo e dell'orlo alt. m. 0,10» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.7.63).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 27

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: nn. XVI-XVII

numerazione edificio G. Pesce: Sud edificio n. 20

numerazione diari di scavo: vano n. XXVII (scavo 1963)



Edifici nn. XVI-XVII
(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «pochi fram^{ti} di terracotta punica e romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22.7.63).

oggetti in metallo: « n. 7 piccoli bronzi assai ossidati e consunti; ago di bronzo fram^{ri}o lungh. m. 0,066; piccolo chiodo di bronzo lungh. m. 0,016» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22.7.63).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 28

Settore: Quartiere Occidentale

Dati edificio

nuova numerazione edificio: nn. XVI-XVII

numerazione edificio G. Pesce: Sud edificio n. 20

numerazione diari di scavo: vano n. XXVIII (scavo 1963)



Edifici nn. XVI-XVII
(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «pochi fram^{ti} di terracotta punica e romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22.7.63).

oggetti in metallo: «n. 2 medi bronzi; fram^{to} di lamina di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22.7.63).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 29

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: nn. XVI-XVII

numerazione edificio G. Pesce: Sud edificio n. 20

numerazione diari di scavo: vano n. XXIX (scavo 1963)



Edifici nn. XVI-XVII

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

oggetti in terracotta: «t[hy]miaterio[n], ben conservato, sulla fronte porta il disco solare e la luna falcata, rimangono molte tracce di decorazione a vernice rossa alt. m. 0,135» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22.7.63), «argilla rosata, depurata; a stampo; sul retro foro ri areazione [...] largh. cm. 7» (Fig. 112) (UBERTI 1975d, p. 35 n. A 63).

oggetti in metallo: «tesoretto di n. 73 piccoli bronzi i quali dovevano essere contenuti in una scatoletta od in una borsetta poiché molti dei quali sono collegati tra di loro dall'ossido. Ve ne sono inoltre tre più piccoli ed assai consunti» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22.7.63).

Bibliografia: UBERTI 1975d, p. 35 n. A 63.

Materiale Archeologico: Scheda n. 30

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: nn. XVI-XVII

numerazione edificio G. Pesce: Sud edificio n. 20

numerazione diari di scavo: vano n. XXX (scavo 1963)



Edifici nn. XVI-XVII

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «pochi fram^{ti} di terracotta ordinaria punica e romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.7.63).

oggetti in metallo: «n. 3 piccoli bronzi, assai ossidati e consunti; ago di bronzo ad una cruna lung. m. 0,13; amo fram^{rio}; chiodo a larga testa» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.7.63).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 31

Settore: Quartiere Occidentale

Pianta

Dati edificio

nuova numerazione edificio: nn. XVI-XVII

numerazione edificio G. Pesce: Sud edificio n. 20

numerazione diari di scavo: vano n. XXXI (scavo 1963)



Edifici nn. XVI-XVII

(Pesce 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «pochi fram^{ti} di terracotta ordinaria punica e romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.7.63).

oggetti in metallo: «fibula pendaglio in bronzo argentato rappresentante un animale, il pungiglione è staccato alt. m. 0,035 largh. m. 0,035; ago crinale di bronzo fram^{rio}, lungh. m. 0,085; ago di bronzo fram^{rio} lungh. m. 0,108» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.7.63).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 32

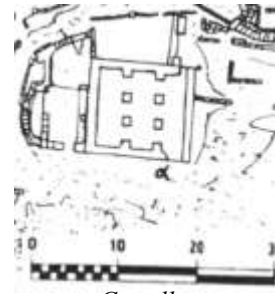
Settore: Quartiere Centrale

Dati edificio

denominazione edificio: *Castellum aquae*

indicazione diari di scavo: iniziale tracciamento dei muri
(scavo 1956)

Pianta



Castellum aquae

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «un fram¹⁰ di ceramica greca con disegni geometrici rossi e neri, alternati in una balza» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-6-56); «scarsi frammenti di terracotta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-6-56).

oggetti in metallo: «n. 1 M.B. TRAIANO; n. 1 P.B. assai ossidato» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-6-56).

pasta vitrea: «bocca di un Lechithos in pasta vitrea [...] diam. m. 0.04» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-6-56).

Bibliografia: PESCE 1958¹⁰¹⁰.

¹⁰¹⁰ Lo scavatore ha dato notizia dei materiali rinvenuti presso il Battistero e presso gli impianti termali nn. 1 e 2, ma non essendo sempre rintracciabili notizie puntuali sulla provenienza, si è scelto di citare l'opera solo in modo generico.

Materiale Archeologico: Scheda n. 33

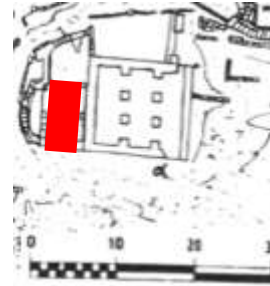
Settore: Quartiere Centrale

Dati edificio

denominazione edificio: *Castellum aquae*

numerazione diari di scavo: vano n. 1 (scavo 1956)

Pianta



Castellum aquae

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

elementi architettonici: «n. 4 tessere ossidiana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-6-56).

oggetti in metallo: «n. 1 G.B. ALESSANDRO SEVERO; n. 1 chiodo in bronzo; n. 1 frammento lamina di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-6-56).

Bibliografia: PESCE 1958.

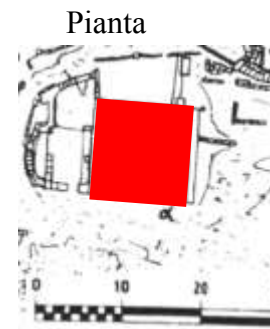
Materiale Archeologico: Scheda n. 34

Settore: Quartiere Centrale

Dati edificio

denominazione edificio: *Castellum aquae*

numerazione diari di scavo: vano n. 2 (scavo 1956)



Castellum aquae

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 frammento di ceramica ARETINA appartenente ad una coppetta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11-7-956); «n. 5 frammenti di terr. ARETINA; n. 1 frammento di coppa <tratto di fondo Greco a vernice nera>; n. 2 frammenti di orlo di vaso imitazione ARETINA; n. 3 frammenti di [...] affilatoio [...] n. 1 frammento di [...] affilatoio con forellino per la presa; n. 1 frammento di vaso? Punico decorato a vernice a losa[n]g[he] color rosso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-7-956).

oggetti in terracotta : «n. 1 dischetto in terracotta <tapo per anfora> diam. m. 0,5» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-7-956); «n. 1 tappo in terr. diam. m. 0,036; n. 2 frammenti di terr. la cui parte esterna decorata a piccoli strisce a vernice nerastra» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-7-956).

elementi architettonici: «n. 11 tessere di mosaico in ossidiana; n. 2 in calcare scuro; n. 1 in vetro grigio chiaro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-7-956); «n. 24 tessere di ossidiana; n. 5 in calcare grigio» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-7-956); «n. 35 tessere di ossidiana e qualche tessera di vetro grigio chiara e n. 1 frammentino di corallo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13-7-956).

oggetti in pietra: «n. 1 grosso frammento di marmo molto grezzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-7-956); «n. 1 elemento in trachite di fuseruola diam. m. 0,036 [con] foro al centro diam. m. 0,11» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-7-956); «n. 1 frammento di selce color caffè latte» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-7-956).

statuaria: «n. 1 frammento di testa in marmo lato destro visibile tratto dell'occhio destro della testa con capelli acconciati allo stile AUGUSTEO e tratto del collo alt. m. 0,22» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-7-956); «n. 1 frammento di dito di mano in marmo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11-7-956).

oggetti in metallo: «n. 1 P.B. Bizantino» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9-7-956); «n. 2 P.B. assai consunti [...] n. 3 frammenti di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-7-956); «n. 2 P.B. molto ossidati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11-7-956); «n. 3 P.B.; n. ½ P.B. assai consunti; n. 1 anello con pinza forse orecchino? in bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18-7-956); «n. 1 M.B. LICINIO PADRE» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-7-956); «n. 1 frammento di chiodo in bronzo lungo m. 0,075; n. 4 frammenti di lamina di bronzo; n. 1 chiodo in ferro ossidato lungo m. 0,9 frammentario; n. 5 frammenti di chiodi in ferro ossidati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-7-956).

vetro: «n. 2 globetti in vetro ornamenti di anello» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-7-956).

pasta vitrea: «n. 1 appiccagnolo di un AMULETO in pasta vitrea» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18-7-956).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 testa di spilla crinale in avorio» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-7-956); «n. 1 parte superiore di una spilla a forma di rocchello di avorio alt. m. 0,3» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18-7-956).

altri rinvenimenti: «n. 1 frammentino di corallo; n. 2 conchiglie elementi collana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11-7-956); «nella parte centrale sotto la lettera A a contatto col pavimento è stato rinvenuto un brillante di formato biconico, la parte inferiore assai appuntita coperta da un sottile lamierino di oro forse collegato con del mordente» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-7-956); «n. 1 frammentino di corallo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18-7-956); «n. 5 conchiglie elementi di collana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-7-956).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 35

Settore: Quartiere Centrale

Dati edificio

denominazione edificio: *Castellum aquae*

numerazione diari di scavo: vano n. 3 (scavo 1956)

Pianta



Castellum aquae

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 frammento di ceramica Aretina; n. 4 frammenti di ceramica imitazione Aretina; n. 3 frammenti di terr. Punica decorata a vernice rossa appartenente ad orli di vasi; tra cui n. 1 frammento con tratto di ansa a nastro attaccata al corpo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30-6-56).

oggetti in terracotta: «n. 1 dischetto in terracotta diam. m. 0,4 con foro a centro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30-6-56).

oggetti in metallo: «n. 1 frammento di lamina di piombo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30-6-56).

altri rinvenimenti: «n. 3 frammenti di ossidiana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30-6-56); «n. 1 dente di cinghiale» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30-6-56).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 36

Settore: Quartiere Centrale

Dati edificio

denominazione edificio: *Castellum aquae*

numerazione diari di scavo: vano n. 4 (scavo 1956)



Castellum aquae

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

oggetti in pietra: «n. 1 vaschetta in arenaria di forma quadrata larga m. 0,34 X m. 0,31 alta m. 0,24 la parte interna concava profonda m. 0,16 larghezza della parte superiore interna m. 0,20; n. 1 frammento di disco in pietra arenaria diam. m. 0,13 foro a centro diam. m. 0,024» (ASSACO-Giornale di Scavo del 08.08.1956).

Bibliografia: PESCE 1958.

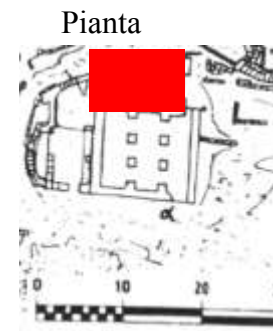
Materiale Archeologico: Scheda n. 37

Settore: Quartiere Centrale

Dati edificio

denominazione edificio: *Castellum aquae*

numerazione diari di scavo: vano n. 8 (scavo 1956)



Castellum aquae

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 frammento di ceramica con incisione a stella [...] n. 1 frammento di coppa con fondo ad anellino» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-7-56).

oggetti in metallo: «n. 1 G.B. FILIPPO PADRE; n. 7 piccoli chiodi di bronzo lung. m. 0,2 [...] n. 1 frammento di piombo [...] piccoli frammentini di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-7-56).

vetro: «n. 1 ansa di vasetto in vetro» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-7-56).

pasta vitrea: «n. 1 frammento di pasta vitrea color azzurro» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-7-56).

Bibliografia: PESCE 1958.

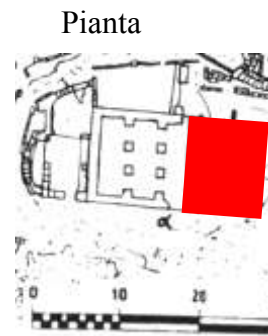
Materiale Archeologico: Scheda n. 38

Settore: Quartiere Centrale

Dati edificio

denominazione edificio: *Castellum aquae*

numerazione diari di scavo: Nord del vano n. 2 (scavo 1956)



Castellum aquae

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «numerosi frammenti di terracotta Punica decorata a vernice rossa a larghe losa[n]g[he] appartenenti a vasi; numerosi frammenti di ceramica ARETINA, appartenenti a vasi di varie forme; vari frammenti di terracotta imitazione ARETINA ed altri frammenti di terracotta appartenete a vasellami comuni, qualche frammento di terracotta Italiota?» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-7-956); «numerosi frammenti di terr. Punica decorata a vernice rossa a losa[n]g[he], terr. ARETINA tutta appartenente a vasi vari, vari frammenti di terr. imitazione AR.; n. 1 frammento di fondo di lucerna decorata a vernice nera su fondo rosso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-7-956); «numerosi [...] frammenti di terracotta Punico e Romana decorata a vernice rossa a lunghe l[o]sa[n]g[he], ceramica Aretina e terracotta comune appartenente a vasellame vario» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27.07.1956); «vari framm. di terra cotta comune» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30.07.1956).

oggetti in terracotta: «n. 1 elemento di fusaiola a forma sferica schiacciato con forellino a centro diam. m. 0,035; n. 1 disco per tappo terr. diam. m. 0,045; n. 1 disco per tappo terr. diam. m. 0,038; n. 1 disco per tappo terr. diam. m. 0,4; n. 1 disco per tappo terr. diam. m. 0,25» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-7-956).

oggetti in metallo: «n. 4 P.B. assai ossidati; n. 1 elemento in lamina di bronzo appuntino vuoto all'interno lung. m. 0,047; n. 7 frammenti di chiodi di bronzo; n. 7 frammenti di lamina di bronzo; numerosi frammenti di chiodi di ferro assai ossidati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-7-956); «n. 1 moneta Punica ossidata; n. 1 ago a due forcelle in bronzo per la tessitura o cucitura della rete lung. m.

0,0168; n. 4 frammenti di chiodi in bronzo a testa larga; n. 6 frammenti di chiodi in bronzo; n. 1 frammento di chiodo in ferro; n. 1 frammento di piombo laminato a forma di tubo lung. m. 0,042» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-7-956); «n. 2 monete di bronzo molto ossidate; n. 5 piccoli bronzi assai consunti; n. 1 frammento di lamina di bronzo di m. 0,7 X m. 0,064 su di un lato forellino dal diam. di m. 0,06; n. 1 chiodo di bronzo a testa tonda lng. m. 0,097; n. 1 chiodo di bronzo a testa tonda lung. m. 0,6; n. 12 frammenti di chiodi; n. 1 campanello in bronzo con tratto di appiccagnolo alt. m. 0,012; n. 1 frammento di amo; n. 5 altri piccoli frammenti di bronzo; n. 1 frammento di lamina di piombo lung. m. 0,059; numerosi framm. di chiodi in ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27.07.1956); «n. 1 frammento di chiodo di bronzo lung. m. 0,048; n. 1 frammento di ferro con appiccagnolo lung. m. 0,052; altri numerosi frammenti di chiodi di ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28.07.1956); «n. 2 monete ossidate [...] n. 1 chiodo di ferro con parte di testa e tutta la punta lung. m. 0,10; n. 8 frammenti di chiodo di ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30.07.1956).

vetro: «n. 1 globetto in vetro diam. m. 0,018; n. 1 dischetto in vetro a forma ovoidale» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27.07.1956).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 spilla di osso con testa lung. m. 0,096» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-7-956); ventidue «spill[e] frammenti con testa [...] n. 17 frammenti di spille senza testa e punta; n. 1 ago di osso con cruna ovoidale lung. m. 0,0105; n. 1 frammento senza cruna lung. m. 0,088; n. 1 fallo di osso con i due testicoli e forellino per 0,035 appiccagnolo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-7-956); ventidue «spill[e] crinal[i] di osso [...] n. 20 frammenti di spilla» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27.07.1956); tre «framment[i] di spill[e] di osso con testa [...] n. 1 frammento di spilla di osso senza testa lung. m. 0,056» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28.07.1956).

altri rinvenimenti: «n. 3 dente di cinghiale n. 9 denti appartenenti ad animali vari» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-7-956); «n. 1 gemma in diaspro rosso, incisa una formica a gambe spiegate diam. m. 0,09 X m. 0,061 [...] n. 15 frammenti di corallo tra cui 1 assai grosso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27.07.1956).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 39

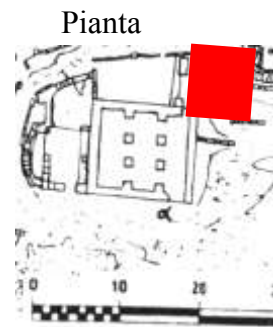
Settore: Quartiere Centrale

Dati edificio

denominazione edificio: *Castellum aquae*

numerazione diari di scavo: Nord-Ovest del vano n. 2

(scavo 1956)



Castellum aquae

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 frammento di vasetto Greco ceramica a vernice nera su fondo rosso <fondo> al centro nella parte interna si notano 4 palme, fondo ad anellino; n. 1 frammento di ansa ceramica a vernice nera su fondo rosso appartenente ad uno SKYPHOS ad anse in piano; n. 1 frammento di fondo di lucerna con bollo non ben leggibile [...] e numerosi frammenti di terracotta Punica e Romana appartenente a vasellami Punici decorati a vernice rossa a larghe losa[n]g[he], cerami[ca] a vernice nera e ARET.» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-7-956).

oggetti in terracotta: «n. 1 testina in terracotta rossiccia parte anteriore, raffigurante un negretto baffuto, viso assai prolungato, sopra la fronte tracce del turbante in senso circolare, le orecchie mancanti il sinistro formato da una leggera sporgenza, gli occhi non visibili, il naso assai grosso i baffi prolungati verso giù alla mongola che ne copre il labbro superiore, il labbro inferiore sporgente, il mento tondeggiante alt. m. 0,031» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-7-56).

elementi architettonici: «un tratto di colonna in arenaria dal diam. di m. 0,0575» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23-7-56).

oggetti in pietra: «n. 1 frammento di selce bianca» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-7-56).

statuaria: «n. 1 frammento in marmo appartenente ad una toga forse di magistrato? In bassorilievo, al centro in bassorilievo si notano due panneggi terminante in basso a frangia [...] [che] nella parte inferiore [...] è piegata verso la parte interna; n. 1 frammento di marmo sulla parte superiore si notano delle decorazioni a bassorilievo al centro un cordone con a centro una X che potrebbe

trattarsi di un piede cioè la parte superiore centrale calzata l'X il cordone dell'allacciatura ed i globetti tra destra e due a sinistra i bottoni di fermatura, nella parte inferiore come nel lato destro delle sporgenze che trattandosi di un piede? dovevano esserci altre decorazioni [...] n. 1 frammento di braccio o avambraccio diam. massimo m. 0,9 alt. m. 0,055» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23-7-56).

oggetti in metallo: «2 piccoli anelli di oro o forse orecchini diam. m. 0,012» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18-7-56); «n. 6 P.B. ossidati e consunti; n. 5 frammenti di chiodi di bronzo; n. 1 tubetto in lamina di bronzo assai ossidata lung. m. 0,033» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-7-56).

vetro: «n. 1 ansetta di vetro; n. 12 tesserine di vetro colorate» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-7-56).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 frammento di osso decorato a basso rilievo alt. m. 0,025 diam. m. 0,024; n. 1 spilla di osso crinale lung. m. 0,10» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-7-56); otto «spill[e] di osso senza punta [...] n. 6 altri piccoli frammenti; n. 1 piccolo punteruolo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-7-56).

altri rinvenimenti: «n. 3 frammenti di corallo; n. 1 dente? assai strano» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-7-56); «n. 1 frammento di ossidiana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-7-956).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 40

Dati:

identificazione: strada cardinale a Est del *Castellun aquae*

denominazione diari di scavo: P (scavo 1958)



Castellum aquae

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

statuaria: «un frammento di marmo con panneggio appartenente ad una statua» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21.06.1958); «n. 2 frammenti di marmo panneggiati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.06.1958).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 41

Settore: Quartiere centrale

Pianta

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 39

numerazione vano diari di scavo: A1 (scavo 1958)



Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 frammento di coppetta ceram. ARET [...] n. 1 framm. di orlo di vasetto cer. ARET» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30.05.1958); «vari frammenti di cer. ARETINA tra cui n. 2 framm. di forma in terracotta rossiccia» (ASSACO-Giornale di Scavo del 31.05.1958); «ceramica ARET. o Gallica un framm. di lucerna dello stesso tipo figurato [...] altri frammenti di terracotta tra cui un frammento di ceramica nera di epoca August[ea]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18.06.1958).

oggetti in terracotta: «n. 1 tappo in terra ordinaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30.05.1958).

oggetti in pietra: «n. 1 fallo in pietra arenaria alto m. 0,22 diam. della parte bassa m. 0,10 dalla parte alta m. 0,08 in basso appena visibile la traccia dei testicoli» (ASSACO-Giornale di Scavo del 31.05.1958); «n. 1 elemento di pestello a sei lati con sei cavità concavi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18.06.1958).

oggetti in metallo: «n. 3 P.B.; n. 4 frammentini di bronzo; n. 3 frammentini di chiodi in ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30.05.1958); «n. 6 P.B.» (ASSACO-Giornale di Scavo del 31.05.1958); «n. 13 P.B.; n. 1 chiodi in bronzo m. 0,10; n. 1 chiodo in bronzo frammento m. 0,5; n. 1 chiodo in ferro lungo m. 0,9» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16.06.1958); «n. 1 ASSE» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17.06.1958); «n. 1 frammento di lamina di bronzo; vari framm. di chiodi di ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18.06.1958).

vetro: «n. 1 framm. di orlo di vasetto in vetro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30.05.1958); «n. 1 framm. fiala in vetro ed altri framm. di vetro e fondi di vasetti» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18.06.1958).

pasta vitrea: «n. 1 bottone di pasta vitrea color scuro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18.06.1958).

oggetti in osso e in avorio: «n. 2 frammenti di spilli crinale in osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16.06.1958); «n. 1 spilla crinale di osso lunga m. 0,098; n. 1 a testa piriforme lunga m. 0,095; n. 1 a testa piriforme lunga m. 0,078; n. 1 semplice lunga m. 0,075; n. 1 senza testa lunga m. 0,8» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17.06.1958).

Reperti Archeologici Pozzo (B1)

ceramica: «numerosi frammenti di ceramica sigillata del tipo Italica e aretina tra cui vari framm. di fondi appartenenti a vasi e coppe con i seguenti bolli: n. 2 frammentini di ceram. etrusco campana; n. 1 lucerna in ceramica con a centro un cinghiale aggredito da una volpe diam. m. 0,085; n. 1 altra lucerna mancante il beccuccio e tratto della parte superiore con ansa ad anellino diam. m. 0,085; n. 1 ciotola in ceramica con fondo ad anellino di forma conica alt. m. 0,4 diam. m. 0,075; vari framm. di vasetti mono-ansati terracotta Augustea; n. 5 framm. di terracotta Punica appartenente ad un'anfora decorata a vernice rossa su fondo rosa pallido, su di due frammenti appaiono visibili due pesci decorati a vernice rossa, l'ingubbiatura di fattura raffinata» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19.06.1958).

oggetti in terracotta: «n. 1 elemento di fusaiola diam. m. 0,055» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19.06.1958).

oggetti in metallo: «n. 1 anellino d'oro diam. 0,013 [...] lateralmente sorge un appiccagnolo ove rimane collegata una catenina a maglia di finissima fattura lunga m. 0,3 allo stesso si trova attorcigliato un filo d'oro; n. 1 M.P.; vari frammenti di chiodi in bronzo e ferro ossidati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19.06.1958).

vetro: «vari framm. di vetro tra cui 4 frammenti di fiale in vetro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19.06.1958).

pasta vitrea: «n. 1 elemento di collana in pasta vitrea con lunghe scanalature» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19.06.1958).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 dado di osso (avorio?) » (ASSACO-Giornale di Scavo del 19.06.1958).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 42

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 40

numerazione vano diari di scavo: A2 (scavo 1958)

Pianta



Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «framm. vari di ceramica ARET appartenenti a due piatti» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18.06.1958); «numerosi framm. di ceramica ARETINA» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19.06.1958).

oggetti in pietra: «n. 1 vaschetta in pietra arenaria laparte interna larga m. 0,19 X m. 0,19, la parte esterna m. 0,31 X m. 0,31 alt. m. 0,22; n. 1 vaso in calcare di forma conica su due lati dell'orlo due bugne funzionanti da anse alta m. 0,32 diam. dell'orlo m. 0,32» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.06.1958).

oggetti in metallo: «n. 5 P.B.; n. 1 anellino in bronzo diam. m. 0,024; n. 1 framm. di ago a due crune lung. m. 0,093; n. 2 framm. di lamina in bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17.06.1958); «n. 3 G.P.» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18.06.1958); «n. 2 M.P.» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19.06.1958).

altri rinvenimenti: «n. 1 framm. di corallo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18.06.1958).

Reperti Archeologici Cisterna n. 1 (B2, scavo 1958)

ceramica: «vari frammenti di terracotta comune, scarsi framm. di ceramica ARETINA» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20.06.1958); «n. 1 framm. di lucerna beccuccio bruciacchiato mancante, presa bugnata con cavità in giro diam. 0,9; vari framm. di ceram. aretina appartenente ad un piatto; numerosi altri frammenti di terracotta punico e romana alcuni framm. di terracotta appartenente ad un vaso nella cui parte interna vi sono conficcati frammenti di calcare nero» (ASSACO-

Giornale di Scavo del 21.06.1958); «vari frammenti di ceramica Punica decorata a vernice rossa appartenente ad un'anfora, vari frammenti di ceramica Aretina, framm. di terracotta ordinaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.06.1958).

elementi architettonici: «vari blocchi di arenaria di formato rettangolare lunghi m. 1,10 frammentati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20.06.1958).

oggetti in pietra: «n. 1 framm. di marmo con scanalature in senso inclinato; n. 1 ciottolo elemento di pestello a due lati; n. 1 ciottolo con due scanalature mazzara o contropeso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21.06.1958).

oggetti in metallo: «n. 1 asse; n. 1 M.B.; n. 6 P.B.» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20.06.1958); «n. 2 M.B.; n. 12 P.B.; vari frammenti di chiodi in bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21.06.1958); «n. 3 P.B.; vari framm. di chiodi in bronzo e ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.06.1958).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 framm. di spilla di osso lung. m. 0,075» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.06.1958).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 43

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: nn. 40-41

numerazione diari di scavo: A3 (scavo 1958)

Pianta




Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «vari frammenti di ceram. aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21.06.1958); «vari frammenti di ceramica Nuragica; framm. vari di ceramica Punica con lenti di calcare nero infissi nella parte interna appartenente ad un piccolo vaso; vari frammenti di ceramica Aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22.06.1958); « vari frammenti di ceramica Aretina; n. 1 frammento di ceramica a vernice nera; n. 1 frammento di anfora parte della spalla con la seguente iscrizione a graffite RVFINI» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26.06.1958); «n. 1 lucerna terr. giallognola al cui centro si trova un personaggio a cavallo un cavallo rivolto indietro nella parte opposta un bollo VICTORIS; n. 1 framm. di lucerna terr. rossiccia un'acquila ad ali spiegate [...] n. 1 ansa in ceramica a vernice nera; n. 1 frammento di coppetta terr. rossiccia; n. 1 altro framm. di lucerna con bollo *NCRI* [...]vari frammenti di terracotta Punica color quasi marrone poco depurata» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28.06.1958); «vari frammenti di ceramica Punica ordinaria; n. 4 frammenti di ceramica a vernice nera» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30.06.1958).

oggetti in terracotta: «n. 1 frammento di volatile mancante della testa e tratto della coda con peduncolo a base vuoto all'interno; n. 21 vari dischi (tappi) tra cui 1 in marmo con iscrizioni» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20.06.1958); «n. 1 elemento di collana in terr. rossiccia» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28.06.1958)

oggetti in pietra: «n. 1 framm. di marmo con iscrizioni ; n. 1 disco di marmo diam. m. 0,11» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21.06.1958).

oggetti in metallo: «n. 11 P.B.» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19.06.1958); «n. 6 P.B.; n. 5 frammenti di chiodi in bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20.06.1958); «n. 9 P.B., vari framm. di lamina di bronzo; vari framm. di chiodi in ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21.06.1958); «n. 19 P.B.; vari frammenti di chiodi in bronzo, lamina di bronzo e chiodi in ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22.06.1958); «n. 3 P.B.» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26.06.1958); «n. 1 G.B.; n. 2 M.B.; vari frammenti di chiodi in bronzo e ferro; n. 1 frammento di ago cucì rete a forcina lung. m. 0,0135» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28.06.1958); «n. 1 G.B.; n. 1 M.B.» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30.06.1958).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 bottone in osso diam. m. 0,2; n. 2 frammenti di spilla di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22.06.1958); «n. 1 anellino di osso diam. m. 0,023» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28.06.1958).

altri rinvenimenti: «n. 1 framm. di corallo rosso grezzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28.06.1958).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 44

Settore: Quartiere centrale

Pianta

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 41

numerazione diari di scavo: Cisterna B3 (scavo 1958)

numerazione censimento cisterne: n. 2



Area VI


(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 brocca in terracotta giallognola di forma ovoidale frammentaria alta m. 0,20; vari frammenti di terracotta Punica appartenenti ad un vaso decorato a vernice scura; n. 1 anfora frammentaria in terracotta scura; vari frammenti di ceramica Aretina appartenenti a piatti, vasi e coppe, pochi frammenti di ceramica a vernice nera» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26.06.1958); «n. 1 lucerna terracotta giallognola mancante del beccuccio, al centro due forellini di cui 1 centrale che si eleva a centro di una piccola bugna, ansa ad anellino diam. m. 0,10» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27.06.1958).

oggetti in terracotta: «n. 1 frammento di statueta in terracotta rossiccia vuota nella parte interna» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.06.1958); «n. 1 disco di fusaiola in terracotta rossiccia diam. m. 0,9 e 0,018; n. 1 contropeso di telaio in terracotta con due fiorellini verso il centro diam. m. 0,7» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26.06.1958); «n. 1 base di statua terr. giallognola vuota, all'interno (ASTARTE?) alt. m. 0,065» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27.06.1958).

elementi architettonici: «vari piccoli blocchi di arenaria appartenenti alla camicia [...] due lastroni di arenaria che costituivano la copertura [...] con il buco

a centro per attingere l'acqua  » (ASSACO-Giornale di Scavo del 24.06.1958).

oggetti in metallo: «n. 6 monete ossidate; n. 1 campanello in bronzo quadrato alto m. 0,5 largo m. 0,033» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24.06.1958); «n. 6

P.B.; vari frammenti di chiodi in ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.06.1958).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 45

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: nn. 45-46

numerazione vano diari di scavo: A4 (scavo 1958)

Pianta



Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

oggetti in terracotta: «vari dischi in terracotta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24.06.1958).

elementi architettonici: «numerosi blocchi e pietrame» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20.06.1958).

oggetti in pietra: «[vari dischi in] [...] arenaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24.06.1958); «un sarcofago in pietra arenaria lungo m. 1,70 largo m. 0,60 lato della testa alto m. 0,50, spessore della parete m. 0,10, la parte interna m. 0,40 e m. 0,37 profondità m. 0,32 la parte interna» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.06.1958).

oggetti in metallo: «n. 20 P.B.; vari frammenti di chiodi in bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24.06.1958); «n. 6 P.B.; n. 1 anellino in lamina di bronzo ossidato» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28.06.1958).

vetro: «n. 1 frammento di vetro appartenente ad un vasetto rappresentante la testa di un leone a bocca aperta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.06.1958).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 framm. di spilla di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24.06.1958).

altri rinvenimenti: «n. 6 conchiglie elementi di collana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24.06.1958).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 46

Settore: Quartiere centrale

Pianta

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: nn. 45-46

numerazione vano diari di scavo: n. 5 (scavo 1958)



Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «vari frammenti di ceramica Aretina tra cui n. 1 frammento di ceramica a vernice nera [...] un tratto di un grande vaso tra cui alcuni frammenti il cui spessore misura m. 0,4 ove un frammento porta incisi dei numeri romani XII» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26.06.1958); «la parte superiore di un grande vaso in terracotta dal diam. di m. 1,26 nella parte larga del corpo dallo spessore di m. 0,035 assai frammentario [...] n. 1 coppetta in terr. rossiccia assai frammentaria [...] vari altri frammenti di terracotta framisti Punica e Romana appartenente a vasellame ordinario» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28.06.1958); «vari frammenti di terracotta appartenente al grande vaso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30.06.1958); «scarsi frammenti di terracotta tardo Romana tra cui n. 6 frammenti appartenenti al grande vaso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 02.07.58).
oggetti in terracotta: «n. 1 frammento di statuetta in terracotta giallognola tutta drappeggiata» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30.06.1958).

elementi architettonici: «numerosi blocchi, blocchetti e pietrame, sopra il vaso è stato riscontrato un grande blocco in calcare di forma quadrata [...] n. 2 tessere di ossidiana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30.06.1958).

oggetti in metallo: «n. 3 P.B.; n. 1 chiodo in ferro molto ossidato lungo m. 0,11; altro frammento di chiodo in ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26.06.1958); «n. 6 P.B.; n. 1 framm. di chiodo in bronzo; n. 1 framm. di lamina in bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28.06.1958); «n. 10 P.B.; n. 2 frammenti di chiodi in bronzo; n. 1 framm. di chiodo in ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del

30.06.1958); «n. 2 M.B.; n. 1 P.B.; n. 4 frammenti di chiodi in ferro e bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'01.07.58); «n. 2 P.B.; n. 1 chiodo in bronzo lungo m. 0,082; vari framm. di chiodi in ferro e bronzo; n. 1 parte superiore di un candelabro in bronzo alt. m. 0,037» (ASSACO-Giornale di Scavo del 02.07.58).

vetro: «n. 1 framm. di vetro chiaro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28.06.1958); «n. 1 framm. di fondo di vaso in vetro» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'01.07.58).

pasta vitrea: «n. 1 bottone in pasta vitrea chiaro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26.06.1958).

oggetti in osso e in avorio: «n. 2 frammenti di spilla in osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 02.07.58).

altri rinvenimenti: «n. 3 conchiglie elementi di collana [...] n. 1 frammento di corallo rosso grezzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26.06.1958); «n. 1 dente di cinghiale» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28.06.1958).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 47

Settore: Quartiere centrale

Pianta

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: nn. 47-48

numerazione vano diari di scavo: n. 6 (scavo 1958)







Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici


ceramica: «n. 1 framm. di terracotta appartenente ad un vaso, nella parte esterna

verso il fondo si nota la seguente iscrizione  » (ASSACO-Giornale di Scavo del 01.07.1958); «3 frammenti di vaso in terracotta ordinaria nella cui parte esterna si notano numerose bugnature» (ASSACO-Giornale di Scavo del 02.07.1958); «vari frammenti di terracotta appartenente ai resti di un vaso bugnato rinvenuto nei giorni precedenti, ed altri frammenti di terracotta appartenente ad anfore con fondo mammellato e vasellame vario» (ASSACO-

Giornale di Scavo del 04.07.1958); «n. 1 fondo di anfora con lettera  ; n. 1 con fondo ingrassato con +; n. 1 frammento di ansa con bollo  ; 1 lucerna con foro grande» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7-7-58); «n. 1 frammento di lucerna ove nel fondo si notano delle iscrizioni [...] 1 ansa di anfora con il seguente bollo  [...] numerosi altri frammenti di terracotta a vernice nera e ordinaria Punica appartenente a vasellame vario» (ASSACO-Giornale di Scavo del 8-7-58).

elementi architettonici: «vari blocchi di arenaria e numero pietrame» (ASSACO-Giornale di Scavo del 02.07.1958).

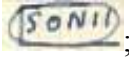






oggetti in metallo: «n. 5 P.B.; n. 1 anellino in bronzo diam. m. 0,2; n. 1 ago in bronzo con cruna lung. m. 0,11; n. 1 braccialetto in filo di bronzo diam. 0,5; n. 1 disco in piombo con foro a centro diam. m. 0,4» (ASSACO-Giornale di Scavo del 01.07.1958); «n. 10 P.B.; n. 1 ago a due forcelle in bronzo lung. m. 0,23, vari frammenti di chiodi in ferro e bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del

02.07.1958); «n. 6 P.B. » (ASSACO-Giornale di Scavo del 04.07.1958); «n. 1 ASSE [...] numerosi frammenti di chiodi in bronzo e ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7-7-58); «n. 1 frammento di coltello a forma arcuata lung. m. 0,9; vari frammenti di chiodi in bronzo e ferro; n. 1 frammento di tubo in piombo; n. 1 disco in piombo diam. m. 0,6 con a centro ; n. 1 frammento di braccialetto in lamina di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 8-7-58).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 spilla di osso lung. m. 0,078» (ASSACO-Giornale di Scavo del 01.07.1958); «n. 1 spilla di osso lung. m. 0,094; n. 2 framm. di spille di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7-7-58).

altri rinvenimenti: «n. 1 piccolo elemento di fusaiola» (ASSACO-Giornale di Scavo del 01.07.1958); «n. 4 conchiglie elementi di collana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7-7-58); «n. 1 dente di cinghiale» (ASSACO-Giornale di Scavo del 8-7-58).

Reperti Archeologici Pozzo

ceramica: «vari frammenti di ceramica ARET. ed Italica sigillata e vari altri frammenti di terracotta Punica» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-7-58); «un'anfora di forma conica assai frammentaria, nel collo e tratto della spalla si notano appena tracce di vernice rossa da rivedere con molta calma il quale potrebbe trattarsi di lettere Puniche [...] numerosi frammenti Punici ed ARETIN[A]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11-7-58); «n. 1 lucerna mancante del beccuccio a centro la figura di Minerva diam. m. 0,075; n. 1 fondo di vasetto in ceramica ARET con bollo ; n. 1 altro simile ; n. 1 altro di piatto ; n. 1 altro ; n. 1 altro ; n. 1 altro non leggibile [...] altro frammento di ceramica Punica decorato a vernice rossastra a sottile e larghe strisce appartenente ad un vaso una cavità fa pensare che sia stato usato come salvadanaio; n. 1 frammento di orlo trilobato ed altri numerosi frammenti appartenenti ad anfore e vasellame vario» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12-7-58); «numerosi frammenti di ceramica ARETINA frammenti di anfore a fondo mammellato color rossiccio e giallognolo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-7-58); «vari frammenti di ceramica ARET, tra cui i seguenti frammenti di fondi di vasi con i seguenti bolli: n. 1 fondo ; n. 1 fondo ; n. 1 fondo

CNAE; n. 1 fondo **ME**; n. 1 fondo **Sola**; n. 1 fondo **REM**; n. 1 frammento di anfora tratto dell'orlo collo ed in un'ansa il bollo **GAT**; n. 1 frammento di orlo **QISE** ed altri numerosi frammenti vari» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16-7-58).

elementi architettonici: «ciottoli e pietrame di arenaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-7-58).

oggetti in pietra: «n. 1 frammento di vasetto in tufo bianco decorato a vernice verdognola nelle due parti» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12-7-58).

oggetti in metallo: «n. 1 moneta [...] n. 2 P.B.; numerosi frammenti di chiodi in bronzo e ferro; n. 1 piccola ansa in bronzo alta m. 0,043; n. 1 frammento di puntale di lancia lungo m. 0,9; n. 1 frammento di punta di coltello arcuata lung. m. 0,065; n. 2 frammenti in filo di bronzo doppio intrecciato lung. m. 0,22; n. 1 frammento di anello crinale; vari frammenti in lamina di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12-7-58); «n. 1 piccola campana in bronzo frammentaria con appiccagnolo, alt. m. 0,10; n. 2 frammenti di chiodi in bronzo e ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-7-58).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 48

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: area tra nn. 47-48 e 53

numerazione vano diari di scavo: n. 18 (scavo 1958)

Pianta



Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «scarsi piccoli frammenti di terracotta ordinaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11-7-58); «scarsi frammenti di terracotta frammista» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12-7-58); «alcuni piccolissimi frammentini di terracotta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-7-58); «n. 1 frammento di formella in terr giallognola con diversi disegni geometrici Punica? vari frammenti di ceramica a vernice nera e terracotta Punica appartenente a vasellame vario tra cui vari frammenti di ceramica ARET.» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-7-1958); «numerosi frammenti di terracotta Punica a vernice nera ed ARET.» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18-7-1958); «numerosi frammenti di ceramica a vernice nera e Punica» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-7-1958).

oggetti in metallo: «n. 5 P.B. e vari frammenti di chiodi in bronzo e ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-7-58); «n. 4 P.B.; n. 1 frammento di cuneo in ferro molto ossidato sulla cui parte superiore manca di un tratto alt. m. 0,15 larg. del taglio m. 0,8; vari altri frammenti di chiodi in bronzo e ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11-7-58); «n. 1 M.B.; n. 3 P.B.» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-7-58); «n. 1 M.B.; n. 1 elemento in bronzo forse parte superiore decorativa di un candelabro; n. 1 chiodo in bronzo lungo m. 0,055 [...] n. 8 P.B.» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-7-58); «n. 14 P.B. e numerosi framm. di chiodi in bronzo e ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16-7-58); «n. 1 ASSE [...] n. 2 frammenti di ferro molto ossidati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-7-58); «n. 1 framm. di fermaglio in bronzo lungo m. 0,056; n. 1 framm. di bottone in bronzo;

vari frammenti di chiodi in bronzo e ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18-7-58).

oggetti in osso e in avorio: «n. 2 frammenti di spille di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-7-58); «n. 1 framm. di spilla di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18-7-58).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 49

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 49

numerazione vano diari di scavo: n. 27 (scavo 1958)

Pianta



Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «vari piccoli frammenti di terracotta frammista» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-7-58).

oggetti in metallo: «n. 2 P.B.; n. 1 frammento in lamina di piombo; n. 2 framm. di chio in bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-7-58); «n. 11 P.B.; n. 1 chiodo in bronzo lungo m. 0,077; n. 3 frammenti di chiodi in bronzo e ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-7-58).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 spilla di osso lunga m. 0,072» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-7-58).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 50

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 49

numerazione vano diari di scavo: n. 28 (scavo 1958)

Pianta



Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

elementi architettonici: «n. 1 frammento di lastra in marmo con la seguente

iscrizione  » (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-7-58).


oggetti in pietra: «n. 1 testina in marmo con capelli riccioli alta 0,14» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-7-58).

oggetti in metallo: «n. 17 P.B.; n. 13 frammenti di chiodi in ferro e bronzo; n. 7 fram. di lamina in bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-7-58).

oggetti in osso e in avorio: «n. 2 frammenti di spilla di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-7-58).

altri rinvenimenti: «n. 1 elemento di collana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-7-58).

Reperti Archeologici Cisterna n. 6 (n. 7; scavo 1958)

ceramica: «n. 1 fram. di fondi di vaso in ceramica ARET.  ; n. 1 fram. di fondi di vaso a vernice nera; n. 1 fram. di orlo di vaso; n. 6 fram. di piatto frammentato e restaurato con dei punti ciò lo fa[nno] pensare i vari forellini che si trovano ai lati delle rotture; n. 1 coperchio in terracotta giallognola» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-7-58); «n. 1 brocca in terracotta color grigio scuro di fattura ordinaria, forma sferica ansa cilindrica impostata da un orlo ad arco va nell'altro orlo opposto di cui ne manca un buon tratto, lateralmente l'orlo si presenta a grande lobo a forma rettangolare ove ai due spigoli superiore si

svolgono due bugne appuntite, nella parte esterna si trovano n. 4 filari di bugne appuntite in senso circolare, il fondo appena tondeggiate alt. m. 0,27 diam. dell'orlo m. 0,16 [...] altri numerosi frammenti di terracotta Punica» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-7-58); «vari frammenti di ceramica Greco e Punica» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29-7-58).

elementi architettonici: «n. 5 lastre di arenaria che facevano parte della copertura a doppio spiovente» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-7-58); «altri lastroni della copertura» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29-7-58).

oggetti in metallo: «n. 1 manico di secchiello in bronzo lung. m. 0,21» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-7-58).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 51

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: area tra nn. 49-50

numerazione vano diari di scavo: n. 26 (scavo 1958)

Pianta



Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «pochissimi frammenti di terracotta Punica e Tardo Romana»
(ASSACO-Giornale di Scavo del 21-7-58).

oggetti in metallo: «n. 2 P.B.» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-7-58).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 52

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: area tra nn. 49-50

numerazione vano diari di scavo: n. 25 (scavo 1958)

Pianta



Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «piccoli frammenti di terracotta frammista Punica e Romana»
(ASSACO-Giornale di Scavo del 21-7-58).

oggetti in osso e in avorio: «n. 3 framm. di elementi di flauto di osso» (ASSACO-
Giornale di Scavo del 21-7-58).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 53

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

identificazione: vicolo decumano nell' Area VI

numerazione vano diari di scavo: n. 17 (scavo 1958)

Pianta



Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «numerosi framm. di terracotta Punica decorata e ordinaria, a vernice nera, Aret. e frammenti di piatti di epoca Imperiale» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18-7-958).

oggetti in terracotta: «n. 1 testina in terracotta femminile, la chioma acconciata con i riccioli che scendono lateralmente al viso annodandosi [in] due nodi nella parte posteriore assai prolungati, sotto il collo si svolge un tratto di terracotta a forma conica per fissare la testina sopra una basett, alt. complessiva m. 0,078» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18-7-958).

oggetti in metallo: «n. 1 asse; n. 1 M.B.; n. 1 P.B. [...] n. 1 framm. di un lungo chiodo in bronzo lung. m. 0,11» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18-7-958).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 framm. di osso dentato <pettine> lungo m. 0,5» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18-7-958).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 54

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 42

numerazione vano diari di scavo: n. 8 (scavo 1958)



Pianta



Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «numerosi frammenti di terracotta Punica appartenente ad anfore e vasellame vario assai ordinario; n. 2 frammenti di vaso in terr. rossiccia di forma cilindrica biansato una mancante [...]; n. 1 frammento di anfora terracotta marrone con la seguente iscrizione ; n. 1 frammento di orli di vaso assai grosso, sulla parte superiore dell'orlo si nota ; n. 1 frammento di terracotta rappresentante il collo e la testa di una colomba» (ASSACO-Giornale di Scavo del 03.07.1958); «vari frammenti di ceramica a vernice nera e frammenti di terracotta appartenente ad anfore Puniche» (ASSACO-Giornale di Scavo del 04.07.1958); «vari frammenti di ceramica a vernice nera e frammenti di terracotta Punica appartenente ad anfore ad orlo ristretto e di fattura assai grezza» (ASSACO-Giornale di Scavo del 05.07.1958).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 55

Settore: Quartiere centrale

Pianta

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 42

numerazione vano diari di scavo: n. 9A (scavo 1958)





Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 frammento di anfora ad orlo cilindrico, nell'orlo parte esterna si

nota il bollo  [...]altri numerosi frammenti di ceramica a vernice nera, ARET. e terracotta Punica frammista tra cui n. 1 fondi di vaso cer. ARET.

con bollo  » (ASSACO-Giornale di Scavo del 8-7-58); «numerosi [...] frammenti di ceramica a vernice nera Iberica e Punica» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9-7-58); «numerosi frammenti di ceramica a vernice nera Iberica Punica e Augustea [...] n. 1 piede di calice in vernice nera» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-7-58).

oggetti in terracotta: «n. 1 frammento di terracotta a forma di ala potrebbe trattarsi di un frammento che rappresentava il disco solare alato nella parte sottostante si notano tracce di vernice azzurra» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8-7-58).

oggetti in metallo: «n. 1 ASSE; n. a M.B.; n. 1 frammento di ferro sembra manico di coltello [...] scarsi frammenti di chiodi in ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8-7-58); «vari frammenti di chiodi in ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9-7-58); «n. 1 moneta; n. 1 frammento di moneta; n. 4 frammenti di chiodi in ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-7-58).

vetro: «n. 1 fiala in vetro alt. m. 0,11; n. 1 altro frammento» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8-7-58).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 frammento di spilla di osso; n. 1 dischetto di osso con forellino a centro; n. 1 elemento di osso con incisioni a disegni geometrici; n. 1 cucchiaino di osso con lungo manico lung. m. 0,0115» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8-7-58).

altri rinvenimenti: «n. 3 frammenti di unguentari Punici» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9-7-58)

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 56

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: nn. 43-44

numerazione vano diari di scavo: n. 9 (scavo 1958)

Pianta



Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 vasetto in terr. rossiccia Punico monoansato di forma emisferica alt. m. 0,12 [...] vari frammenti di ceramica a vernice nera ed Aretina con bollo; vari frammenti di vasi con nella parte interna numerosi lenti di calcare nero [...] n. 5 frammenti di terracotta Punica decorata a vernice rossa appartenente a vasi; n. 1 frammento di ansa con bollo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 03.07.1958); «n. 1 piattino in terracotta Punica diam. m. 0,086 [...] altri frammenti di terracotta appartenente a vasellame vario di fattura ordinaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 04.07.1958); «scarsi frammenti di ceramica a vernice nera e frammenti di terracotta Punica» (ASSACO-Giornale di Scavo del 05.07.1958); «vari frammenti di ceramica a vernice nera e vari frammenti di terr. appartenente ad anfore Puniche ad orlo rientrante» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7-7-58); «vari frammenti di ceramica a vernice nera e terracotta Punica appartenente a vasellame ordinario e n. 3 frammenti di ceramica ARETINA» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8-7-58).

oggetti in pietra: «n. 1 vaschetta in pietra arenaria larga m. 0,18 X 0,18 spessore m. 0,5» (ASSACO-Giornale di Scavo del 03.07.1958).

statuaria: «n. 1 frammento di busto in marmo raffigurante una donna mancante di tutta la parte del viso, si nota nel petto la scollatura del pannello lateralmente, i capelli ondulati che scendono fin sopra il petto alt. m. 0,0155» (ASSACO-Giornale di Scavo del 04.07.1958).

oggetti in metallo: «n. 4 P.B. [...] n. 1 frammento di filo in bronzo lungo m. 0,095 [...] n. 2 M.B.; n. 1 chiodo in ferro ossidato lungo m. 0,12; altro framm. di chiodo in ferro; n. 1 framm. di anello in bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 02.07.1958); «n. 26 P.B.; n. 2 frammenti costituendo un cucchiaino in bronzo con manico tondo lung. m. 0,15; n. 1 cucchiaino come sopra senza manico lung. m. 0,6; n. 1 frammento in filo di bronzo con al centro un appiccagnolo sembra trattarsi della parte superiore di una bilancia lunga m. 0,22; numerosi frammenti di chiodi in bronzo e ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 03.07.1958); «n. 2 P.B.; n. 1 chiodo in bronzo lung. m. 0,073; vari frammenti di chiodi in bronzo e ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 04.07.1958); «vari frammenti di chiodi in bronzo e ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 05.07.1958); «n. 1 grosso frammento di ferro lung. m. 0,14» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7-7-58).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 frammento di spilla di osso [...] n. 1 spilla di osso lunga m. 0,075; n. 1 framm. di spilla di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 02.07.1958); «n. 5 frammenti di spille di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 03.07.1958); «n. 1 spilla di osso lung. m. 0,9; n. 1 spilla di osso lung. m. 0,082; n. 1 spilla di osso lung. m. 0,078; n. 5 frammenti di spille di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 04.07.1958).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 57

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 52

numerazione vano diari di scavo: n. 11 (scavo 1958)

Pianta



Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 anfora in senso orizzontale in terracotta rossiccia, di forma conica



a fondo mammellato lunga m. 0,78; scarsi frammenti di terracotta Romana»
(ASSACO-Giornale di Scavo del 05.07.1958).

Reperti Archeologici Cisterna n. 3 (n. 5; scavo 1958)

ceramica: «scarsi altri frammenti frammisti Punici e Romani» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-7-58).

oggetti in terracotta: «n. 1 gamba di statuina in terracotta ben decorata con buona ingubbiatura alt. m. 0,8» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-7-58).

oggetti in metallo: «n. 1 anellino con chiave in bronzo diam. 0,022; vari frammenti di orlo svasato appartenente ad un vaso in bronzo; vari frammenti di chiodi in ferro; n. 1 amo in bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9-7-58); «n. 6 frammenti di chiodi in ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-7-58).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 dischetto a forma ovoidale di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9-7-58).

altri rinvenimenti: n. 1 pezzetto di zolfo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9-7-58).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 58

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 52

numerazione vano diari di scavo: n. 13 (scavo 1958)

Pianta



Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «scarsi [...] frammenti [...] di terracotta frammista Punica e Romana» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'11-7-58); «vari frammenti di terracotta frammisti ARET. e Romana ordinaria appartenente a piatti e vasellame vario» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-7-58).

oggetti in pietra: «n. 1 elemento di macina in trachite di forma conica alto m. 0,40; n. 1 in pietra arenaria di forma tubolare» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-7-58).

oggetti in metallo: «vari frammenti di chiodi in bronzo e ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-7-58).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 59

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 52

numerazione vano diari di scavo: n. 14 (scavo 1958)


Pianta



Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 frammento di lucerna; n. 1 frammento di ceramica ARET con bollo  [...] vari frammenti di terracotta ordinaria frammista Romana tarda e Punica» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8-7-58); «vari frammenti di terracotta tardo Romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9-7-58); «scarsi frammenti di terracotta ordinaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-7-58).

elementi architettonici: «numerosi blocchi di crollo e pietrame» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8-7-58); «numerosi frammenti di embrici e vario pietrame mescolato al terriccio» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-7-58); «detriti di intonaco decorati a vernice rossa» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-7-58).

oggetti in pietra: «n. 5 ciottoli elementi per pestelli» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8-7-58).

oggetti in metallo: «n. 23 P.B.; n. 1 chiodo in bronzo lungo m. 0,13; altri frammenti di chiodi in bronzo e ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8-7-58); «n. 2 P.B.; n. 1 bottone in ferro; n. 3 frammenti di chiodi in bronzo; n. 1 frammenti di chiodi in ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9-7-58); «n. 1 cucitura in piombo a disco diam. m. 0,035» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-7-58); «n. 10 P.B.» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12-7-58).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 spilla di osso lung. m. 0,7; n. 1 frammento di spilla di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8-7-58); «n. 1 spilla di osso lung. m. 0,7» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9-7-58).

altri rinvenimenti: «n. 1 frammentino di corallo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-7-58).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 60

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 52

numerazione vano diari di scavo: n. 16 (scavo 1958)

Pianta



Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «scarsi [...] frammenti di terracotta assai ordinaria con qualche frammento di ceramica ARETINA» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'11-7-58).

oggetti in metallo: «n. 5 P.B. e vari frammenti di chiodi in bronzo e ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12-7-58).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 61

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: nn. 50-53

numerazione vano diari di scavo: n. 24 (scavo 1958)

Pianta



Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 frammento di vaso Punico <ansa con tratto di orlo> nella cui parte interna una figura barbata appare ben visibile [...] altri frammenti di terracotta Punica e Romana di epoca Repub.» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-7-58); «n. 1 frammento in terracotta rappresentante la testa di un leone con tratto del collo alt. m. 0,10 [...] n. 1 lucerna Punica diam. m. 0,7; n. 1 frammento di vaso punico fuori dall'orlo decorato a tratti conseguente (?), con tratto di fondo ad anellino alt. m. 0,7 [...] altri piccoli frammenti di terr. frammista a vernice nera e Punica assente quella ARET.» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-7-58); «altri piccoli frammenti di terracotta frammista Punica e Romana Repub.» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-7-58); «altri frammenti di terr. Punica Romana Repubblicana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-7-58).

oggetti in terracotta: «n. 1 frammento di disco in terracotta contropeso di telaio» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-7-58); «n. 4 frammenti di maschera in terracotta giallognola Punica» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-7-58).

elementi architettonici: «n. 1 frammento di laterizio con il seguente tratto di

bollo » (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-7-58).

oggetti in pietra: «n. 1 ciottolo di pestello» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-7-58).

oggetti in metallo: «n. 1 chiodo in bronzo lungo m. 0,125» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-7-58); «n. 1 frammento di ASSE [...] n. 1 ago in bronzo con cruna

lung. m. 0,135» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-7-58); «n. 1 moneta Punica dell'ultimo periodo [...] n. 1 frammento di chiodo in ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-7-58).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 elemento di flauto di osso diam. m. 0,3 alt. m. 0,035» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-7-58); «n. 3 frammenti di spille di osso; n. 1 dischetto di osso diam. m. 0,2» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-7-58); «n. 1 framm. di spilla di osso lung. m. 0,066» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-7-58).

altri rinvenimenti: «n. 2 framm. di denti di cinghiale» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-7-58).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 62

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 51

numerazione vano diari di scavo: n. 21 (scavo 1958)

Pianta

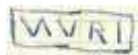


Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 fondo di vasetto in ceramica ARET. con il seguente bollo



» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-7-58).

oggetti in metallo: «n. 6 P.B.; n. 2 frammenti di ago in bronzo senza la cruna; vari frammenti di chiodi in bronzo e ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-7-58).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 disco elemento di piccola fuseruola di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-7-58).

Reperti Archeologici Cisterna n. 4 (n. 6; scavo 1958)

ceramica: «anfora di forma globulosa anse a nastro fondo rientrante mancante un tratto di ansa e dell'orlo alta m. 0,33 decorata a vernice rossa boccale terr rossiccia di forma globulosa fondo rientrante, collo cilindrico Punica alt m. 0,28 e vari altri frammenti dello stesso tipo non decorati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-7-58); «n. 1 brocca in terr. rossiccia corpo sferico ansa a nastro fondo ad anello alt. m. 0,20 e vari altri frammenti dello stesso tipo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18-7-58).

oggetti in metallo: «vari frammenti appartenenti ad una brocca di lamina di bronzo [...] n. 4 frammenti di ferro tondo con punta forse un frammento di lancia lung. m. 0,54» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18-7-58).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 63

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 50

numerazione vano diari di scavo: n. 23 (scavo 1958)

Pianta



Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «scarsi frammenti di terracotta Punico e Romana di epoca Imperiale»
(ASSACO-Giornale di Scavo del 19-7-58).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 64

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 53

numerazione vano diari di scavo: n. 10 (scavo 1958)

Pianta



Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «vari frammenti di terracotta comune» (ASSACO-Giornale di Scavo del 03.07.1958); «n. 1 parte superiore di un'anfora ad orlo assai grosso nel collo di formato conico risulta la seguente iscrizione: ΛΑΡΟΒ - COLA...»; n. 1 vasetto di forma cilindrica ad orlo svasato fondo piano alt. m. 0,0165; n. 1 fondo di anfora mamellato con le lettere R O; n. 1 lucerna in terra rossiccia con foro a centro mancante dell'ansa diam. m. 0,082» (ASSACO-Giornale di Scavo del 04.07.1958); «scarsi frammenti di terracotta appartenenti ad anfore e vasellame» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7-7-58); «n. 5 frammenti di ceramica ARET.; n. 1 frammento di vasetto terr rossiccia mancante del collo e delle due anse di forma sferica [...] vari frammenti di ceramica a vernice nera ARET e Punica frammista» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8-7-58); «numerosi frammenti di terracotta frammista Romana e qualche frammento Punico assai ordinario» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-7-58).

oggetti in terracotta: «n. 1 frammento di statua in terra rossiccia mancante delle gambe tratto del braccio sinistro e del braccio destro figura maschile in risalto la parte anatomica alt. m. ,095» (ASSACO-Giornale di Scavo del 04.07.1958).

oggetti in pietra: «n. 1 frammento di calcare nero» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8-7-58).

oggetti in metallo: «vari frammenti di chiodi in bronzo e ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 03.07.1958); «n. 6 P.B.; vari frammenti di chiodi in bronzo

e ferro; n. 1 frammento di coltello in ferro lungo m. 0,11 [...] n. 1 frammento di piombo a forma di ancora alt. m. 0,6» (ASSACO-Giornale di Scavo del 04.07.1958); «numerosi frammenti di chiodi in bronzo e ferro; n. 1 grosso anello in ferro assai ossidato diam. m. 0,9; n. 1 grappa in piombo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5-7-58); «n. 1 frammento di ASSE; n. 1 G.B.; n. 1 bottone in bronzo; vari frammenti di chiodi in bronzo e ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8-7-58); «n. 16 P.B.; n. 1 guarnitura in lamina di bronzo per serratura; vari frammenti di chiodi in bronzo e ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-7-58).

vetro: «vari frammenti di vetro concernenti fondi ed orli» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8-7-58).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 spilla si osso lung. m. 0,096; n. 1 spilla si osso lung. m. 0,085; n. 10 frammenti» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5-7-58).

altri rinvenimenti: «sottile strato di cenere e carbone» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-7-58).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 65

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 53

numerazione vano diari di scavo: n. 22 (scavo 1958)

Pianta



Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «numerosi frammenti di ceramica a vernice nera e Punica periodo 4° secolo Av. C.» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16-7-58); «vari frammenti di ceramica a vernice nera tra cui n. 2 ove in un frammento di piatto si notano delle iscrizioni a graffito ARIS» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-7-58); «n. 6 frammenti di un'anfora? assai strano lo spessore [...] potrebbe trattarsi di una forma, di forma conica in terr[ac]otta giallognola» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-7-58).

altri rinvenimenti: «uno strato di cenere e carbone di m. 0,3 sotto un battuto di terriccio rossastro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-7-58).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 66

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 50

numerazione vano diari di scavo: n. 30 (scavo 1958)

Pianta



Area VI



(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)



Reperti Archeologici



ceramica: «n. 1 frammento di coppa in ceramica a vernice nera; n. 2 frammenti di coppa ceramica Augustea; n. 1 framm. di lucerna la cui caratteristica mi appare del tutto nuovo <Punica>; n. 1 framm. di orlo di vaso Punico decorato a cordoni in rilievo che vanno dall'alto in basso; n. 1 framm. di unguentario; n. 1 framm. di vasetto con ansetta a scopo decorativo [...] altri frammenti di terr. frammisti» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-7-58); «n. 1 frammento di vaso Punico tratto dell'orlo con tratto di figura barbata appartenente a un braciere; n. 1 frammento di vasetto a vernice nera sotto il fondo si notano graffite **RA7** ed altri frammenti dello stesso tipo tra cui n. 1 lucerna Punica a forma di bicchiere con 4 piccoli forellini sulla parte superiore ed uno largo m. 0,015 a centro, manca tratto del beccuccio» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-7-58); «n. 1 fondo di vasetto ceramica ARET. con bollo CHREST; n. 1 framm. di fondo di vasetto in bucchero; n. 1 framm. di piatto in ceramica a vernice nera con 2 punti di cucitura a grappe in piombo; n. 1 coperchio in terracotta giallognola con presa a bugna su di un lato la lettera **T** diam. m. 0,10 [...] altri fondi di ceramica a vernice nera rosa e Punica ed altri numerosi frammenti di terracotta Punico e Romana Repubb.» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-7-58); «numerosi [...] frammenti di terracotta Punica a vernice nera ARETINA ed ordinaria appartenente ad anfore e vasellame vario» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-7-58).

oggetti in terracotta: «n. 1 frammento di statuetta in terracotta giallognola tratto della schiena collo e braccio destro sembra appartenere al DIO BES alt. m. 0,10» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-7-58).

elementi architettonici: «n. 1 frammento di lastra in marmo con iscrizione; n. 1

framm. come il precedente ; n. 1 framm. come il precedente ; n. 1

framm. come il precedente ; n. 1 framm. come il precedente ; n. 1

framm. come il precedente ; n. 1 framm. come il precedente  [...] vari grossi frammenti di pavimento in cocciopesto dallo spessore di m. 0,25» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-7-58).

oggetti in pietra: «n. 1 frammento di testina in marmo parte superiore della testa, capelli riccioli, visibile tratto dell'occhio destro, la parte posteriore liscia alt. m. 0,6» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-7-58); «n. 1 frammento di vasetto in marmo con ansa in piano» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-7-58).

statuaria: «n. 1 frammento di piccola statua in marmo bianco consistente in un tratto della coscia destra la gamba piegata al ginocchio il cui tallone va a toccare i testicoli e la punta del pallo lung. m. 0,21 alt. m. 0,12» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-7-58).

oggetti in metallo: «vari frammenti di chiodi di bronzo e ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-7-58); «n. 1 G.B.; n. 1 M.B.; n. 1 frammento di piccolo vasetto porta cosmetici in bronzo; n. 8 frammenti di chiodi in bronzo e ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-7-58); «n. 1 G.B.; n. 2 P.B.; n. 4 frammenti di chiodi in bronzo e ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-7-58).

oggetti in osso e in avorio: «n. 2 framm. di elementi di flauto di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-7-58); «n. 1 bottone di osso diam. m. 0,027; n. 1 framm. di elemento di flauto di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-7-58); «n. 4 frammenti di spille di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-7-58).

altri rinvenimenti: «n. 2 denti di cinghiale» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-7-58); «n. 1 frammento di scoria siliciosa con numerose tracce di rame» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-7-58); «numerosi grossi nuclei di ossidiana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-7-58).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 67

Settore: Quartiere centrale

Pianta

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce:

tra n. 50 e tempio “delle semicolonne doriche”

numerazione vano diari di scavo: n. 32 (scavo 1958)



Area VI

(PESCE 1961d, fig. 13,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 framm. di ansa a nastro con 4 cavità nella parte che collegava al corpo della brocca o vaso si nota una figura femminile in parte consunta alt. m. 0,097; n. 1 frammento di lucerna Romana tarda [...] ed altri numerosi frammenti» (ASSACO-Giornale di Scavo del 31-7-58); «scarsi piccolissimi frammenti di terracotta frammista ARET. e terracotta del Tardo Impero» (ASSACO-Giornale di Scavo del 2-8-958); «scarsi [...] frammenti di terracotta [...] appartenenti a vasi vari Greca e Punica ordinaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12-8-958); «numerosi frammenti di ceramica Greca e Punica [...] n. 1 frammento di ansa a nastro con quattro scanalature e tratto di orlo decorato con dischetti impressi sotto l'orlo dell'incisione a forma circolare; n. 1 frammento di orlo decorato a vernice rossiccia e tratto del collo decorato a vernice rossiccia a losa[n]g[he] sul fondo giallognolo Punico» (ASSACO-Giornale di Scavo del 4-9-958).

oggetti in terracotta: «n. 1 disco in terracotta diam. m. 0,8 foro m. 0,13; n. 1 come il precedente diam. m. 0,065 foro m. 0,07» (ASSACO-Giornale di Scavo del 4-9-958).

elementi architettonici: «una base di colonna con tronco di colonna in pietra arenaria» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-8-958); «numerosi frammenti di pavimento in cocciopesto dallo spessore di m. 0,20 e m. 0,30» (ASSACO-Giornale di Scavo del 4-8-958).

statuaria: «n. 1 framm. di piede in marmo con scanalature a centro sulla parte superiore lung. m. 0,11 alt. m. 0,6» (ASSACO-Giornale di Scavo del 31-7-58).

oggetti in metallo: «n. 1 G.B.; n. 2 P.B.; n. 6 framm. di chiodi in bronzo e ferro; n. 1 chiave in ferro con appiccagnolo lung. m. 0,7 [...] n. 1 framm. in lamina di piombo lung. m. 0,0175 larg. m. 0,6» (ASSACO-Giornale di Scavo del 31-7-58); «n. 14 P.B.; n. 1 chiodo in bronzo lungo m. 0,074; n. 5 frammenti di chiodi in bronzo; n. 1 chiodo in ferro lung. m. 0,9; n. 2 chiodi frammenti; n. 1 frammento di gancio in ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 2-8-958); «n. 1 G.B.; n. 1 M.B.; n. 1 chiodo in bronzo lung. m. 0,067; n. 1 chiodo in ferro lung. m. 0,8; n. 3 frammenti di chiodi in bronzo e ferro; n. 2 frammenti di lamina in bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 4-8-958); «n. 1 framm. di ago in bronzo lungo m. 0,17; n. 1 framm. di chiodo in bronzo [...] n. 1 anellino in bronzo laminato diam. m. 0,024» (ASSACO-Giornale di Scavo del 4-9-958).

oggetti in osso e in avorio: «n. 3 framm. di spilli di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 31-7-58); «n. 2 frammenti di spille di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 2-8-958).

altri rinvenimenti: «n. 4 framm. di scoria siliciosa» (ASSACO-Giornale di Scavo del 4-9-958).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 68

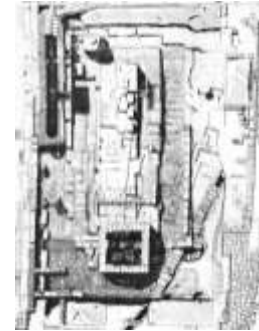
Settore: Quartiere centrale

Pianta

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce:

tempio “delle semicolonne doriche” (scavo 1958)



Tempio “delle semicolonne doriche”
(PESCE 1961d, fig. 13, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: numerosi frammenti di ceramica punica ed ellenistica, tra i quali si segnalano una serie di anse di anfore con bolli raffiguranti lettere puniche e greche, e le figure di Tanit e di un delfino; un frammento di un piatto di tipo aretino, un beccuccio, in forma di protome silenica, un recipiente di ceramica campana, datato al III-II secolo a.C., altri frammenti di ceramica tardo-nuragica, punica, campana, iberica del III secolo a.C., sigillata del III-IV secolo d.C.

oggetti in terracotta: due dischi con foro centrale, un frammento interpretato forse come una griglia di un fornello, una testina muliebre e la parte inferiore di una protome, un frammento di uno stampo per focacce; un grano di collana di argilla.

elementi architettonici: un frammento di base di colonna in basalto, venticinque frammenti di lastre in marmo con iscrizioni tra i quali nove pertinenti a un'iscrizione monumentale forse contenente la titolatura di un imperatore del III secolo d.C. (uno di questi sembra citare il nome della città di Tharros); numerosi frammenti di mosaico a tessere bianche.

statuaria: varie parti di sculture marmoree (si ricorda una testa di giovane satiro riferibile al II-III secolo d.C., una parte di gamba piegata, un frammento di una zampa posteriore di un cavallo e un frammento con tracce di panneggiatura).

oggetti in pietra: tre dischi in marmo e uno in arenaria adoperati come coperchi.

oggetti in metallo: dodici monete puniche in bronzo datate tra il IV e il III secolo a.C.; alcune monete (tra cui una siculo-cartaginese, due sardo-puniche, tutte del III secolo a.C., una di Claudio, una di Antonino Pio, una di Faustina, una di

Marco Aurelio, due di Giordano Pio, una di Vittorino, una di Massimiano Ercole, due di Costantino il Grande, tre di Costanzo II, una di Delmazio, due di Costanzo Gallo e una di Arcadio); una piccola maschera teatrale bronzea adoperata come decorazione di un mobile, un anellino e un campanello, entrambi in bronzo, alcuni chiodi in bronzo e ferro, una grappa in piombo.

vetro: un frammento di armilla in vetro.

oggetti in osso e in avorio: un frammento in osso con tre fori rettangolari, lungo circa 0.18 m, interpretato come flauto; alcuni aghi crinali in osso e in avorio, un frammento di bacchetta in avorio, un manicotto in osso.

altri rinvenimenti: un peso da telaio; qualche nucleo in ossidiana; due frammenti di scorie siliciose; un grano di collana di corallo, trentuno valve di arselles con foro.

Bibliografia: PESCE 1961c, coll. 396-400, 419-433; PESCE 1961d, p. 120.

Materiale Archeologico: Scheda n. 69

Settore: Quartiere centrale

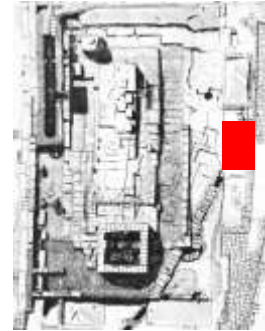
Pianta

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce:

tempio “delle semicolonne doriche”

numerazione vano diari di scavo: n. 37 (scavo 1958)



Tempio “delle semicolonne doriche”
(PESCE 1961d, fig. 13, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

elementi architettonici: «lastre di arenaria e di basalto» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20-8-958).

Bibliografia: PESCE 1961c¹⁰¹¹.

¹⁰¹¹ Nella sintesi sul monumento, lo scavatore riporta tutti i materiali individuati nel corso dell'esplorazione dell'area sacra, senza in alcuni casi fornire dei riferimenti puntuali sul luogo del rinvenimento, motivo per il quale si è scelto anche in questo caso di citare l'opera solo in modo generico.

Materiale Archeologico: Scheda n. 70

Settore: Quartiere centrale

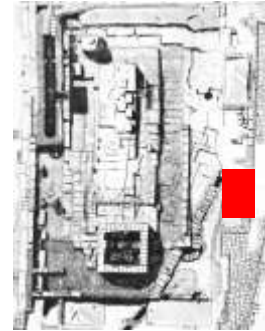
Pianta

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce:

tempio “delle semicolonne doriche”

numerazione vano diari di scavo: n. 38 (scavo 1958)



Tempio “delle semicolonne doriche”
(PESCE 1961d, fig. 13, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «vari framm. di terracotta frammista» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6-8-958).

oggetti in metallo: «n. 1 framm. di lamina di bronzo; n. 6 framm. di chiodi in bronzo e ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6-8-958).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 framm. di spilla di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6-8-958).

altri rinvenimenti: «n. 1 framm. di corallo grezzo; n. 1 dente di animale» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6-8-958).

Bibliografia: PESCE 1961c.

Materiale Archeologico: Scheda n. 71

Settore: Quartiere centrale

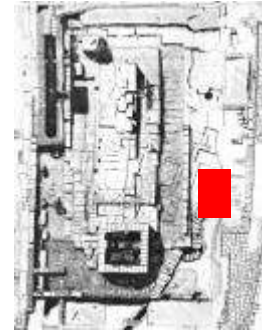
Pianta

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce:

tempio “delle semicolonne doriche”

numerazione vano diari di scavo: n. 43 (scavo 1958)



Tempio “delle semicolonne doriche”
(PESCE 1961d, fig. 13, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 frammento di ansa Punicca con tratto del corpo, ove si nota un pesce impresso prima della cottura, ed altri piccoli frammenti di ceramica Greca e Punicca ordinaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30-8-958); «n. 1 coperchio in terracotta rossiccia <Punicca> sulla parte superiore a presa bugnata alta m. 0,035 diam. m. 0,13, nella parte interna si svolge un collaretto che entrava nella parte interna dell’orlo dell’anfora di forma conica [...] graffite potrebbero essere delle iscrizioni Punicche» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6-9-58).

oggetti in terracotta: «n. 1 testina tratto del viso con tratto di collo terr. giallognola» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30-8-958).

oggetti in metallo: «n. 1 M.B. CLAVDIVS» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-8-958). «n. 3 m. Punicche» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30-8-958).

Bibliografia: PESCE 1961c.

Materiale Archeologico: Scheda n. 72

Settore: Quartiere centrale

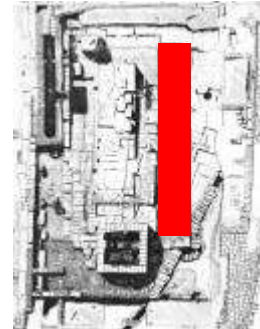
Pianta

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce:

tempio “delle semicolonne doriche”

numerazione vano diari di scavo: n. 51 (scavo 1958)

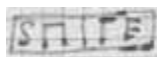


Tempio “delle semicolonne doriche”


(PESCE 1961d, fig. 13, ritagliata e modificata)


Reperti Archeologici

ceramica: «n. 7 framm. di ceramica Ellenistica a vernice nera; n. 8 framm. a vernice rossa; n. 4 framm. decorati color bianco e rosa su fondo nero; n. 1 framm. di coperchio per anfora [...] a forma cilindrica, sopra presa ad orlo largo Punico; n. 3 framm. di anfora Punica decorata a sottili strisce rosso su fondo arancio chiaro; n. 1 elemento a forma di fondo id vaso nel lato esterno ben levigata con ingubbiatura nella parte interna tutta forellini diam. m. 0,105; n. 1 framm. di orlo di vaso Punico; n. 6 framm. ceramica AUGUSTEA; n. 1 ansa di anfora con bollo



» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-9-58); «n. 1 frammento di ansa

Punica con il seguente bollo  terr. giallognola; n. 1 altro frammento di ansa

terr. rossiccia con bollo  e numerosi frammenti di ceramica Ellenistica e Punica assai ordinaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16-9-58); «vari frammenti di ceramica Ellenistica e Punica ordinaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-9-58).

oggetti in metallo: «n. 1 moneta in bronzo; n. 1 frammento di amo in bronzo; n. 1 frammento in lamina di piombo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-9-58); «n. 6 monete di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16-9-58); «n. 1 moneta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-9-58).

Bibliografia: PESCE 1961c.

Materiale Archeologico: Scheda n. 73

Settore: Quartiere centrale

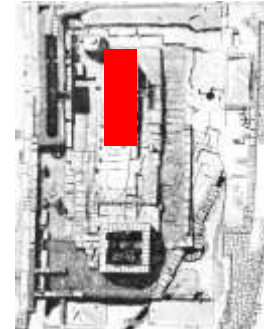
Pianta

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce:

tempio “delle semicolonne doriche”

numerazione vano diari di scavo: n. 49 (scavo 1958-1959)



Tempio “delle semicolonne doriche”
(PESCE 1961d, fig. 13, ritagliata e modificata)

Inoltre, si ricorda il rinvenimento, nell’angolo meridionale, di

Reperti Archeologici

ceramica: «cocci punici, anse di anfore con bolli punici» (PESCE 1966b, p. 142); «numerosi frammenti di terracotta Punica e Greca Campana [...] n. 1 frammento di lucerna Greca sulla cui parte superiore del beccuccio si nota una testa di uomo con lunghi baffi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-1-59).

oggetti in terracotta: «una testina fittile di artigianato fenicio arcaico; matrici fittili di statuette» (PESCE 1966b, p. 142); un deposito sacro di noci e mandorle in terracotta (PESCE 1961c, coll. 401-402; ID. 1966b, p. 142).

elementi architettonici: «un pezzo di blocco d’arenaria, in un lato del quale è scolpita a bassorilievo la parte superiore di una figura, che rappresentava un serpente ureo, eretto in posizione frontale [...]. Ne sussistono la testa triangolare con gli occhi nelle grandi arcate orbitali, il collo dilatato e formante il «cappuccio» caratteristico dei cobra, la parte superiore e ventrale del tronco con la lista mediana, che suggerisce la colonna di piastre, tipica della morfologia dei colubri. Manca il nimbo [...] a qualche paio di centimetri più su della testa del cobra una linra orizzontale, sottilmente incisa, segna il nascimento d’na cornice, il cui piano lievemente s’incurva in avanti. A destra di questa figura ve n’era un’altra simile, della quale sussiste un po’ del contorno. A sinistra una lesena delimita il campo della rappresentazione figurata. La faccia laterale sinistra del blocco è liscia rifinita intonacata e per ciò visibile, il che significa che è questo un blocco angolare e che l’ureo è l’estremo di sinistra di uno schieramento [...]

ritengo non impossibile che esso sia stato parte della decorazione del sacello [...]. Le misure di questo frammento sono: altezza m. 0,40; larghezza m. 0,29; spessore m. 0,45; altezza e larghezza dello ureo m. 0,16 e m. 0,155» (PESCE 1961c, coll. 389-392); «in altri due frammenti di blocchi [...] è scolpita una figura, che sembra essere il tronco eretto e frontale di un ureo, simile a quello del blocco precedentemente descritto, stante sopra un plinto sagomato. Un esemplare presenta anche una zona inferiore, decorata con un fiore di loto [...] e, in una faccia laterale, il tronco cilindrico arrotolato del serpente [...]. Le facce inferiori di questi blocchi presentano il taglio laterale ad arco di cerchio, proprio di quell'elemento che sta sotto alla gola egizia e che per ciò chiamiamo «toro» (PESCE 1961c, coll. 392-393); «dei blocchi di arenaria grandi e piccoli» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-1-59).

oggetti in pietra: «n. 1 frammento di arenaria ove su di un lato viene raffigurata in rilievo una civetta vista di fronte» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-1-59).

oggetti in metallo: «monete puniche del IV e III secolo a.Cr.» (PESCE 1966b, p. 142); «n. 1 moneta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-1-59).

oggetti in osso e in avorio: «oggetti di osso» (PESCE 1966b, p. 142).

altri rinvenimenti: «prodotti di artigianato di epoca romana e iscrizioni latine» (PESCE 1966b, p. 142).

Bibliografia: PESCE 1961c, coll. 389-393, 401-402; PESCE 1966b, p. 142.

Materiale Archeologico: Scheda n. 74

Settore: Quartiere centrale

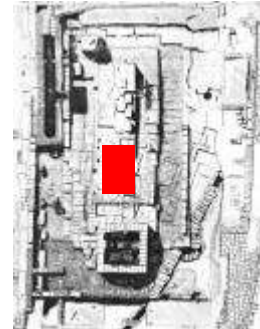
Pianta

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce:

tempio “delle semicolonne doriche”

numerazione vano diari di scavo: n. 40 (scavo 1958-1959)



Tempio “delle semicolonne doriche”
(PESCE 1961d, fig. 13, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «vari frammenti di ceramica Greco Campana e Punica» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23-1-59); «vari frammenti di terracotta Greco Campana e Punica» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-1-59).

elementi architettonici: «frammenti di [arenaria] con delle decorazioni in rilievo e frammenti di elementi architettonic[i] [...] una platea un poco disordinata di elementi architettonici costituita da cornicioni capitelli e blocchi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23-1-59).

oggetti in metallo: «n. 2 monete» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23-1-59); «n. 2 monete» (ASSACO-Giornale di Scavo del 4-2-59).

Bibliografia: PESCE 1961c.

Materiale Archeologico: Scheda n. 75

Settore: Quartiere centrale

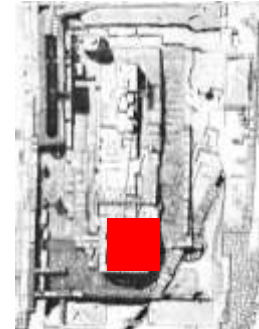
Pianta

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce:

tempio “delle semicolonne doriche”

numerazione vano diari di scavo: n. 39 (scavo 1958-1959)



Tempio “delle semicolonne doriche”
(PESCE 1961d, fig. 13, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

elementi architettonici: «n. 2 frammenti di intonaci» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20-8-58); « n. 1 blocco di arenaria di forma rettangolare lungo m. 1,23 largo m. 0,40 alto m. 0,40 sulla cui parte frontale rimangono in rilievo sul lato sinistro un tratto di voluta al centro la palma e a destra altro tratto di voluta il tutto che



rappresenta parte di un capitello Ionico [...] altro blocco [...] con tratto di colonna Dorica [che] non doveva essere ne frontale ne angolare



» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-8-58); «vari blocchi [...] tra cui n. 4 lavorati probabilmente facevano parte di decorazioni in altro edificio preesistente» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-8-59).

oggetti in pietra: «un leone di grandezza naturale in arenaria [...]. Mancano le zampe. Era seduto sulle zampe posteriori, le anteriori erano puntate contro il suolo e la testa e il petto erano in posizione eretta. Non è possibile che la zampa destra fosse protesa (con significato apotropaico?) [...]. Bocca aperta in atto di ruggire. La forma è sentita a grandi masse e son tralasciati i minuti dettagli anatomici. La coda s'avvolge a cerchio decorativo intorno alla coscia destra e decorativa è pure la stilizzazione della criniera [...]. La sommità della testa è stranamente appiattita, con piano del tutto liscia, senza traccia di tasselli o perni o d'incastri, per ciò è da escludere l'idea, che sopra questa testa fosse fissato qualche attributo o anche solamente la calotta scolpita a parte. Forse la calotta era completata con stucco»

(PESCE 1961c, coll. 385-386); «n. 1 frammento di stele nella cui parte centrale si nota una decorazione» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27-1-8-59).

oggetti in metallo: «n. 1 moneta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 4-2-59).

Bibliografia: PESCE 1961c, coll. 385-386.

Materiale Archeologico: Scheda n. 76

Settore: Quartiere centrale

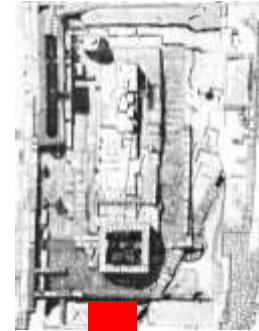
Pianta

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce:

tempio “delle semicolonne doriche”

numerazione vano diari di scavo: n. 46 (scavo 1958)



Tempio “delle semicolonne doriche”
(PESCE 1961d, fig. 13, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 4 frammenti di ceramica ARETINA la cui parte superiore dell’orlo con numerosi puntini sporgente» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-8-58).

oggetti in terracotta: «n. 1 disco contrapeso di telaio in terr. diam. m. 0,057 foro a centro diam. m. 0,017» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20-8-58).

elementi architettonici: «n. 7 blocchi di arenaria che facevano parte del cornicione sulla parte superiore dell’altare ambiente n. 39» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27-8-58).

oggetti in metallo: «n. 1 moneta; n. 1 elemento in bronzo tondo lungo m. 0,082; n. 2 piccoli chiodi in bronzo lung. m. 0,023; n. 1 fermaglio di spillone in bronzo; n. 1 frammento di amo per persca in bronzo; vari frammenti di chiodi in bronzo in lamina e chiodi in bronzo; n. 1 maglia a gancio di catena in bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20-8-58); «n. 3 M.B.; n. 1 anellino di bronzo diam. m. 0,018» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-8-58).

altri rinvenimenti: «n. 1 elemento di collana in pasta vitrea di formato esagonale» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20-8-58); «n. 1 perlina in pasta vitrea» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-8-58).

Bibliografia: PESCE 1961c.

Materiale Archeologico: Scheda n. 77

Settore: Quartiere centrale

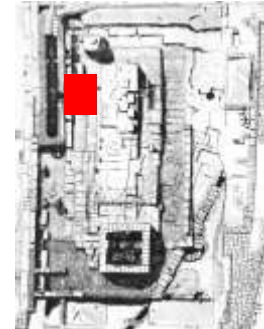
Pianta

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce:

tempio “delle semicolonne doriche”

numerazione vano diari di scavo: n. 50 (scavo 1958)



Tempio “delle semicolonne doriche”
(PESCE 1961d, fig. 13, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

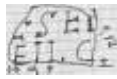
ceramica: «scarsi [...] frammenti di ceramica [...] Punici ed Ellenistici» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'11-9-58); «n. 4 frammenti di ceramica Ellenistica; n. 1 frammento di coperchio in terr. rossiccia Punico; n. 1 ansa a nastro con tratto del corpo con una profonda cavità al centro percorrendo tutta la sua lunghezza Punico; altri 2 frammenti di terracotta Punica» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12-9-58); «vari frammenti di ceramica Ellenistica e Punica appartenente a vasellame ed anfore» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13-9-58); «n. 1 frammento di orlo appartenente ad un braciere con presa interna figurata in altorilievo raffigurante un vecchio con lunga barba e copricapo a forma conica alt. del frammento m. 0,12; n. 5 framm. di ceramica Ellinistica appartenente a vasetti e piatti; n. 1 framm. ceramica Greca a fondo rosso; n. 1 lucerna Punica terr. biancastra a forma di chicchera beccuccio laterale bruciacchiato; n. 2 framm. di anfora Punica decorato a sottili linee con vernice nera su fondo rossiccio; n. 1 framm. anfora Punica decorato come il precedente a strisce rosse su fondo arancio chiaro visibile tratto dell'ansa; altri 2 frammenti con ingubbiatura assai liscia» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-9-58); «pochi frammenti di ceramica Ellenistica e n. 4 piccoli frammenti di ceramica Punica appartenente a vasi ordinari» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16-9-58).

oggetti in terracotta: «n. 1 disco in terracotta biancastra con due forellini laterali diam. m. 0,7 contropeso di telaio» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13-9-58).

elementi architettonici: «n. 1 framm. di pavimento in cocciopesto visibile un solo tassello di marmo spessore del frammento m. 0,1 il sottofondo spessore m.

0,9 con ghiaino e buona malta di calce» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12-9-58);
«n. 1 grosso blocco di arenaria forse appartenente ad elemento architettonico
<mensole> e n. 6 tra piccoli e medi blocchi di arenaria di ordinaria
costruzione» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16-9-58).

oggetti in pietra: «n. 1 elemento di pestello <ciottolo> di formato ovoidale
schiacciato al centro delle due facce concavi lung. m. 0,15 larg. m. 0,095 [...] n. 1



framm. di marmo con iscrizione nelle lettere si notano tracce di vernice
a rosso [...] alt. delle lettere m. 0,037» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12-9-58);
«n. 1 ciottolo elemento di pestello a due facce concave diam. m. 0,13» (ASSACO-
Giornale di Scavo del 13-9-58).

oggetti in metallo: «n. 1 moneta; n. 2 frammenti di chiodi in ferro» (ASSACO-
Giornale di Scavo del 12-9-58).

altri rinvenimenti: «n. 1 framm. di dente di cinghiale ed altri frammenti dello
stesso tipo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-9-58).

Reperti Archeologici Pozzo

ceramica: «piccolissimi frammenti di ceramica Ellenistica e punica assai
ordinario» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-9-58).

elementi architettonici: «n. 1 frammento di mosaico in calcare bianco e scuro
attaccato [h]a dell'intonaco in calce dallo spessore complessivo di m. 0,015»
(ASSACO-Giornale di Scavo del 17-9-58).

oggetti in metallo: «n. 4 monete» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-9-58).

Bibliografia: PESCE 1961c.

Materiale Archeologico: Scheda n. 78

Settore: Quartiere centrale

Pianta

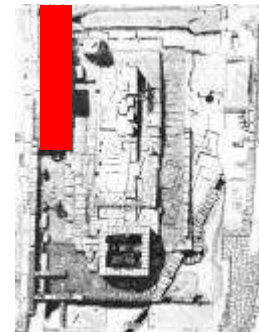
Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce:

tempio “delle semicolonne doriche”

numerazione diari di scavo: Cisterna n. 9 (scavo 1958-1959)

numerazione censimento cisterne: n. 5



Tempio “delle semicolonne doriche”
(PESCE 1961d, fig. 13, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «numerosi frammenti di terracotta frammista Punica e Romana dei due periodi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 4-8-958); «cocci di terracotta frammisti» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5-8-958); «vari frammenti di terracotta frammista» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6-8-958); «vari frammenti di terr. frammista» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7-8-58); «numerosi frammenti di terracotta Punico Romani Romani Repubblicani e a vernice nera» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6-3-59); «vari frammenti di terracotta Punico Romana ed a vernice nera appartenente a vasellame, anfore a forno mamellato, o[i]noc[h]oe, framm. di guttario e lacrimari» (ASSACO-Giornali di Scavo del 7-3-59).

elementi architettonici: «capitello di arenaria, altri blocchi elementi architettonici di volta arcuata, e ad altri piccoli blocchi e pietrame» (ASSACO-Giornale di Scavo del 4-8-958); «numerosi ciottoli e pietrame e qualche blocco di arenaria che faceva parte delle murature sovrastanti» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5-8-958); «grandi blocchi che facevano parte di una volta arcuata [...] frammenti di mosaico policromo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6-8-958); «n. 19 frammenti di lastre di marmo scritti [...] n. 1 frammento di cornice» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7-8-58); «n. 3 grosse mensole di arenaria» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8-8-58); «tessera musiva quadrangolare, misurante m. 0,010 X 0,011» (PESCE 1961c, col. 435).

oggetti in metallo: «n. 1 elemento di oro a forma di piccolissimo rocchettino [perforato internamento, lungo m. 0,004 (PESCE 1961c, col. 433)]; n. PB; n. 1 frammento di bronzo laminato; n. 4 frammenti di chiodi in bronzo e ferro»

(ASSACO-Giornale di Scavo del 4-8-958); «n. 3 P.B.; n. 1 framm. di anellino con tratto di chiave; n. 4 framm. di lamina in bronzo; n. 1 chiodo in bronzo a testa larga lung. m. 0,2; n. 1 chiodo in ferro lung. m. 0,046; n. 1 chiodo in ferro lung. m. 0,062; n. 11 frammenti di chiodi in bronzo [...] n. 1 frammento di piombo laminato» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6-8-958); «n.6 P.B. [...] n. 1 chiodo in bronzo lungo m. 0,7; n. 7 framm. di chiodi in ferro; n. 1 framm. di lamina in piombo; n. 2 framm. di chiave in ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7-8-58); «piccolo stilo con punta e spatola, lungo m. 0,102 [...] monet[a] [...] sardo-punica del III secolo av. Cr. [...] [n. 1 moneta] sardo-punica del III secolo av. Cr. [...] [n. 1 moneta] sardo-punica del III secolo av. Cr. [...] [n. 1 moneta di] Faustina madre, 175 d.Cr. [...] [n. 1 moneta di] Gordiano Pio, 229 d.Cr. [...] [n. 1 moneta di] Gallieno, 268 [...] [n. 1 moneta di] Galerio Massimo, 292 d.Cr. [...] [n. 1 moneta di] Costantino il Grande, 307 d.Cr. [...] [n. 1 moneta di] Costantino il Grande, 307 d.Cr. [...] [n. 1 moneta di] Costanzo Gallo, 351 d.Cr. [...] [n. 1 moneta di] Costanzo Gallo, 351 d.Cr. [...] [n. 1 moneta di] Costantino III, 407-411 d.Cr.» (PESCE 1961c, coll. 434-435).

pasta vitrea: «n. 1 perla in pasta vitrea [scura con due piccole cavità circolari sulla superficie convessa. Diametro m. 0,027 (PESCE 1961c, col. 435).

oggetti in osso e in avorio: «n. 4 spilli di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6-8-958); «ago crinale lungo m. 0,075 con testina ovoidale [...] n. 4 aghi crinali a testina ovoidale e senza punta, di lunghezza variabile da m. 0,03 a 0,042 a 0,055 a 0,06 [...] n. 6 frammenti di aghi crinali senza testa e senza punta» (PESCE 1961c, col. 435).

altri rinvenimenti: «n. 2 frammenti di corallo [...] n. 1 frammento di pietra minerale; n. 2 frammenti di scoria siliciosa [...] framm. di ossidiana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6-8-958); «n. 2 framm. di scorie siliciose» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7-8-58).

Bibliografia: PESCE 1961c, coll. 433-435.

Materiale Archeologico: Scheda n. 79

Settore: Quartiere centrale

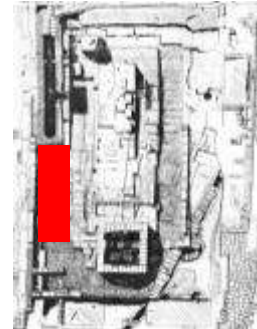
Pianta

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce:

tempio “delle semicolonne doriche”

numerazione vano diari di scavo: n. 41 (scavo 1958)



Tempio “delle semicolonne doriche”
(PESCE 1961d, fig. 13, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «pochi frammenti di terracotta molto tardi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29-8-58).

oggetti in metallo: «n. 1 amo in bronzo; n. 1 chiodo in bronzo a testa conica <frammento> e gambo quadrato; n. 3 framm. di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29-8-58).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 framm. di spilla di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29-8-58).

altri rinvenimenti: «n. 1 framm. di scoria siliciosa» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29-8-58).

Bibliografia: PESCE 1961c.

Materiale Archeologico: Scheda n. 80

Settore: Quartiere centrale

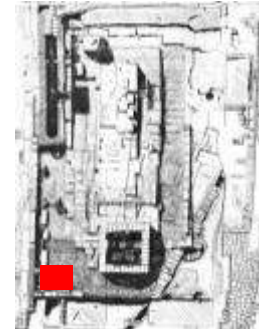
Pianta

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce:

tempio “delle semicolonne doriche”

numerazione vano diari di scavo: n. 42 (scavo 1958)



Tempio “delle semicolonne doriche”
(PESCE 1961d, fig. 13, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «sopra il livello del pavimento sono stati riscontrati vari frammenti di ceramica Greca e Punica molto grezza» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30-8-58); «frammenti di terracotta Romana con vari framm. di ceramica ARET., mentre nella parte bassa sotto il livello del pavimento ove manca la roccia il cui dislivello misura m. 0,60 sono stati riscontrati vari frammenti di ceramica Greca e Punica» (ASSACO-Giornale di Scavo del 3-9-58).

Bibliografia: PESCE 1961c.

Materiale Archeologico: Scheda n. 81

Settore: Quartiere centrale

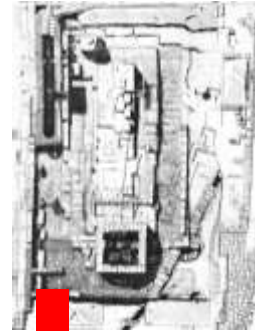
Pianta

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce:

tempio “delle semicolonne doriche”

numerazione vano diari di scavo: n. 47 (scavo 1958)



Tempio “delle semicolonne doriche”
(PESCE 1961d, fig. 13, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «vari framm. di terracotta Romana tra cui vari frammenti di ceramica ARET. e Punica» (ASSACO-Giornale di Scavo del 3-9-58).

oggetti in metallo: «n. 1 G.B.; n. 1 M.B.; n. 1 navetta in bronzo per tessitura lunga m. 0,6» (ASSACO-Giornale di Scavo del 3-9-58).

Bibliografia: PESCE 1961c.

Materiale Archeologico: Scheda n. 82

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 55

numerazione vano diari di scavo: nn. 5 (scavo 1960)

Pianta



Area VII

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «grande quantità di fram^{ti} di terracotta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24.10.60).

oggetti in osso e in avorio: «spilloni in osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24.10.60).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 83

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 57

numerazione vano diari di scavo: n. 9 (scavo 1960)

Pianta



Area VII

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

elementi architettonici: «due framti di mattoni [...] ritenuti [di] un pavimento posteriore» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.10.60).

oggetti in pietra: «una macina nuragica largh. m. 0,19 lungh. m. 0,42 [...] un vaso in trachite di forma conica diam. m. 0,40 alt. m. 0,35» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.10.60).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 84

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 57

numerazione vano diari di scavo: n. 12 (scavo 1960)

Pianta



Area VII

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «fram^{ti} di vasi punici e romani [...] fram^{ti} di una elegante lampada a tre becchi, diam. m. 0,12 alt. m. 0,105» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27-10-60).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 85

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 56 (?)

numerazione vano diari di scavo: n. 19 (scavo 1960)

Pianta



Area VII

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «lampada a coppetta ben conservata diam. m. 0,09; lampada in terracotta rossa, manca del beccuccio, diam. m. 0,11; lampada in terracotta rossiccia, manca dell'ansa, diam. m. 0,095; lampada in terracotta rossiccia, manca del beccuccio, nel fondo due rami di olivo diam. m. 0,09; lampada con ingubbiatura rossiccia, manca dell'ansa e del beccuccio, alla parte superiore è decorata in bassorilievo da una figurina che corre verso sinistra, nel fondo il bollo di fabbrica M.R.I. diam. m. 0,092» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-11-60).

altri rinvenimenti: «fusaiola di forma emisferica diam. m. 0,045; fusaiola lenticolare, diam. m. 0,055» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-11-60).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 86

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 56

numerazione vano diari di scavo: n. 20 (scavo 1960)

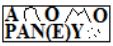
Pianta



Area VII

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «coperchio in terracotta con presa a bottone diam. m. 0,075 [...] ansa di anfora con il bollo di fabbrica su due righe » (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.11.60).

oggetti in terracotta: «fusaiola lenticolare diam. m. 0,042» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.11.60).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 87

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: tra n. 57 e n. 58

numerazione vano diari di scavo: n. 21 (scavo 1960)

Pianta



Area VII

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «fram^{ti} di terracotta punici e romani» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60).

elementi architettonici: «fram^{ti} d'intonaci decorati e fram^{ti} di mosaico» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60).

oggetti in metallo: «n. 3 piccoli bronzi ossidati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60).

oggetti in osso e in avorio: «coperchio di situla in osso, diam. m. 0,033» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 88

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n.

numerazione vano diari di scavo: n. 26 (scavo 1960)

Pianta



Area VII

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «moltissimi fram^{ti} di terracotta ordinaria punica e romana [...] fram^{ti} di terracotta punica decorata e fram^{ti} di coppe in terracotta ordinaria [...] ansa a trecciola» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-11-60).

oggetti in metallo: «n. 3 piccoli bronzi assai ossidati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-11-60).

oggetti in osso e in avorio: «lamina d'avorio, lung. m. 0,095» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-11-60).

altri rinvenimenti: «testina femminile assai consunta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-11-60).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 89

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 60

numerazione vano diari di scavo: n. 28 (scavo 1960)

Pianta



Area VII

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «molti fram^{ti} di terracotta ordinaria punica e romana [...] molti fram^{ti} di terracotta punica decorata, fram^{ti} di coppe a vernice nera e aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-11-60).

elementi architettonici: «fram^{ti} d'intonaci e fram^{ti} di mosaico» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-11-60).

oggetti in metallo: «chiodi di bronzo e di ferro [...] grande bronzo assai ossidato; n. 4 piccoli bronzi, ossidati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-11-60).

oggetti in osso e in avorio: «spillone mancante della punta lungh. m. 0,091; spillone mancante della punta lungh. m. 0,066; spillone mancante della punta lungh. m. 0,05» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-11-60).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 90

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 58

numerazione vano diari di scavo: n. 23 (scavo 1960)

Pianta



Area VII

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «vari fram^{ti} di terracotta punica e romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60).

oggetti in metallo: «piccolo bronzo ossidato» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60).

oggetti in osso e in avorio: «elemento di flauto, diam. m. 0,03 lungh. m. 0,042» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 91

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 58

numerazione vano diari di scavo: n. 24 (scavo 1960)

Pianta



Area VII

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «molti fram^{ti} di terracotta ordinaria punica e romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60).

elementi architettonici: «fram^{ti} d'intonaci decorati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60).

oggetti in metallo: «n. 4 piccoli bronzi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60).

Bibliografia: materiale citato in MARANO 2014b, p. 30.

Reperti Archeologici Cisterna n. 7 (n. 3, scavo 1960)

ceramica: «pochi fram^{ti} di terracotta romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-11-60).

metallo: «una piccola lancia con codolo in ferro lungh. m. 0,125» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-11-60).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 92

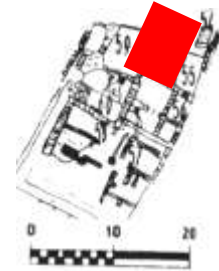
Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: area tra nn. 55 e 59

numerazione vano diari di scavo: n. 17 (scavo 1960)

Pianta



Area VII

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «molti fram^{ti} di terracotta appartenenti a vasi punici e romani [...] fram^{ti} di terracotta ordinaria [...] situlina in terracotta a vernice nera alt. m. 0,032 diam. alla bocca m. 0,011 [...] lucerna punica a due becchi chiusi manca la parte posteriore diam. m. 0,07; n. 2 manici di braciore con testa barbata» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-11-60).

oggetti in terracotta: «n. 2 fram^{ti} di formelle» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-11-60).

oggetti in pietra: «fusaiola di pietra diam. m. 0,03» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-11-60).

oggetti in metallo: «1 medio bronzo assai ossidato; 11 piccoli bronzi [...] n. 3 monete puniche; n. 2 medi bronzi; n. 6 piccoli bronzi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-11-60).

oggetti in osso e in avorio: «spillone in osso manca della punta lungh. 0,085» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-11-60).

altri rinvenimenti: «n. 3 spine di pesce» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-11-60).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 93

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: area tra nn. 55 e 59

numerazione vano diari di scavo: n. 18 (scavo 1960)

Pianta



Area VII

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «lucerna punica in terracotta rossiccia a due becchi chiusi, diam. m. 0,084; lucerna punica in terracotta gialliccia a due becchi aperti, diam. m. 0,065 [...] una metà di una coppetta a vernice nera diam. m. 0,07 [...] ansa fram^{ria} di una k[y]ilix; ansa fram^{ria} di una k[y]ilix; fram^{to} di piatto a decorazione nera su fondo rosso; fram^{to} di vaso a decorazione nera su sfondo rosso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-11-60).

oggetti in terracotta: «Dio Bes, assai consunto, fram^{rio} sulla testa e mancante delle gambe, alt. m. 0,11 [...] fram^{to} di formella in terracotta gialliccia, m. 0,065 X 0,09 [...] fram^{ti} di una statuetta in terracotta gialliccia rimangono le gambe posteriori di un cavallo e la coda, alt. m. 0,07» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-11-60).

oggetti in metallo: «oggetto chirurgico? di bronzo lungh. m. 0,17 [...] 1 medio bronzo; ½ medio bronzo; 33 piccoli bronzi; astuccio contenente il giudizio del defunto di bronzo; piccolo coperchio di bronzo diam. m. 0,03; grappa di bronzo lungh. m. 0,06; vago di collana in bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-11-60).

oggetti in osso e in avorio: «punteruolo in osso manca della punta lungh. m. 0,07; punteruolo in osso manca della punta lungh. m. 0,055; punteruolo in osso manca della punta lungh. m. 0,06» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-11-60).

altri rinvenimenti: «unguentario fusiforme, manca del collo alt. m. 0,105; unguentario fusiforme, manca del piede e del collo alt. m. 0,13 [...] cucchiaio ricavato in conchiglia d'ostrica fram^{rio}» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-11-60).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 94

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: area tra nn. 57 e 58

numerazione vano diari di scavo: n. 22 (scavo 1960)

Pianta



Area VII

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «molti fram^{ti} di terracotta ordinaria punica e romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60).

elementi architettonici: «2 fram^{ti} d'intonaco decorato e vari fram^{ti} di mosaico simili a quelli incontrati nell'ambiente n. 21» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60).

oggetti in metallo: «n. 2 piccoli bronzi ossidati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60).

oggetti in osso e in avorio: «fusaiola in avorio, diam. m. 0,022» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 95

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 58

numerazione vano diari di scavo: n. 25 (scavo 1960)

Pianta



Area VII

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «molti fram^{ti} di terracotta ordinaria punica e romana, vari fram^{ti} di terracotta punica, fram^{ti} di coppe e piatti in terracotta aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-11-60).

oggetti in metallo: «chiodi di bronzo e di ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-11-60).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 96

Settore: Quartiere centrale

Pianta

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce:

tempio “a pianta di tipo semitico”

numerazione vano diari di scavo: nn. 13-16 (scavo 1960)



Tempio “a pianta di tipo semitico”

(TOMEI 2008, p. 130 fig. 94)

Reperti Archeologici

ceramica: «lucerna in terracotta rossiccia mancante dell’ansa diam. m. 0,106; fram^{to} di lampada con resti del bollo [...] fram^{to} di lampada con resti del bollo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5-10-960); «moltissimi fram^{ti} di terracotta appartenenti a molti vasi di età punica e romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-10-60); «vari fram^{ti} di terracotta ordinaria punica e romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27-10-60).

elementi architettonici: «pochi fram^{ti} di embricioni in terracotta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5-10-960).

oggetti in pietra: «fusaiola in pietra lavorata, diam. m. 0,03 alt. m. 0,026» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5-10-960).

oggetti in metallo: «n. 1 ago crinale in bronzo lungh. m. 0,124; grappa di bronzo fr lung m. 0,07; anello chiave di bronzo, diam. m. 0,018 lungh. m. 0,035; anello chiave di bronzo, diam. m. 0,019 lungh. m.0,013; anellino di bronzo con filo a spirale lungh. m. 0,035; anellino di bronzo con filo a spirale lungh. m. 0,024; spatolina di bronzo lungh. m. 0,063; oggetto di bronzo a 4 punte non definito lungh. m. 0,06; n. 1 grande bronzo; n. 2 medi bronzi; n. 10 piccoli bronzi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5-10-960).

pasta vitrea: «elemento di collana in pasta vitrea diam. m. 0,015» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5-10-960).

oggetti in osso e in avorio: «ago in osso manca della cruna lungh. m. 0,092; spillone in osso lungh. m. 0,097; spillone in osso lungh. m. 0,09; spillone in osso lungh. m. 0,089; spillone in osso lungh. m. 0,07; spillone in osso mancante la

punta lungh. m. 0,08; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,078; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,075; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,07; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,07; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,069; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,06; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,061; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,061; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,058; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,06; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,05; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,049; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,045; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,045; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,04; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,041; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,036; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,038; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,038; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,038; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,038; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,034; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,034; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,021; spillone in osso mancante la punta lungh. m. 0,01; n. 15 fram^{ti} di spilloni» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5-10-960).

Reperti Archeologici vano n. 14

oggetti in metallo: «un piccolo bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27-10-60).

altri rinvenimenti: «uno strato di ceneri e carboni alto m. 0,30» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27-10-60).

Reperti Archeologici Pozzo (n. 3, scavo 1960)

ceramica: «molti fram^{ti} di terracotta e qualche vaso [...]elegante brocchettina in terracotta gialliccia, fondo piano, corpo snello, ansa a nastro impostata sulla spalla e sull'orlo, bocca circolare leggermente fram^{ria} alt. m. 0,155; balsamario piriforme, manca dell'ansa e del collo alt. m. 0,115; vasetto in forma di trottola, in terracotta gialliccia, ben conservato, elegante, alt. m. 0,19; come sopra, manca del peduncolo, alt. m. 0,165; brocca decorata a vernice rossa, biansata, manca delle anse parte del corpo ed il collo alt. m. 0,22; piccolo vasetto in terracotta rossiccia, fondo piano labbro espanso, alt. m. 0,06» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-11-

60); «un discreto numero di vasi, molti fram^{ri} [...] anfora biansata, manca di un'ansa, parte del collo e l'orlo alt. m. 0,38; brocchettina piriforme, a bocca circolare, ansa a nastro impostata sulla spalla e sotto l'orlo, leggermente scheggiato l'orlo, alt. m. 0,18 [...] brocchettina piriforme, darebbe l'impressione fosse stata invetriata, sul corpo in graffito ✕ ansa a nastro impostata sul corpo e sull'orlo, orlo leggermente fram^{rio} alt. m. 0,18; vaso di forma biconica, monoansato, ansa impostata sulla spalla e sull'orlo, manca dell'ansa, alt. m. 0,22; anfora biansata decorata a vernice rossa, manca delle anse, del collo e dell'orlo, alt. m. 0,21; altra come la precedente alt. m. 0,20; grande anfora biansata, decorata a vernice rossa, manca della parte superiore, diam. al corpo m. 0,23 alt. 0,23; come sopra, manca parte del corpo, delle anse e del collo con l'orlo, alt. m. 0,28; parte superiore di grande anfora, alt. m. 0,25; parte superiore di anfora monoansata, decorata a vernice rossa e decorato pure l'interno dell'orlo, alt. m. 0,165; anfora fram^{ria} decorata a vernice rossa, manca gran parte del corpo l'ansa, il collo e l'orlo, alt. m. 0,18; vasetto a trottola, manca del peduncolo, del collo e dell'orlo, alt. m. 0,09; una metà di una coppa aretina, diam. m. 0,11, nel fondo in graffito una X, come sopra, diam. m. 0,11, nel fondo in graffito X [...] lampada in terracotta rossiccia manca del beccuccio diam. m. 0,150» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-11-60); «moltissimi fram^{ti} di anfore nella maggior parte puniche [...] anfora biansata, decorata da tre fasce a vernice rossa sul corpo, manca di un'ansa, parte del collo e dell'orlo, alt. m. 0,27; anfora monoansata decorata sul corpo a vernice rossa, di forma biconica, ansa a nastro impostata sulla spalla e sull'orlo, alt. m. 0,26; anfora biansata, decorata a vernice rossa, manca delle anse, del collo e dell'orlo, alt. m. 0,23; anfora biansata, rimangono poche tracce di decorazione a vernice rossa, manca delle anse, parte del collo e l'orlo, alt. m. 0,26; vasetto monoansato, piriforme, manca parte dell'orlo, alt. m. 0,18; vasetto in forma di trottola alt. m. 0,135; vasetto in forma di trottola , alt. m. 0,17; vasetto in forma di trottola , alt. m. 0,17; anfora biansata decorata a vernice rossa, manca di una metà la parte inferiore, alt. m. 0,20; una metà di graned anfora decorata a vernice rossa, manca la parte superiore, diam. m. 0,26; anfora biansata decorata a vernice rossa, manca un tratto del corpo ed il fondo alt. m. 0,30; ½ di grande coppa in terracotta aretina diam. m. 0,20» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60).

elementi architettonici: «fram^{to} di elegante intonaco a vari colori» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-11-60).

oggetti in metallo: «n. 9 piccoli bronzi [...] lamina di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-11-60).

vetro: «perlina in vetro manca di un tratto, diam. m. 0,017» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-11-60).

oggetti in osso e in avorio: «manico di cucchiaino in osso lungh. m. 0,075; spillone in osso manca della punta lungh. m. 0,048; testa di spillone lungh. m. 0,012; punteruolo in osso manca della punta lungh. m. 0,07; elemento di flauto diam. m. 0,035 alt. m. 0,045; elemento di flauto diam. m. 0,032 alt. m. 0,04» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-11-60).

altri rinvenimenti: «molte ossa bovine, di cavallo, di capra e di cinghiale» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-11-60); «fram^{ti} vari di legno [...] due corna di capra» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 97

Settore: Quartiere centrale

Dati

identificazione: decumano tra Area VII e Area VIII

numerazione diario di scavo: n. 27 (scavo 1960)

Pianta



Strada decumana

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «fram^{ti} di terracotta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-11-60).

elementi architettonici: «qualche fram^{to} d'intonaco, 2 fram^{ti} di mosaico»
(ASSACO-Giornale di Scavo del 28-11-60).

oggetti in metallo: «chiodi di bronzo e di ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del
28-11-60).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 98

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 64

numerazione vano diari di scavo: n. 29 (scavo 1960)



Area VIII

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «molti fram^{ti} di terracotta ordinaria punica e romana [...]vari fram^{ti} di terracotta punica decorata, fram^{ti} di coppe a vernice nera e in terracotta aretina [...] sul fondo [...] terracotta punica, etrusco-campana e romana [...] un fram^{to} di terracotta appartenente alle fabbriche di Oristano e parte di un orlo a smalto verde all'esterno e giallo internamente» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29-11-60).

oggetti in metallo: «grande bronzo assai ossidato; gruppo di 3 piccoli bronzi; bella spatolina in bronzo, lungh. m. 0,116» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29-11-60).

oggetti in osso e in avorio: «elemento di flauto, alt. m. 0,04 diam. m. 0,03; spillone mancante della punta, lungh. m. 0,07» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29-11-60).

Reperti Archeologici Cisterna n. 8 (n. 4, scavo 1960)

ceramica: «molti fram^{ti} di terracotta punica, ma anche romana [...] un bellissimo vaso, piuttosto raro. Ha fondo piano, orlo assai espanso con un diam. di m. 0,48, è leggermente fram^{rio} sull'orlo [...] piccolo coperchio in terracotta gialliccia con presa a pomello, diam. m. 0,08; altro come sopra, diam. m. 0,087» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-11-60); «un vasetto in forma di trottola, leggermente fram^{rio} sull'orlo, alt. m. 0,22» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60); «fram^{ti} di terracotta ordinaria punica e romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-11-60).

oggetti in metallo: «oggetto in ferro [...] ha un peduncolo, ed ha la forma di piccolo aratro [...] ha il peduncolo ricurvo, misura in lungh. m. 0,13; altro come sopra, assai ossidato [...] ha il peduncolo dritto e misura in lungh. m. 0,215» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-11-60).

altri rinvenimenti: «una testa di mazza, bellissima come lavorazione, purtroppo fram^{ria} sul lato destro, foro al centro circolare diam. m. 0,045 [...] ha da un lato la punta e dall'altro la zappa si potrebbe ben definire martello. Ha una lungh. di m. 0,18, non è possibile avere il diam. essendo scheggiata» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-11-60).

Bibliografia: materiale citato in MARANO 2014b, pp. 29-30.

Materiale Archeologico: Scheda n. 99

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 64

numerazione vano diari di scavo: n. 30 (scavo 1960)



Area VIII

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «molti fram^{ti} di terracotta ordinaria punica e romana [...] fram^{ti} di terracotta punica decorata [...] fram^{to} di piccolo vasetto» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29-11-60).

oggetti in metallo: «chiodi di bronzo e di ferro [...] grande bronzo assai ossidato e consunto; ansa di bronzo, fram^{ria} [...] lamina di bronzo, orlo di vaso?» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29-11-60).

oggetti in osso e in avorio: «punteruolo in avorio lungh. m. 0,075; spillone in avorio manca della punta lungh. m. 0,065; spillone in avorio manca della punta lungh. m. 0,043; fusaiola in avorio diam. m. 0,022» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29-11-60).

Bibliografia: materiale citato in MARANO 2014b, p. 30.

Materiale Archeologico: Scheda n. 100

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 63

numerazione vano diari di scavo: n. 31 (scavo 1960)



Area VIII

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «fram^{ti} di terracotta ordinaria punica e romana [...] vari fram^{ti} di terracotta punica decorata, fram^{ti} di terracotta aretina ed a vernice nera» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30-11-60).

oggetti in metallo: «medio bronzo; n. 5 piccoli bronzi; ansa di vaso di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30-11-60).

oggetti in osso e in avorio: «spillone mancante della punta lungh. m. 0,055; spillone mancante della punta lungh. m. 0,058; fram^{to} di flauto» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30-11-60).

altri rinvenimenti: «fram^{to} di statuetta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30-11-60).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 101

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: n. ε

denominazione vano diari di scavo: sx canaletta (scavo 1960)



Area VIII

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «lampada a coppetta manca del beccuccio e della parte superiore sinistra, alt. m. 0,038 [...] parte superiore di lampada [...] parte superiore di lampada assai consunta forse è rappresentato un cinghiale [...] fram^{to} di lampada rappresentante una leonessa con tre piccoli [...] parte superiore di lucerna rappresentante un gallo [...] fram^{to} di lampada con resti del bollo di fabbrica» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11-10-60).

oggetti in terracotta: « $\frac{1}{2}$ della testa di Astarte alt. m. 0,08 [...] testina in terracotta rossiccia assai consunta alt. m. 0,057; testina femminile, fram^{ria} e consunta, alt. m. 0,072 [...] fusaiola in terracotta nerastra, diam. m. 0,04» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11-10-60).

oggetti in metallo: «1 grande bronzo; 1 semisse; 15 piccoli bronzi; ago di bronzo lungh. m. 0,11 in due pezzi; fram^{to} di amo di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11-10-60).

vetro: «1 perlina di vetro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11-10-60).

oggetti in osso e in avorio: «punteruolo in osso, fram^{rio} sulla testa lungh. m. 0,076; spillone in osso lungh. m. 0,07; spillone in osso lungh. m. 0,06; spillone in osso lungh. m.0,06; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,075; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,069; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,063; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,044; n. 5 fram^{ti} di spilloni» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11-10-60).

altri rinvenimenti: «1 elemento di corallo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11-10-60).

Reperti Archeologici Pozzo (n. 1, scavo 1960)

ceramica: «fram^{ti} di terracotta punica e romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12-10-60); «terracotte [...] miste» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-10-60); «ansa con parte di orlo con il bollo di fabbrica **AMOS** [...] fram^{to} di coppetta in graffito FELICITA [...] parte superiore di lucerna [...] lucerna mancante dell'ansa ed una parte del lato superiore, diam. m. 0,095 con bollo di fabbrica AVR [...] coperchio in terracotta rossiccia con una X ed un alberello [...] coperchio in terracotta gialliccia con presa a bottone diam. m. 0,10» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-10-60); «vasi vari appartenenti alla civiltà punica e romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-10-60); «fram^{ti} di terracotta vari [...] 3 fram^{ti} di terracotta appartenenti ad una piccola urna cineraria [...] diam. alla bocca m. 0,14 alt. m. 0,09» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-10-60); «molti fram^{ti} di terracotta punici e romani» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-10-60).

oggetti in terracotta: «testina in terracotta, fram^{ria} [...] fusaiola in terracotta, diam. m. 0,045» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-10-60).

elementi architettonici: «fram^{ti} di embricioni., di tegole, molti ciottoli in arenaria alcuni dei quali con resti d'intonaci [...] molti frammenti d'intonaco decorato a colori vari [...] frammenti di mosaico» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12-10-60); «vari fram^{ti} d'intonaco parietale decorato, e vari fram^{ti} di mosaici» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-10-60); «vari fram^{ti} d'intonaci decorati e vari fram^{ti} di mosaici» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-10-60); «molti fram^{ti} d'intonaci e fram^{ti} di mosaici» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20-10-60); «fram^{ti} di pavimento in cocciopesto, fram^{ti} di mosaico, fram^{ti} d'intonaci semplici e dipinti» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-10-60); «fram^{ti} d'intonaci e fram^{ti} di mosaico» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-10-60); «fram^{ti} d'intonaci e fram^{ti} di mosaico» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-10-60); «fram^{ti} d'intonaci e fram^{ti} di mosaico» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-10-60).

oggetti in metallo: «1 grande bronzo; ½ grande bronzo; 19 piccoli bronzi; 1 fram^{to} di specchio; 1 spatolina lungh. m. 0,073; 1 spatolina lungh. m. 0,073; ago in bronzo lungh. m. 0,077; ago in bronzo manca della punta lungh. m. 0,072; fram^{to} di spatolina lungh. m. 0,045; fram^{to} di ago crinale lungh. m. 0,072; fram^{to} di

ago crinale lungh. m. 0,05; asticciola in bronzo lungh. m. 0,205; grappa in bronzo lungh. m. 0,135» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-10-60).

oggetti in osso e in avorio: «ago crinale in osso fram^{rio}; elemento in osso forse di cassetta portagioie diam. m. 0,024 lungh. m. 0,117; fusaiola in osso diam. m. 0,025; spillone in osso lungh. m. 0,10; spillone in osso lungh. m. 0,083; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,045» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-10-60).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 102

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: indeterminabile

numerazione vano diari di scavo: n. 32 (scavo 1960)

Pianta



Area VIII

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «molti fram^{ti} di terracotta ordinaria punica e romana [...] 12 fram^{ti} di terracotta punica decora[ta], fram^{ti} di coppe e di piatti in terracotta nera ed aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30-11-60).

oggetti in metallo: «chiodi di bronzo e di ferro [...] n.7 piccoli bronzi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30-11-60).

oggetti in osso e in avorio: «n. 5 fram^{ti} di spilloni» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30-11-60).

altri rinvenimenti: «gamba di bambola fram^{ria}; elemento di corallo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30-11-60).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 103

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: nn. 65-66

numerazione diari di scavo: Cisterna n. 5 (scavo 1960)

numerazione censimento cisterne: n. 9

Pianta



Area VIII

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «vari fram^{ti} di terracotta appartenenti a vasi punici e romani» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-11-60); «fram^{ti} di terracotta [...] misti» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-11-60).

oggetti in metallo: «grande bronzo; 4 piccoli bronzi; fram^{to} di strigile di bronzo; anellino di ferro diam. m. 0,02; piccolo coperchio di bronzo diam. m. 0,03» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-11-60).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 104

Settore: Quartiere centrale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: n. 68

numerazione diari di scavo: Cisterna n. 6 (scavo 1960)

numerazione censimento cisterne: n. 10

Pianta



Area VIII

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «molti fram^{ti} di terracotta appartenenti a vasi punici, romani ed a vernice nera» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-11-60).

oggetti in metallo: «chiodi di bronzo e di ferro » (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-11-60).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 105

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

indicazione diari di scavo:

lavoro di preparazione presso la costa (scavo 1956)

Pianta



Quartiere orientale-Battistero e Terme n. 1
(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «fram^{ti} di terracotta ordinaria appartenenti a vasi vari, un fram^{to} di piatto a vernice nera, un fram^{to} di coppetta aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18-06-1956).

oggetti in metallo: «due monete imperiali, la prima un piccolo bronzo assai ossidato, l'altra discretamente conservata; un medio bronzo di Augusto D. AVGVSTVS PATER R. Aquila stante? assai consunto [...] una grappa in bronzo per fissare i marmi lungh. m. 0,15 largh. m. 0,01» (ASSACO-Giornale di Scavo del 18-06-1956).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 106

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: battistero

numerazione vano diari di scavo: n. 5 (scavo 1956)

Pianta



Battistero

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «fram^{ti} di grandi anfore e di qualche vasetto in terracotta ordinaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23-06-1956); «scarsi frammenti di terracotta romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27-6-56).

elementi architettonici: «un fram^{to} d'iscrizione a buole lettere. Le lettere misurano in alt. m. 0,035. il fram^{to} misura in lung. m. 0,18 in largh. m. 0,15



spessore m. 0,058 » (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-06-1956); «vari fram^{ti} di marmo, di grandi embricioni [...] fram^{to} di marmo? Con lettere in graffito» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23-06-1956); «numerosi piccoli blocchi di crollo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27-6-56).

oggetti in metallo: «chiodo di bronzo mancante della punta, lung. m. 0,045; falchetto in ferro assai ossidato, lung. m. 0,21 [...] un piccolo bronzo assai consunto» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23-06-1956).

pasta vitrea: «fram^{to} di braccialetto in pasta vitrea, lung. m. 0,032» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23-06-1956).

altri rinvenimenti: «fusaiola a sezione cilindrica, mancante di una metà, diam. m. 0,075; fusaiola lenticolare, in parte mancante, diam. m. 0,08; n. 1 nucleo di selce grigiastra; n. 1 nucleo di ossidiana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23-06-1956).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 107

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 1

numerazione diari di scavo: vano n. 1 (scavo 1956)

Pianta



Terme n. 1

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

elementi architettonici: «due blocchi di arenaria ben lavorati alla martellina, molti mattoni di forma triangolare, e vari tufelli pure di forma rettangolare» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-6-56); «vari mattoni di forma triangolare, vari tufelli e molti grandi blocchi di materiale di crollo in muratura a sacco [...] un tronco di colonna dorica in arenaria [...] tre fram^{ti} di embricioni mammellati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-6-56); «2 mattoni <fram^{ti}> uno piccolo e ed uno circa un quarto, dei quali uno conserva il bollo intatto [...] di forma circolare [...] le lettere sono assai larghe e giungono al bordo del cerchio. Il bollo di fabbrica è IVLIAN-EQVAD» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23-6-56; PESCE 1958, p. 323).

oggetti in metallo: «un medio bronzo di Antonino P. ANTONINVS – PIVS -» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-6-56).

Bibliografia: PESCE 1958, p. 323.

Materiale Archeologico: Scheda n. 108

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 1

numerazione diari di scavo: vano n. 2 (scavo 1956)

Pianta



Terme n. 1

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Deposizione n. 1

«[...] in un angolo si è rinvenuto un teschio ben conservato e gettate alla rinfusa tutte le altre ossa [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-6-56); «[...] la deposizione [è] collocata [con la] testa a N.E ed il resto de[gli] arti verso S.OV [...]» (ASSACO-Giornale di scavo del 17-7-56).

Reperti Archeologici

oggetti in metallo: «un frammento di strigile di bronzo [...] n. 1 anello di bronzo, con castone pure di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-6-56); «all'altezza del petto sono stati rinvenuti [...] n. 3 frammenti di catenina in bronzo [...] 2 fibule di bronzo nella cui parte interna si notano ancora tracce di stoffa [...] 2 elementi in lamina di bronzo [...] [sulle quali] [...] si notano delle incisioni [...] 1 frammento di spilla a fermaglio [...] un elemento di ferro a punta [...]. Ai lati all'altezza dei polsi sono stati rinvenuti 3 frammenti di bracciali in bronzo» (ASSACO-Giornale di scavo del 17-7-56).

oggetti in osso e in avorio: una spilla in osso (ASSACO-Giornale di scavo del 17-7-56).

Deposizione nn. 2-5

«si rinvenivano ancora 4 teschi con solo due ossa lunghe, poche vertebre e poche costole» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-6-56).

Deposizione nn. 6-7

Reperti Archeologici

ceramica: «1 [frammento] di lucerna» (ASSACO-Giornale di scavo del 21-7-956).

oggetti in metallo: «nel terriccio durante la crivellatura sono stati rinvenuti n. 5 P. B. SILVIA DOMNA – COSTANZO II n. 2 [-] GIUSTINO I BIZANTINA 518-527 D.C. ossidati[,] n. 1 frammento di spilla in bronzo [...] n. 2 frammenti di bronzo e di ferro» (ASSACO-Giornale di scavo del 21-7-956).

altri rinvenimenti: «1 dente di cinghiale, tra cui varie ossa appartenenti ad animale pecore capre <mascelle> frammenti di teste ed altre ossa appartenenti a[gli] stessi animali» (ASSACO-Giornale di scavo del 21-7-956).

Deposizione nn. 8-10

a contatto con il pavimento nella parte centrale del vano «[...] sono stat[e] rinvenut[e] n. 3 deposizioni i cui resti degli inumati assai scomposti [sono] collocati alla rinfusa» (ASSACO-Giornale di scavo del 23-7-56).

Reperti Archeologici

oggetti in metallo: «n. 1 frammento di chiodo[,] n. 1 frammento di puntale di lancia [...] n. 1 manico di coltello in ferro assai ossidato» (ASSACO-Giornale di scavo del 23-7-56).

altri rinvenimenti: «n. 4 elementi di collana [...] 1 frammento di corallo[,] 1 conchiglia elemento di collana» (ASSACO-Giornale di scavo del 23-7-56).

Altre deposizioni (numero minimo di individui: 2)

«numeros[e] ossa uman[e] e n. 2 teschi» (ASSACO-Giornale di scavo del 25-7-56).

Reperti Archeologici

oggetti in terracotta: «1 disco in terracotta <tappo> [...] e vari frammenti di terracotta comune» (ASSACO-Giornale di scavo del 25-7-56).

oggetti in metallo: «1 frammento di anello in bronzo[,] 1 puntale di lancia in ferro[,] n. 1 chiodo di ferro [...] 3 frammenti di chiodi [di] ferro» (ASSACO-Giornale di scavo del 25-7-56).

altri rinvenimenti: «n. 6 elementi di collana [...] 1 dente» (ASSACO-Giornale di scavo del 25-7-56).

Bibliografia: SALVI 1989; GIUNTELLA 1995, p. 130.

Materiale Archeologico: Scheda n. 109

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 1

numerazione diari di scavo: vano n. 4 (scavo 1956)


Pianta



Terme n. 1

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «un frammento di ansa con un tratto di bollo » (ASSACO-Giornale di scavo del 2-7-956).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 110

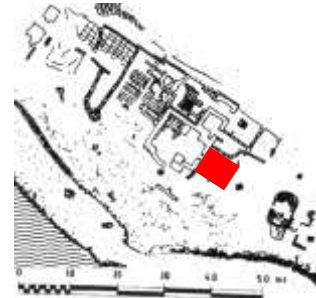
Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 1

numerazione diari di scavo: vano n. 6 (scavo 1956)

Pianta



Terme n. 1

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «numerosi frammenti di terracotta romana [...] appartenenti a piccole anfore e vasellami vari» (ASSACO-Giornale di scavo del 3-7-956).

elementi architettonici: «n. 1 tronco di colonna di arenaria [...] altro tronco di colonna [...] numerosi frammenti di embrici» (ASSACO-Giornale di scavo del 3-7-956).

statuaria: «un frammento di base di statua in marmo che rappresenta, a sinistra un piede lungo m. 0,20 mancante del tutto di caviglia in su, sul dorso dello stesso si nota una guarnitura in bassorilievo con a centro 2XX, a sinistra del piede in una cavità sporgente la testa [di] un coniglio intento a mangiare un grappolo di uva che tiene tra le zampe, a sinistra ancora affiancato alla tana del coniglio si trovano i resti consistente tratto della parte bassa del corpo le zampe e la coda di una Pantera che passa sotto il sedere e si prolunga verso la parte anteriore il frammento di marmo ha uno spessore di m. 0,10 di forma triangolare» (ASSACO-Giornale di scavo del 3-7-956).

oggetti in metallo: «n. 1 P.B. D.CONSTANTIVS.PRAVG busto dell'Imp. a destra Px consunto COSTANTINO II [...] n. 1 frammento di lamina di piombo piegato a forma cilindrica» (ASSACO-Giornale di scavo del 3-7-956).

vetro: «vari frammenti di vetro appartenenti a vasetti» (ASSACO-Giornale di scavo del 3-7-956).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 111

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 1

numerazione diari di scavo: vano n. 7 (scavo 1956)

Pianta



Terme n. 1


(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)


Reperti Archeologici

ceramica: «terracotta comune [...] qualche frammento di ceramica ARETINA» (ASSACO-Giornale di scavo del 4-7-56); «n. 2 frammenti di vasetti Greci decorati a vernice rossa su fondo nero ed a strisce scure» (ASSACO-Giornale di scavo del 6-7-56) «n. 1 frammento di orlo di vasetto [di] ceramica Aretina[;] n. 1 frammento di orlo di vasetto [di] ceramica campana[;] n. 1 frammento di coppa con tratto di orlo e fondo ad anellino a vernice nera, nella parte esterna in due punti dei segni a graffito[;] n. 1 frammento di terr. Punica decorato a vernice rossa a sottili strisce» (ASSACO-Giornale di scavo del 7-7-56); «n. 3 frammenti di ceramica Aret. appart[enenti] a [un] piatto di pesce con fondo ad anellino[;] n. 1 frammento di orlo di braciere o grande vaso raffigurante una testa in parte frammentaria [...] n. 1 frammento di lucerna a coppetta» (ASSACO-Giornale di scavo del 9-7-56); «n. 1 frammento di terracotta a vernice nera su fondo rosso» (ASSACO-Giornale di scavo del 21.08.1956).

oggetti in terracotta: «n. 1 elemento di collana in terr[a]cotta rossa» (ASSACO-Giornale di scavo del 6-7-956); «n. 1 frammento di statuetta in terr. rossa» (ASSACO-Giornale di scavo del 7-7-956); «n. 1 anello in terracotta [con] al centro il foro in forma conica» (ASSACO-Giornale di scavo del 21.08.1956).

elementi architettonici: «vari blocchi mescolati al terriccio numerosi frammenti di embrici» (ASSACO-Giornale di scavo del 4-7-56); «numerosi blocchi [...] frammenti di mattoni ed embrici» (ASSACO-Giornale di scavo del 5-7-56); «n. 1

frammento di marmo con tratto di iscrizione»  (ASSACO-Giornale di scavo del 6-7-956); «un tronco di colonna [...] 3 frammenti di soglia in arenaria [...] n. 1 frammento di mattone con tratto di bollo non ben leggibile» (ASSACO-Giornale di scavo del 7-7-956); «n. 1 frammento di marmo con tratti di scrittura

cubitale  [...] vari frammenti di laterizi mammellati e forati per la trasmissione del calore, frammenti di embrici (ASSACO-Giornale di scavo del 9-7-956).

oggetti in pietra: «n. 1 contropeso in trachite con foro a[l] centro» (ASSACO-Giornale di scavo del 6-7-956).

oggetti in metallo: «n. 3 piccoli bronzi molto ossidati» (ASSACO-Giornale di scavo del 6-7-956); «n. 1 frammento di ago in bronzo con cruna a due fori [...] n. 1 frammento di amo in bronzo» (ASSACO-Giornale di scavo del 7-7-956); «vari frammenti di ferro molto ossidato [...] n. 1 cardine in ferro molto ossidato [...] n. 1 frammento di piombo laminato» (ASSACO-Giornale di scavo del 9-7-956); «n. 1 elemento in bronzo cilindrico [...] al cui centro si nota un appiccagnolo ove rimane sospeso un piccolo anellino frammentato da una parte; n. 1 bottone in bronzo» (ASSACO-Giornale di scavo del 21.08.1956), alcuni chiodi in bronzo (ASSACO-Giornale di scavo dei giorni 9-7-956; 21.08.1956) e qualche frammento di bronzo laminato (ASSACO-Giornale di scavo dei giorni 7-7-956; 21.08.1956).

vetro: «frammenti di vetro appartenenti ad anfore» (ASSACO-Giornale di scavo del 4-7-956); «n. 1 piedistallo di vasetto in vetro a forma campanata» (ASSACO-Giornale di scavo del 6-7-956).

pasta vitrea: «n. 1 elemento di collana in pasta vitrea» (ASSACO-Giornale di scavo del 7-7-956).

altri rinvenimenti: «n. 1 frammento di scoria» (ASSACO-Giornale di scavo del 7-7-956); «n. 1 dente di cinghiale» (ASSACO-Giornale di scavo del 21.08.1956).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 112

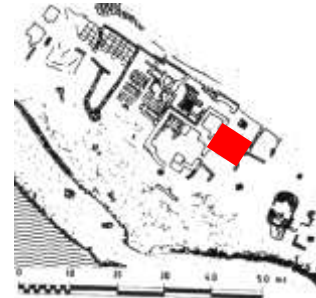
Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 1

numerazione diari di scavo: vano n. 8 (scavo 1956)

Pianta



Terme n. 1

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «vari frammenti di terracotta comune Romana appartenente a vasellame vario» (ASSACO-Giornale di scavo del 20.08.1956); «n. 1 frammento di terracotta a vernice nera su fondo rosso» (ASSACO-Giornale di scavo del 21.08.1956); «n. 2 frammenti di orlo e del corpo di un vaso di ceramica a vernice rossa tipo ARETINA decorato in bassorilievo a fiori; n. 1 frammento di fondo di piatto a vernice nera» (ASSACO-Giornale di scavo del 22.08.1956).

oggetti in terracotta: «n. 1 anello di terracotta al centro il foro in forma conica diam. m. 0,6» (ASSACO-Giornale di scavo del 21.08.1956); «dischetto (tappo) in terra rossa diam. m. 0,025» (ASSACO-Giornale di scavo del 22.08.1956).

elementi architettonici: «numerosi frammenti di embrici» (ASSACO-Giornale di scavo del 20.08.1956); «un tronco di colonna alto m. 0,45 diam. m. 0,42» (ASSACO-Giornale di scavo del 21.08.1956).

oggetti in pietra: «una vaschetta di pietra arenaria larga m. 0,53 X m. 0,47 alta m. 0,46 la parte interna è profonda n. 0,20 [...] vari frammenti di altra vaschetta» (ASSACO-Giornale di scavo del 20.08.1956); «n. 1 elemento di fusaiola in basalto con forellino al centro diam. m. 0,3; n. 1 elemento di fusaiola diam. m. 0,024; n. 1 disco (tappo) in marmo diam. m. 0,6; n. 1 pietra arenaria diam. m. 0,7» (ASSACO-Giornale di scavo del 22.08.1956).

oggetti in metallo: «n. 1 elemento in bronzo cilindrico lungo m. 0,0155 al cui centro si nota un appiccagnolo ove rimane sospeso un piccolo anellino frammentato da una parte; n. 1 bottone di bronzo da un lato il piccolo bottoncino

di presa; n. 1 chiodi in bronzo a testa piatta lung. m. 0,12; n. 1 framm. di chiodo in bronzo; n. 2 frammenti di bronzo laminato» (ASSACO-Giornale di scavo del 21.08.1956); «n. 2 P.B. frammentati e assai consunti; n. 3 frammenti di chiodi di bronzo; n. 1 frammento di bronzo» (ASSACO-Giornale di scavo del 22.08.1956); tre «chiodi di ferro con testa [...] n. 2 frammenti; n. 1 grosso frammento di ferro assai ossidato; n. 1 chiodo di ferro nella cui punta si trova attaccato un frammento di piombo laminato [...] n. 1 connetto in piombo lung. m. 0,056» (ASSACO-Giornale di scavo del 22.08.1956).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 ago con crune di osso e due forellini lung. m. 0,0125; n. 1 spilla di osso» (ASSACO-Giornale di scavo del 22.08.1956).

altri rinvenimenti: «n. 1 dente di cinghiale» (ASSACO-Giornale di scavo del 21.08.1956); «n. 2 frammenti di corallo rosso» (ASSACO-Giornale di scavo del 22.08.1956); «n. 3 denti di cinghiale» (ASSACO-Giornale di scavo del 22.08.1956).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 113

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 1

numerazione diari di scavo: vano n. 9 (scavo 1956)

Pianta



Terme n. 1

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «vari frammenti di terracotta Romana» (ASSACO-Giornale di scavo del 14-7-956); «vari frammenti di terracotta appartenente a vasellame vario Punico e Romano [...] n. 1 frammento ceramica Greca a vernice nera tratto del fondo sono visibili 4 palme; n. 1 frammento di orlo di vasetto ceramica ARETINA; n. 1 lucerna frammentaria terr rossa Romana di forma ovoidale sulla parte superiore impresse delle foglie in senso circolare lung. m. 0,0125 alt. m. 0,5; n. 1 frammento di lucerna come il precedente sopra a centro un tratto mancante; n. 1 frammento di vaso Punico fondo piano ai cui margini rialzato a nastro, nella parte interna del fondo si notano numerosi piccolissimi frammentini di calcare impressi nel corpo da ambo le parti decorato a larghe strisce in vernice giallognola su fondo rosso in senso circolare lung. del frammento m. 0,21 spessore m. 0,025; n. 1 frammento di vaso Punico ad orlo svasato; n. 1 frammento di coppa ad orlo assottigliato appena rientrante alt. m. 0,095; n. 1 altro frammento di orlo di vaso sporgente in fuori [...] altri numerosi frammenti di terracotta Punica e Romana appartenente a vasellame vario» (ASSACO-Giornale di scavo del 17-7-956).

elementi architettonici: «frammenti di cotto mamellati; frammenti di lastre di marmo con delle scanalature [...] numerosi frammenti di embrici» (ASSACO-Giornale di scavo del 14-7-956); «numerosi frammenti di embrici blocchi e pietrame» (ASSACO-Giornale di scavo del 16-7-956); «numerosi frammenti di lastre di marmo dallo spessore di m. 0,2 [...] n. 1 lastrone di terracotta per

trasmissione del calore con le impronte delle 4 mammelle spessore m. 0,4, forellini delle mammelle m. 0,015» (ASSACO-Giornale di scavo del 17-7-956).

oggetti in pietra: «n. 1 frammento di vaso in marmo ad orlo molto largo m. 0,056 con una scalatura in senso circolare» (ASSACO-Giornale di scavo del 14-7-956); «vaschetta di arenaria di formato rettangolare» (ASSACO-Giornale di scavo del 16-7-956); «n. 1 vaschetta coccolata ai piedi della parte in pietra arenaria di formato rettangolare misura m. 0,72 X 0,48 [...] n. 1 frammento di vaschetta pietra arenaria misura m. 0,45 X 0,42 alt. m. 0,39» (ASSACO-Giornale di scavo del 17-7-956).

oggetti in metallo: «n. 1 P.B.D...COSTANTIVS·P.F.AVG [...] COSTANZO II; n. 1 P.b. ossidato <COSTANZO GALLO>» (ASSACO-Giornale di scavo del 16-7-956); «n. 1 ASS· D.GIANO, bifronte semiconsunto <217-154 A.C. > Rx...ROMA prua di nave a destra; n. 1 moneta molto ossidata Punica? [...] n. 1 elemento frammento sottile in bronzo lung. 0,5; n. 1 frammento di lamina di bronzo; n. 2 fr. di cardine di porta? in ferro ossidati lung. m. 0,0125» (ASSACO-Giornale di scavo del 17-7-956); due «chiod[i] in ferro ossidat[i] [...] n. 4 frammenti tra cui n. 1 ferro laminato; n. 1 cucitura in piombo a due dischetti parte interna e parte esterna diam. m. 0,3 e m. 0,021; n. 1 frammento di lamina di piombo» (ASSACO-Giornale di scavo del 17-7-956).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 dado in avorio a sei lati numerato a cerchi» (ASSACO-Giornale di scavo del 17-7-956).

altri rinvenimenti: «n. 1 frammento di coperchio porta profumi diam. m. 0,065 alt. m. 0,022 [...] n. 1 frammento di corallo; n. 7 conchiglie elementi di collana; n. 8 conchiglie senza buco tra cui n. 1 molto grande; numerose pinne di pesce» (ASSACO-Giornale di scavo del 17-7-956).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 114

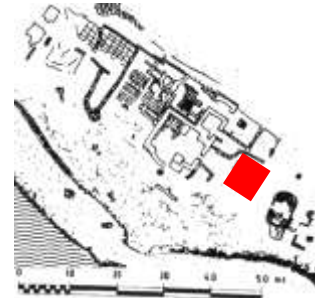
Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 1

numerazione diari di scavo: vano n. 10 (scavo 1956)

Pianta



Terme n. 1

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «scarsi frammenti di terracotta Romana» (ASSACO-Giornale di scavo del 17-7-956).

oggetti in terracotta: «n. 1 dischetto di terr. tappo di anforetta diam. m. 0,038; n. 1 dischetto ceramica a vernice nera diam. m. 0,036» (ASSACO-Giornale di scavo del 19-7-956).

elementi architettonici: «numerosi frammenti di embrici e numerosi blocchi mescolati al terriccio» (ASSACO-Giornale di scavo del 17-7-956).

oggetti in metallo: «n. 1 COSTINO 1° il grande 307 d.C.; n. 9 P.B. assai ossidati» (ASSACO-Giornale di scavo del 17-7-956); «n. 3 P.b: ossidati e consunti» (ASSACO-Giornale di scavo del 18-7-956); «n. 12 frammenti di ferro appartenente a chiodi molto ossidati; n. 1 piombo con due dischetti punti di cucitura diam .m. 0,038 [...] n. 2 P.B.» (ASSACO-Giornale di scavo del 19-7-956).

altri rinvenimenti: «n. 4 frammenti di scoria siliciosa» (ASSACO-Giornale di scavo del 19-7-956); «n. 1 frammento di corallo; n. 2 conchiglie elementi di collana; n. 2 conchiglie» (ASSACO-Giornale di scavo del 19-7-956).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 115

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 1

numerazione diari di scavo: vano n. 11 (scavo 1956)

Pianta



Terme n. 1

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «scarsi frammenti di terracotta comune» (ASSACO-Giornale di scavo del 26-7-956).

oggetti in metallo: «n. 4 frammenti di ferro che costituiscono una vecchia spada il cui manico lateralmente è ornato da due strisce di lamina di bronzo collegato con n. 4 chiodi di bronzo, lung. m. 0,41, larg. m. 0,055, spessore m. 0,2; n. 2 altri frammenti di ferro appartenente ad altra spada» (ASSACO-Giornale di scavo del 16-7-956); «n. 1 G.B. FILIPPO FIGLIO; n. 1 M.B. L.AELIVS; n. 4 P.b. ossidati e consunti; n. 2 frammenti di chiodi di bronzo; n. 1 frammento di lamina di bronzo» (ASSACO-Giornale di scavo del 26-7-956).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 frammento di osso <AVORIO> lavorato a forma cilindrica lung. m. 0,4 diam. m. 0,012» (ASSACO-Giornale di scavo del 26-7-956).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 116

Settore: Quartiere orientale

Pianta

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 1

numerazione diari di scavo: vano n. 12 (scavo 1956)




Terme n. 1



(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «frammento di ceramica rossa tratto di fondo con dei cerchi concentrici» (ASSACO-Giornale di scavo del 31.07.1956).

elementi architettonici: «numerosi frammenti di mattoni assai bruciacchiati mescolati con terriccio» (ASSACO-Giornale di scavo del 25-7-956); «qualche

frammento di marmo di cui n. 1 con iscrizione  [...] n. 1 fram. di pavimento appartenente alla vasca collocata sopra la sospensura, costituito di un grosso frammento di lastra in cotto larga m. 0,58 X 0,48 spessore m. 0,4, attaccato al frammento si trova un tratto di pavimento a coccio pesto dallo spessore di m.

0,20 largo quanto la lastra   » (ASSACO-Giornale di scavo del 30.07.1956); «numerosi [...] frammenti di cotto tra cui vari frammenti di lastre in cotto mammellati» (ASSACO-Giornale di scavo del 31.07.1956).

statuaria: «n. 1 [frammento di marmo] con tratto di orecchio» (ASSACO-Giornale di scavo del 30.07.1956).

oggetti in metallo: «n. 1 grappa di piombo a doppio dischetto diam. m. 0,026» (ASSACO-Giornale di scavo del 30.07.1956); «n. 1 P.B. COSTANZO II; n. 3 frammenti di bronzo laminati lung. m. 0,16, m. 0,13 e m. 0,11; n. 1 frammento di chiodo lungo m. 0,3» (ASSACO-Giornale di scavo del 31.07.1956).

Bibliografia: PESCE 1958.

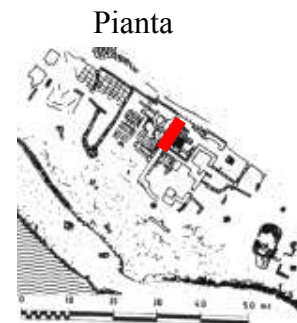
Materiale Archeologico: Scheda n. 117

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 1

numerazione diari di scavo: vano n. 13 (scavo 1956)



Terme n. 1

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 lucerna in terra ad ingubbiatura rossiccia di forma circolare ansetta con forellino, beccuccio sporgente ben cerchiato, al centro si nota una figura in basso rilievo raffigurante una testa femminile sormontata da un elemento a due corna, al centro sormontata da un techio, diam. m. 0,0105 alt. m. 0,4 [...] vari frammenti di terracotta romana comune e qualche frammento di terracotta Punica appartenente ad anfore e vasi» (ASSACO-Giornale di scavo del 18.08.1956).

oggetti in pietra: «n. 1 incensiere di pietra arenaria, il piedistallo è di forma circolare dal diam. di m. 0,10 la parte superiore concavo dal diam. di m. 0,9 alt. m. 0,082 la parte concava è alta m. 0,1 gran parte dell'orlo è mancante» (ASSACO-Giornale di scavo del 20.08.1956).

oggetti in metallo: «n. 1 elemento in bronzo appiattito con manico tondo piegato lungo m. 0,22; n. 1 framm. di chiodo di bronzo lungo m. 0,0105; n. 3 framm. di chiodi di bronzo; n. 4 framm. di chiodi di ferro; n. 1 frammento di piombo laminato; altri numerosi frammenti di piombo laminato» (ASSACO-Giornale di scavo del 18.08.1956).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 testa di spillone di avorio semitonda diam. m. 0,016» (ASSACO-Giornale di scavo del 18.08.1956).

altri rinvenimenti: «n. 1 chicco di collana in pasta vitrea giallino; n. 3 frammenti di corna di bue» (ASSACO-Giornale di scavo del 18.08.1956).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 118

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 1

numerazione diari di scavo: vano n. 14 (scavo 1956)

Pianta




Terme n. 1

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 framm. di fondo di vaso [di] ceramica Campana a vernice nera; n. 1 frammento di lucerna terr. a vernice nera» (ASSACO-Giornale di Scavo del 06.08.1956); «n. 1 frammento di terracotta assai ordinaria nella cui parte esterna si nota una margherita in basso rilievo dal diam. di m. 0,4» (ASSACO-Giornale di Scavo del 07.08.1956).

oggetti in terracotta: «n. 1 framm. di formella a incisione a  » (ASSACO-Giornale di Scavo del 06.08.1956).

elementi architettonici: «1 framm. di latra di marmo con [...] iscrizione»



(ASSACO-Giornale di Scavo del 06.08.1956); «1 frammento di colonna in calcare duro vuota all'interno» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16.08.1956).

oggetti in metallo: «n. 1 moneta D. M. ATIVS – BALBVS. P. R. testa nuda a sinistra x Sardus Pater poco leggibile testa barbata cosquata a destra [...] 1 testa di chiodo in bronzo [...] 1 frammento di chiodo in bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 06.08.1956); «n. 1 moneta assai ossidata BIZANTINA MAURIZIO TIBERIO al di sotto dei resti scheletrici a contatto col pavimento» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16.08.1956).

Reperti Archeologici Cisterna

ceramica: «n. 1 anfora terra rossa monoansata a nastro con profonde scanalature



assai frammentarie ; n. 1 frammento di orlo di vaso con delle cavità nell'orlo ed un cordone ondeggiante, nel corpo delle lunghe cavità in senso verticale» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11.08.1956).

statuaria: «n. 1 frammento di piede di marmo appartenente ad una piccola statua di circa m. 1,10 di altezza mancante di tutto il tratto del piede lato anteriore, detto piede faceva parte della base [...] lung. m. 0,12 alt. m. 0,10» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.08.1956).

legno: «n. 1 disco in legno dal diam. di m. 0,041 spessore m. 0,018, nella parte esterna una cavità larga m. 0,05 che percorre tutta la circonferenza» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.08.1956); «vari frammenti di legno fossilizzato tra cui n. 1 a forma di pugnale?» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11.08.1956)

altri rinvenimenti: «n. 1 dente di cinghiale» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11.08.1956)

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 119

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 1

numerazione diari di scavo: vano n. 15 (scavo 1956)

Pianta



Terme n. 1

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «vari frammenti di terracotta comune Punica e Romana appartenente a vasellami comuni» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.08.1956); «vari frammenti di ceramica a vernice nera orli e fondi di vasi, ceramica Punica a vernice marrone a larghi e sottili filisu fondo rosa, frammenti di piatti ad orlo rovesciato e a orlo appena sporgente a vernice nera a sottile linea; n. 1 frammento di lucerna con scrittura» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.08.1956).

oggetti in terracotta: sette «disc[hi] in terracotta (tappo)» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.08.1956).

oggetti in pietra: «n. 1 vaschetta di arenaria di forma rettangolare lunga m. 0,48 larga m. 0,31 alta m. 0,25, nella parte interna misura m. 0,35 X 0,23, profondità m. 0,13» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.08.1956); «n. 1 disco in pietra arenaria diam. m. 0,035» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.08.1956).

oggetti in metallo: «n. 1 G.B. D. ...V.S. VERUS testa di LUCIO VERUS barbata, nuda a destra Px S.C. CONSACRAT...altare a 4 piani sormontato da “pira o rogo” [...] n. 4 P.B. COSTANZO II? COSTANZO III? VALENTINO I» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11.08.1956); «n. 1 M.B.; n. 1 P.B. molto ossidati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.08.1956).

pasta vitrea: «n. 3 chicchi di collana in pasta vitrea biancastri» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.08.1956).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 frammento di spilla in osso la parte superiore incisa a forma di esparace lungh. m. 0,074; n. 1 altro simile lungh. m. 0,038» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.08.1956).

Bibliografia: PESCE 1958.

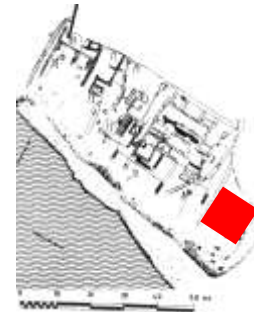
Materiale Archeologico: Scheda n. 120

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

indicazione diari di scavo: « scavo [...] verso le Terme n. 1»
(scavo 1960)


Pianta



Area IX

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «molti fram^{ti} di terracotta appartenenti a vasi punici e romani [...] fondo di grande anfora con incisa la lettera M fatta prima della cottura [...] collo di anfora con parte di ansa, sotto l'orlo bollo di fabbrica  [...] vasetto punico in forma di trottola manca parte dell'orlo [...] alt. m. 0,15 [...] fram^{to} di guttario con la testa di ariete, lung. m. 0,085 [...] balsamario, manca parte del collo e l'orlo alt. m. 0,09 [...] lampada punica in terracotta gialliccia ben conservata diam. m. 0,085 [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8-10-60); «moltissimi fram^{ti} di terracotta appartenenti a vasi vari punici e romani [...] lampada a coppetta, diam. m. 0,9 [...] parte inferiore di lampada decorata [...] ½ di lampada decorata [...] fondo di grande coppa a vernice nera decorato da un fiore ad 8 petali alternati a vernice bianca e scura, diam. m. 0,11 [...] beccuccio a gocciolatoio con tre buchi, con tutta probabilità apparteneva ad un oinochoe» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-10-60).

oggetti in terracotta: «fondo di un candelabro in terracotta gialliccia manca della parte superiore, diam. m. 0,115 alt. m. 0,045» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8-10-60); «fram^{to} di matrice; parte inferiore di t[hy]miaterio[n] [...] testina e parte di busto di statuetta [...] fram^{to} di testina [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-10-60).

oggetti in pietra: «sfera in pietra con tutto inciso al centro da una linea, diam. m. 0,052» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-10-60).

oggetti in metallo: «n. 3 piccoli bronzi; n. 1 anello diam. m. 0,02 di bronzo; n. 1 anello chiave di bronzo diam. m. 0,02 lungh. m. 0,035; n. 1 fallo in bronzo con ricchi pendenti lungh. m. 0,03; n. 1 amo di bronzo fram^{rio}; n. 1 piccola grappa di bronzo lungh. m. 0,055; n. 1 anello chiave di ferro fram^{rio} lungh. m. 0,05» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8-10-60); «chiodi di bronzo e di ferro [...] 1 grande bronzo; 12 piccoli bronzi; 1 strigile, manca della parte curva lungh. m. 0,165; specchio di bronzo assai ossidato diam. m. 0,075; piccolo oggetto di bronzo a punta con 3 alette» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-10-60).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 punteruolo in osso lungh. m. 0,115 [...] spillone in osso lungh. m. 0,092; spillone in osso lungh. m. 0,083; spillone in osso lungh. m. 0,073; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,068; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,062; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,045; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,047; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,047; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,04; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,036; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,026; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,016; cucchiaino in osso fram^{ria} la pala e mancante un tratto di manico lungh. m. 0,083; n. 9 fram^{ti} di spilloni» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8-10-60); «spillone in osso lungh. m. 0,105; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,074; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,066; fusaiola in osso diam. m. 0,22; elemento di flauto, diam. m. 0,035 lungh. m. 0,05» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-10-60).

altri rinvenimenti: «n. 1 dente volpino» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'8-10-60); «n. 3 spine di pesce» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-10-60).

Reperti Archeologici Cisterna presso area n. 80 (n. 2, scavo 1960)

ceramica: «lampada a coppetta in terracotta rossiccia diam. m. 0,103 [...] come sopra in terracotta gialliccia diam. m. 0,088 [...] come sopra in terracotta gialliccia diam. m. 0,065 [...] fram^{to} di fondo di piatto a vernice nera con graffito \times nel fondo palme a ragg[i]era [...] fram^{to} di piatto a vernice nera con graffito [...] fram^{to} di piatto a vernice nera nel rovescio in graffito FAR [...]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-10-60); «una snella anforetta fusiforme biansata, manca di un'ansa, alt. m. 0,158» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-10-60); «vari fram^{ti} di terracotta soprattutto appartenenti a grandi anfore vinarie [...]

fram^{ti} di grandi anfore [...] fram^{to} di snella brocchettina a bocca lobata [...] bocca di oinochoe con 3 fori per mescolare il liquido [...] coppa in terracotta rossiccia, con alto piede, leggermente fram^{rio} il piede, manca gran parte del corpo e dell'orlo, alt. m. 0,065 [...] vasetto a trottola, manca del fondo alt. m. 0,15» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-10-60).

oggetti in terracotta: «vari fram^{ti} di t[hy]miateri[a] [...] t[hy]miateri[o] fram^{rio} alt. m. 0,12 [...] testina in terracotta rossiccia fram^{ria} alt. m. 0,075 diam. m. 0,055 [...] come sopra alt. m. 0,095» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-10-60); «testa con lungo collo di statuetta idolo simile a quelli di Chia alt. m. 0,055 [...] colomba in terracotta gialliccia, manca della testa e della coda, alt. m. 0,06 lungh. m. 0,07 [...] testina femm^{le} fram^{ria} e consunta alt. m. 0,08 [...] testina femm^{le} fram^{ria} e consunta alt. m. 0,08» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-10-60).

oggetti in metallo: «25 piccoli bronzi assai ossidati e consunti» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-10-60)

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 121

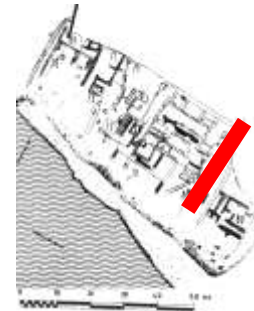
Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

indicazione diari di scavo:

«tra Terme n. 1 e n. 2 [...] acquedotto» (fase di tracciamento)
(scavo 1960)

Pianta



Area IX

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «molti fram^{ti} di terracota punici e romani [...] una lucerna in due pezzi, manca [parte] dell'ansa, gran parte del fondo ed un piccolo tratto su di un fianco. Al centro in bassorilievo è rappresentato Ercole che tiene il cervo per le corna ed il ginocchio sinistro poggiato al centro della vita, al margine, sempre in bassorilievo vengono rappresentati grappoli d'uva e foglie di vite» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16-9-60); «vari fram^{ti} di terracotta punica e romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20-9-60).

oggetti in terracotta: «fram^{to} di una testina di statuetta alt. 0,04» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16-9-60).

oggetti in metallo: «n. 10 piccoli bronzi; fram^{to} di braccialetto a funicella; spillo? di bronzo fram^{rio} lungh. m. 0,09» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16-9-60); «un piccolo amo di bronzo lungh. 0,02 [...] un asse romano» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20-9-60).

oggetti in osso e in avorio: «spatolina in osso, manca un tratto lungh. m. 0,07; spillone mancante della punta lungh. m. 0,053; spillone mancante della punta lungh. m. 0,04; spillone mancante della testa lungh. m. 0,071; spillone mancante della testa lungh. m. 0,052; elemento di flauto in osso diam. m. 0,03 lungh. m. 0,04» (ASSACO-Giornale di Scavo del 16-9-60).

Bibliografia: materiale inedito.

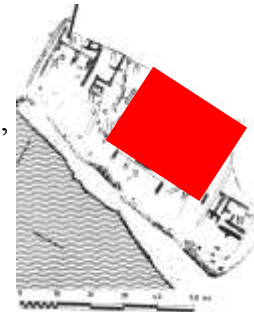
Materiale Archeologico: Scheda n. 122

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: θ – “zona delle due colonne”
(adiacenze cisterna n. 16) (scavo 1960)

Pianta



Area IX

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «fram^{to} di un guttario di forma animale, forse pantera rimane il collo e gran parte della testa, lung. m. 0,07 [...] snella brocchetta con fondo ad anellino, bocca circolare, ansa a nastro, impostata sulla spalla e sotto l'orlo, alt. m. 0,14 [...] fondo di coppa in terracotta aretina con il bollo di fabbrica VER» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12-10-60).

oggetti in terracotta: «statuetta in terracotta rossiccia assai fram^{ria}, alt. m. 0,09 [...] testa barbata con lunghi baffi, in terracotta gialliccia, diam. m. 0,095 alt. m. 0,14 [...] peso da telaio in forma circolare con due fori diam. m. 0,075» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12-10-60).

oggetti in metallo: «1 asse romano; 1 grande bronzo; 1 medio bronzo; 8 piccoli bronzi; 1 ago di bronzo lung. m. 0,122; 1 bandella di bronzo lung. m. 0,063» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12-10-60).

oggetti in osso e in avorio: «un oggettino in osso assai caratteristico, darebbe tutta l'impressione trattarsi di una fibula [...] decorata tanto alla parte superiore quanto nel fondo [...] spillone in osso lung. m. 0,87; spillone in osso mancante della punta lung. m. 0,082; spillone in osso mancante della testa lung. m. 0,082; punteruolo in osso mancante della testa lung. m. 0,071; punteruolo in osso mancante della punta lung. m. 0,033; n. 2 fram^{ti} di spilloni; elemento di flauto, lung. m. 0,025 diam. m. 0,021» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12-10-60).

altri rinvenimenti: «1 elemento di corallo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12-10-60).

Reperti Archeologici Cisterna n. 16 (n. 1, scavo 1960)

ceramica: «vari fram^{ti} di terracotta punici e romani» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-10-60); «pochi fram^{ti} di grandi anfore» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-10-60); «lampada a coppetta diam m. 0,10; lampada a coppetta diam m. 0,088 [...] lampada a coppetta diam m. 0,093 [...] lampada a coppetta diam m. 0,085 [...] lampada a coppetta diam m. 0,08 [...] lampada a coppetta diam m. 0,075 [...] lampada a coppetta diam m. 0,065 [...] lampada a coppetta diam m. 0,07 [...] lampada a coppetta fram^{ria} diam m. 0,088; lampada a coppetta manca beccuccio diam m. 0,068; lampada a coppetta manca beccuccio diam m. 0,085; lampada a coppetta manca beccuccio diam m. 0,066; lampada a coppetta manca beccuccio diam m. 0,078; lampada a coppetta manca beccuccio diam m. 0,064» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-10-60).

oggetti in terracotta: «fram^{ti} di terrecotte figurate [...] n. 3 fram^{ti} di matrici; t[hymiaterio[n] fram^{rio} alt. m. 0,06; fram^{to} di t[hymiaterio[n]; t[hymiaterio[n] manca della parte superiore alt. m. 0,085; t[hymiaterio[n] manca della parte inferiore alt. m. 0,10; fram^{to} di testa di Astarte alt. m. 0,105 [...] testina fram^{ria} alt. m. 0,095 [...] testina fram^{ria} alt. m. 0,09 [...] testina fram^{ria} alt. m. 0,055 [...] testina fram^{ria} alt. m. 0,06 [...] testina fram^{ria} alt. m. 0,04 [...] testina fram^{ria} alt. m. 0,05» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-10-60); «n. 3 fram^{ti} di t[hy]miaterio[a]; t[hy]miaterio[n], manca della parte inferiore» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25-10-60).

Bibliografia: materiale inedito.

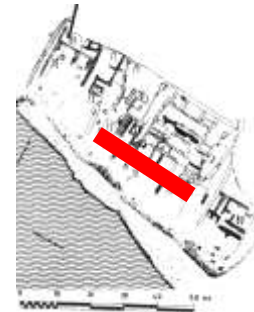
Materiale Archeologico: Scheda n. 123

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione diari di scavo: muratura orientale nella
“zona delle due colonne” (fase di tracciamento) (scavo 1960)


Pianta



Area IX

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 lampada alt. m. 0,03 diam. m. 0,11; coppetta in terracotta rossiccia alt. m. 0,03 diam. m. 0,058» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27-9-60); «molti fram^{ti} di terracotta [...] parte di una coppa in terracotta gialliccia decorata sul corpo in bassorilievo [...] fondo di coppa in terracotta aretina con bollo di fabbrica  [...] fram^{to} di fondo di coppa in terracotta aretina con il bollo di fabbrica ·AEI·» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-9-60); «molti fram^{ti} di terracotta punica e romana [...] coperchio con presa in terracotta gialliccia diam. m. 0,095; coperchio con presa in terracotta rossiccia diam. m. 0,085» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-10-960).

oggetti in terracotta: «parte di una testina della dea Tanit alt. m. 0,09 [...] timiaterio fram^{rio}» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-9-60); «grande fusaiola in terracotta rossiccia diam. m. 0,10; grande fusaiola in terracotta rossiccia diam. m. 0,06» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-10-960).

oggetti in pietra: «una pietra [che] ha servito da levigatoio» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27-9-60); «un'ancora in arenaria di forma lenticolare con foro al centro diam. m. 0,14 spessore m. 0,08 diam. del foro m. 0,05 [...] fusaiola in pietra con tre fori, due dei quali non portati a termine, diam. m. 0,09» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-10-960).

oggetti in metallo: «tre monetine puniche assai ossidate e consunte» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27-9-60); «n. 2 monete puniche; n. 1 grande bronzo; n. 5 piccoli bronzi; ago crinale di bronzo fram^{rio} lungh. m. 0,104; ago crinale di bronzo

fram^{ri}o lungh. m. 0,08; ago di bronzo mancante della punta lungh. m. 0,051» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-9-60); «uno specchio in bronzo assai ossidato e consunto» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-10-960).

oggetti in osso e in avorio: «cucchiaino in osso manca parte del manico lungh. [m.] 0,092; spillone in osso lungh. [m.] 0,082; spillone in osso lungh. [m.] 0,08; spillone in osso manca della testa lungh. [m.] 0,068; spillone in osso manca della testa lungh. [m.] 0,057; spillone in osso manca della punta lungh. [m.] 0,07; spillone in osso manca della punta lungh. [m.] 0,06; spillone in osso manca della punta lungh. [m.] 0,06; spillone in osso manca della punta lungh. [m.] 0,054; spillone in osso manca della punta lungh. [m.] 0,055; spillone in osso manca della punta lungh. [m.] 0,051; spillone in osso manca della punta lungh. [m.] 0,051; spillone in osso manca della punta lungh. [m.] 0,045; spillone in osso manca della punta lungh. [m.] 0,041; spillone in osso manca della punta lungh. [m.] 0,041; spillone in osso manca della punta lungh. [m.] 0,041; n. 9 fram^{ti} di spilloni» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-9-60).

altri rinvenimenti: «due teste di mazza ove appena è stato iniziato il foro da ambo le parti» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27-9-60).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 124

Settore: Quartiere Orientale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: nn. 77-78

indicazione diari di scavo: adiacenze pavimento in cotto
(scavo 1960)


Pianta



Area IX

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «fram^{ti} in terracotta appartenenti a vasi vari [...] un fram^{to} di orlo <forse di un braciere> con il bollo di fabbrica: I IVLIV F RIADERFE» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12-9-60); «molti fram^{ti} in terracotta appartenenti a vasi vari lucerne» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13-9-60); «molti fram^{ti} di terracotta misti, punici e romani tra questi ultimi molti fram^{ti} di coppette in terracotta aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-9-60); «anfora di forma globulosa, corto collo, anse ad orecchia impostate sulla spalla e sotto il collo alt. m. 0,75 [...] collo di anfora mancante dell'orlo, sull'ansa il bollo di fabbrica MARCAS TVBVS [...] lampada in terracotta aretina, mancante del beccuccio e di un tratto della parte superiore del fondo il bollo di fabbrica  [...] fram^{to} di fondo di piatto in terracotta aretina con il bollo di fabbrica ·AEI· [...] fram^{to} di lampada con alla parte superiore un cigno» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6-10-60); «molti fram^{ti} di terracotta punici e romani [...] fram^{to} di coppa con scena sul corpo [...] fram^{to} di lampada con cervo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7-10-60).
oggetti in terracotta: «metà di una testina della dea Astarte» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6-10-60); «piccola testa di statuetta con appiccagnolo lung. m. 0,045» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7-10-60).

elementi architettonici: «un fram^{to} di marmo con la lettera A» (ASSACO-Giornale di Scavo del 9-9-60).

oggetti in pietra: «n. 1 ½ fusaiola in pietra diam. m. 0,06» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13-9-60).

oggetti in metallo: «n. 1 fram^{to} di tubo di piombo, diam. m. 0,015 lung. m. 0,045 [...] n. 5 piccoli bronzi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12-9-60); «n. 2 medi bronzi; n. 1 piccolo bronzo; n. 1 punteruolo in bronzo lung. m. 0,058; n. 1 fram^{to} di lamina di bronzo; n. 1 testa di chiodo in bronzo; fram^{to} di tubo di piombo diam. m. 0,015 lung. m. 0,05 [...] n. 2 chiodi di ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13-9-60); «grande bronzo assai ossidato; n. 3 medi bronzi; n. 2 chiodi di bronzo mancanti della testa» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-9-60); «n. 3 grandi bronzi; n. 1 medio bronzo; n. 19 piccoli bronzi; n. 1 anello di bronzo diam. m. 0,025 [...] ago crinale di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6-10-60); «monete chiodi di ferro e di bronzo [...] n. 2 grandi bronzi; n. 16 bronzi piccoli; n. 1 pendaglio in bronzo con anellino, appiccagnolo; spatolina in bronzo lung. m. 0,09; ago in bronzo manca della cruna lung. m. 0,065; ago in bronzo manca della cruna lung. m. 0,045; fram^{to} di braccialetto di bronzo a nastro lung. m. 0,09 [...] coltello in ferro fissata l'immanicatura con lamina di bronzo, manca del manico, lama lung. m. 0,065 lung. totale m. 0,10» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7-10-60).

vetro: «fram^{ti} di vasetti di vetro [...] perla di vetro diam. m. 0,015» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7-10-60).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 tubetto cilindrico in osso, ripieno nell'interno di ferro con coperchietto di bronzo lung. m. 0,09 [...] n. 1 spillone mancante della testa lung. m. 0,07; n. 1 spillone mancante della punta lung. m. 0,052» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12-9-60); «spillone in osso mancante della punta lung. m. 0,07; spillone in osso mancante della punta lung. m. 0,095; fram^{to} di placchetta in osso decorata» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13-9-60); «punteruolo in osso mancante della punta lung. m. 0,07; spillone in osso mancante della punta lung. m. 0,07; spillone in osso mancante della punta lung. m. 0,07; spillone in osso mancante della punta lung. m. 0,051» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6-10-60); «ago in osso manca della cruna e della punta lung. m. 0,115; ago in osso manca parte della cruna e della punta lung. m. 0,058; fram^{to} di stilo in osso lung. m. 0,051; spillone in osso lung. m. 0,095; spillone in osso lung. m. 0,09; spillone in osso lung. m. 0,081; spillone in osso lung. m. 0,08; spillone in osso lung. m. 0,08; spillone in osso lung. m. 0,071; spillone in osso lung. m. 0,07; spillone in osso mancante della punta lung. m. 0,068; spillone in osso mancante della punta lung. m. 0,065; spillone in osso

mancante della punta lungh. m. 0,065; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,06; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,056; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,057; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,055; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,05; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,046; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,046; n. 13 fram^{ti} di spilloni» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7-10-60).
altri rinvenimenti: «la deposizione di bambino» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12-9-60); «spina di pesce» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7-10-60).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 125

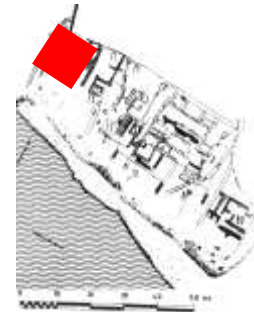
Settore: Quartiere Orientale

Dati edificio

numerazione edificio G. Pesce: nn. 69-73

indicazione diari di scavo: adiacenze fogna con copertura in arenaria (scavo 1960)

Pianta



Aree X

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «moltissimi fram^{ti} di terracotta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-9-60); «moltissimi fram^{ti} di terracotta punici e romani, (misti) tra i fram^{ti} punici interessante un fram^{to} di grande vaso decorato sulla pancia e sull'orlo con un dito mentre l'argilla era ancora fresca, interessante questa decorazione inquantoché mentre sul corpo la decorazione stessa è stata praticata con l'indice[,] sull'orlo è stata praticata con il pollice [...] altro fram^{to} romano porta parte del bollo di fabbrica ER·O» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-9-60); «fram^{ti} di terracotta punica e romana [...] parte superiore di una lampada, al centro decorata in basso rilievo da un mascherone, esternamente da serpenti urei con disco solare [...] lucerna mancante dell'ansa e del beccuccio, decorata al centro in basso rilievo da un rosone diam. m. 0,093; lucerna fram^{ria} al centro e leggermente nel fondo, decorata sull'orlo da due rami di alloro con frutto, diam. m. 0,115; fram^{to} di lucerna, decorata alla parte superiore al centro in bassorilievo da scena oscena» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-9-60); «moltissimi fram^{ti} di terracotta appartenenti a vasi vari tanto punici quanto romani» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-9-60); «moltissimi fram^{ti} di terracotta punica e romana [...] lucerna mancante del beccuccio decorata alla parte superiore da un leone diam. m. 0,105; vasetto mancante gran parte dell'orlo alt. m. 0,05 diam. m. 0,09; parte di coppetta alt. m. 0,035; n. 2 fram^{ti} di colatoi in terracotta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20-9-60); «molti fram^{ti} punici e romani appartenenti a vasi vari [...] moltissimi fram^{ti} di lampade; sul fondo di una grande anfora [con] il segno |X [...] ansa con

tratto di collo mancante dell'orlo sull'ansa si hanno 3 linee orizzontali praticate prima della cottura [...] sul corpo di un fram^{to} di grande anfora inciso prima della cottura ha il segno |X» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-9-60); «molti fram^{ti} di terracotta punici e romani [...] molti fram^{ti} di lampade in due dei quali sul fondo è rimasto parte del bollo di fabbrica 1° FRV. Secondo, prima riga SE . Seconda riga FX [...] un fram^{to} di ansa con resti di bollo ∇IVY ; fram^{to} in terracotta gialliccia decorato a vernice rossa e verde» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-9-60); «molti fram^{ti} di terracotta punica e romana, molti fram^{ti} di lampade, tra i quali un fondo con il bollo di fabbrica VITALICE [...] fram^{to} di orlo con parte del collo, sotto l'orlo C; grossa ansa di vaso con parte dell'orlo rimangono tracce del bollo di fabbrica FC [...] grossa ansa con bollo di fabbrica PA» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23-9-60); «molti fram^{ti} di terracotta punica e romana [...] di lucerne [...] metà di un elegante vasetto in terracotta fondo ad anellino[,] anse a nastro impostate sotto l'orlo in senso orizzontale [...] nuovo il beccuccio impostato su di un fianco[,] decorato sul corpo alt. m. 0,05; diam. m. 0,102» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-9-60); «molti fram^{ti} di terracotta punica e romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-9-60); «un vasetto lillipuziano, manca del collo e dell'orlo alt. m. 0,05 [...] lampada in terracotta gialliccia, manca del beccuccio e leggermente fram^{ria} al centro ove era una figurina in bassorilievo [...] fram^{to} di lampada con decorazione al centro di un Cantarus [...] fram^{to} di lampada decorato da una scena oscena» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29-9-60); «molti fram^{ti} di terracotta punici e romani [...] lucerna in terracotta rossiccia, mancante del beccuccio ed una parte del fondo, decorata al centro da una stella a 4 punte diam. m. 0,10 [...] fram^{to} di lucerna con decorato un cigno [...] fram^{to} di lucerna con decorata una foglia [...] fram^{to} di coppa decorata in bassorilievo» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-10-960).

oggetti in terracotta: «matrice di forma circolare diam. m. 0,085» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-9-60); «piccola fusaiola in terracotta diam. m. 0,02» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-9-60); «una palmetta in terracotta rossiccia a vernice nera [...] parte inferiore di una testina di un mascherone rimane gran parte del naso, lunghi baffi, bocca[,] mento e la guancia destra, alt. m. 0,04» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-9-60); «1 fram^{to} di palmetta [...] una testa di mazza lungh. m. 0,145 diam. m. 0,09 [...] il dietro di un t[hy]miaterio[n] alt. m. 0,12» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23-9-60).

elementi architettonici: «fram^{ti} d'intonaco decorati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23-9-60); «qualche fram^{to} d'intonaco dipinto e qualche fram^{to} di pavimento in cocciopesto» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-9-60); «molti fram^{ti} di pavimenti in cocciopesto» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-10-960).

oggetti in pietra: «n. 1 rosellina a 5 petali di calcare» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27-9-60).

statuaria: «testina di marmo, fram^{ria} su di un lato del collo, alt. m. 0,17» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20-9-60).

oggetti in metallo: «elegante coltellino a lama ricurva manico in osso in forma di zampa di porco lungh. della lama m. 0,04, anellino che fissa il manico lungh. m. 0,01, il manico lungh. m. 0,045 [...] metà di braccialetto di bronzo a sezione cilindrica, diam m. 0,045» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-9-60); «n. 1 moneta punica; n. 6 piccoli bronzi; lungo ago di bronzo con cruna a due fori lungh. m. 0,17; annaspatoio, manca di un cornetto per parte, lungh. m. 0,127; lama di rasoio punico largh. m. 0,074; fram^{to} di lamina di bronzo; n. 3 chiodi di bronzo; fibula in argento di forma circolare diam. m. 0,035; anello di bronzo diam. m. 0,03; anello di bronzo con pendaglio in forma di urna cineraria diam. m. 0,025 [...] 1 ago con cruna a 3 fori <in due pezzi> lungh. m. 0,135; 1 ago mancante della punta lungh. m. 0,07; 1 ago mancante della punta lungh. m. 0,064; 1 ago mancante della punta lungh. m. 0,062 [...] vari chiodi di ferro assai ossidati ed alcuni frustoli di piombo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-9-60); «n. 3 piccoli bronzi; n. 1 amo di bronzo; n. 2 fram^{ti} di lamina di bronzo; fram^{ti} di punteruolo di bronzo lungh. m. 0,065 [...] diversi chiodi di ferro assai ossidati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-9-60); «n. 1 medio bronzo; n. 4 piccoli bronzi; n. 1 fibula ad arco in bronzo mancante del pungiglione lungh. m. 0,04; n. 2 fram^{ti} di anello in bronzo diam. m. 0,035; n. 1 punteruolo in bronzo assai ossidato lungh. m. 0,092; chiodi e teste di chiodi in bronzo; lama di coltello lungh. m. 0,09» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-9-60); «n. 1 grande bronzoM n. 1 medio bronzo; n. 3 piccolo bronzi [...] metà di un anello di bronzo diam. m. 0,025; sottilissimo collo di lacrimatoio lungh. m. 0,04; manico di situla di bronzo [...] chiodi in bronzo e di ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20-9-60); «grande bronzo assai ossidato; n. 4 medi bronzi assai ossidati; n. 1 piccolo bronzo; ago crinale di bronzo fram^{rio} lungh. m. 0,08; n. 2 fram^{ti} di serrature; anellino di bronzo [...] amo di bronzo fram^{rio} [...] chiodi di bronzo e di ferro assai ossidati e consunti» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-9-

60); «due medi bronzi; 5 piccoli bronzi; anellino in bronzo diam. m. 0,025; anellino in bronzo diam. m. 0,02 [...] chiodi di ferro e di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-9-60); «1 medio bronzo; 4 piccoli bronzi [...] chiodi di bronzo e di ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23-9-60); «chiodi di bronzo e di ferro [...] 1 grande bronzo; 4 piccoli bronzi; 1 piccolo cucchiaio di bronzo manca il manico lungh. 0,03; 1 fram^{to} di serratura di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-9-60); «chiodi di bronzo e di ferro [...] n. 8 piccoli bronzi; punta di grosso ago crinale lungh. m. 0,046; placca di lamina di bronzo piuttosto spessa forse appartenente ad un vaso, alt. m. 0,05 lungh. m. 0,9; piccolo pendaglio lenticolare con appiccagnolo in bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-9-60); «1 medio bronzo; n. 6 piccoli bronzi; 1 ago in bronzo manca della cruna lungh. m. 0,173; 1 ago in bronzo con cruna a due fori lungh. m. 0,092; 1 manico di situlina in bronzo; 2 fram^{ti} di catenella a maglia <in bronzo>; piccolo oggetto, forse un bottone <in bronzo>; piccolo oggetto con tre alette <in bronzo>; grossa borchia di bronzo diam. m. 0,035» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27-9-60); «n. 1 medio; n. 7 piccoli bronzi; n. 1 amo; n. 2 fram^{ti} di catenella» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29-9-60); «chiodi di bronzo e di ferro [...] n. 2 monete puniche assai ossidate e consunte; n. 9 piccoli bronzi; anello di bronzo con castone diam. m. 0,025; asticciuola con spatolina di bronzo lungh. m. 0,12; fr di serratura in bronzo; ago di bronzo manca della punta e rotta la cruna lungh. m. 0,05; piccola spatola di bronzo fram^{ria} lungh. m. 0,057; grappa di piombo lungh. m. 0,115» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-10-960).

vetro: «1 perlina di vetro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-9-60); « fram^{to} di una colonnina di vetro attorcigliata lungh. m. 0,042 diam. m. 0,009» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-9-60); «fram^{ti} di vasetti di vetro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-9-60); «grande perla di vetro diam. m. 0,025» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-9-60); «1 perlina di vetro diam. m. 0,011» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29-9-60); «vari fram^{ti} di vasetti di vetro» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-10-960).

pasta vitrea: «vago di collana in pasta vitrea; fram^{to} di pasta vitrea» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-9-60).

oggetti in osso e in avorio: «spillone <tipo senza testa> lungh. m. 0,098; spillone <tipo senza testa> lungh. m. 0,075; spillone normale lungh. m. 0,075; spillone mancante della punta lungh. m. 0,077; spillone mancante della punta lungh. m.

0,067; spillone mancante della punta lungh. m. 0,063; spillone mancante della punta lungh. m. 0,063; spillone mancante della punta lungh. m. 0,058; spillone mancante della punta lungh. m. 0,052; spillone mancante della punta lungh. m. 0,05; spillone mancante della punta lungh. m. 0,05; spillone mancante della punta lungh. m. 0,05; spillone mancante della punta lungh. m. 0,03; spillone mancante della testa lungh. m. 0,095; n. 6 fram^{ti} di spilloni; n. 1 elemento di flauto in osso diam. m. 0,038 lungh. m. 0,043» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-9-60); «spillone in osso lungh. m. 0,09; spillone in osso lungh. m. 0,095; spillone in osso lungh. m. 0,081; spillone in osso lungh. m. 0,075; spillone in osso lungh. m. 0,080; spillone in osso lungh. m. 0,075; spillone in osso lungh. m. 0,085; spillone in osso lungh. m. 0,080; spillone in osso lungh. m. 0,073; spillone in osso lungh. m. 0,075; spillone in osso lungh. m. 0,065; spillone in osso lungh. m. 0,069; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,066; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,07; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,067; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,067; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,065; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,062; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,062; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,060; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,061; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,054; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,053; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,051; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,052; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,050; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,049; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,047; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,049; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,049; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,049; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,04; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,048; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,045; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,045; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,045; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,04; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,04; spillone in osso mancante della testa lungh. m. 0,08; spillone in osso mancante della testa lungh. m. 0,07; spillone in osso mancante della testa lungh. m. 0,07; n. 15 fram^{ti} di spilloni di misure varie; fram^{to} di stilo per scrivere, parte superiore decorato, lungh. m. 0,06» (ASSACO-Giornale

di Scavo del 15-9-60); «spillone in osso lungh. m. 0,084; spillone in osso lungh. m. 0,07; spillone in osso lungh. m. 0,065; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,061; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,059; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,064; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,054; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,051; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,051; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,052; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,051; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,045; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,044; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,04; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,035; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,032; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,024; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,018; una testa di spillone; spillone in osso mancante della testa lungh. m. 0,10; spillone in osso mancante della testa lungh. m. 0,06; spillone in osso mancante della testa lungh. m. 0,042; n. 10 fram^{ti} di spilloni di misure varie; piccolo cucchiaino in avorio, manca un tratto del manico, diam. cucchiaino m. 0,029 lungh. m. 0,085; fusaiola lenticolare in osso diam. m. 0,025» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-9-60); «spillone in osso lungh. m. 0,095; spillone in osso lungh. m. 0,084; spillone in osso lungh. m. 0,081; spillone in osso lungh. m. 0,079; spillone in osso lungh. m. 0,079; spillone in osso lungh. m. 0,082; spillone in osso lungh. m. 0,071; spillone in osso lungh. m. 0,069; spillone in osso lungh. m. 0,067; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,067; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,075; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,073; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,071; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,070; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,065; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,065; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,056; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,06; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,06; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,064; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,058; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,058; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,054; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,05; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,051; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,046; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,05; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,045; spillone in

osso mancante della punta lungh. m. 0,041; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,045; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,05; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,042; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,045; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,041; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,043; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,040; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,041; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,038; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,04; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,038; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,037; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,039; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,033; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,033; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,03; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,028; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,024; n. 16 fram^{ti} di spilloni di misure varie» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-9-60); «ago in osso mancante della cruna lungh. m. 0,11; ago in osso con cruna a 3 fori, manca la punta lungh. m. 0,07; punteruolo in osso lungh. m. 0,08; punteruolo in osso lungh. m. 0,07; punteruolo in osso mancante della punta lungh. m. 0,066; spillone in osso lungh. m. 0,096; spillone in osso lungh. m. 0,097; spillone in osso lungh. m. 0,094; spillone in osso lungh. m. 0,092; spillone in osso lungh. m. 0,086; spillone in osso lungh. m. 0,081; spillone in osso lungh. m. 0,075; spillone in osso lungh. m. 0,07; spillone in osso lungh. m. 0,071; spillone in osso lungh. m. 0,062; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,07; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,07; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,068; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,065; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,063; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,063; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,063; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,056; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,067; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,066; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,058; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,058; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,057; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,053; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,051; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,051; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,044; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,043; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,043;

spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,038; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,037; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,035; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,035; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,038; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,031; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,033; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,031; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,02; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,065; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,037; spillone in osso mancante della testa lungh. m. 0,077; spillone in osso mancante della testa lungh. m. 0,071; spillone in osso mancante della testa lungh. m. 0,065; spillone in osso mancante della testa lungh. m. 0,061; n. 18 fram^{ti} di spilloni [...] punteruolo in osso <eneolitico?> lungh. m. 0,11» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20-9-60); «spillone in osso lungh. m. 0,09; spillone in osso lungh. m. 0,10; spillone in osso lungh. m. 0,088; spillone in osso lungh. m. 0,085; spillone in osso lungh. m. 0,083; spillone in osso lungh. m. 0,081; spillone in osso lungh. m. 0,080; spillone in osso lungh. m. 0,078; spillone in osso lungh. m. 0,073; spillone in osso lungh. m. 0,073; spillone in osso lungh. m. 0,070; spillone in osso lungh. m. 0,066; spillone in osso lungh. m. 0,066; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,082; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,081; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,070; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,072; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,068; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,064; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,064; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,061; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,061; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,058; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,06; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,056; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,054; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,055; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,054; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,052; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,055; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,053; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,053; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,054; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,050; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,051; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,049; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,052; spillone

in osso mancante della punta lungh. m. 0,050; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,043; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,042; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,039; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,042; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,041; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,040; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,038; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,036; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,03; spillone in osso mancante della testa lungh. m. 0,085; spillone in osso mancante della testa lungh. m. 0,071; spillone in osso mancante della testa lungh. m. 0,060; spillone in osso mancante della testa lungh. m. 0,059; spillone in osso mancante della testa lungh. m. 0,048; n. 20 fram^{ti} di spilloni misure varie; punteruolo in osso in origine senza testa lungh. m. 0,081; punteruolo in osso in origine senza testa lungh. m. 0,063; ago in osso con cruna a 3 fori manca la punta lungh. m. 0,091; ago in osso mancante della cruna lungh. m. 0,094; ago in osso mancante della cruna e punta lungh. m. 0,074; fram^{to} di ago lungh. m. 0,051; cucchiaio in osso, mancante del manico lungh. m. 0,063; diam. m. 0,035» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-9-60); «spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,076; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,067; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,066; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,063; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,064; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,067; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,063; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,064; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,058; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,06; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,051; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,049; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,046; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,042; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,046; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,034; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,03; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,027; n. 19 fram^{ti} di spilloni; fram^{to} di stilo lungh. m. 0,056» (ASSACO-Giornale di Scavo del 22-9-60); « spillone in osso lungh. m. 0,09; spillone in osso lungh. m. 0,08; spillone in osso mancante della testa lungh. m. 0,075; spillone in osso mancante della testa lungh. m. 0,068; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,078; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,07; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,071;

spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,069; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,062; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,06; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,062; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,06; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,06; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,06; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,054; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,05; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,051; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,059; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,044; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,045; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,04; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,032; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,031; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,025; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,030 [...] n. 12 fram^{ti} di spilloni» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23-9-60); «1 ago in osso manca della punta lungh. m. 0,065; 1 punteruolo in osso lungh. m. 0,05; spillone in osso lungh. m. 0,09; spillone in osso lungh. m. 0,087; spillone in osso lungh. m. 0,07; spillone in osso lungh. m. 0,07; spillone in osso lungh. m. 0,065; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,087; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,062; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,059; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,064; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,057; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,06; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,05; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,052; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,048; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,047; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,047; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,047; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,045; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,045; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,042; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,045; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,044; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,042; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,031; spillone in osso mancante della testa lungh. m. 0,11; n. 14 fram^{ti} di spilloni» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-9-60); «fusaiola in osso mancante un piccolo tratto diam. [m.] 0,036; fusaiola in osso scheggiata su di una parte diam. [m.] 0,025; fuso? in avorio decorato a cerchielli lungh. m. 0,14; ago in osso lungh. m. 0,106; ago in osso manca della punta lungh. m. 0,082; ago

in osso manca della punta lungh. m. 0,06; ago in osso manca della punta lungh. m. 0,055; spillone in osso lung h. m. 0,085; spillone in osso lungh. m. 0,08; spillone in osso lungh. m. 0,076; spillone in osso lungh. m. 0,075; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,082; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,07; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,065; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,06; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,057; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,055; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,056; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,06; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,052; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,05; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,048; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,046; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,041; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,026; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,026; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,026; n. 16 fram^{ti} di spilloni» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-9-60); «spillone in osso lungh. m. 0,09; spillone in osso lungh. m. 0,075; spillone in osso lungh. m. 0,075; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,056; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,05; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,04; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,038; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,02; n. 14 fram^{ti} di spilloni» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27-9-60); «spillone in osso lungh. m. 0,097; spillone in osso lungh. m. 0,09; spillone in osso lungh. m. 0,084; spillone in osso lungh. m. 0,077; spillone in osso lungh. m. 0,077; spillone in osso lungh. m. 0,07; spillone in osso lungh. m. 0,063; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,061; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,055; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,056; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,054; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,051; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,045; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,042; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,045; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,04; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,038; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,032; spillone in osso mancante della punta lungh. m. 0,03; spillone in osso mancante della testa lungh. m. 0,069; spillone in osso mancante della testa lungh. m. 0,06; n. 4 fram^{ti} di spilloni; fram^{to} di ago crinale in osso, lungh. m. 0,041» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29-9-60);

«elemento di flauto lung. m.0,033; grande fusaiola in osso diam. m. 0,038; spillone in osso lung. m. 0,094; spillone in osso lung. m. 0,088; spillone in osso lung. m. 0,081; spillone in osso mancante della punta lung. m. 0,065; spillone in osso mancante della punta lung. m. 0,05; spillone in osso mancante della punta lung. m. 0,052; spillone in osso mancante della punta lung. m. 0,051; spillone in osso mancante della punta lung. m. 0,046; spillone in osso mancante della punta lung. m. 0,046; spillone in osso mancante della punta lung. m. 0,042; spillone in osso mancante della punta lung. m. 0,04; spillone in osso mancante della punta lung. m. 0,036; spillone in osso mancante della punta lung. m. 0,035; n. 10 fram^{ti} di spilloni» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-10-960).

altri rinvenimenti: «n. 2 denti di volpe» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-9-60); «resti dei pasti, e cioè ossa di bue, di porco, di pecora e d'agnello, qualche zampa di gallo e varie conchiglie [...] n. 2 denti di volpe; una dentina di un pesce» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-9-60); «n. 2 denti di volpe» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-9-60); «n. 1 dente di cinghiale» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20-9-60); «n. 2 denti di volpini; n. 7 elementi di corallo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23-9-60); «1 spina di pesce» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24-9-60); «cucchiaino ricavato in una conchiglia d'ostrica diam. m. 0,04 lung. m. 0,06 compreso il manico» (ASSACO-Giornale di Scavo del 26-9-60); «n. 2 denti di volpe; n. 1 nucleo di cristallo di rocca» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27-9-60); «n. 1 dente volpino» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29-9-60).

Bibliografia: materiale inedito.

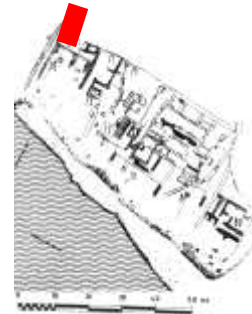
Materiale Archeologico: Scheda n. 126

Settore: Quartiere orientale

Dati

indicazione diari di scavo: tratto di fogna interrotto
(Sud complessi nn. 69-73) (scavo 1956)

Pianta



Aree X-cloaca

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «frammenti di anfore vasi vasetti, brocche tutto materiale frammisto Punico e Romano [...] n. 1 vasetto di forma sferica fondo piano orlo svasato alt. m. 0,095; n. 1 vasetto piriforme Punico mancante tratto di collo con orlo, sotto il fondo pieduccio a forma cilindrica alt. m. 0,16; n. 1 fondo di vaso o anfora con pochi tratti del corpo nella cui parte interna si trovano resti di vernice rossa e calce con tutta probabilità si tratta di resti di pittura che serviva alla decorazione dei muri; n. 1 frammento di lucerna sul fondo bollo leggibile DINI; n. 6 frammenti di griglia in terracotta bruciata; n. 1 frammento di vaso a fondo piano ed orlo svasato alt. m. 0,12 [...] di forma ovoidale; vari frammenti di altro vaso ovoidale come il precedente ad orlo svasato alt. m. 0,27» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17.10.1956).

oggetti in metallo: «n. 1 M.B. MASSENZIO; n. 1 fondo di vasetto in bronzo porta cipria diam. m. 0,04; n. 1 ago in bronzo mancante della cruna lung. m. 0,10; n. 2 frammenti di coltello in ferro a punta arcuata lung. m. 0,15; n. 2 frammenti di chiodi in ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17.10.1956).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 spilla in osso lung. m. 0,08; n. 1 spilla in osso lung. m. 0,067; n. 1 spilla in osso lung. m. 0,065; n. 2 spilla in osso lung. m. 0,06; n. 6 frammenti di spille con testa e renza» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17.10.1956).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 127

Settore: Quartiere orientale

Dati

denominazione: cloaca a Nord delle Terme n. 2

numerazione diari di scavo: n. 28 (scavo 1956)

Pianta



Terme n. 2-strada decumana


(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 lucerna in terracotta con tracce di decorazione a vernice rossa al centro della parte superiore in bassorilievo è raffigurato un pesce, il beccuccio bruciacchiato con piccola ansetta forata diam. m. 0,10 alt. m. 0,043; altra lucerna color biancastra concava sulla parte superiore con due forellini ai margini due filari di piccoli globetti, mancante dell'ansa con tratto del corpo diam. [m.] 0,10 alt. m. 0,3; n. 1 frammento di lucerna parte superiore concava al centro un forellino circondato di lunghe foglie, altri piccoli frammenti di lucerne con tracce di decorazione in bassorilievo tra cui n. 4 frammenti sul fondo si notano tracce del bollo non ben decifrabile [...] vari frammenti di terracotta frammista punica e romana assai ordinaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 02.10.1956); «n. 1 frammento di lucerna sulla parte superiore è appena visibile in bassorilievo una figura di faccia con la sinistra tiene uno scetto [...] n. 1 frammento di lucerna tratto del fondo visibile un piccolo tratto finale di bollo **I V I**; n. 1 frammento di lucerna piccolo tratto superiore visibile la testa di un cavallo con criniera; n. 1 piccolo frammento come sopra in bassorilievo con colomba [...] n. 1 frammento di fondo di vaso Greco decorato a vernice nera su fondo rosso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 06.10.1956); «n. 1 vasetto framm.rio consistente collo tratto di orlo e ansa a nastro assai larga impostata sotto l'orlo e nella spalla [...] n. 1 ansa di vasetto in ceramica Aretina? decorata in bassorilievo raffigurante una spiga di grano [...] n. 2 frammenti di vasetto ad orlo svasato e tratto di ansetta a nastro decorato a vernice verde nel bassorilievo si notano delle applicazioni a forma di

foglia di frutto di pino; n. 1 frammento di lucerna tratto con beccuccio in bassorilievo si notano una figura umana nuda; n. 1 altro frammento nel fondo dell'iscrizione non ben visibile; n. 1 altro frammento visibile solo la lettera D; n. 1 frammento di vasetto tratto del fondo con tratto del corpo decorato a lunghe scanalature» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13-10-1956); «n. 2 frammenti di lucerna con beccuccio, sulla parte superiore si nota in bassorilievo il busto di Giano barbuto a sinistra [...] n. 2 frammenti di lucerna con fondo ad anellino sulla parte superiore al centro un'ansetta forata; n. 1 lucerna Punica a forma di chicchera sferica schiacciata, da un lato sporge il piccolo beccuccio diam. m. 0,5» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-10-1956).

oggetti in terracotta: «n. 1 elemento in terracotta sembra trattarsi della parte di un tripode» (ASSACO-Giornale di Scavo del 02.10.1956); «n. 1 frammento di una statuetta in terracotta grigia [...] n. 1 anello di terracotta diam. m. 0,056» (ASSACO-Giornale di Scavo del 06.10.1956); «n. 1 testina di ASTARTE in terracotta [...] alt. m. 0,9 [...] n. 1 piede di statua in terracotta assai ordinario alt. m. 0,5» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-10-1956).

elementi architettonici: «n. 1 frammento di lastra di marmo con iscrizione » (ASSACO-Giornale di Scavo del 06.10.1956).

oggetti in metallo: «n. 1 M.B. molto ossidato; n. 2 P.B.; n. 1 M. Punica forata a centro D assai consunta con tracce della testa di Astarte R delle iscrizioni puniche; n. 7 frammenti di chiodi in bronzo; n. 11 frammenti di chiodi in ferro molto ossidati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 02.10.1956); «n. 1 P.B. ossidato; n. 1 chiodo in bronzo lung. m. 0,086; n. 2 teste di chiodi in bronzo a testa larga; n. 1 frammento di lamina di bronzo con orlo piegato all'interno appartenente ad una pentola o vaso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 06.10.1956); «n. 5 framm. di bronzo di forma cilindrica tra cui n. 1 framm. a forma di anello appartenente ad una delle estremità; n. 1 astuccio in lamina di bronzo ex voto; n. 2 frammenti di chiodi in bronzo [...] n. 1 ago crinale in bronzo lung. m. 0,104» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13-10-1956); «n. 2 G.B. ALESS. SEVERIO – IVLIAMAEA; n. 4 M.B. VESPASIANO – ADRIANO – GIULIADOMNA – SETTIMO SEVERIO; n. 1 filo in bronzo assai ossidato sembra trattarsi di orecchino diam. m. 0,3; n. 1 ago in bronzo a due crune ben appuntito lung. m. 0,0135» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-10-1956).

oggetti in osso e in avorio: «n. 4 frammenti di spilla di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 06.10.1956); «n. 4 spille di osso con testa ovoidale lung. m. 0,092; n. 1 spille di osso con testa ovoidale lung. m. 0,9; n. 3 spille di osso con testa ovoidale lung. m. 0,088; n. 2 spille di osso con testa ovoidale lung. m. 0,082; n. 1 spille di osso con testa ovoidale lung. m. 0,077; n. 1 spille di osso con testa ovoidale lung. m. 0,071; n. 18 frammenti di spille con testa e senza; n. 1 ago con cruna cilindrica lung. m. 0,9» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13-10-1956); «n. 1 punteruolo in osso lung. m. 0,0122; n. 1 frammento di punteruolo; n. 7 frammenti di punteruoli e spille» (ASSACO-Giornale di Scavo del 15-10-1956).

altri rinvenimenti: «n. 1 frammento di corallo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 06.10.1956); «n. 1 frammento di testina assai levigata visibile la fronte alta e naso nella parte esterna vuota alt. m. 0,068» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13-10-1956).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 128

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 2

numerazione diari di scavo: vano n. 1 (scavo 1956)

Pianta



Terme n. 2

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 frammento di ceramica (fondo) a vernice nera su fondo rosso sotto il fondo mancante forse campanato; n. 1 framm. di piatto ad orlo alto decorato a vernice gialla e tracce rossa, tratto del fondo ad anellino; n. 2 framm. consistenti tratto del corpo e fondo ad anellino decorato a vernice rossa in fondo rosa pallido; n. 1 framm. di piatto terr. rossa ad orlo basso sporgente all'esterno; n. 1 framm. tratto del collo ed orlo trifolato monoansato tratto di ansa a nastro sulla parte superiore» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28.07.1956); «n. 1 lucerna Punica terr. gialla [...] lateralmente il beccuccio a fondo piano [...] n. 1 frammentino di lucerna romana, parte superiore centrale con piccolo tratto di disegno in bassorilievo; [...] n. 2 framm. di ceram. Aretina orli di vasi [...] ed altri framm. di terracotta comune e molto ordinaria Punico Romana [...] n. 4 frammenti di coppa, ceramica a vernice nera su fondo rosso ad orlo sottile rientrante [...] fondo ad anellino; n. 1 lucerna Romana terra grigiastra a forma di bicchiere forellino a centro [...] beccuccio a forma conica impostato lateralmente, l'ansa a nastra nella parte opposta, ai lati delle sporgenze di cui una mancante [...] n. 1 anfora Punica terra rossiccia a forma di siluro, bocca assai stretta, fondo appuntito biansata a nastro di cui ne manca una [...] frammentaria nell'orlo, ed altri piccoli frammenti di terracotta punico e romana appartenente a vasi e anfore» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30.07.1956); «scarsi frammenti di terracotta Punico e Romana appartenente a vasellame vario e anfore puniche a piccola

forma di siluto biansate [...] n. 1 anfora terra rossa globulare assai panciuta fondo in piano rientrante, collo con orlo ingrossato monoansata a nastro patina giallognola alt. m. 0,29; n. 1 come la precedente senza patina alt. m. 0,26; n. 1 come la precedente più prolungata mancante dell'ansa e tratto dell'orlo restaurabile alt. m. 0,29; n. 1 come la I^a mancante dell'orlo ed il fondo assai frammentario» (ASSACO-Giornale di Scavo del 31.07.1956).

oggetti in pietra: «n. 1 disco di calcare con foro al centro largo m. 0,013, diam. del disco m. 0,087 spessore m. 0,017» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30.07.1956).

oggetti in metallo: «n. 1 moneta Punica assai ossidata e rigonfiata; n. 1 frammento di bronzo cilindrico [...] n. 1 frammento di bronzo cilindrico laminato» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28.07.1956); «n. 1 moneta molto ossidata» (ASSACO-Giornale di Scavo del 30.07.1956).

oggetti in osso e in avorio: tre frammenti di osso cilindrico interpretati come parti di flauti (ASSACO-Giornale di Scavo dei giorni 28, 30.07.1956).

altri rinvenimenti: «n. 1 grosso dente di cinghiale» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28.07.1956).

Bibliografia specifica: Pesce 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 129

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 2

numerazione diari di scavo: area occupata dai vani A e n. 2
(scavo 1956)



Terme n. 2

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 frammento di orlo di coppa terr. Campana a vernice nera; n. 1 frammm. di orlo di piatto ad orlo assai svasato verso l'esterno terr. Campana a vernice nera; n. 3 frammm. di piatto con tratto di orlo e fondo a vernice nera; n. 1 frammm. di vaso consistente tratto di fondo ad anellino e tratto del corpo terr. Camp. A vernice nera; n. 2 frammm. di fondo di vasi terr. a vernice nera ed altro frammento; n. 1 frammento di terr. Punica decorato in bassorilievo a lunghe e serpeggianti scanalature; n. 1 frammento di terr. a vernice rossa su fondo rosso coppa?; n. 2 frammenti di orli di vasi punici decorati sotto l'orlo decorato a scanalature a vernice rossa orlo svasato in fuori; n. 2 frammenti di fondo di vasi fondo a grosso anellino nella parte interna decorato a vernice rossa a losa[n]g[he]; n. 1 frammento di vasetto con delle piccole bugnature» (ASSACO-Giornale di Scavo del 06.08.1956).

oggetti in metallo: «n. 1 frammm. di moneta Punica assai ossidata; n. 1 P.B. ossidato COSTANZO II; n. 1 moneta ossidata PUNICA; n. 1 elemento in bronzo a tre punte arcuate chiodo?; n. 2 frammenti di chiodi in bronzo; n. 1 frammento di ferro; n. 1 frammento di cerniera» (ASSACO-Giornale di Scavo del 06.08.1956).

altri rinvenimenti: «n. 1 frammm. di ossidiana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 06.08.1956).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 130

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 2

numerazione diari di scavo: vano A (scavo 1956)

Pianta




Terme n. 2

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «scarsi piccoli frammenti di terracotta comune» (ASSACO-Giornale di Scavo del 31.07.1956) «n. 5 frammenti di fondi appartenenti a vasi e coppe di ceramica campana a vernice nera tra cui: n. 1 ove nella parte interna si notano delle decorazioni a basso rilievo al centro un fiore a sei foglie circondato da piccoli palmeti; n. 2 frammenti di piatti di pesce a vernice nera; n. 9 frammenti di orli appartenenti a piatti vari e coppe, ad orlo sottile, ed assai svasato all'interno[.] ceramica a vernice nera; n. 2 altri frammenti appartenenti al corpo di vasi; n. 1 frammento di orlo di coppa ad orlo svasato ceramica ARETINA; n. 1 framme. Di fondo di vasetto terra giallognola nella parete esterna poche tracce in fondo giallo; n. 1 framme. di lucerna punica terra gialla a forma di bicchiere; n. 1 framme. di coperchio con presa a forma cilindrica fiam. Esterno m. 0,12 terra Punica; n. 1 framme. di ... terra Punica con peduccio a base appena larga diam. m. 0,095 alt. m. 0,6 terra rossa; n. 1 beccuccio con tratto del corpo appartenente ad un AS[K]OS [...] n. 1 framme. di testina di volatile a forma di beccuccio di AS[K]OS visibile l'occhio destro formato da un dischetto con a centro un globetto» (ASSACO-Giornale di Scavo del 08.08.1956); «numerossimi frammenti di ceramica Greco Campana a vernice nera appartenente a vasellami vasi, piatti, ciotole, frammenti di lucerne di importazione Greca e Punica» (ASSACO-Giornale di Scavo del 09.08.1956); «numerossimi sono i frammenti di ceramica Greco Campana a vernice nera appartenente a coppe vasi, le[ky]t[h]os, lucerne e piatti, vari frammenti di ceramica ARETINA e Romana e qualche frammento di terracotta

Punica appartenente a vasellame vario tra cui un frammento di lucerna a forma di bicchiere nella parte interna decorato a vernice rossiccia [...] n. 1 framm. di orlo di vaso NURAGICO ad orlo assai grosso nella parte esterna assai annerito, nella parte interna in[g]obbatura rossiccia verso il fondo annerito; n. 1 frammento di orlo NURAGICO sulla cui parte superiore assai sottile nella parte esterna ben levigato, nella parte interna annerito [...] n. 1 coperchio in terracotta rossiccia con presa cilindrica ai lati il disco che si estende a forma bombè?, al centro nella parte sottostante un corpo cilindrico che si doveva introdurre nella parte interna dell'anfora o altro che sia stato; diam. della presa m. 0,048, diam. del disco mancante [della] parte dei lati marginali m. 0,14, diam. del corpo cilindrico sottostante m. 0,8» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.08.1956); «vari frammenti di terracotta comune Romana appartenente a vasellami, varie anfore piatti e vasetti assai sottili [...] vari frammenti di fondi di vasellame a vernice nera e numerosissimi frammenti piccoli appartenenti a vasi, piatti, coppe e ciotole, tra cui: n. 1 orli decorati a vernice nera su fondo rosso; vari frammenti di fondi ed orli di ceramica ARETINA appartenenti a grandi piatti e vasi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.08.1956); «numerosi frammenti di ceramica a vernice nera appartenente a vasellame vario, coppe e piatti, pochi frammenti di ceramica ARETINA appartenente a piatti e vasellame ceramica giallognola a vernice nera; n. 1 frammento di ceramica decorata a fogliame ed a linee sottili e larghi su fondo molto chiaro; n. 2 frammenti di terra Punica decorata a vernice rossa; n. 1 frammento di unguentario corpo globulare: vari frammenti appartenete a grande anfora sotto l'orlo si nota il seguente bollo » (ASSACO-Giornale di Scavo del 16.08.1956); «vari frammenti di ceramica a vernice nera decorata a vernice rossa nera e marrone appartenente a vasellame Punico e Romano» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.08.1956).

oggetti in terracotta: «n. 1 framm. di disco in terra giallognola assai ordinario con tre forellini al centro disposti a triangolo diam. m. 0,05 diam. del disco m. 0,065; n. 1 framm. di testina visibile tratto del naso, tutta la bocca, il mento appena appuntito e la guancia sinistra alt. m. 0,035» (ASSACO-Giornale di Scavo del 08.08.1956); «n. 1 dischetto tappo in ceramica a vernice nera diam. m. 0,018» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.08.1956); «vari dischi in terra cotta di varie misure» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.08.1956).

oggetti in pietra: «n. 1 palla in trachite diam. m. 0,0125» (ASSACO-Giornale di Scavo del «08.08.1956).

oggetti in metallo: «n. 4 P.B. ossidati; n. 1 chiodo di bronzo a testa larga lung. m. 0,062; n. 1 chiodo di bronzo a testa tonda lung. m. 0,066; n. 1 frammento di chiodo in bronzo lung. m. 0,022; n. 1 frammento di braccialetto di bronzo lungo m. 0,042 [...] n. 1 chiodo di ferro ossidato; n. 1 grosso frammento di ferro ossidato [che] sembra appartenere ad una grossa spada lung. m. 0,15, larga m. 0,075 da un lato a foram cilindrico dal diam. di m. 0,4; n. 1 altro frammento com il precedente lungo m. 0,0146» (ASSACO-Giornale di Scavo del 08.08.1956); «n. 1 ASSE D. GIANO bifronte [...] n. 1 M.B.; n. 2 frammenti di bronzo laminato lung. m. 0,4; n. 4 frammenti di chiodi di ferro assai ossidati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.08.1956); «n. 1 moneta ossidata; n. 1 P.B. ossidata [...] n. 2 framm. di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.08.1956).

vetro: «n. 1 frammento di vetro color azzurro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.08.1956).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 frammento di spilla di osso lunga m. 0,063; n. 1 frammento di spilla di avorio lunga m. 0,042» (ASSACO-Giornale di Scavo del 08.08.1956); «n. 1 frammento di avorio appartenente forse ad un elemento di flauto» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.08.1956); «n. 1 anello crinale di avorio diam. m. 0,019» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.08.1956); «n. 1 ago di osso con cruna a due forellini lung. m. 0,068; n. 1 elemento di avorio decorato a incisione in senso circolare lungo m. 0,032; n. 1 anellino in osso diam. m. 0,015» (ASSACO-Giornale di Scavo del 23.08.1956).

altri rinvenimenti: «n. 1 dente di cinghiale; n. 1 tratto della punta di un corno» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.08.1956); «n. 1 frammento a AMBRA» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.08.1956); «n. 3 conchiglie elementi di collana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.08.1956); «n. 1 frammento di fondo e tratto del corpo di pisside; n. 1 framm. come il precedente» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13.08.1956).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 131

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 2

numerazione diari di scavo: vano n. 3 (scavo 1956)

Pianta



Terme n. 2

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici Pozzo

ceramica: «piccoli frammenti di terracotta comune Romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.08.1956).

oggetti in terracotta: «n. 1 frammento di tubo in terra rossiccia diam. m. 0,0110 lungo m. 0,37; n. 1 altro simile diam. m. 0,0105 lung. m. 0,25» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.08.1956).

elementi architettonici: «n. 2 blocchetti di arenaria crollati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.08.1956).

oggetti in metallo: «n. 1 P.B. GALLIENO» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10.08.1956).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 132

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 2

numerazione diari di scavo: vano n. 4 (scavo 1956)



Terme n. 2

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici Pozzo

ceramica: «un fondo di grande vaso dal diam. di m. 0,72» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20.08.1956).

elementi architettonici: «frammenti di pavimento del calidarium mescolato ai numerosi frammenti di cotto appartenente alla sospensura ed ai lastroni di copertura, tra cui numerosi frammenti mammellati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17.08.1956).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 133

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 2

numerazione diari di scavo: vano n. 7 (scavo 1956)


Pianta



Terme n. 2

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «vari frammenti di terra cotta Romana assai tardi [...] n. 1 framm. di fondo di anfora mammellato mancante tutto il tratto della mammella con il seguente » (ASSACO-Giornale di Scavo del 24.08.1956); «n. 1 frammento di coppetta ad orlo svasato in piano fondo ad anellino diam. m. 0,0105 alt. m. 0,035; n. 4 frammenti di orli di vasi Punici decorati a vernice marrone a larghe strisce: n. 1 framm. di vaso Punico? orlo decorato ad incisione sopra l'orlo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.08.1956).

oggetti in terracotta: «vari dischetti in terracotta comune di varie misure» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24.08.1956).

oggetti in pietra: «n. 1 framm. di vasetto in marmo ad orlo verticale, una piccola sporgenza ne costituisce l'ansa di presa, fondo piano alto m. 0,065; n. 1 palla in pietra di trachite diam. m. 0,11» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24.08.1956).

oggetti in metallo: «n. 5 P.B. assai consunti; n. 1 frammento di manico di secchiello in bronzo lung. m. 0,0125; n. 1 chiodo di bronzo lung. m. 0,088; n. 1 frammento di pugnale in bronzo lung. m. 0,041; n. 1 frammento di lastra di piombo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 24.08.1956); «n. 1 spilla di bronzo ossidata lung. m. 0,054» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.08.1956).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 spilla di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.08.1956).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 134

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 2

numerazione diari di scavo: vano n. 8 (scavo 1956)

Pianta



Terme n. 2

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 frammento di vasetto a fondo piano e corpo sferico schiacciato; n. 1 frammento di ceramica decorato a vernice nera a strisce su fondo rossiccio» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29-8-56).

oggetti in terracotta: quattro «disc[hi] <tapp[i]> in terracotta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29-8-56)

elementi architettonici: «un tronco di colonna appena conico di arenaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27-8-56); «numerosi [...] blocchetti che facevano parte delle murature a tufello» (ASSACO-Giornale di Scavo del 28-8-56).

oggetti in pietra: «n. 1 disco <tappo> in marmo bianco diam. m. 0,5 [...] n. 1 pallina in pietra vulcanica diam. m. 0,5» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29-8-56).

oggetti in metallo: «n. 3 P.B. COSTANZO II il resto delle monete consunte; n. 1 frammento di lamina di bronzo lung. m. 0,7; n. 3 frammenti di chiodi di bronzo; n. 2 frammenti di lamina di bronzo; n. 3 frammenti di chiodi in ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29-8-56); «n. 5 P.B. GALLIENO 267 d.C. il resto consunte; n. 1 frammento di astuccio in lamina di bronzo lung. m. 0,3; n. 1 frammento di lamina di piombo lung. m. 0,035» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-9-56); «n. 4 P.B. CLAUDIO II il resto ossidati; n. 1 piccola spatolina in bronzo lung. m. 0,064; n. 1 frammento di anello di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 2-9-56).

vetro: «n. 1 frammento di bracciale in vetro lung. m. 0,6» (ASSACO-Giornale di Scavo del 2-9-56).

oggetti in osso e in avorio: «n. 2 frammenti di spille di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-9-56); due «spill[e] di osso [...] n. 1 elemento di osso con dischetto e fusto diam. m. 0,022 alt. del fusto m. 0,015» (ASSACO-Giornale di Scavo del 2-9-56).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 135

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 2

numerazione diari di scavo: vano n. 10 (scavo 1956)



Terme n. 2

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «numerosi [...] frammenti di terracotta Romana appartenente a piccoli e grandi vasi anforette e vasellame vario assai ordinario» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-9-56).

oggetti in pietra: «n. 1 frammento di base in marmo con scanalature lung. m. 0,0145 larg. m. 0,0108 alt. m. 0,5» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-9-56).

oggetti in metallo: «n. 1 M. B. D. DI.V.V.S.AVGVSTVS PATER testa radiata a sinistra RESTIT. DA. TITO nell'80 d.C. Rx globo sormontato da un'aquila ad ali spiegate» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.08.1956); «n. 13 P.B. CLAUDIO II COSTANZO II il resto assai ossidati; n. 10 frammenti di chiodi di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-9-56).

vetro: «n. 2 frammenti di bracciale di vetro nero» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-9-56).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 manico di sigillo di osso frammentario di forma conica nella parte bassa il chiodo di ferro ancora avvitato lung. m. 0,10; n. 2 frammenti di osso di forma cilindrica con scanalature in senso circolare; n. 7 frammenti di spille di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-9-56).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 136

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 2

numerazione diari di scavo: vano n. 11 (scavo 1956)

Pianta



Terme n. 2

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «vari piccolissimi frammentini di terracotta assai ordinaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 3-9-56).

oggetti in metallo: «n. 4 P.B. COSTANZO II COSTANTINO I il grande, il resto assai ossidati» (ASSACO-Giornale di Scavo del 3-9-56); «n. 1 P.B. assai consunto [...] n. 6 frammenti di lamina di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 4-9-56).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 spilla di osso lung. m. 0,069; n. 1 fram. spilla di osso lung. m. 0,066; n. 1 fram. spilla di osso lung. m. 0,052» (ASSACO-Giornale di Scavo del 3-9-56); «n. 1 spilla di osso lung. m. 0,077; n. 1 spilla di osso mancante la testa m. 0,076» (ASSACO-Giornale di Scavo del 4-9-56).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 137

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 2

numerazione diari di scavo: vano n. 12 (scavo 1956)

Pianta



Terme n. 2

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

elementi architettonici: «numerosi blocchetti [di arenaria]» (ASSACO-Giornale di Scavo del 3-9-56).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 138

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 2

numerazione diari di scavo: vano n. 14 (scavo 1956)




Terme n. 2


(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)


Reperti Archeologici

ceramica: «scarsi frammenti di terracotta assai piccola» (ASSACO-Giornale di Scavo del 31-8-56); «vari frammenti di ceramica ARETINA e una imitazione e terracotta ordinaria nel tutto appartenente a piatti vari ed anfore di cui alcuni frammenti di piatto in ceramica ARET.» (ASSACO-Giornale di Scavo del 4-9-56); «n. 13 frammenti terr. tra cui due orli di vaso Punici decorati a vernice rossa e nera su fondo giallino [...] n. 1 frammento orlo di vaso Punico con tratto di ansa a nastro nella parte interna dell'orlo tracce di vernice rossa; n. 1 frammento di fondo con pochi tratti del corpo decorato a vernice nera; n. 1 frammento di oinoch[ho]e Punico corpo sferico decorato a vernice nera a corte strisce; n. 2 frammenti di vasetto in ceramica Gallica [...] si nota un personaggio in piedi a sinistra alt. m. 0,5; n. 1 frammento di lucerna parte superiore visibile la parte anteriore di un cervo a destra in corsa; n. 1 frammento di lucerna [...] a centro un personaggio in piedi di fronte sulla sinistra tiene uno scettro; n. 6 frammenti di piatti ad orlo svasato ceramica Aretina [...] n. 1 frammento ceramica imitazione ARET. appartenente ad un vaso emisferico con beccuccio laterale ad orlo tondeggiante; n. 1 frammento in terracotta giallognola con tratto del corpo e fondo da restaurare; n. 1 frammento con orlo ansa a nastro, nel tratto del corpo delle applicazioni semiglobulari; n. 1 frammento di orlo con tratto del collo orlo svasato nella parte esterna decorato a fogliame bianco su fondo rosa pallido sotto l'orlo e nel corpo numerose piccole incisioni» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6-9-56); «n. 3 frammenti di terracotta Nuragica appartenente a vasetti tra cui n. 1

con tratto di orlo e fondo in piano l'ansetta è costituita da una sporgenza laterale assottigliata alt. m. 0,6; n. 1 frammento di vasetto ceramica ARET? <Gallica> orlo svasato sulla cui parte superiore in bassorilievo si nota un leone in corsa; n. 1 frammento di orlo decorato in bassorilievo da una larga foglia; n. 1 frammento di vasetto decorato in bassorilievo si nota qualche tratto di corpo umano; n. 1 frammento di lucerna visibile un cigno a destra davanti allo stesso un corpo umano seduto a sinistra; n. 4 frammenti di orli di vasi con pochi tratti del corpo di cui si notano alcuni tasselli in calcare; n. 1 frammento di terracotta ordinaria con

[il] seguente graffito ; n. 1 fondo di anfora mammellata con [il] seguente

graffito ; n. 1 lucerna Punica [...] da un lato una sporgenza con il beccuccio diam. m. 0,056 [...] n. 1 orlo con collo appartenente ad un vaso la cui posizione

era impostato lateralmente parte esterna diam. dell'orlo m. 0,072  e numerosi frammenti di terracotta Punica decorati a vernice nera e rossa appartenenti a vasi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7-9-56); «n. 5 frammenti di ceramica NURAGICA appartenente ad una coppa a fondo piano ed orlo rientrante; vari frammenti di ceramica Punica decorata a vernice rossa e nera su fondo giallino; n. 1 frammento di ceramica appartenente ad un vasetto nella cui parte esterna è decorato in bassorilievo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-9-56).

oggetti in terracotta: «vari dischetti in terracotta <tappi>» (ASSACO-Giornale di Scavo del 4-9-56); «numerosi dischi in terracotta <tappi>» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5-9-56).

elementi architettonici: «vari blocchi di arenaria [...] mescolati al terriccio» (ASSACO-Giornale di Scavo del 4-9-56); «una colonna in panchina [...] lungo m. 1,65 diam. m. 0,35 [...] un tronco di colonna in trachite lungo m. 0,53 diam. m. 0,38 mescolati al terriccio [...] vari piccoli e grandi blocchi di arenaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5-9-56).

oggetti in metallo: «numerosi frammenti di chiodi di ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 4-9-56); «n. 1 G.B. ADRIANO – 117-138 d.C.; n. 1 elemento in filo di bronzo lung. m. 0,17; n. 4 frammenti di chiodi di bronzo; n. 1 elemento in ferro piatto largo m. 0,1 lung. m. 0,18; numerosi frammenti di chiodi in ferro [...] n. 1 frammento di piombo laminato m. 0,071» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5-9-56); «n. 1 chiodo in bronzo a testa tonda lung. m. 0,7; n. 1 frammento a testa tonda

lung. m. 0,065; n. 10 frammenti di chiodi in bronzo; n. 1 chiodo in ferro ossidato lung. m. 0,0117; n. 1 chiodo in ferro ossidato lung. ., 0,9; n. 5 frammenti di chiodi di ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 6-9-56); «n. 1 P.B. D IMP.CM MAXIMIANVS. P.F.AVG testa dell'imperatore radiata a destra [...] corona di alloro a centro ossidato; n. 4 ùP.B.; n. 1 frammento di ferro contenente attaccato con l'ossido un anello di bronzo dal diam. di m. 0,4; n. 1 chiodo di bronzo lung. m. 0,066; n. 1 frammento di chiodo di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7-9-56); «n. 2 grossi chiodi in ferro molto ossidati lung. m. 0,0110» (ASSACO-Giornale di Scavo del 7-9-56); «n. 3 frammenti di chiodi in bronzo; n. 1 frammento di bronzo [...] n. 1 frammento di piombo lung. m. 0,13» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-9-56).

vetro: «n. 1 frammento di bracciale di vetro scuro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-9-56);

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 spilla di osso lung. m. 0,086; n. 1 spilla di osso lung. m. 0,067; n. 1 frammento di spilla senza testa m. 0,078; n. 1 frammento di spilla m. 0,055» (ASSACO-Giornale di Scavo del 5-9-56).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 139

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 2

numerazione diari di scavo: vano n. 17 (scavo 1956)

Pianta



Terme n. 2

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 frammento di coppa in terr. ad orlo svasato e fondo ad anellino alt. m. 0,8 [...] n. 1 frammento di lucerna Romana con a centro sembra di vedere due figure umane » (ASSACO-Giornale di Scavo del 13-9-56).

oggetti in terracotta: «n. 2 elementi di matrice? in terracotta [...] vari dischetti di terracotta <tappi>» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13-9-56).

elementi architettonici: «n. 1 frammento di lastra di marmo con seguente



iscrizione dallo spessore di m. 0,045» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13-9-56).

oggetti in pietra: «n. 1 frammento di vaso in marmo bianco ad orlo attondito alto m. 0,0130 spessore m. 0,033 [...] n. 1 peso in calcare duro bianco con forellino praticato metà per parte diam. m. 0,010» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13-9-56).

oggetti in metallo: «n. 4 P.B. Costantino II il giovane A. 339 D.C., il resto dei P.B. assai consunti; n. 2 frammenti di chiodi bronzo; n. 3 frammenti di lamine di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13-9-56).

vetro: «vari frammenti di vetro appartenente a vasi e finestre» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13-9-56).

altri rinvenimenti: «n. 1 frammento di canale nella cui parte esterna delle incisioni a forma di dischetti» (ASSACO-Giornale di Scavo del 13-9-56).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 140

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 2

numerazione diari di scavo: vano n. 24 (scavo 1956)



Terme n. 2

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 framm. di lucerna parte superiore figurata in bassorilievo con degli animali appena visibile ai margini decorata con delle cavità di forma ovoidale diam. m. 0,095; n. 1 altro frammento visibile un tratto del corpo e della testa di uno stambecco» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27.09.1956).

oggetti in terracotta: «n. 3 dischi in terracotta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27.09.1956).

oggetti in pietra: «n. 1 disco – tappo in arenaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27.09.1956).

oggetti in metallo: «n. 1 framm. di chiodo in bronzo; n. 1 framm. di lamina di piombo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 27.09.1956).

Reperti Archeologici Pozzo

oggetti in metallo: «n. 1 – M.B. assai ossidato appena visibile la testa D. AVGVSTO a destra Rx assai ossidato» (ASSACO-Giornale di Scavo del 02.10.1956); «n. 1 G.B. – DOMIZIANO – A 87 D.C. [...] n. 1 moneta punica... assai ossidata» (ASSACO-Giornale di Scavo del 03.10.1956).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 141

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 2

numerazione diari di scavo: vani n. 25-26 (scavo 1956)



Terme n. 2

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 frammento di lucerna sulla parte superiore si notano tracce di volatile» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29.09.1956).

oggetti in metallo: «n. 2 monete puniche assai ossidate di cui n. 1 al Rx è appena visibile il cavallino trotante a destra; n. 1 frammento di bracciale in filo a treccia di bronzo; n. 2 frammenti di chiodo in bronzo, altri piccoli frammenti in filo di bronzo; n. 1 frammento di chiodo in ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29.09.1956).

altri rinvenimenti: «n. 2 frammenti di scoria siliciosa» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29.09.1956); «n. 1 elemento a forma di campanello in pasta vitrea» (ASSACO-Giornale di Scavo del 29.09.1956).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 142

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 2

numerazione diari di scavo: vano n. 26 (scavo 1956)

Pianta



Terme n. 2

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «scarsi frammenti di terracotta punica appartenente a vasellame comune» (ASSACO-Giornale di Scavo del 01.10.1956).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 143

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 2

numerazione diari di scavo: vano n. 27 (scavo 1956)



Terme n. 2

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «pochi frammenti di terracotta comune e qualche frammento di ceramica aretina tutto appartenente a vasellami ed anfore, pochi frammenti di vasellami punico decorato a larghe l[*o*]sang[h]e di vernice rossa» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11.10.1956); «n. 1 frammento di vasetto di forma cilindrica nella parte esterna decorato in basso rilievo visibile una figura umana stante di faccia reggendo tra le braccia un ... ai lati delle piante alt. m. 0,6; n. 1 frammento di lucerna con bassorilievo raffigurante una foglia e dei globetti [...] numerosi frammenti di terracotta punica e romana appartenente a vasellame decorato a l[*o*]sang[h]e con vernice rossa, pochi frammenti di ceramica aretina ed imitazione aretina» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.10.1956).

oggetti in terracotta: «n. 1 frammento di forma in terracotta per statuette» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.10.1956).

elementi architettonici: «vari frammenti di intonaci decorati a vernice rossa verdi e giallognola» (ASSACO-Giornale di Scavo del 11.10.1956); «n. 4 blocchi in pietra arenaria forse appartenenti ai muri adiacenti» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.10.1956).

oggetti in metallo: «n. 1 chiodo in bronzo a testa comunicata lungo m. 0,12; n. 1 frammento in bronzo; n. 1 frammento in ferro; n. 1 frammento di lamina di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.10.1956).

vetro: «n. 1 frammento di ansa in vetro di forma cilindrica lavorato a spirale tra cui n. 1 ben visibile decorato a vernice rossa lung m. 0,3» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.10.1956).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 elemento di flauto di osso diam. m. 0,026; n. 1 spilla di osso lung. m. 0,077; n. 1 spilla di osso lung. m. 0,6; n. 4 frammenti di spille di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.10.1956).

altri rinvenimenti: «n. 1 frammento di dente di cinghiale» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.10.1956); «la deposizione di un inumato assai scomposto tranne che il teschio in discreto stato di conservazione» (ASSACO-Giornale di Scavo del 12.10.1956)

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 144

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Terme n. 2

numerazione diari di scavo: vano n. 32 (scavo 1956)

Pianta



Terme n. 2


(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 frammento parte superiore centrale di una lucerna con decorazione in bassorilievo raffigurante un cavallo stante a destra; n. 1 altro frammento con ansetta visibile busto di donna a destra il braccio destro alzato verso la parte posteriore; n. 1 altro frammento tratto del fondo con bollo non ben visibile [...] n. 1 frammento di vasetto con orlo ed ansa a nastro nel corpo lato esterno delle applicazioni; n. 4 frammenti di vaso con delle applicazioni interne a frammentini di calcare; n. 1 frammento di orlo di vaso o grande piatto ad orlo assai largo visibile il canaletto per lo sbocco del liquido; n. 1 frammento di vaso ceramica a vernice nera su fondo rosso; n. 3 frammenti di colatoio» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-9-56); «n. 3 frammenti di vasetto con ansa a nastro e applicazioni decorato a vernice verde; n. 1 frammento colatoio [...] n. 1 frammento parte superiore di una lucerna mancante dell'ansetta e del beccuccio la parte centrale concava con forellino a centro circondata da due cerchi concentrici diam. m. 0,0105 e altri numerosi frammenti di terracotta Punica decorati a vernice nera e rossa appartenente a vasellame vario, terracotta Romana appartenente a vasellame ordinario» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-9-56); «n. 1 frammento di lucerna [...] in bassorilievo un cava[llo] [...] n. 1 altro frammento decorato [...] foglie e grappoli di uva; n. 3 frammenti di coperchio terr. Punica decorato a vernice rossa a losa[n]g[he] [...] altri frammenti di terracotta Punico e Romana appartenente a vasi decorati e semplici e numerosi frammenti di terracotta ordinaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20-9-56).

oggetti in terracotta: «vari dischetti di terracotta <tappi>» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-9-56); «n. 1 frammento di testina in terracotta il cui viso assai sottile e molto prolungato con qualche traccia di decorazione a vernice rossa alt. m. 0,085; n. 1 altro frammento di testina» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-9-56)

oggetti in pietra: «n. 1 [dischetto] di marmo bianco diam. m. 0,9» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-9-56).

oggetti in metallo: «n. 1 frammento di lamina di bronzo con la seguente numerazione  spessore m. 0,07; n. 1 anellino di bronzo diam. m. 0,022; n. 1 chiodo di bronzo lung. m. 0,078; n. 1 chiodo di bronzo lung. m. 0,7; vari frammenti di chiodi in ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-9-56); «n. 2 P.B. D.DEA ROMA attribuito a Costantino I/Costantino II» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-9-56).

vetro: «n. 2 frammenti di collo con orlo di vaso in vetro e ansa molto larga a sottilissime scanalature» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20-9-56).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 frammento di osso in bassorilievo raffigurante una scimmia; n. 1 frammento di spilla di osso lung. m. 0,6; n. 1 frammento di spilla di osso lung. m. 0,5» (ASSACO-Giornale di Scavo del 17-9-56).

altri rinvenimenti: «n. 1 frammento di canale con delle incisioni a piccoli cerchi» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-9-56).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 145

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Ovest Terme n. 2

numerazione diari di scavo: vano n. A1 (scavo 1956)



Terme n. 2

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «vari frammenti di un vasetto ceramica ARETINA [...] n. 1 frammento di orlo di vaso [...] n. 1 lucerna a forma di chicchera diam. m. 0,055; n. 1 lucerna a forma circolare la parte superiore figurata in bassorilievo a disegni geometrici diam m. 0,9; n. 1 lucerna a forma circolare diam. m. 0,075» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-9-56).

oggetti in terracotta: «n. 1 frammento di terracotta decorato in basso rilievo un animale quadrupede alato con testa di Grifone sembra trattarsi di applicazione ad un vaso; n. 1 testina consunta sembra umana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-9-56).

elementi architettonici: «n. 1 frammento di tegola decorata con incisione a dischetti» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-9-56).

oggetti in metallo: «n. 1 M.B. assai ossidato; n. 4 P. B. VRBS-ROMA attribuita a Costantino II, Magnezio, Costantino II, il resto ossidato; n. 1 chiodo di bronzo lungo m. 0,8; n. 3 frammenti di chiodi di bronzo; n. 1 frammento di chiodo di ferro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-9-56).

oggetti in osso e in avorio: «n. 2 spille di osso lung. m. 0,099; n. 1 spilla di osso lung. m. 0,8» (ASSACO-Giornale di Scavo del 14-9-56).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 146

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Ovest Terme n. 2

numerazione diari di scavo: vano n. 33 (scavo 1956)



Terme n. 2

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «terracotta Punic e romana ordinaria [...] n. 1 frammento di lucerna parte centrale visibile in bassorilievo tratto del corpo con le gambe di un corpo umano [...] n. 1 piatto di ceramica ARETINA frammentario; n. 1 frammento di vaso ad orlo svasato e fondo piano alt. m. 0,13» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-9-56).

oggetti in terracotta: «n. 1 altro frammento visibile testa e parte dell'ala sinistra di un volatile [...] vari dischetti <tappi> in terracotta ordinaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-9-56).

elementi architettonici: «numerosi blocchi di arenaria frammenti di embrici [di] mattoni» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-9-56); «n. 1 basetta di colonna di forma circolare diam. m. 0,32» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20-9-56).

oggetti in metallo: «n. 8 P.B. TECRICVS, COSTANTINO II, PROBO, il resto assai ossidati e consunti; n. 1 chiodo in bronzo a testa larga lung. m. 0,035; n. 2 frammenti di chiodi in bronzo; n. 1 elemento in bronzo in filo piegato a squadra m. 0,086; n. 1 maglia di catena in bronzo diam. m. 0,5; n. 2 frammenti di lamina di bronzo; n. 1 frammento di piombo in lamina» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-9-56); «n. 1 elemento in bronzo laminato vuoto all'interno di forma conica con delle scanalature diam. m. 0,043; n. 1 spilla di bronzo lung. m. 0,0106; n. 2 frammenti di custodia di specchio in bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 20-9-56).

Bibliografia: PESCE 1958.

Materiale Archeologico: Scheda n. 147

Settore: Quartiere orientale

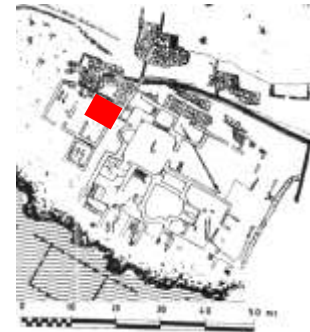
Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Sud Terme n. 2

numerazione edificio G. Pesce: nn. 83-84

numerazione diari di scavo: vano n. 9 (scavo 1956)

Pianta



Complessi nn. 83-84

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «scarsi frammenti di terracotta Romana appartenete a piccoli vasi comuni» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-9-56).

oggetti in metallo: «n. 1 P.B. D COSTANTINOPOLI [...] n. 1 P.B. GALERIO MASSIMIANO 292 D.C.; n. 1 piccola chiave di bronzo con appiccagnolo lunghezza m. 0,042» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-9-56).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 spilla di osso con testa sormontata da altra testa con incisione a spirale lung. m. 0,082; n. 2 frammenti di ago con tratto di cruna lung. m. 0,0102; n. 1 frammento di spialla senza testa lung. m. 0,8» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-9-56).

altri rinvenimenti: «n. 1 chicco di collana in corallo forma cilindrica m. 0,012; n. 1 chicco di collana in pasta vitrea giallognolo» (ASSACO-Giornale di Scavo dell'1-9-56).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 148

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Sud Terme n. 2

numerazione edificio G. Pesce: nn. 83-84

numerazione diari di scavo: vano n. 18 (scavo 1956)

Pianta



Complessi nn. 83-84

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «scarsi frammenti di terracotta» (ASSACO-Giornale di Scavo del 4-9-56); «scarsi frammenti di terracotta comuni qualche frammento di ceramica imitazione ARETINA appartenente ad un piatto» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-9-56); «qualche piccolissimo frammento di terracotta Punico e Romana molto ordinaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 19-9-56).

elementi architettonici: «numerosi [...] blocchi di arenaria e pietrame» (ASSACO-Giornale di Scavo del 4-9-56); «n. 2 tronchi di colonna di arenaria» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-9-56).

oggetti in metallo: «n. 1 piede di bronzo in basso quattro dita ricavate da 3 lunghe cavità la gamba si prolunga appena arcuata sulla parte superiore sotto il ginocchio 3 sporgenze a forma di foglioline dal ginocchio verso la parte superiore dalle lunghe scanalature ai lati in lamina di bronzo due sporgenze a forma di dischetti la parte superiore in piano» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-9-56).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 149

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Sud Terme n. 2

numerazione edificio G. Pesce: nn. 83-84

numerazione diari di scavo: vano n. 19 (scavo 1956)

Pianta



Complessi nn. 83-84

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «scarsissimi frammenti di terracotta Romana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 10-9-56).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 150

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Sud Terme n. 2

numerazione edificio G. Pesce: nn. 83-84

numerazione diari di scavo: vano nn. 30-31 (scavo 1956)

Pianta



Complessi nn. 83-84

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965,
ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

oggetti in metallo: «n. 2 P.B. assai consunti; n. 1 M. punica D ossidata cavallino stante a destra» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.09.1956).

oggetti in osso e in avorio: «n. 1 framm. di spilla di osso lungh. m. 0,085; n. 1 framm. di punteruolo di osso lungh. m. 0,066» (ASSACO-Giornale di Scavo del 25.09.1956).

Bibliografia: materiale inedito.

Materiale Archeologico: Scheda n. 151

Settore: Quartiere orientale

Dati edificio

denominazione edificio G. Pesce: Sud Terme n. 2

numerazione edificio G. Pesce: n. 85

numerazione diari di scavo: vano n. 21 (scavo 1956)

Pianta



Complesso n. 85

(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata)

Reperti Archeologici

ceramica: «n. 1 lucerna a centro concava con due forellini [...] circondata da una corona di alloro mancante di un tratto di beccuccio diam. m. 0,10 alt. m. 0,045» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-9-56).

oggetti in terracotta «numerosi dischetti <tappi> in terracotta di varia grandezza» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-9-56).

oggetti in metallo: «n. 1 chiodo di bronzo lung. m. 0,078; n. 19 frammenti di chiodi in bronzo; n. 6 frammenti di lamina di bronzo; n. 1 frammento di manico con tratto di lama di coltello in ferro; n. 13 frammenti di chiodi in ferro; n. 1 disco di piombo con forellino a centro diam. m. 0,3; n. 1 frammento di lamina di bronzo» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-9-56).

vetro: «n. 1 frammento di bracciale di vetro» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-9-56).

oggetti in osso e in avorio: «n. 2 frammenti di spille di osso» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-9-56).

altri rinvenimenti: «n. 1 chicco di collana in pasta vitrea verde [...] n. 2 conchiglie lementi di collana» (ASSACO-Giornale di Scavo del 21-9-56).

Bibliografia: materiale inedito.

IMMAGINI¹⁰¹²

¹⁰¹² In tale sezione si presentano, oltre ad alcune immagini presenti in letteratura, anche alcuni disegni individuati nei diari di scavo concessi in studio dalla Soprintendenza Archeologia della Sardegna. Inoltre, sono state inserite numerose foto realizzate dalla scrivente, secondo l'autorizzazione alle riprese fotografiche nel sito di Tharros concessa dalla Soprintendenza Archeologia della Sardegna.



Fig. 1. Vista area dell'abitato di Tharros (MARANO 2014a, p. 76 fig. 1).



Fig. 2. Vista dei resti visibili prima degli interventi archeologici di G. Pesce (PESCE 1958, tav. III fig. 5).

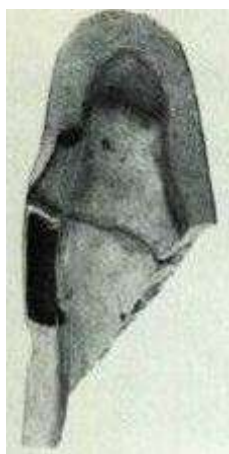


Fig. 3. Frammento di matrice ritrovato nel 1952 (MANCA DI MORES 1990, tav. II n. A 11).

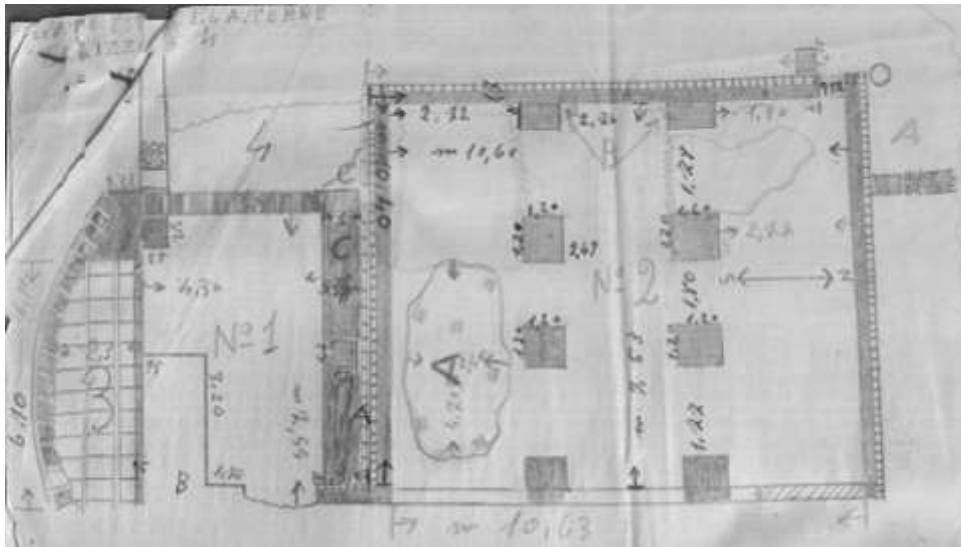


Fig. 4. Planimetria del *Castellum aquae* realizzata al tempo degli scavi condotti da G. Pesce (ASSACO-Foglio sparso).

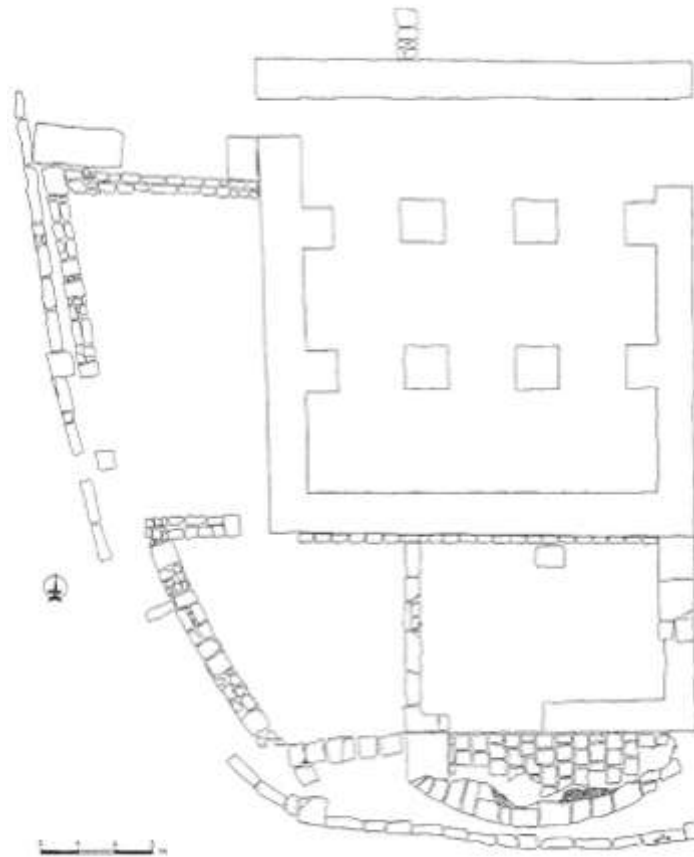


Fig. 5. Pianta del *Castellum aquae* (IDILI 2001, p. 160 fig. 3).



Fig. 6. Vista del *Castellum aquae* dalla collina della torre di San Giovanni, al tempo degli scavi condotti da G. Pesce (PESCE 1958, tav. IX fig. 18).



Fig. 7. Particolare della pavimentazione della fontana (indicata nella pianta di scavo con il n. 3) del *Castellum aquae* (GIORGETTI 1999, p. 154 fig. 13).

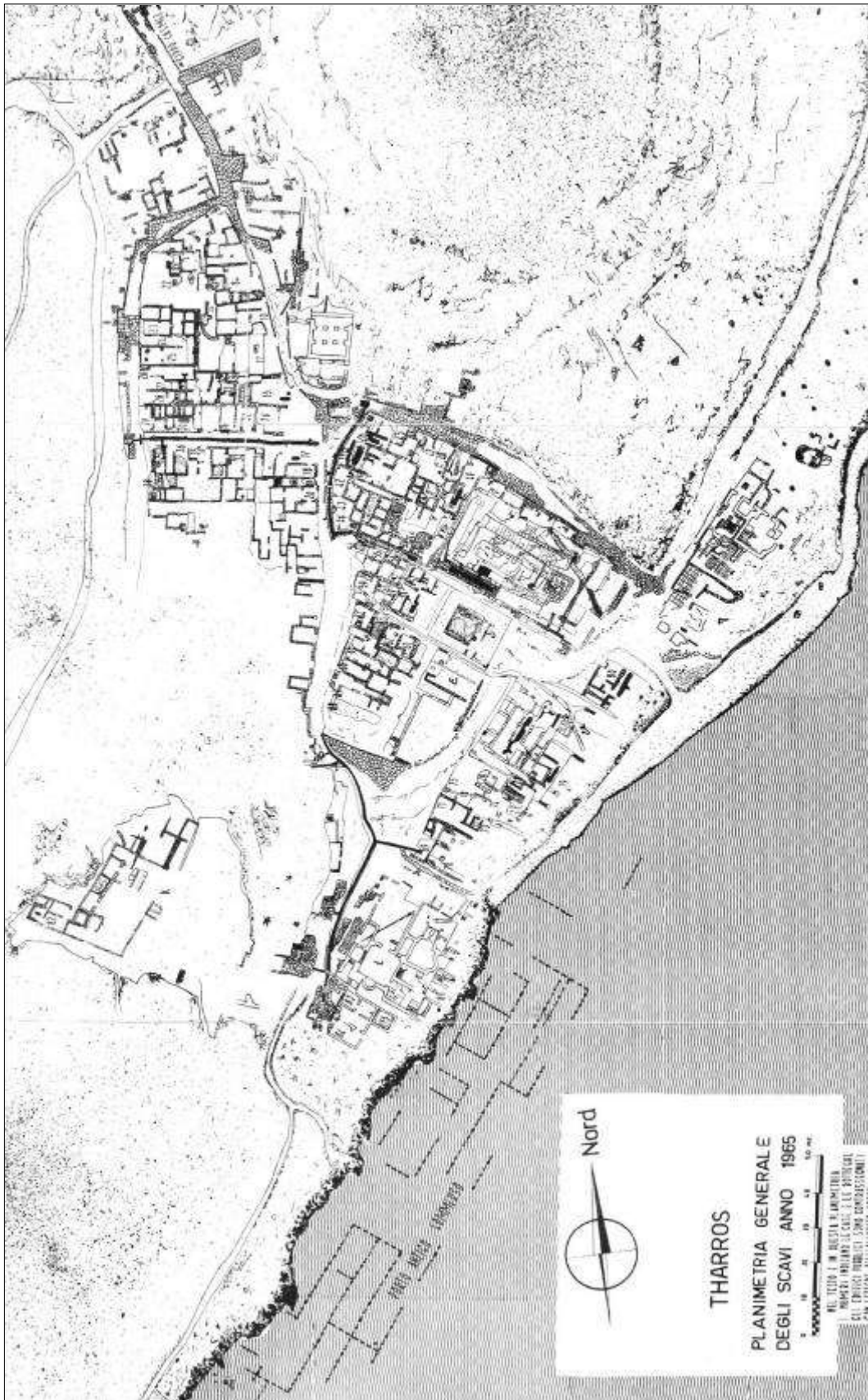


Fig. 8. Planimetria degli scavi condotti da G. Pesce (PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965).



Fig. 9. Vista della piazza antistante alla vasca del *Castellum aquae*, al tempo degli scavi condotti da G. Pesce (PESCE 1958, tav. VII fig. 15).



Fig. 10. In basso, ingresso al vano con pilastri del *Castellum aquae* (PESCE 1958, tav. XI fig. 23).



Fig. 11. In basso, ammanco nella muratura orientale del vano con navate del *Castellum aquae* (PESCE 1966b, fig. 47).

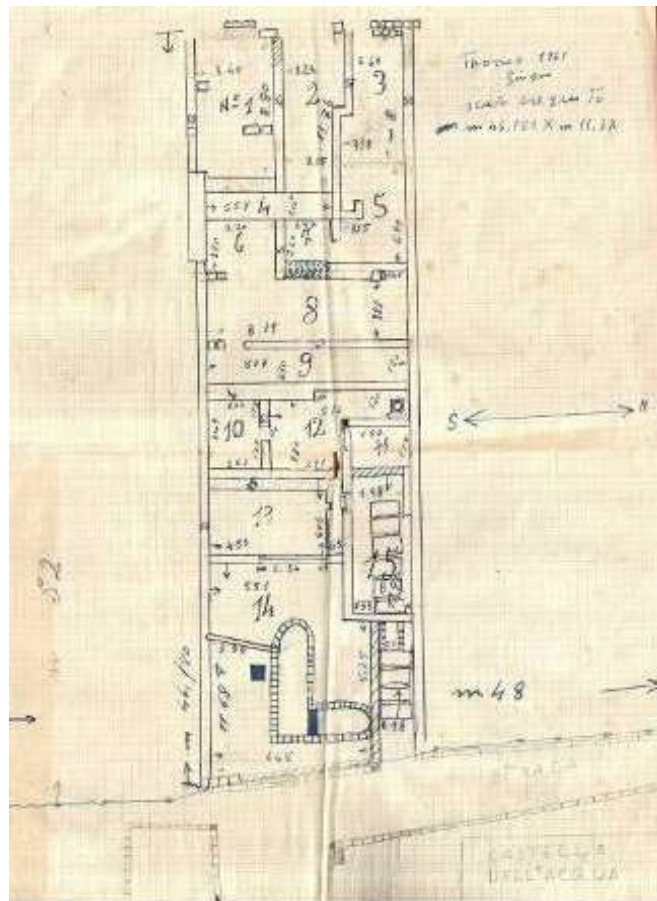


Fig. 12. Pianta di scavo comprendente la cisterna a L dell'edificio n. 15 (ASSACO- Tharros Blocco – n. 3 Scavi – eseguiti – dal- 25-8-1956 – al – 21-9-1956).



Fig. 13. Interno dell'edificio n. 11, con pozzo nel primo vano (foto M. Marano).

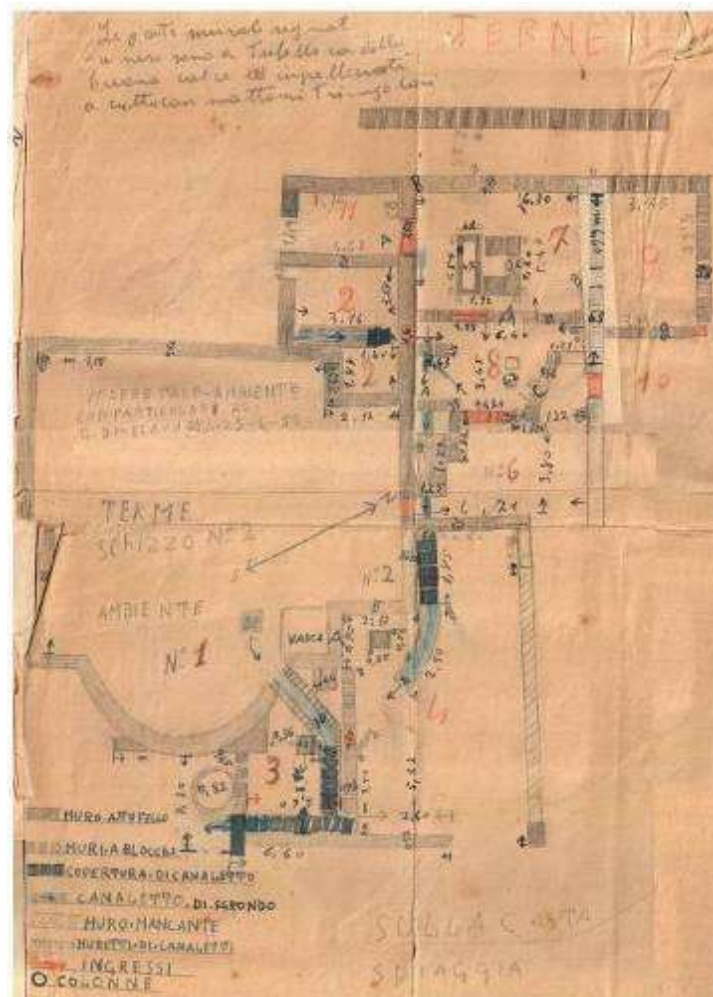


Fig. 14. Pianta dei settori centrale e settentrionale delle Terme n. 1, realizzata durante le operazioni di scavo condotte da G. Pesce (ASSACO- Foglio sparso).

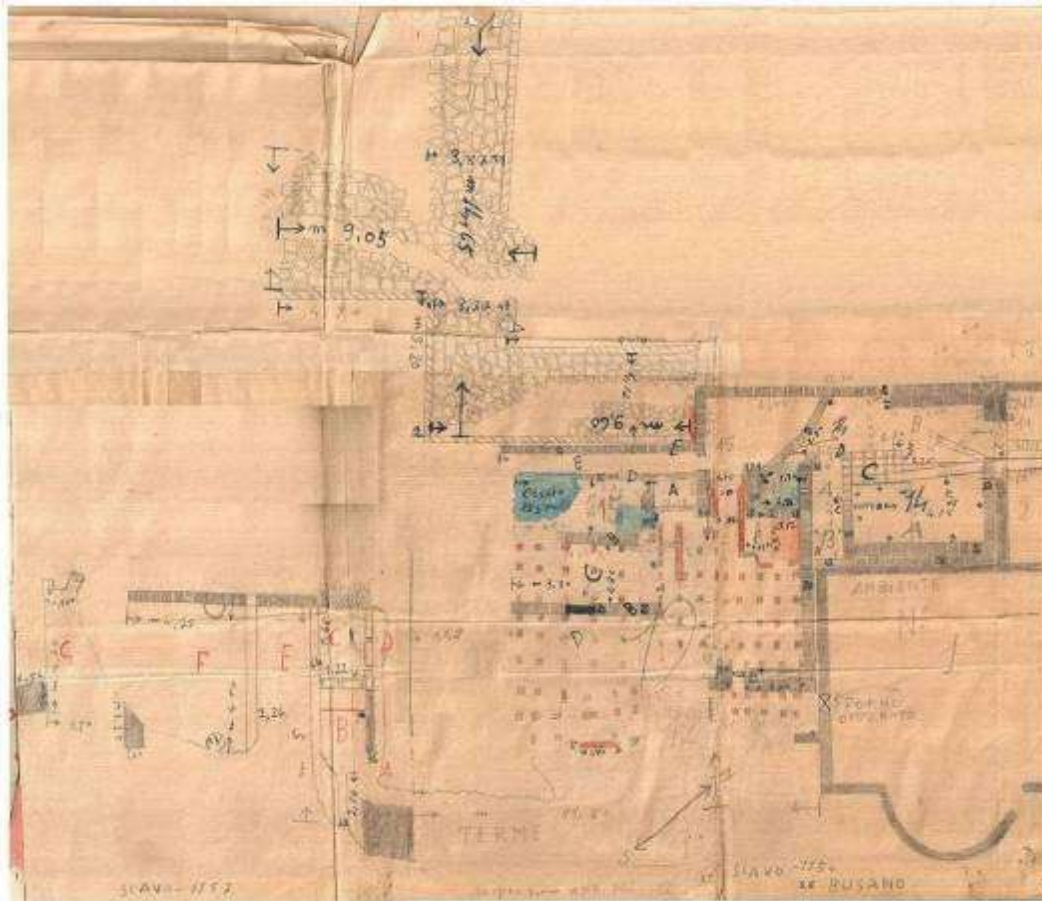


Fig. 15. Pianta dei settori centrale e meridionale delle Terme n. 1, realizzata durante le operazioni di scavo condotte da G. Pesce (ASSACO- Foglio sparso).

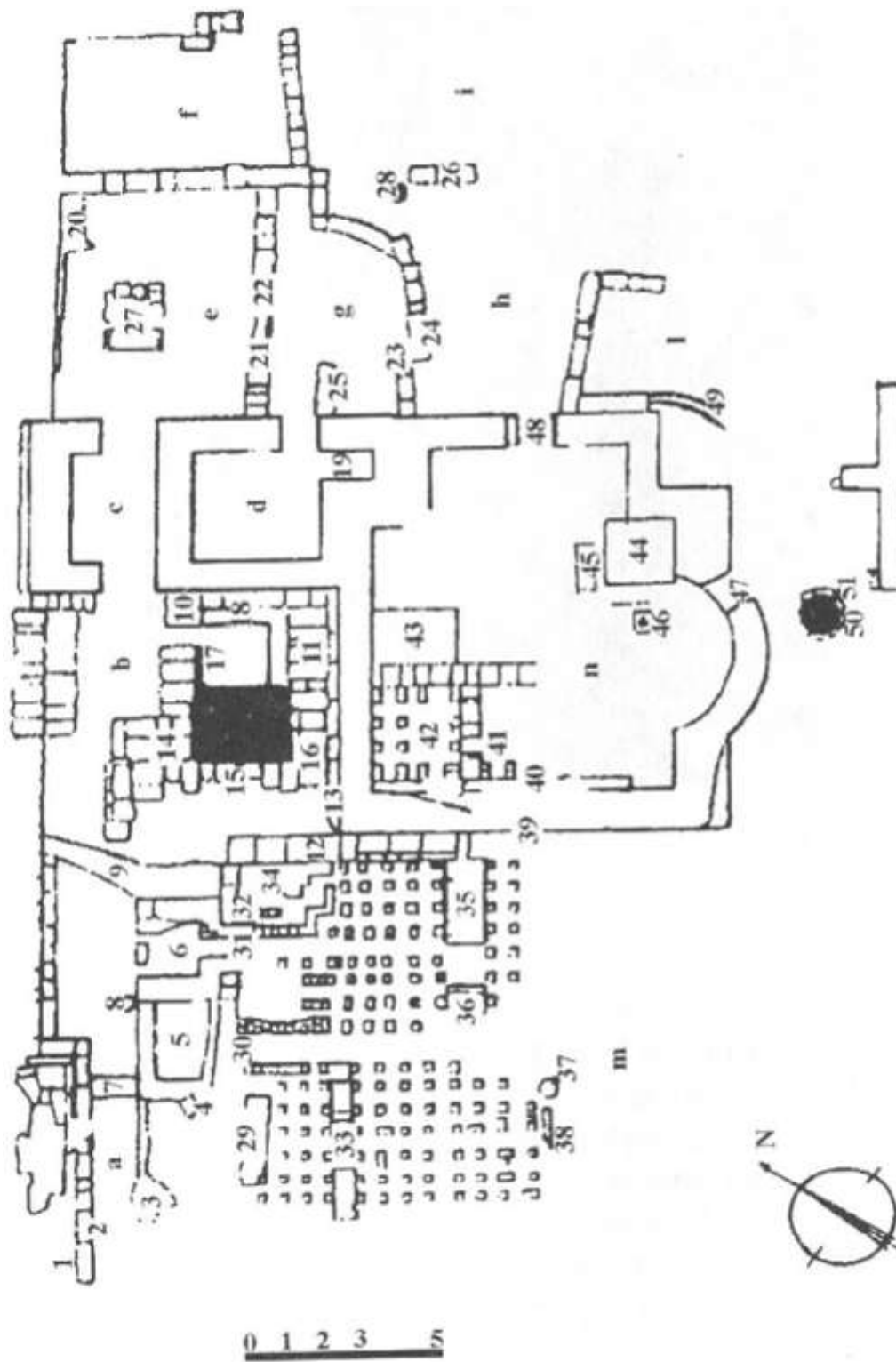


Fig. 16. Planimetria delle Terme n. 1 (MORIGI 2004, p. 1196 fig. 3).



Fig. 17. Particolare dei pilastrini e del basamento di blocchi presenti nel *calidarium* n. 1 delle Terme n. 1, al tempo dei primi scavi (PESCE 1958, tav. XVII fig. 33, ritagliata).



Fig. 18. Vista, al tempo dello scavo, degli ambienti accessori delle Terme n. 1, ubicati nella parte settentrionale del complesso (PESCE 1958, tav. XXII fig. 45).



Fig. 19. Vista di un tratto del *calidarium* (n. 12) delle Terme n. 1 (PESCE 1958, tav. XIV fig. 27).

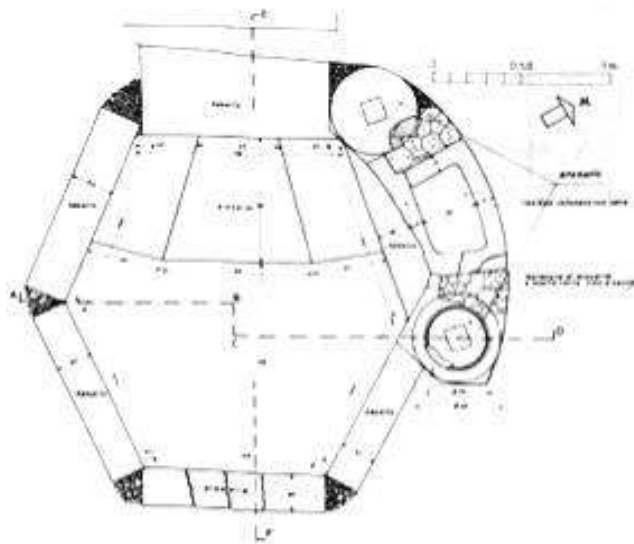


Fig. 20. Planimetria del fonte battesimale (TESTINI 1966b, p. 165 fig. 5).



Fig. 21. Vista del battistero (TESTINI 1966b, p. 163 fig. 1).



Fig. 22. Vista delle Terme n. 2 al tempo dei primi scavi (PESCE 1958, tav. XXVI fig. 52).

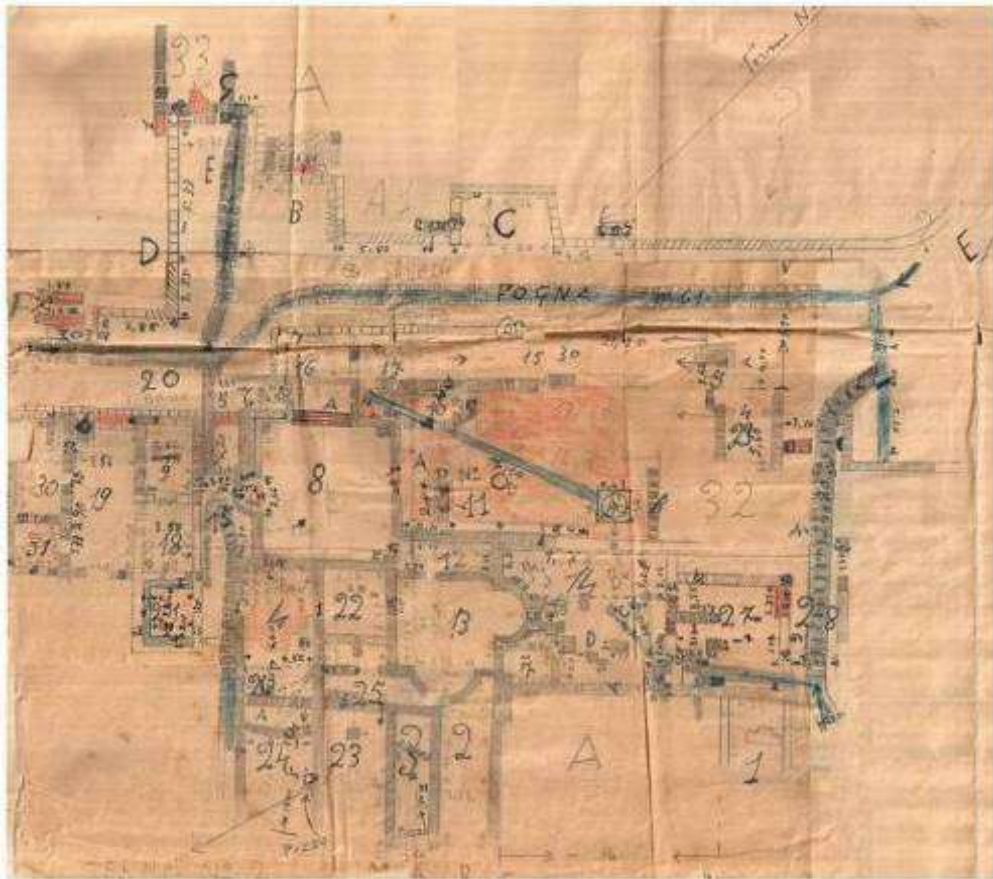


Fig. 23. Pianta di scavo delle Terme n. 2 (ASSACO- Foglio sparso).



Fig. 24. Vista dell'area delle Terme n. 2 prospiciente la costa (foto M. Marano).

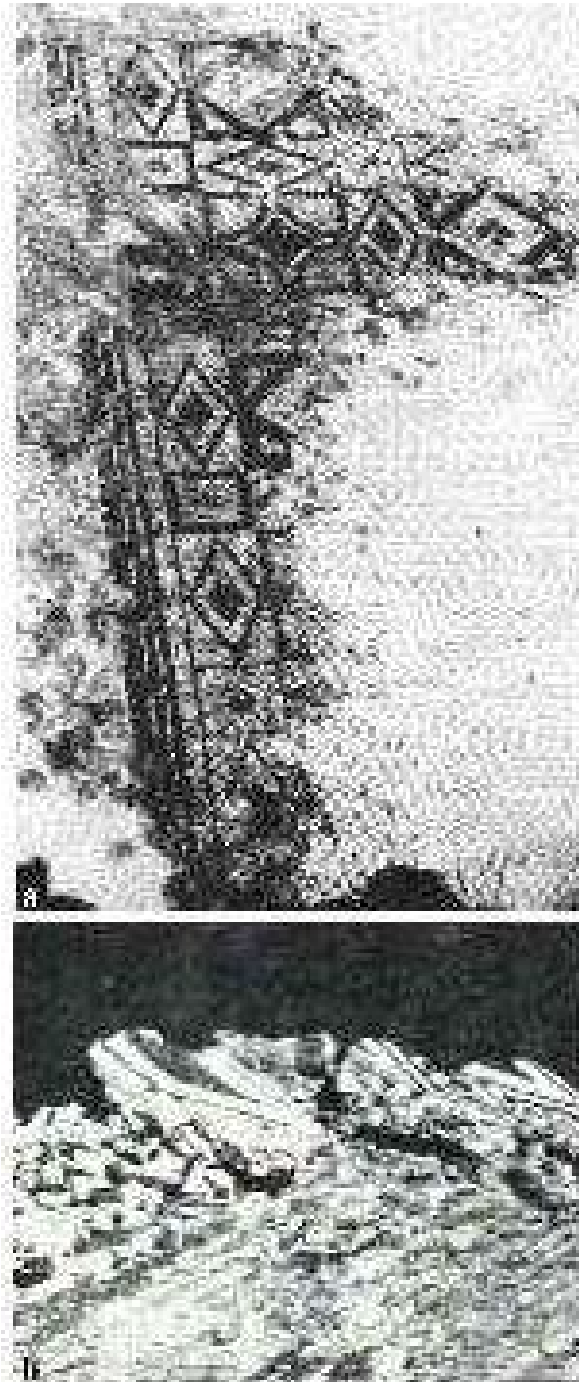


Fig. 25. Vista del mosaico del *frigidarium* (a) e dei frammenti musivi di uno dei *calidarium* delle Terme n. 2, al momento dell'individuazione (ANGIOLILLO 1981, tav. XXIV n. 121).



Fig. 26. Vista dei resti delle botteghe ubicate a sud delle Terme n. 2 (foto M. Marano).

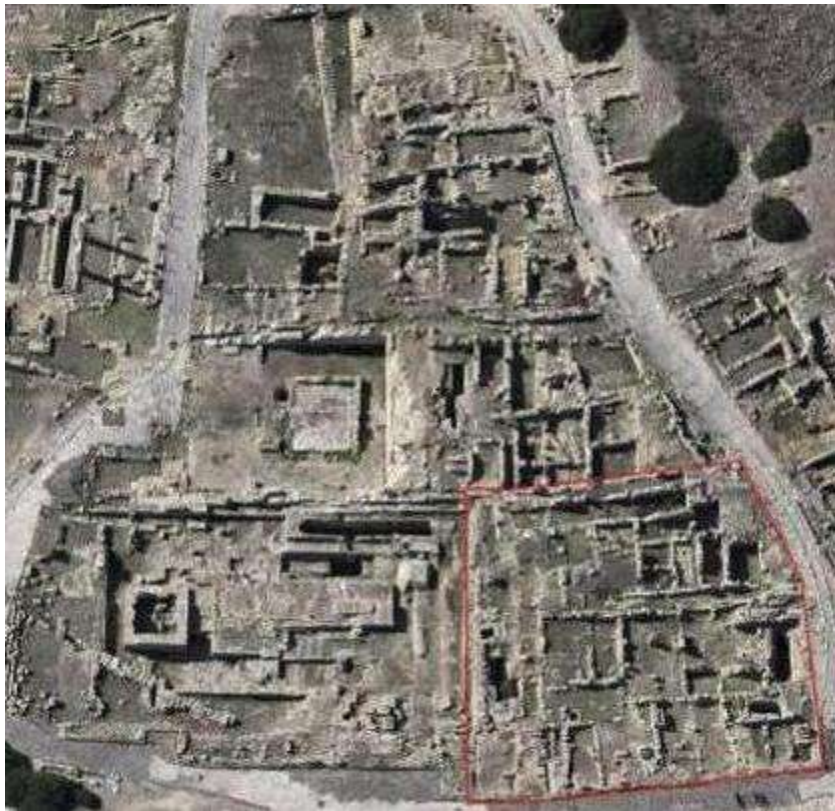


Fig. 27. Vista aerea del settore centrale ubicato a Ovest delle aree templari (AFSACO-Foto aerea, ritagliata).

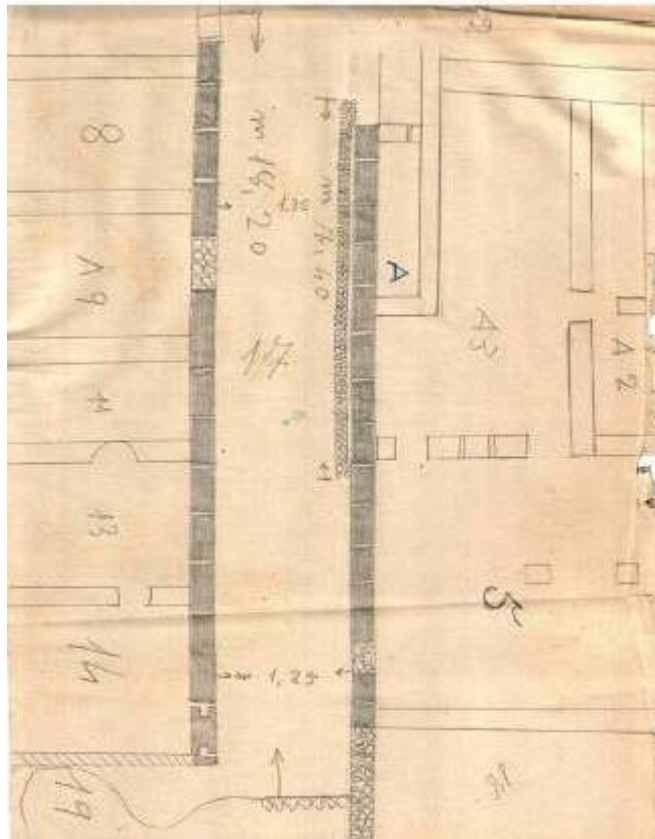


Fig. 28. Pianta di scavo di una parte del settore adiacente al tempio “delle semicolonne doriche” scavato nel 1958 (ASSACO-T[h]arros – scavi – 1958 dal 5-7- al 30-7-1958. Blocco n. 2).

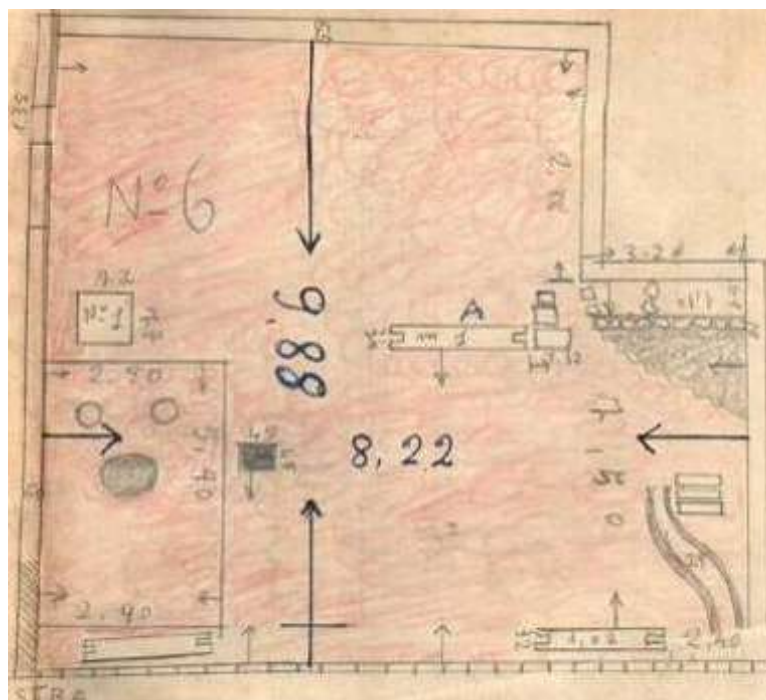


Fig. 29. Pianta di scavo del vano n. 6 (complessi nn. 47-48) (ASSACO-T[h]arros – scavi – 1958 dal 5-7- al 30-7-1958. Blocco n. 2).



Fig. 30. Cisterna ubicata a Sud del vano n. 31 (edificio n. 49) (foto M. Marano).



Fig. 31. Frammento di statuetta di flautista rinvenuto nel 1958 e proveniente probabilmente dall'area addossata al lato occidentale del tempio "delle semicolonne doriche" (UBERTI 1975, tav. IV n. A 22)



Fig. 32. Sezione, vista da Nord, della cisterna numerata con il n. 8 (ASSACO-T[h]arros – scavi – 1958 dal – 31-7 – al 4-9-958. Blocco n. 3).

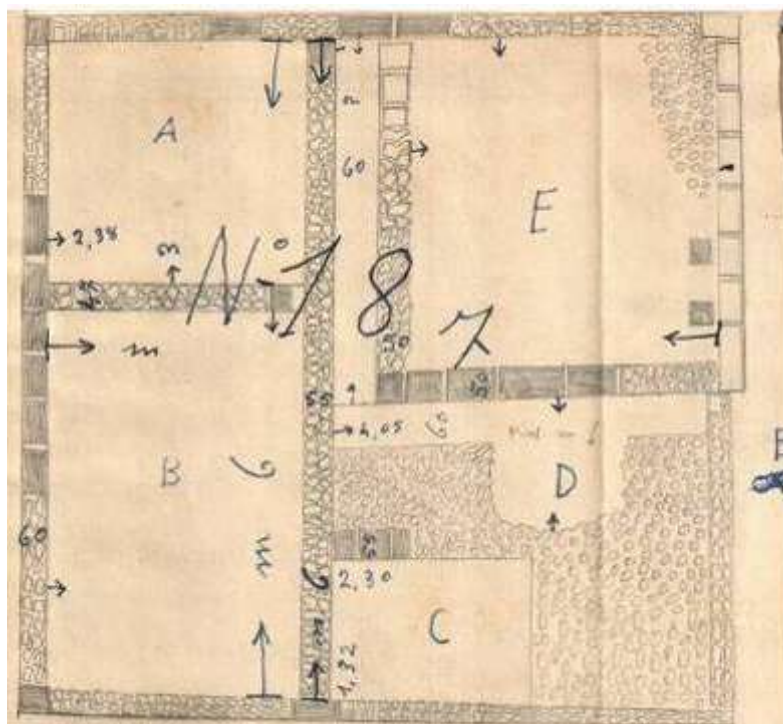


Fig. 33. Pianta di scavo del vano centrale n. 18, a Ovest delle cisterne numerate in corso di scavo con i nn. 7 e 8 (ASSACO-T[h]arros – scavi – 1958 dal 5-7- al 30-7-1958.

Blocco n. 2).

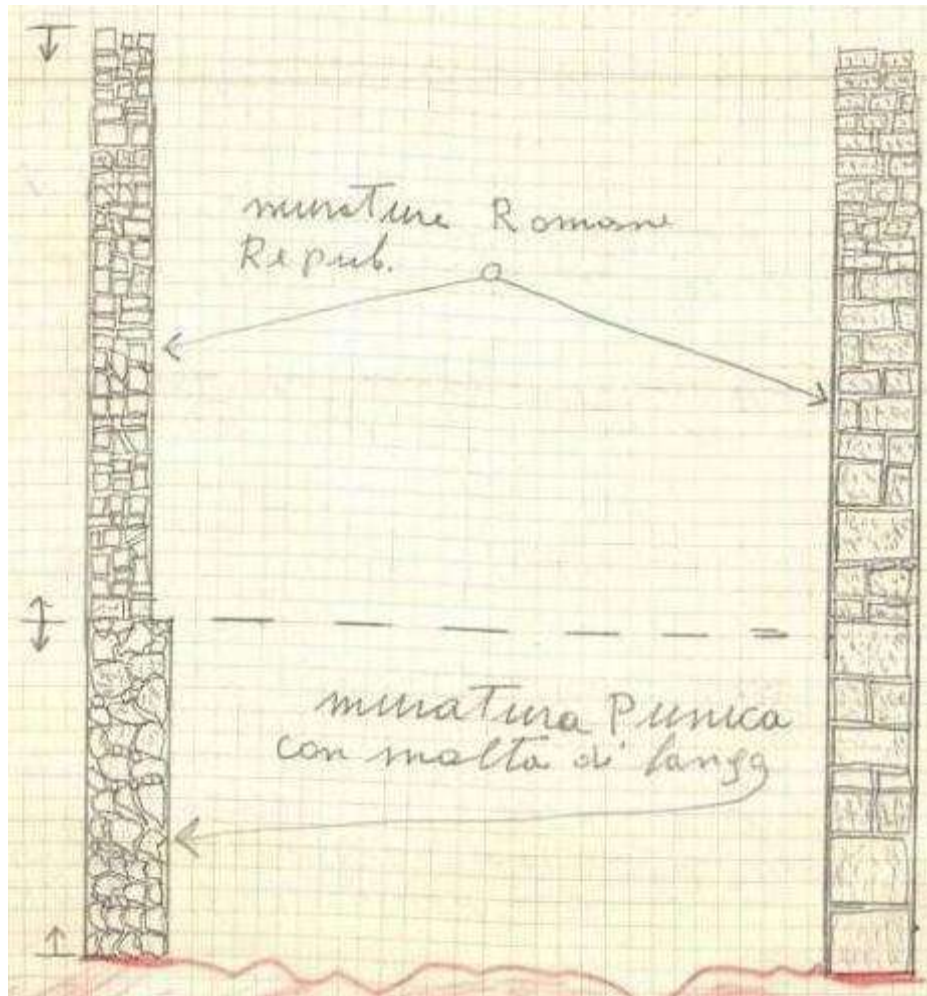


Fig. 34. Sezione delle murature del vano A9, dove risulta visibile la sovrapposizione di età punica e repubblicana (MARANO 2014a, p. 86 fig. 9).



Fig. 35. Vista dei vani e della cisterna a Sud del vicolo n. 17, alla fine degli interventi di scavo degli anni '50 e '60 del secolo scorso (PESCE 1966b, fig. 50).



Fig. 36. Vista del tratto di piazzetta o cortile ritenuto parte dell'edificio n. 50 (PESCE 1966b, fig. 52).



Fig. 37. Vista del vano n. 10 (edificio n. 53) e della soglia basaltica di accesso al piano superiore (PESCE 1966b, fig. 36).



Fig. 38. Vista dell'area sacra del tempio "delle semicolonne doriche" (foto M. Marano).

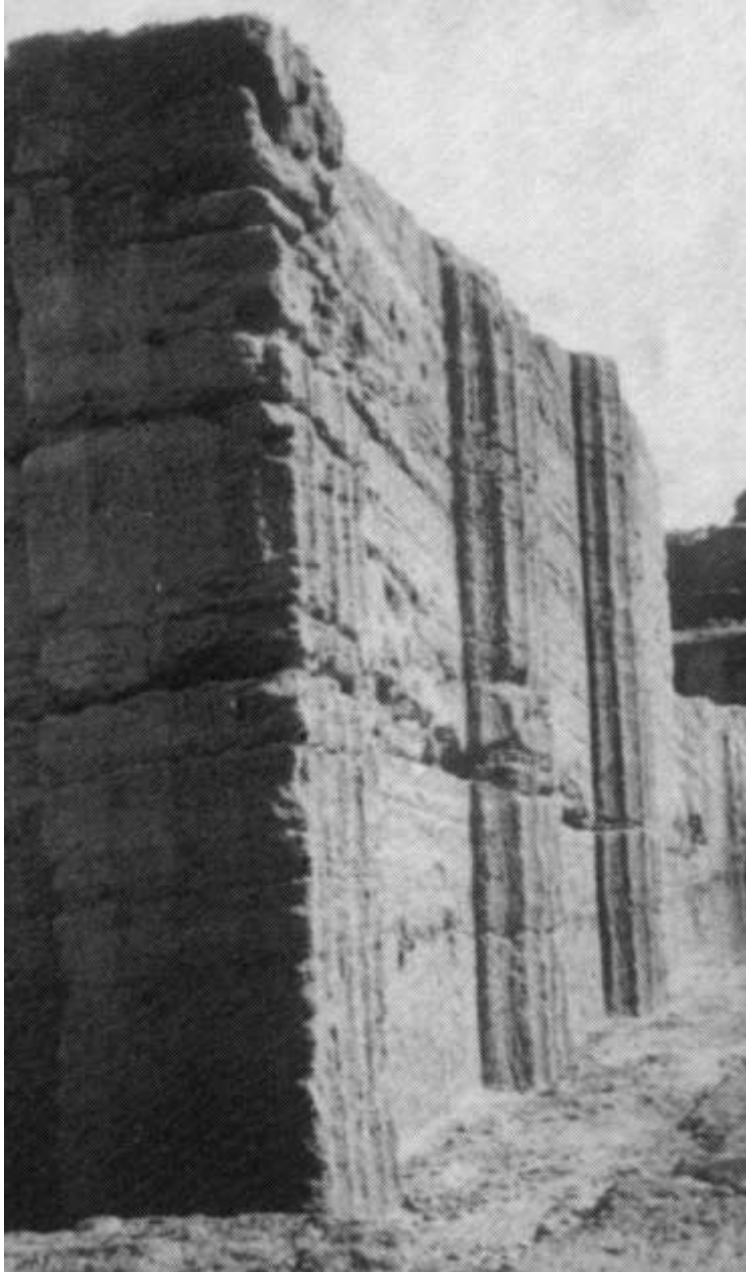


Fig. 39. Particolare delle semicolonne doriche presenti sul lato Nord-occidentale del tempio “delle semicolonne doriche” (PESCE 1966b, fig. 56).

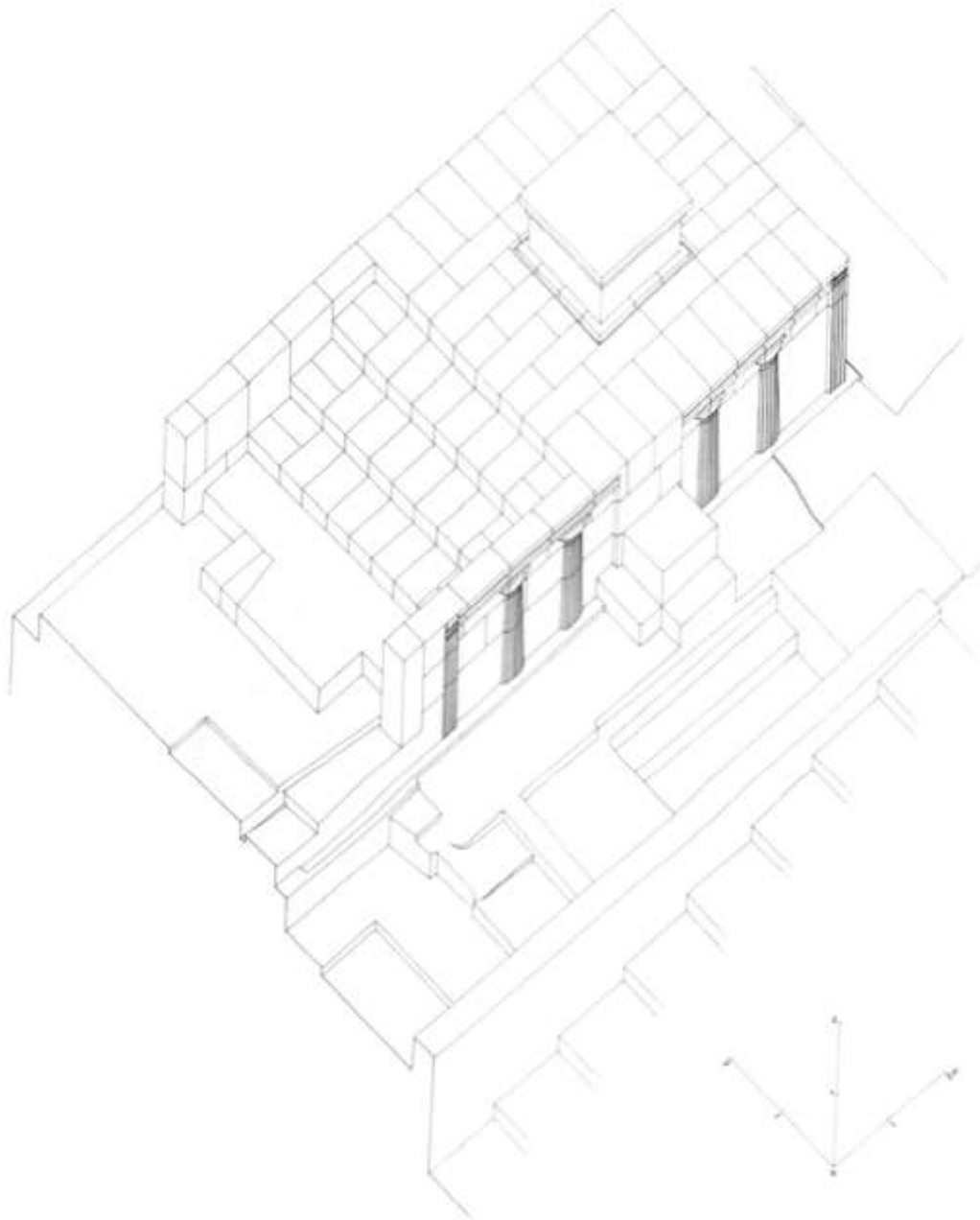


Fig. 40. Ricostruzione assonometrica del tempio “delle semicolonne doriche
(ACQUARO, MEZZOLANI 1996, p. 44 fig. 8).



Fig. 41. Basamento quadrato del tempio neopunico (PESCE 1966b, fig. 57).



Fig. 42. Resti della sepoltura identificata nel tardo quadrilatero del tempio “delle semicolonne doriche” (PESCE 1961c, fig. 40).



Fig. 43. Vista della grande cisterna ubicata a Sud del tempio “delle semicolonne doriche”
(ACQUARO, FINZI 1986, p. 51 fig. 32).



Fig. 44. Dettaglio del tubo in terracotta, visto dall'alto, realizzato all'interno della muratura posta a Ovest della cisterna adiacente al tempio “delle semicolonne doriche”
(foto M. Marano).



Fig. 45. Canale di adduzione dell'acqua verso la grande cisterna adiacente al tempio
“delle semicolonne doriche” (foto M. Marano).

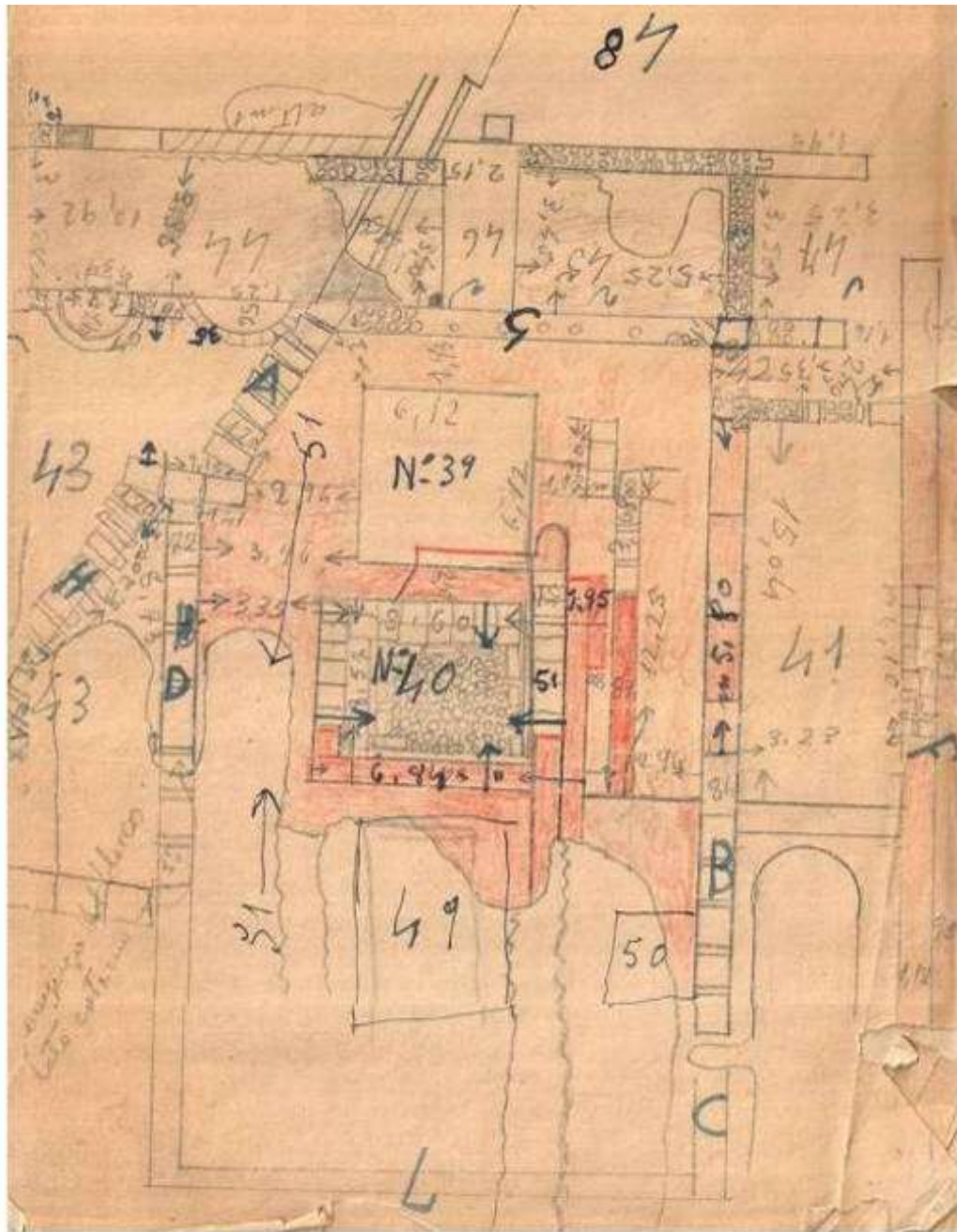


Fig. 46. Schizzo dell'area sacra del tempio "delle semicolonne doriche"
(ASSACO- Foglio sparso).

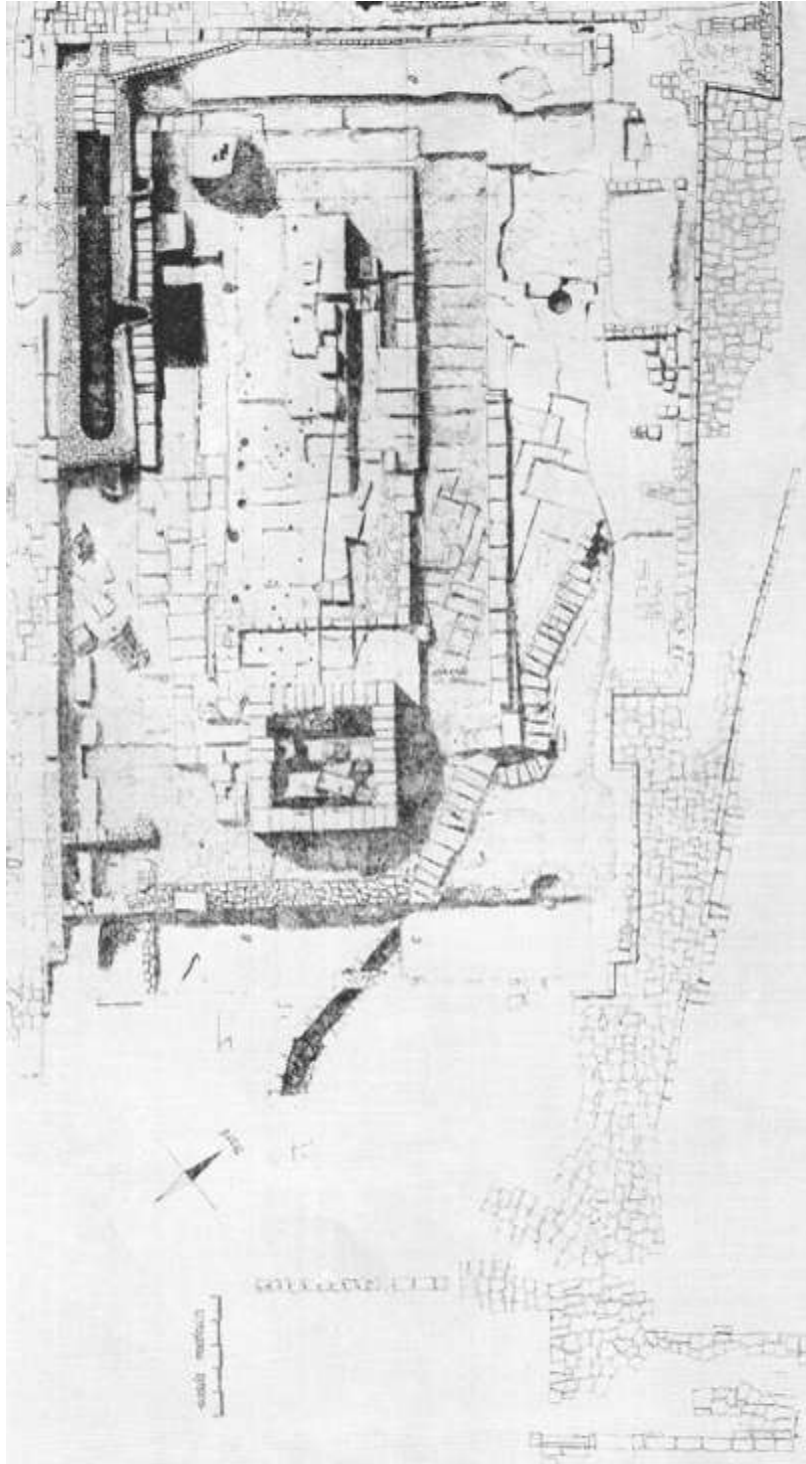


Fig. 47. Pianta del tempio “delle semicolonne doriche”
(PESCE 1961c, grafico I, ritagliato).

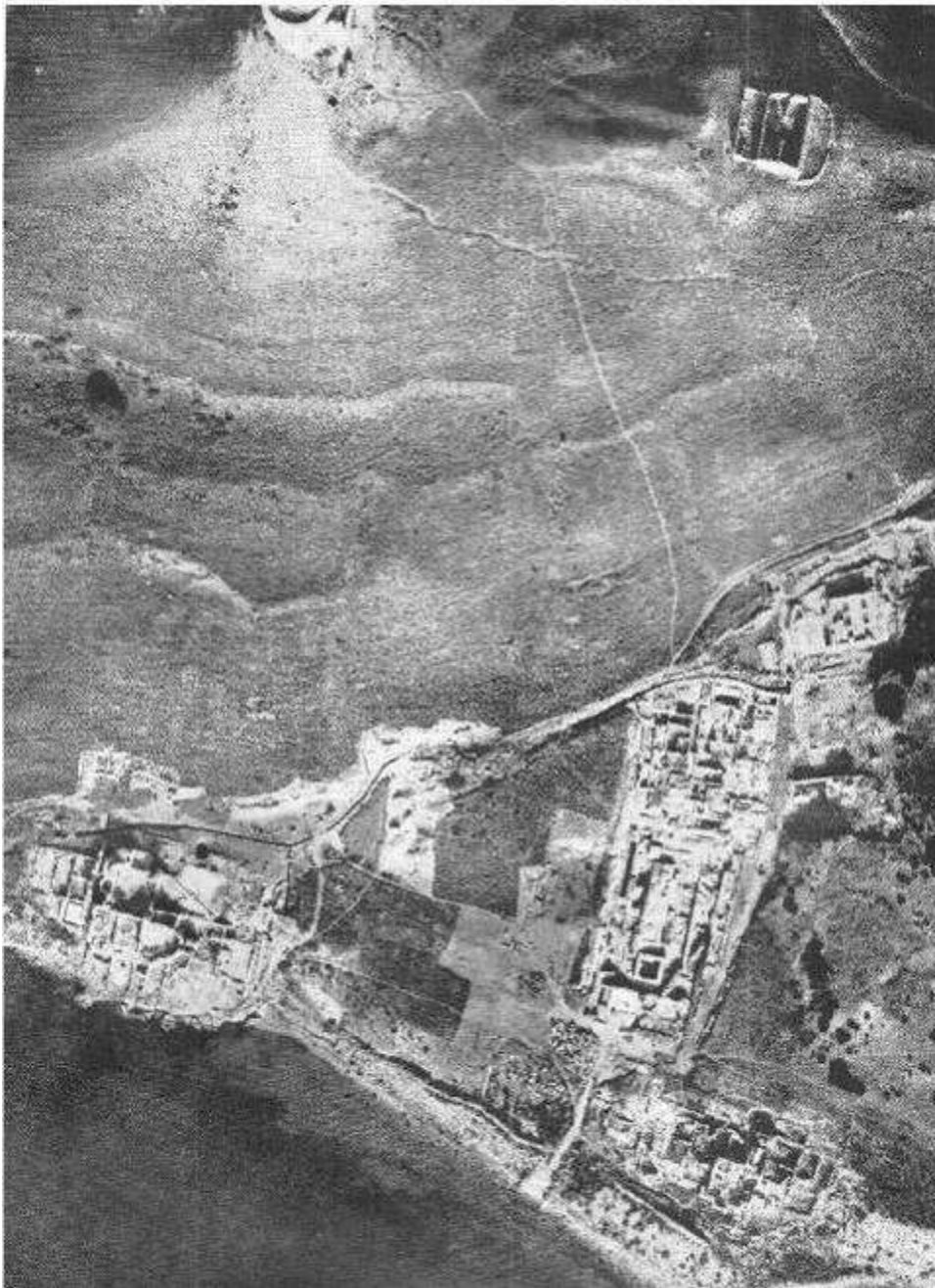


Fig. 49. Vista del sito di Tharros alla fine della campagna di scavi del 1958
(PESCE 1961c, fig. 2).

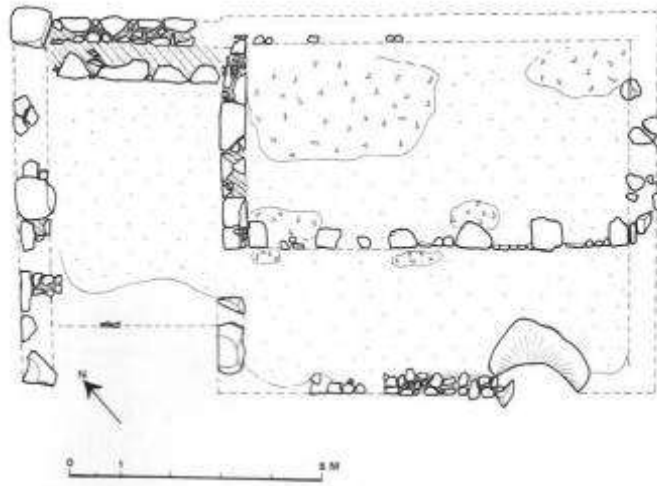


Fig. 50. Pianta del tempietto rustico ubicato sul Capo San Marco
(PERRA 1998, p. 211 fig. 27).



Fig. 51. Vista del tempietto rustico (PERRA 1998, p. 233 tav. 2).



Fig. 52. Uno dei leoni in arenaria posto a guardia del tempio “delle semicolonne doriche”
(PESCE 1966b, fig. 7).

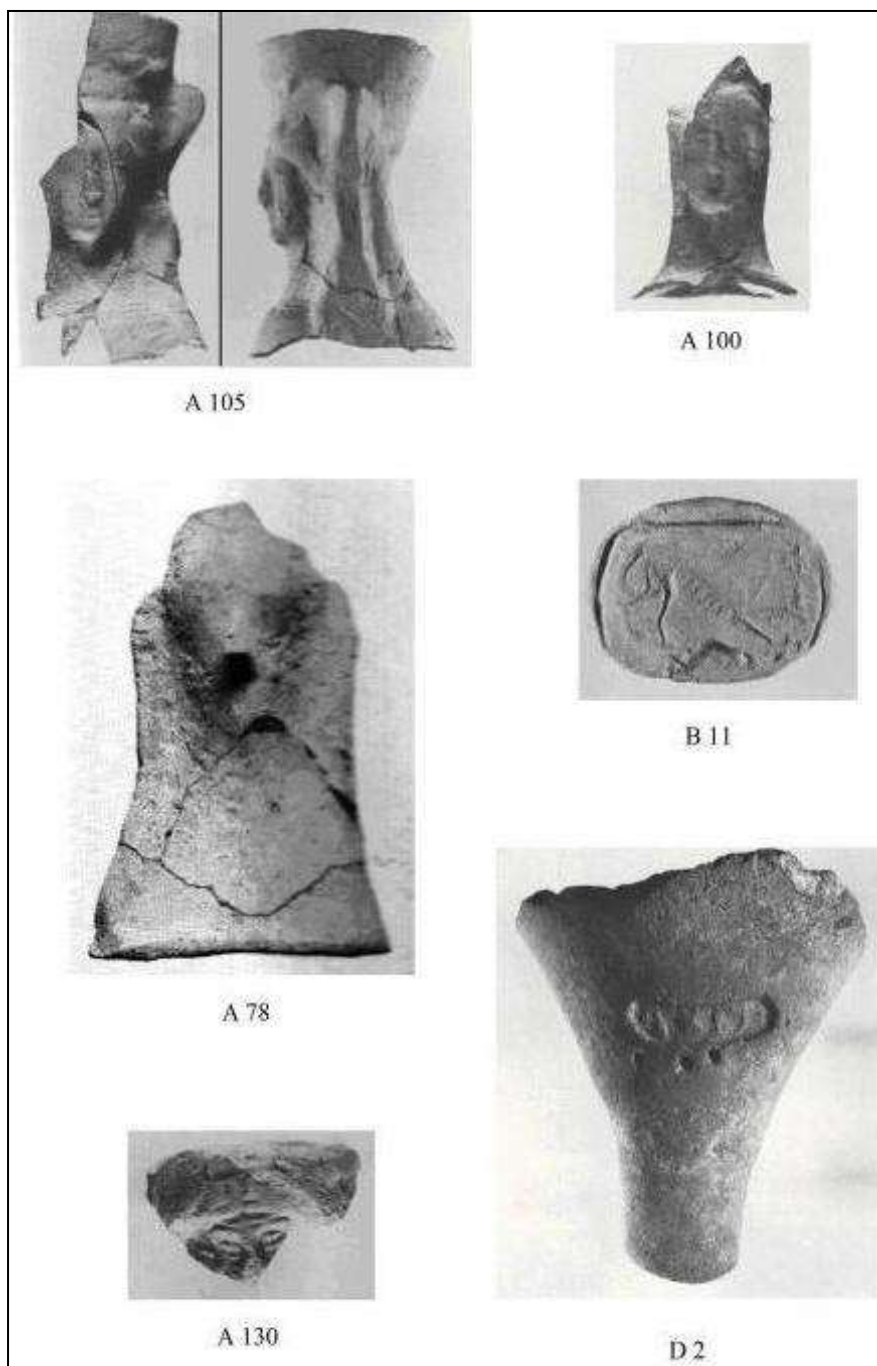


Fig. 53. Alcuni dei reperti archeologici rinvenuti nel corso della campagna di scavo del 1960. A 105: frammento di *thymiaterion* con testa femminile con *kalathos* e velo (MANCA DI MORES 1990, tav. XIII n. A 105); A 100: frammento di *thymiaterion* con figura femminile (MANCA DI MORES 1990, tav. XII n. A 100); A 78: frammento di *thymiaterion* con testa femminile (UBERTI 1975, tav. XI n. A 78); A 130: frammento di una maschera maschile (MANCA DI MORES 1990, tav. XVII n. A 130); B 11: matrice che raffigura un grifone che sovrasta un uomo stilizzato (MANFREDI 1990b, tav. XXI n. B 11); D 2: puntale di anfora da trasporto con tre fori non passanti e bollo di tre lettere delle quali una è un *gimel* (ACQUARO, MANFREDI 1990, tav. XXII n. D 2).

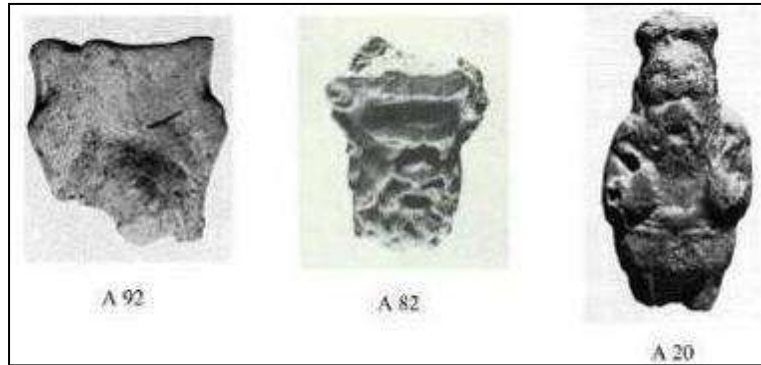


Fig. 54. Alcuni dei reperti archeologici rinvenuti nel corso della campagna di scavo del 1960. A 92: frammento di bruciaprofumi con testa femminile *kernophoros* rinvenuto nel settore a Nord/Nord-Ovest del *Castellum aquae* (UBERTI 1975, tav. XIII n. A 92); A 82: frammento di testa di satiro barbuto rinvenuto nel settore a Ovest del tempio “a pianta di tipo semitico” (MANCA DI MORES 1990, tav. IX n. A 82); A 20: statuetta raffigurante il dio Bes rinvenuto nel vano n. 18, nel settore a Ovest del tempio “a pianta di tipo semitico” (UBERTI 1975, tav. IV n. A 20).



Fig. 55. Vista di un tratto della strada indicata con il n. 1 nei diari di scavo, fiancheggiante il *Castellum aquae* e dei due assi viari perpendicolari nn. 3 e 4 (AFSACO-Foto aerea, ritagliata).



Fig. 56. Vista da Est della strada n. 3 che delimita sulla lato meridionale gli edifici nn. 1-4 (foto M. Marano).



Fig. 57. Foto aerea dell'area abitativa a Sud delle Terme n. 1 e del tempio "delle semicolonne doriche" (AFSACO-Foto aerea, ritagliata e modificata).



Fig. 58. Vista da Sud-Ovest del pavimento in cotto (sulla destra) e delle murature adiacenti (foto M. Marano).



Fig. 59. Vista da Nord-Est del tratto di acquedotto con volta alla cappuccina (foto M. Marano).



Fig. 60. Vista aerea del complesso n. 80, a Sud delle Terme n. 1 (AFSACO-Foto aerea, ritagliata).

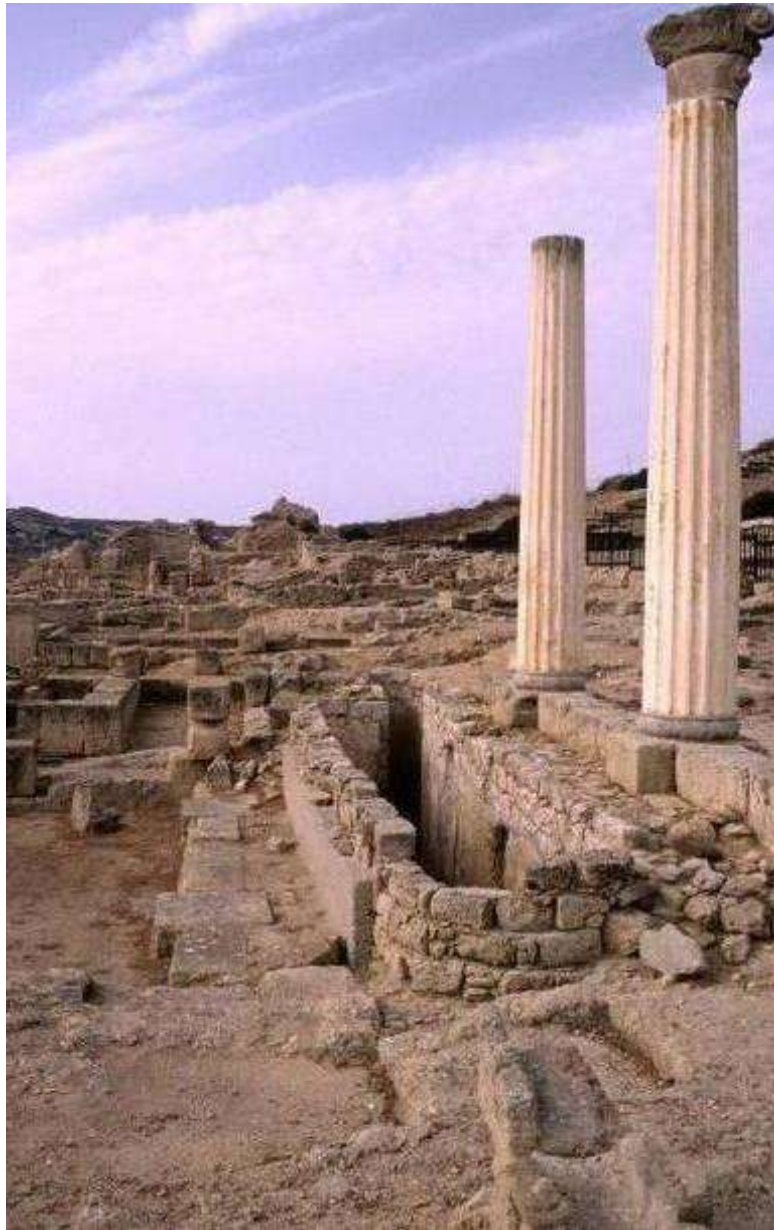


Fig. 61. Vista da Nord della cisterna n. 1 (n. 16 nel censimento del secolo scorso) scavata nel 1960 (AFSACO-Foto TH.11.09.98).



Fig. 62. Vista da Est del vano con pilastro centrale ubicato nel complesso e
(PESCE 1966b, fig. 63).



Fig. 63. Vista da Est del Tempio a corte al tempo delle operazioni di scavo
(PESCE 1966b, fig. 61).



Fig. 64. Vista dei lacerti di mosaico posto al limite settentrionale (a), della fascia di 1.70 m con motivo a embricatura con squame bipartite (b) e della striscia che delimita la parte centrale priva di decorazione, del tempio “a pianta di tipo semitico”

(a: ACQUARO, FINZI 1986, p. 53 fig. 33; b: ANGIOLILLO 1981, tav. XI n. 125; c:
ANGIOLILLO 1981, tav. XIII n. 125).



Fig. 65. Vista aerea del Tempio a corte e del settore di ambienti posto a occidente dell'area sacra (AFSACO-Foto aerea, ritagliata).



Fig. 66. Vista da Ovest degli ambienti scavati nel 1960 del settore adiacente al Tempio a corte, posti a Sud della strada decumana tra le due aree templari (foto M. Marano).



Fig. 67. Vista del pozzo (n. 4) ubicato nel vano n. 20 (edificio n. 56) (foto M. Marano).



Fig. 68. Vista da Nord del vano ritenuto il n. 26, pertinente all'edificio n. 59 (foto M. Marano).



Fig. 69. Vista da Nord della scalinata indicata nella planimetria generale con il n. 60 (foto M. Marano).



Fig. 70. Dettaglio del pavimento accanto e sulle lastre di copertura della cisterna n. 7 (n. 3 nei giornali di scavo), ubicata sotto i vani nn. 23-24 (edificio n. 58) (foto M. Marano).



Fig. 71. Vista da Nord-Ovest della cisterna n.8 (n. 4 nei diari di scavo) ubicata nei vani nn. 29-30 (edificio n. 64) (foto M. Marano).

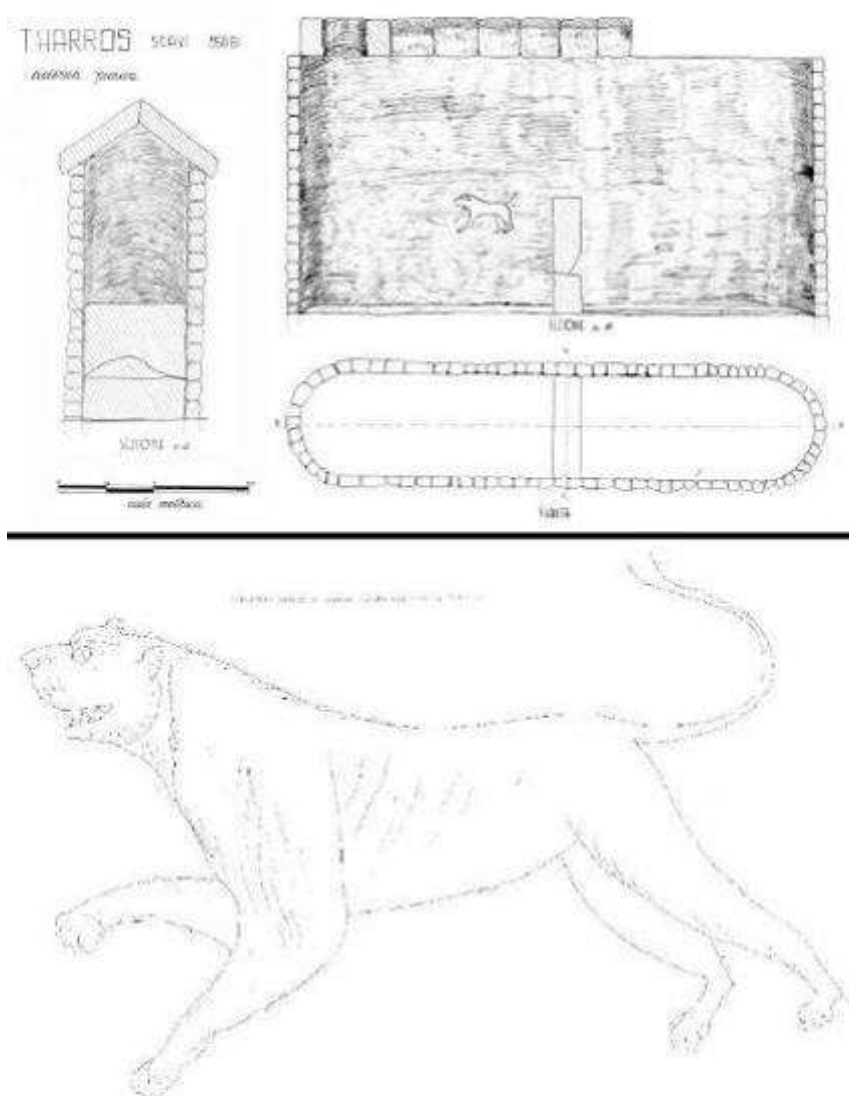


Fig. 72. Documentazione grafica della cisterna n. 8 (n. 4 nei giornali di scavo)
(MARANO 2014a, p. 90 fig. 13).

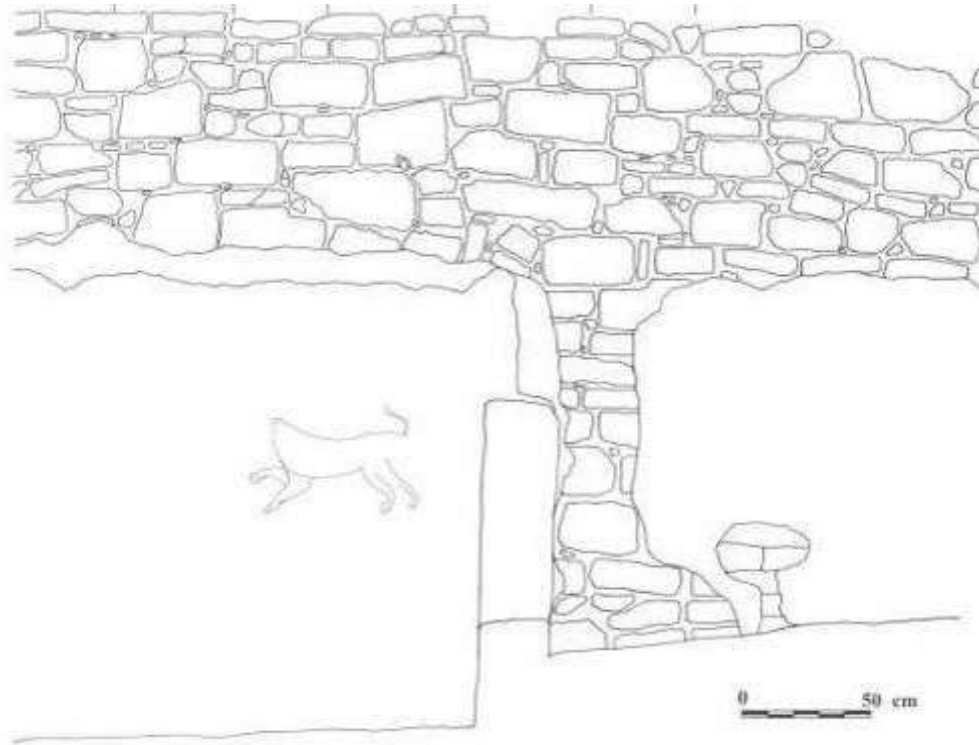


Fig. 73. Rilievo moderno della parete occidentale della cisterna n. 8 (n. 4 nei diari di scavo) (rilievo realizzato da M. Marano) (MARANO 2014b, p. 33 fig. 8.).

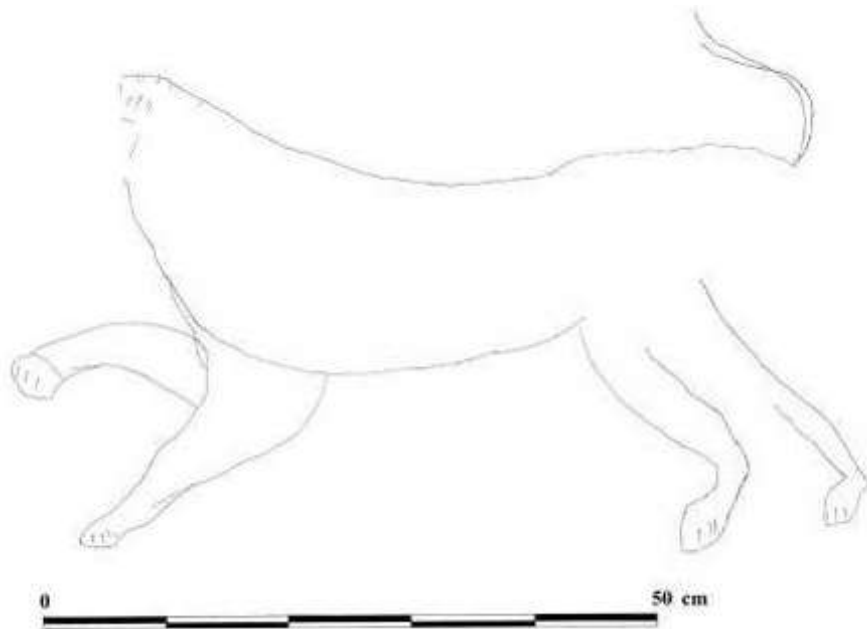


Fig. 74. Rilievo moderno di dettaglio del graffito realizzato sulla parete occidentale della cisterna n. 8 (n. 4 nei diari di scavo) (rilievo realizzato da M. Marano) (MARANO 2014b, p. 33 fig. 10).



Fig. 75. Vista da Sud-Ovest del pavimento a bipedali dell'edificio n. 63 (foto M. Marano).



Fig. 76. Vista del pozzo di attingimento della cisterna n. 10 (n. 6 nei diari di scavo)
(foto M. Marano).

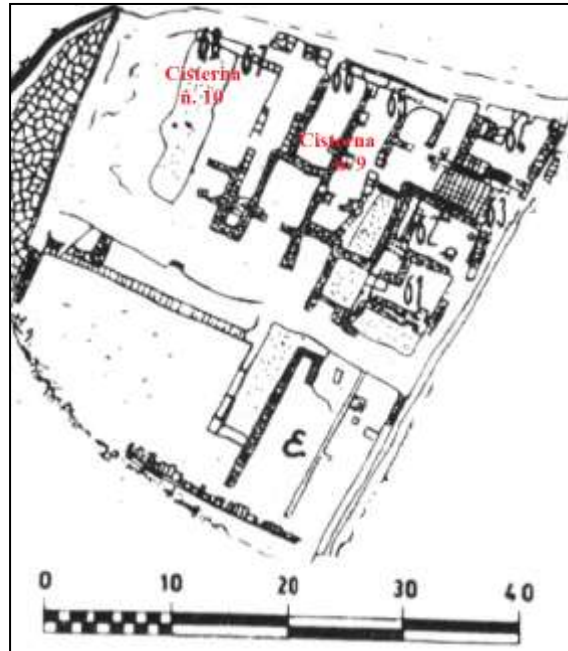
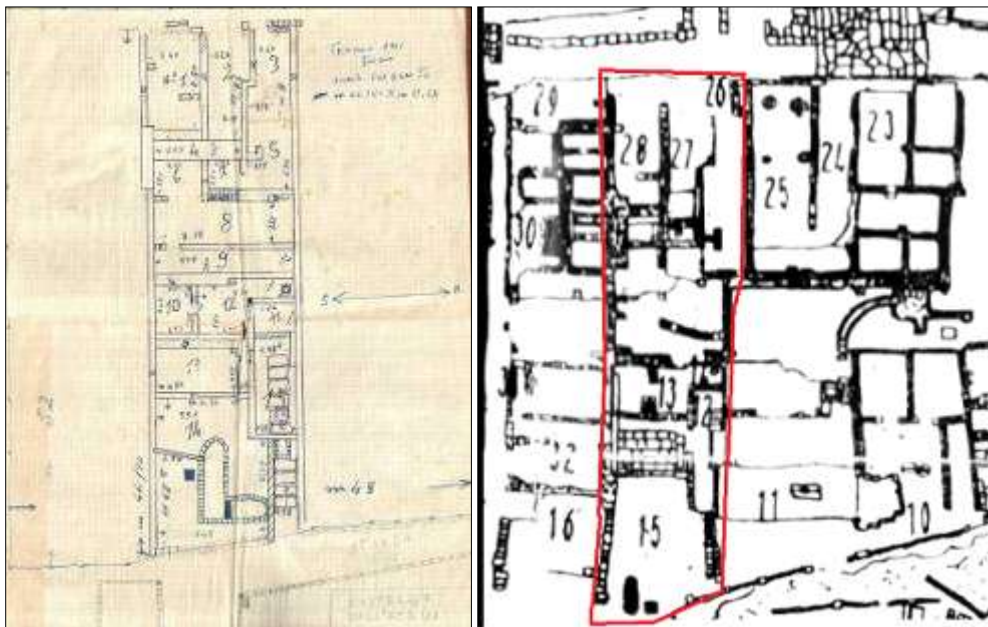


Fig. 77. Planimetria del settore posto a Sud/Sud-Ovest del Tempio a corte, con indicazione delle cisterne n. 9 e n. 10 (rispettivamente n. 5 e n. 6 nei diari di scavo) (PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata).



a.

b.

Fig. 78. Identificazione dell'area di scavo del 1961 visibile nella pianta di scavo (a) (ASSACO- Tharros Blocco – n. 3 Scavi – eseguiti – dal- 25-8-1956 – al – 21-9-1956) e nella planimetria generale del sito (b) (PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata e modificata).

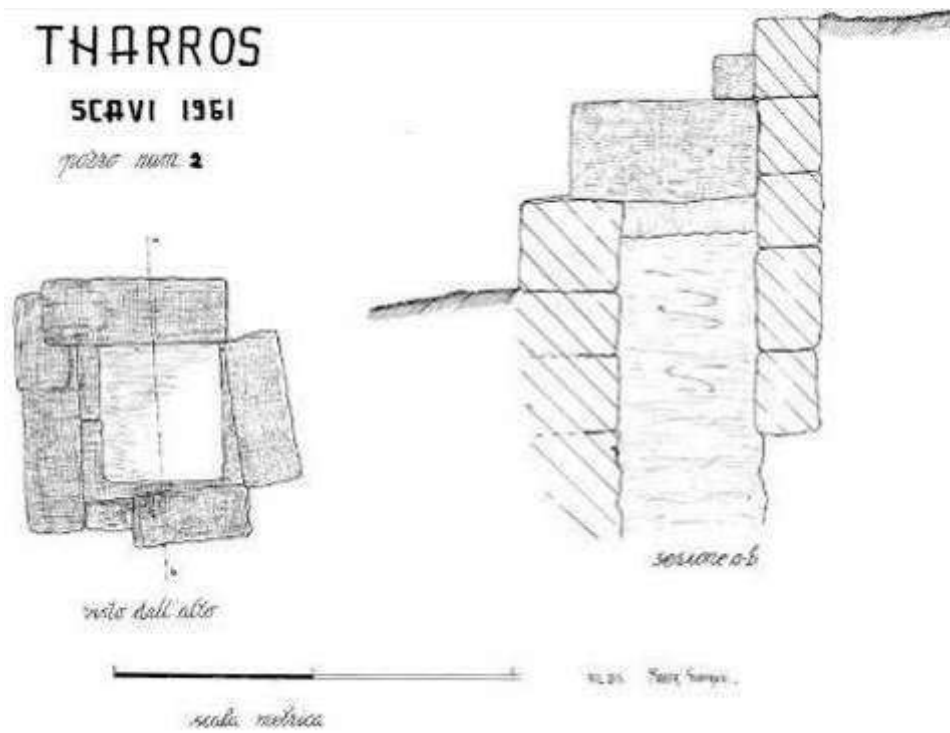


Fig. 79. Documentazione grafica del pozzo n. 2 scavato nel 1961
(AGSACO-Disegno n. 131).

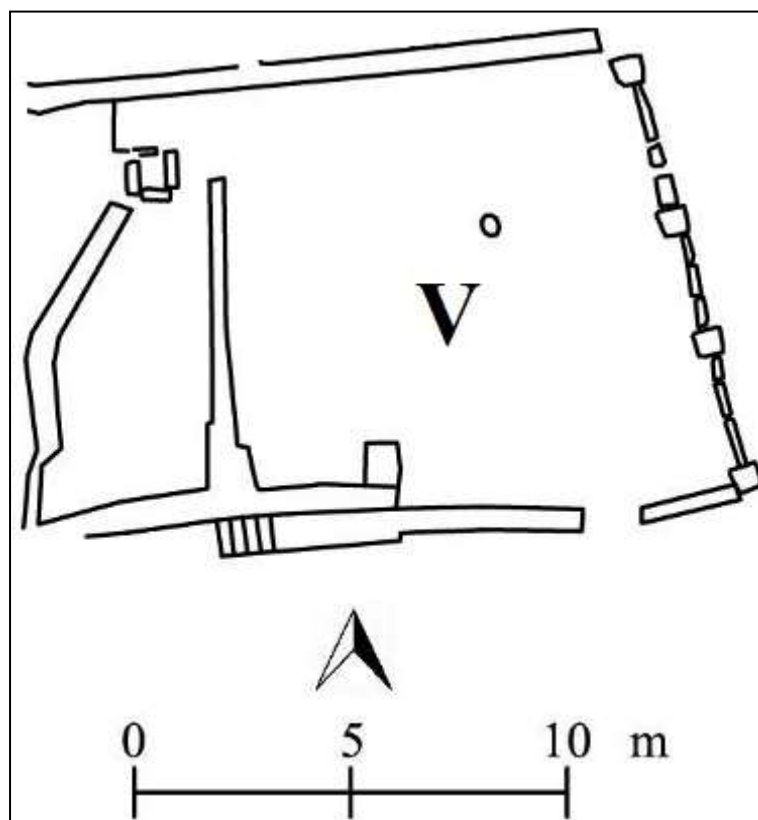


Fig. 80. Pianta dell'edificio n. 11 (n. V) dov'è presente il pozzo n. 2 scavato nel 1961
(elaborazione di M. Marano).

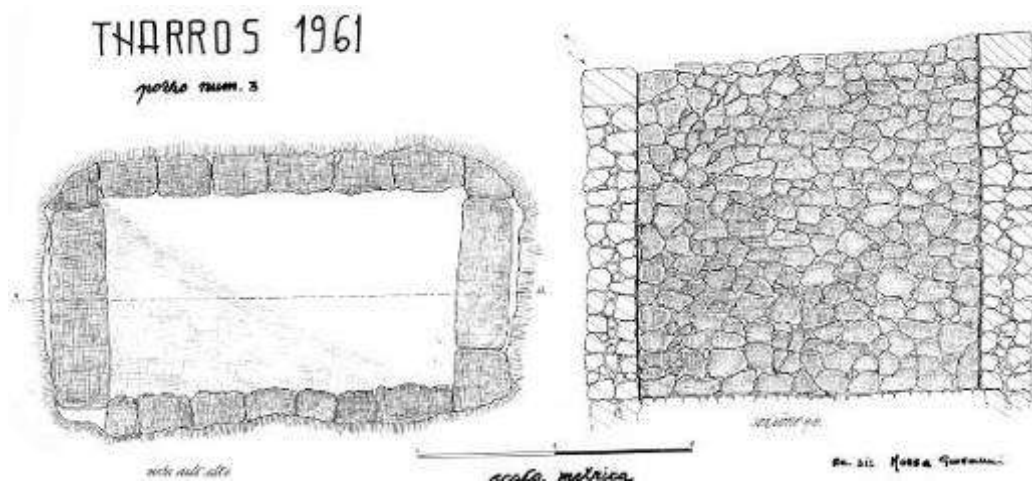


Fig. 81. Documentazione grafica della cisterna n. 3 scavata nel 1961 (AGSACO-Disegno n. 132).

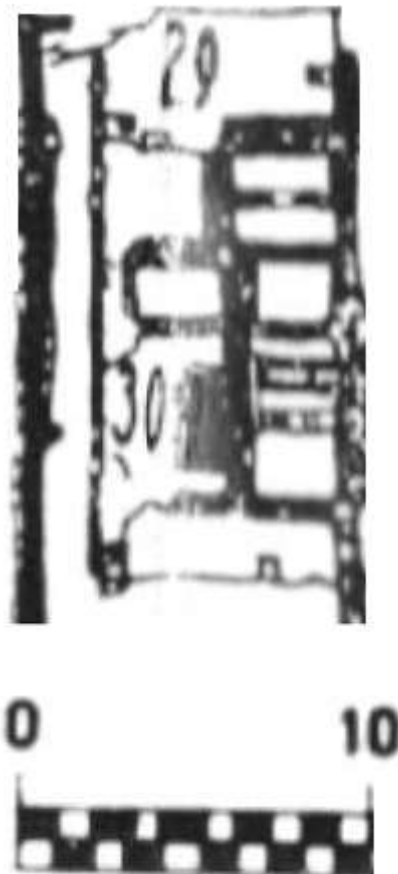


Fig. 82. Pianta dell'area contrassegnata con il n. 30 dove si ritiene sia ubicata la cisterna n. 3 scavata nel 1961 (PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata).

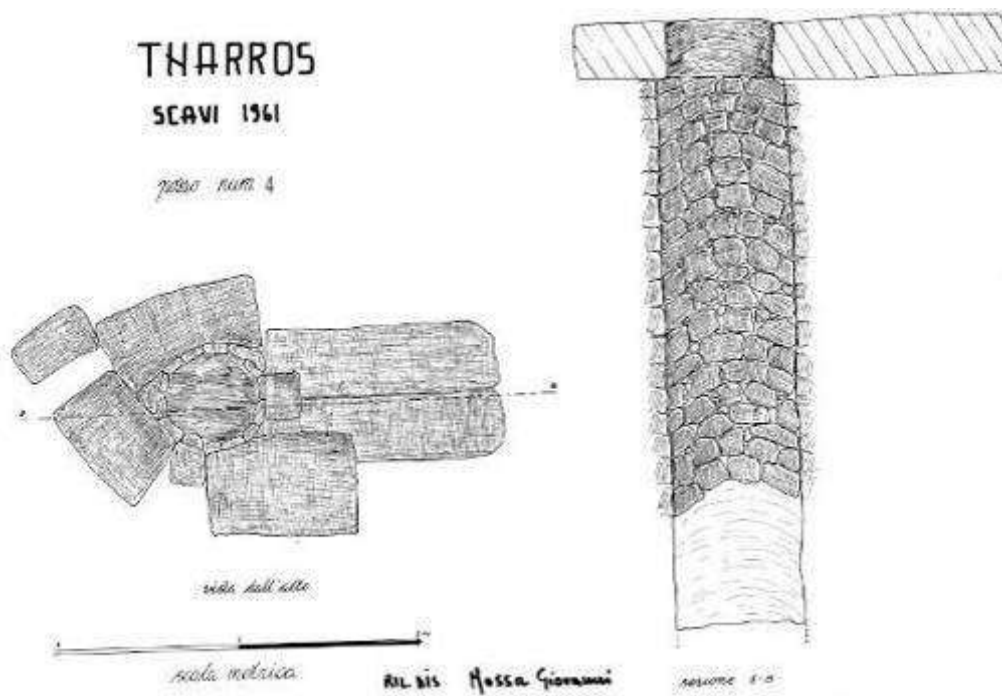


Fig. 83. Documentazione grafica del pozzo n. 4 scavato nel 1961 (AGSACO-Disegno n. 133).

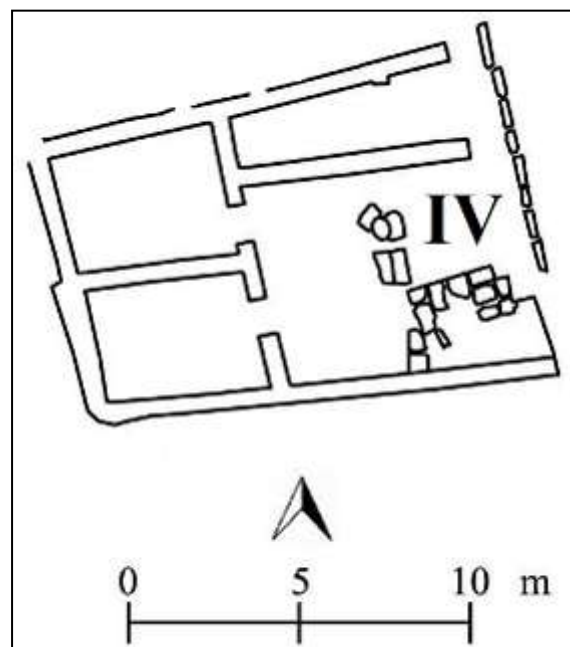


Fig. 84. Pianta dell'edificio n. 10 (n. IV) dov'è stato identificato il pozzo n. 4, scavato nel 1961 (elaborazione di M. Marano).

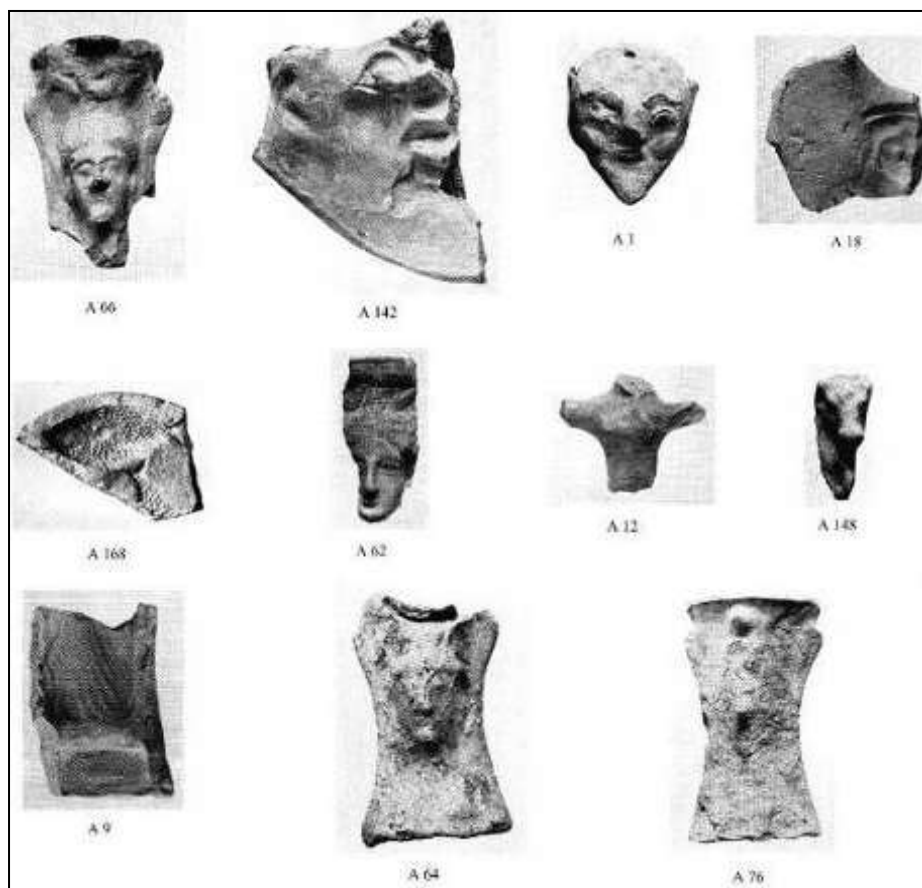


Fig. 85. Alcuni reperti archeologici rinvenuti nel corso della campagna di scavo del 1961. A 66: frammento di bruciapofumi con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975, tav. X n. A 66); A 142: frammento di una matrice raffigurante una maschera silenica (UBERTI 1975, tav. XIX n. A 142); A 1: testa maschile (UBERTI 1975, tav. I n. A 1); A 18: frammento di matrice raffigurante una figura femminile con velo a conchiglia (UBERTI 1975, tav. III n. A 18); A 168: frammento di matrice raffigurante un pesce (UBERTI 1975, tav. XXIII n. A 168); A 62: frammento di bruciapofumi con volto femminile che porta un'acconciatura con decorazione fitomorfa (UBERTI 1975, tav. VIII n. A 62); A 12: frammento di statuette dendroide (UBERTI 1975, tav. II n. A 12); A 148: frammento di una statuette raffigurante un toro (UBERTI 1975, tav. XX n. A 148); A 9: frammento di statuette ritraente un personaggio panneggiato (UBERTI 1975, tav. II n. A 9); A 64: frammento di bruciapofumi con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975, tav. VIII n. A 64); A 76: frammento di bruciapofumi con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975, tav. XI n. A 76).

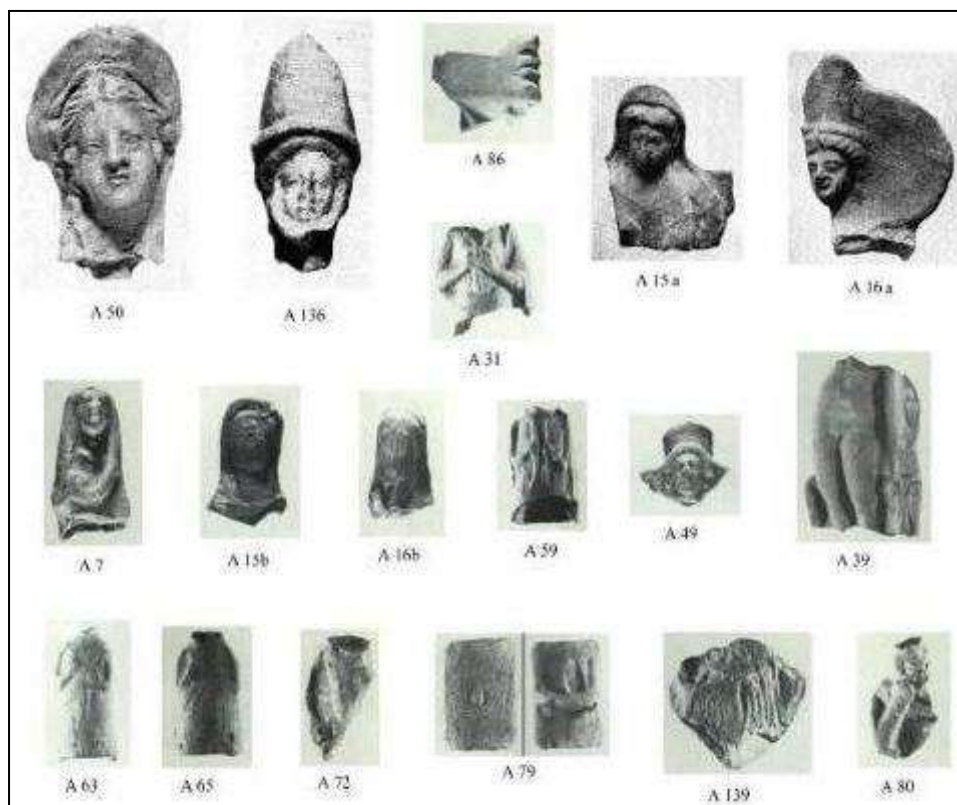


Fig. 86. Alcuni reperti archeologici rinvenuti nel corso della campagna di scavo del 1961. A 50: testa femminile (UBERTI 1975, tav. VII n. A 50); A 136: testa maschile con barba e copricapo conico (UBERTI 1975, tav. XVIII n. A 136); A 86: frammento di testa maschile (MANCA DI MORES 1990, tav. X n. A 86); A 15a: frammento di statuette femminile in trono (UBERTI 1975, tav. III n. A 15); A 16a: frammento di statuette femminile con *kalathos* e velo a conchiglia (UBERTI 1975, tav. III n. A 16); A 7: statuette femminile velata (MANCA DI MORES 1990, tav. II n. A 7); A 15b: statuette femminile velata (MANCA DI MORES 1990, tav. II n. A 15); A 16b: statuette femminile velata con mano alla guancia (MANCA DI MORES 1990, tav. II n. A 16); A 31: frammento di statuette con figura con doppio flauto (MANCA DI MORES 1990, tav. IV n. A 31); A 59: frammento di statuette con figura con doppio flauto (MANCA DI MORES 1990, tav. VII n. A 59); A 49: testa con orecchini, *polos* e velo (MANCA DI MORES 1990, tav. VI n. A 49); A 39: frammento di statuette di Afrodite appoggiata a un pilastrino (MANCA DI MORES 1990, tav. V n. A 39); A 63: statuette maschile con stola e fiore (MANCA DI MORES 1990, tav. VII n. A 63); A 65: statuette maschile con stola e fiore (MANCA DI MORES 1990, tav. VIII n. A 65); A 72: frammento di statuette di un personaggio con stola (MANCA DI MORES 1990, tav. VIII n. A 72); A 79: frammento di braccio con scudo (MANCA DI MORES 1990, tav. IX n. A 79); A 139: frammento di pannello (MANCA DI MORES 1990, tav. XVIII n. A 139); A 80: statuette raffigurante un sileno con la mano destra alla guancia (MANCA DI MORES 1990, tav. IX n. A 80).

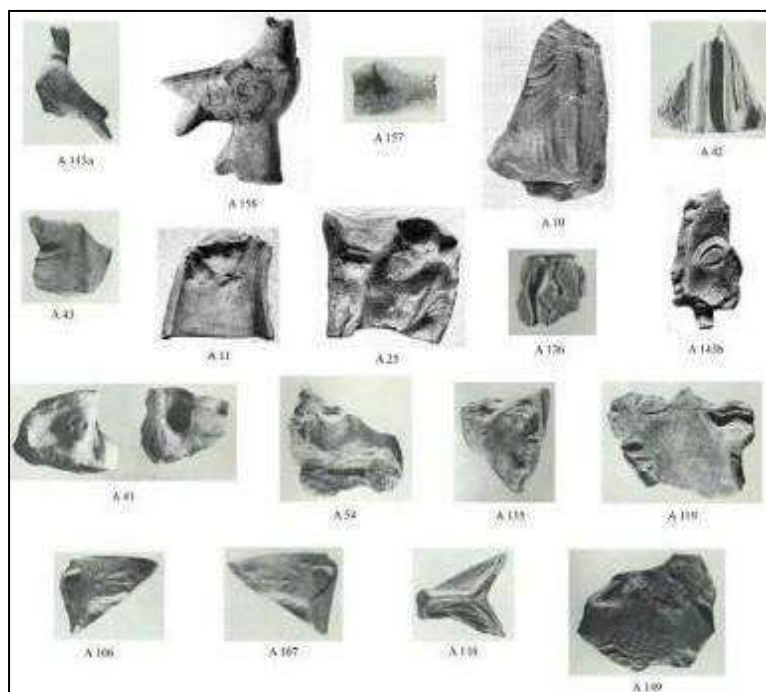


Fig. 87. Alcuni reperti archeologici rinvenuti nel corso della campagna di scavo del 1961. A 143a: raffigurazione di un volatile (MANCA DI MORES 1990, tav. XVIII n. A 143); A 158: raffigurazione di un volatile (UBERTI 1975, tav. XXI n. A 158); A 157: mano in argilla (MANCA DI MORES 1990, tav. XIX n. A 157); A 10: frammento di matrice di un personaggio panneggiato (UBERTI 1975, tav. II n. A 10); A 42: frammento di matrice di un personaggio panneggiato (MANCA DI MORES 1990, tav. V n. A 42); A 43: frammento di matrice di un personaggio panneggiato (MANCA DI MORES 1990, tav. V n. A 43); A 11: frammento di matrice di un busto femminile con spiga e maiale (UBERTI 1975, tav. II n. A 11); A 25: frammento di matrice di figura silenica con scettro e vaso (UBERTI 1975, tav. IV n. A 25); A 136: frammento di matrice di un satiro danzante (MANCA DI MORES 1990, tav. XVII n. A 136); A 143b: frammento di matrice di una testa umana (UBERTI 1975, tav. XIX n. A 143); A 41: frammento di matrice di una figura femminile che scosta il velo (MANCA DI MORES 1990, tav. V n. A 41); A 54: frammento di matrice di una testa femminile (MANCA DI MORES 1990, tav. VII n. A 54); A 135: frammento di matrice di una testa femminile rivolta verso sinistra (MANCA DI MORES 1990, tav. XVII n. A 135); A 119: frammento di una matrice di una maschera femminile (MANCA DI MORES 1990, tav. XV n. A 119); A 106: frammento di una matrice di un *thymiaterion* a testa femminile con *kalathos* e velo (MANCA DI MORES 1990, tav. XIII n. A 106); A 107: frammento di una matrice di un *thymiaterion* a testa femminile con *kalathos* e velo (MANCA DI MORES 1990, tav. XIII n. A 107); A 116: frammento di una matrice di un *thymiaterion* a testa femminile con *kalathos* e velo (MANCA DI MORES 1990, tav. XIV n. A 116); A 149: frammento di matrice raffigurante un animale (MANCA DI MORES 1990, tav. XIX n. A 149).

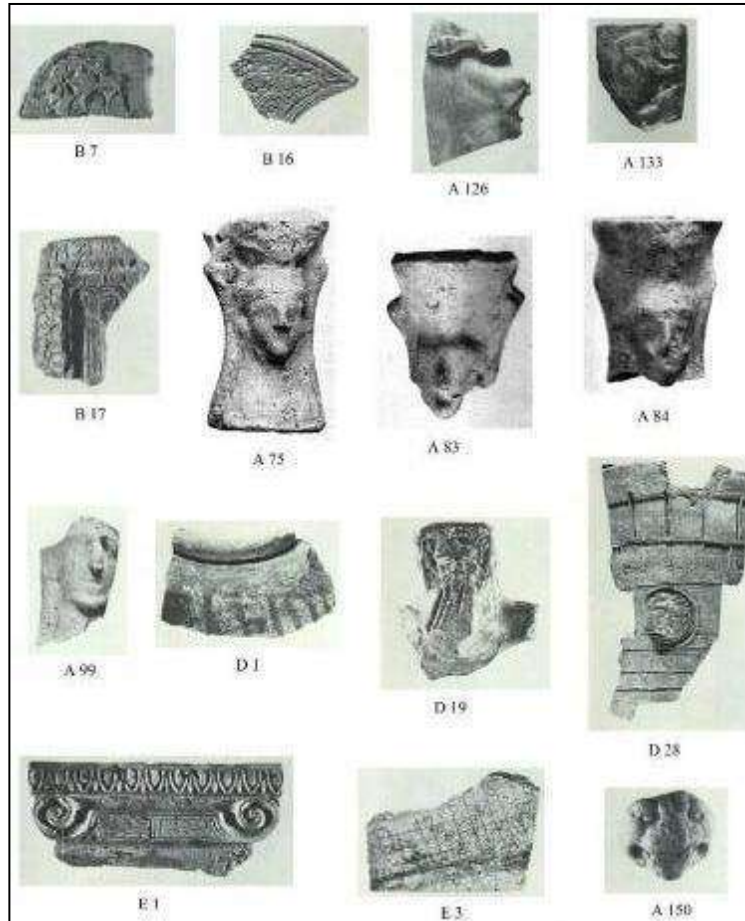


Fig. 88. Alcuni reperti archeologici rinvenuti nel corso della campagna di scavo del 1961. B 7: frammento di matrice circolare con rosetta centrale e fascia con petali e rosette (MANFREDI 1990b, tav. XX n. B 7); B 16: frammento di matrice a pseudo-losanga con fori (MANFREDI 1990b, tav. XXI n. B 16); A 126: frammento di maschera gorgonica (MANCA DI MORES 1990, tav. XVI n. A 126); A 133: frammento di una menade con tirso (MANCA DI MORES 1990, tav. XVII n. A 133); B 17: frammento di placchetta in argilla ritraente una colonna scanalata con capitello proto eolico (MANFREDI 1990b, tav. XXI n. B 17); A 75: bruciaprofumi con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975, tav. X n. A 75); A 83: bruciaprofumi con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975, tav. XI n. A 83); A 84: bruciaprofumi con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975, tav. XI n. A 84); A 99: bruciaprofumi con testa femminile con velo (MANCA DI MORES 1990, tav. XII n. A 99); D 1: frammento di un'anfora da trasporto con tracce di lettere dipinte (ACQUARO, MANFREDI 1990, tav. XXII n. D 1); D 19: un frammento di sostegno per braciere con testa silenica (ACQUARO, MANFREDI 1990, tav. XXIV n. D 19); D 28: frammento di parete di braciere con testa leonina (ACQUARO, MANFREDI 1990, tav. XXVI n. D 28); E 1: placchetta in osso con un capitello a volute con coronamento a ovoli e astragali (MANFREDI 1990a, tav. XXVIII n. E 1); E 3: placchetta in osso con un reticolo irregolare (MANFREDI 1990a, tav. XXVIII n. E 3); A 150: protome leonina (MANCA DI MORES 1990, tav. XIX n. A 150).

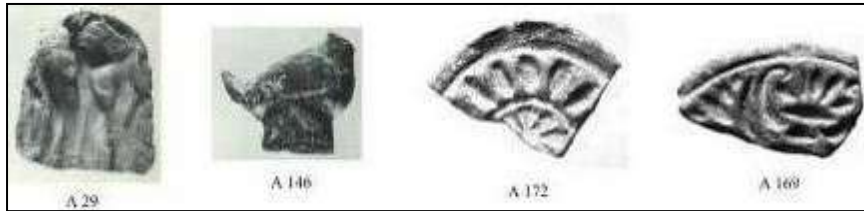


Fig. .89. Alcuni reperti archeologici rinvenuti nel corso della campagna di scavo del 1962. A 29: frammento di matrice raffigurante una menade con tirso (MANCA DI MORES 1990, tav. III n. A 29); A 146: frammento di volatile (MANCA DI MORES 1990, tav. XVIII n. A 146); A 172: frammento di matrice circolare con rosetta centrale con corona di petali (UBERTI 1975, tav. XXIII n. A 172); A 169: frammento di matrice circolare con la raffigurazione di una palmetta e di un fiore di loto (UBERTI 1975, tav. XXIII n. A 169).

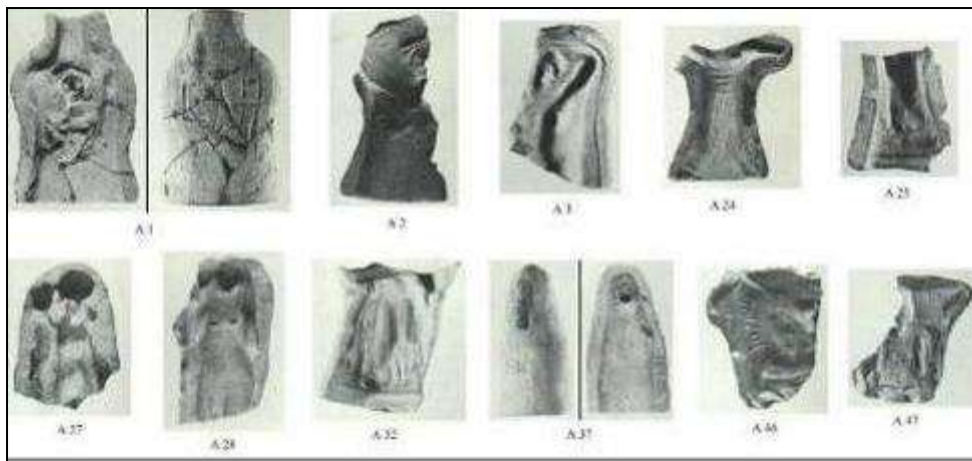


Fig. 90. Alcune matrici rinvenute nel corso della campagna di scavo del 1962. A 1: frammento di matrice con figura femminile (MANCA DI MORES 1990, tav. I n. A 1); A 2: frammento di matrice con figura femminile (MANCA DI MORES 1990, tav. I n. A 2); A 3: frammento di matrice con figura femminile con fiaccola (MANCA DI MORES 1990, tav. I n. A 3); A 24: frammento di matrice con figura femminile con braccia aperte (MANCA DI MORES 1990, tav. III n. A 24); A 25: frammento di matrice con figura femminile con braccia aperte (MANCA DI MORES 1990, tav. III n. A 25); A 27: frammento di matrice con menade con tirso (MANCA DI MORES 1990, tav. III n. A 27); A 28: frammento di matrice con menade con tirso (MANCA DI MORES 1990, tav. III n. A 28); A 32: frammento di matrice con una figura panneggiata che suona l'arpa (MANCA DI MORES 1990, tav. IV n. A 32); A 37: frammento di una matrice con un personaggio femminile con capigliatura detta «a melone» (MANCA DI MORES 1990, tav. IV n. A 37); A 46: frammento di matrice con una figura femminile su trono (MANCA DI MORES 1990, tav. V n. A 46); A 47: frammento di matrice con una figura femminile su trono (MANCA DI MORES 1990, tav. VI n. A 47).

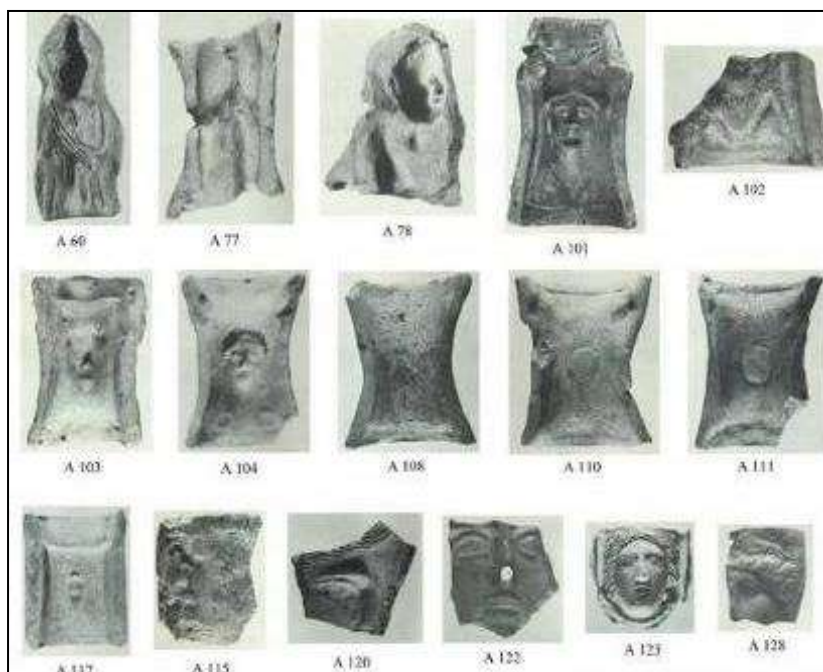


Fig. 91. Alcune matrici rinvenute nel corso della campagna di scavo del 1962.

A 60: frammento di matrice di una figura maschile con stola che porta un copricapo conico (MANCA DI MORES 1990, tav. VII n. A 60); A 77: frammento di matrice di un personaggio maschile nudo (MANCA DI MORES 1990, tav. IX n. A 77); A 78: frammento di matrice di un fanciullo con clamide (MANCA DI MORES 1990, tav. IX n. A 78); A 101: frammento di matrice di un *thymiaterion* a testa femminile con *kalathos* (MANCA DI MORES 1990, tav. XII n. A 101); A 102: frammento di matrice di un *thymiaterion* a testa femminile con *kalathos* (MANCA DI MORES 1990, tav. XII n. A 102); A 103: frammento di matrice di un *thymiaterion* a testa femminile con *kalathos* (MANCA DI MORES 1990, tav. XII n. A 103); A 104: frammento di matrice di un *thymiaterion* a testa femminile con *kalathos* (MANCA DI MORES 1990, tav. XIII n. A 104); A 108: frammento di matrice di un *thymiaterion* a testa femminile con *kalathos* (MANCA DI MORES 1990, tav. XIII n. A 108); A 110: frammento di matrice di un *thymiaterion* a testa femminile con *kalathos* (MANCA DI MORES 1990, tav. XIV n. A 110); A 111: frammento di matrice di un *thymiaterion* a testa femminile con *kalathos* (MANCA DI MORES 1990, tav. XIV n. A 111); A 117: frammento di matrice di un *thymiaterion* a testa femminile con *kalathos* (MANCA DI MORES 1990, tav. XIV n. A 117); A 115: frammento di matrice di un *thymiaterion* (MANCA DI MORES 1990, tav. XIV n. A 115); A 120: frammento di matrice di maschera femminile (MANCA DI MORES 1990, tav. XV n. A 120); A 122: frammento di matrice di maschera (MANCA DI MORES 1990, tav. XVI n. A 122); A 123: frammento di matrice di maschera femminile (MANCA DI MORES 1990, tav. XVI n. A 123); A 128: frammento di matrice di maschera femminile (MANCA DI MORES 1990, tav. XVI n. A 128).

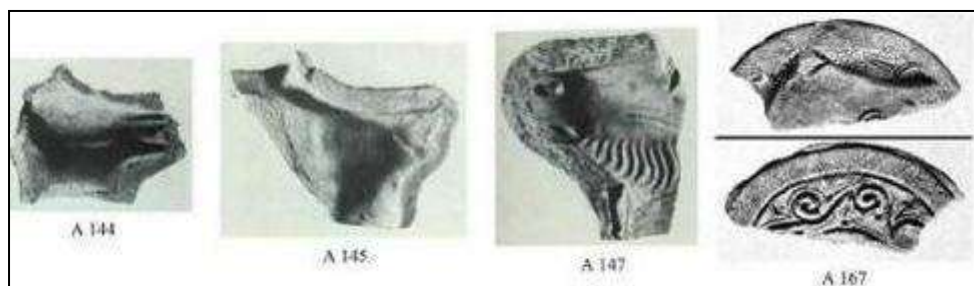


Fig. 92. Alcune matrici rinvenute nel corso della campagna di scavo del 1962.

A 144: frammento di matrice di volatile (MANCA DI MORES 1990, tav. XVIII n. A 144);

A 145: frammento di matrice di volatile (MANCA DI MORES 1990, tav. XVIII n. A 145);

A 147: frammento di matrice di cinghiale (MANCA DI MORES 1990, tav. XIX n. A 147);

A 167: frammento di matrice doppia (UBERTI 1975, tav. XXII n. A 167).



Fig. 93. Alcune statuette rinvenute nel corso della campagna di scavo del 1962.

A 6: frammento di statuetta che tiene in mano un vaso (MANCA DI MORES 1990, tav. I n. A 6);

A 40: frammento di statuetta panneggiata (MANCA DI MORES 1990, tav. V n. A 40);

A 55a: testa (MANCA DI MORES 1990, tav. VII n. A 55);

A 54: figura femminile (UBERTI 1975, tav. VII n. A 54);

A 55b: figura femminile (UBERTI 1975, tav. VII n. A 55);

A 61: frammento di figura maschile con stola (MANCA DI MORES 1990, tav. VII n. A 61);

A 67: frammento di figura maschile con stola ed elemento vegetale (MANCA DI MORES 1990, tav. VIII n. A 67);

A 69: frammento di figura maschile con stola (MANCA DI MORES 1990, tav. VIII n. A 69);

A 74: frammento di figura con stola (MANCA DI MORES 1990, tav. VIII n. A 74);

A 83: testa di satiro che suona il doppio flauto (MANCA DI MORES 1990, tav. IX n. A 83);

A 21: frammento di statuetta di flautista (UBERTI 1975, tav. IV n. A 21);

A 139: testa virile con tratti caricaturali (UBERTI 1975, tav. XIX n. A 139);

A 141: frammento di piede (MANCA DI MORES 1990, tav. XVIII n. A 141);

A 28: frammento di un podio e di una gamba (UBERTI 1975, tav. IV n. A 28);

A 151: un'ala di sfinge (MANCA DI MORES 1990, tav. XIX n. A 151).

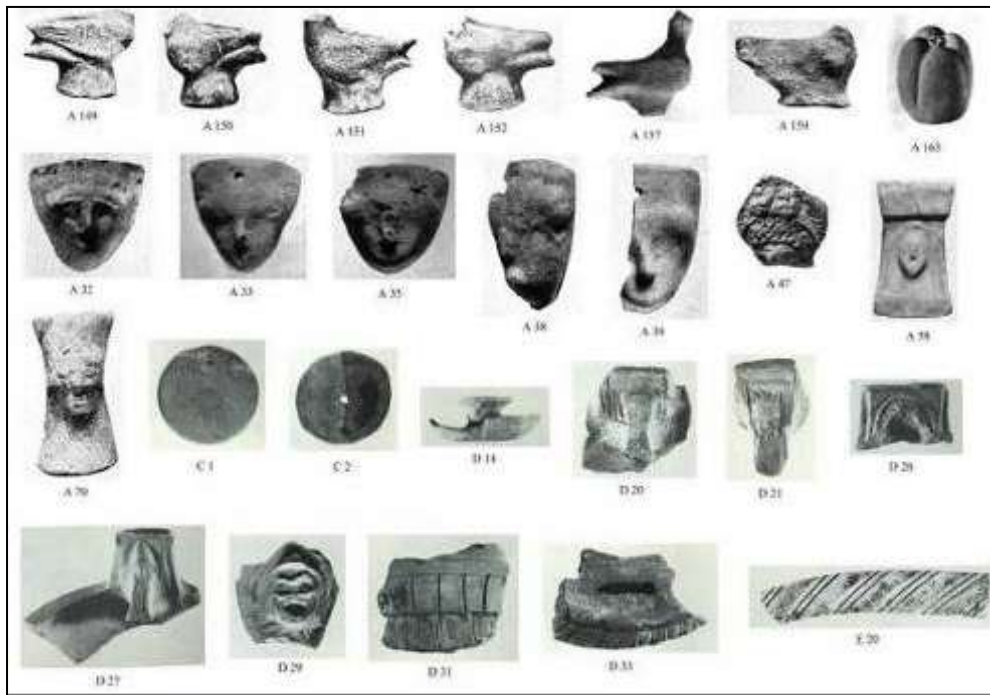


Fig. 94. Alcuni reperti archeologici rinvenuti nel corso della campagna di scavo del 1962. A 149: volatile (UBERTI 1975, tav. XX n. A 149); A 150: volatile (UBERTI 1975, tav. XX n. A 150); A 151: volatile (UBERTI 1975, tav. XX n. A 151); A 152: volatile (UBERTI 1975, tav. XX n. A 152); A 157: volatile (UBERTI 1975, tav. XXI n. A 157); A 159: volatile (UBERTI 1975, tav. XXI n. A 159); A 163: frutto (UBERTI 1975, tav. XXI n. A 163); A 32: maschera femminile (UBERTI 1975, tav. V n. A 32); A 33: maschera femminile (UBERTI 1975, tav. V n. A 33); A 35: maschera femminile (UBERTI 1975, tav. V n. A 35); A 38: frammento di maschera femminile (UBERTI 1975, tav. VI n. A 38); A 39: frammento di maschera femminile (UBERTI 1975, tav. VI n. A 39); A 47: frammento di maschera con acconciatura fitomorfa (UBERTI 1975, tav. VII n. A 47); A 58: bruciaprofumi ad altare con volto femminile (UBERTI 1975, tav. VII n. A 58); A 70: bruciaprofumi con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975, tav. IX n. A 70); C 1: peso da telaio (MANFREDI 1990c, tav. XXI n. C 1); C 2: peso da telaio (MANFREDI 1990c, tav. XXI n. C 2); D 14: piattino a bugia (ACQUARO, MANFREDI 1990, tav. XXIII n. D 14); D 20: sostegno rettangolare di braciere con testa silenica (ACQUARO, MANFREDI 1990, tav. XXIV n. D 20); D 21: sostegno rettangolare di braciere con testa silenica (ACQUARO, MANFREDI 1990, tav. XXIV n. D 21); D 26: sostegno rettangolare di braciere con testa dalla capigliatura scomposta (ACQUARO, MANFREDI 1990, tav. XXV n. D 26); D 27: sostegno rettangolare di braciere con testa con pileo (ACQUARO, MANFREDI 1990, tav. XXV n. D 27); D 29: parete di braciere (ACQUARO, MANFREDI 1990, tav. XXVI n. D 29); D 31: parete di braciere (ACQUARO, MANFREDI 1990, tav. XXVI n. D 31); D 33: orlo di braciere (ACQUARO, MANFREDI 1990, tav. XXVII n. D 33); E 20: elemento decorativo con incisioni curvilinee in avorio (MANFREDI 1990a, tav. XXX n. E 20).



Fig. 95. Vista aerea del settore alle pendici della collina, indagato tra il 1962 e il 1963 (AFSACO-Foto aerea, ritagliata).



Fig. 96. Vista da Nord del complesso n. 37 (vano n. I) al momento dello scavo nel 1962 (PESCE 1966b, fig. 44).

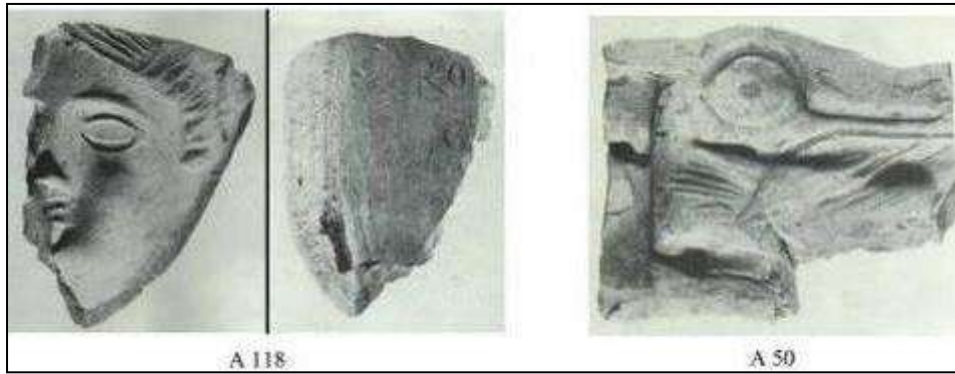


Fig. 97. Alcuni reperti archeologici dal vano n. IX scavato nel 1962. A 118: testa femminile (MANCA DI MORES 1990, tav. XV n. A 118); A 50: banchettante con *phiale* (MANCA DI MORES 1990, tav. VI n. A 50).



Fig. 98. Vista da Est del complesso n. 33 al tempo degli scavi del 1962 (PESCE 1966b, fig. 45).

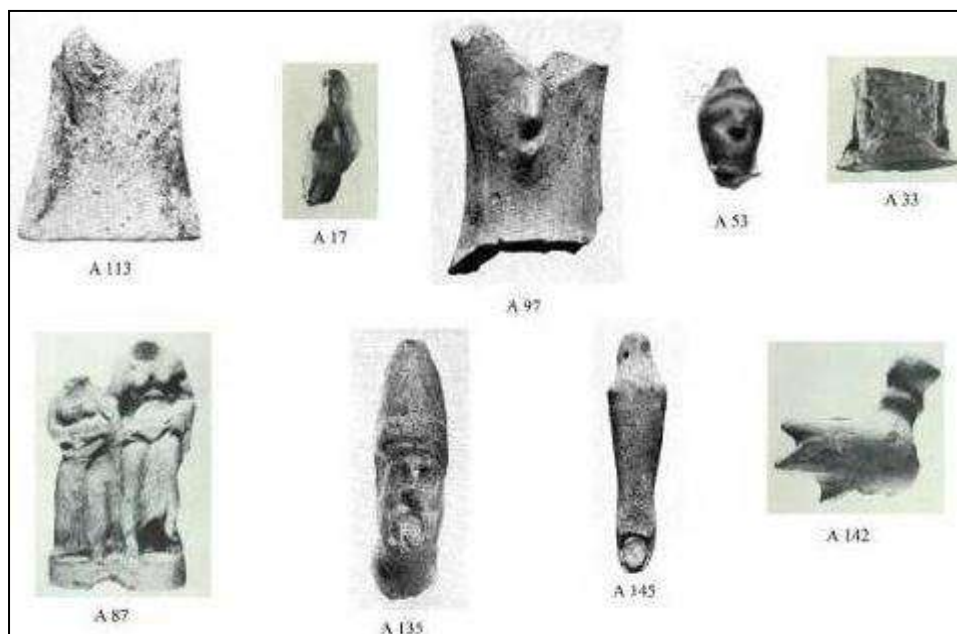


Fig. 99. Alcuni reperti archeologici rinvenuti nel corso della campagna di scavo del 1962. A 113: parte inferiore di un *thymaterion* con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975, tav. XV n. A 113); A 17: frammento di statuetta (MANCA DI MORES 1990, tav. II n. A 17); A 97: bruciaprofumi con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975, tav. XIII n. A 97); A 53: testa (UBERTI 1975, tav. VII n. A 53); A 33: frammento di statuetta femminile con lunga veste con applicazioni a pastiglia (MANCA DI MORES 1990, tav. IV n. A 33); A 87: satiro e menade danzanti (MANCA DI MORES 1990, tav. X n. A 87); A 135: testa virile barbata con alto copricapo conico (UBERTI 1975, tav. XVIII n. A 135); A 145: dito con foro di sospensione (UBERTI 1975, tav. XX n. A 145); A 142: volatile (MANCA DI MORES 1990, tav. XVIII n. A 142).



Fig. 100. Vista da Est del complesso n. 17 (n. XIX del diario di scavo) e della cisterna n. 12 (n. II nella documentazione di scavo) (foto M. Marano).



Fig. 101. Vista da Est del complesso n. 18 (n. XX nel giornale di scavo) (foto M. Marano).



Fig. 102. Vista da Est del complesso n. 19, ipoteticamente interpretato con l'area in cui è presente il pozzo n. II dei diari di scavo del 1962 (foto M. Marano).



Fig. 103. Scavo della fortezza alle pendici della collina di San Giovanni (PESCE 1966b, fig. 92).

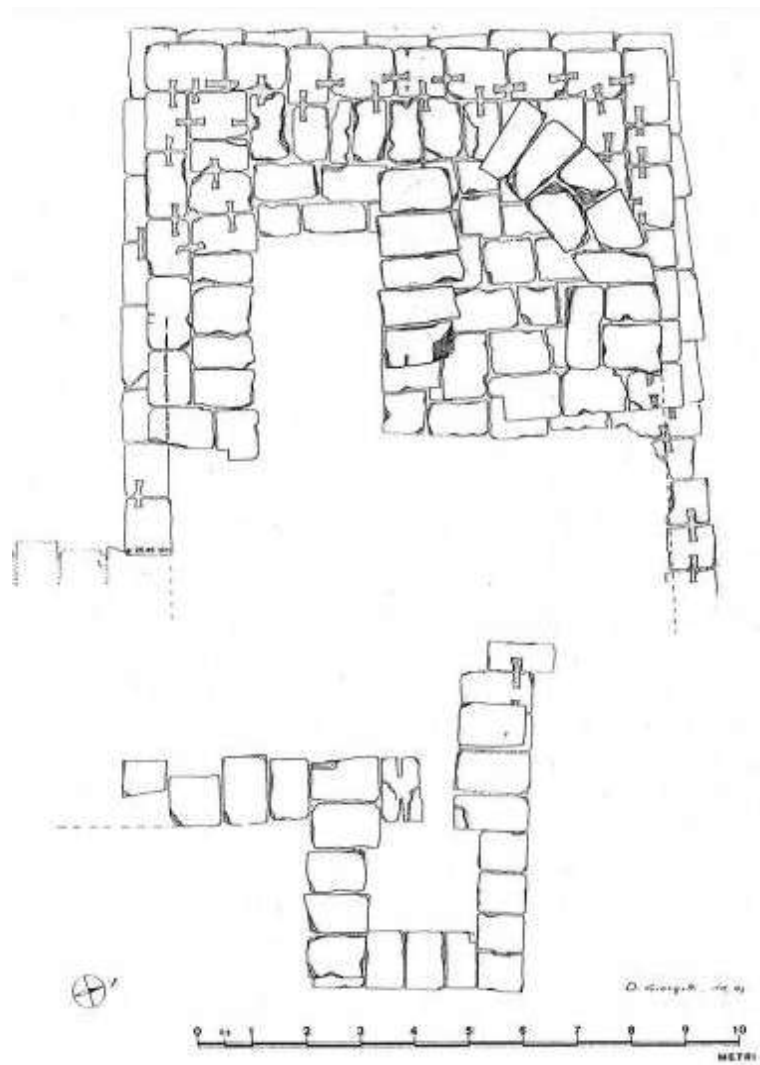


Fig. 104. Planimetria della fortificazione posta sul versante settentrionale della collina di San Giovanni (GIORGETTI 1993, fig. 1).

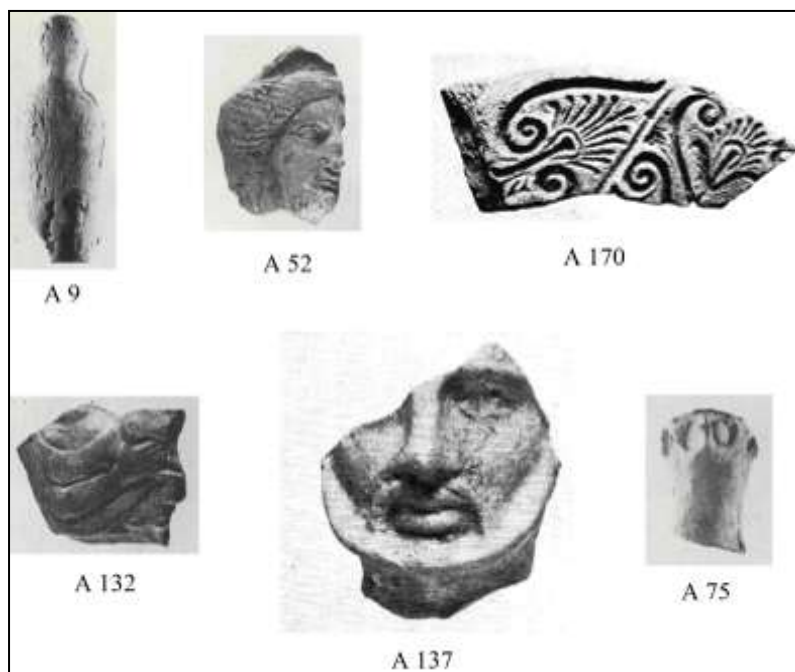


Fig. 105. Alcuni reperti rinvenuti nel corso della campagna archeologica del 1963.

A 9: frammento di matrice raffigurante una figura femminile stante (MANCA DI MORES 1990, tav. II n. A 9); A 52: frammento di testina femminile con orecchini (MANCA DI MORES 1990, tav. VI n. A 52); A 170: frammento di matrice circolare raffigurante delle palmette (UBERTI 1975, tav. XXIII n. A 170); A 132: frammento di lastrina in argilla raffigurante una figura femminile con bambino in braccio (MANCA DI MORES 1990, tav. XVII n. A 132); A 137: una testina maschile con barba e baffi (UBERTI 1975, tav. XVIII n. A 137); A 75: statuetta con occhi a pastiglie applicate (MANCA DI MORES 1990, tav. VIII n. A 75).

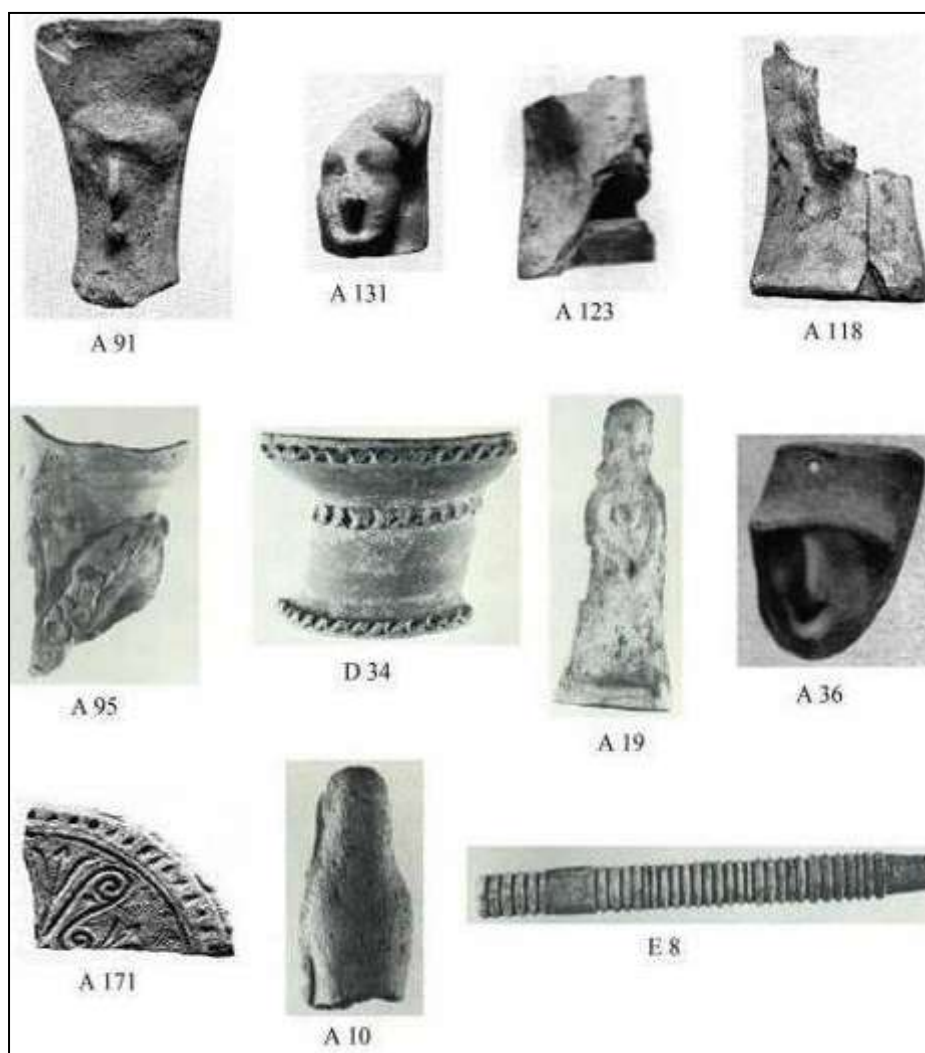


Fig. 106. Alcuni reperti rinvenuti nel corso della campagna archeologica del 1963.

A 91: frammento di *thymiaterion* con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975,tav. XIII n. A 91); A 131: frammento di *thymiaterion* con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975,tav. XVIII n. A 131); A 123: frammento di *thymiaterion* con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975,tav. XVII n. A 123); A 118: frammento di *thymiaterion* con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975,tav. XVI n. A 118); A 95: frammento di *thymiaterion* con testa femminile con *kalathos* e corona di foglie (MANCA DI MORES 1990, tav. XI n. A 95); D 34: frammento di bruciaprofumi con alto piede cilindrico (ACQUARO, MANFREDI 1990, tav. XXVII n. D 34); A 19: frammento di statuetta femminile stante con mani al ventre (MANCA DI MORES 1990, tav. II n. A 19); A 36: frammento di maschera femminile (UBERTI 1975,tav. V n. A 36); A 171: frammento di matrice circolare con composizione fitomorfa e cornice a impressioni triangolari (UBERTI 1975,tav. XXIII n. A 171); A 10: frammento di matrice di una figura femminile stante (MANCA DI MORES 1990, tav. II n. A 10); E 8: un manico in osso con incisione circolare e modanatura (MANFREDI 1990a, tav. XXIX n. E 8).



A 120

Fig. 107. Frammento di *thymiaterion* con testa femminile *kernophoros* rinvenuto nel 1963 (UBERTI 1975,tav. XVI n. A 120).



a

b

Fig. 108. Vista degli intacchi per travi nelle pareti meridionale (a) e settentrionale (b) del complesso n. 19 (foto M. Marano).



Fig. 109. Vista da Est del complesso n. 20 (foto M. Marano).



Fig. 110. Vista da Nord del varco presente tra gli edifici nn. 19 e 20 (foto M. Marano).



a

b

Fig. 111. Resti di intonaco rosso sul piedritto della parete orientale (a) e sull'apparato murario settentrionale (b) del complesso n. 20 (vano n. XXII) (foto M. Marano).



Fig. 112. *Thymiaterion* con testa femminile *kernophoros* con falce lunare e disco sull'acconciatura (UBERTI 1975, tav. VIII n. A 63).

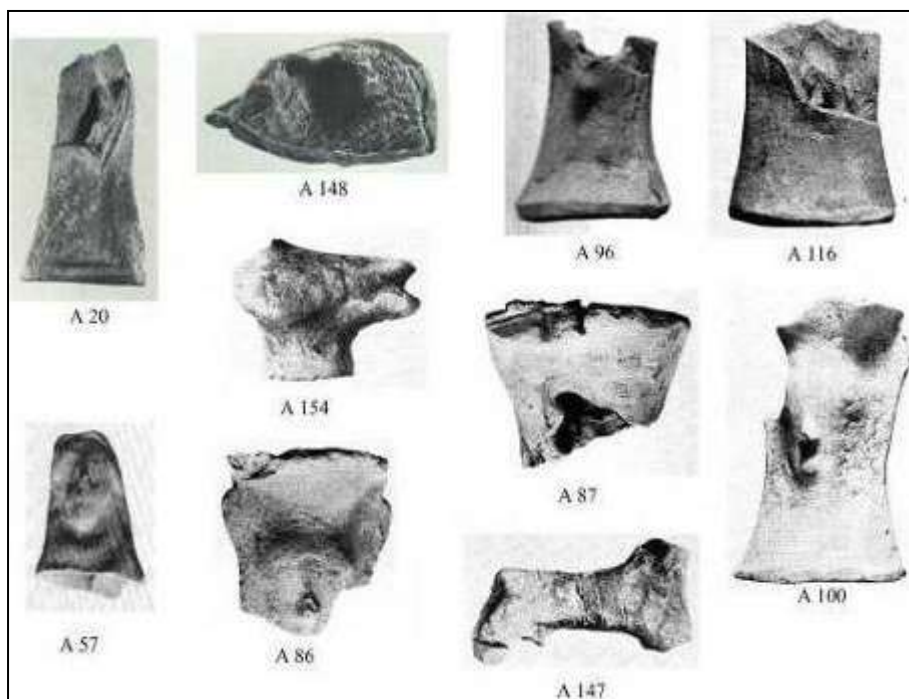


Fig. 113. Alcuni reperti rinvenuti nel 1963 presso le mura alla base della collina di S. Giovanni. A 20: statuette (MANCA DI MORES 1990, tav. II n. A 20); A 148: matrice di animale (MANCA DI MORES 1990, tav. XIX n. A 148); A 96: frammento di *thymiaterion* con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975, tav. XIII n. A 96); A 116: frammento di *thymiaterion* con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975, tav. XVI n. A 116); A 57: statuette femminile (UBERTI 1975, tav. VII n. A 57); A 154: statuette di volatile (UBERTI 1975, tav. XX n. A 154); A 86: frammento di *thymiaterion* con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975, tav. XII n. A 86); A 87: frammento di *thymiaterion* con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975, tav. XII n. A 87); A 100: frammento di *thymiaterion* con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975, tav. XIV n. A 100); A 147: statuette di quadrupede, forse zebra (UBERTI 1975, tav. XX n. A 147).

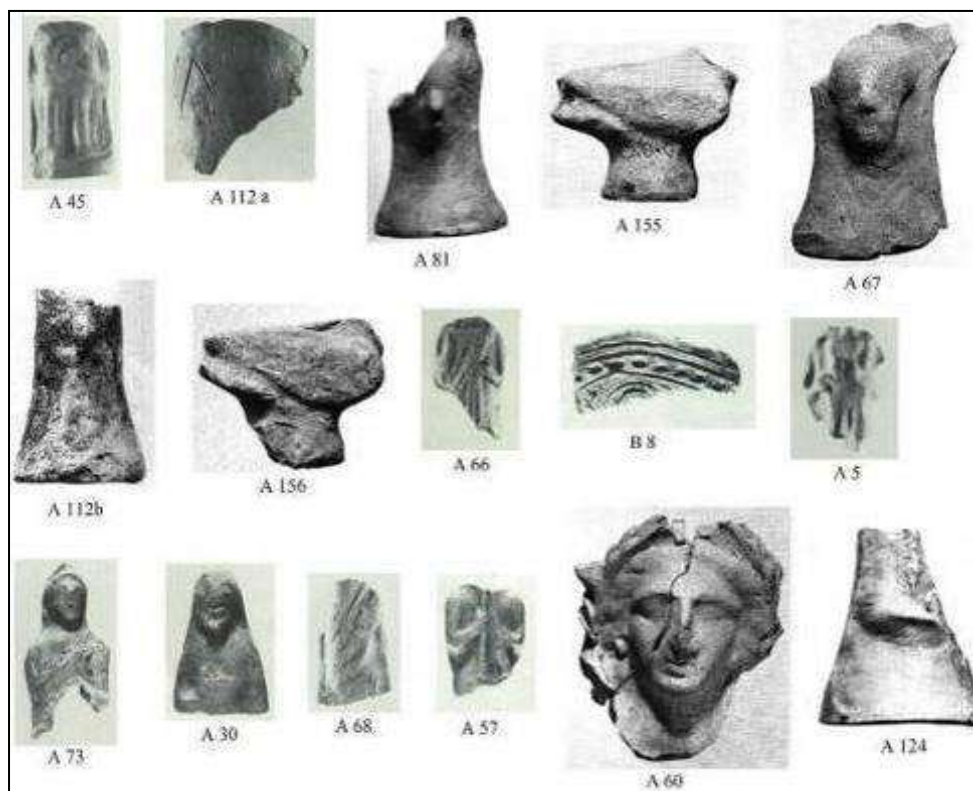


Fig. 114. Alcuni reperti rinvenuti nel 1963 presso le mura alla base della collina di S. Giovanni. A 45: statuetta (MANCA DI MORES 1990, tav. V n. A 45); A 112a: *thymiaterion* con testa femminile con *kalathos* (MANCA DI MORES 1990, tav. XIV n. A 112); A 81: frammento di *thymiaterion* con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975, tav. XI n. A 81); A 155: frammento di statuetta di volatile (UBERTI 1975, tav. XX n. A 155); A 67: frammento di *thymiaterion* con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975, tav. X n. A 67); A 112b: frammento di *thymiaterion* con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975, tav. XV n. A 112); A 156: frammento di statuetta di volatile (UBERTI 1975, tav. XXI n. A 156); A 66: frammento di statuetta maschile con stola e fiore (MANCA DI MORES 1990, tav. VIII n. A 66); B 8: frammento di matrice (MANFREDI 1990b, tav. XX n. B 8); A 5: frammento di statuetta femminile recante l'offerta nell'*apoptygma* (MANCA DI MORES 1990, tav. I n. A 5); A 73: frammento di statuetta maschile velata con stola (MANCA DI MORES 1990, tav. VIII n. A 73); A 30: frammento di statuetta femminile (MANCA DI MORES 1990, tav. IV n. A 30); A 68: frammento di statuetta maschile con stola (MANCA DI MORES 1990, tav. VIII n. A 68); A 57: frammento di statuetta maschile con doppio flauto (MANCA DI MORES 1990, tav. VII n. A 57); A 60: frammento di *thymiaterion* con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975, tav. VIII n. A 60); A 124: frammento di *thymiaterion* con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975, tav. XVII n. A 124).

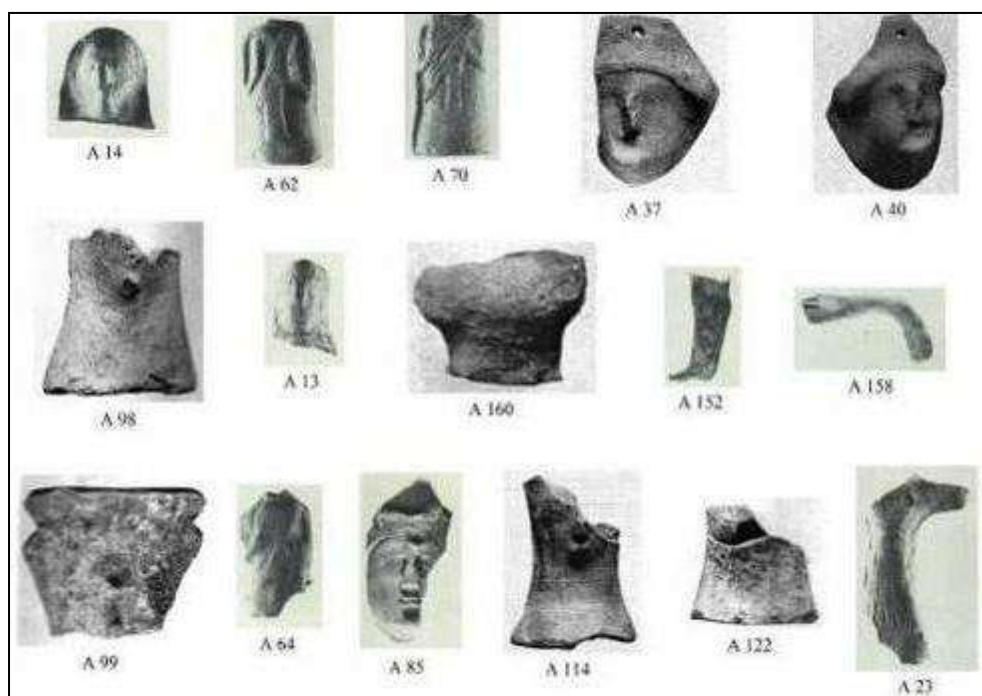


Fig. 115. Alcuni reperti rinvenuti nel 1963 presso le mura alla base della collina di S. Giovanni. A 14: frammento di statuetta femminile velata (MANCA DI MORES 1990, tav. II n. A 14); A 62: frammento di statuetta maschile con stola e fiore (MANCA DI MORES 1990, tav. VII n. A 62); A 70: frammento di statuetta maschile con stola e fiore (MANCA DI MORES 1990, tav. VIII n. A 70); A 37: maschera femminile con foro per la sospensione (UBERTI 1975, tav. VI n. A 37); A 40: maschera femminile con foro per la sospensione (UBERTI 1975, tav. VI n. A 40); A 98: frammento di *thymiaterion* con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975, tav. XIII n. A 98); A 13: frammento di statuetta femminile velata (MANCA DI MORES 1990, tav. II n. A 13); A 160: frammento di statuetta di volatile (UBERTI 1975, tav. XXI n. A 160); A 152: frammento di gamba e piede (MANCA DI MORES 1990, tav. XIX n. A 152); A 158: frammento di braccio e mano (MANCA DI MORES 1990, tav. XIX n. A 158); A 99: frammento di *thymiaterion* con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975, tav. XIII n. A 99); A 64: frammento di statuetta maschile con stola e fiore (MANCA DI MORES 1990, tav. VII n. A 64); A 85: frammento di testina maschile (MANCA DI MORES 1990, tav. X n. A 85); A 114: frammento di *thymiaterion* con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975, tav. XVI n. A 114); A 122: frammento di *thymiaterion* con testa femminile *kernophoros* (UBERTI 1975, tav. XVII n. A 122); A 23: frammento di statuetta femminile con braccia aperte (MANCA DI MORES 1990, tav. III n. A 23).

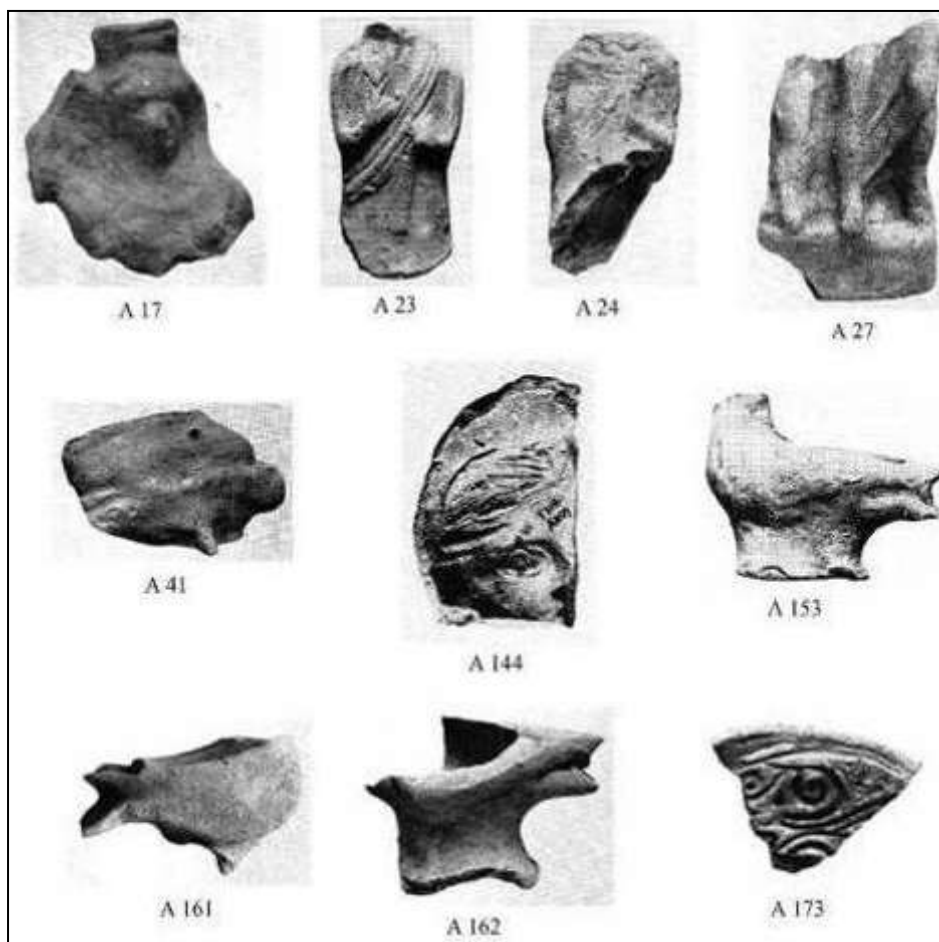


Fig. 116. Reperti rinvenuti nel corso della campagna di scavo del 1964.

A 17: frammento di statuette femminile con *kalathos* e velo a conchiglia (UBERTI 1975, tav. III n. A 17); A 23: frammento di statuette maschile con pannello diagonale, tracce della capigliatura sulle spalle e un elemento vegetale nella mano destra (UBERTI 1975, tav. IV n. A 23); A 24: frammento di statuette maschile con pannello diagonale, tracce della capigliatura sulle spalle e un elemento vegetale nella mano sinistra (UBERTI 1975, tav. IV n. A 24); A 27: frammento di due figure panneggiate (UBERTI 1975, tav. IV n. A 27); A 41: frammento di maschera femminile con tracce della capigliatura a onde morbide (UBERTI 1975, tav. VI n. A 41); A 144: frammento di matrice raffigurante un volto umano (UBERTI 1975, tav. XX n. A 144); A 153: frammento di una statuette di volatile (UBERTI 1975, tav. XX n. A 153); A 161: frammento di una statuette di volatile (UBERTI 1975, tav. XXI n. A 161); A 162: frammento di una statuette di volatile (UBERTI 1975, tav. XXI n. A 162); A 173: un frammento di matrice circolare con palmette e con una cornice di spirali continue (UBERTI 1975, tav. XXIII n. A 173).



Fig. 117. Frammento di *thymiaterion* con testa femminile *kernophoros*, rinvenuto nel 1965 (UBERTI 1975, tav. XVIII n. A 130).



Fig. 118. Vista aerea del settore indagato negli anni 1987-1988, a Sud delle Terme n. 2 (ASSACO-Foto area, ritagliata).

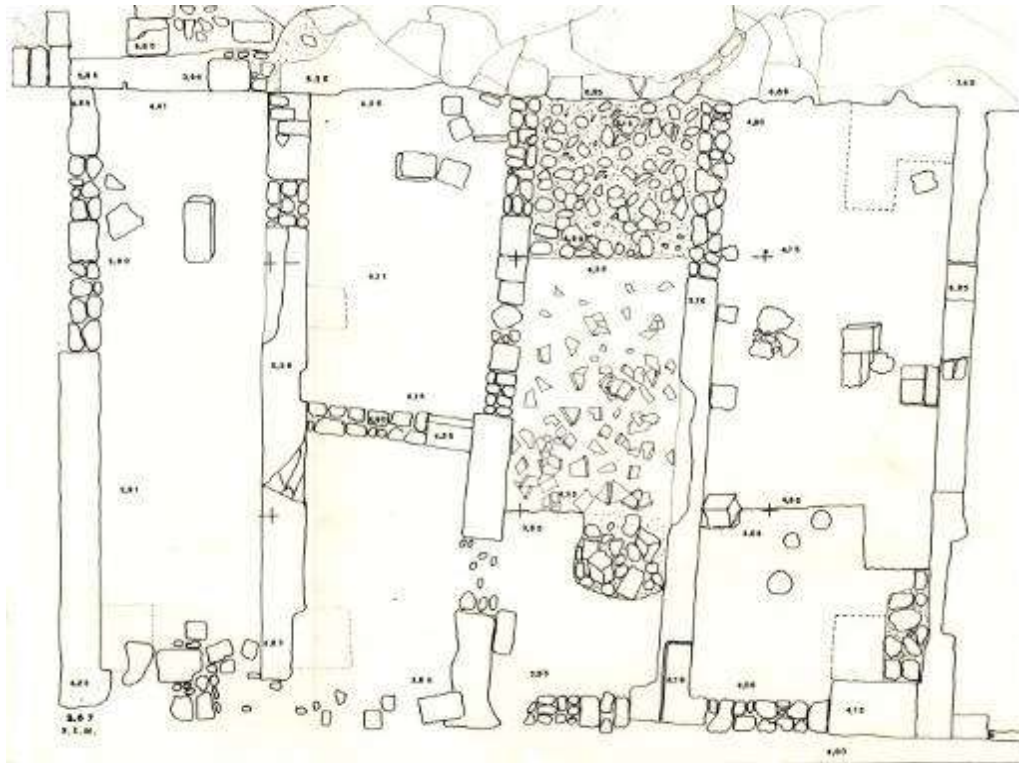


Fig. 119. Planimetria dell'area indagata negli anni 1987-1988
(MARANO 2014a, p. 84 fig. 8).



Fig. 120. Vista da Est del vano b durante lo scavo del 1988
(BERNARDINI 1996, tav. VII, 3).



Fig. 121. Testa fittile rinvenuta negli scavi di G. Pesce (MOSCATI 1990, tav. XVII).

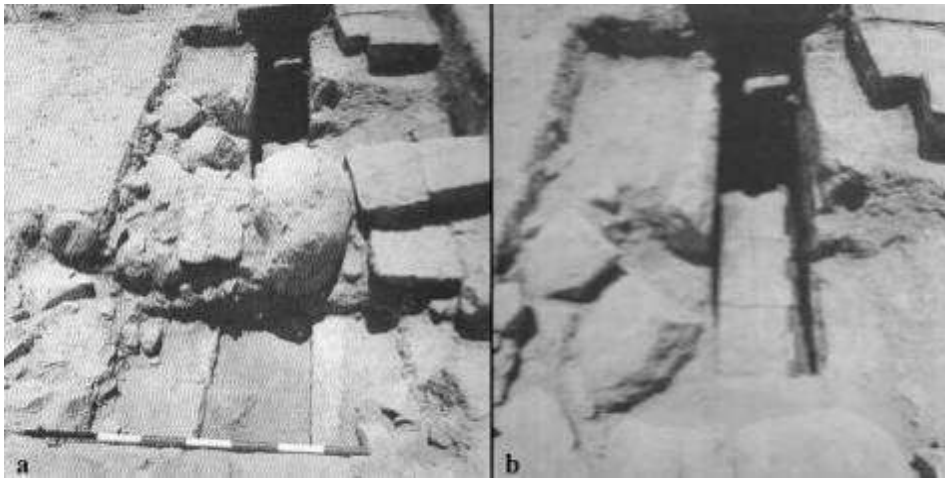


Fig. 122. Tratto settentrionale del *cardo maximus*, nel corso dello scavo del 1994, prima (a) e dopo (b) l'asportazione del masso basaltico che occludeva la cloaca (DEL VAIS *et alii* 1995, p. 195 figg. 3-4).



Fig. 123. Vista da Ovest della cisterna in corso di scavo nel 1994 (DEL VAIS, MATTAZZI, MEZZOLANI 1995, tav. XV, 1).

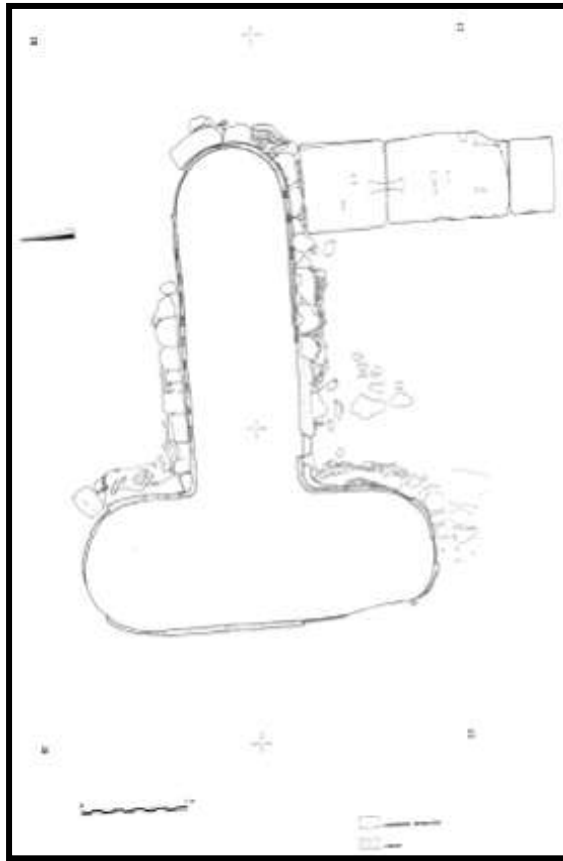


Fig. 124. Pianta della cisterna indagata negli anni 1994 e 1996
(DEL VAIS, MATAZZI, MEZZOLANI 1995, p. 135 fig. 2).



Fig. 125. Particolare degli incassi quadrangolari osservati nel rivestimento parietale della
cisterna scavata negli anni 1994 e 1996
(DEL VAIS, MATAZZI, MEZZOLANI 1995, tav. XV, 2).

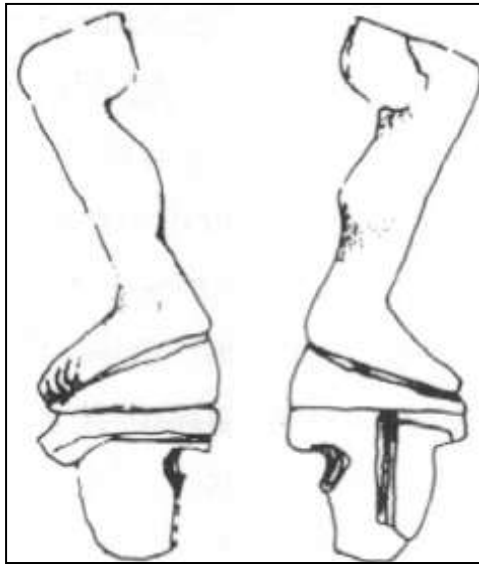


Fig. 126. Frammento di placchetta in avorio, vista da entrambi i lati, rinvenuta nella cisterna scavata negli anni 1994 e 1996 (DEL VAIS, MATTAZZI, MEZZOLANI 1995, p. 140 fig. 3 a).

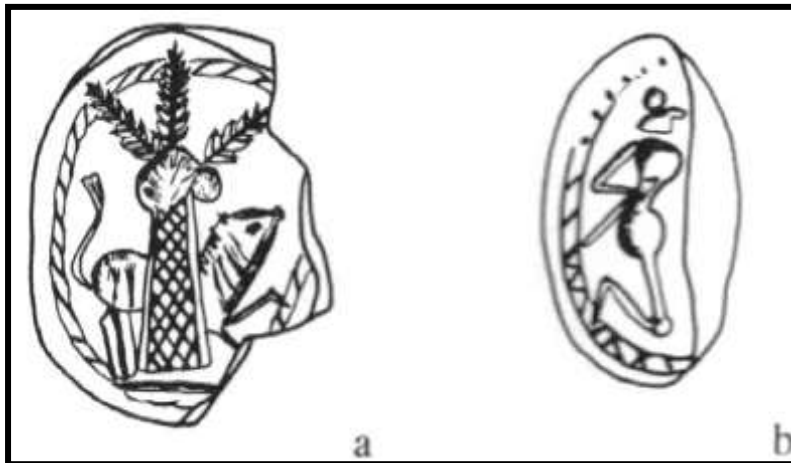


Fig. 127. Sigilli in diaspro verde rinvenuti nell'area scavata nel 1996, adiacente alla cisterna (DEL VAIS 1996, p. 95 fig. 2).



Fig. 129. Vista del settore di scavo a Est del *cardo maximus* indagato tra il 2004 e il 2005 (ASSACO-Faldone “Cabras. Tharros. Documentazione archeologica di scavo. Lavori impianto videosorveglianza e antintrusione. Impresa O. Murgia” foto 16).



Fig. 130. Soglia basaltica individuata a Ovest/Sud-Ovest di Via delle Terme n. 3 (ASSACO-Faldone “Cabras. Tharros. Documentazione archeologica di scavo. Lavori impianto videosorveglianza e antintrusione. Impresa O. Murgia” foto 15).



Fig. 131. Vista della trincea scavata nei pressi di Via delle Cisterne (ASSACO-Faldone “Cabras. Tharros. Documentazione archeologica di scavo. Lavori impianto videosorveglianza e antintrusione. Impresa O. Murgia” foto 18).



Fig. 132. Vista aerea del *cardo maximus* e delle due altre strade cardinali parallele, che collegano il sito con la collina di Murru Mannu (Google Earth).

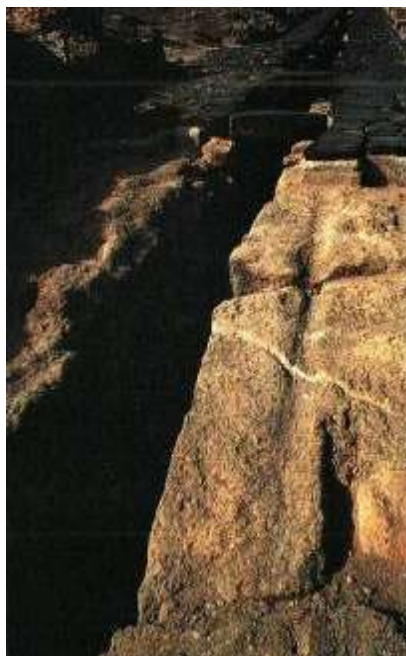


Fig. 133. *Cardo maximus* visto da Sud (DESOGUS 1991, p. 62).



Fig. 134. Vista da Nord-Est dei blocchi sparsi sulla spiaggia del Golfo di Oristano (foto M. Marano).



Fig. 135. Segni di attività di cava nel complesso n. 60 (foto M. Marano).



Fig. 136. Tracce in negativo dell'asportazione di blocchi cavati nel complesso n. 60 (foto M. Marano).



Fig. 137. Segni di cava tra i complessi n. 3 e n. 4 (foto M. Marano).



Fig. 138. Tracce in negativo di asportazione di blocchi nell'area a Est delle Terme n. 2 (foto M. Marano).



Fig. 139. Vista del terreno scivolato sui resti archeologici che si interrano sotto la strada moderna che porta alla necropoli meridionale (CIRONE 1999, p. 75 fig. 4).



Fig. 140. Crollo di parte del prefurnio delle Terme n. 1 (MORIGI 2004, p. 1198 fig. 5b).



Fig. 141. Crollo di parte della parete settentrionale dell'edificio n. 8 (foto M. Marano).



Fig. 142. Crollo di un tratto del muro orientale del vano di fondo dell'edificio n. 20 (b), non ancora attestato agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso (a) (a: DESOGUS 1991, p. 65; b: foto M. Marano).



Fig. 143. Crollo dell'angolo sud-occidentale della parete di fondo dell'edificio n. 11 (foto M. Marano).

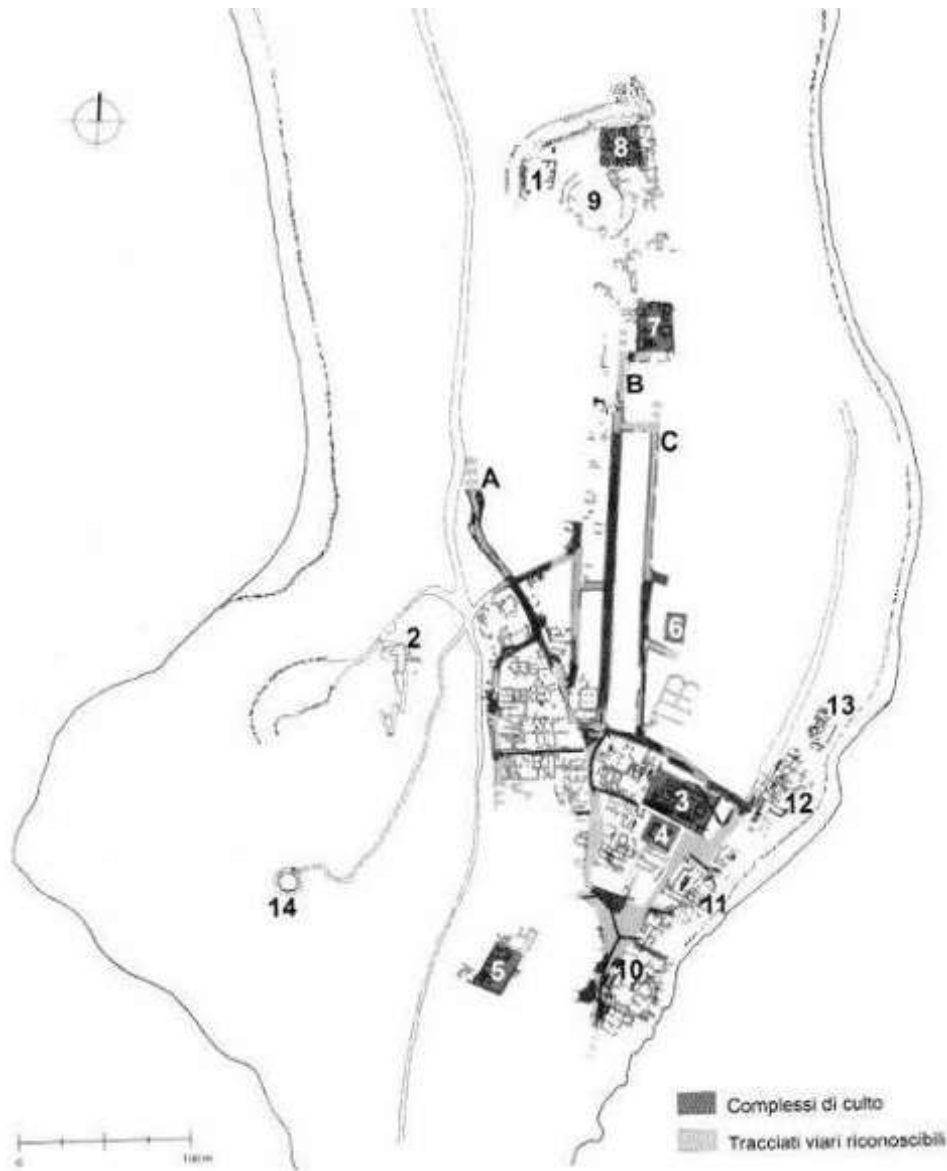


Fig. 144. Planimetria del sito di Tharros con indicazione in grigio dei tracciati viari (MEZZOLANI 2009, p. 402 fig. 2).

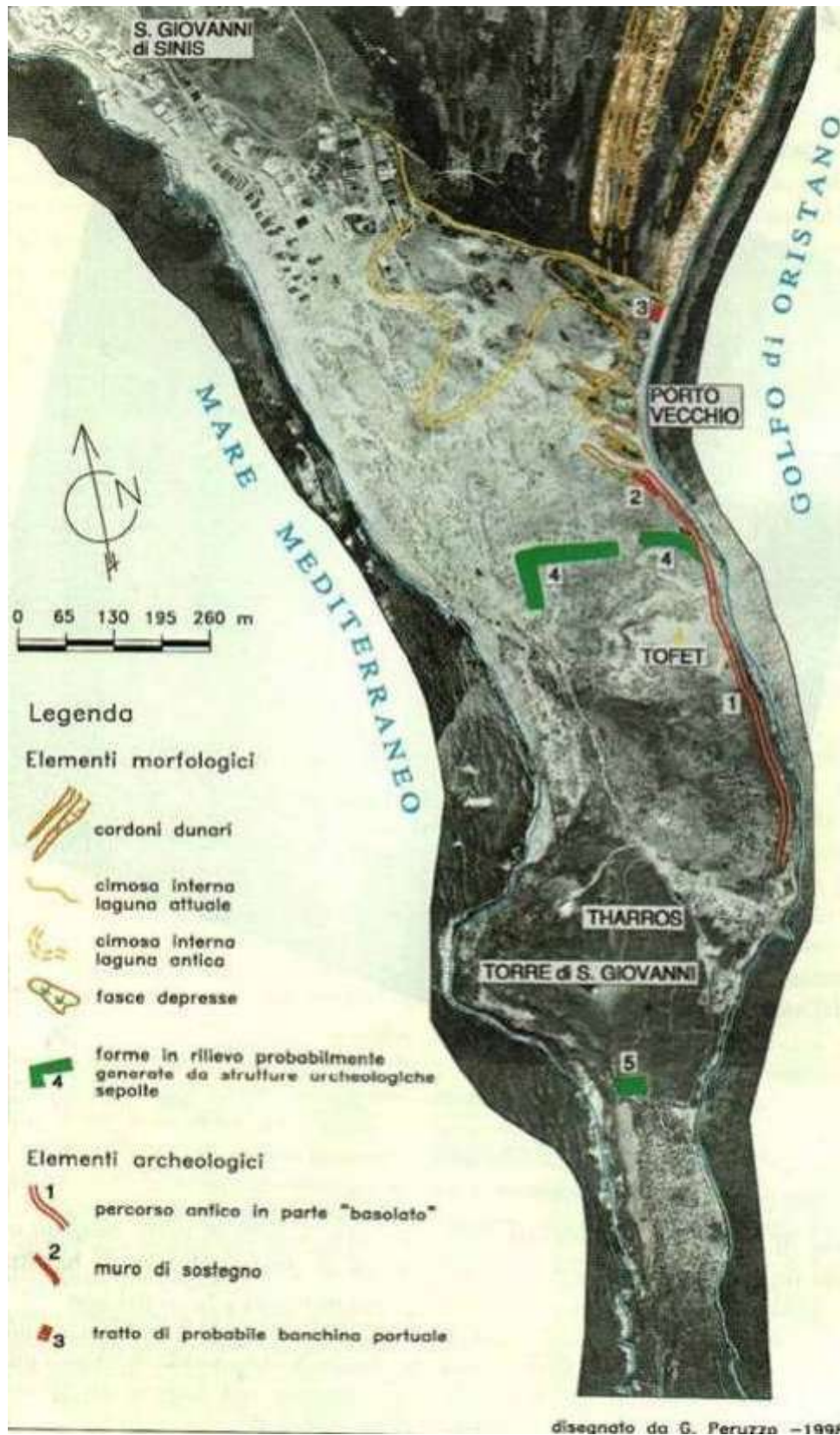


Fig. 145. Indicazione (n. 1 in rosso) dei resti della strada che dal sito di Tharros conduce all'area di Porto Vecchio (MARCOLONGO, VANGELISTA 1999, p. 18 fig. 2).



Fig. 146. Tratto della strada che dal sito di Tharros conduce all'area di Porto Vecchio
(MARCOLONGO, VANGELISTA 1999, p. 20 fig. 5).

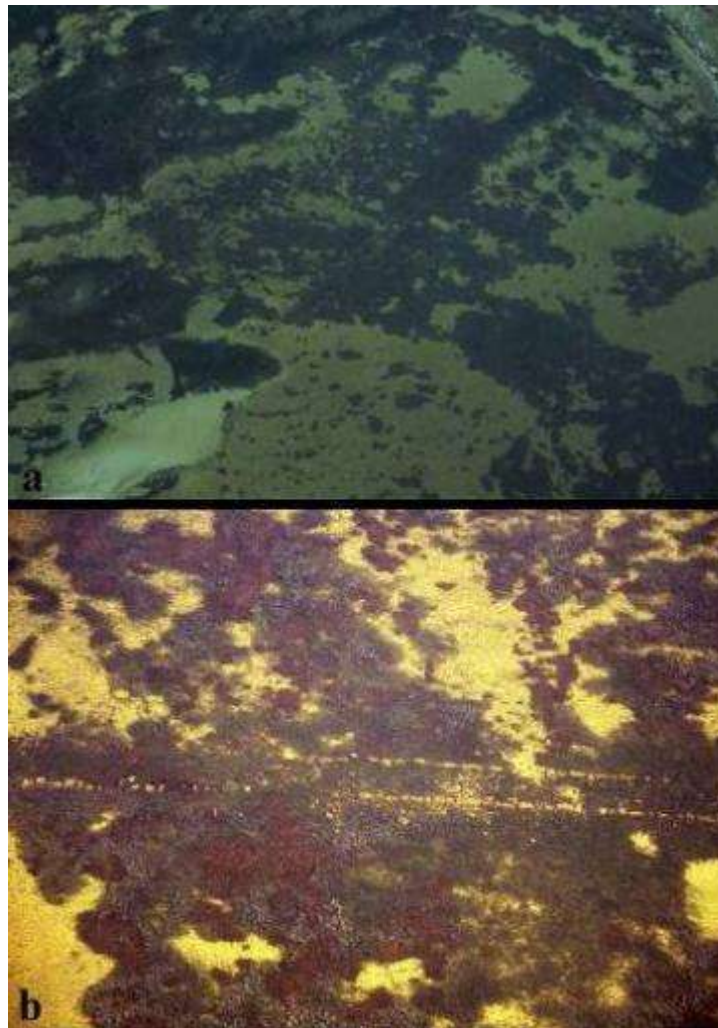


Fig. 147. Vista aerea (a) e dettaglio (b) del muro identificato presso la Laguna di Mistras
(DEL VAIS *et alii* 2008, p. 409 figg. 2 (a), 3 (b)).



Fig. 148. Vista da Ovest del tratto di cloaca a Nord delle Terme n. 2 (a) e vista da Est del tratto del condotto fognario posto tra i complessi nn. 11 e 15 (b) (foto M. Marano).



Fig. 149. Rete fognaria del quartiere abitativo alle pendici orientali della collina della Torre di San Giovanni (MAZZUCATO, MEZZOLANI, MORIGI 1999, p. 119 fig. 1).



Fig. 150. Planimetria dei complessi nn. 47-49 dove sono presenti alcuni tratti di canalette
(PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata).



Fig. 151. Vista del tratto di canaletta e del blocco con foro presenti nell'edificio n. 11
(foto M. Marano).



Fig. 152. Vista aerea del complesso n. 15, dove si intravede il margine della cisterna, nell'angolo orientale (AFSACO-Foto aerea, ritagliata e modificata).



Fig. 153. Vista da Est della cisterna n. 3 ubicata nel complesso n. 52 e dei vani contrassegnati in corso di scavo con i nn. 8, 9, 9A, 10, 11, 12, 13, 14, 16 e 21 (AFSACO-Foto n. 5159).



Fig. 154. Vista da Ovest della cisterna n. 1 ubicata nel complesso n. 40 (foto M. Marano).

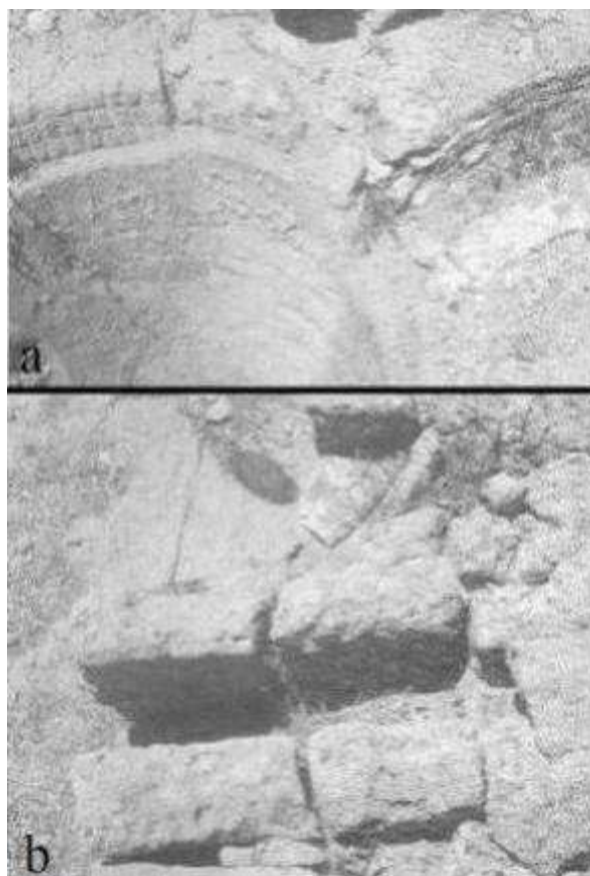


Fig. 155. Vista delle canalette di adduzione (a) e di scarico del troppo pieno (b) della cisterna n. 15 ubicata nel complesso n. 79 (ACQUARO, FRANCISI, MEZZOLANI 2002, p. 62 figg. 10-11).

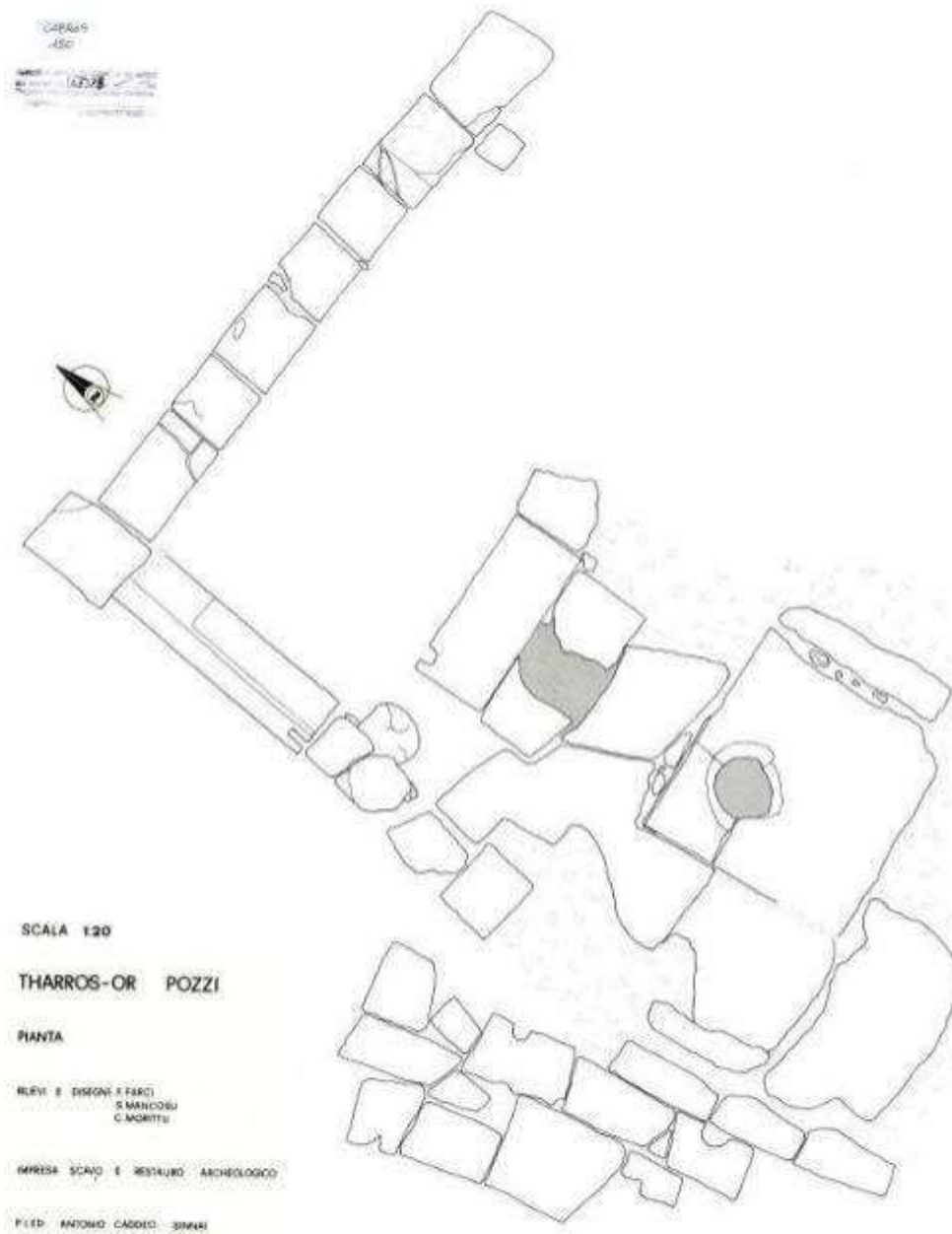


Fig. 156. Pianta dell'area in cui è ubicata la cisterna n. 4, posta a Nord-Est dell'edificio n. 5, oltre la strada (AGSACO-Disegno n. 130).

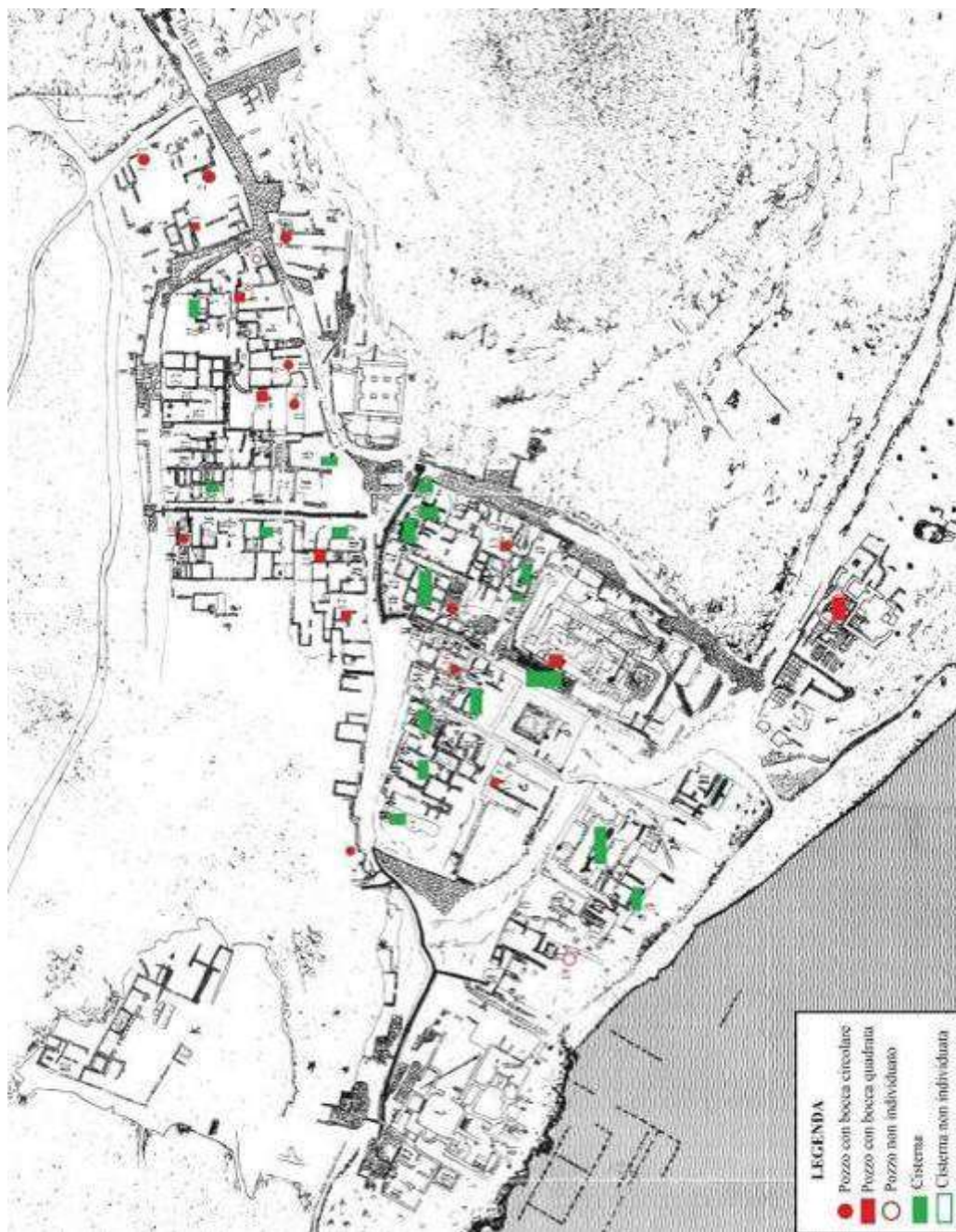


Fig. 157. Carta distributiva dei pozzi (in rosso) e delle cisterne (in verde) nell'abitato (PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, rielaborata da M. Marano).



Fig. 158. Vista da Nord-Est del pozzo ubicato a ridosso del tempio “ delle semicolonne doriche” (PESCE 1961c, fig. 25).



Fig. 159. Vista da Sud-Est del pozzo n. 2 nell'area compresa tra quelle indicate con i nn. 1 e 3 (foto M. Marano).



Fig. 160. Vista da Est delle soglie degli edifici nn. 1 e 3 (foto M. Marano).



Fig. 161. Vista da Est delle soglie di accesso degli edifici nn. 8 (sulla destra) e 9 (sulla sinistra) (foto M. Marano).



Fig. 162. Vista da Est (a) e da Ovest (b) delle soglie obliterate degli edifici nn. 15 (a) e 16 (b) (foto M. Marano).



Fig. 163. Vista da Nord delle soglie degli edifici nn. 17, 18, 19 e 20 (foto M. Marano).



Fig. 164. Vista di parte dell'area posta tra il battente stradale e gli apparati murari dei complessi nn. 1 e 3 (foto M. Marano).



Fig. 165. Vista aerea degli edifici dove sono presenti cubi basaltici per il sostegno forse di un porticato (AFSACO-Foto aerea, ritagliata).



Fig. 166. Vista da Sud dei cubi basaltici ubicati lungo il marciapiede da cui si accede ai complessi nn. 17-18 (foto M. Marano).



Fig. 167. Vista dei resti di muri a telaio negli edifici nn. 8 (b), 10 (a), 36 (c, sulla sinistra) e 38 (d) (a, b: foto M. Marano; c: PESCE 1966b, fig. 44; d: PESCE 1966b, fig. 48).



Fig. 168. Vista da Nord-Ovest del muro a telaio tra i complessi nn. 83 e 84 (foto M. Marano).



Fig. 169. Vista da Sud di uno dei muri a telaio dell'edificio n. 10 (foto M. Marano).



Fig. 170. Vista di un tratto di muro dell'edificio n. 11 (foto M. Marano).



Fig. 171. Vista da Ovest dei muri isodomi nella “zona delle due colonne”
(PESCE 1966b, fig. 76).



Fig. 172. Vista da Sud dei resti del muro isodomo ubicato nell'area contrassegnata con il
n. 2 (foto M. Marano).



Fig. 173. Vista da Nord-Ovest di uno dei muri del complesso n. 65 (foto M. Marano).



Fig. 174. Vista da Est (a) e da Nord (b) delle murature del complesso n. 70 (foto M. Marano).

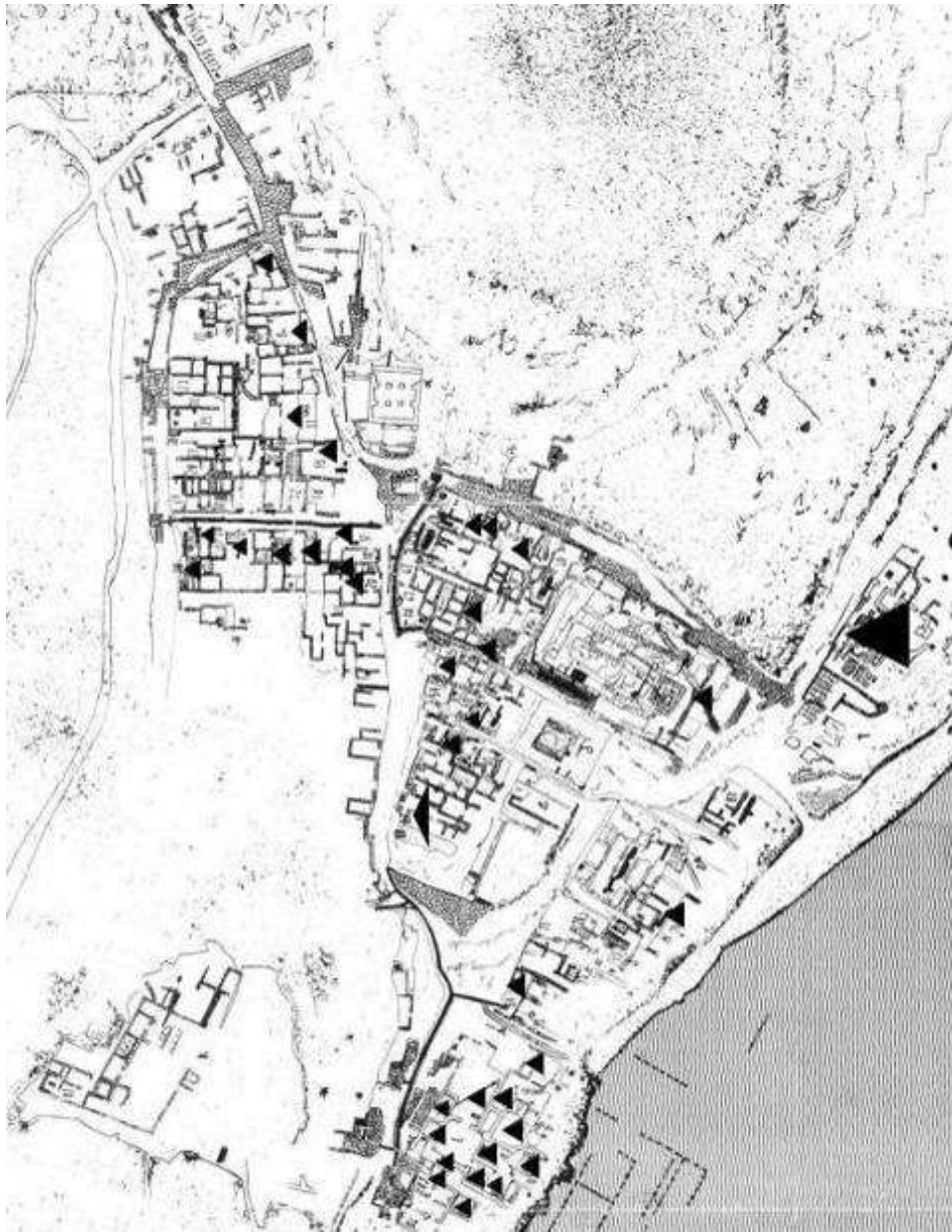


Fig. 175. Carta di distribuzione dei resti di intonaco parietale, con e senza tracce di decoro (MARANO 2014a, p. 87 fig. 10, modificata).



Fig. 176. Vista del tratto di muro con tracce di decorazione, nell'edificio n. 58
(foto M Marano).



Fig. 177. Carta di distribuzione dei resti musivi rinvenuti in forma di lacerti o di tessere isolate (MARANO 2014a, p. 88 fig. 11).



Fig. 178. Vista del lacerto di mosaico individuato a monte delle Terme n. 2
(ANGIOLILLO 1981, tav. XXXI fig. 126).

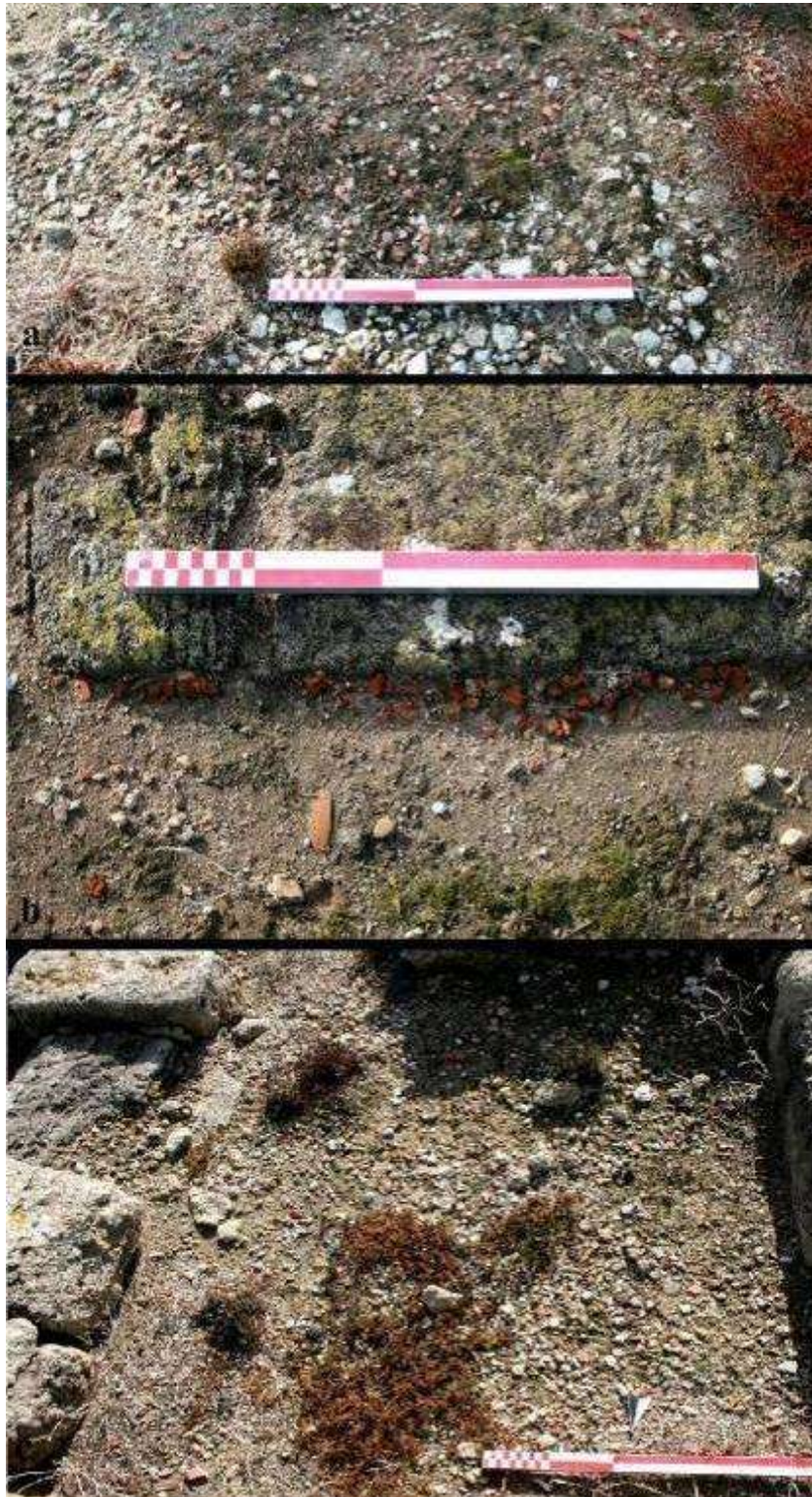


Fig. 179. Vista dei resti di pavimento a cocchiopesto nell'area tra i nn. 1 e 2 (a, b), e nel complesso n. 3 (c) (foto M. Marano).



Fig. 180. Vista di due lacerti di pavimento a cocchiopesto nel complesso n. 4
(foto M. Marano).



Fig. 181. Vista dei lacerti di pavimento a cocciopesto presenti negli edifici nn. 15 (a), 16 (c) e 20 (b) (foto M. Marano).



Fig. 182. Viste da Nord-Est di un vano pavimentato (a), da Ovest di un lacerto di pavimento a cocciopesto non più in posizione originaria nell'ambiente suddetto (b), e da Est di due pavimenti a cocciopesto sovrapposti e al di sopra della cisterna n. 7 (c), appartenenti all'area contrassegnata con il n. 58 (foto M. Marano).



Fig. 183. Vista dei lacerti di pavimento a cocchiopesto negli edifici nn. 10 (a) 11 (b) e del piano pavimentale del complesso n. 57 (c) (foto M. Marano).



Fig. 184. Particolare di un tratto di signino decorato con un motivo di meandro a svastiche e quadrati, ubicato a Ovest del tempio “a pianta di tipo semitico”, oggi perduto (ANGIOLILLO 1981, tav. IV n. 130).

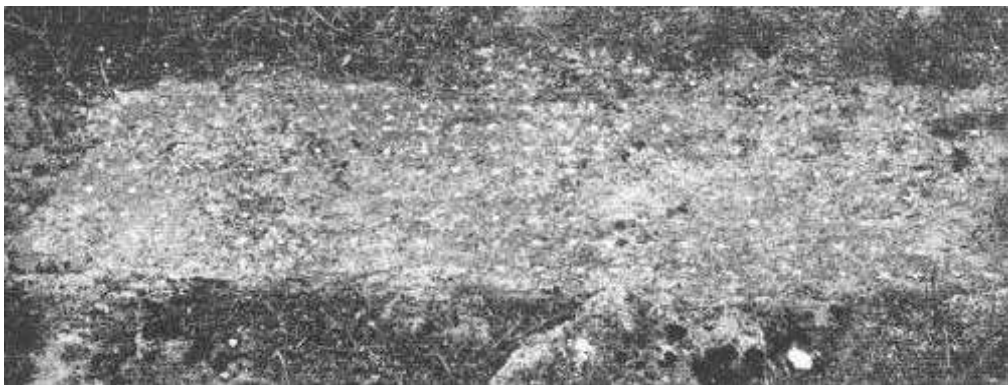


Fig. 185. Vista di un tratto di signino a punteggiato regolare individuato a Nord del tempio “a pianta di tipo semitico” (ANGIOLILLO 1981, tav. III n. 129).



Fig. 186. Vista di un lacerto di cocciopesto con reticolo di losanghe, in corso di scavo
(MARANO 2014a, p. 89 fig. 12).

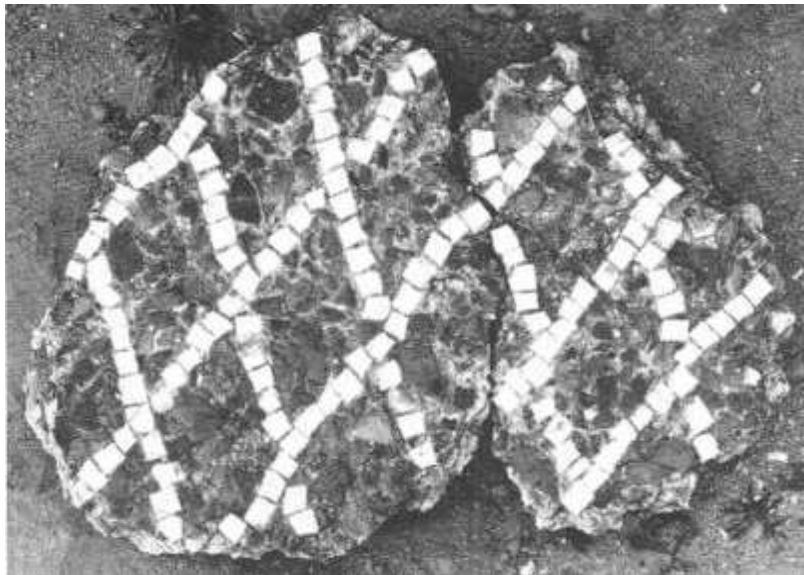


Fig. 187. Frammento di signino decorato con reticolo di losanghe, proveniente dalla zona
delle due colonne (ANGIOLILLO 1981, tav. IV n. 128).

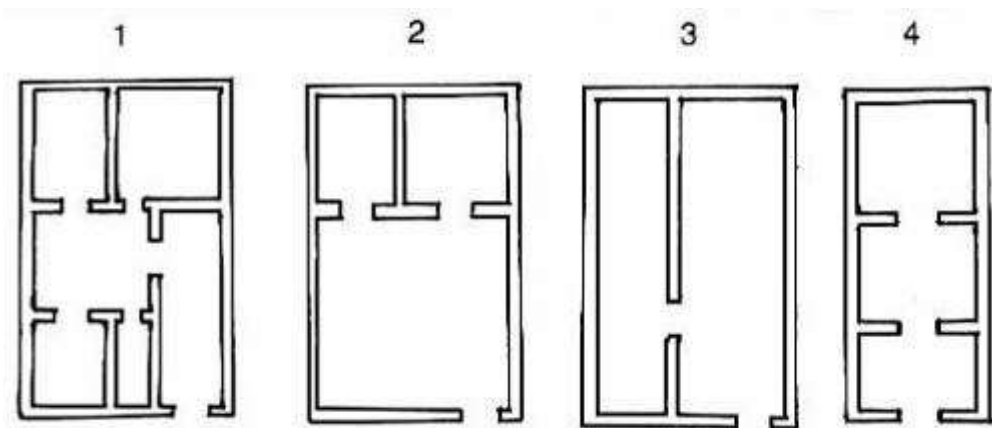


Fig. 188. Proposta di tipologia di case presenti nel sito di Tharros (FALCHI 1991, p. 30).



Fig. 189. Vista da Nord della strada cardinale posta al limite dell'area recintata (foto M. Marano).



Fig. 190. Vista della strada cardinale secondaria con indicazione (in rosso) dei tratti murari che si interrano sotto l'asse stradale moderno (AFSACO-Foto aerea, ritagliata e modificata).



Fig. 191. Vista da Nord-Est degli apparati murari che si interrano sotto la strada moderna, adiacenti all'area contrassegnata con il n. 4 (foto M. Marano).



Fig. 192. Vista di una delle murature posta a occidente della strada cardinale secondaria, dove si osservano due soglie basaltiche (foto M. Marano).



Fig. 193. Vista aerea delle tre aree abitative identificabili nel quartiere occidentale (AFSACO-Foto aerea, ritagliata e modificata).



Fig. 194. Vista aerea dell'Area I del quartiere occidentale, con indicazione dell'USM (AFSACO-Foto aerea, ritagliata e modificata).



Fig. 195. Vista Sud-Est della soglia basaltica nei pressi dell'area contrassegnata con il n. 2 (foto M. Marano).



Fig. 196. Vista da Sud (a) e dall'alto (b) della soglia frammentaria posta nell'USM 1 dell'area n. 1 (foto M. Marano).



Fig. 197. Vista da Nord-Est dell'USM 3 dell'area n. 1 in cui è incorporata la soglia in arenaria (foto M. Marano).



Fig. 198. Vista da Ovest della soglia che permette l'accesso, da Ovest, al vano dove si trova il pozzo n. 2 (foto M. Marano).



Fig. 199. Vista da Nord-Est della muratura (USM 27) con varco di passaggio, nell'area contrassegnata con il n. 3 (foto M. Marano).



Fig. 200. Vista da Est del tratto di muro sud-orientale (USM 29) nell'area contrassegnata con il n. 3 (foto M. Marano).



Fig. 201. Vista da Sud-Est dell'apparato murario occidentale (USM 23, 30) che delimita due degli ambienti dell'area n. 3 (foto M. Marano).



Fig. 202. Vista da Nord di uno dei vani nell'area contrassegnata con il n. 4
(foto M. Marano).



Fig. 203. Vista da Sud-Est dell'USM 9 nell'area contrassegnata con il n. 2
(foto M. Marano).



Fig. 204. Vista di alcuni pinnacoli rinvenuti da G. Pesce nelle adiacenze delle fortificazioni alle pendici della collina della Torre di San Giovanni
(PESCE 1966a, p. 138 fig. 4, ritagliata).

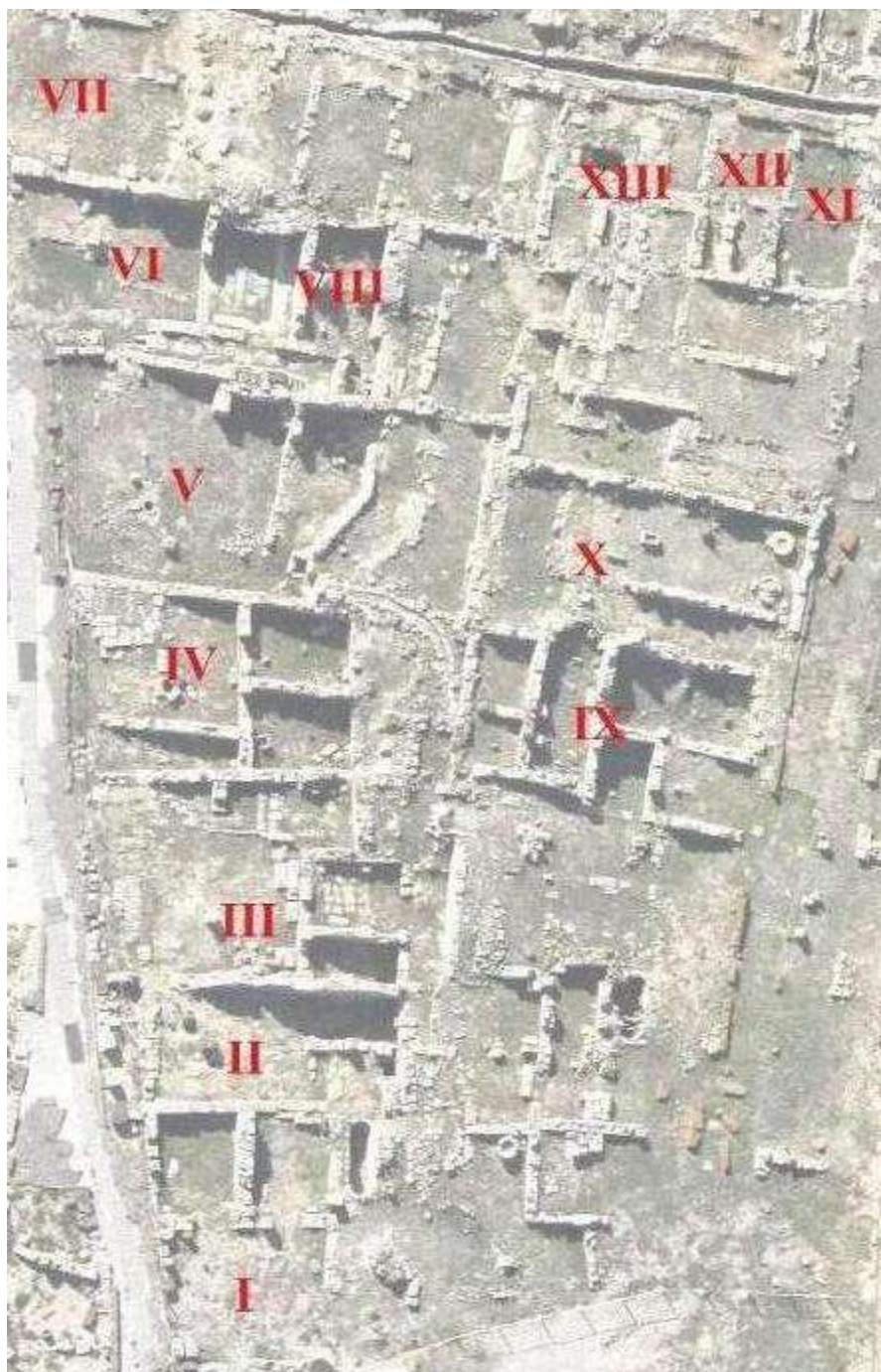


Fig. 205. Vista aerea dell'Area II del quartiere occidentale con la denominazione degli edifici planimetricamente definibili (AFSACO-Foto aerea, ritagliata e modificata).



Fig. 206. Vista aerea dell' Area II del quartiere occidentale, con indicazione delle USM (AFSACO-Foto aerea, ritagliata e modificata).



Fig. 207. Vista da Sud-Ovest della scalinata, contrassegnata con il n. 12, posta nell'Area II del quartiere occidentale (AFSACO-Foto n. 6442, ritagliata).



Fig. 208. Vista da Ovest dello stato attuale di conservazione della scalinata contrassegnata con il n. 12 (foto M. Marano).



Fig. 209. Vista da Sud del «camino», contrassegnato con il n. 14, al tempo degli scavi (a) e allo stato attuale (b) (a: PESCE 1966b, fig. 37, ritagliata; b: foto M. Marano).

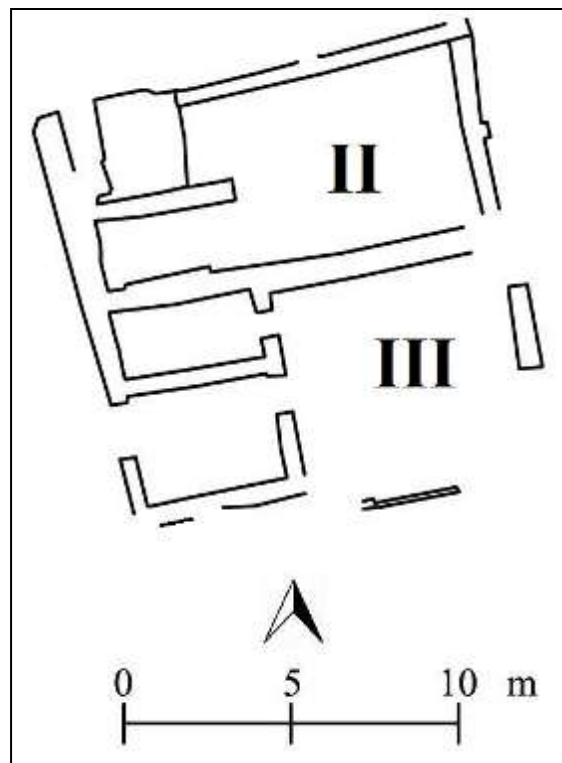


Fig. 210. Pianta dei complessi nn. II e III (elaborazione di M. Marano).



Fig. 211. Vista da Sud-Est dei due blocchi ortostatici rinvenuti da G. Pesce nei complessi n. II (a destra) e n. III (a sinistra) (foto M. Marano).



Fig. 212. Vista dei vani occidentali dell'edificio n. III, con accesso munito di gradini (foto M. Marano).



Fig. 213. Vista da Est (a) e dettaglio (b) di un blocco in arenaria con incavo a sezione quadrangolare, individuato non più in posto nell'edificio n. III (foto M. Marano).



Fig. 214. Vista aerea dell'edificio n. I (AFSACO-Foto aerea, ritagliata).



Fig. 215. Vista da Est dell'USM 52 della corte dell'edificio n. I (foto M. Marano).



Fig. 216. Vista da Sud dell'USM 42 della corte dell'edificio n. I (foto M. Marano).



Fig. 217. Vista da Ovest dell'USM 45 del vano sud-orientale dell'edificio n. I
(foto M. Marano).



Fig. 218. Vista da Ovest del muro meridionale (USM 46, 48) dell'edificio n. I, nelle
adiacenze del quale si trova una soglia rovesciata (foto M. Marano).



Fig. 219. Vista da Nord dell'USM 46 del vano sud-orientale dell'edificio n. 5
(foto M. Marano).



Fig. 220. Vista da Est dell'USM 47 che divide i due vani meridionali dell'edificio n. I
(foto M. Marano).



Fig. 221. Vista aerea dell'edificio contrassegnato con il n. IV
(AFSACO-Foto aerea, ritagliata).



Fig. 222. Vista da Est dell'edificio n. IV (foto M. Marano).



Fig. 223. Vista da Nord del lato settentrionale dell'USM 100 tra i due vani posti a occidente della corte dell'edificio n. IV (foto M. Marano).



Fig. 224. Vista da Nord del pilastro angolare del lato settentrionale dell'USM 100 tra i due vani posti a occidente della corte dell'edificio n. IV (foto M. Marano).



Fig. 225. Vista da Ovest dell'USM 102 del vano sud-occidentale dell'edificio n. IV
(foto M. Marano).



Fig. 226. Vista da Ovest dell'USM 101 del vano sud-occidentale dell'edificio n. IV
(foto M. Marano).



Fig. 227. Vista da Sud-Est (a) e da Nord (b) della finestra nell'USM 93 del vano nord-occidentale dell'edificio n. IV (foto M. Marano).



Fig. 228. Vista da Nord dei due blocchi interpretati da G. Pesce come sostegno di un banco, individuati nell'area n. 9 (foto M. Marano).



Fig. 229. Vista aerea dell'area contrassegnata con il n. 9 (AFSACO-Foto aerea, ritagliata).



Fig. 230. Vista aerea del complesso n. V (AFSACO-Foto aerea, ritagliata).



Fig. 231. Vista del tratto di tecnica a telaio delle USM 103-104 e 150 dell'edificio n. V (foto M. Marano).



Fig. 232. Vista da Nord-Est delle USM 152-153 e 155 dell'edificio n. V
(foto M. Marano).



Fig. 233. Vista di uno degli elementi architettonici presenti nei pressi dell'USM 156
dell'edificio n. V (foto M. Marano).



Fig. 234. Vista di uno degli elementi architettonici presenti nei pressi dell'USM 156 dell'edificio n. V (foto M. Marano).



Fig. 235. Vista da Nord-Est (a) e dettaglio (b) del blocco con incavo a L riutilizzato nell'USM 156 del vano orientale dell'edificio n. V (foto M. Marano).



Fig. 236. Vista del rocco di colonna presente nel centro del vano orientale dell'edificio n. V (foto M. Marano).



Fig. 237. Vista da Est del bordo superiore orientale della cisterna ubicata nell'edificio n. VI (foto M. Marano).



Fig. 238. Vista da Nord dello scasso per la tubazione realizzato nel muro meridionale del vano orientale dell'edificio n. VI (foto M. Marano).



Fig. 239. Vista da Nord di un tratto del muro meridionale (USM 161-163) del vano orientale dell'edificio n. VI (foto M. Marano).



Fig. 240. Vista da Est dell'USM 160 con scalinata di passaggio dal vano orientale a quello occidentale dell'edificio n. VI (foto M. Marano).



Fig. 241. Vista da Nord dei gradini di accesso al vano occidentale dell'edificio n. VI
(foto M. Marano).



Fig. 242. Vista da Est del vano occidentale dell'edificio n. VI (foto M. Marano).



Fig. 243. Vista aerea del complesso contrassegnato con il n. VII
(AFSACO-Foto aerea, ritagliata).



Fig. 244. Vista da Est del complesso contrassegnato con il n. VII (foto M. Marano).



Fig. 245. Vista da Nord-Est del setto murario meridionale (USM 222) e del tramezzo (USM 225) tra i vani occidentali dell'edificio n. VII (foto M. Marano).

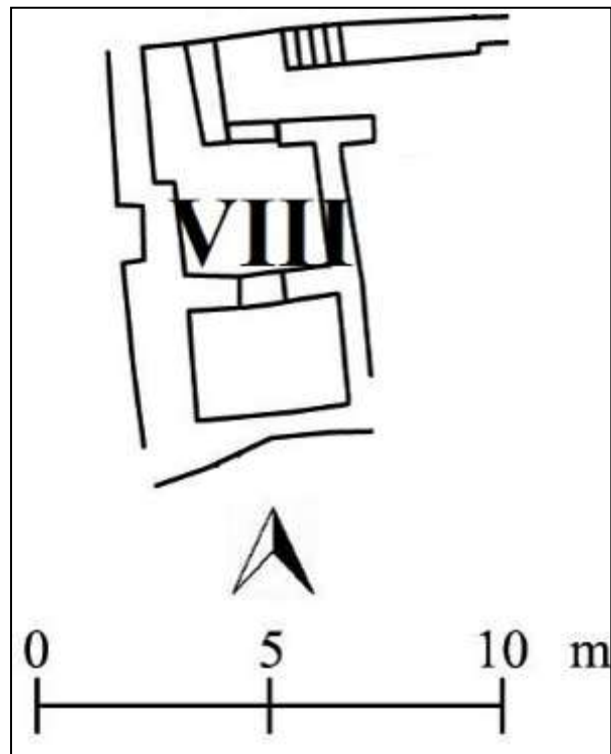


Fig. 246. Vista aerea del complesso n. VIII (elaborazione di M. Marano).



Fig. 247. Vista da Nord-Est del vano d'ingresso del complesso n. VIII (foto M. Marano).



Fig. 248. Vista da Nord del vano meridionale del complesso n. VIII (foto M. Marano).



Fig. 249. Vista aerea della scalinata n. 12 e della zona in cui doveva trovarsi il percorso di accesso ad alcuni degli edifici posti del settore occidentale dell'Area II (AFSACO-Foto aerea, ritagliata).

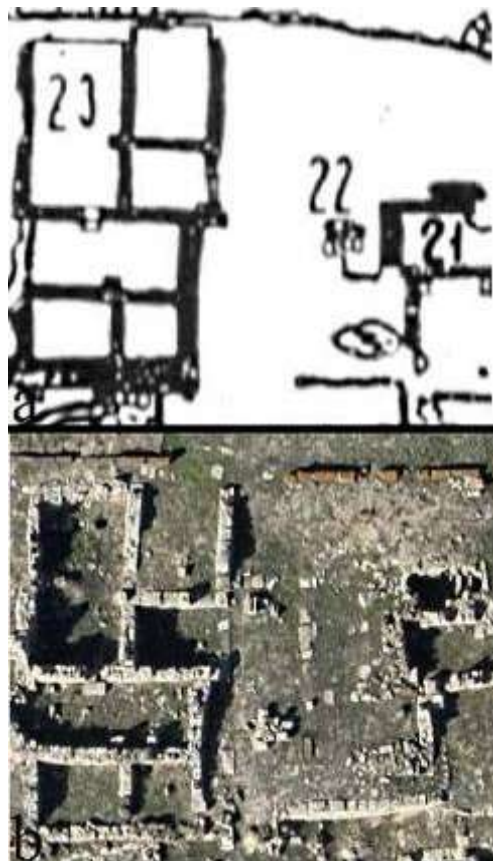


Fig. 250. Pianta (a) e vista aerea (b) degli spazi contrassegnati con i nn. 21-23 (n. IX) e dell'ipotetico vicolo che separa i nn. 21-22 dal n. 23, dal quale si doveva accedere (a: PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata; b: AFSACO-Foto aerea, ritagliata).



Fig. 251. Vista da Nord di uno dei vani del complesso n. IX munito di soglia d'ingresso posta lungo il lato settentrionale (foto M. Marano).



Fig. 252. Vista da Nord dell'area contrassegnata con il n. IX (foto M. Marano).



Fig. 253. Vista da Nord dei due vani orientali nell'area contrassegnata con il n. IX (foto M. Marano).

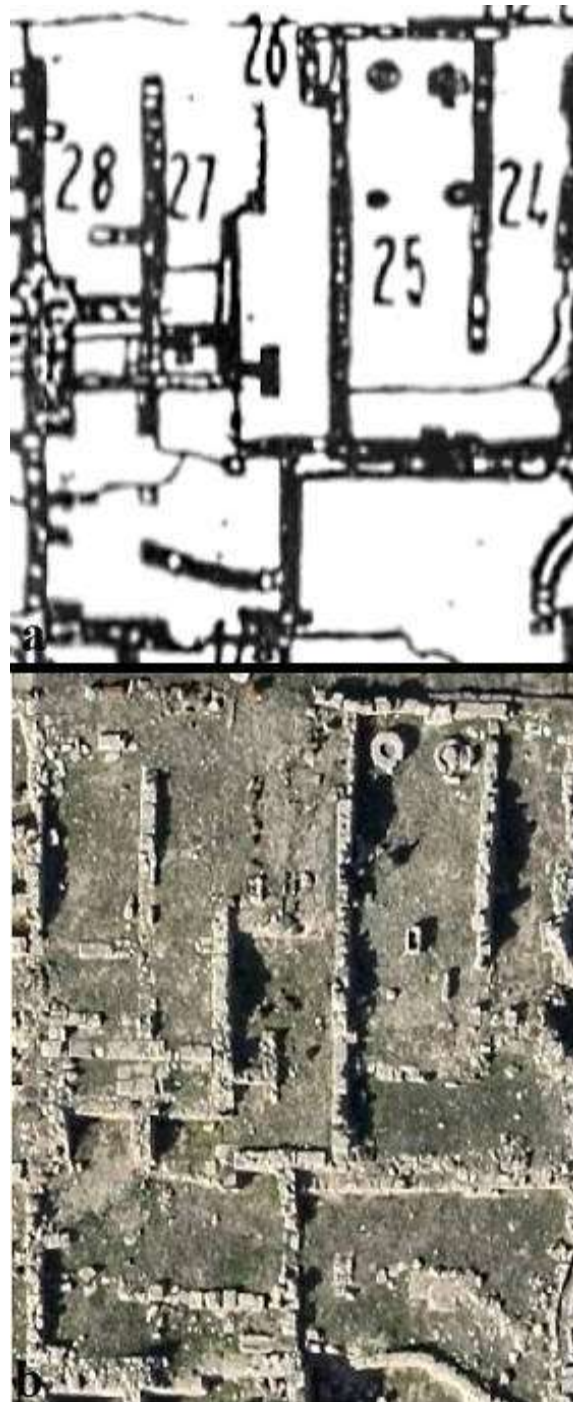


Fig. 254. Pianta (a) e vista aerea (b) degli spazi contrassegnati con i nn. 24-28, posti nel settore occidentale dell'Area II (a: PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata; b: AFSACO-Foto aerea, ritagliata).



Fig. 255. Vista da Ovest del complesso n. X, al momento dello scavo (AFSACO-Foto n. 6578, ritagliata).



Fig. 256. Vista da Nord-Ovest dei resti dell'edificio n. X (foto M. Marano).

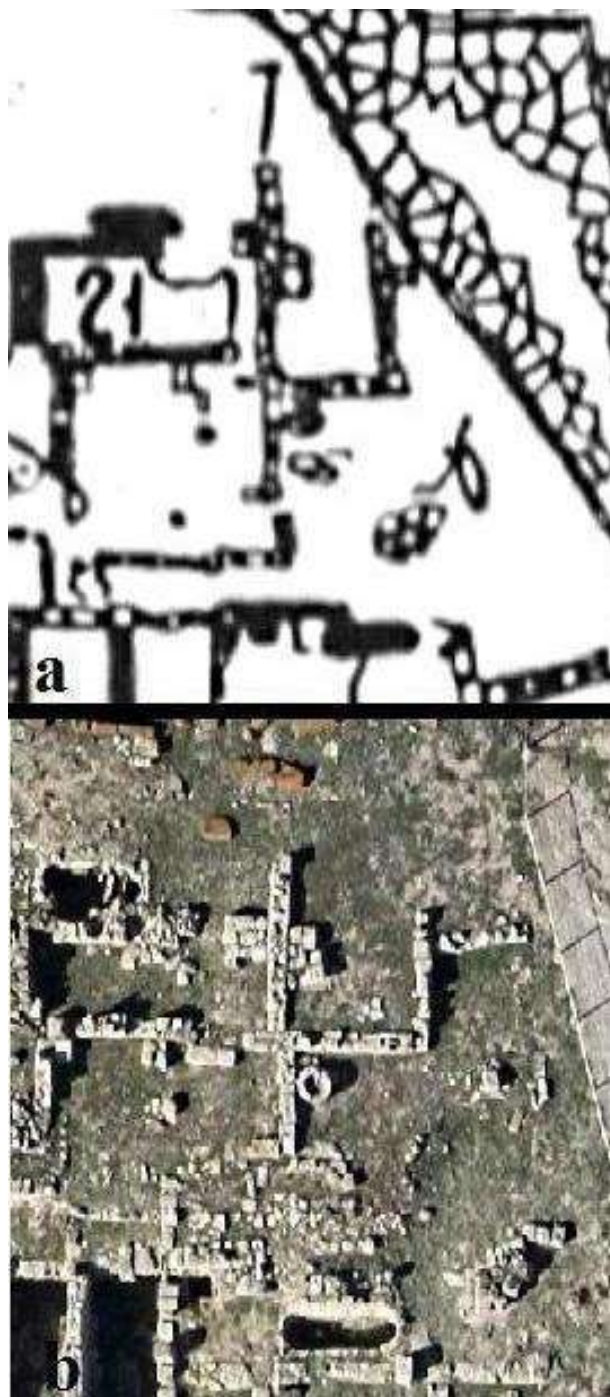


Fig. 257. Pianta (a) e vista aerea (b) degli spazi contrassegnati con i nn. 6-7, posti nel settore nord-occidentale dell'Area II (a: PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata; b: AFSACO-Foto aerea, ritagliata).



Fig. 258. Vista da Sud della cisterna n. 11 posta nell'area contrassegnata con il n. 6
(foto M. Marano).

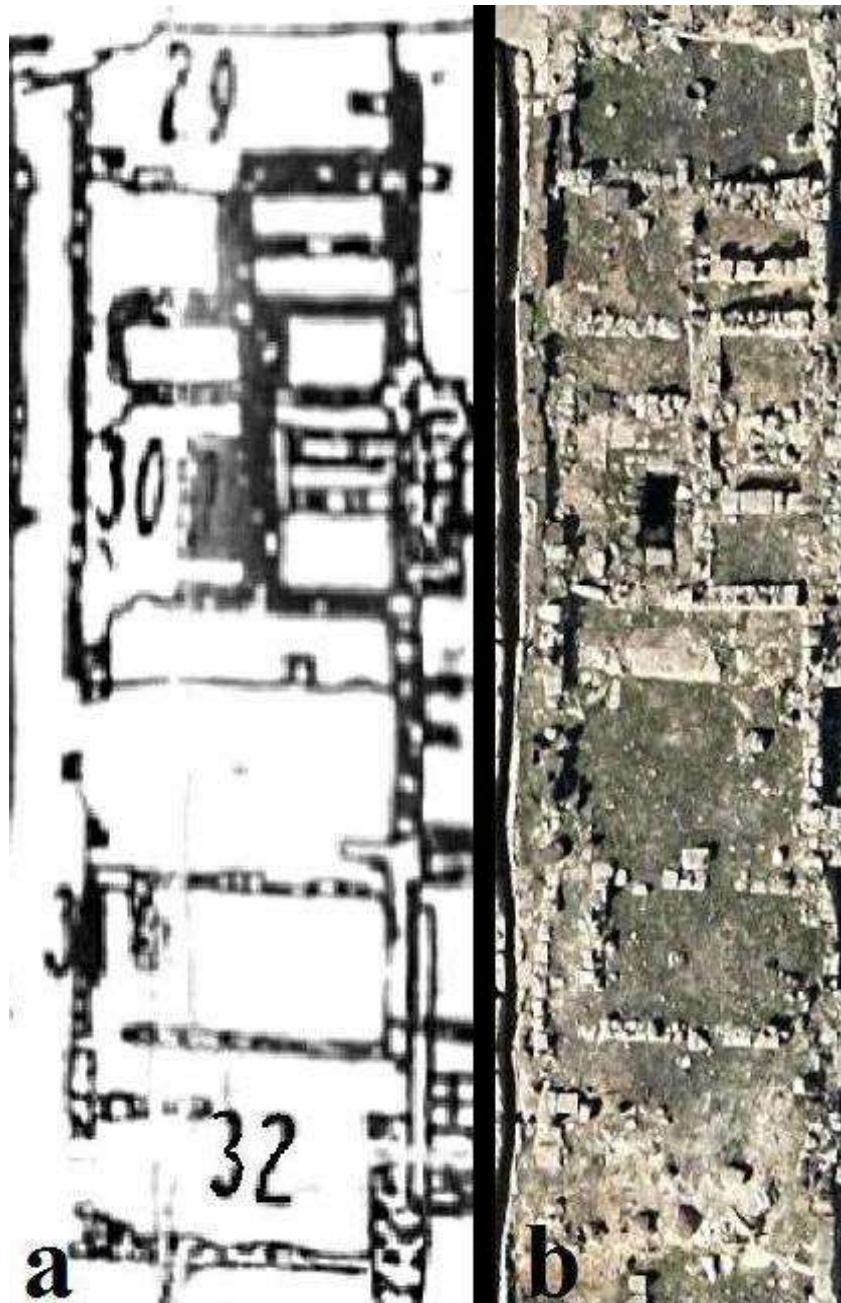


Fig. 259. Pianta (a) e vista aerea (b) degli spazi contrassegnati con i nn. 29-32, posti nel settore sud-occidentale dell'Area II (a: PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata; b: AFSACO-Foto aerea, ritagliata).

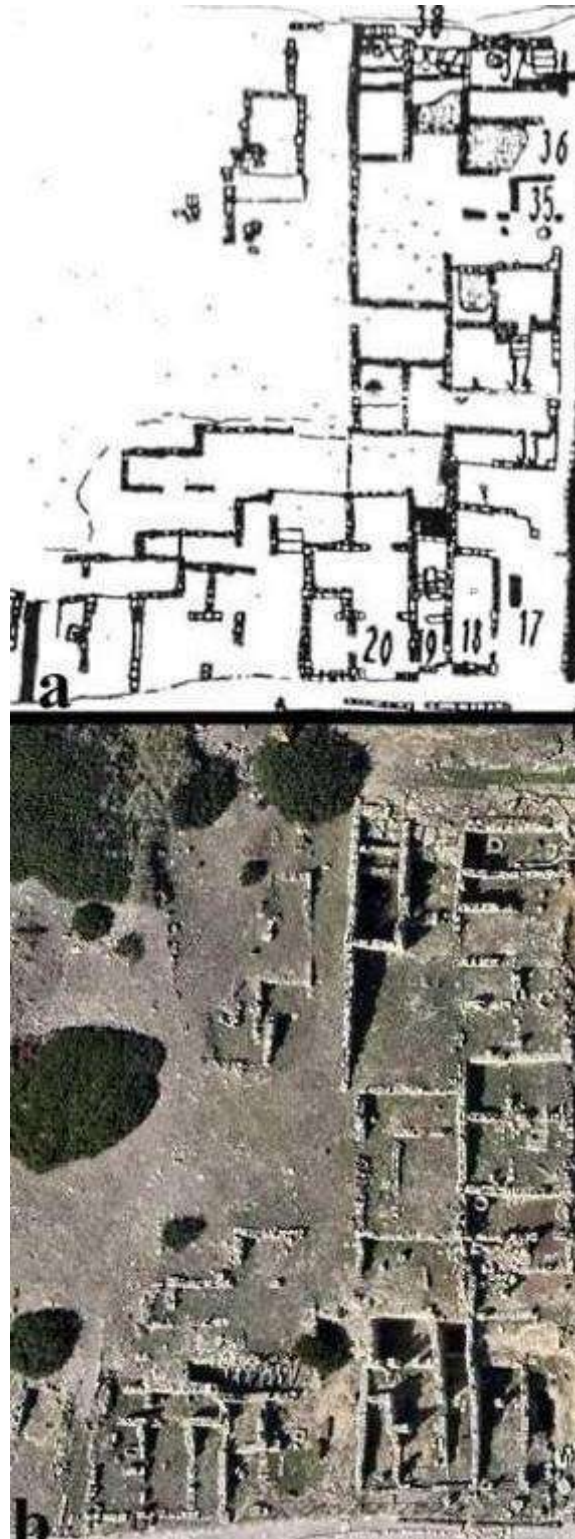


Fig. 260. Pianta (a) e vista aerea (b) dell'Area III posta nel settore occidentale (a: PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata; b: AFSACO-Foto aerea, ritagliata).



Fig. 261. Vista aerea dell' Area III del quartiere occidentale con la denominazione degli edifici planimetricamente definibili (AFSACO-Foto aerea, ritagliata e modificata).



Fig. 262. Vista aerea dell'Area III del quartiere occidentale con l'indicazione delle USM (AFSACO-Foto aerea, ritagliata e modificata).



Fig. 263. Vista aerea dei complessi nn. XIV e XV nell'Area III
(AFSACO-Foto aerea, ritagliata).



Fig. 264. Vista da Est della parte settentrionale del complesso n. XV, al tempo degli scavi
(PESCE 1966b, fig. 39, ritagliata).



Fig. 265. Vista da Est della parte meridionale del complesso n. XV, al tempo degli scavi (PESCE 1966b, fig. 40, ritagliata).



Fig. 266. Dettaglio della vasca presente nel complesso n. XV (foto M. Marano).



Fig. 267. Vista da Nord-Est del vano occidentale dell'edificio n. XV con resti di intonaco parietale decorato (foto M. Marano).



Fig. 268. Vista da Sud-Est delle USM 247-248, dell'edificio n. XV (foto M. Marano).



Fig. 269. Vista del capitello dorico rinvenuto in uno dei vani dell'edificio n. 20
(foto M. Marano).

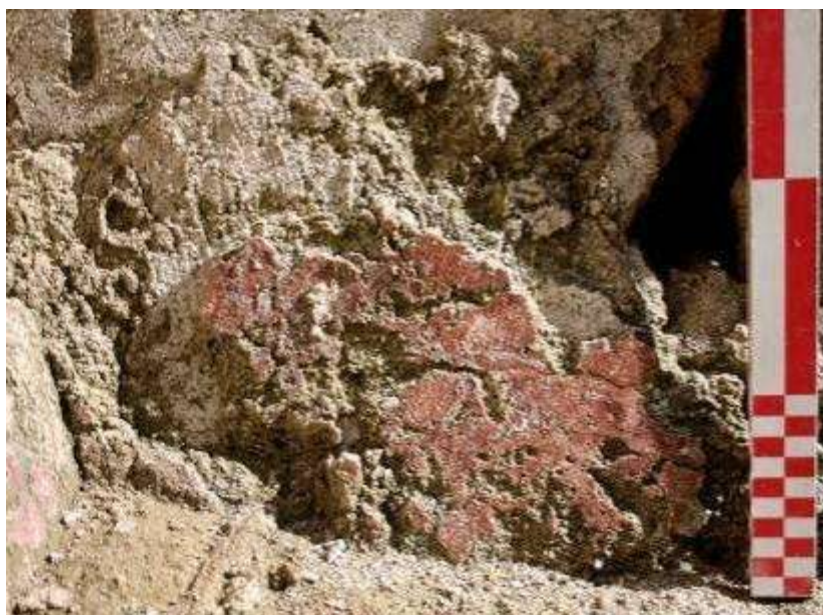


Fig. 270. Dettaglio della parte inferiore dell'USM 257 dell'edificio n. XV
(foto M. Marano).



Fig. 271. Vista aerea dei complessi contrassegnati con i nn. XVIII e XIX (AFSACO-Foto aerea, ritagliata).



Fig. 272. Vista aerea dei complessi nn. XX (a sinistra) e XXI (a destra), nell'Area III (AFSACO-Foto aerea, ritagliata).



Fig. 273. Vista da Ovest del complesso contrassegnato con il n. 38 (PESCE 1966b, fig. 48).

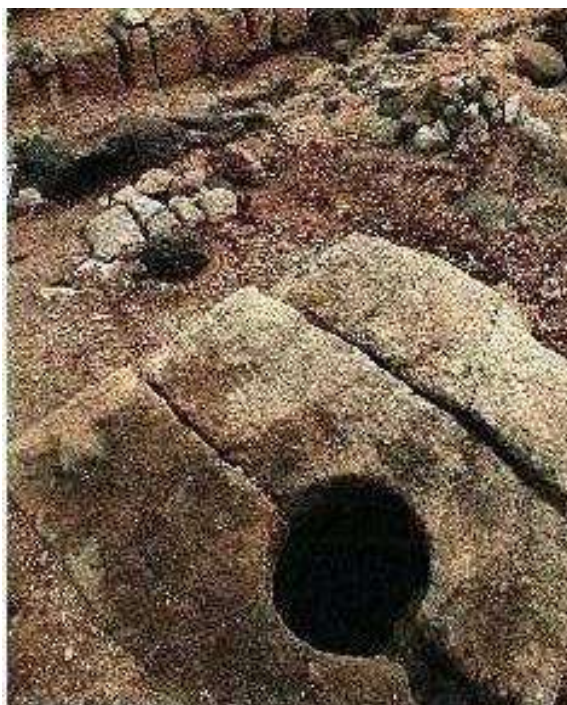


Fig. 274. Vista da Sud-Ovest della cisterna n. 14 ubicata nell'edificio n. XX
(DESOGUS 1991, p. 67, a destra, ritagliata).



Fig. 275. Vista da Est degli edifici nn. XVI e XVII adiacenti al *cardo maximus* posti nella parte meridionale dell'Area III (foto M. Marano).



Fig. 276. Vista aerea dell'edificio n. XVII, posto nell'angolo sud-orientale dell'Area III (AFSACO-Foto aerea, ritagliata).

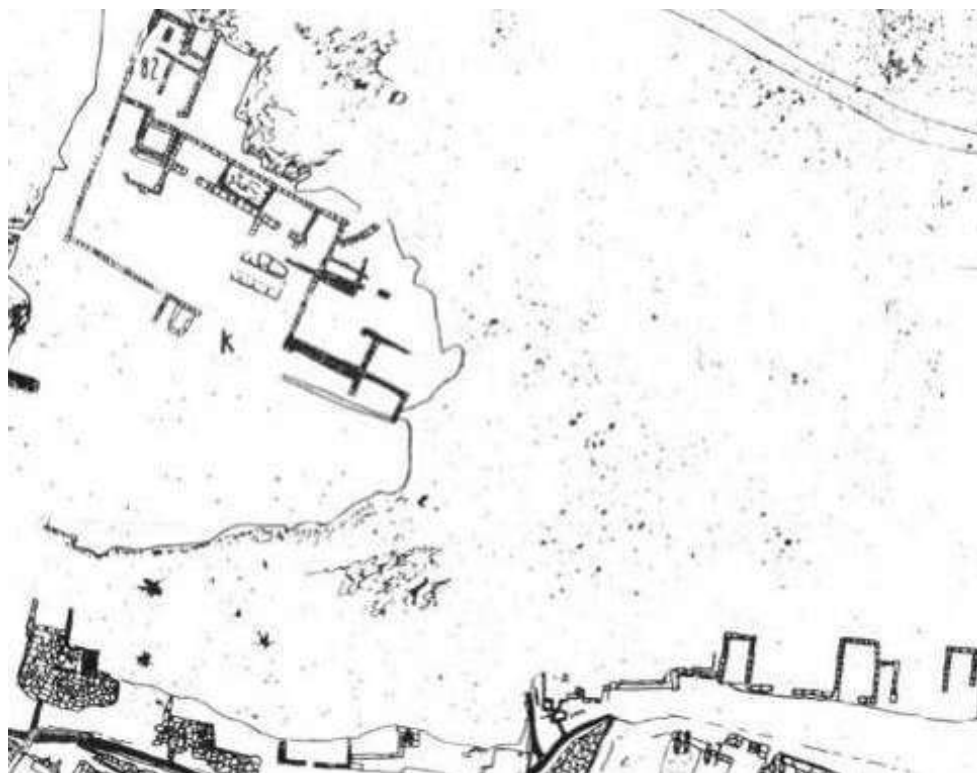


Fig. 277. Pianta delle Aree IV (a destra) e V (a sinistra) del quartiere occidentale (PESCE 1966b, Planimetria generale degli scavi anno 1965, ritagliata).

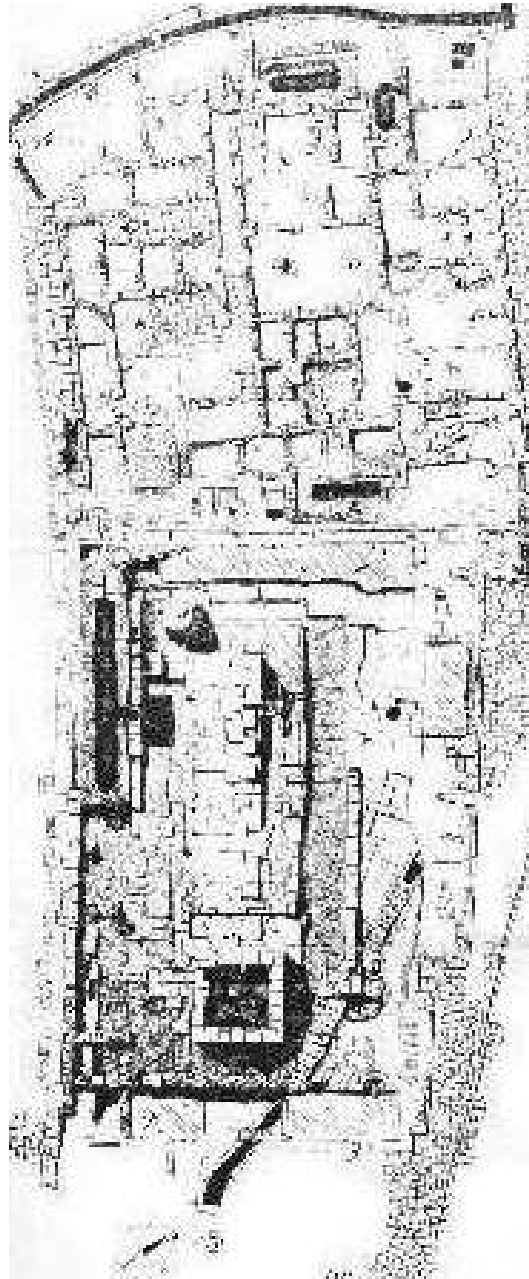


Fig. 278. Planimetria del tempio “delle semicolonne doriche” e dell’Area VI
(PESCE 1961d, fig. 13, ritagliata).

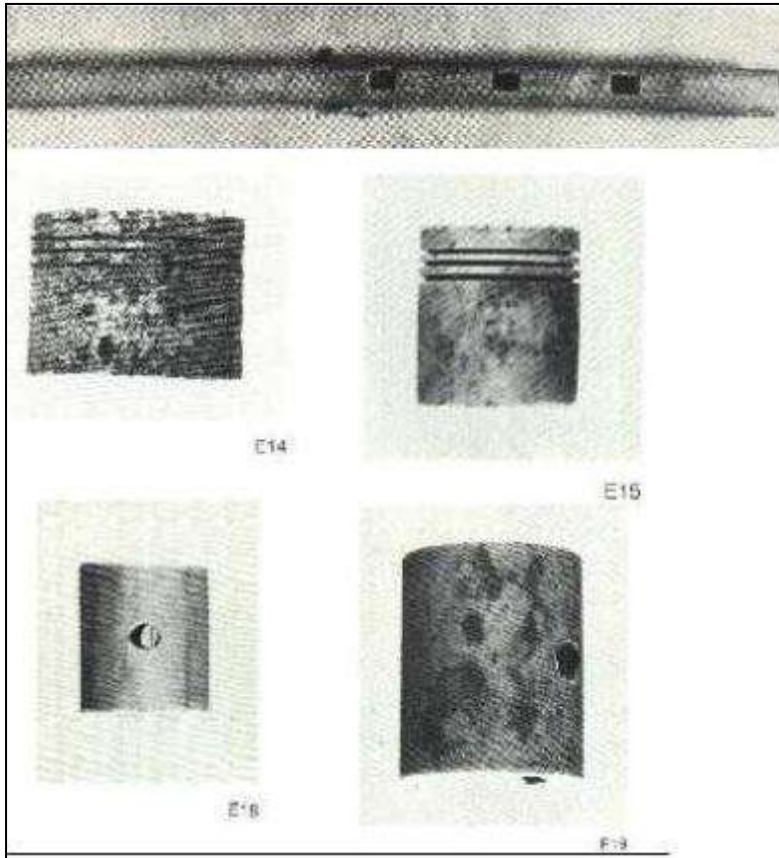


Fig. 279. Alcuni esempi di elementi in osso e in avorio interpretati come flauti, rinvenuti nell'abitato di Tharros (MARANO 2014a, p. 92, fig. 14).



Fig. 280. Vista da Sud del muro opposto alla gradinata del complesso n. 60 (foto M. Marano).



Fig. 281. Vera di attingimento della cisterna ubicata nel complesso n. 64
(MARANO 2014b, p. 32 fig. 7).

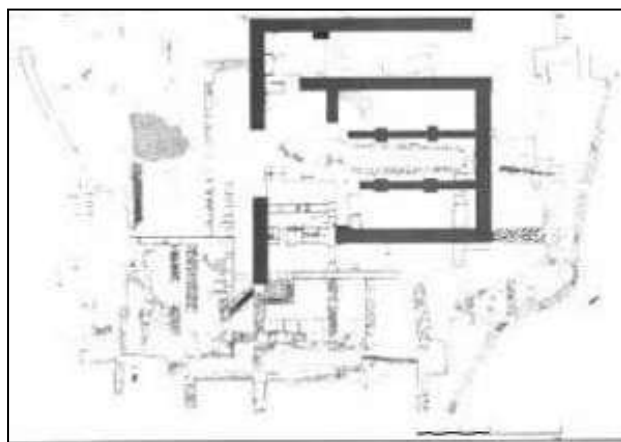


Fig. 282. Planimetria della “zona delle due colonne” con indicazione dei tratti murari pertinenti all’area sacra che è stata ipotizzata (TOMEI 2008, p. 140, fig. 102).



Fig. 283. Vista da Ovest del complesso n. 71 (foto M. Marano).

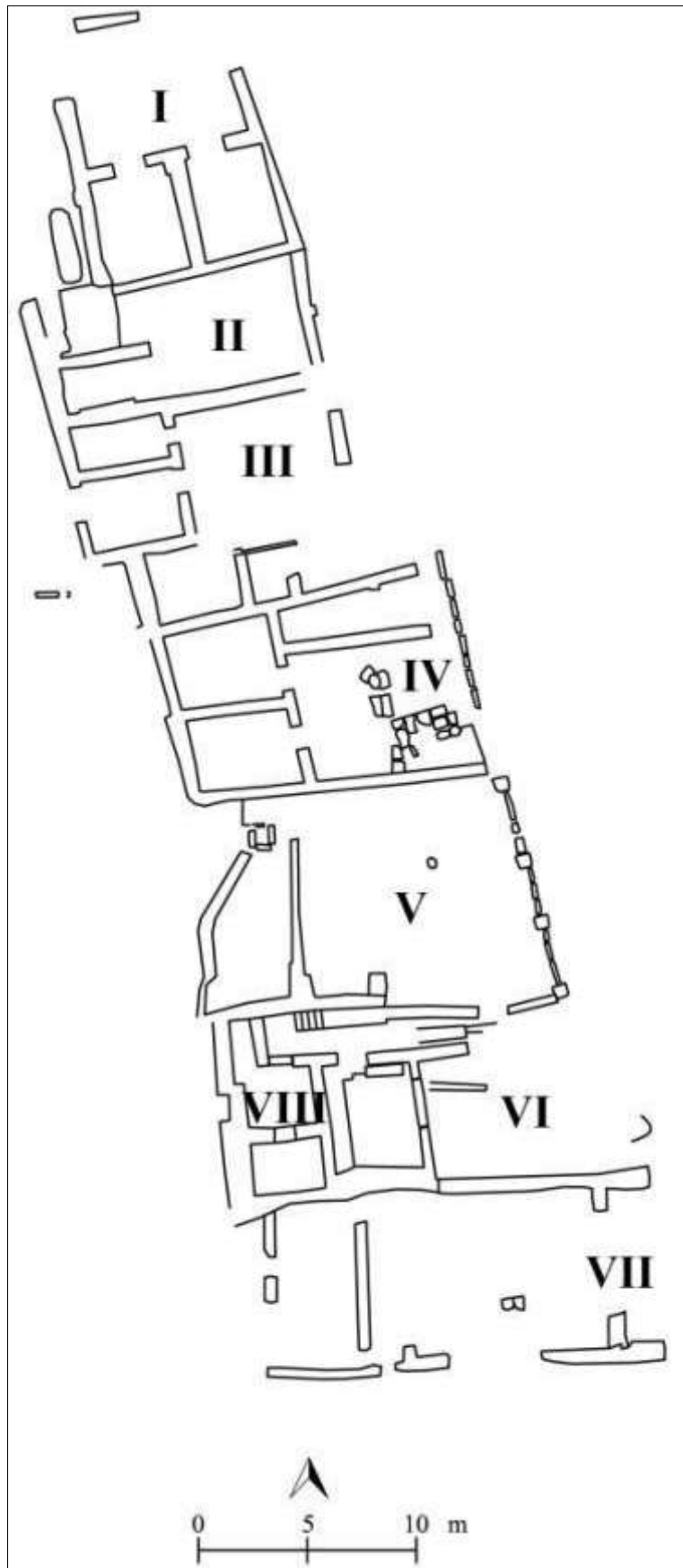


Fig. 284. Planimetria dei complessi nn. I-VIII dell'Area II (elaborazione di M. Marano).



Fig. 285. Costruzione della mesh mediante il filtro Surface Reconstruction Poisson del software Meshlab (elaborazione M. Silani).



Fig. 286. Vista da Nord-Est del modello tridimensionale texturizzato dei complessi nn. 58 e 60 (elaborazione M. Silani).



Fig. 287. Vista da Nord del modello tridimensionale texturizzato del complesso n. 58 (elaborazione M. Silani).

Bibliografia

- AFSACO = Archivio Fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano.
- AGSACO = Archivio Grafico della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano.
- ASSACO = Archivio Storico della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano.
- ACQUARO 1975a = E. ACQUARO, *Gli amuleti*, in E. ACQUARO, S. MOSCATI, M.L. UBERTI, *Anecdota Tharrhica*, Roma 1975, pp. 73-92.
- ACQUARO 1975b = E. ACQUARO, *I sigilli*, in E. ACQUARO, S. MOSCATI, M.L. UBERTI, *Anecdota Tharrhica*, Roma 1975, pp. 51-71.
- ACQUARO 1981 = E. ACQUARO, *Lo scavo del 1980*, in «Rivista di Studi Fenici», 9, 1981, pp. 44-55.
- ACQUARO 1983 = E. ACQUARO, *Nuove ricerche a Tharros*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Roma, 5-10 novembre 1979*, III, Roma 1983, pp. 623-631.
- ACQUARO 1988 = E. ACQUARO, *Gli insediamenti fenici e punici in Italia*, Roma 1988.
- ACQUARO 1989 = E. ACQUARO, *Scavi al tofet di Tharros: le urne dello scavo Pesce*, I, Roma 1989.
- ACQUARO 1991 = E. ACQUARO, *Tharros tra Fenicia e Cartagine*, in *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici (Roma, 9-14 Novembre 1987)*, Roma 1991, pp. 547-558.
- ACQUARO 1995 = E. ACQUARO, *Tharros, Cartagine di Sardegna*, in *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti, serie IX, volume VI*, Roma 1995, pp. 523-541.
- ACQUARO 1997 = E. ACQUARO, *Tharros, Cartagine di Sardegna*, in E. ACQUARO et alii (eds.), *Progetto Tharros*, La Spezia 1997, pp. 19-21.
- ACQUARO, FINZI 1986 = E. ACQUARO, C. Finzi, *Tharros*, Sassari 1986.
- ACQUARO, FRANCISI, MEZZOLANI 2002 = E. ACQUARO, M.T. FRANCISI, A. MEZZOLANI, *Approvvigionamento idrico a Tharros: analisi e funzionalità conservative*, in D. GIORGETTI, I. RIERA (eds.), *In Binos Actvs Lvmina. Rivista*

di studi e ricerche sull'idraulica storica e la storia della tecnica. Atti del Convegno Internazionale di Studi su Metodologie per lo studio della scienza idraulica antica (Ravenna, 13-15 maggio 1999), La Spezia 2002, pp. 57-69.

- ACQUARO, MANFREDI 1990 = E. ACQUARO, L.I. MANFREDI, *Ceramica vascolare*, in E. ACQUARO, G. MANCA DI MORES, L.I. MANFREDI, S. MOSCATI, *Tharros: la collezione Pesce*, Roma 1990, pp. 87-105.
- ACQUARO, MEZZOLANI 1996 = E. ACQUARO, A. MEZZOLANI, *Tharros*, Roma 1996.
- ACQUARO *et alii* 1980 = E. ACQUARO, F. FEDELE, L. FOZZATI, R. NISBET, V. RIGHINI, M.L. UBERTI, *Tharros VI – Lo scavo del 1979*, in «Rivista di Studi Fenici», 8, 1981, pp. 80-87.
- ACQUARO, MOSCATI, UBERTI 1975 = E. ACQUARO, S. MOSCATI, M.L. UBERTI, *Anecdota Tharrhica*, Roma 1975.
- ACQUARO *et alii* 1990 = E. ACQUARO, G. MANCA DI MORES, L.I. MANFREDI, S. MOSCATI, *Tharros: la Collezione Pesce*, Roma 1990.
- ADAM 2006 = J.P. ADAM, *L'arte di costruire presso i romani: materiali e tecniche*, Milano 2006.
- ALTIERI, DE PALMA, FERRONI 1999 = A. ALTIERI, G. DE PALMA, A.M. FERRONI, *La vulnerabilità del sito di Tharros. Problemi conservativi e proposte di intervento*, in E. ACQUARO, M.T. FRANCISI, T.K. KIROVA, A. MELUCCO VACCARO (eds.), *Tharros nomen*, La Spezia 1999, pp. 59-70.
- AMADASI 1967 = M.G. AMADASI, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*, (= Studi Semitici, 28), Roma 1967.
- AMADORI 1994 = M.L. AMADORI, *Tharros: indagini minero-petrografiche sugli intonaci di finitura*, in «Rivista di Studi Fenici», XXII, 1994, pp. 209-214.
- ANGIOLILLO 1981 = S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia. Sardinia*, Roma 1981.
- ARMIENTO, PLATANIA 1995 = G. ARMIENTO, R. PLATANIA, *Tharros XXI-XXII. Caratterizzazione e provenienza di basalti, calcareniti e marmi utilizzati a Tharros*, in «Rivista di Studi Fenici», XXIII suppl., 1995, pp. 121-128.
- ASTRUC 1951 = M. ASTRUC, *La necropolis de Villaricos*, Madris 1951.

- BARNETT, MENDLESON 1987 = R.D. BARNETT, C. MENDLESON (eds.), *Tharros. A Catalogue of Material in the British Museum from Phoenician and other Tombs at Tharros, Sardinia*, London 1987.
- BARRECA 1958 = F. BARRECA, *THARROS (S. Giovanni di Sinis, Cagliari) – Scoperte a Capo S. Marco*, in «Notizie degli scavi di antichità. Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei», serie VIII, vol. XII, Roma 1958, pp. 409-412.
- BARRECA 1976 = F. BARRECA, *Tharros – III. Le fortificazioni settentrionali di Tharros*, in «Rivista di Studi Fenici», 4, 1976, pp. 215-223.
- BARRECA 1978 = F. BARRECA, *Le fortificazioni fenicio-puniche in Sardegna*, in *Atti del 1° Convegno Italiano sul Vicino Oriente Antico (Roma, 22-24 Aprile 1976)*, Roma 1978, pp. 115-128.
- BARRECA, FANTAR 1983 = F. BARRECA, M.H. FANTAR, *Prospezione archeologica al Capo Bon – II* (=«Collezione di Studi Fenici», 14), Roma 1983.
- BARRESI 2007 = P. BARRESI, *Metrologia punica*, Lugano 2007.
- BARTOLONI 1981 = P. BARTOLONI, *Contributo alla cronologia delle necropoli fenicie e puniche di Sardegna*, «Rivista di Studi Fenici», IX, 1, suppl., Roma 1981, pp. 13-29.
- BARTOLONI 1994 = P. BARTOLONI, *L'impianto urbanistico di Monte Sirai nell'età repubblicana*, in A. MASTINO, P. RUGGERI (eds.), *L'Africa romana. Atti del X convegno di studio. Oristano, 11-13 dicembre 1992*, Cagliari 1994, pp. 817-829.
- BEINAT, CROSSILLA 2003 = A. BEINAT, F. CROSSILLA, *Tecniche avanzate di allineamento di scansioni laser*, in F. CROSSILLA, R. GALETTO (eds.), *La tecnica del laser scanning. Teoria ed applicazioni*, Udine 2003, pp. 75-99.
- BENDER 1967 = D. BENDER, *A refinement of the concept of household: families, co-residence, and domestic functions*, in «American Anthropologist», 69, 1967, pp. 493-504.
- BERNARDINI 1988 = P. BERNARDINI, *I leoni di Sulci*, Sassari 1988.
- BERNARDINI 1996 = P. BERNARDINI, *Indagini nell'area urbana*, in «Rivista di Studi Fenici» XXIV suppl., 1996, pp. 97-102.

- BERNARDINI, SPANU, ZUCCA 2014 = P. BERNARDINI, P.G. SPANU, R. ZUCCA, *Tharros: indagini nell'area dell'anfiteatro romano*, in «Fasti Online», 2014, pp. 1-7.
- BERNARDINI *et alii* 1992 = P. BERNARDINI, I. CHESSA, L.I. MANFREDI, V. SANTONI, *Lo scavo di Via Brenta a Cagliari. I livelli fenicio-punici e romani* (= «Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano», 9 suppl.), 1992.
- BESL, MCKAY = P.J. BESL, N.D. MCKAY, *A method for registration of 3-d shapes*, in «IEEE Transactions on pattern analysis and machine intelligence», vol. 14 n. 2, 1992, pp. 239-256.
- BEYEN 1965 = H.G. BEYEN, *Stili pompeiani*, in AA.VV., *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale*, vol. VI, Roma 1965, pp. 356-366.
- BIANCHI 2007 = C. BIANCHI, *Strumenti e tecniche di lavorazione dell'avorio e dell'osso*, in M. DAVID (ed.), *Eburnea diptycha. I dittici d'avorio tra l'Antichità d Medioevo*, Bari 2007, pp. 349-385.
- BONDÌ 1988 = S.F. BONDÌ, *Le sopravvivenze puniche nella Sardegna romana*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna. Dalle origini alla fine dell'età bizantina*, I, Milano 1988, pp. 205-211.
- BONDÌ 1992 = S.F. BONDÌ, *La cultura punica nella Sardegna romana: un fenomeno di sopravvivenza?*, in A. MASTINO (ed.), *L'Africa Romana. Sopravvivenze puniche e persistenze indigene nel Nord Africa ed in Sardegna in età romana. Atti del VII Convegno di Studio sull'Africa romana (Sassari, 15-17 dicembre 1989)*, I, Sassari 1992, pp. 457-464.
- BONETTO 2006 = J. BONETTO, *Persistenze e innovazioni nelle architetture della Sardegna ellenistica*, in M. OSANNA, M. TORELLI (eds.), *Sicilia ellenistica, consuetudo italica. Alle origini dell'architettura ellenistica d'Occidente. Spoleto Complesso Monumentale di S. Nicolò, 5-7 novembre 2004*, Roma 2006, pp. 257-270.
- BONETTO, CESPÀ, ERDAS 2012 = J. BONETTO, S. CESPÀ, R.V. ERDAS, *Approvvigionamento idrico a Nora: nuovi dati sulle cisterne*, in M.B. COCCO, A. GAVINI, A. IBBA (eds.), *L'Africa romana. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico. Atti del XIX convegno di studio Sassari, 16-19 dicembre 2010*, III, Roma 2012, pp. 2591-2624.

- BONNET 1990 = C. BONNET, *La terminologie phénicio-punique relative au métier de lapicide et à la gravure des textes*, in «Studi Epigrafici e Linguistici sul Vicino Oriente antico», 7, 1990, pp. 111-122.
- BONNIN 1984 = J. BONNIN, *L'eau dans l'antiquité. L'hydraulique avant notre ère*, Paris 1984.
- BORDICCHIA, MARINI, MATTA, NAITZA 2008 = F. BORDICCHIA, C. MARINI, P. MATTA, S. NAITZA, *The ancient quarries of Tharros (W Sardinia)*, in G. Baldassarre, A. Giuliani (eds.), *Le risorse lapidee dall'antichità ad oggi in area mediterranea. Addendum* (Canosa di Puglia-Bari, 25-27/09/2006), Torino 2008, pp. 65-70.
- BOSCHI, SILANI 2014 = F. BOSCHI, M. SILANI, *La necropoli fenicia e punica di Tharros – Capo San Marco: nuove ricerche per la ricostruzione di un paesaggio funerario in 3D*, in A. C. FARISELLI (ed.), *Da Tharros a Bitia. Nuove prospettive della ricerca archeologica nella Sardegna fenicia e punica. Atti della Giornata di Studio Bologna 25 marzo 2013*, Bologna 2014, pp. 33-51.
- BOSCOLO 1961 = A. BOSCOLO, *Su due fonti battesimali proto cristiani della Sardegna*, in «Archivio storico sardo» XXVII, 1961, pp. 101-114.
- BRAEMER 1982 = F. BRAEMER, *L'architecture domestique du Levant à l'âge du fer: protohistoire du Levant*, Paris 1982.
- BROWN 1960 = W.L. BROWN, *The etruscan lion*, Oxford 1960.
- BRUNEAU 1982 = P. BRUNEAU, *Pavimenta poenica*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité», 94/2, pp. 639-655.
- BULJEVIĆ 2007 = Z. BULJEVIĆ, *Novità sul vetro soffiato a stampo della Dalmazia con alcuni paralleli italici*, in *Le regioni di Aquileia e Spalato in epoca romana, Convegno, Castello di Udine, 4 Aprile 2006*, Treviso 2007, pp. 163-184.
- BULTRINI, MEZZOLANI, MORIGI 1996 = G. BULTRINI, A. MEZZOLANI, A. MORIGI, *Tharros XXIII. Approvvigionamento idrico a Tharros: le cisterne*, in «Rivista di Studi Fenici», XXIV suppl., 1996, pp. 103-127.
- CANUTI, CASAGLI, FANTI 1999 = P. CANUTI, N. CASAGLI, R. FANTI, *Le condizioni di dissesto idrogeologico nell'area archeologica di Tharros*, in E. ACQUARO, M.T. FRANCISI, T.K. KIROVA, A. MELUCCO VACCARO (eds.), *Tharros nomen*, La Spezia 1999, pp. 81-94.

- CARBONI, CRUCCAS, LANTERI 2014 = R. CARBONI, E. CRUCCAS, L. LANTERI, *Indagini archeologiche dell'Università degli Studi di Cagliari a Nora (CA). Progetto Isthmos – Ricognizione e campagna di scavo 2013*, in «Fasti Online», 2014, pp. 1-10.
- CECCHINI 1993 = S.M. CECCHINI, *I leoni di Sulci tra oriente e occidente*, in «Egitto e Vicino Oriente», 16, 1993, pp. 159-171.
- CHELBI 1980 = F. CHELBI, *Découverte d'un habitat punique sur le flanc sud-est de la colline de Byrsa*, in «CEDAC», 3, 1980, pp. 32-33.
- CHIERA 1978 = G. CHIERA, *Testimonianze su Nora*, Roma 1978.
- CIAFALONI 1996 = D. CIAFALONI, *Attorno a una protome leonina da Tharros*, in G. Pisano (ed.), *Nuove ricerche puniche in Sardegna* (= Studia Punica 11), 1996, pp. 17-28.
- CICERCHIA 1999 = P. CICERCHIA, *Piano di indagine preliminare*, in E. ACQUARO, M.T. FRANCISI, T.K. KIROVA, A. MELUCCO VACCARO (eds.), *Tharros nomen*, La Spezia 1999, pp. 39-45.
- CINTAS 1979 = P. CINTAS, *Manuel d'archéologie punique*, II, Paris 1979.
- CIRONE 1999 = D. CIRONE, *La vulnerabilità della città di Tharros. Analisi della situazione conservativa*, in E. ACQUARO, M.T. FRANCISI, T.K. KIROVA, A. MELUCCO VACCARO (eds.), *Tharros nomen*, La Spezia 1999, pp. 71-80.
- COLAVITTI, DEPLANO 2004 = A.M. COLAVITTI, G. DEPLANO, *Evoluzione della forma urbana di Carales nel contesto morfologico-ambientale e delle relazioni economico-culturali dell'area mediterranea*, in M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA (eds.), *L'Africa romana. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia. Atti del XIV convegno di studio. Sassari, 7-10 dicembre 2000*, Roma 2002, pp. 1117-1128.
- CRASTA *et alii* 1982 = F. M. CRASTA, C.A. FASSÒ, F. PATTA, G. PUTZU, *Carthaginian-roman cisterns in Sardinia*, in *Proceedings of the International Conference on Rain Water Cistern Systems (Honolulu, june 1982)*, Honolulu-Hawaii 1982, pp. 37-45.
- DEL VAIS 1994 = C. DEL VAIS, *Tharros XX. Nota preliminare sulla tipologia dei vasi «à chardon» da Tharros*, in «Rivista di Studi Fenici», XXII, 1994, pp. 237-241.

- DEL VAIS 1996 = C. Del VAIS, *I sigilli: nota preliminare*, in G. TORE, *Tharros XXIII. Saggio didattico sulla collina di Murru Mannu*, in «Rivista di Studi Fenici», XXIV suppl., 1996, pp. 93-95.
- DEL VAIS 2006 = C. Del VAIS, *Per un recupero della necropoli meridionale di Tharros: alcune note sugli scavi ottocenteschi*, in E. ACQUARO, C. DEL VAIS, A.C. FARISELLI (eds.), *Beni culturali e antichità puniche. La necropoli meridionale di Tharros. Tharrica 1*, Roma 2006, pp. 7-41.
- DEL VAIS 2013 = C. Del VAIS, *Nuove ricerche nella necropoli settentrionale di Tharros (campagne 2010-2011): l'Area A*, in «ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte», 2, 2013, pp. 333-334.
- DEL VAIS *et alii* 1995 = C. DEL VAIS, A. FARISELLI, E. GAUDINA, P. MATTAZZI, A. MEZZOLANI, *Tharros: saggio di scavo sul cardo maximus*, in «Ocnus», 3, 1995, pp. 193-201.
- DEL VAIS *et alii* 2006 = C. DEL VAIS, A. DEPALMAS, A.C. FARISELLI, R.T. MELIS, *Il paesaggio costiero della Penisola del Sinis tra preistoria e storia: aspetti archeologici e ambientali*, in *Simposio "Il monitoraggio costiero mediterraneo. Problematiche e tecniche di misura"* (Sassari, 4-6/10/2006), Firenze 2006, pp. 309-322.
- DEL VAIS *et alii* 2008 = C. DEL VAIS, A. DEPALMAS, A.C. FARISELLI, R.T. MELIS, G. PISANU, *Ricerche geoarcheologiche nella Penisola del Sinis (OR): aspetti e modificazioni del paesaggio tra preistoria e storia*, in *Atti del II Simposio Il monitoraggio costiero mediterraneo: problematiche e tecniche di misura (Napoli 4-6 giugno 2008)*, Firenze 2008, pp. 403-414.
- DEL VAIS, FARISELLI 2010a = C. Del VAIS, A.C. FARISELLI, *Nuovi scavi nella necropoli settentrionale di Tharros (loc. S. Giovanni di Sinis, Cabras – OR)*, in «ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte», 1, 2010, pp. 305-306.
- DEL VAIS, FARISELLI 2010b = C. Del VAIS, A.C. FARISELLI, *Tipi tombali e pratiche funerarie nella necropoli settentrionale di Tharros*, in «Ocnus», 18, 2010, pp. 9-21.
- DEL VAIS, FARISELLI 2012 = C. Del VAIS, A.C. FARISELLI, *La necropoli settentrionale di Tharros: nuovi scavi e prospettive di ricerca (campagna 2009)*, in M.G. ARRU, S. CAMPUS, R. CICILLONI, R. LA DOGANA (eds.), *Ricerca e confronti 2010. Atti Giornate di studio di archeologia e storia*

dell'arte a 20 anni dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-Artistica dell'Università degli Studi di Cagliari (Cagliari, 1-5 marzo 2010) (= «ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte», suppl. 1), 2012, pp. 261-283.

- DEL VAIS, GRILLO, NAITZA 2014a = C. DEL VAIS, S.M. GRILLO, S. NAITZA, *Inventory, mapping and multidisciplinary study of the ancient quarries of the Sinis Peninsula (West Sardinia, Italy)*, in *39th International Symposium on Archaeometry, 28 May – 1 June 2012 Leuven, Belgium*, Leuven 2014, pp. 34-41.
- DEL VAIS, GRILLO, NAITZA 2014b = C. DEL VAIS, S.M. GRILLO, S. NAITZA, *Le cave di arenaria dell'area di Tharros: risultati preliminare di una ricerca archeologica e archeometrica*, in A. C. FARISELLI (ed.), *Da Tharros a Bitia. Nuove prospettive della ricerca archeologica nella Sardegna fenicia e punica. Atti della Giornata di Studio Bologna 25 marzo 2013*, Bologna 2014, pp. 53-73.
- DEL VAIS, GRILLO, NAITZA 2014c = C. DEL VAIS, S.M. GRILLO, S. NAITZA, *Le cave storiche del Sinis di Cabras (OR): censimento, analisi, interpretazione*, in J. Bonetto, S. Camporeale, A Pizzo (eds.), *Las canteras en el mundo antiguo: sistemas de explotación y procesos productivos* (= *Arqueología de la construcción*, IV), Mérida 2014, pp. 207-222.
- DEL VAIS, MATTAZZI, MEZZOLANI 1995 = C. DEL VAIS, P. MATTAZZI, A. MEZZOLANI, *Saggio di scavo nei quadrati B2.7-8, C2.7-8: la cisterna a ovest del cardo*, in «Rivista di Studi Fenici» XXIII suppl., 1995, pp. 133-139.
- DESOGUS 1991 = P. DESOGUS (ed.), *La civiltà di Tharros*, Nuoro 1991.
- DI GREGORIO, FLORIS, MATTA, TRONCHETTI 2006 = F. DI GREGORIO, C. FLORIS, P. MATTA, C. TRONCHETTI, *Ricerche geoarcheologiche sul sistema di approvvigionamento idrico di Nora (Sardegna meridionale)*, in «Geoarcheologia», I, pp. 41-58.
- DONATI 2004 = F. DONATI, *Moduli e tecniche di un contesto decorativo a Nora in Sardegna*, in L. BORHY (ed.), *Plafond et voûtes à l'époque antique. Actes du VIIIe Colloque International de l'Association Internationale pour la Peinture Murale Antique (Budapest-Veszprém, 15-19 mai 2001)*, Budapest 2004, pp. 147-154.

- DUNBABIN 1978 = K.M.D. DUNBABIN, *The pavement fragments and their typology*, in J.H. Humphrey (ed.), *Excavations at Carthage 1976 conducted by the University of Michigan*, Tunis 1978, pp. 168-180.
- DUNBABIN 1999 = K.M.D. DUNBABIN, *Mosaics of the greek and roman world*, Cambridge 1999.
- ELAYI 1980 = J. ELAYI, *Remarques sur un type de mur phénicien*, in «Rivista di Studi Fenici», 8, 1980, pp. 165-180.
- FALCHI 1991 = M. FALCHI, *Analisi della configurazione urbana di Tharros*, in P. DESOGUS (ed.), *La civiltà di Tharros*, Nuoro 1991, pp. 23-37.
- FANTAR 1966 = M.H. FANTAR, *Pavimenta punica et signe dit de Tanit dans les habitations de Kerkouane*, in «Studi Magrebini», 1, 1966, pp. 57-65.
- FANTAR 1975 = M.H. FANTAR, *Le problème de l'eau potable dans le monde phénicien et puniques: les citernes*, in «Cahiers de Tunisie», 22, pp. 9-17.
- FANTAR 1978 = M.H. FANTAR, *Les paviments puniques*, in «Les Dossiers de l'Archéologie», 31, pp. 6-11.
- FANTAR 1984 = M.H. FANTAR, *Kerkouane. Cité punique du Cap Bon*, I, Tunis 1984.
- FANTAR 1985 = M.H. FANTAR, *Kerkouane. Cité punique du Cap Bon. Architecture domestique*, II, Tunis 1985.
- FANTAR 1986 = M.H. FANTAR, *Kerkouane. Cité punique du Cap Bon. Sanctuaires et cultes, société-économie*, III, Tunis 1986.
- FANTAR 1992 = M.H. FANTAR, *L'eau dans le monde punique: alimentation et évacuation*, in G. ARGOUD, L. MARANGOU, V. PANAYOTOPOULOS, C. VILLAIN-GANDOSSI (eds.), *L'eau et les homes en Méditerranée et en Mer Noire dans l'Antiquité de l'époque mycénienne au règne de Justinien. Actes de Congrès International Athènes, 20-24 mai 1988*, Athènes 1975, pp. 319-331.
- FARELLO 2000 = P. FARELLO, *Reperti faunistici punici da Tharros (OR), Sardegna*, in *Atti del 2° Convegno Nazionale di Archeozoologia, Asti 14-16 Novembre 1997*, Forlì 2000, pp. 293-300.
- FARISELLI 2013 = A.C. FARISELLI, *Nuove ricerche nella necropoli settentrionale di Tharros (campagne 2010-2011): l'Area B*, in «ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte», 2, 2013, pp. 335-336.

- FARISELLI 2014 = A.C. FARISELLI, *Ricerche archeologiche e strategie di conservazione nella “necropoli meridionale” di Tharros – Capo San Marco: lo scavo del 2012*, in A. C. FARISELLI (ed.), *Da Tharros a Bitia. Nuove prospettive della ricerca archeologica nella Sardegna fenicia e punica. Atti della Giornata di Studio Bologna 25 marzo 2013*, Bologna 2014, pp. 19-30.
- FARISELLI *et alii* 1999 = A. FARISELLI, G. PISANU, G. SAVIO, S. VIGHI, *Prospezione archeologica a Capo San Marco*, in E. ACQUARO, M.T. FRANCISI, T.K. KIROVA, A. MELUCCO VACCARO (eds.), *Tharros nomen*, La Spezia 1999, pp. 95-113.
- FRANCISI 1995 = M.T. FRANCISI, *Tharros XXI-XXII. Elementi edilizi di reimpiego nel muro di Tharros*, in «Rivista di Studi Fenici», XXIII suppl., 1995, pp. 37-42.
- FUMADÓ ORTEGA 2007 = I. FUMADÓ ORTEGA, *Introducción al estudio de los baños domésticos de tradición fenicio-púnica*, in «Sagvntvm. Papeles del Laboratorio de Arqueología de Valencia», 39, 2007, pp. 103-116.
- GALLI 2000 = F. GALLI, *La collezione di Lucerne del Museo “G.A. Sanna” di Sassari*, Piedimonte Matese 2000.
- GARBATI, PERI 2008 = G. GARBATI, C. PERI, *Considerazioni sul “culto delle acque” nella Sardegna punica e tardo-punica: l’esempio di Mitza Salamu (Dolianova – CA)*, in X. DUPRÉ RAVENTÓS, S. RIBICHINI, S. VERGER (eds.), *Saturnia tellus: definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico. Atti del Convegno Internazionale. Roma, 10-12 novembre 2004*, Roma 2008, pp. 385-395.
- GESZTELYI 2000 = T. GESZTELYI, *Catalogi Musei Nationalis Hungarici. Series Archaeologica. III*, Budapest 2000.
- GHIOTTO 2004 = A.R. GHIOTTO, *L’architettura romana nelle città della Sardegna* (= «Antenor Quaderni», 4), Roma 2004.
- GINOUVES, MARTIN 1985 = R. GINOUVES, R. MARTIN, *Dictionnaire méthodique de l’architecture grecque et romaine*, 1 Roma 1985.
- GIORGETTI 1993 = D. GIORGETTI, *Tharros XXVIII-XIX. Le fortificazioni sotto la Torre di S. Giovanni. Nota preliminare per un inquadramento tipologico e cronologico*, in «Rivista di Studi Fenici», XXI, 1993, pp. 231-238.

- GIORGETTI 1994 = D. GIORGETTI, *Tharros XX. Le fortificazioni sotto la Torre di S. Giovanni. Nota preliminare sulla campagna 1993*, in «Rivista di Studi Fenici», XXII, 1994, pp. 259-262.
- GIORGETTI 1995 = D. GIORGETTI, *Tharros XXI-XXII. Le fortificazioni sotto la Torre di S. Giovanni. Note sui risultati delle campagne 1994-1995*, in «Rivista di Studi Fenici», XXIII suppl., 1995, pp. 153-161.
- GIORGETTI 1997 = D. GIORGETTI, *Le mura sud-occidentali e l'acquedotto di Tharros tardo antica: alcune puntualizzazioni tecniche e strutturali*, in E. ACQUARO et alii (eds.), *Progetto Tharros*, La Spezia 1997, pp. 131-146.
- GIORGETTI 1999 = D. GIORGETTI, *Prolegomeni alla topografia storica di Tharros romana e tardo antica*, in E. ACQUARO, M.T. FRANCISI, T.K. KIROVA, A. MELUCCO VACCARO (eds.), *Tharros nomen*, La Spezia 1999, pp. 135-157.
- GIORGETTI 2002 = D. GIORGETTI, *Prelibatio e norme di livellazione: il caso anomalo dell'acquedotto tardo antico di Tharros*, in D. GIORGETTI, I. RIERA (eds.), *In Binos Actvs Lymina. Rivista di studi e ricerche sull'idraulica storica e la storia della tecnica. Atti del Convegno Internazionale di Studi su Metodologie per lo studio della scienza idraulica antica (Ravenna, 13-15 maggio 1999)*, La Spezia 2002, pp. 71-78.
- GIORGI 2009 = E. GIORGI, *Introduzione al rilievo per l'archeologia*, in R. GIORGI (ed.), *Groma 2. In profondità senza scavare. Metodologia di indagine non invasiva e diagnostica per l'archeologia*, Ravenna 2009, pp. 29-68.
- GIOSEFFI 1975 = D. GIOSEFFI, *La terminologia dei sistemi di pavimentazione nell'antichità*, in *Mosaici in Aquileia e nell'alto Adriatico (= Antichità alto adriatiche, 8)*, Udine 1975, pp. 23-38.
- GIULIANI 1990 = C.F. GIULIANI, *L'edilizia nell'antichità*, Roma.
- GIUNTELLA 1995 = A.M. GIUNTELLA, *Materiali per la Forma Urbis di Tharros tardo-romana e altomedievale*, in *Materiali per una topografia urbana. Status quaestionis e nuove acquisizioni. Atti del V Convegno sull'archeologia tardo-romana e medievale in Sardegna (Cagliari-Cuglieri, 24-26 giugno 1988)*, Oristano 1995, pp. 117-141.
- GUALANDI, CERATO, FABIANI, DONATI 2003 = M.L. GUALANDI, I. CERATO, F. FABIANI, F. DONATI, *L'isolato lungo la via del porto*, in *Nora 2003*, Pisa 2003, pp. 81-97.

- HELAS 2009 = S. HELAS, *Selinunt. Die punichen Häuser*, in S. HELAS, D. MARZOLI (eds.), *Phönizisches und punisches Städtewesen. Akten der internationalen Tagung in Rom vom 21. bis 23. Februar 2007*, Mainz am Rhein 2009, pp. 289-306.
- HELLMANN 1994 = M.C. HELLMANN, *L'eau des citernes et la salubrité: textes et archéologie*, in R. GINOUVES, A. GUIMIER SORBETS, J. JOUANNA, F. VILLARD (eds.), *L'eau, la santé, la maladie dans le monde grec (Paris, 25-27 novembre 1992)* (= Bulletin de Correspondance Hellénique, suppl. 28), Paris-Athènes 1994, pp. 274-282.
- HURST, ROSKAMS 1984 = H. HURST, S.P. ROSKAMS, *Excavations at Carthage. The British Mission, I, 1*, Sheffield 1984.
- IDILI 2001 = G. IDILI, *Tharros: il cosiddetto castellum aquae. Un'ipotesi di lettura*, in «Rivista di Topografia Antica» 11, 2001, pp. 155-172.
- JIMÉNEZ VIALÁS, PRADOS MARTÍNEZ 2013 = H. JIMÉNEZ VIALÁS, F. PRADOS MARTÍNEZ, *Espacio doméstico y estructura social en contextos púnicos*, in S. GUTIÉRREZ, I. GRAU (eds.), *De la estructura doméstica al espacio social. Lecturas arqueológicas del uso social del espacio*, San Vicente del Raspeig 2013, pp. 111-126.
- JOLY 1997 = E. JOLY, *Il signino in Sicilia: una revisione*, in R.M. Carra Bonacasa, F. Guidobaldi (eds.), *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Palermo, 9-13 dicembre 1996)*, Ravenna 1997, pp. 33-38.
- KAPLAN, HEGARTY 2006 = E. KAPLAN, C- HEGARTY, *Understanding GPS: principles and applications*, Boston-London 2006.
- KARAGEORGHIS 1976 = V. KARAGEORGHIS, *Le quartier sacré de Kition: campagnes de fouilles 1973-1975*, in «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», vol. 120 n. 2, Paris 1976, pp. 229-245.
- LANCEL 1982 = S. LANCEL, *Byrsa II. Rapports préliminaires sur les fouilles 1977-1978: niveaux et vestiges puniques*, Rome 1982.
- LANCEL 1985 = S. LANCEL, *Les pavimenta punica du quartier punique tardif de la colline de Byrsa*, in *Carthage VI. Actes du Congrès International sur Carthage (Trois-Revières, 10-13 octobre 1984)* (= «Cahiers des études anciennes», 17), Trois-Revières 1985, pp. 157-170.

- LAVIZZARI PEDRAZZINI 2009 = M.P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, *Un'impronta di gemma su bicchieri "Tipo Aco"*, in G. Sena Chiesa, E. Galletti (eds.), *Aquileia e la glittica di età ellenistica e romana (Atti del Convegno "Il fulgore delle gemme. Aquileia e la glittica di età ellenistica e romana", Aquileia, 19-20 giugno 2008)*, Trieste 2009, pp. 113-118.
- LILLIU 1992 = G. LILLIU, *Sopravvivenze nuragiche in età romana*, in A. MASTINO (ed.), *Sopravvivenze puniche e persistenze indigene nel Nord Africa ed in Sardegna in età romana. Atti del VII Convegno di Studio sull'Africa romana (Sassari, 15-17 dicembre 1989)*, I, Sassari 1992, pp. 415-446.
- LILLIU 2000 = G. LILLIU, *Cereali e macine della Sardegna antica. Guida all'esposizione (Villanovaforru, 11 dicembre 1999-5 maggio 2000)*, Cagliari 2000.
- MANCA DI MORES 1990 = G. MANCA DI MORES, *Terrecotte figurate*, in E. ACQUARO, G. MANCA DI MORES, L.I. MANFREDI, S. MOSCATI, *Tharros: la collezione Pesce*, Roma 1990, pp. 15-69.
- MANFREDI 1990a = L.I. MANFREDI, *Elementi di avorio e di osso*, in E. ACQUARO, G. MANCA DI MORES, L.I. MANFREDI, S. MOSCATI, *Tharros: la collezione Pesce*, Roma 1990, pp. 107-115.
- MANFREDI 1990b = L.I. MANFREDI, *I vetri*, in E. ACQUARO, G. MANCA DI MORES, L.I. MANFREDI, S. MOSCATI, *Tharros: la collezione Pesce*, Roma 1990, p. 116.
- MANFREDI 1990c = L.I. MANFREDI, *Matrici e stampi in terracotta*, in E. ACQUARO, G. MANCA DI MORES, L.I. MANFREDI, S. MOSCATI, *Tharros: la collezione Pesce*, Roma 1990, pp. 71-81.
- MANFREDI 1990d = L.I. MANFREDI, «*Pesi da telaio*», in E. ACQUARO, G. MANCA DI MORES, L.I. MANFREDI, S. MOSCATI, *Tharros: la collezione Pesce*, Roma 1990, pp. 83-85.
- MARANO 2014a = M. MARANO, *L'abitato punico-romano di Tharros (Cabras-OR): i dati di archivio*, in A. C. FARISELLI (ed.), *Da Tharros a Bitia. Nuove prospettive della ricerca archeologica nella Sardegna fenicia e punica. Atti della Giornata di Studio Bologna 25 marzo 2013*, Bologna 2014, pp. 75-94.
- MARANO 2014b = M. MARANO, *Una cisterna con graffito nell'abitato punico-romano di Tharros (Cabras, Oristano)*, in «*Ocnus*», 22, 2014, pp. 29-36.

- MARANO cds. = M. MARANO, *Per una valorizzazione dell'abitato punico-romano di Tharros (Cabras-OR): studio urbanistico preliminare*, in Atti dell'VIII Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici "Dal Mediterraneo all'Atlantico: uomini, merci e idee tra Oriente e Occidente", Carbonia-Sant'Antioco 21-26 ottobre 2013, cds.
- MARCOLONGO, VANGELISTA 1999 = B. MARCOLONGO, F. VANGELISTA, *Interpretazione di immagini per uno studio geo-archeologico nell'area di Tharros (Sardegna)*, in E. ACQUARO, B. MARCOLONGO, F. VANGELISTA, F. VERGA (eds.), *Il Porto Buono di Tharros*, La Spezia 1999, pp. 15-21.
- MARKOE 2000 = G.E. MARKOE, *Phoenicians*, London 2000.
- MATTAZZI, FARISELLI 1994 = P. MATTAZZI, A. FARISELLI, *Tharros XX. Terrecotte puniche*, in «Rivista di Studi Fenici», XXII, 1994, pp. 223-236.
- MAZZUCATO, MEZZOLANI, MORIGI 1999 = C. MAZZUCATO, A. MEZZOLANI, A. MORIGI, *Infrastrutture idriche a Tharros: note sul sistema fognario*, in E. ACQUARO, M.T. FRANCISI, T.K. KIROVA, A. MELUCCO VACCARO (eds.), *Tharros nomen*, La Spezia 1999, pp. 117-133.
- MEDRI 1992 = M. MEDRI, *Terra sigillata tardo italica decorata*, Roma 1992.
- MELIS 2002 = S. MELIS, *Cenni geoarcheologici sulle variazioni delle linee di costa nel bacino del Mediterraneo: l'esempio di Nora (Sardegna meridionale)*, in M. KHANOUSI, P. RUGGERI, C. VISMARA (eds.), *L'Africa Romana. "Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia. Atti del XIV convegno di studio. Sassari, 7-10 dicembre 2000, I*, Roma 2002, pp. 129-138.
- MEZZOLANI 1994a = A. MEZZOLANI, *Riflessioni sull'impianto urbano di Tharros*, in «Ocnus», 2, 1994, pp. 115-127.
- MEZZOLANI 1994b = A. MEZZOLANI, *Urbanistica regolare nel mondo punico: note introduttive*, in *Opere di assetto territoriale ed urbano* (= Atlante tematico di topografia antica, 3), 1994, pp. 147-158.
- MEZZOLANI 1996 = A. MEZZOLANI, *Persistenza di tecniche edilizie puniche in età romana in alcuni centri della Sardegna*, in M. KHANOUSI, P. RUGGERI, C. VISMARA (eds.), *L'Africa Romana. Atti dell'XI Convegno di studio. Cartagine, 15-18 dicembre 1994, II*, Ozieri 1996, pp. 993-1000.

- MEZZOLANI 1997a = A. MEZZOLANI, *Edilizia privata punica: annotazioni sulle fonti letterarie, iconografiche ed epigrafiche*, in «Studi di egittologia e di antichità puniche», 16, 1997, pp. 163-180.
- MEZZOLANI 1997b = A. MEZZOLANI, *L'approvvigionamento idrico a Tharros: note preliminari*, in E. ACQUARO, M.T. FRANCISI, G.M. INGO, L.I. MANFREDI (eds.), *Progetto Tharros*, Roma 1997, pp. 121-130.
- MEZZOLANI 1999a = A. MEZZOLANI, *Carrelages en briques cuites dans l'architecture punique*, in «Reppal», XI, 1999, pp. 157-168.
- MEZZOLANI 1999b = A. MEZZOLANI, *L'espace privé chez les puniques: remarques sur les salles d'eau*, in G. PISANO (ed.), *Phoenicians and Carthaginians in the Western Mediterranean* (= *Studia Punica*, 12), Roma 1999, pp. 107-122.
- MEZZOLANI 2000a = A. MEZZOLANI, *Pavimenti in cocchiopesto ornato a Tharros. Note a margine*, in «Rivista di Studi Punici», 1, 2000, pp. 211-241.
- MEZZOLANI 2000b = A. MEZZOLANI, *Strutture abitative puniche in Nord Africa: note per un'analisi funzionale*, in M. Barthélemy, M.A. Aubet (eds.), *Actas del IV Congreso Internacional de estudios fenicios y púnicos (Cádiz, 2 al 6 de Octubre de 1995)*, Cádiz 2000, pp. 1223-1227.
- MEZZOLANI 2009 = A. MEZZOLANI, *Tharros. >Membra disiecta< di una città punica*, in S. HELAS, D. MARZOLI (eds.), *Phönizisches und punisches Städtewesen, Akten der internationalen Tagung in Rom vom 21. bis 23. Februar 2007*, Mainz am Rhein 2009, pp. 399-418.
- MINUNNO 2006 = G. MINUNNO, *Aspetti del culto nel santuario di Bostan eš-Šeikh*, in «ΑΓΩΓΗ», 3, 2006, pp. 107-116.
- MONTANERO VICO 2014 = D. MONTANERO VICO, *Arquitectura doméstica fenicio-púnica en Sicilia y Cerdeña (ss. VIII-III a.C.)*, in *Arquitectura urbana y espacio doméstico en las sociedad fenicio-púnicas. XXVIII Jornadas de arqueología fenicio-púnica (Eivissa, 2013)*, Eivissa 2014, pp. 41-110.
- MORIGI 1999 = A. MORIGI, *Tharros cristiana*, in E. ACQUARO, M.T. FRANCISI, T.K. KIROVA, A. MELUCCO VACCARO (eds.), *Tharros nomen*, La Spezia 1999, pp. 159-178.
- MORIGI 2003 = A. MORIGI, *Ampliamenti urbani e edifici periferici*, in «Byrsa. Rivista di arte, cultura e archeologia del Mediterraneo punico», 2, 2003, pp. 141-187.

- MORIGI 2004 = A. MORIGI, *Le Terme n. 1 di Tharros*, in *L'Africa romana. Ai confini dell'Impero: contatti, scambi, conflitti. Atti del XV Convegno di studio Tozeur, 11-15 dicembre 2002*, Roma 2004, pp. 1193-1216.
- MORIGI 2007 = A. MORIGI, *La città punica. Topografia e urbanistica*, Lugano 2007.
- MORIGI 2008a = A. MORIGI, *Impianti circolari e modelli importati: sulla presunta mutuaione degli schemi insediativi tra Africa e Sicilia*, in J. GONZÁLEZ, P. RUGGERI, C. VISMARA, R. ZUCCA (eds.), *L'Africa romana. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi. Atti del XVII convegno di studio. Sevilla, 14-17 dicembre 2006*, Roma 2008, pp. 1499-1516.
- MORIGI 2008b = A. MORIGI, *Tecniche edilizie di ambientazione punica: cultura e cronologia delle strutture*, in «Byrsa. Rivista di arte, cultura e archeologia del Mediterraneo punico», anno V, 1-2/2006, 2008, pp. 29-69.
- MORRICONE MATINI 1971 = M.L. MORRICONE MATINI, *Mosaici antichi in Italia. Pavimenti di signino repubblicani di Roma e dintorni*, Roma 1971.
- MOSCATI 1974 = S. MOSCATI, *Tharros: nuova luce sui Cartaginesi in Sardegna*, in «Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei», serie 8^a, XXIX, 1974, pp. 643-650.
- MOSCATI 1975 = S. MOSCATI, *Tharros – I. Introduzione a Tharros*, in «Rivista di Studi Fenici», 3, pp. 89-99.
- MOSCATI 1987 = S. MOSCATI, *Le officine di Tharros* (= *Studia Punica* 2), Roma 1987.
- MOSCATI 1990 = S. MOSCATI, *Una testina fittile da Tharros*, in «Rivista di Studi Fenici», XVIII, 1990, pp. 193-195.
- MUREDDU 1998 = A. MUREDDU, *La geologia di Monte Sirai. Considerazioni evolutive e paleoambientali*, in «Rivista di Studi Fenici», XXVI, 1, 1998, pp. 21-29.
- NEVETT 2010 = L.C. NEVETT, *Domestic Space in Classical Antiquity*, New York 2010.
- NIEDDU 1991 = G. NIEDDU, *Archeologia di Tharros. Tharros fenicia e punica*, in P. DESOGUS (ed.), *La civiltà di Tharros*, Nuoro 1991, pp. 18-20.
- NIEDDU 1992 = G. NIEDDU, *La decorazione architettonica della Sardegna romana*, Oristano 1992.

- ORTEGA 1999 = J.M. ORTEGA, *Microespacio y microhistoria: La arqueología del espacio doméstico*, in «Arqueología Espacial», 21, 1999, pp. 101-115.
- PAU 1979 = G. PAU, *Il Sinis*, Oristano 1979.
- PEDRONI 1991-1992 = L. PEDRONI, *L'introduzione del signino e del tessellato in Italia*, in «Rendiconti dell'Accademia di archeologia, lettere e belle arti», 63, 1991-1992, pp. 649-664.
- PERRA 1998 = C. PERRA, *L'architettura templare fenicia e punica di Sardegna: il problema delle origini orientali*, Oristano 1998.
- PESCE 1958 = G. PESCE, *Il primo scavo di Tharros, anno 1956*, in «Studi Sardi» 14-15, 1958, pp. 307-372.
- PESCE 1961a = G. PESCE, *Architettura punica in Sardegna*, in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», 17, 1961, pp. 5-26.
- PESCE 1961b = G. PESCE, *I rasoi punici di Sardegna*, in «Bollettino d'Arte», IV, 1961, pp. 293-299.
- PESCE 1961c = G. PESCE, *Il tempio punico monumentale di Tharros*, in «Monumenti antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei», XLV, 1961, coll. 333-440.
- PESCE 1961d = G. PESCE, *Sardegna punica*, Cagliari 1961.
- PESCE 1963 = G. PESCE, *Scavi e scoperte puniche nella provincia di Cagliari*, in «Oriens Antiquvs», II-1, 1963, pp. 142-143.
- PESCE 1964 = G. PESCE, *Scavi e scoperte puniche a Tharros (Sardegna)*, in «Oriens Antiquvs», III-1, 1964, pp. 137-138.
- PESCE 1966a = G. PESCE, *Architettura punica in Sardegna*, in *Atti del XIII Congresso di Storia dell'Architettura (Sardegna)* (Cagliari, 6-12 Aprile 1963), Roma 1966, I, pp. 139-154.
- PESCE 1966b = G. PESCE, *Tharros*, Cagliari 1966.
- PESCE 1966c = G. PESCE, *Tharros*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*, VII, Roma 1966, pp. 800-804.
- PRADOS MARTINEZ 2014 = F. PRADOS MARTINEZ, *El espacio doméstico en el área de Cartago. Arquitectura y sociedad ante la conquista romana*, in *Arquitectura urbana y espacio doméstico en las sociedades fenicio-púnicas. XXVIII Jornadas de arqueología fenicio-púnica (Eivissa, 2013)*, Eivissa 2014, pp. 9-39.

- PUGLISI 1943 = S.M. PUGLISI, *Cagliari. Costruzioni romane con elementi punici nell'antica Karalis*, in «Notizie degli Scavi», serie VII, vol. IV, 1943, pp. 155-165.
- QUARESMA 2003 = J.C. da Costa Quaresma, *Terra sigillata sudgálica num centro de consumo: Chaos Salgados, Santiago do cacem (Mirobriga?)* (=«Trabalhos de Arqueologia», 30), Lisboa 2003.
- RAKOB 1991 = F. RAKOB, *Pavimenta punica und Ausstattungselemente der Häuser*, in F. RAKOB (ed.), *Karthago I. Die deutsche Ausgrabungen in Karthago*, Mainz am Rhein 1991, pp. 221-225.
- RIERA 1994 = I. RIERA, *Le cloache*, in G. BODON, I. RIERA, P. ZANOVELLO, *Utilitas Necessaria. Sistemi idraulici nell'Italia romana*, Milano 1994, pp. 389-417.
- RIGHINI 1980 = V. RIGHINI, *Sull'impiego del laterizio nelle strutture murarie di Tharros*, in «Rivista di Studi Fenici», 8, pp. 127-136.
- RIGHINI CANTELLI 1981 = V. RIGHINI CANTELLI, *Su alcuni documenti fittili di Tharros*, in «Rivista di Studi Fenici», 9, 1981, pp. 85-91.
- RIGHINI CANTELLI 1983 = V. RIGHINI CANTELLI, *Ceramica a vernice nera con decorazione incisa ed impressa dal tofet di Tharros*, in «Rivista di Studi Fenici», 11, 1, 1983, pp. 78-89.
- RIIS, MOLTESEN, GULDAGER 1989 = P.J. RIIS, M. MOLTESEN, P. GULDAGER, *Catalogue of ancient sculptures I. Aegean, Cypriote, and Graeco-Phoenician*, Copenhagen 1989.
- ROWLAND 1977 = R.J. ROWLAND, *Continuità culturale nella Sardegna romana*, in «Latomus. Revue d'Études Latines», XXXVI, pp. 460-470.
- RUIZ CABRERO 2008 = L.A. RUIZ CABRERO, *Dedicantes en los tofet: la sociedad fenicia en el Mediterráneo*, in «Gerion», 26, 1, 2008, pp. 89-148.
- RUIZ CABRERO 2009 = L.A. RUIZ CABRERO, *Sociedad, jerarquía y clases sociales de Cartago*, in *Instituciones, demos y ejército en Cartago. XXIII Jornadas de Arqueología fenicio-púnica (Eivissa, 2008)*, Eivissa 2009, pp. 7-80.
- SALVI 1989 = D. SALVI, *Il battistero, la basilica, la chiesa di San Giovanni*, in *Tharros* (= Quaderni didattici 2), 1989.
- SALVI 1991 = D. SALVI, *Contributo per la ricostruzione topografica della Cagliari punica. Notizie preliminari sullo scavo di S. Gilla 1986-87*, in *Atti*

del II Congresso internazionale di studi fenici e punici. Roma, 9-14 novembre 1987, Roma 1991, pp. 1215-1120.

- SANCIU 2002 = A. SANCIU, *Lucerne con bolli di fabbrica dal porto di Olbia*, in M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA (eds.), *L'Africa romana. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia. Atti del XIV Convegno di Studio. Sassari, 7-10 dicembre 2000*, Roma 2002, pp. 1281-1299.
- SANCIU 2011 = A. SANCIU, *Marchi di fabbrica su lucerne a becco tondo e cuoriforme del porto di Olbia*, in «Erentzias», 1, 2011, pp. 183-218.
- SANTONI 1978 = V. SANTONI, *Tharros IV. Il villaggio nuragico di Tharros. Campagna 1977*, in «Rivista di Studi Fenici», 6, 1978, pp. 81-95.
- SANTONI 1985 = V. SANTONI, *Tharros XI. Il villaggio nuragico di Su Murru Mannu*, in «Rivista di Studi Fenici», 13, 1985, pp. 33-140.
- SATTA, LOPEZ 2010 = M.C. SATTA, G. LOPEZ, *Macine granarie dal mare di Bosa (Sardegna). Produzione, diffusione e commercio*, in M. MILANESE, P. RUGGERI, C. VISMARA (eds.), *L'Africa Romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane. Atti del XVIII Convegno di Studio. Olbia, 11-14 dicembre 2008*, II, Roma 2010, pp. 1325-1355.
- SECCI 2015 = R. SECCI, *Religiosità greca e coroplastica punica. Materiali greco-orientali per lo studio dei cosiddetti bruciaprofumi a testa femminile*, in «Byrsa. L'archeologia punica e gli dèi degli altri», 21-22/2012, 23-24/2013, 2015, pp. 53-60.
- SENA CHIESA 1978 = G. SENA CHIESA, *Gemme di Luni*, Roma 1978.
- SGRENZAROLI, VASSENSA 2007 = M. SGRENZAROLI, G.P.M. VASSENSA, *Tecniche di rilevamento tridimensionale tramite laser scanner. Volume 1 – Introduzione generale*, Brescia 2007.
- SOMMELLA 1988 = P. SOMMELLA, *L'Italia antica: l'urbanistica romana*, Roma 1988.
- SOTGIU 1968 = G. SOTGIU, *Iscrizioni latine della Sardegna. II – Instrumentum domesticum. I. Lucerne*, Padova 1968.
- SOTGIU 1969a = G. SOTGIU, *Matrici iscritte da Tharros*, in *Annali delle Facoltà di Lettere Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari*, vol. XXXII, 1969, pp. 99-102.

- SOTGIU 1969b = G. SOTGIU, *Nuove iscrizioni inedite sarde*, in «Annali delle Facoltà di Lettere Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», vol. XXXII, 1969, pp. 5-77.
- SOTGIU 1969c = G. SOTGIU, *Nuove lucerne con bollo*, in «Annali delle Facoltà di Lettere Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», vol. XXXII, 1969, pp. 79-98.
- SPANO 1860 = G. SPANO, *Catalogo della raccolta archeologica sarda del canon. Giovanni Spano da lui donata al Museo d'Antichità di Cagliari*, Cagliari 1860.
- SPANO 1861 = G. SPANO, *Notizie sull'antica città di Tharros*, in «Bullettino Archeologico Sardo», vol. VII, 1861, pp. 177-196.
- SPANU, ZUCCA 2011 = P.G. SPANU, R. ZUCCA, *Da Táppai πόλις al portus sancti Marci: storia e archeologia di una città portuale dall'antichità al Medioevo*, in A. MASTINO, P.G. SPANU, A. USAI, R. ZUCCA (eds.), *Tharros Felix 4*, 2011, pp. 15-103.
- TESTINI 1966a = P. TESTINI, *Il battistero di Tharros*, in *Atti del XXIII Congresso di Storia dell'Architettura (Sardegna), Cagliari 6-12 aprile 1963*, I-testo, Roma 1966, pp. 191-199.
- TESTINI 1966b = P. TESTINI, *Il battistero di Tharros*, in *Atti del XXIII Congresso di Storia dell'Architettura (Sardegna), Cagliari 6-12 aprile 1963*, II-figure, Roma 1966, pp. 163-169.
- TESTINI 1978 = P. TESTINI, *Basilica paleocristiana a Tharros (Sardegna)*, in *Atti del IX Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana, Roma 21-27 settembre 1975*, II. Comunicazioni su scoperte inedite, Città del Vaticano 1978, p. 525.
- THARROS XXIV = E. ANGELINI, O. CONTI, E. COTZA, C. DEL VAIS, M. T. FRANCISI, E. GAUDINA, L. I. MANFREDI, P. MATAZZI, G. PISANU, L. RUATTA, C. TRONCHETTI, *Tharros XXIV*, in «Rivista di Studi Fenici», XXV suppl., 1997, pp. 5-123.
- TOMEI 2008 = D. TOMEI, *Gli edifici sacri nella Sardegna romana: problemi di lettura e di interpretazione*, Ortacesus 2008.
- TORE 1986 = G. TORE, *Osservazioni sulle fortificazioni puniche della Sardegna*, in P. Leriche, H. Tréziny (eds.), *La fortification dans l'histoire du monde grec. Actes du Colloque International La fortification et sa place dans*

- l'histoire politique, culturelle et sociale du monde grec (Valbonne, Décembre 1982)*, Paris 1986, pp. 229-240.
- TORE 1996 = G. TORE, *Tharros XXIII. Saggio didattico sulla collina di Murru Mannu*, in «Rivista di Studi Fenici», XXIV suppl., 1996, pp. 89-93.
 - TRONCHETTI 1989 = C. TRONCHETTI, *Gli edifici termali*, in *Tharros* (= Quaderni didattici 2), 1989.
 - TUSA 2000 = V. TUSA, *Il santuario fenicio-punico di Mozia, detto di Cappiddazzu*, in M. BARTHÉLEMY, M.A. AUBET (eds.), *Actas del IV Congreso Internacional de estudios fenicios y pùnicos (Cádiz, 2 al 6 de Octubre de 1995)*, Cádiz 2000, pp. 1397-1417.
 - UBERTI 1975a = M. L. UBERTI, *Gli avori e gli ossi*, in E. ACQUARO, S. MOSCATI, M.L. UBERTI, *Anecdota Tharrhica*, Roma 1975, pp. 93-108.
 - UBERTI 1975b = M. L. UBERTI, *I bronzi*, in E. ACQUARO, S. MOSCATI, M.L. UBERTI, *Anecdota Tharrhica*, Roma 1975, pp. 123-128.
 - UBERTI 1975c = M. L. UBERTI, *I vetri*, in E. ACQUARO, S. MOSCATI, M.L. UBERTI, *Anecdota Tharrhica*, Roma 1975, pp. 109-121.
 - UBERTI 1975d = M. L. UBERTI, *Le terrecotte*, in E. ACQUARO, S. MOSCATI, M.L. UBERTI, *Anecdota Tharrhica*, Roma 1975, pp. 17-50.
 - USAI 2010 = E. Usai, *Strutture idrauliche e culto delle acque nei santuari fenici e pùnici di Sardegna*, in M. MILANESE, P. RUGGERI, C. VISMARA (eds.), *L'Africa Romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane. Atti del XVIII convegno di studio, Olbia, 11-14 dicembre 2008*, III, Roma 2010, pp. 2107-2110.
 - VENTO MIR 1985 = E. VENTO MIR, *Collección Martí Esteve. Materiales procedentes de Ibiza*, Valencia 1985.
 - VERGA 1994 = F. VERGA, *Tharros e Cartagine: due metropoli a confronto. Note topografiche*, in «Rivista di Studi Fenici», XXII, 1994, pp. 263-268.
 - VERGA 1995 = F. VERGA, *Tharros XXI-XXII. Note sullo sviluppo territoriale in epoca punica e romana di Tharros*, in «Rivista di Studi Fenici», XXIII suppl., 1995, pp. 163-166.
 - VERGA 1996 = F. VERGA, *Note di urbanistica tharrhense*, in E. Acquaro, P.L. Rossi (eds.), *L'antropico e l'entropico. L'uomo tra necessità e libertà: alla ricerca del filo conduttore tra scienze ambientali e beni culturali*, Ravenna 1996, pp. 145-154.

- VERGA 1997 = F. VERGA, *L'urbanistica della città ed il rapporto con il territorio*, in E. ACQUARO, M. T. FRANCISI, G. M. INGO, L. I. MANFREDI (eds.), *Progetto Tharros*, Roma 1997, pp. 107-120.
- VERGA 1999 = F. VERGA, *Il porto di Tharros: note storiche e topografiche*, in E. ACQUARO, B. MARCOLONGO, F. VANGELISTA, F. VERGA (eds.), *Il Porto Buono di Tharros*, La Spezia 1999, pp. 23-29.
- VERGA 2003 = F. VERGA, *Alcune riflessioni sulle tecniche edilizie adottate negli insediamenti punici d'Occidente*, in «Byrsa. Rivista di arte, cultura e archeologia del Mediterraneo punico», 1, 2003, pp. 129-152.
- VIGHI 1995 = S. VIGHI, *Króssai da Tharros*, in «Studi di Egittologia e di Antichità Puniche», XIV, 1995, pp. 75-90.
- WIGAND 1912 = K. WIGAND, *Thymiateria*, in «Bonner Jahrbucher», 122, 1912, pp. 1-97.
- WILLIAMS THORPE, THORPE 1988 = O. WILLIAMS THORPE, R.S. THORPE, *The provenance of donkey mills from Roman Britain*, in «Archaeometry», 30, 2, pp. 275-289.
- WILSON 1980-1981 = R.J.A. WILSON, *Sardinia and Sicily during the Roman Empire: aspects of archaeological evidence*, in «Kokalos», XXVI-XXVII, 1980-1981, pp. 219-242.
- YON 1973 = M. YON, *Les lions archaïques*, in *Salamine de Chypre. IV. Anthologie Salaminienne*, Paris 1973, pp. 19-47.
- ZACCARIA RUGGIU 1994 = A. ZACCARIA RUGGIU, *Rapporto tra vie urbane e abitazioni nella città romana*, in R. Bedon, P.M. Martin (eds.), *Mélanges Raymond Chevallier*, II, Histoire & archéologie, 1, «Caesarodunum», 28, 1994, pp. 223-265.
- ZACCARIA RUGGIU 1995 = A. ZACCARIA RUGGIU, *Spazio privato e spazio pubblico nella città romana*, Roma 1995.
- ZUCCA 1984a = R. ZUCCA, *Testimonianze letterarie ed epigrafiche su Tharros*, in «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», 1, 1984, pp. 163-177.
- ZUCCA 1984b = R. ZUCCA, *Tharros*, Oristano 1984.
- ZUCCA 1991a = R. ZUCCA, *La città preromana*, in P. DESOGUS (ed.), *La civiltà di Tharros*, Nuoro 1991, pp. 10-17.
- ZUCCA 1991b = R. ZUCCA, *Storia di Tharros. Fonti letterarie*, in P. DESOGUS (ed.), *La civiltà di Tharros*, Nuoro 1991, pp. 5-6.

- ZUCCA 1993 = R. ZUCCA, *Tharros*, Oristano 1993.
- ZUCCA 2003 = R. ZUCCA, *Sypplementvm epigraphicvm tharrensse*, in A.M. Corda (ed.), *Cultus splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, II, Senorbi 2003, pp. 961-989.

Abstract

Studente: Melania Marano_____ matricola: 956018

Dottorato: Scuola Dottorale Interateneo in Storia delle Arti

Ciclo: XXVIII

Titolo della tesi: I quartieri residenziali punico-romani di Tharros (OR). Indagine architettonica e urbanistica

Abstract:

Il progetto concerne l'edilizia privata dell'antica città di Tharros (OR), ubicata nella Penisola del Sinis, in Sardegna. La forma urbana è da riferire all'occupazione romana, anche se sembrerebbe adattarsi a quella di età punica, con alcuni interventi di ristrutturazione. La ricerca è stata orientata alla comprensione delle strutture e alla definizione del rapporto esistente con le reti viaria e idrica. A tal fine, si è proceduto alla rilettura dei diari di scavo conservati presso gli archivi della Soprintendenza Archeologia della Sardegna. Tale analisi è stata affiancata da un'osservazione autoptica e da un intervento di rilevamento del sopravvissuto: è stato eseguito un rilievo con stazione totale per l'elaborazione di una pianta georeferenziata del quartiere occidentale, affiancato da acquisizioni con laser scanner per la realizzazione di ricostruzioni 3d, importanti sia nello studio architettonico dei resti sia per la tutela e per la valorizzazione dell'area archeologica.

This dissertation investigates the residential building of the ancient site of Tharros (by Oristano), located in Peninsula of Sinis in Sardinia. The urban pattern refers to roman occupation, but it seems to adapt to punic buildings, with some reconstructions. The research has focused on the comprehension of the residential building and the determination of the existing relationship with the road and hydric systems. A new reading of the excavation diaries, placed in the archives of Archaeological Superintendence of Sardinia, has been essential for this purpose. This analysis has been supported by direct observation and by activities of topographic relief. A georeferenced map of the western quarter has been

performed by total station and by laser scanner for 3d reconstructions, essential for the architectural study of the archaeological evidences and also for the preservation and exploitation of the archaeological area.

Firma dello studente

melano marano